

2:40 to 4-8

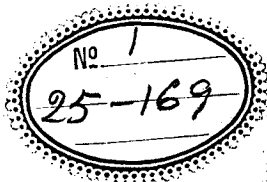
L3

~~B. 7 7~~

~~8~~

Instituto Universitario	
GRANADA	
DATE	A
STATION	E. 3
NUMBER	341

R. 2569.

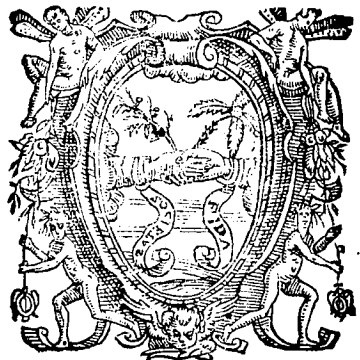


*Del Collegio della Compagnia della Compagnia*  
**SOMMARIO**  
**ISTORICO**  
**DI MICHELE ZAPPULLO**  
NAPOLITANO, DOTTOR DI LEGGI.

Due con breuità, e con ordine di tempi si tratta delle cose più notabili di tre principali Città, cioè Gerusalemme, Roma, e Napoli.

**ET ANCO DI MOLTI ALTRI PAESI,**  
*E di varij successi: e delle Tauole Astronomiche, per documento a i Lettori, di bene, e virtuosamente viuere.*

CON LA TAVOLA COPIOSISSIMA  
di quanto in tutta l'Opera si contiene.



IN NAPOLI, MDXCVIII.  
Per Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace.

## A DON ALONSO

D'ALARCONE, DIMENDOZZA.

REGIO CASTELLANO DEL CASTEL

NVOVO DI NAPOLI.

-S. (S. S.) S.-



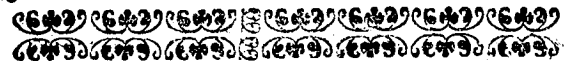
*Q*U EST' uso, inuero lodeuole, di dedicar vn libro, quando è per darsi in luce, à qualche persona principale, e meriteuole, si sà esser' antichissimo, e fu già introdotto da quei valent' huomini, che per atto di gratitudine, sentendosi beneficati da qualche Principe, gliene rendeano il guiderdone per mezo delle loro fatiche, e virtù. Ma in processo di tēpo questo buon' uso, come suole accadere di tutti gli altri, s'è conuertito in abuso da alcuni Scrittori, da i quali non più per causa di gratitudine, ma per qualche particolar disegno, ò interesse sogliono farsi ora tali dedicationi a soggetti

*bassi, & indegni: cosa veramente degna di molta ripresione. E perche mi trouo hauer fatta la presente fatica non ad altro fine, che per far qualche seruigio à chi naturalmēte son obligato, e per giouar in qualche cosa al publico, risoluto già di darla fuora, hò pensato di schiuar quella taccia, che m'è sempre paruto biasimeuole in altrui. Ho fatto dunque elettione della persona di V. S. nellaquale veggio concorrere tutti quei rispetti, che la possono far meriteuole di questo, e di molto più. Imperoche se miro alla sua nobilissima, & antichissima famiglia, ho colpito molto più alto, ch'io non douea, e se alle qualità della sua persona, mi par d'hauer dato nel segno, essendo egli Caualliero tanto valoroso, circospetto, e timoroso di Dio, talche degnamente è stato da sua Maestà honorato dell'vfficio di Castellano del Castel Nuouo, vna delle principali fortezze, c'habbia in Italia. Oltre*

che

*che per sua gentilezza si vede essere amato, e riuerito da ciascuno. Laonde mi rendo certo, che leggendosi il suo nome nel fronte di quest'opera, mi risulterà di così fatta elettione non poca lode. Et all'incontro m'assicuro che V. S. per sua cortesia non si sdegherà del dono, se paragonato al suo gran merito le parebbe picciolo, poiche l'esperienza fatta dell'antica mia seruitù verso di lei può bastarle per indubitata fede della mia molta, & vera affettione, con laquale finisco pregādo N. S. che guardi V. S. In Napoli à s. d' Agosto 1597.*

**Michele Zappullo.**



DI GIULIO CESARE DI TVRRI  
A I LETTORI.



**D**ELL' antica Sion l'inclito honore,  
Le Guerre, le Discordie, e le Rouine;  
De gli ostinati Ebrei alme ferine,  
E'l danno, che patir di tanto errore;

De l'Imperio Roman l'alto valore,  
L'opre stupende, eccelse, e pellegrine;  
E di Partènope anco le diuine  
Lodi, e suoi Regi, e lor gloria, e splendore;

Saggio MICHEL raccoglie vnico, e solo  
Con bell'ordin di tempi; e'l colto ingegno  
Mostra in breue, leggiadro, e chiaro stile.

Qui dunque può leggendo il cor virile  
Infiammarsi d'ogni atto d'honor degno,  
Et à gloria immortal ergerfi à volo.



PROEMIO.



**E**RA l'vniuerso già diuiso in due  
popoli, quando per sua gran bon-  
tà l'vngenito figliuol di DIO  
Gesù Cristo nostro Saluatore, in  
carne passibile, e mortale nac-  
que fra noi per saluar la generatione humana.  
Era, dico il Mōdo diuiso nel popolo Ebreo, e nel  
Gentile; l'Ebreo se ben haueua la cognitione di  
Dio, e la sua antica legge, con gli scritti de' Pro-  
feti, teneua nondimeno l'intention peruersa, e  
l'abito corrotto al mal'oprare. Il Gentile staua  
acciecatto nell'idolatria, e con il lume della natu-  
ra amaua la religione, ma vana, e falsa dell'ado-  
ratione degli idoli, e di mille superstitioni. Tal-  
chè da quello era l'addio poco seruito, anzi molto  
offeso; e dall'altro totalmente sconosciuto. Di  
questi due popoli ne fece egli vn terzo, ch'è il  
Cristiano; a cui nel suo Vngelo riuolò il gran  
misterio della santiss. Trinità; e con i 7. Sacra-  
mēti fortificò in esso il libero arbitrio nel benefa-  
re, e vene à reprimere il fomite inclinare al ma-  
le; e così diede al Cristiano la fede, che mācaua  
al Gentile, e le buon'opere, che mācauano all'E-  
breo.

breo. Per propria abitazione di costoro par che fossero dedicate in diuersi tempi tre Città principali del Mondo, come fu Gerusalem, Roma, e Napoli. Perciò che Gerusalem fu eletta da Dio per propria abitazione del popolo Ebreo, come si legge nel 3. libro di Re al c. 8. & in essa abitano più di mille anni; finche la distrusse Tito. Roma fu sedia dell' Imperio de' Gentili, offeruatrice del culto de' falsi Dei più d'ogn'altra Città, ericettacolo di tutti gl' idoli, ch'erano fra la Gentilità. Onde si legge in Faraſmaco nel 20. libro della libertà delli Dei, che circa gli anni 425. di Roma, v'erano cinque idoli publici, da loro chiamati Dei della patria, cioè Gioue, Marte, Giano, Vesta, e Berecinta; & altri ducento ottantamila Dei priuati in altrettante famiglie, che v'abitauano allora, talchè ogni famiglia haueua il suo idolo, oltre di quei cinque publici. Vi fecero anco poi venir la Statua di Cybele, che diceuano esser madre delli Dei. E quanti idoli trouauano ne' paesi da loro soggiogati, li portauano à Roma: e questo durò insino all'anno 325. dopo la Natiuità di Cristo, che l'Imperador Costantino vi fe accettar publicamete la fede Cristiana. Napoli fu refugio de' Cristiani nelle per-

secu-

secutioni della primitiua Chiesa, dallequali non era libera altra Città, che lei: doue nõ si proibì mai l'adoratione di Cristo, come chiaramente dimoſtriamo appresso nell'istoria di quella, & alla venuta di S. Pietro Apostolo in Italia ella prima si conuertì alla fede Cristiana con grandissima facilità; mentre Roma, e quasi tutto il resto d'Europa tardò à farlo più di trecento anni; fra i quali non si straccarono nè i persecutori di tormentare, nè i Cristiani di patire per la santissima fede. Hauendo io dunque, con quel talento che Iddio s'è degnato concedermi, composto il Sommario della vita di Cristo: mètre per le vacanze de' tribunali nelle ferie sono stato alquanto disoccupato da negotij della mia professione, hò fatto anco poi quest' altro di cose più notabili delle già dette tre Città: doue pur si tratta di molte altre Città del Mondo. Dallaqual opera si può cauare grandissimo vsile così spirituale, come temporale: lo spirituale è nel considerare la gran prouidenza di Dio in gouernar' il Mondo, in compatire con infinita carità le nostre imperfettioni, in procurar tanti mezzi per ridurci alla via della salute, in castigar i misfatti, & in premiar l'opere virtuose. Laonde impariamo

riamo di tenerlo, & amarlo; perciocche queste sonò le due ale, che ci cõducono alla celeste gloria. L'utile tẽporale è nel prender esemplo dall' altrui vita, e fine di essa per ben gouernar la nostra: e delectarci d'una Istoria di tanti secoli, che con molta breuità viene spiegata per ordine di luogo, e di tempo, essendo ella tanto necessaria a gli huomini, che meritamente si dice esser passo di spiriti eleuati: e maestra della vita humana. Ma per arriuar alla cognitione di essa ci bisognano libri assai, spatio di tempo à leggerli, e buona memoria per ricordarsene, perciò molti la desiderano, e pochi l'ottengono. Per rimediar dunque à tante difficoltà hò fatto questa fatica, dellaquale oguuno si può facilmente accomodare, e in breue tẽpo leggerla, e tenerne memoria. E rendasi certo il Lettore, che se non gusterà di quella eleganza di stile, e politezza di lingua, che da molti si desidera, almeno vi trouarà una pura, e semplice verità, ch'è l'anima dell' Istoria.

# DEL SOMMARIO ISTORICO

DI MICHELE ZAPPULLO

Dottor di Leggi.

PARTE PRIMA,

Doue si tratta della Città di Gerusalem,  
e d' altri Popoli.

Sito di Gerusalem, e della Terra di promessa, tẽpo della sua abitazione, discorso di Melchisedec, che l'edificò, di Dauid, che la prese da Gebusei, di Salomone, che vi fece il Tẽpio, e de gli Israeliti, che dopo usciti d'Egitto vi abitarono. Del diluio vniversale, della diuisione del Mõdo trà i figliuoli di Noè, della ruina di Sodoma, peste, e fame successe in Gerusalem, e delle feste de gli Ebrei. CAP. I.



ERUSALEM Città Reale, Metropoli nobilissima e da Dio eletta Sãta, e gloriosa, tipo ouer figura della celeste patria: sita in eminente luogo della Palestina, quasi nell'ombelico

della Terra, e doue il nostro Saluator fe l'opra dell' humana redentione: fu edificata da Melchisedec l'anno del Mondo 2023. che

Gerusalem  
edificata  
da Melchisedec.

2023.

era

era il 366. dopo il diluuiò vniuerfale: & il 1941. prima della natiuità di Crifto. Fu da quello chiamata Salem, forse da Salè fuo nipote per il figliuolo Arfaſſat. Percioche queſto Melchifelec da molti ſi tiene eſſere Sem primogenito di Noè, che viſſe ſeicento anni, talchè vidde i ſuoi poſteri inſino alla vndecima generatione, che fu Giacob figliuolo d'Iſac; ſe ben altri dicono di nò, e ch'egli era Gentile di natione, e Sacerdote di Dio. Queſta eddificatione fu ordinata da Dio p' abitarui il popolo Ebreo, di cui è ceppo lo ſteſſo Sem, che la poſſedè cinquant'anni, cioè inſin all'anno 2073. e ſi chiamò Re di Salem, come ſi legge nel Geneſi al c. 14. Nel medefimo anno 2073. a' 25. di Marzo Abramo nono diſcendète da Sem, all'ora di cento ventiquattro anni, volendo ſu'l monte Moria iui appreſſo, per comandamèto di Dio, offerire in ſacrificio Iſac ſuo figliuolo, in vece delquale poi vi ſacrificò l' Ariete preparatoli dal Signore, chiamò quel luogo Geru, che vuol dire, il Signore vede, e così preponendofi quella parola Geru, vien detta Geruſalè; talchè cambiò nome cinquant'anni dopoi che fu edificata. Nel medefimo tempo fu occupata da i Gebuſei deſcendenti da Gebuſeo nipote di Cam p' il figliuolo Canaan, e da eſſi fu chiamata Gebuſalè, e poſſe-

Geruſalè  
onde così  
detta.

e poſſeduta liberamente 420. anni, cioè inſino all'anno 2493. quãdo Gioſuè primo Giu dice degli Iſraeliti hauendo vinto in battaglia Adoniſedec Re di Geruſalem, con altri quattro Re di Hebron, di Gerimot, di Lachi, e d'Eglon, ſe tributarij detti Gebuſei. Ma dopo morto Gioſuè, eſſendofi quelli ribellati furon di nuouo ſuperati da gli Iſraeliti della tribu di Giuda circa l'anno 2500. e furono dati per tributarij alla tribu di Beniamin. Nòdimeno poi nell'anno 2897. che fu il 7. anno del Regno di Dauid, i detti Gebuſei ricuſarono di pagare il tributo: fidatiſi nella fortezza del luogo così eminente. E perciò furono aſſaliti dal Re Dauid: & egli non curando di fare altra diſeſa, ſerrarono ſolo le porte della Città: anzi p' beſſarſi di lui, poſero ſopra le mura di quella, tutti gli ſtroppiati, i ciechi, & altri huomini non atti all'arme: nondimeno Dauid valoroſamente col fauor di Dio la preſe nel detto anno 2897. e ne cacciò via li Gebuſei, facendola capo della Giudea. Soprauiſſe Re di Geruſalè altri trentatre anni, & à lui ſucceſſe il Re Salomone ſuo figliuolo nell'anno 2930. ilquale nel 2934. cominciò à edificarui quel grande, e marauiglioso Tempio di Dio, nel medefimo luogo del monte Moria, oue ſacrificò anco Dauid ſuo padre: e quel-

2493.

2500.

2897.

Dauid p'ſa  
Geruſ. la  
ſe capo de  
la Giudea

Dauid  
muore.  
2930.  
2934.



Salomone edificò il Tèpio e' il suo palazzo. lo finì l'anno 2941. e l'vnì con la Città di Gerusalé. Hebbe all'edificatione del Tempio ottantamila maeftri, e settatamila manipoli. Appresso al detto Tempio verso mezzo giorno, edificò poi il suo Real palazzo, e quello compì in tredici anni. Questo Tempio vi fu anco edificato per ordine di Dio, come si legge nel terzo libro di Re al cap. 8. & iui volse esser adorato solo da gli Israeliti: non essendo all'ora al Mòdo altra natione che offeruasse il vero culto diuino, che quel popolo. Perciò che è da sapere che Iddio madò il Diluuio vniuersale sopra la Terra nell'anno 1656. dopo la Creatione del Mòdo, & vccise tutta la generatione humana, eccetto Noè con la sua moglie, e tre figliuoli Sem, Cham, e Giafet, con le loro mogli à causa che tutti i viuenti erano pieni di iniquità, e corrotti sopra la Terra, come si legge nel Genesi al c. 6. solo Noè vbbidiua à Dio: e caminaua per la buona strada. Ma con tuttociò dagli stessi figliuoli di Noè, nacquero poi gli altri, che voltarono le spalle à Dio: seguendo l'idolatria, e molti altri misfatti. E come dice Beroso Cam occupò l'Africa, e da lui nacque Cus padre di Nembrot, che nell'anno 1787. edificò la Torre di Babilonia, doue tirannicamente s'vsurpò l'Imperio sopra de gli huomini. E fu il fine

Diluuio vniuersale. 1656.

Noè saluato co' suoi dal diluuio.

Torre di Babilonia 1787.

dell'età aurea, e da lui nacque Gione Belo, Statua di ad honor di cui, poiche fu morto fe la statua Belo. Nino suo figliuolo nell'anno 1907. & à quella faceua egli molto honore, e ne li faceua fare da i popoli suoi sudditi. Di qui prese occasione Luciferò d'introdurre l'idolatria nel Mondo, entrando nella Statua, e per le risposte, che da quella daua à gli huomini faceua adorare. Questa idolatria non solo si sparse p tutta l'Africa, dal Nilo infino all'Isola di Gade nello stretto di Gibilterra, oue stauano i descèdenti di Cam: ma anco nell'Europa dalle Gadi infino al Tanai, Bosforo di Tracia, & Helleponto, già occupata da Giafet nell'anno 1757. e nell'Asia dal Bosforo infino al Nilo, occupata da Sem. Solo Abramo andò per li vestigi del buon Noè. E fra tutti i viuenti egli, e Lot suo nipote con il vecchio Sem adorauano Iddio. Poiche infino à Tare suo padre, e Nacor suo fratello idolatrauano. Laonde l'anno 2024. essendo egli di 75. anni hebbe da Dio la promessa di possedere la terra di Palestina, doue allora, come habbiamo detto, nell'anno precedente Melchisedec haueua edificata Gerusalé. E diede Dio ad Abramo tãta donitia de beni temporali, e tanto vigore, che con 3 r8. suoi serui nello stesso anno 2024. assalì, ruppe, e pose in fuga quattro Re dell'Assiria cò

Idolatria introdotta.

Introdotta l'idolatria.

2024. Promessa di Dio ad Abramo.

vittoria di Abramo.

il loro esercito, e liberò Lot suo nipote con gli altri, c'haueano presi nelle città di Sodoma, e Gomorra. Et all'ora Melchisedec gli uscì incontro, e gli offerì pane, e vino, come si legge nel c. 14. del Genesi. E se bene da gli altri huomini era prouocato Dio à roinar di nuouo tutta la generatione humana, nondimeno ricordandosi del patto, che fece à Noè di nõ mandar più il Diluuio vniuersale, restò contento di castigare con flagelli particolari i suoi ribelli, come fece nell'anno 2048. à quegli scelerati di Sodoma, Gomorra, Adama, e Seboim Città di Pentapoli, sopra lequali piouè fuoco sulfureo, che abbruciò insin' al terreno: ouè ancor si vede vn putrido lago chiamato Asfaltide. E com'erano castigati i misfatti, così era premiata la virtù: laonde Abramo haueudo vbbidito à Dio in voler sacrificare Isac suo vnico figliuolo nel dett' anno 2073. hebbe l'altra promessa maggiore, che nel suo seme sarebbono benedette tutte le genti: e fu chiamato padre de' credenti. E da Giacob suo nipote per detto Isac, nacquero quei dodici figliuoli, co' quali l'anno 2239. andò esso Giacob in Egitto, doue i loro discendenti in 215. anni moltiplicarono tanto, che uscirono di Egitto al numero di seicentomila huomini, e più, oltre le donne, &

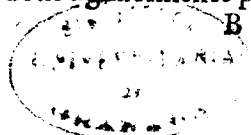
i fi-

i figliuoli piccioli, e furono chiamate le dodici tribu d'Israel. Percioche Iddio mutò il nome a Giacob, e lo chiamò Israel, che vuol dir huomo, che vede Iddio. Vscì d'Egitto questo popolo d'Israel in venerdì a' 15. di Marzo del detto anno 2454. come appieno habbiamo dimostrato nel Sommario della vita di Cristo, hauendo mangiato l'agnello Pasquale il giouedi precedente: e si partì dalla Città chiamata Tanis, allora metropoli d'Egitto, sita nella riuà del gran fiume Nilò. Et andò quella prima giornata alla Città di Ramese, la seconda in vn luogo chiamato Sococ, e la terza in Etan, doue lor cominciò ad apparire la colonna di fuoco, che li guidaua la notte, e quella di nube il giorno. La quarta giornata arriuò al mar Rosso in vn luogo chiamato Fiariot, & iui si fermò insino alla mattina del giouedi, che vi giunse il Re Faraone con innumerabile esercito contra di essi. E non haueuano gli Israeliti nè arme da difendersi, nè luogo da fuggire, e perciò cominciarono a lamentarsi di Mosè, che gli haueua còdotti ad inèuitabil morte. Laonde Mosè dimandò soccorfo à Dio, da cui li fu ordinato, che con il suo bastone segnasse quel mare, ilche egli facendo, quello s'apri, lasciando in secco vn' ampia strada, per doue ageuolmente passarono gli Israeliti,

2454.

Popolo  
d' Israele  
uscito di  
Egitto.931  
2239151V  
07Miracolo  
del mar  
Rosso.

B

2048.  
Città de'  
Sodomiti  
abbruciate.2073.  
Nuoua  
promessa  
di Dio ad  
Abramo.2239.  
Giacob  
co' suoi in  
Egitto.

raeliti: ma seguitado Faraone col suo esercito, si ferrarono l'acque, & affogarono tutti gli Egizzi. E così gli Israeliti vedendosi miracolosamente giunti a saluamento nel deserto, ringratiarono Iddio. Ma poi non trouando da bere altro, che acqua amara, cominciarono a mormorare contra Mosè. Et egli p ordine di Dio buttò vn legno nell'acque amare, e quelle diuétarono dolci. Dopo a' 15. d'Aprile, essendoli mancata la farina, ch'auEUano portata d'Egitto, mandò loro Iddio gran quantità di coturnici. Il giorno seguente cominciò a far piovare manna, e così perseverò ogni giorno per quarat'anni continoui; fra i quali non volse ch'entrasero nella terra di promissione, per causa de i peccati, che commetteuano contra di Dio lor benefattore, dal quale hebbono la Legge in quel deserto a' 3. di Maggio di dett'anno 2454. e furono liberati non solo dalle mani di Faraone, ma anco dagli Amalechiti, che gli assaltarono nel deserto, & alzado le mani al Cielo Mosè vinceuano gli Israeliti. Ma egli no in vece di renderli gratie di tanti benefici, si diedero ad adorar vn Vitello d'oro, scordadosi di Dio, le cui opere mirabili haueuano vedute con gli occhi proprij. Laonde Iddio li trattène in quel deserto quaranti anni, finche tutti vi morirono, saluo Caleb,

Fauori di Dio a gli Israeliti.

Legge scritta.

Vitel d'oro.

Israeliti morti nel deserto.

e Giosue, che nell'anno 2494. introdusse in detta terra i figliuoli di costoro, ch'erano in maggior numero de i padri, usciti d'Egitto: e li fe circoncidere: perche nel deserto non si circoncise alcuno di quelli, che vi nacquerò: però fu di stupore, che le vesti degli Israeliti non si consumarono, mentre stettero nel deserto, come s'allora fussero state fatte; e nel passare del fiume Giordano, si fermarono l'acque di maniera, che tutti lo passarono a piede asciutto. Nel medesimo deserto passò da questa vita Mosè, vecchio di 120. anni a' 26. di Febbraro del 2494. Questa terra di promissione, dentro la quale sta la Città di Gerusalem, confina con l'Arabia dalla parte d'Oriente; con il mar Mediterraneo dalla parte d'Occidente, con la Soria dalla parte di Settètrione; e con la Idumea, e col deserto di Faran, che va fino all'Egitto dalla parte di Mezogiorno. Contiene p lungo da Settentrione, al Mezogiorno dugento miglia, di quelle che si possono camminare a tre per hora. E per larghezza da Levante a Ponente, ottanta miglia, inclusa però quella parte, che sta oltra il fiume Giordano verso Oriete. In questa regione fu creato Adamo, e traslato nel Paradiso terrestre: nella medesima fu restituito dopo il peccato, oue vixse tutt'i suoi 930. anni. E perciò si presup-

2494.  
rossi V  
1018 lib  
Nota.

Terra di  
promissio  
ne, e suoi  
confini.  
Mosè.

Terra di  
promissio  
ne, e suoi  
confini.

e Gio-

B 2 pone

Vittorie  
di Giosuè

S. Michele  
in fa-  
uor de gli  
Israeliti.

Gran se-  
gni di Cie-  
lo.

pone che questa sia la miglior parte del Mondo, abbondante di tutte le cose pertinenti al vitto humano, e piena di delitie per la sua amenità. Giosuè dunque primo loro Giudice successor di Mosè, virilmente col fauor di Dio, in sette anni vccise buona parte di quelle genti, che iui abitauano di sette nationi, con trent'vno loro Re: contra liquali fu veduto San Michele Arcangelo Principe della militia celeste precedere a gli Israeliti. Questo gloriosissimo Principe era allora protettore della Sinagoga Hebraea, sicome adesso è della nostra Santa Chiesa Cattolica: perciò che mètre à ciascun'huomo è dato da Dio vn'Angelo custode, è ben douere che il Principe degli Angeli custodisca tutta la congregation de' fedeli. Viddeasi anco piovuere pietre dal Cielo contra i Gentili, e fermarsi il Sole, accio che dagli Israeliti fussero stati commodamente vccisi. E giustamente Iddio rouinaua quel popolo Gentile, il cui peccato insin dalla edificazione di Gerusalé l'haueua prouocato ad ira. Ond'egli disse ad Abramo nel c. 15. del Genesi, che tuttauia si andaua complèdo la iniquità di coloro, e li soffrì altri 470. anni insin'à questo ritorno degli Israeliti, a i quali Giosuè diuise la detta terra, e gli ammonì, che non si partissero dal culto diuino. E per farli spess-

fo

so ricordare de' benefici riceuti da Dio, gli ordinò, che inuiolabilmente offeruassero le feste instituite da Mosè, cioè quella del Sabbato in memoria della Creatione del Mondo fatta da Dio: quella della Neomenia, che si celebraua nella luna nuoua, p la prouidèza, che tiene Iddio in governar il Mondo: quella delle trombe, che si celebraua nel primo di Settembre, sonandosi il corno d'ariete, in memoria dell'ariete sacrificato da Abramo in vece d'Isac suo figliuolo: quella della Pasqua, che si celebraua nella quarta-decima luna di Marzo, ricordandosi della già detta miracolosa vscita d'Egitto, e nel cinquantesimo giorno quella della Pétecoste, per la già detta legge data nel deserto: e quella della Scenopegia, cioè de' Tabernacoli, che si celebraua alli quindici di Settembre, in memoria de i quarant'anni, ne i quali gli Israeliti furono da Dio nodriti di manna nel deserto. Ma dopo la sua morte, che fu l'anno 2501. subito caddero nell'idolatria, adorando Baal, & Astarot idoli di Cananei. Perciò Iddio li diede in potestà di Basataim Re di Mesopotamia, e di Soria, che li soggiogò, e li tenne oppressi vndici anni, fin tanto che auuedutisi del loro errore, ricorsero à Dio, e n'ottennero perdono: e diede tanto spirito ad Otoniel fratello di

2501

Esempi di  
castigo, e  
di perdo-  
no.

B 3 Ca-

**2512.** Caleb, secôdo Giudice, che li leuò quel giô-  
 go dal collo nell'anno 2512. Dopo la morte  
 d'Otoniel, che fu l'anno 2552. tornarono alla  
 idolatria, & Iddio li diede in potestà di Eg-  
 glon Re de' Moabiti, fin tanto che pentitifi  
 esclamarono al Signore, ilquale per mezzo  
 di Aiot terzo Giudice, li liberò nell'anno  
**2570.** Morto Aiot nel 2632. gli Israeliti tor-  
**2632.** narono all'adoratione degli Idoli, e Iddio  
 li diede in mano di Giabino Re di Canaam,  
 che gli oppresse venti anni: e dopo pentitifi  
 li liberò, per mezzo di Debora Profetessa, e  
 di Barac quarto Giudice suo Capitano; dâ-  
 doli vigore di superare il grand'esercito di  
 quel Re, guidato dal valoroso Capitano Si-  
 fara, cõtra delquale pioueron grandini, fol-  
 gori, e tuoni: laonde il pouero Sisara ridu-  
 cendosi nel tabernacolo di Aber, vi fu mor-  
 to da Giaele moglie di Aber, che gli ficcò  
 vn chiodo in testa nel 2659. E dopo la mor-  
 te di Debora, che fu l'anno 2672. gli Israe-  
 litidi nuouo tornati alla idolatria, furono  
 foggogati da' Madianiti, che gli afflissero  
 sett'anni, e quelli pentitifi liberò Iddio, dan-  
 do forza, e gratia à Gedeone quinto Giudi-  
 ce, ilquale con treceto soldati, di notte pose  
 intanto terrore l'inespugnabile esercito di  
 Madianiti, che s'uccisero l'vn con l'altro nel  
**2699.** tanto che ne morirono centouetimi-  
 la,

la, come si legge nel libro de' Giudici al c.8.  
 Morto poi Gedeone l'anno 2712. successe  
 Abimelec suo figliuolo, festo Giudice; e To-  
 la settimo Giudice l'anno 2715. Segui Giair  
 ottauo Giudice nel 2737. nel cui tẽpo l'osti-  
 nato popolo d'Israel tornò all'idolatria di  
 Baal, & Astarot. Laonde Iddio li diede in  
 mano de' Filistei, e degli Ammoniti, sotto i  
 quali penarono diciotto anni, e gridarono  
 à Dio: ma egli se loro intendere, che inuo-  
 cassero Baal, & Astarot loro idoli per libe-  
 rarli da quella seruitù. E così auuedutifi  
 dell'errore, rouinarono gl'idoli: e subito Iddio  
 li liberò per mezzo di Gette nono Giu-  
 dice nell'anno 2759. alquale successe Abe-  
 san Giudice nel 2765. & à lui Aialon vnde-  
 cimo Giudice nel 2772. & Abdon duodeci-  
 mo Giudice nel 2782. insin'all'anno 2790.  
 Dopo tornarono alla solita idolatria, e fu-  
 rono superati, & afflitti da' Filistei: da i qua-  
 li Iddio li liberò per mezzo di Sansone deci-  
 moterzo Giudice, che fu l'anno 2795. a lui  
 successe Heli decimoquarto Giudice, nel  
 2810. Ad Heli successe Samuele nel 2850. a  
 cui il popolo d'Israel abituato nell'errore  
 delle genti dimandò vn Re, e così per ordi-  
 ne di Dio egli diede loro Saul primo Re l'an-  
 no 2888. ilquale per la disubbidienza, e pre-  
 sunzione non regnò più di due anni, e fu uc-

2712.

Abimelec  
& altri.  
2715.  
2737.2759.  
2765.  
2775.  
2782.  
2790.Di Sanso-  
ne.  
2795.2810.  
2850.Saul pri-  
mo Re de  
Israel.  
2888.

Dauid Re  
2890.

Arca fatta  
da Mo-  
sè.

Golia uc-  
cifo da Da-  
uid.

Peccati di  
Dauid.

cifo da' Filistei con tutto il suo esercito, e li successe Dauid l'anno 2890. Costui l'anno 8. del suo Regno introdusse in Gerusalem l'arca, che Mosè per ordine di Dio fece nel deserto di legni incorruttibili, contesta di piastre d'oro dètro, e di fuora con mirabil artificio, nellaquale si conseruauano le due tauele di pietra, oue Iddio scrisse i diece preceetti della legge, & vn vaso pieno di manna del deserto, con la verga d'Aron, e la Bibia. Fu Dauid molto valoroso della vita sua; percioche essend'egli ancor giouanetto uccise quel gran gigante Goliath, di cui si legge nel primo de' Re al c. 17. Hebbe anco ne i suoi eserciti soldati d'altrettanto valore, i quali uccifero da corpo a corpo molti giganti Filistei c'hauuano 26. dita fra le mani, e i piedi, come si legge nel 2. di Re al c. 21. e nelle guerre cercaua sempre conformarsi con la volontà di Dio. E perciò vinse, i Filistei, i Moabiti, gli Ammoniti, gli Amalechiti, i Soriani, e gli Iddumei. Ma poi stado in somma felicità incorse nell'adulterio di Bersabea, nell'omicidio d'Vria suo marito, e nella vanagloria di numerare il popolo, che fu trouato essere d'vn milione, e trecentomila combattenti: come si legge nel c. 11. e 24. Laonde Iddio sdegnato contra di lui se morire in tre giorni settantamila Israeliti: & egli

egli tanto s'humiliò, che n'ottene perdono. Non solo Gerusalem, e tutto il popolo d'Israele patì la già detta peste per li peccati del Re Dauid, ma sostenne anco la fame tre anni, per hauer l'empio Re Saul ucciso i Gabaoniti, contra la fede loro data da Giosue. Auerta però chi sente Iddio co' suoi giusti, & impenetrabili giuditij hauer castigato il popolo per li peccati del Re, che questo s'intende della pena temporale, e non della pena eterna, percioche di questa si legge. *Anima quæ peccauerit ipsa morietur.* Talche l'anima del giusto nõ può dannarsi per li peccati altrui, nõ parlo di colui che col suo mal'esempio fa peccare gli altri, perche quello non si può chiamare giusto. Visse Dauid nel Regno anni 40. cõpose tutto il Salterio in lode di Dio, e morì nel 2930. Successe Salomone suo figliuolo, come habbiamo detto, giouane di 26. anni. Ilquale vedendosi nel trono di sì gran Regno, pregò Iddio che gli desse sapienza di poterlo ben gouernare: e ne ottenne tanta, che fu di grandissimo stupore, nõ solo a i suoi uassalli, ma a tutta l'Asia, percioche insin da Etiopia venne la Regina di Saba ad udirlo. Scrisse egli tutti quei libri de i Prouerbij, delle Parabole, della Sapienza, e della Cantica, che sono registrati nella Bibia: e fu tanto ricco, e potente, che

Auert.

Morte di  
Dauid.  
2930.

Salomo-  
ne Re.

pos-

possedè anco la Soria dal fiume Eufrate infino all'Egitto, e la sua rendita annuale passaua tre milioni d'oro. Regnò quarant'anni in grandissima gloria: ma quella gli apportò molto danno, perche in essa si dimenticò di Dio, da cui egli haueua ottenuto tanti benefici per amor di suo padre. E nondimeno si ridusse ad adorare gl'idoli delle sue settecento mogli, e trecento concubine, buona parte gentili, empiendo la città di Gerusalem d'altari profani: cosa tanto dispiaceuole a Dio, che rinfacciandogli la sua ingratitude, lo minacciò di leuar diece tribu al suo figliuolo, e darle à Geroboam seruo di esso Salomone.

Errori di Salom.

Gerusalem è presa da Sefaco, diece tribu d'Israel si ribellano da Roboam, e si danno à Geroboam, il quale edifica l'altare à gl'idoli, & uccide i Profeti di Dio. Seguono il suo mal'esempio tutti i Re suoi successori, e gl'Israeliti suoi vassalli, dopo tanti benefici ricevuti da Dio, finche da i Re di Assiria son tutti presi, e trasportati di là da' monti Caspij. Cap. II.

2970.  
Robeam  
Re.



NEL l'anno 2970. morì Salomone, e li successe Roboam suo figliuolo natoli di Naama figliuola di Faraone. Costui fu empio, e dispregiò Idio, e la religione. Laonde il popolo si diede

à se-

a seguire la sua iniquità: ma ne patì la debita pena, percio che non solo nel principio del suo Regno perdè le dette diece Tribu, occupate già, come Iddio predisse, da Geroboam, restando egli Re, solo delle tribu di Giuda, e di Beniamin; ma anco nel suo quinto anno, ch'era del modo il 2975. Sefaco Re d'Egitto, con numeroso esercito, prese tutte le città della Giudea, & assediò Gerusalem. Allora Iddio fe intendere al Re Roboam, & a i Gerosolimitani per mezo di Semeia Profeta, che ciò auueniuua loro per hauer abbandonato il culto diuino, & eglino humiliarisi conobbero il loro errore: e perciò si placò Iddio, e non li fece uccidere, permettendo solo, che Sefaco prendesse la Città, e rubasse i tesori del Re, e del Tempio: ilche fatto se ne andò via senza nuocere alle persone del Re, nè de' cittadini. Vedi quanta mutazione si fa per il peccato; nell'anno 2454. gli Israeliti soggetti in Egitto disarmati, e deboli, guidandoli il buon Mosè in gratia di Dio, non solo uscirono dalla seruitù di Faraone, ma uscendone spogliarono gli Egizzi delle più belle, e ricche gioie, oro, & argento, che da quelli miracolosamente ricenarono: adesso dopo cinquecento vent'anni stando i medesimi Israeliti armati nella loro città di Gerusalem, tirandoli i superiori loro

2975.

Sefaco Re  
d'Egitto  
occupò la  
Giudea.  
Auerti.

2970.  
Robeam  
Re.

loro

Geroboã  
e sua ido-  
latria.

Addo Pro-  
feta cou  
Gerob.

Nabab.  
Baafa.

loro in disgratia di Dio, con la medesima facilità che vinsero, sono vinti, e spogliati dagli stessi Egizzi. Geroboã Re delle dieci tribu d'Israel dubitando, che gli Israeliti col praticare in Gerusalem per occasione dell' andare al tempio nella festa di Pasqua, com' erano obligati, tornassero sotto l'Imperio di Roboam, edificò l'altare nel môte di Betel in Samaria, nella tribu di Efraim, & iui sacrificaua, e faceua sacrificare à gl'idoli. E mentre in questo si esercitaua, vi giunse Addo Profeta di Dio, annuntiandogli la pena, che doueua seguire à quel peccato, ch' egli faceua, e per segno di ciò, subito l'altare s'apri per mezzo, e volendo Geroboam ordinare di far prendere Addo, li seccò quel braccio, che stese contra di lui, e non lo potè ritrarre à se, finche Addo pregò Iddio, che lo risanasse, come già p li suoi prieghi lo risanò. Pur'egli pseruè sempre nella idolatria, talche Iddio per bocca d'Aia Profeta li minacciò di rouinar la sua casa, e fare vn'altro Re in Israel: ma non perciò vols'egli mutar vita. Peggior di lui fu Nabab suo figliuolo, che li successe nel 2991. e fu ucciso da Baafa figliuolo di Mechelò della tribu d'Issacar, ilquale per ordine di Dio non solo uccise Nabab, ma anco tutti gli altri figliuoli di Geroboã: e regnò egli in Israel più empia-

otto-

men-

mente de i suoi predecessori da lui castigati. Venne in tanta insolèza che uccise Gimeone Profeta per hauerli predetto di douer esser esterminata la sua progenie p causa della sua idolatria, e sceleragine, come fu destrutta la casa di Geroboã: e così gli auuenne, perciò che essendo egli quell'anno ucciso da Creone, fu poi fra due anni ucciso Elã suo figliuolo empio, con tutti quei della sua progenie da Zambri suo seruo. E costui dopo sette giorni, assalito da Amri ammazzò se stesso, talche restò Re d'Israel Amri huomo pessimo; à cui successe Acab suo figliuolo l'anno 3028. e fu peggior di tutt' i suoi predecessori: prese per moglie la pessima Gezabella figliuola del Re di Tiro, dallaquale fu incitato a più nefande opere. Fabricò il tempio, e l'altare à Baal idolo de' Gentili, e costituendoui falsi Profeti, uccise i Profeti di Dio. Laonde il Profeta Elia tutto zelante pregò Iddio che non pionesse in Israel, e così auuenne per tre anni e mezzo di lungo fra i quali si seccarono i torrenti, e fu grandissima penuria di tutte le sorte di biade, di frutti, e d'erbe della terra, e finalmente in presenza del popolo, e del Re Achab per testimonianza del vero culto di Dio, orando se scendere il fuoco dal cielo nel suo sacrificio: delche sbigottiti gli Israeliti uccisero

Zambri  
uccide se  
stesso.

Acab.  
3028.  
Gezabel,  
e sue sceleragine.

Elia Profeta.

otto-



Falsi profetivccli. ottocento cinquanta falsi Profeti di Baal: e tornarono all'adoration di Dio. Ma gli empij Achab, e Gezabella pfeuerando ne i medesimi, & altri peccati furono ambedue vccisi; cioè Achab dall'esercito d'Adado Re di Soria nell'anno 3047. e Gezabella da Cieu, ilquale per ordine di Dio vccise anco Gioran primogenito, con altri settata figliuoli di Achab, e tutti quei della sua stirpe, e i falsi Profeti degl'idoli: abbruciò la statua di Baal, e distrusse il tempio, e gli altari. Poi regnò 28. anni fra i quali tornò pur egli alla idolatria di Achab, e così anco il popolo d'Israel: e perciò spesso fu assalito, e rovinato da Azaele, e da altri Re di Soria. Il medesimo auuenne a Gioacaz suo figliuolo, e successore nel Regno, e ne i vitij, ilquale seguì i pessimi vestigi del primo Re Geroboam. Così fe anco Gioas figliuolo di Gioacaz, a cui successe Geroboam suo figliuolo, & imitatore del primo Geroboam, e da male in peggio andarono Zaccaria figliuolo di Geroboam, Sello, Manahen, i due Faceia il primo, & il secòdo; & Osea vltimo Re d'Israel, di modo che i Re, e i sudditi attèdeuano alla idolatria, & a tutti i vitij, e peccati che si possono imaginare: nè si pentiron mai, ancorche Michea Profeta, e dopo lui Esaia predicessero la distruzione di Samaria, e di

tutto

tutto Israele per mano degli Afsirij. Anzi essèdo inuitati da Ezechia Re di Giuda, che andassero in Gerusalemme a sacrificare a Dio nel suo tempio i veri sacrifici nella Pasqua, dispreszarono quel còfiglio, & vccifero gli ambasciadori. Laonde l'anno 3200. Teglatfalassar Re degli Afsirij prese la tribu di Ruben, e di Gad, con la meza di Manasse, che stauano di là dal fiume Giordano, e le portò oltre i monti Caspij. E nell'anno 3218. Salmanassar suo successore ne portò le tribu d'Aser, Issacar, Zabulon, e Neptalim, fra i quali fu Tobia, con Anna sua moglie, e Tobia lor figliuolo. Dipoi nel 3227. che fu l'anno 6. del detto Ezechia Re di Giuda, il medesimo Salmanassar ne portò via il già detto Osea vltimo Re d'Israel con la tribu d'Efraim, e l'altra mità di Manasse; talche quasi tutte le diece tribu d'Israel in tre volte furono cacciate dalla terra di promissione 726. anni dopoi che sotto Giòsnè la occuparono, e 257. anni dipoi che partendosi dal Re Roboam figliuolo di Salomone, si diedero al pfido Geroboam primo loro Re, e causa della loro idolatria. Questi Israeliti non tornarono più nella Palestina, talche tutto quel paese restò per la tribu di Giuda, e di Benjamin, e di alcuni, delle diece tribu, scampati per buona sorte dalle mani degli Afsirij.

Acab, e  
Gezabel  
co' figli vccisi.

Diuersi  
Re d'Israel  
scelerati.

3200.  
Re Afsirij  
danneg-  
giano Is-  
raeliti.  
3218.

3227.

Israeliti  
cacciati di  
Palestina.

3227.  
3227.  
3227.  
3227.

Cutei ve-  
nuti in Sa-  
maria.

Nota.

Differen-  
za tra eiu  
dei, e Sa-  
maritani.

Michea  
profeta.

Bontà di  
Dio.

rij. E ben vero che Salmanasar mandò molti gentili, de i popoli chiamati Cutei, e d'altri Babilonici ad abitare in Samaria: contra de i quali inforse gran quantità di Leoni, che crudelmente gli sbranauano senza poteruifi riparare. Et intendendo Salmanasar ciò procedere, perche coloro non sacrificauano al vero Dio, mandò loro vn sacerdote Israellita, che gli insegnò la legge, & il culto diuino. E così cessò questa inuasion di Leoni: ma con tutto ciò eglino nò lasciarono di sacrificare anco a gl'idoli, che ciascan di quei quattro popoli venutiui s'haueua portati seco. Costoro quãdo vedeuano i Giudei loro vicini in qualche felicità, li chiamauano parenti, per esser loro entrati in luogo degli Israeliti: ma quando li vedeuano afflitti, se ne discostauano grandemente, chiamandoli trasportati, e forastieri. E perciò non fu mai vnione fra Giudei, e Samaritani, come si legge nel Vãgelo. A dar questo castigo à gli Israeliti, parue che Iddio venisse forzatamente, percioche gran tempo prima, p molti Profeti loro fece intendere, che si pentissero di tanti peccati, & offension, che gli faceuano, e particolarmente per Michea Profeta, con molta familiarità li diceua: popolo mio che t'hò fatto io, che mi sei molesto? rispondimi? e rinfacciò loro tanti benefici

mal

mal riconosciuti. E nò solo gli accarrezzaua con dolci parole; ma li conuincua con opere, e favori segnalati. E fra gli altri, mentre Adado Re di Soria, accompagnato con trentadue Re suoi sudditi, assediò lo scelerato Re Acab dietro Samaria, senza speranza di poter scampare da quel potentissimo esercito; diede Iddio vigore à ducento trentadue ragazzi di Acab, i quali posero in fuga tutti quei Soriani, ch'erano innumerevoli. Di che prese tanto scorno il Re di Soria, che il seguente anno tornò con duplicato esercito, e vi restò prigione cò la distruzione, e morte di cento ventisettemila suoi soldati, de i quali vn muro che caddè sopra di loro, ne uccise ventisettemila; e perche Acab imprudentemente, e contra la volontà di Dio pose in libertà il Re di Soria suo prigione, e con esso fe cõfederatione; facendoli anco molti doni, perciò fu grauemente ripreso per mezo di Michea, dicendoli, che Iddio voleua che fusse ucciso quel maluagio Re con suoi Soriani nimici di Dio. Ma egli non istimando tal riprensione carcerò Michea Profeta, e perciò auuenne che l'istesso Adado Re di Soria tornò con vn potentissimo esercito, & assediò Samaria: e non hauendo gli Israeliti animo nè forze di uscir fuori, nè speranza di foccorso alcuno, nè co-

Innume-  
rabili So-  
riani vin-  
ti da po-  
chi Israe-  
liti.

Acab osti-  
nato.

Samaria  
assediatasi  
da Soria.

C la

fa veruna da mangiare, perciò che vn capo d'Asino fu venduto ottanta ducati; talche bisognaua darli in preda al nimico ineuitalmente; ecco che la notte Iddio se sentire a i Soriani tãto romore di formati eferciti, che si posero in fuga dirottamente, e lasciarono gli steccati con quante robbe, e vetto- uaglie haueuano. Talche la mattina gli Israeliti dalla guerra, e dalla fame si trouarono miracolosamete nella pace, e nell'abondanza di tutt'i beni lasciati loro da gl'istessi nemici. E poco prima di questo, incontrandosi Eliseo Profeta con l'esercito dell'istesso Re Adado, che ueniua a danno de gli Israeliti, offuscò di maniera gli occhi, e cattiuò l'intelletto loro, hauendo inuocato l'aiuto d'Iddio, che come agnelli mansueti li condusse fin sù la piazza di Samaria, doue staua il Re Giora con il suo armato efercito, dalquale i Soriani riceuerono a fauore d'esser amoreuolmente licenziati. L'istesso Giora Re d'Israel figliuolo d'Acab, accompagnato con Giosafat Re di Giuda, e con il Re d'Idumea, volendo passare il deserto di Faran, e trouandosi con tutto l'esercito vicino a morte, p non hauer acqua da bere, hebbe da Dio miracolosamente per le preghiere di Eliseo Profeta, vn fiume d'acqua, e la vittoria contra il Re di Moabiti. Ma perche tanto quei

Re,

Re, come gli Israeliti loro sudditi pur si portauano ingratamente col Signore: perciò li diede in preda di Azaele Re di Soria successor di Adado. Se ben poi allà conuersione, & alle preghiere di Gioacaz Re d'Israel figliuolo di Gieu li liberò da quel giogo, restituen- doli nella pristina pace. Perciò che il Signore, mentre Gieu fu vbbidiète a i diuini precetti, gli promise che i suoi figliuoli haue- riano da seder nel suo Regno insin' alla quarta generatione: e così gli offeruò, soffrendo le iniquità, nellequali poscia inciapò l'istesso Gieu, e quelle di Gioacaz, di Gioas di Geroboam, e di Zacharia, che fu il quarto discendente da Gieu: e fu ucciso da Sello, figliuolo di Giabi, ò ver Giatauo di altra famiglia: e costui per la sua maluagità, fra vn mese fu anch'egli ucciso da Manasten Capitano dell'esercito d'Israel, ilquale essendosi intruso tirannicamente nel Regno, come il suo predecessore, e dubitando d'esserne cacciato via da i suoi vassalli, si volse afsicurare, con farsi tributario di Ful Re de gli Assirij, e così visse diece anni in pace, ma soggetto. A costui successe Faceia suo figliuolo più crudele, e più tristo del padre, talche fra due anni fu ucciso da Faceia suo Capitano, figliuolo di Romelia. Sotto questo Faceia Re pessimo, e nimico di Dio furon presi par

C 2 te

Nota.

Eliseo p-  
feta, e suoi  
fatti.

Pioggia, e  
vittoria  
miracolo  
sa.

Benefici  
verso gli  
Israeliti.

Promessa  
di Dio of-  
feruata.

Re d'Is-  
rael tribu-  
tario de-  
gli Assirij.

te de gli Israeliti da Teglatfalar Re d'Assiria; come habbiamo detto di sopra, & egli fu ucciso da Osea figliuolo d'Elia. Regnando poi costui empivamente in Samaria furono presi gli altri Israeliti da Salmanasar. Talche come i fauori fatti da Dio a gli Israeliti dal tempo che li cacciò d'Egitto, doueano esser causa, & accrescimento d'amore, e di fedel seruitù verso vn tanto benefattore, e la patiéza dell'istesso Iddio da loro tâte volte offeso li doueua conuincere, e ridurli all'vbbidienza; successe tutto il contrario: perciò che diuennero disamoreuoli, ribelli, & ostinati in tanto che Acab, essendo auuertito da parte di Dio da Michea Profeta, che non andasse contra il Re di Soria durante il termine della tregua con esso fatta: egli se percuotere, & imprigionare il Profeta: e vi andò contra la volontà di Dio, strauestédosi per non esser conosciuto, & ucciso, come il Profeta gli haueua predetto: credédosi così ingannare Iddio: ma li colse pur vna saetta tirata à caso; e l'uccise. Il suo figliuolo Ocozia stando infermo per esser cascato dal cenacolo: non volse ricorrere à Dio; ma si contentò di mandare à còsultarsi con Belzebuc idolo d'Accaron; onde Elia Profeta vscì incòtro al nuntio, e li disse che fra pochi giorni morirebbe, come appunto li fortì. E pri-

Ingratitudine de gli Israeliti a Dio.

Perfidia d'Acab.

Acab ucciso di saetta.

Impierà, e morte del Re Ocozia.

ma

ma che morisse trattò di far uccidere Elia, ma non potè. Laonde di loro si lamentaua Iddio dicendo, hanno abbandonato me fonte d'acqua viuua, e s'hanno fatto le cisterne dissipate. Perciò con molta ragione finalmente gli estermìnò del tutto. Di qui dunque douemo pigliar esempio noi Cristiani, che siamo succesi nella figliuolàza di Dio: di amarlo, e temerlo, se vogliamo stare nella sua protettione. E guardarmoci dal peccato, tanto abomineuole a gli occhi di Dio, che per Esaia Profeta al c. 22. parlando di Geconia peccatore disse. Per vita mia si Geconia figliuolo di Gioachim Re di Giuda fusse anello della mia destra, lo buttarei fuora di me: e lo darei in preda di Nabucodonosor Re di Babilonia, per causa delle sue sceleragini: & hauendolo di ciò auuertito Esaia: egli non si pentì: e perciò li successero tutti i mali de quali appressosi dirà. L'innocente, & immacolato Agnello GIESV. CRISTO nostro Salvatore, fu egli così crudelmente percosso dalla diuina Giustitia, per hauerli tolto sopra le sue spalle i nostri peccati. Che dunque farà della creatura vestita delle sue proprie colpe? Sappia di certo il peccatore ostinato, che patirà infallibilmente la debita penitenza, e quato più tarda à venire sarà più graue, e formidabile,

occa.  
non vira.

Auerti.

Bruttezza del peccato.

boni  
non vira  
non vira  
non vira

non vira  
non vira

Pena del peccato.

come fu quella, de gli altri Israeliti della tribu di Giuda, e di Benjamin di cui trattaremo tornando à Gerusalem.

Il Re di Gerusalé vince quel d'Israel, e quel d'Ethiopia: è liberato miracolosamente da' Moabiti, Ammoniti, & Idumei: si tratta d'Elia, d'Eliseo d'Esai, e d'altri profeti, de i successori di Giofasafat, de gli assedij di Gerusalem fatti dal Re di Soria, e d'Israel, della ruina fattaua da Babiloni: dell'estermintio dell'esercito di Sennecarib: della presa di Gerusalem fatta da Filistei, e da Egizzi: della trasmigratione di Babilonia, e di Giudit. Cap. III.

**N**ELL'anno 2987. a Roboan Re di Gerusalé, successe Abia suo figliuolo, cōtra delquale fuor d'ogni ragione venne Geroboā Re delle diece tribu, con ottanta mila soldati; e restò vinto da quarantamila soldati di Abia, con perdita di cinquantamila de' suoi, e di molte delle sue terre. Regnò tre anni Abia ne i vitij di suo padre. E morendo lasciò Afa suo figliuolo, ilquale regnò anni 41. e fu buono, e timoroso di Dio. Disfece le statue, e gli altari de' giudei fatti dall'Auo, e dal padre imitatori dello scelerato Geroboam, e ridusse sua madre à disfare il simulacro di Priapo, ch'ella adoraua. E perciò Iddio lo fece viuere in pace

di Roboan

2987.

Vittoria d'Abia cōtra Geroboam.

Di Afa, e sue virtù.

di Roboan

3031.

ce nel suo Regno. Anzi essendo venuto Zareta Re de gli Etiopi, con vn grosso esercito di diece volte cento mila soldati, e trecento carri da battaglia l'anno 3004. gli andò cōtra Afa inuocando il nome di Dio, e lo ruppe uccidendogli gran parte dell'esercito: e posto in fuga il resto, se ne tornò vittorioso in Gerusalem con ricchissima preda delle inimiche spoglie: à cui si fece innanti Azaria Profeta, dicendoli che Iddio gli haueua data quella vittoria per le sue buone opere, & egli diuenne migliore. Ma venendoli poi contra Baasa Re d'Israel, non si confidò in Dio, e chiamò in aiuto Adado Re di Soria, per ilche Anano Profeta lo riprese di hauer disprezzato il fauor diuino, delquale egli haueua già fatta esperiēza in cosa maggiore: e perciò li predisse, che non gli haueriano da mancar guerre, e traugli, si come gli auuenne; e fra gli altri, hebbe vna violente podagra ne i piedi, & egli nò ricorse a Dio, ma à Medici, che non poterono giouarli: e morì miseramēte nel 3031. e li successe Giofasafat suo figliuolo. Costui seguendo i buoni vestigi paterni regnò venticinque anni in pace ricco, e potente: talchè gli Arabi, e i Filistei li rendeuano tributo. Pur essēdo andato con il suo esercito in aiuto del pessimo Acab Re d'Israel contro alla volontà di

3004.  
Gran vittoria d'Afa contra al Re di Etiopia.

Afa ripreso di Anano Profeta.

3031.  
Di Giofasafat, e sua bontà.

3051. Dio, poco mancò, che non fusse ucciso. Di poi nell'anno 3051. venne sopra Gerusalem un grandissimo esercito di Moabiti, Ammoniti, & Idumei: in tanto che Gioasfat atterrito si ritirò nel tempio con tutto il suo popolo à fare oratione: e fu esaudito da Dio: perciò che quei del nemico esercito per vna seditione nata fra loro s'uccisero tutti l'uno con l'altro: onde i Giudei a mano salua si presero le loro spoglie. In questo tépo Elia Profeta, dopo passato il fiume Giordano, si alzò sul carro di fuoco, e fu portato nel Paradiso terrestre, oue ancora viuè cò. Enoc quinto discendente di Adamo; e viueranno insino al giorno del giuditio. Fu elia molto zelante del culto diuino, e grande intercessore de gli Israeliti appresso di Dio: risuscitò il figliuolo della vedoua; e fe molti altri miracoli registrati ne i libri 3. & 4. di Re. Lasciò il suo manto ad Eliseo Profeta, dal quale poi venne Naam Siro, che fu môdato dalla lepra. L'anno 3056. a Gioasfat successe Gioran suo figliuolo, il quale per hauer presa Athalia figliuola del malo Acab per moglie; fuda lei introdotto ne i vitij del suocero, e nella idolatria. Uccise tutti i suoi fratelli, e molti Principi suoi vassalli; onde Elia Profeta sette anni dopo. trasferito nel Paradiso terrestre, gli mandò vna carta dicendogli,

li, che per la idolatria, e per gli omicidij commessi haurebbe à patire grandissimi traugli di guerre, e di morte. E così fu: perciò che l'anno 3062. quei d'Edom si rebellarono da lui, gli Arabi, e Filistei rombarono tutta quella prouintia: presero Gerusalem, saccheggiarono i suoi beni, li leuarono le mogli, & uccisero i figliuoli, saluo che Gioacaz, ch'era l'ultimo di quei n'hauera; & egli poi per due anni còtinoui fu cruciato da vn flusso incurabile, del quale morì l'anno 3064. come si legge nel 2. de' Paralipp. al c. 21. Restò il detto Gioacaz suo figliuolo chiamato anco Ochozia, nelle medesime sceleragini di suo padre, tiratoui dalla medesima Athalia sua madre, e perciò fra vn'anno fu ucciso insieme cò Gioran Re d'Israel, da quel Gieu, che uccise Gezabella, con li settata figliuoli di Achab. Laonde nel sequent'anno 3065. Athalia si usurpò il Regno di Giuda; uccidèdo tutti quelli della stirpe di Dauid, c'hauriano potuto succedere. Pur fra tanta uccisione piacque a Iddio, che per opera di Gioasabet moglie del Pontefice Gioiada si saluò Gioas figliuolo del detto Ocozia, d'età di vn'anno: e lo tenne celato il Pôtesce sei anni, fra i quali regnò Athalia, e dopoi nel settimo anno ch'era del mondo il 3071. lo pubblicò al popolo, da cui Athalia fu uccisa, e quel

3062.

Gierusalem presa da Filistei

Morte di Gioran. 3064.

Morte di Gioacaz.

3065.

Atalia, e sua crudeltà.

3071.

quel

Gioas e suoi fatti. quel fanciullo fu vnto Re di Giuda, e regnò quarant'anni de' quali ne visse bene 38. mētre stette in vita il buon Pontefice Gioiada, che lo māteneua nel timor di Dio: ma morto Gioiada, egli si fece adorare per Iddio da suoi vassalli: & vccise Zaccaria Pōtēfice figliuolo del detto Gioiada: facendolo lapidare fra il tempio, e l'altare: perche lo riprendeua de' suoi misfatti. Di questo Zaccaria intendeua il nostro Salvatore, quando riprendena i Giudei, ch'haueuano à dar cōto del sangue di Abel giusto, infino à quel di Zaccaria vcciso fra il tēpio, e l'altare. Questo fu tanto graue eccesso, che Iddio nel seguente anno 3110. mandò Azael Re di Soria, il quale prese Gerusalem con morte d'infiniti Giudei, e rouina de' loro beni. E maltrattò anco la persona di esso Re Gioas, e si tolse i suoi tesori: di che egli si prese tanto dolore, che non si leuò più da letto, oue nel seguente anno fu vcciso da' suoi serui. Nel medesimo tempo morì Eliseo Profeta nel Monte Carmelo, le cui ossa poi diedero la vita ad vn morto, che à caso vi fu buttato sopra, e mentre visse risuscitò anco quel figliuolo della Sunamite. All'empio Gioas successe Amasia suo figliuolo nel 3111. costui se morì i serui, ch'haueuano vcciso suo padre, e seguì i vitij paterni, perciò nel suo anno de-

cimo-

cimoquarto fu vinto da Gioas Re d'Israel, e fu preso egli, e la sua città di Gerusalē, doue entrando Gioas rouinò buona parte delle muraglie, e spogliò Amasia de' suoi beni. Laonde i Gerosolimitani poi se gli congiurarono contra, e l'vccifero nel 3140. In questi tempi Giona Profeta cōuertì Ninie. Ad Amasia successe Ozia suo figliuolo chiamato anco Azaria nel detto anno 3140. Costui fu più buono, che cattiuo, e perciò Iddio lo aiutò, e si sottomise i Filistei, gli Arabi, e gli Ammoniti. Era il suo esercito di trecento, e settemila soldati. Ma poi esēdosi insuperbito nel suo anno 29. entrò nel santuario del tempio ad incēsar l'altare segreto: cosa che conueniua solo à Sacerdoti; e perciò Iddio lo percossè subito d'vna bruttissima lepra, e come leproso fu cacciato via dalla città, nel laqual miseria visse tutto il rimanēte di sua vita: e Gioatan suo figliuolo gouernaua il Regno. In questi tempi furono i Profeti Esai, Gioel, Abdia, Michea, Naum, Amos, & Osea, i quali profetarono la rouina delle diece tribu d'Israel, p li loro peccati. E predisserò l'oscuratione del Sole, che s'haueua à fare nella passione di Cristo: la sua resurrettione, la reptobatione della Sinagoga Hebrea, l'esaltatione di Santa Chiesa, e come i Giudei haueuano à restare senza sacri-

ficio,

218  
DIO ID  
DIO ID  
DIO ID

3140.  
Gioa n a p  
feta.

Di Ozia,  
e suoi fat,  
ti.

Profeti di  
uerfi, e lor  
profetie.

3141 b

ficio; aspettando il Messia: e che alla fine si haueranno a conuertire a Cristo. Nell'anno 3192. ad Azaria successe Gioatan suo figliuolo che regnò sedici anni con buoni costumi. Nel suo tempo Michea Profeta predisse la captiuità di Babilonia, & il ritorno in Gerusalem: il nascimèto di Cristo, la sua ascensione al Cielo, & il suo regno eterno. L'anno 3208. a Gioatan successe Achaz suo figliuolo, ilquale visse pessimamente nella idolatria, in tanto che sacrificò a gl'idoli il suo proprio figliuolo. Laonde mosse Iddio Rafim Re di Soria, e Faceia Re d'Israel, i quali con grosso esercito assediaron Gerusalem con molta rouina di quel paese, e delle città vicine, e con captiuità, & uccisione de' Giudei: perciò che in vn giorno fu ucciso vn figliuolo di esso Re Achaz, con cèto ventimila Giudei: e ne furono menati prigioni in Samaria dugètomila tra figliuoli piccioli, e donne. Dipoi tornando i medesimi Re vn'altra volta contra Gerusalem, Achaz si pose in grandissimo timore: a cui il Profeta Esaia diede sicurtà da parte di Dio, che non li nocerebbono, e glien offerì segno dal Cielo, o dall'Inferno. Ma l'infido Achaz non li volse credere, nè si curò di segni, e mandò molto tesoro a Teglatfalasar Re di Babilonia a ciò che venisse a soccorrerlo, si come

ven-

venne, e prese Damasco al Re di Soria, le tribu di Ruben, di Gad, e di Manasse di là dal Giordano, e quella di Neptalim di quà al Re d'Israel. Ma non godè Achaz di queste rouine fatte al Re di Soria, e d'Israel suoi nemici; perciò che Teglatfalasar diede anco il guasto alla tribu di Giuda, e si fe tributario lo stesso Achaz, che l'hauèua pagato per venir in suo aiuto. Et è da sapere, che quando Achaz non volse accettare i segni offeriti dal Profeta Esaia per sicurtà di scamparlo dalle mani di quei Re, egli soggiunse dicendo, ecco che Iddio vi darà segno, che la Vergine conceperà, e partorirà vn figliuolo, e quel che segue, intèdendo del nostro Salvatore. Nondimeno Achaz fino alla morte perseverò nell'adoratione degl'idoli: ferrò il tempio di Dio, rouinò l'altare di Bronzo, ch'era nel tèpio, e di quello fece vn orologio: & hauendo veduto in Damasco l'altare degl'idoli, ne tolse il disegno, e se ne fe fare vn simile in Gerusalem, doue egli sacrificaua a gli Dei della Soria. Finalmentè morì l'anno 3224. e lasciò Ezechia suo figliuolo, ma molto dissimile a lui: perche lasciato il mal esempio paterno, aprì il tempio: e vi introdusse i diuini sacrifici, e distrusse gli altari degl'idoli per tutta la Giudea: riducendo tutt'i suoi vassali al vero culto di Dio, da

cui

3192.  
Di Gioatan, e suoi fatti.

Michea profeta, e sue profetie.

3208.  
Achaz e sua impietà.

Gran rouina de i Giudei.

Infedeltà di Achaz.

Achaz tributario de i Babilonici.

Passo del la Scrittura.  
Idolatria di Achaz.

3224.  
Morte di Achaz e successione di Ezechia.



cui suo padre gli haueua disfuiati: & essendoli venuto contra Sennacherib Re di Assiria con più di dugentomila soldati, egli fidatosi nell'aiuto di Dio, ne fe poco coto: delche sdegnato Sennacherib li mādò vna carta, oue biamstemandolo il suo Dio li minacciua morte: e cinse la città di Gerusalem con quel grande esercito. Ma la seguente notte l'Angelo di Dio percossè cento ottantacinquemila soldati, facendoli diuentar cenere, con restar le vesti, e l'arme intiere, a ciò che feruissero a i Giudei. Laonde Sennacherib atterrito sene fuggì via con quei pochi soldati, che gli restarono viui; e gionto a Ninie fu ucciso da' suoi proprij figliuoli. Nell'istesso anno, ch'era del mōdo il 3237. il Re Ezechia s'amalò, & essendo vicino a morte, vene a lui Esaia Profeta da parte di Dio assicurādolo, che viuerebbe altri quindici anni; e per segno di verità fe tornare a dietro il Sole diece gradi; delche stupito Merodac Re di Babilonia, li mādò molti doni. Et egli per vna vana ostentatione mostrò a i legati tutt'i suoi tesori, ilche dispiacendo ad Esaia li disse, che quei tesori con suoi figliuoli farebbon presi, e condotti in Babilonia. Ad Ezechia, l'anno 3253. successe Manasse suo figliuolo, homo pessimo più dell'Auo: idolatra, che adoraua il Sole, la Luna, e le stel-

Esercito  
d'Assiri ucciso  
dall'Angelo.

Senacherib ucciso.

3237.

Vita prolungata  
ad Ezechia.

3253.

Di Manasse e suoi fatti.

le, edificò altari a gl'Idoli nel tēpio di Dio: sacrificò il suo proprio figliuolo, anch'egli all'idolo Moloc. Fu amico de' Maghi, di Malefici, d'Incantatori, e di Negromanti, e fu seduttore del suo popolo a far male. Fece segare per mezzo Esaia Profeta, fe uccidere molti altri Profeti, che lo riprendeuan. E sparfe tanto sangue d'huomini innocēti, che ne riempì le strade di Gerusalem. Laonde l'anno 42. del suo Regno, ch'era del mondo il 3295. fu preso dall'esercito di Benmerodac Re di Babilonia, doue stando prigione si conuertì a Dio, dalquale dopo gran penitenza fu esaudito, e restituito nel suo Regno l'anno 3305. nelquale visse tre anni spendendoli in seruitio di Dio, e nel contrario della vita passata. Ma il popolo auuezzo al male nō mutò in tutto gli antichi costumi. L'anno 3308. li successe Ammone suo figliuolo imitatore della prima vita, e vitij paterni, ma non della penitenza, e fu ucciso da i suoi serui fra due anni, succedendoli Giosia suo figliuolo giouane di 8. anni. E peruenuto al vicesim'anno distrusse tutti gli altari degli idoli fatti nel tēpio, per la Città, e per tutta la Giudea da suo padre. Diede esempio a' suoi sudditi di buona vita, di temere, e di seruir' Iddio, e perciò visse in pace. Benche li fu predetto da Geremia Profeta, e da altri amici

Esaia segato per mezo.

3295.  
Manasse in prigione.

3305.

3308.  
Ammone Re.

Giosia Re.

mici di Dio; che per li peccati de' Giudei hauea da esser distrutta Gerusalem con la loro ruina, e morte: e quelli che restarebbono viui, fariano portati in Babilonia, a ciò restasse del tutto desolata la Giudea. Finalmente passando per la Giudea Necaone Re d'Egitto con l'esercito, per andar contro al Re di Babilonia, se gli oppose Giofia, e fu ucciso da vna saetta, nella zuffa l'anno 3341. Restò Gioacaz suo figliuolo, ilquale regnò iniquamente tre mesi, perciò che tornando Necaone vittorioso da Babilonia, prese Gerusalem, e ne menò seco Gioacaz incatenato: & in suo luogo lasciò Eliacim primogenito di Giofia sotto tributo. E volle che si chiamasse Gioachim. A questo tempo Sofonia Profeta predisse la distruzione di Giuda, il futuro giorno dell'vniuersal giuditio, e l'eterna vita. Geremia anco egli fu aspramente battuto, & imprigionato per hauer profetato la distruzione di Gerusalem, se non ascoltauano i Giudei la parola di Dio. Nel 3. anno di Gioachim ch'era del mondo il 3344. Nabucdonosor nel principio del suo Regno in Babilonia, prese Gerusalem, e menò seco incatenato Gioachim con molti nobili Giudei, fra i quali fu Danièle, Anania, Misaele, & Azaria con buona parte de i vasi del tempio, e li condusse in Babilonia; e questa fu

Giofia v.  
cifo.  
3341.

Gierusal,  
presa,

Sofonia e  
sua profeta.

Geremia  
imprigio  
nato.

3344.  
Gerusal,  
presa,

Prima tra  
smigatio  
ne,

fu la prima trasfmigratione di Babilonia successa per giusto giuditio di Dio, in pena delle tante sceleragini de' Giudei. Ma il seguente anno 3345. Necaone Re d'Egitto, hauendo à male che Nabucdonosor Re di Babilonia hauesse presa Gerusalem con il Re Gioachim suo tributario, gli venne contra con grosso esercito, e restò vinto, onde Nabucdonosor con l'allegrezza di tal vittoria liberò il Re Gioachim, e lo mandò in Gierusalem sotto la fede di pagargli il tributo, come lo pagaua prima al Re d'Egitto, e così l'offeruò per tre anni seguenti: e poi ricusò di pagarlo, e pose in prigione Geremia, ilquale li profetaua ch'egli cò il popolo Giudaico haueua da esser preda del Re di Babilonia: e dubitando pur della profezia di Geremia dimandò soccorso al Re d'Egitto. Laonde sdegnato Nabucdonosor venne in Gerusalem l'anno vndecimo di Gioachim, ch'era del mondo il 3352. uccise Gioachim, e buttò il suo cadauero fuori della porta della Città, acciò che lo mangiassero gli animali: e così fu adempita la profezia di Geremia quando disse, ch'haueua da esser sepolto nella sepoltura dell'asino. Costituì Nabucdonosor per Re di Giudei Geconia figliuolo di Gioachim, ilquale regnò solo tre mesi in tanta sceleragine, ch'Iddio permise, che Nabucdonosor

Prima  
trasmi-  
gratione  
3345.

Gerusalem  
tributa-  
ria di Ba-  
biloni.  
Profetia  
di Gere-  
mia con-  
tra Geru-  
salem.

3352.  
gioachim  
ucciso.

Profetie  
di Gere-  
mia ad-  
pite.

donosor dopo tre mesi tornò, si come hauea profetato Geremia al cap. 22. e prese la Città, e Geconia, cò la madre, le mogli, e i Principi, nobili, & Ottimati di Giuda, fra i quali era Ezechiel Profeta, Mardocheo, e Giofedec Pontefice, e li portò in Babilonia con li restanti vasi, e tesori del tempio, e lasciò Re de' Giudei Matania figliolo di Giosia, e fratello di Gioachim, alquale cambiò il nome chiamandolo Sedechia, e lo fè giurare per Dio, che fedelmente sotto tributo seruirebbe à i Caldei. Questa fu la seconda trasmigratione di Babilonia, in dett'anno 3352. nellaquale Iddio continouaua di castigare la pertinacia de' Giudei, e vedendo che con tutto ciò non si emendauano, ma giungendo peccati à peccati diuentauano peggiori: li minacciò di maggiori flagelli, ordinando à Geremia, che portasse legata al collo vna catena di legno in segno della seguente loro captiuità, e così egli esegui l'anno 3356. Ciò vedendo vn falso Profeta chiamato Anania gliela tolse dal collo, dentro del tempio dinanzi al popolo, & à' sacerdoti, e gittandola per terra la spezzò co' piedi dicendo, così romperà Iddio il giogo di Babilonia, e torneranno fra due anni in Gerusalem il Re Geconia, & i Giudei tras migrati con i vasi del tempio. Ma Geremia per comandamen-

to

to di Dio prese vn'altra catena di ferro in vece di quella di legno, e predisse ch'Anania come falso morirebbe quell'anno, e così gli auenne. L'anno seguente Giudit Hebreavedoua, tagliò la testa ad Oloferne Capitano dell'esercito di Nabucdonosor, che itaua assediando Betulia, come si legge nel suo libro; e nel medesimo anno à cinque di Giugno Ezechiel Profeta preso in Babilonia vidde quella grã visione de' quattro animali con le quattro ruote, e l'effigie del figliuol dell'huomo. E profetò la distruzione di Gerusalé per la ingratitude de' Giudei verso Iddio lor benefattore. L'anno 3361. ch'era il 9. di Sedechia vedendo Nabucdonosor, che quel Re non gli pagaua il tributo, nè li rendea la promessa vbbidienza, venne in Gerusalem, e l'assedio in modo, che l'haurebbe facilmente presa: ma Sedechia mādò p aiuto ad Afrā ouero Vafro Re d'Egitto, ilquale vi mandò il suo esercito. Onde i Caldei, lasciato l'assedio di Gerusalem, andarono cōtra degli Egizzi, e li ributtarono via. Ma frātò il Re Sedechia, e i suoi Principi, che si videro liberati dall'assedio, fecero tornare in seruitù i serui, à i quali p timore dell'assedio, haueano dato libertà, per essere l'anno settimo, nelquale per legge de gli Hebrei si douea dar loro libertà, e ritornarono alla

D 2 li-

Seconda  
trasmigra  
tione.

3356.

Ciuitate  
glia la re  
sta ad O  
loferne.

Visione di  
Ezechiel.

3361.  
Nabucdo  
nosor alle  
dia Gie  
rusalem.

Profetia  
di Gere-  
mia.

licentiosa vita di prima . E perciò fece loro intendere Iddio per Geremia Profeta , che morirebbono di ferro, di peste, e di fame, che gli Egizzi sene tornarebbono alle loro case, e i Caldei abbrucciarebbon la Città: e volêdosene egli vscire fu preso, e posto dentro del luto: ma non lasciaua egli di predicar sempre la parola di Dio. Essendo poi tornato Nabucdonosor , di nuouo assediò Gierusalem, doue stette insin' all'anno 3363. e li ridusse in tâta necessità del vitto, che il padre si mangiaua il figliuolo . Finalmente a' cinque di Giugno del detto anno 3363. ruppe il primo muro della Città, il che vedendo Sedechia se ne fuggì la notte seguète con suoi Principi; e fu preso, e portato à Nabucdonosor, ilquale in sua presenza fe vccidere tutti i suoi figliuoli, co' suoi Principi, e poi li fece cauar gli occhi, e lo mandò incatenato in Babilonia, doue morì miserabilmête. Costui restò ingannato da due profezie che di lui parlarono: parendogli vna contraria all'altra, mentre vna diceua, c'hauea da essere condotto prigione in Babilonia, e l'altra diceua, che non hauea da veder Babilonia: ma pur' ambedue furon vere, perciòche v'andò cieco. Nabucdonosor, a' 9. di Giugno prese già la Città, doue fe grandissima strage di Giudei d'ogni sesso, come hauea profetato

Geremia

3363.  
Crudeltà  
vsate da  
Nabucdo-  
nosor in  
Gerusalem

Aueriti.

Geremia al cap. 32. 34. diede la Città à sacco p tre giorni al suo esercito, & a' 10. d'Agosto abbruciò il palazzo Reale cò tutte le case della Città, & il tempio, ilquale, com'habbiamo detto, fù cominciato ad edificare da Salomone l'anno 2934. e finito nel 2941. talche dal principio della edificatione insin' alla distruzione vi corsero anni 429. Si abbruciarono con il tēpio tutti i libri sacri, e questa fu la terza trasmigratione di Babilonia fatta nel 19. anno dell'imperio di Nabucdonosor, nella quale portò via tutti i beni, e persone de' Giudei, ch'erano restati viui, lasciandoui solo alcuni rustici per lauorare la terra.

Terza  
transmigra-  
tione.

Giudei vccidono Godolia, e Geremia, fuggono in Egitto, e sono sconfitti da Nabucdonosor, ilquale s'impadronì di molti Regni. Ciro occupato l'imperio di Babilonia libera i Giudei, si riedificano le mura, & il tempio: si tratta di molte profetie: de i Re di Persia, del tuoco sacro, di Filadelfo: della inuentione, e traslatione della Bibia: di Alessandro Magno: della presa di Gerusalem fatta da Tolomeo Laghi, ruina fatta ui dal Filopatore, e da i Re di Soria . Cap. IIII.



ON fu la forza di Nabucdonosor, che rouinò Gerusalem ma fu la volontà di Dio, manifestata già molto prima da i Profeti, per castigo del Re,

A 3 e del

e del suo popolo Hebreo: ma pche fra quello era Geremia innocentemente imprigionato p ordine di Sedechia: piacque alla diuina maestà che subito Nabucdonosor lo liberasse, concedendoli facoltà di restarsi in Giudea, com'egli desideraua, e lo raccomandò à Godolia da lui posto in gouerno della Giudea. Questo Godolia raccolse benignamente tutti i Giudei, che dalla furia de' Caldei erano scampati, e promise lor pace, e sicurtà, purchè seruissero al Re di Babilonia e non haueffero còmerzio con Ismaele Giudeo suo nimico. Ma la maggior parte di loro fe tutto il còtrario, e fomentando Ismaele, vccifero Godolia con molti Giudei, e Caldei, che con esso si trouarono in Masfat città della Giudea: e dubitando di esser puniti da Caldei fuggirono in Egitto: menando per forza Geremia, e Baruc: per ciò che Geremia non voleua andarui, nè anco era di parere ch'eglino si partissero dalla Giudea, affermando che Nabucdonosor gli haurebbe lasciati stare in pace; e che in Egitto farebbono morti di fame, peste, e guerra, come appunto auuène: perche stando in Egitto, oue cò ogni libertà adorauano gli idoli, e la Luna, à modo di Gétili, lapidarono Geremia, che di ciò spesso li reprendeua, huomo sanificato nel vêtre materno, & amico di Dio.

Con-

Godolia  
vcciso da  
Giudei.

Giudei  
idolatri .

Geremia  
lapidato .

Còtinouarono poi la loro mala vita, sin tanto che nel 3367. Nabucdonosor soggiogò l'Egitto, come hauea predetto Esaia Profeta nel cap. 43. vccise il Re Vafro, e ne fe vn' altro suo tributario: vccise anco parte de' Giudei, che vi trouò, e li restanti còdusse captiui in Babilonia. Il medesimo fe Naburzardan suo Capitano di quei Giudei, che stauano ascosi per luoghi disertati della Giudea: succedendo tutto quel che Geremia hauea lor predetto, al cap. 52. e quei Giudei ch'era no captiui in Babilonia vccifero Ezechiel Profeta, perche li reprendeua seueramente della loro idolatria. Soggiogò anco Nabucdonosor le fortissime città di Tiro, e di Sidone, la Soria, l'Iddumea, gli Ammoniti, e i Moabiti, come haueua predetto Esaia nel cap. 27. e 48. ma egli credendosi far quelle cose per virtù sua, tornato in Babilonia vène in tanta superbia, che si fe fare vna statua d'oro, e quella voleua che da tutti fusse adorata con grandissima veneratione, e nõ volendo ciò fare Sidrac, Misac, & Adenago li fè buttare nella fornace ardente, della quale Iddio li liberò miracolosamente, come si legge in Daniele, & à lui nell'anno 3389. leuò il ceruello, di modo che se n'andò ne i boschi doue per sette anni di lungo, caminando carponi come bestia si pasce d'erbe, e nel 3396.

D 4 finiti

3367.  
Giudei ve  
cisi.

Ezechiel  
vcciso.

Nabucdo  
nosor sua  
superbia  
& castigo.

3389.  
3396.

finiti i sette anni Iddio lo fe tornare in se per l'oratione di Daniele, e fu restituito nel suo Regno, doue poi morì l'anno 3400. & à lui successe Euilmerodac suo figliuolo. Costui dubitando che si come suo padre di bestia tornò ad esser'huomo, così da morte ritornasse à vita, se diuidere il suo cadauero in trecento pezzi, e diedeli à mangiare à trecento Auoltori: e così s'adempì la profezia d'Esaua che ciò haueua predetto. Euilmerodac subito liberò di prigione Gieconia, e lo tène in buona riputatione sopra tutti i Principi di Babilonia, e quiui Gieconia generò Salatiel, da cui nacque Zorobobel: morì Euilmerodac l'anno 3418. e li successe Regassar suo figliuolo, ilquale Regnò tre anni, e con la sua morte diede luogo à Labassar suo fratello, che Regnò sei anni, e dopò lui Baltassar suo fratello. Costui nel suo quinto anno, ch'era del mondo il 3427. fu assediato da Ciro Rè di Persia, e da Dario Re di Media, & egli assicuratosi della forte città di Babilonia, se ne staua alla spensierata banchettando con tutti i suoi Principi, mogli, e concubine, e beuèdo ne i vasi d'oro presi dal tempio di Gerusalem da Nabucdonosor suo anolo. Tra questo si vide vna mano, che miracolosamente scrisse nel muro tre sole parole, che diceuano. M A N E. THECEL.

P H A-

PHARE S. alquale spettacolo restò attento il Re Baldassar, e tutti coloro ch'erano feco à tauola, nè si trouò persona, che sapesse dichiarare quelle parole, eccetto Daniel Profeta, che li predisse la sua total rouina, come gli auène appunto la stessa notte ch'il nimico essercito, hauendo disfuiato il fiume Eufrate dalle mura di Babilonia vi entrò repentinamente dentro, & uccise Baldassar, l'anno 3432. e finì la monarchia de i Babiloni, e passò à i Re di Persia, da i quali fu molto honorato Daniele, & egli con digiuni, cò lacrime, e con orationi attendeua sempre à pregar Iddio per la restitutione della libertà de' Giudei: & allora presso al fiume Tigre vide quelle mirabili visioni da lui riferite nelle sue profezie. Finalmente l'anno 3434. essendo già passati i sessanta anni che Iddio determinò douer durare la captiuità de' Giudei, come haueua p̄fettato Geremia nel c. 29. morì Dario suocero di Ciro, e piacque alla diuina misericordia, che Ciro diede licenza à i Giudei, che se ne tornassero, come haueua predetto Esaua al cap. 44. e che alle spese di esso Ciro si rieddificasse il tempio di Dio. li restitù anco cinquemila, e quattrocento vasi d'oro, e d'argèto, che n'heuea tolti Nabucdonosor: e con questa libertà se ne tornarono quasi cinquemila persone con il

Du-

3400.  
Morte di  
Nabucdo  
nosor, e  
impietà  
del figli-  
uolo.

3418.

3427.

Daniel  
Profeta.

3432.  
Fine del-  
la monar-  
chia de  
Babiloni.

Giudei li-  
berati da  
Ciro.

Duce Zorobobel allora d'età d'anni 17. essendo già morti in Babilonia Sedechia, Gieconia, e Salatiel, ma Genebrardo dice, che quei che tornarono con Zorobobel furono cinquantamila. L'vndecimo anno poi di Ciro, ch'era del mondo il 3443. se ne ritornò Esdra Profeta con molti altri Giudei, e fu il secôdo ritorno. Cominciarono à riedificare il tempio l'anno 3447. e lo finirono nel 3493. Talche questa rieddificatione si fece in 46. anni, come si legge in san Giouanni al cap. 2. perche non solo vi fu la prohibitione di Cambise figliuolo di Ciro allora assente nella guerra contra gli Sciti, ilquale male informato da' nimici di Giudei. fece soprafedere detto eddificio sette anni, & il medesimo se poi Dario figliuolo d'Histaspogenero, e successor di Ciro nell'Imperio di Persi, per esser morto Cambise: ma anco dopò hauuta licenza, gli stessi Giudei poco ricordeuoli de' benefici riceuuti da Dio, cesarono di attenderui: di che furono graueamente ripresi da Aggeo Profeta. A costui reuelò Iddio c'hauca da essere maggiore la gloria di quel secondo tempio, per la presenza, predicatione e miracoli di Cristo. e così a' 24. di Nouembre dell'anno 3489. i Giudei con grandissimo feruore tornarono all' interlasciata opera del tempio. Nel seguente

3443.  
3447.  
Reedificac  
tione del  
tempio, e  
delle mu-  
ra di Ge-  
rusalem.

3489.

guente anno 3490. Zaccaria Profeta vidde in estasi Giesù nostro Saluatore, e la sua passione, e gloria, la propagatione di S. Chiesa nelle genti: la distruttione di Gerusalem per mano de' Romani, e la dispersione de' Giudei vdi anco Zaccharia, che l'Archangelo Michele Principe della militia celeste pregaua Iddio per la restauoratione di Gerusalem, e di tutta la Giudea, e che dal Signore li fu risposto con parole di consolatione; come pienamente si legge in Zaccaria. Questo medesimo Arcangelo Michele s'oprò cò'l Re di Persia, à beneficio de' Giudei, come si legge in Daniele al cap. 10. & 11. A Dario successe poi Serse suo figliuolo detto anco Assuero che fu marito d'Esther: e perciò, se molti fauori à gli Hebrei; come si legge nel libro d'Esther. Costui nel 3486. cò vn milione, e nouecentomila soldati tra Persiani, Medi, Hircani, Siri, Caldei, Battriani, Indiani, Parti, Arabi, Etiopi, Paflagoni, Bitini, Cappadoci Lidi, Colchi, e d'altre strane nationi per esser egli Re di 127. Prouincie, assaltò la Grecia doue li còdusse cò mille, e treceto vascelli facendo il ponte all' Ellesponto per passare quel grandissimo esercito piu comodamente. Ma in fine d'vn'anno fu scòfitto da Greci, e se ne tornò solo in vna barca da pescare. Genebrardo dice che portò cinque milioni

Michele  
Arcangelo  
lo inter-  
cessore p  
gli Ebrei.

Xerse as-  
sulta la  
Grecia.

Nota.

lioni ducento ottanta tre mila soldati, e che stette quattro anni à far l'apparecchio della guerra. Ma di questa sua gran perdita fu causa la poco anzi nulla ragione, c'hebbe Serse à mouer tal guerra, percioche dicono essersi mosso ad occupar quella prouincia per hauer inteso che produceua fichi di bel sapore. Tortato poi in Persia, fu egli ucciso da Artabano suo Barone, e quello da Artaserse ouero Dario Longimano figliuolo di Serse. Costui l'anno 3507. diede licenza a Neemia Profeta, il quale con molti altri Giudei se ne tornò in Gerusalem. Fù questo il terzo ritorno à guisa delle tre trasmigrationi come dice Genebrardo, e cominciarono ad eddificare le mura di Gerusalem, & hebbero anco in ciò grandissima contradittione da i Samaritani: nondimeno mouendo Iddio l'animo del Re di Persia, che fauorì quella opera fu compita in 52. giorni. Da questo tempo cominciano le settanta settimane del cap. 9. di Daniele, interpretate per 490. anni c'haueuano da passare infino alla passione del nostro Salvatore: percioche al sopradetto anno 3507. giungendoui 490. fanno 3997. che fu l'anno 33. del nostro Salvatore, come si dirà appresso: e nel seguent'anno seguì la passione. Et è da sapere, che nel tempio di

Carm

Gerusalem, per ordine di Dio nel leuitico al cap. 6. sempre staua acceso il fuoco, chiamato da Giudei fuoco Sacro. e succedendo la rouina del tēpio fattau da Nabucdono sor, com'habbiamo detto, i Sacerdoti presero quel fuoco, e lo gittarono in vn pozzo, doue non era acqua, e lo turarono ben bene. tornati dopo settanta anni in Gerusalē, scoprirono con molta diligenza il pozzo: e non vi trouarono il fuoco, ma solo vna certa acqua limosa, quella dunque se pigliar Neemia, e fella spargere sopra le legna del sacrificio, oue soprauenendo i raggi del Sole, s'accese miracolosamente il fuoco in quella acqua limosa con grandissimo stupore di tutti i circostanti: come si legge nel 2. di Machabei al cap. 1. E anco da sapere che nella già detta rouina del tēpio s'abbruciarono i libri di Mosè con tutti gli altri della Bibbia, nè vi restò copia alcuna di essi, del che dolendosi Esdra, mentre staua in Babilonia, pregò Iddio, che li mandasse lo Spirito santo ad insegnargli à scriuere il tenore di quei sacri libri già perduti. E da Dio gli fu dato à bere vn calice d'acqua simile al fuoco, che l'empì di sapienza, e di vigore, talche parlò sempre quaranta giorni, e quaranta notti, fra i quali, cinque diligenti scrittori, di quanto egli disse, ne scrissero ducento, e quattro libri; come

Del fuoco  
Sagro, e  
suo miracolo.

Bibbia restituita da  
Esdra.

Mura di  
Gerusalē  
rifatte.

Settimana  
ne di Da-  
niel.

come



*Efdra chi  
fusse.*

me si legge nel 4. libro d'Efdra al cap. 1. e 14. Questo Efdra gran Sacerdote, e Profeta discese d'Aron, della vigesima generatione: e fu molto sollicito in ammaestrare i Giudei nel culto diuino, e leggeua loro spesso il detto libro da lui rinouato, esortandogli à non offendere piu Iddio, accioche non intrauenisse loro qualch'altro male. Ma eglino in breue tempo contrauennero à i precetti diuini, e presero mogli di nationi straniere, ond'Efdra per placare l'ira di Dio, fece tanto, che gli indusse à cacciar via le mogli forestiere e co' figliuoli, che da loro erano nati. Ma dopo morto Efdra fu contaminato il tēpio: percioche Giouanni figliuolo di Elisib Pontefice, per hauer il Ponteficato uicise Giosuè suo fratello dentro del tempio, e di qui prese occasione Vagose Capitano di Artaserse Memnone penultimo Re di Persia, di Saccheggiar il tempio. & opprimer i Giudei, imponendogli il tributo: e da Giouanni Sacrilego fraticida nacquero Manasse, e Giado. Questo Manasse fu cacciato via da Gerusalem, per hauer presa moglie straniera: & egli con la autorità di Sanablat Satrapo di Samaria suo suocero, eddificò vn'altro tempio nel monte Garizim di Samaria l'anno 3646. e di quel tempio si fe egli Pontefice, e Giado restò Pontefice in Gerusalem

*Di Gio-  
uani fra-  
tricida.*

*Tempio  
di Sama-  
ria.  
3646.*

salem allora piena di seditioni: A questo tēpo Alessandro Magno figliuolo di Filippo Redi Macedonia, dopo vinto Dario Codomano, vltimo Re de' Persi, presso il fiume Granio ne i confini dell'Asia, con morte di più di ventimila Persiani nõ ve n'essendo morti de' Macedoni più che trétaquattro, assediò Tiro, e Gaza, & hauendo quelle prese l'anno 3650. venne à Gerusalé contra Giado Pontefice, che gli haueua negato il tributo da lui chiestoli come lo pagaua à Dario. Onde egli impaurito ricorse all'oratione; e fù dal Signore afsicurato, ch'Alessandro non li nocerebbe, come auenne, percioche entrò in Gerusalem pacificamente, & adorò il Pontefice, che gli uscì processionalmente incontro: e dichiarò à suoi, che ciò haueua fatto, perche colui era Sacerdote di Dio, ilquale così gli haueua ordinato infino da Macedonia. Trattò bene i Giudei, soggiogò l'Egitto, e passò all'oracolo di Gioue Ammone dandosi a credere essere suo figliuolo. Franto Dario rifatto il suo esercito venne cò più di seicentomila soldati contra Alessandro, c'haueua appena trentadue mila fanti, e quattromila cinquecento caualli, e fu pur vinto nelle campagne di Aturia presso l'Eufrate, e fuggèdo fu ucciso da suoi, come hauea predetto Daniele Profeta nel ca. 8. e 10.

*Alessan-  
dro Ma-  
gno e suoi  
fatti.*

*Gerusalé  
presa da  
Alessan-  
dro.*

*Dario vin-  
to da Alef-  
sandro.*

Alessan-

Alessandro occupa Babilonia, e Presepoli capo della Persia, edifica Alessàdria in Egitto, passa nella Scithia, e nell'India, diuie padrone dell'Oriente quasi tutto, torna in Babilonia, doue nel fine di Giugno morì auuelenato nel 3663. giouane di 32. anni, hauèdo con grandissimo valore, e buona forte guerreggiato dodici anni, fu diuiso il suo Imperio fra suoi creati, e fra gli altri, à Seleuco Nicanoro toccò la Babilonia: a Tolomeo Lago ouer Sotero l'Egitto, & ad Antigono la Soria. Ma costoro non contenti d'un solo Regno, imitando l'auidità d'Alessandro, Seleuco occupò la Soria ad Antigono nel 3675 e Tolomeo prese Gerusalem l'anno 3687. entrandoui in giorno di Sabato, con frode, e con inganno, sotto spezie di sacrificio, senza contradittione alcuna; percioche i Giudei stauano senza guardia, e non fecero resistenza, per esser Sabbatho, nel qual giorno essi non toccauano ferro, ne altra forte d'arme. Ora Tolomeo presa la città, e messala à sacco; impose il tributo à gli Ebrei, di tréta mila talenti l'anno, e se ne portò non solo le robbe: ma anco molte migliaia di Giudei in Egitto, e li vendè per serui: de' quali poi Tolomeo Filadelfo suo figliuolo, e successore l'anno 3730. per indurre Eleazaro sommo Sacerdote à mandargli il libro della Bibia,

bià con alcuni huomini dotti; che lo tradussero nella lingua Greca; ne fe liberi cento diecemila. Genebrardo dice 120000. e per ricatto loro pagò a' padroni venti drame d'argento per testa, ch'ascesero alla somma di seicento sessanta mila talenti; che à nostro modo farebbono noue milioni; e nouecentomila ducati, à ragione di quattro ducati e mezo la dramma; e nouanta ducati per testa. Mandogli anco vna tauola d'oro massiccia, fatta cò bellissimi lauori, per riponerla nel tempio: e molti vasi d'oro incastati con perle, gioie, e pietre pretiose di grandissimo valore, fra le quali ne furono cinquemila di smisurata grandezza: talche costarono poco meno del prezzo de' gli schiaui ricattati. Laonde Eleazaro li mandò settantadue vecchioni Ebrei, i quali in 72. giorni traslatarono la Bibia in lingua Greca, e diedero 72. bellissimi documenti al Re Filadelfo; il quale adorò sette volte quel libro, prima che lo facesse traslatare; e fatte di molte cortesie à quei vecchioni; ne li rimandò in Gerusalem con moltissimi chissimi doni; come pienamente il tutto si legge nella relatione d'Arillea. Talche la rouina fatta da Tolomeo Lago à Giudei; permettendo così allora Iddio per i misfatti commessi dopo il lor ritorno in Giudea y

Giudei li  
berati da  
Tolomeo.

Doni al  
Tempio: E  
Interpreti  
della Bi-  
bia.

Indi-  
cato

Nota.

Morte di  
Alessan-  
dro.  
3663.

Gerusalé  
presa da  
Tolomeo.

3730.

E riuisci

riuscì in maggior bene, per quel che fece Filadelfo. Ma quanto costui li fauori, tanto gli offese Euergete suo figliuolo; successoli nell'anno 3748: perciò che non corrispon-  
 dèto Onia Pontefice del tributo impostoli da Tolomeo Lago, egli talmente gli oppresse, che se non era la intercessione di Giuseppe nipote del Pontefice, che sollicitò l'estatatione di quello, sariano i Giudei mal capitati. Fu poi uiciso Euergete da Tolomeo Filopatore suo figliuolo, il quale hauendo superato Antioco VI. Re di Soria l'anno 3772: oppresse non solo la Soria, ma anco Gerusalem, e tutta la Giudea: & entrò nel Sancta Sanctorum del tempio; oue non era legito entrare: e perciò orando Simone Pontefice contra di lui, se conuidal Cielo vn flagello, che lo battè per terra; ond' appena fulenato via; e condotto in Egitto mezo morto, del che poi prese molto sdegno, & ordinò grauissimi supplici à quei Giudei, che haueua in Egitto; ma he furono miracolosamente liberati dall'Angelo di Dio: laonde Filopatore artrito, si riconciliò con essi, e ne li mandò liberi in Gerusalem, doue celebrarono solenne festa della loro liberatione. Dipoi l'anno 3784. il già detto Antioco Magno, col suo rinouato esercito uicise Filopatore; e superò gli Egizzi, come

Daniel

Daniel Profeta hauea predetto. Prese anco Gerusalem; & ad imitacione d'Alessandro, trattò e gliuano benignamente i Giudei; concedendo loro molti benefici: e pose pace con Tolomeo Epifane Re quinto d'Egitto, figliuolo del già detto Filopatore; dandoli per moglie Cleopatra sua figliuola, e per dote la Soria inferiore, la Fenicia, la Samaria, e la Giudea, si fe poi nemico de' Romani; da i quali fu vinto, e confinato di là dal monte Tuuro l'anno 3803: Successè a costui Seleuco Sotero suo figliuolo, al quale essendo riferito da vn certo Simone fratello d'Onia Pontefice, che nel tempio di Gerusalem era accumulato gran tesoro per le oblationi spesse fatteui, mandò costo Eliodoro suo Capitano con l'esercito à prenderlo, e non potèdo farli resistenza, i Giudei humiliarono à Dio pregandolo, che si difendesse il suo tempio, e furono esauditi: perciò stando Eliodoro nel tempio co' suoi soldati per far quanto è detto, apparue vn terribil huomo à cauallo, e lo percossè e buttò per terra: e due giouani soggiunsero con due flagelli, battendolo in modo, che l'haueano ridotto à morte; nè poteua da' suoi soldati esser aiutato, perche tutti perdettero le forze, e restarono sbigottiti. Ma Onia Pontefice pregò Iddio per la vita d'Eliodoro,

E 2 ro,

Gerusalem  
presa da  
Antioco.

3803.

Tempio  
difeso da  
Dio.

ro, a fin che il Re Seleuco non si fusse sdegnato contra di lui, & allora quei due giouani che flagellauano Eliodoro li perdonorano, diendoli che rendesse gratie ad Onia. L'onde Eliodoro scampato da quel periglio, riferì a Seleuco il tempio di Gerusalem esser veramente guardato da Dio, e non potersi violare con forza humana. Non credè Seleuco alle parole d'Eliodoro, e trattandolo cò poco rispetto fu da lui ucciso a tradimento. Così i Giudei uscirono da quella infestatione, come hauea profetato Daniele al cap. xi. & al Pontefice Onia successe Simone suo figliuolo.

Antiocho saccheggia Gerusalem, spogliò il tempio, vi pone il simulacro di Giove, uccide i Giudei, guerreggia con i Maccabei, e muore disperato. Nicanore Capitano del Re Demetrio cò l' suo esercito è ucciso da Giuda Maccabeo, il quale si confedera con Romani. Tra le differenze de i Re di Soria, e quei d'Egitto corrono i Giudei diuersa fortuna. Euergete uccide Simone Pontefice. Hircano con denari tolti dal sepolcro di Dauid, disuisa il Re di Soria dall'assedio di Gerusalem, e si fanno tre sette di Giudei.

Cap. V.

**A**uendo inteso la morte di Seleuco, Antiocho suo fratello congnominato Epifane ouer Illustre, huomo tanto pessimo, e scelerato, che la sacra Scrittura nel

ra nel 1. de Machabei, lo chiama radice di peccato, se ne venne in vn batter d'occhi da Roma, oue Antiocho Magno suo padre l'haueua dato per ostaggio, quando da i Romani fu vinto, e giunto in Soria l'anno 3816. hebbe il possesso del Regno. Poscia hauendo spogliato l'Egitto, e vinto il Re Tolomeo Filometore suo nipote per sorella, venne in Gerusalem, doue entrò facilmente l'anno 3818. per occasione della discordia, ch'era tra Menelao, e Giasone figliuoli del morto Pontefice Simone per il Ponteficato. Allora molti Giudei hauuano già cominciato ad offeruare i costumi de Gentili, con lasciare il culto diuino, e la circuncisione. Antiocho dunque fauorendo la parte di Giasone, accompagnò con essa le sue genti, e presa Gerusalem la saccheggiò. Uccise molti Giudei, e ne se diecemila prigioni, abbruciò molte case, e spogliò il tempio cò le sue proprie mani, di doue prese mille, e ottocento talenti: proibì il sacrificio di Dio, inducendo i Giudei a idolatrare, e per annui tre mila seicento sessanta talenti diede il Ponteficato a Giasone huomo pessimo, il quale aprì scuola publica di viuere a modo de' Gentili con ogni sorte di vitij, uccise molti suoi cittadini, che li contrariuano, & inuitò Antiocho a fare il medesimo: l'onde a

3816

Morte di Seleuco.

oiquo

Di Antiocho Epifane, e suoi fatti.



3816

3816

3818

Gerusalem saccheggiata.

Impiera di Antiocho.

3818

25. di Nouembre del medesimo anno entra-  
 to in Gerusalem, vi uccise ottantamila Giu-  
 dei per tre giorni continoui, e ne mandò  
 prigioni quarantamila (Giuseppe dice, ch'i  
 prigioni furono diecemila.) spogliò il tem-  
 pio vn'altra volta di tutti i beni, che v'erano:  
 e lasciò buon presidio de' suoi soldati  
 nella torre di Dauid, facèdo quella ben for-  
 tificare, per loro sicurtà, e se ne tornò in An-  
 tiochia. Il simile fece nel 3820 mandando  
 Apollonio suo Capitano con grosso esercito,  
 che uccise molti Giudei, e ne menò capti-  
 ui molti figliuoli, e donne, abbruciò case, e  
 se il medesimo à i libri sacri, costringendo  
 i Giudei à lasciar le loro leggi, e la circon-  
 cisione, & à mangiar carne di porco. Pose il  
 simulacro di Gioue Olimpico nel tempio,  
 e vi faceua offerire i porci in sacrificio, e fe-  
 ce uccidere Eleazaro Scriba di nouanta an-  
 ni, e sette fratelli con la loro madre dopo  
 asprissimi tormenti: laonde molti Giudei  
 abbandonarono la Città, viuendo nelle spe-  
 lonche: talche non vi si uedeua altro, che  
 lutto, e desolatione. Fra gli altri vi fù Giu-  
 da Machabeo figliuolo di Matathia, eò tre  
 fratelli, il quale stette alcun tempo così ri-  
 tirato; e poi s'accompagnò con settemila  
 Giudei armati, e confidatosi nell'aiuto di  
 Dio, assaltò Nicanore Capitano del Re An-  
 tioco,

tioco, venuto con grosso esercito: e n'uccise  
 più di nouemila, oltra li feriti, e pose in  
 fuga il resto. Dipoi ammazzò più di ven-  
 timila dell'esercito di Timoteo, e di Ba-  
 chide, similmente Capitani del Re Antio-  
 co, dalle cui mani liberò Gerusalem, ristau-  
 rò il profanato tempio, e l'altare à 25. di No-  
 uembre dell'anno 3821. e rinouò i sacrifici  
 di Dio con grandissima festa di tutti i Giu-  
 dei; ordinando, che à perpetua memoria  
 ogni anno si celebrasse in Gerusalem la fe-  
 sta de' gli Encenij, che vuol dire rinouatione,  
 ouero espurgatione dell'altare: e durasse  
 otto giorni continoui, cominciando da  
 25. di Nouembre. Et hauendo Timoteo  
 congregato vn'altro esercito, fu pur vinto  
 dal Machabeo due volte, con morte di più  
 di diecemila soldati, e fuga de' gli altri: il  
 che intendendo Antioco si pose in grandis-  
 simo furore, e determinò di far Gerusalem  
 sepolcro di Giudei morti. Ma Iddio lo per-  
 cosse d'vna inuisibile, & insanabil piaga con  
 grandissimi dolori di corpo: & egli più ad-  
 iratosi contra i Giudei, si affrettaua di venir  
 verso Gerusalem, e per tal furia cadde dal  
 carro, su'l quale andaua, e si fracassò tutto,  
 uscendogli i vermi dal corpo con grandis-  
 simo fetore: e morì in pene: talche l'ani-  
 ma dalle pene di questa vita passò à quelle

3821.

Festa de  
 gli Encen-  
 nische fus-  
 se.

Antioco  
 pcosso da  
 Dio.

dell' Inferno. A costui successe Antioco-Eu-  
 -patore suo figliuolo, il quale imitò i mali  
 -vestigi paterni, e contra i Giudei mandò  
 -Gorgia suo Capitano con trentasettemila  
 -soldati, de quali Giuda Machabeo con tre-  
 -mila Giudei, dopo fatta oratione, & humi-  
 -liatossi à Dio, n'uccise tremila, pose in fuga  
 il resto, e li tolse le spoglie con gran quan-  
 -tità d'oro, e d'argento, lasciato ne gli stec-  
 -cati: Essendo poi tornato il seguente anno  
 vn altro Capitano del medesimo Antioco,  
 chiamato Lisia con sessantamila fanti, e cin-  
 -quemila caualli, fu anch'egli vinto dal Ma-  
 -chabeo, che con diecemila Giudei racco-  
 -mandatosi à Dio, n'uccise cinquemila, e po-  
 -se in fuga il resto. Dopo gli uccise altri vn  
 -dicimila fanti, e mille seicento caualli, e  
 gli altri dell'esercito fuggirono con lo stes-  
 -so Lisia Capitano. Finalmente il Re An-  
 -tioco venne in persona contra la città di  
 -Gerusalem, con cento diecemila fanti, cin-  
 -quemila caualli, e ventidue Elefanti, che  
 -portauano torri di legno sopra, con hu-  
 -mini armati, e trecento carri falcati da cò-  
 -battere. Ma Giuda vedendosi assai inferior-  
 -e di soldati, ricorse all'oratione, e finalmē-  
 -te confidandosi in Dio, uscì di notte da Ge-  
 -rusalem, & all'improuiso assaltò il campo  
 -del Re, uccidendoli quattordicimila solda-  
 -ti, e l'

Antioco  
 vinto da  
 Giuda fa  
 pace con  
 Giudei.

ti, e'l maggior Elefante, che hauesse: di che  
 stupito il Re, se pacè con Giudei, abbracciò  
 Giuda Machabeo, & entrò come amico nel  
 la Città, e nel tempio, e quello honorò con sa-  
 -crifici, e doni, e se ne tornò in Antiochia;  
 doue dopo tre anni fu ucciso da Demetrio  
 Sotero suo cugino, cioè figliuolo del già det-  
 -to Seleuco Filopatore fratello carnale d'  
 -Antioco Epifane. Questo Demetrio conti-  
 -nò la medesima persecutione còtra i Giu-  
 -dei, mandando Bacchide suo Capitano in  
 -Gerusalem contra Giuda Machabeo, che li  
 -resistea, e quello ributtato vi mandò Nica-  
 -nore, il quale entrato con fraude in Geru-  
 -salem, e non trouadouelo, stese la mano ver-  
 -so il tempio, e minacciò di distruggerlo, se i  
 -Gerosolimitani non glielo dauano nelle  
 -mani, dimostrando di non far còto di Dio,  
 -ch' à Giuda era fauoreuole. Ma i Sacerdo-  
 -ti atterriti dalla potenza di Nicanore, si vol-  
 -tarono all'aiuto di Dio; e così Sabato à 18.  
 -di Marzo dell'anno 3833. il già detto Giu-  
 -da con tremila Giudei, uccise Nicanore, cò  
 -trentacinquemila soldati di Demetrio: e  
 -portò la testa, e la man destra di Nicanore  
 -al tempio, contra del quale hauea parlato.  
 -Et acciò che Demetrio con nuouo esercito  
 -non li tornasse à molestare, prese resolutione  
 -Giuda di mandare à chiedere aiuro al  
 -popolo

Antioco  
 ucciso.

Vittoria  
 di Giuda  
 nel 3833.

popolo Romano, col quale si confederò, come diremo nelle cose di Roma: & ottenne da' Romani vn'ordine diretto à Demetrio, già non molestasse più li Giudei: nondimeno Demetrio non cessò d'infestarli, e mandò nuouo esercito guidato da Bacchide, da cui fu ucciso il fortissimo Giuda Machabeo con molti compagni: & hauerebbe oppresso grandemente i Giudei: ma per loro buona sorte, occorre che l'anno seguente 3834. Antioco Alessandro chiamato Bales, figliuolo del già detto Antioco Eupatore occupò Tolomaide città fortissima di Demetrio; distante da Gerusalem 36. miglia; posta alla marina: e s'vnì con Giudei, de' quali era Duce Gionata fratello di Giuda, per uincer Demetrio, come già fece con l'aiuto de' Giudei, perche l'uccise, e prese il Regno di Soria. Costui donò à Gionata la corona d'oro con la porpora Regale, dimostrando tener conto della sua amicitia: e richiese Tolomeo Euergete 7. Re di Egitto, che li desse per moglie Cleopatra sua figliuola. Al che acconsentì Tolomeo; ma fatte le nozze nel 3840. si pentì, e tradì Alessandro, come hauea profetato Daniele al cap. 11. gli lenò il Regno, e la figliuola con inganno, e la diede à Demetrio chiamato Nicanore, figliuolo del già detto

Deme-

Demetrio Sotero ucciso da Alessandro. Ora Nicanore desiderando di regnare in pace nella Soria; fece amicitia con Gionata Duca de' Giudei, i quali gli giouarono molto: perció che essendosi ribellati gli Antiocheni da esso Nicanore, Gionata li mandò tremila Giudei in Antiochia, i quali scapparono Nicanore dalla morte, & uccisero centomila Antiocheni: & abbruciarono buona parte della Città, come haurebbono fatto del resto, se lo stesso Nicanore mosso à pietà non lo hauesse lor vietato. Mandimentatosi poi Nicanore di tanto beneficio hauuto da Gionata, gli rese mal per bene, e ne portò la meritata pena: perció che Antioco chiamato Sedetes figliuolo del detto Alessandro Bales, aiutato da Trifone Capitano nimico di Nicanore lo uinse, e li tolse il Regno; facendo amicitia co' Giudei. E così Gionata pose in fuga tutti i Principi dell'ingrato Demetrio Nicanore, e gli Arabi, che lo fauoriuano. Rinouò l'amicitia co' Romani, e con gli Spartani, co' quali Onia Pontefice haueua fatto il medesimo; e fortificò le mura di Gerusalem. Stando dunque Gionata in somma felicità, & in gratia del giuanetto Antioco Sedetes Re di Soria, uoco che il già detto Trifone Capitano dell'esercito del Re, uolendosi impadronire del

Regno,

Morte di  
Giuda Ma-  
chabeo.

3834.

Gionata  
Macabeo.

3840.

Re di So-  
ria tradi-  
to dal Re  
d'Egitto.roM  
610  
A' b s  
109  
nie  
ntiaNicanore  
privato  
del Re-  
gno:

Regno, e dubitando, che Gionata per la sua potenza, e per la fedeltà, che teneua verso il Re non l'impedisse, uccise prima con inganno esso Gionata, e poscia il Re Antiocho, e s'impadronì del Regno di Soria, e della Giudea. Allora i Giudei elessero Simone fratello di Gionata per loro Duce, il quale opponendosi a Trifone discacciò il suo presidio dalla torre di Sion, e liberò dalla tirannia di Trifone la Città di Gerusalem, doue come trionfante entrò a' 23. del mese d'Aprile dell'adno 384. accompagnato con ramì di palme, e con cantici, e ne leuò alcuni idoli, che vi erano, costituendo Giouanni Hircano suo figliuolo Principe della militia. Rinouò poi la lega con Romani, a quali mandò vn brocchiero d'oro di peso di più di mille libbre: e da essi ottenne lettere dirette a tutti i Principi di quella regione, che non turbassero lo stato de' Giudei confederati con il popolo Romano. Diede anco aiuto Simone ad Antiocho Crippò, ouer Pio, figliuolo del già detto Antiocho Sedetes, come dice Giuseppe nel libro 14. dell'Antichità al cap. 15. e li fe' acquistar' il Regno di Soria; cacciandone via Trifone tiranno: e poi scordatosi Antiocho di tanto beneficio, mandò Gondebreo suo Capitano col suo esercito, per occupare Gerusalem:

ma

ma Giouanni Hircano, e Giuda figliuoli di Simone li ributtarono via, uccidendone duemila, e liberarono affatto la Giudea, dalla seruitù de' Re di Soria, riducendola in pace, e quiete. Nel seguente anno 3843. Tolomeo Euergete settimo Re d'Egitto conuitò Simone, che era suo suocero, & egli vi andò volentieri con sua moglie, e con Giuda, e Matathia suoi figliuoli: e mangiando nel conuito in vn castello della tribu di Benjamin chiamato Doch, ouer Dagon, senza sospetto alcuno, Tolomeo uccise Simone, e per occuparsi la Giudea, ritenne la suocera con detti due figliuoli prigioni, e se n'andò in Gerusalem. Hauendo di ciò notizia Giouanni Hircano, li serrò le porte in faccia: preso poi il paterno Regno, e fatto sacrificio a Dio, uicì virilmente contra Tolomeo, il quale si ritirò in Dagon, doue Hircano l'assedio, e li daua spessi assalti: ma Tolomeo facea condurre sopra le mura della città la madre, e fratelli d'Hircano, che tenea presi, e quelli facea battere crudelmente, minacciando di ucciderli, se non si leuaua dall'assalto. Ond' Hircano uiuò dall'amor materno, se ne staua à bada; ancorche sua madre gli accénasse di sopra le mura, che stringesse l'assalto, non curandosi di esser ucciso, purchè il traditor Tolomeo fusse poi preso, e

Morte di  
Gionata,  
e d'Antio-  
co.

Simone  
Macabeo.

3842.

Giudei li  
beri da So-  
riani.

3843.

Simone  
Macabeo  
ucciso.

Hircano  
Macabeo,  
e suoi fat-  
ti.

Empietà  
di Tolo-  
meo.

3843  
3844  
3845  
3846  
3847  
3848  
3849  
3850  
3851  
3852  
3853  
3854  
3855  
3856  
3857  
3858  
3859  
3860  
3861  
3862  
3863  
3864  
3865  
3866  
3867  
3868  
3869  
3870  
3871  
3872  
3873  
3874  
3875  
3876  
3877  
3878  
3879  
3880  
3881  
3882  
3883  
3884  
3885  
3886  
3887  
3888  
3889  
3890  
3891  
3892  
3893  
3894  
3895  
3896  
3897  
3898  
3899  
3900



fo, e castigato; ma con tutto ciò Hircano impatiente di vedere gli Strati di sua madre, andò temporeggiando l'assedio; e fra tanto venne il settimo anno, nel quale i Giudei cessauano da ogni operatione, ad esempio del settimo giorno della settimana; e così fu facile a Tolomeo fuggirsene via: ma prima uccise quei tre poteri innocenti prigioni, e così restò deluso Hircano. L'anno seguente 3844. il già detto Antioco Crippò Re di Siria per vendicar Gendebéo suo Capitano, venne con grosso esercito nella Giudea, e dato il guasto alla prouincia, rinchiuse Hircano dentro Gerusalem, e lo tenne molto tempo assediato. Finalmente Hircano aprì il sepolcro di David, e ne canò più di tremila talenti, che per lo meno valeano trecento scudi l'uno, e n' offerse trecento ad Antioco, purché se ne fosse andato via. Egli accettò la partita: e pigliati i trecento talenti, che son cento ottanta mila ducati, lasciò l'assedio, hauendo però rouinate le mura della Città, e se ne passò nella Persia, doue fu ucciso, e tagliato a pezzi da' Sacerdoti, mentre egli spogliava il tempio di Nanea. Questo Hircano rimouò l'amicitia con Romani, e con estillamento della violenza fattali da Antioco, prese, e disfece Samaria nel 3856, e rouinò quel tempio, che l'ah-

Settimo  
anno dei  
Giudei.

3844.

Hircano  
assediato  
da Antio-  
co.

Samaria  
distatta  
da Hircano.

3856.

no 3646, come habbiamo detto, fù da Manasse fratello di Giado Pontefice, fabricato nel monte Garizim. Ma con tutto ciò, pure i Samaritani perfeuerauano a far oratione su quel monte, lasciando di venire al tempio di Gerusalem, che perciò quella Samaritana dimandò poi al nostro Salvatore, doue si deue far oratione su quel monte, come pretendeano i Samaritani, ouero nel tempio di Gerusalem, come diceano i Giudei? A tempo di questo Hircano insorsero tre sette nella Giudea: percioche vna era di Farisei, i quali faceuano professione di letterati, e segregati da gli altri, come migliori, e più sani, con le vesti lunghe, e con lo scritto in fronte del Decalogo, in carta di papiro, e dilatauano le fimbrie, come dicea nostro Signore nel Vangelo. Di Sadducei era l'altra, simili a gli Epicuri, che non credeuano cosa alcuna dell'inuisibile, ne alla resurrettione de' morti. E perciò costoro dimandarono al nostro Salvatore, di chi doueua esser moglie nell'altro secolo la donna, che in questa vita hebbe sette mariti, a quali rispose egli, che nell'altro secolo non u'è matrimonio carnale, perche i beati sono com'Angeli di Dio dopo la resurrettione, della quale fa testimonianza la Scrittura, doue dice, Io son Dio di Abramo;

Tempio  
di Samaria  
disfat-  
to.

Passo del  
Vangelo.

Farisei,  
Saducei,  
& Esseni  
chi fusse-  
ro.

Passi del  
Vangelo

ed è  
colui che  
s'è sposato  
in questo  
mondo.

Dio

Dio di Ifac, e Dio di Giacob: accennandooci, che coloro hanno da risuscitare, perche è Dio de' viui, e non de' morti. L'altra era d'Esseni, che faceuano vita asprissima, non vsauano con donne, nè beueuano vino, nè mangiauano carne, vestiuano solo vesti di lino, viuueuano in comune, & haueuano mille superstitioni erronee. Restaurò Hircano le mura di Gerusalem, e vi fabricò vno spedale per li poveri, e visse in molta felicità nel Regno dicesette anni.

Aristobolo Pontefice matricida, e fratricida, si fa chiamare Re de' Giudei: Alessandrò suo successore vinse i Soriani, & affligge i Giudei; così fa anco Tolomeo Latiro: per le dissensioni d'Aristobolo, e d'Hircano, Pompeo magno occupa Gerusalem. Crasso spoglia il tempio. Antigono prende Gerusalem con l'aiuto de' Parti, da quali è posta la città a sacco: si tratta del gran terremoto della Giudea, di S. Anna, e suoi discendenti, della natività di Cristo, di Erode fatto da Romani Re de' Giudei, e de' tumulti di Gerusalem. Cap. VI.

**N**ELL'anno 3860. ad Hircano successe Aristobolo suo figliuolo, che dopo il ritorno dalla captiuità di Babilonia, fu il primo à mettersi la corona in testa, facendosi chiamare Re de' Giudei; il che non haueuano fatto i suoi predecessori

decessori in 427. anni: ma s'erano contentati del titolo di Duce, e di Pontefice. Costui fu Saduceo: imprigionò sua madre, e la fe in cotal modo morir di fame. Fe uccidere Antigono suo fratello, & imprigionare gli altri, e nel fine del suo primo anno, in pena de' suoi peccati si gli creparono gli intestini, e morì disperato, e confuso dalle sue cattive opere. Successe gli Alessandrò suo fratello, anch'egli Saduceo, il quale rouinò molte città sue ribelle, e fe morire gran moltitudine di Giudei, e fra gli altri, ne fe crocifigere in presenza sua, e delle sue concubine, ottocento, con le loro mogli, e figliuoli, per hauer quelli detto male di lui. Guerreggiò con Tolomeo Latiro, ouer Lazerò decimo Re d'Egitto, il quale in vn giorno gli uccise cinquantamila soldati Giudei, e fatti poscia tagliare à pezzi gran numero delle lor donne, e fanciulli, li fe mettere à cuocere in caldaie, per atterrire gli altri con tale spettacolo. Guerreggiò anco Alessandrò con Antioco Ciziceno Re di Soria successor del Crippò, e l'uccise con molte migliaia di Soriani, occupando molte terre della Soria. Finalmente dandosi al troppo bere morì giouane, succedendogli Alessandra sua moglie, ben voluta da' Giudei; in tanto, che se ben restarono due figliuoli

Morte di Aristobolo, à cui succede Alessandrò.

Giudei cotti in caldaie.

Alessandrò morto per troppo bere.

F figliuoli

3860.

Di Aristobolo, e sue sceleragini.



3897. gliuoli di lui, cioè Hircano, & Aristobolo, nondimeno infin' all'anno 3897. ch'ella visse governò il Regno: e dopo la sua morte restò Hircano primogenito di professione Fariseo; à cui tolse il Regno Aristobolo di professione Saduceo, minor d'età: ma d'astutia maggiore. E tutto che Hircano per lo suo vil' animo, restasse contento solo d'alcuni honori, come fratello del Re, mosso nondimeno dalle persuasioni d'un suo amico chiamato Antipatro Idumeo, se ne andò con esso à chiedere aiuto ad Areta Re dell'Arabia, dal quale hauuti quarantamila soldati, pose in fuga Aristobolo, e l'assedì dentro Gerusalem, e l'haurebbe del tutto superato, se Scauro Capitano de' Romani mandato per altra occasione dal gran Pompeo in Damasco, non si fusse interposto in fauore d'Aristobolo, per trecento talenti da lui hauuti, e se ordine à gli Arabi, & ad Hircano da parte del popolo Romano, che non molestassero Aristobolo. Perciò Hircano ricorse al gran Pompeo, già venuto à Damasco, il quale hauendo intese le ragioni dell'vno, e dell'altro fratello, prese occasione d'impadronirsi della Giudea. Vnite dunque le sue genti con quelle d'Hircano, che pur hauea molti Giudei suoi amici, andò in Gerusalem, doue da gli aderenti d'Hir-

Guerra  
tra Hircano & Aristobolo fratelli.

d'Hircano li furono aperte le porte nel giorno di Pasqua dell'anno 3903. & essendosi ritirati nel tempio quei della parte d'Aristobolo, li prese anco nel terzo mese, che li tene affediati, con morte di dodicimila Giudei, e con la rouina delle muraglie della città, le quali poi furono rifatte da Cesare nel 3919. Entrò Pompeo nel Santa Sanctorum del tempio: ma non se togliere da quello cosa alcuna: & ordinò douersi continuare i soliti sacrifici de' Giudei. Pose Hircano nel Ponteficato, e fece la Giudea tributaria à' Romani, lasciandoui procuratore Antipatro, e Capitano dell'esercito Scauro: & egli tornò à Roma, menando seco prigioniero Aristobolo, con due figliuoli, cioè Alessandro, & Antigono: ma Alessandro fuggì per la via, e ritornato in Giudea daua grandissimo traualgio ad Hircano, per hauer ragunata vna gran moltitudine di genti, & appressatosi à Gerusalem combattè con le genti d'Hircano: perciò da Gabinio successore di Scauro nell'esercito Romano fu assalito con grand'impeto, e posto in fuga. Fra questo mezzo fuggirono anco da Roma Aristobolo, & Antigono, e vennero nella Giudea, oue furono similmente superati, e fatti prigionieri da Gabinio, il quale li rimandò vn'altra volta prigionieri à Roma, & Alessandro

Pompeo  
préde Gerusalem nel  
3903.

3919.

Giudea  
tributaria  
à' Romani.

Tumulti  
di Aristobolo e suoi  
figliuoli.

2110

dro andaua tumultuando contra Romani; ma in vano. Al fine fu ucciso, e così anco Aristobolo suo padre, tornato vn'altra volta nella Giudea. L'anno 3910. à Gabinio Capitano de' Romani successe Marco Crafso, il quale nel 3912. tolse tutto l'oro, ch'era nel tempio di Gerusalem, con duemila talenti in vasi d'oro, & il traue d'oro, da i quali Pompeo s'era astenuto per riuerenza di quel tempio. Poscia ad imitatione di Crafso fecero il medesimo Cassio, e Ventidio Basso, Capitani dell'esercito Romano, che l'vn dopo l'altro gli successero. Fra questo mentre, Antigono figliuolo d'Aristobolo, c'habbiamo detto essere stato preso da Gabinio, fu da quello liberato à prieghi di sua madre: & hauendo ricorso à Pacoro Re de' Parti, ottenne da lui vn grand'esercito, col quale nell'anno 3926. essendo tornato à Roma M. Antonio Capitano dell'esercito Romano della Soria, egli prese Gerusalem, doue furono fatti prigioni il Pontefice Hircano, e Faselo figliuolo d'Antipatro. La città fu saccheggiata da' Parti, ad Hircano strappò Antigono l'orecchie co i denti, e Faselo per disperatione s'uccise, percotendo la testa nel muro. Ma l'altro figliuolo d'Antipatro chiamato Herode scampò via insieme con tutt'i suoi, e con Marianna sua moglie

moglie nata di Alessandra figliuola del Pontefice Hircano, e del già detto Alessandro fratello d'Antigono; & hauendogli lasciati in vn fortissimo castello chiamato Masada, egli se ne andò à Roma, doue in fine del detto anno 1926. fu creato Re di Gerusalem dal Senato Romano col fauore di Marcantonio, e di Ottauiano. Tornatosene dunque in Giudea, & accompagnatosi con Soffio Capitano de' Romani, prese Gerusalem l'anno 3930. nel medesimo giorno di Pasqua, che la prese Pompeo: oue se di modo, che i soldati Romani poco vi saccheggiarono. Antigono fu preso, e mandato in Antiochia in potere di Marc'Antonio Romano, il quale per far cosa grata ad Herode, lo se morire subito: perciò che Herode donaua largamente à Marc'Antonio, e toglieua senz'alcun freno la roba a' suoi sudditi, de' quali molti ne spogliò affatto, e di roba, e di vita: massimamente quelli, c'haucano tenute le parti d'Antigono. Era già l'anno 3935. quando Herode considerando esser entrato nel Regno de' Giudei, non per successione legitima, ma per potenza de' Romani, poiche qllo toccaua ad Aristobolo vltimo, fratello di Marianna sua moglie, e vedendo che'l popolo ammiraua grandemente Aristobolo già fatto grãde, lo se de-

3910.

3912.  
Crafso de  
preda il tē  
pio di Ge  
rusalem, e  
così i suoi  
successori.  
Cassio, e  
Basso Ca-  
pitani.

3926.

Antigono  
prende Ge  
rusalē con  
aiuto de'  
Parti.

Hircano  
sēza orec  
chie.

Herode  
creato Re  
di Gerusa  
lē la pren  
de.

3930.

Morte d'  
Antigono

3935.

Aristobolo ucciso. Istantemente uccidere, fingendo, à caso essersi affogato ne i bagni di Gerico. Da questo tempo adunque si contano gli anni del Regno d'Herode, che sono 29. infino alla natiuità del nostro Salvatore: e dopoi per assicurarsi meglio Herode se uccidere i già detti Hircano, Alessandra, e Marianna: fe anco uccidere Giuseppe marito di Salome sua forella, per suspettione c'hebbe d'adulterio commesso da Giuseppe con Marianna sua moglie. Dalla morte d'Aristobolo, già Pontefice de' Giudei, e da gli altri misfatti d'Herode, prese occasione Cleopatra sua nimica Reina d'Egitto, e concubina di Marc'Antonio Romano, di accusarlo, e farlo dal detto suo amante priuare del Regno di Giudea: e non potendo ciò da quello ottenere, procurò, che gli ordinasse di far guerra contra gli Arabi: & ella vi mandò Artemone suo Capitano con molti soldati; imponendoli, che nel confitto della battaglia entrasse per fianco, & uccidesse Herode. Essendo dunque uscito Herode col suo esercito de' Giudei, & attaccato il fatto d'arme con gli Arabi, li vinse, e li pose in fuga due volte: soprauenendo poi Artemone conforme all'ordine della Reina, pose in gran terrore, e spauento i Giudei già stanchi, e lassì, e di ciò nulla sospettanti: & egli n'uccise

Crudeltà di Herode.

Cleopatra Reina nimica d'Herode.

Herode vince gli Arabi.

cise molti, e mancò poco, ch'Herode non vi morisse: laonde gli Arabi ripresero animo, e tornarono alla battaglia cò grande uccisione de' Giudei, e perdita de' loro steccati. Ma Cleopatra nel medesimo anno 3936. uccise se stessa dopo il conflitto Attico fra Marc'Antonio, & Ottauiano, come diremo nell'istorie di Roma. L'anno seguente fu sì gran terremoto in Giudea, ch'uccise più di diecimila persone, con la rouina di gran numero di case: e credendosi gli Arabi, che fusse rouinata quella prouincia, e morti gli huomini, vi vennero con gran furia, & uccisero i Legati d'Herode, senza volerli intendere: ma i soldati Giudei, che per essere stati allo scuerto non furono offesi, s'opposero valorosamente, guidati da Herode, uccisero dodicimila Arabi, e ne presero quattromila con gli steccati, e i loro beni, talmente che restarono gli Arabi del tutto vinti. Uscito adunque Herode dall'infestazione di Cleopatra, e de gli Arabi, & ottenuto, con gran suo artificio, e con molti doni la gratia del vincitor Ottauiano Imperadore, come prima hauea ottenuto quella di Marc'Antonio, edificò in Gerusalem vn teatro, e nel campo Massimo vn Anfiteatro, oue spesso facea rappresentare gli spettacoli in lode dell'Imperadore, dimo-

Cleopatra uccide se stessa. 3936.

Gran terremoto in Giudea.

Arabi vinti da' Giudei.

Opere egregie di Herode.

strando in molti trofei, & in ricche imagini le vittorie de' Romani con grandissima pompa. Cinsè Samaria di mura rouinate già da Hircano primo, e la chiamò Sebasta: fortificò la torre Stratonica, e la chiamò Cesarea, e pose sopra la porta del tempio l'Aquila d'oro, insegna de' Romani: e se ben i Giudei si sdegnarono con lui di quelle feste, che faceua à guisa de' Gentili, e trattarono d'ucciderlo, nondimeno egli li placò benignamente: e poi essendo successa vna grandissima carestia l'anno 3943. egli nudri i poveri à sue spese; e se venir grano da Egitto, per coloro, che poteano comprarlo, talche s'accattiuò molto gli animi de' Giudei. Nel 3948. per far loro cosa più grata, fe rifare il tempio in miglior forma di quella, che l'haueua riedificato Zorobabel cinquecento anni prima. Mosso poi da auaritia fe di notte aprire il sepolcro di Daud, sperando trouarui gran tesoro, & hauendou trouato certi vasi pretiosi, volle passar più oltre: ma non potè, perche vsci vna fiamma di dentro, la qual'uccise due de' suoi, e così egli atterrito, si restò di cercar altro: e per placare, com'egli si credeua, l'anima di Daud, adornò molto di fuori quel sepolcro. Poscia l'anno 3958. costituì Pontefice de' Giudei Analeo Babilonico, e mutò

3943. Fame grã de. Liberalità d' Hero de.

3948. Tempio ri fatto.

Auaritia di Heto de.

Nota.

3958.

anco

anco tutti i settantadue del consiglio Sanderin, ponendoui Idumei Profeliti: talche, anco il dominio nelle cose spirituali passò da i Giudei à i Profeliti. Con l'autorità di costoro fece Herode, che i Giudei da lui oppressi, e senza consiglio, si contentassero giurarli spontaneamente fedeltà, e così fu totalmente leuato lo scettro dalla tribu di Giuda, e venne il tempo di nascere il nostro Saluatore, come hauea predetto il Patriarca Giacob. Percioche è da sapere, che l'anno 3930. Giouachino di Nazareth, per altro nome chiamato Heli, come dice l'Adricomio, essendo di anni venti, prese moglie Anna di Bettelem discendente dalla tribu di Giuda, donde discendeua anco lui, e dopo venti anni, che furono sterili, à gli 8. di Settembre, nacque di loro, come l'Arcan gelo Gabriello hauea predetto, vna figliuola, e la chiamarono Maria, essendo Anna d'età di 36. anni. Dipoi à 20. di Marzo seguente restò vedoua di detto Giouachino suo marito; e perche la legge de gli Hebrei voleua, che le donne vedoue, rimaste senza figliuoli maschi, si rimaritassero col fratello del morto, perciò Anna prese per marito Cleofa fratello di Giouachino, e ne nacque vn'altra Maria. Morto poi anco quello, si maritò con Salome terzo fratello, e con esso

fe la

et dicitur . . .

et dicitur . . .

Di Giouachino, et Anna.

Maria vergine nacque.

Giouachino non muore

Legge delle vedoue Hebrece.

et dicitur . . .

Maria Salome. fe la terza figliuola chiamata anco Maria. Costei fu maritata à Zebedeo, dà quali nacquero Iacopo Apostolo il maggiore, e Giouanni Apostolo, & Euangelista. La seconda Maria fu maritata ad Alfeo, e ne nacquero Iacopo Apostolo il minore, Simone, e Giuda Tadeo, Apostoli, e Giuseppe il giusto, e credo, ch'egli fu quel Giuseppe giusto, che da gli vndici Apostoli fu nominato cò Matthia nel luogo di Giuda Iscariotte. Le reliquie di questa seconda Maria si conseruano nella città di Veruli in Capagna di Roma, come si legge nel Martirologio Romano, e la sua festa si celebra a' 9. d'Aprile. La prima Maria madre di Cristo nostro Signore, fu per offeruanza del paterno voto, condotta nel tempio di Gerusalem fanciulla di tre anni, doue ne stette vndici altri: e peruennuta all'età di quattordici anni, ch'erano del mondo 3964. fu sposata, conforme alla legge de gli Hebrei, à Giuseppe della medesima tribu di Giuda: e stando ella con fermo proposito, e voto di offeruar castità, ecco, che dal medesimo Gabriello Arcangelo a' 25. di Marzo del medesimo anno 3964. le fu annuntiato, che da lei haueua da nascere il nostro Salvatore, comè si legge nel Vangelo. A' 26. di Luglio seguente essendo ella grauida di quattro mesi, morì Anna sua ma-

dre

dre santa, e gloriosa; per hauer veduto il principio dell'humana redentione nella benedetta sua primogenita figliuola; dalla qual poi a' 25. di Decembre seguente nacque il nostro Saluator Giesu Cristo nella città di Bettelem, patria de' suoi progenitori, presso Gerusalem quattro miglia. Di queste tre Marie, Antonio de Gislandis, nel suo *Opus aureum* sopra gli Euangelij, pone questi sei versi:

*Anna solet dici, tres concepisse Marias,  
Quas genuere viri Ioachim, Cleofa, Salomeq;  
Has duxere viri Iosef, Alfeus, Zebedeus.  
Prima parit Christum, Iacobum secunda minore,  
Et Iosef iustum peperit cum Simone Iudam,  
Tertia maiorem Iacobum, volucremque, Ioannem.*

I quali in versi sciolti nel nostro idioma volgare potriano così dire.

*Anna di tre mariti vn dopo l'altro,  
Giuacchin, Cleofa, e Salomè fratelli,  
Generò tre Marie, cui furo sposi  
Giuseppe il casto, Alfeo, e Zebedeo.  
Vergin la prima à noi partorì Cristo,  
Fe la seconda Iacopo il minore,  
E con Giuda, e Simon, Giuseppe il giusto,  
La terza il maggior Iacopo, e Giouanni.*

Sei mesi prima della Natiuità di Cristo, nacque in Giudea nella casa di Zaccaria; presso Gerusalem quattro miglia, il gran

suo

Cristo nacque.

3964  
1. 1117

1. 1117

Nascita di Giouanni Battista.

fuò precursore Giouã Battista, che nel sesto mese, per la visitatione della Gloriosa Vergine fu santificato nel ventre materno della sterile, e vecchia Elisabetta, moglie del già detto Zaccaria, e figliuola d'Imperia sorella di Sant'Anna. Questo nascimẽto di Giouanbattista fu stupendo a' Giudei: perche il vecchio Zaccaria suo padre, per non credere la sua concettione annuntiatã da Gabriello Arcãgelo, restò muto infìn alla circocisione di quello; nel qual tẽpo miracolosamente si gli sciolse la lingua benedicendo Iddio. Non menò fu poi miracolosa la vita del fanciullo Giouanbattista, il quale dalla sua tenera età si conserì nel deserto; que cinto d'vn'aspra, e ruuida pelle, non mangiando altro, che erbe, e mele seluaggio, menò così horrida, e dura vita, che trasse à se gli animi de' Giudei, laonde à schiere veniuano à trouarlo nel deserto: & egli li riprendeua de' loro misfatti; gli ammoniua alla penitenza, e fece lor testimonianza del Saluatore, da lui già battezzato nel fiume Giordano: riprese anco il Tetrarca Herode dell'adulterio, & incesto: ma da quelli non fu giamai creduto, e da costui fu innocentemente vcciso, come si legge nel Vangelo. Del Natale di Cristo non hebbe notitia alcuna Herode, infìn a 6. del seguẽte me-

Vita di  
Giouãbat  
tista.

Adulterio  
& incesto  
d'Herode  
Morte di  
Giouãbat  
tista.

te mese di Gennaro, quando vidde quei tre Magi venuti da Babilonia cò la guida della nuoua stella, per adorar il nato fanciullo Re de' Giudei, e restò ammirato come hauendo egli vcciso Hircano, Alessandra, Marianna, & Aristobolo, fusse nato vn'altro della schiatta de i Re de' Giudei. Et essẽdo sene quelli tornati per altra via, e nõ à lui, come gli haueuano promesso, pensò come potesse assicurarsi del Regno: e non sapendo, ch'il Saluatore era fuggito in Egitto, se vccidere molte migliaia di fanciulli per tutta la Giudea: e furon, secondo Genabrardo, quattordici mila. Ma di questo cominciò Iddio à dargliene caparra di castigo: perche venne in tanta nimicitia cò suoi figliuoli, ch'à suo marcio dispetto ne se vccidere tre: cioè Antipatro primogenito, natoli d'vna donna ignobile, Alessandro, & Aristobolo nati di Marianna sua moglie. Finì poi egli in gran miseria i giorni suoi l'anno 3972. ch'era l'ottauo del nostro Saluatore: perche al dolor dell'animo cagionatoli dalle differenze haunte cò suoi, in tante vccisioni, aggiunse Iddio i dolori del corpo, ch'erano molti, & intolerabili, scaturendo vermi, come se fusse stato morto di più giorni: laonde poco prima che morisse, vinto dal dolore si volse vccidere

Tre Magi

Innocenti  
vccisi.

Figliuoli  
di Herode  
vccisi.

3972.  
Anno di  
Christo 8

Morte infelicissima  
d'Herode.



*Iniquità  
d'Herode*

dere con vn coltello: ma fu impedito da vn suo familiare. Pur egli mentre staua per mandar fuori l'infelice anima, se incarcerare molti capi di casa, & ordinò à Salome sua sorella, che vedendolo morto, lo tenesse celato, fin tanto, che facesse uccidere quei prigioni; accioche nella sua morte haueſſero occasione i Giudei di piangere i loro prossimi, più toſto che rallegrarſi di quella. Ma la fauia donna fe tutto il contrario, liberandoli subito ch'egli fu morto. Con tutto ciò non rimase la città di Gerusalem senza romore, cercando Archelao, & Herode Antipa suoi figliuoli di toglier il Regno l'vno all'altro: quello in virtù dell'ultimo testamento d'Herode, e questo in virtù del primo: pretendendo l'ultimo non eſſer valido. V'entrarono anco per terzo Varo Capitano dell'eſercito Romano, e Sabino procurator di Soria, per l'Imperador Ottauiano, i quali voleuano, che l'vno, e l'altro s'asteneſſe da quella pretensione, fin tanto che veniſſe il comandamento dall'Imperadore. Finalmente il giorno della Pentecoste, s'attaccò vna sanguinosa battaglia nel tempio: doue in quei giorni si trouauano molte migliaia di Giudei, venuti per l'occasione della Pasqua, & anco per far nouità. In questa zuffa furono abbruciati

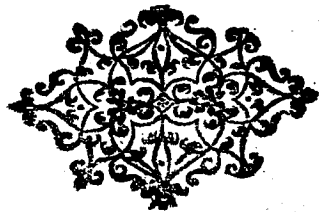
i sop-

*Battaglia  
tra Romani,  
e Giudei.*

i sopportici del tempio da i soldati Romani, uccisi molti Giudei tumultuanti, e faccheggiato il tempio: onde si posero in arme quelli, ch'erano in Gerusalem, e per tutta la Giudea; & inforſero varie, e diuerſe pretendenze; chi di ponerſi in libertà, e chi d'occupare il Regno de'Giudei: talche infino ad vn pastore chiamato Antrogeo, per eſſer molto gagliardo, e robusto, pretendeua farſi Re de'Giudei: & era in ciò aiutato da molti suoi fratelli più audaci di lui, i quali fattisi molti compagni, andauano uccidendo quanti Romani trouauano, talche era poſto il paese in grandissima confusione. Nondimeno hauendo Varo vnite le forze de'Romani, li superò tutti, uccidendo parte di eſſi, e parte pigliandone prigioni: de' quali poi ne fe crocifigere duemila, e così fu quietato quel tumulto.

*Vn pastore  
aspira  
à farſi Re.*

*Giudei su-  
perati da  
Varo.*



Il Re-

Il Regno de' Giudei vié diuiso: poi cade sotto l'Imperio Romano, & è governato da Procuratori dell'Imperadore, sotto i quali fu crocifisso Cristo. Pilato, & Herode Antipa son castigati. Agrippa è fatto Rè di Gierusalem: muore penando per hauer ucciso S. Iacopo Maggiore: i Giudei tornati sotto Procuratori sono affitti, e si ribellano a' Romani.  
Cap. V I I.

Giudea diuisa in Tetrarchie.



**L** fauio Imperador Ottauiano per abbassar l'arroganza de' Giudei diuise quel Regno in quattro Tetrarchie, fra i quattro figliuoli d'Herode: ad Archelao diede Gerusalem

con tutta la Giudea, Idumea, e Samaria: ad Herode Antipa, la Galilea: à Filippo la Iturea, e Traconite: & à Lisania, la Batanea, & Auranite. Allora il nostro Saluatore per ammonitió dell'Angelo fatta à Giuseppe in Egitto, se ne tornò à Nazareth, doue giunse a' 7. di Gennaro, del nono anno dell'età sua, come si legge nel Martirologio. Poscia nell'anno 15. Archelao per hauer fatto uccidere tremila Giudei dentro il tempio nel giorno di Pasqua, e venduto il sommo Sacerdotio, fu priuato dall'Imperadore, e mandato in perpetuo esilio à Vienna di Francia, & in suo luogo fu man-

Anno 9. di Cristo.

Archelao mandato in esilio.

mandato Coponio con titolo di Procurator della Giudea. Essendo poi successa la morte d'Ottaulano, fu eletto Tiberio Imperadore, il quale tolse a' Giudei la potestà giudiziaria del consiglio Sanedrin, e mandò Valerio Grato Procurator nella Giudea: à cui nell'anno 28. successe Pilato, il quale troppo iniquamente, e fuora d'ogni ragione l'anno 34. a' 25. di Marzo condannò il Saluatore per compiacere à gli Scribi, à i Farisei, à i Principi de' Sacerdoti, Ottimati, & à gli altri del gouerno della città di Gerusalem; huomini peruersi, e scelerati, che portauano odio al Saluatore, si perche li riprendeua de i loro misfatti, e si perche i Giudei erano vsati ad uccidere i Profeti, & amici di Dio. Onde il Saluatore preuedendo, che di lui voleuano far il medesimo, disse loro, che adimpirebbono la misura de i loro padri, come già fecero per mezo di Pilato. A' 26. del seguente mese di Dicembre fu lapidato S. Stefano primo martire di Cristo, e dopo tredici mesi per le sue orationi si conuertì à Cristo S. Paolo, vno de gli assistenti à lapidarlo. Nel medesimo tempo Pilato fece ponere di notte nel tempio l'immagine dell'Imperadore, e ne tolse molto oro; del che i Giudei si resentirono grandemente, & egli portandosi poi

Tiberio eletto Imperadore.

Anno 28.

Anno di Cristo 28.

Pilato.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

Anno 34.

G

da

damale in peggio; come è proprio dell'ostinato peccatore, fu carcerato l'anno 38, da Vitellio Presidente della Soria, e mandato all'Imperador Tiberio; & in suo luogo fu messo Marcello amico di Vitellio. Fu ancora da Vitellio priuato Caifa del Ponteficato, e quello fu dato a Gionata figliuolo d'Anna. Nel medesimo anno 38. morì Tiberio Imperadore; a cui successe Caio, il quale mandò Pilato in perpetuo esilio nella medesima città di Vienna; oue l'anno 41. s'ammazzò con le sue proprie mani. Era di Caio molto familiare Agrippa, figliuolo di quell'Aristobolo, che fu ucciso dal Re Herode suo padre: come fu dunque Caio a sì grand'Imperio, si ricordò di lui, & essendo morto senza figliuoli l'anno 39. li già detti Filippo, e Lisania zij dell'Agrippa, gli diede quelle loro Tetrarchie con titolo di Re, ponendogli vna grossa collana d'oro al collo, e la corona in testa. La venuta di costui con tanta gloria nel suo Reame, causò grand'annidiam al cuore di Herode Antipa suo zio, e spinto da quella, e da Herodiade sua concubina venne subito a Roma, a dar querela all'Imperadore contra di Agrippa, sperando di farlo priuare, & hauer egli quel Regno: ma successe tutto il contrario; per cioche Caio informato da Agrippa de' mis-

fatti

fatti d'Antipa, mandò quello in perpetuo esilio a Lione di Francia, e diede ad Agrippa tutti i suoi beni con la Gallilea: e questa fu gran permisione di Dio, in parte della pena, che meritaua di hauer ucciso S. Giuanbattista, e dispregiato il nostro Saluatore, come si legge nel Vangelo. All'Imperador Caio l'anno 43. successe Claudio, il quale non solo confermò ad Herode Agrippa quanto gli haueua dato Caio; ma li donò ancora la Giudea, la Samaria, e tutto il resto di quanto haueua posseduto il primo Herode suo auo; talche Gerusalem, che dalla morte del già detto primo Herode era stata senza Re, sotto il gouerno di Procuratori de' Romani, questo anno rihobbe il suo Re Herode Agrippa, dal quale due anni prima haueua riceuuto vn grandissimo beneficio; per cioche mentre Caio Imperadore ordinò a Petronio successor di Vitellio Procurator della Soria, che ponesse la statua di esso Caio nel tempio di Gerusalem, i Giudei s'offerero di farsi più tosto uccidere, che consentire a tal cosa; onde Petronio diede di ciò auiso all'Imperadore; a cui supplì Agrippa per la riuocazione di detto ordine; ma l'infuriato Caio, che uolentieri haurrebbe fatto ucciderli tutti, più presto che rimocarsi dal suo co-

ontes

G 2

man-

Castigo  
di Herode  
Antipa.Claudio  
Imp. nel  
43.Gerusalem  
sotto il  
suo Re.Giudei  
zelati del  
la loro re  
ligione.

mandamento; fu con grandissima difficoltà raffrenato dalle preghiere del suo antico familiare: e scrisse a Petronio, che per amor d'Agrippa soprafedesse di poner quella statua; e che per non hauerlo egli fatto allora senza replica; anchorche fusse stato necessario uccider tutti i Giudei; era incorso nella sua disgratia; e perciò gli ordinaua, che per sua penitenza, s'uccidesse con le sue proprie mani; ma per buona sorte di Petronio, li venne prima nuoua Caio esser morto; e poi riceuè detta lettera; talche scampò egli la furia di Caio, come l'haueuano scampata i Gerosolimitani. A quel tempo i Giudei, c'habituano di là dall'Eufrate hebbero vn infelice fine, per cioche ne furono uccisi in vn giorno cinquantamila, come dice Giuseppe nel libro 18. dell'Anti-chità al cap. 17. In Alessandria hebbero pur grande afflitione: anzi in tutte le parti doue si trouauano sotto l'Imperio di Caio furono mal trattati: il che permetteua Iddio per dar loro parte della pena, che merita uano per la morte di Cristo, della quale furono colpeuoli non solo quei Giudei, c'habituano in Gerusalemé, ma quelli anco di tutte le parti del Mondo, in quel tempo uenuti in Gerusalem per la Pasqua, e si trouarono d'vn volere à gridare crucifige crucifige. L'v-

anno

anno 44. fu per tutto il mondo vna fame crudelissima, della quale si legge ne gli atti de gli Apostoli al cap. 11. e nel medesimo anno poco prima della Pasqua, il Re Herode Agrippa se troncar la testa à San Iacopo maggiore, e se carcerare San Pietro Apostolo, il quale fu liberato dall'Angelo, e se ne venne à Roma. Ma Agrippa due anni appresso senti la pena del suo peccato: per cioche parlando al popolo vestito d'vna regal veste d'oro, fu percosso dall'Angelo del Signore, e subito diuentò verminoso, e morì miserabilmente fra cinque giorni, che visse ne i dolori. E se ben vi restò vn figliuolo chiamato similmente Agrippa, nondimeno non volse l'Imperadore commettere vn tanto Regno nelle mani d'vn fanciullo, e perciò li diede il Regno di Calcide, e mandò in Gerusalem Cuspio Fado Procurator della Giudea l'anno 48. A costui successe Tiberio Alessandro nel 50. & à lui Ventidio Cumano nell'anno 53. In questo medesimo anno furono uccisi in Gerusalem ventimila Giudei, celebrandosi la Pasqua; e fu per vn tumulto successo tra Giudei, e i soldati Romani: Genebrardo dice, che furono trentamila, fra i quali morì il Pontefice Gionata. Poco dopo ne furono uccisi molti in Samaria, per la differenza del luogo, oue si douea

G 3 fare

or. 150  
or. 151  
or. 152

Durissimo ordine di Caio Imperatore.

Giudei di là dall'Eufrate uccisi.

Colpeuoli della morte di Cristo.

Fame per tutto'l mondo nel 44.

S. Iacopo decapitato.

Anno 46.

Morte miserabile d'Agrippa.

Gerusalem sotto Procuratori.

48.  
50.  
53.

Giudei uccisi in diuerse parti del mondo.

fare oratione. E perche Curiano non ha-  
 uena fatto il suo ufficio, come si conueniu,  
 fu mandato a Roma da Quadrato Presiden-  
 te della Soria, & in suo luogo Claudio Im-  
 peradore mandò Felice fratello di Pallante  
 nel 55. Fra questi tempi fu fatto il primo  
 Concilio in Gerusalem da gli Apostoli, doue  
 si determinò, alle genti, che ueniuan  
 alla Fede Cristiana, non esser necessaria la  
 circoncisione; come alcuni habuano giu-  
 dicato; & in questo Concilio interuenne S.  
 Pietro Apostolo, il quale da Roma si confe-  
 rri in Gerusalem, e poi se ne tornò a Roma.  
 Nel 58. ch'era il secondo anno di Nerone, a  
 Felice Procurator della Giudea successe  
 Portio Festo, il quale trouato San Paolo pri-  
 gione, in poter di Felice, lo mandò a Roma,  
 doue giunse nel seguente anno 59. hauendo  
 corso molto tempo fortuna di nauare per mol-  
 ti luoghi: e passò per Malta, per Reggio di  
 Calauria, e per Pozzuolo. In quell'anno  
 furono uccisi molti Giudei in vna differen-  
 za, ch'ebbero con Soriani nella città di Ce-  
 sarea. Festo morì l'anno 62. laonde vi fu  
 da Nerone mandato Albino: ma prima che  
 costui arriuaſse in Gerusalem y Anano Pon-  
 tefice se uccidere San Iacopo minore, pri-  
 mo Vescouo di quella Città. E perseverando  
 i Giudei nella loro ostinatione di perse-  
 guitare

gnitare i Cristiani; e disprezzare il nome  
 di Cristo, cominciò Iddio a significar con  
 segni la loro rouina. Il primo segno fu, che  
 nella festa di Pasqua dell'anno 65. mentre  
 vera grandissimo numero di Giudei, e di  
 Gentili di diuerſe nationi concorſi al tem-  
 pio, com'era solito ogni anno di Pasqua vi  
 fu vn certo Giudeo chiamato Giesu, figliuò  
 lo d'Anano plebeo, e rustico; il quale fra la  
 turba cominciò a gridare, dicendo, voce  
 dall'Oriente, voce dall'Occidente, voce da  
 i quattro venti, voce contra Gerusalem, e  
 contra del tempio; voce contra i nuouo spo-  
 si, voce contra tutto questo popolo. E così  
 seguì replicando il medesimo notte, e gior-  
 no per tutta la città: il che intendendo i  
 principali di quella, lo preſero per malpa-  
 gurio; e li diceuano, che non replicasse più  
 quelle parole: ma perseverando egli fu più  
 volte battuto malamente; e non si doléua mai  
 di quelli, che lo batteuano; gridando sempre  
 quelle medesime parole. Onde fu condot-  
 to ad Albino Prefetto, ouero Procurator  
 della Giudea, a cui apparteneua il far giu-  
 stitia; e per ordine suo fu flagellato misin al-  
 l'ossa, né cessaua però egli di dir quelle pa-  
 role; aggiungendoni anco, guai guai a Ge-  
 rusalem: e così andò sempre gridando not-  
 te, e giorno per spazio di sette anni, e em-

Segni del  
 la rouina  
 di Gerusa-  
 lem.  
 65.

Proph.  
 i. c. 26.

igibor  
 C. 11. 21

S. Paolo a  
 Roma nel  
 59.  
 Morte di  
 S. Iacopo  
 minore.

que mesi continoui, senza mai straccarsi di voce. Finalmente dopo sette anni, e cinque mesi venne l'esercito Romano, come si dirà appresso, e caminando egli sopra le mura della città, gridando guai à Gerusalem, vi aggiunse, e guai à me: e nel medesimo punto fu percosso da vna pietra tiratagli dall'esercito, e morì. Di più à gli 8. d'Aprile, ch'era il giorno di Pasqua, nella quale da ogni parte era concorso gran numero di Giudei, e d'altre nationi al tempio, auenne, ch'alle noue hore di notte si vidde in quello repentinamente vn sì gran lume per meza hora, che parue giorno chiaro. Fu vn'altro prodigio, ch'vn bue, mentre era condotto al sacrificio, partorì vn'agnello nel mezo del tempio. Di più la porta orientale del tempio, ch'era di bronzo, e di tanta grandezza, ch'appena venti huomini la poteano aprire, da se sola s'apri à meza notte, stando ben ferrata, & appuntellata cò grosse stanghe. Furono anco vedute poco prima del tramontar del Sole, squadre di gente armate per l'aria, e carri da guerra andare per lo circuito della città in atto di guerreggiare, e per vn'anno continuo ogni sera apparue vna cometa sopra la città in forma di coltello. A questi prodigij seguì l'origine della distruttione di Gerusalem l'anno

anno 66. che ad Albino successe Gestio Floro, huomo pessimo, il quale menò seco Cleopatra sua moglie, creata di Poppea moglie di Nerone, per intercessione della quale hebbe quello vfficio, & attédeua à rubare i Giudei ricchi, vccidendo i bisognosi. Era amico di ladroni, e partecipaua de i loro furti. Laonde inforsero nella Giudea molti ribaldi, e negromanti, seduttori del popolo; & infino à vn certo Egizzio, affermando di esser Profeta, persuase ad vna gran moltitudine popolare, che con esso ascendessero il monte Oliueto armati; dicendo egli voler far cascare al suo comandamento i muri della città; accioche potessero quella saccheggiare, e cò questo inganno pose loro l'arme in mano, facendoli depredare tutto quel paese. Inforsero anco molti, chiamati Sicarij, i quali il giorno della festa si mescolauano nel popolo, e con pugnali occulti, ammazzauano molti senza saperli l'uccisore. Erano anco ragunati insieme certi ladroni, che si faceano chiamare Magi, i quali affliggeuano tutti quelli, che non si voleuano ribellare all'Imperio Romano, e metteuano à sacco tutta quella regione, rubando le case de'ricchi, e guastando col ferro, e col fuoco le possessioni; di modo che tutta la Giudea era piena di disperationi. E perche

66.  
Origine  
della roui  
na di Ge-  
rusalem.

Sicarij ch'è  
tuffero.

Ruine del  
la Giudea.

3. D. ni ch  
antichità

Job lagot  
quasi al  
stato di  
mei  
re

Prodigi  
nel tēpi.

Prodigi  
nella Cit  
tà.

che i primati di Gerusalem vedevano i loro mali procedere dal mal governo di Floro, perciò nella Pasqua dell'anno 68. essendo venuto in Gerusalem Cessio Gallo Preside della Soria, si gli fecero incontra cō più di trentamila cittadini, e lo pregarono, che s'ouenisse alle loro miserie, e cacciasse via Floro come peste di quella prouincia. Ma quello nocque loro grandemente, perche si nimicarono più che mai Floro, il quale, essendosi partito Gallo, mandò a pigliare dice sette talenti dal tempio, simulando volerli per seruigio dell'Imperadore; & ordinò a i primati della città, che gli dessero nelle mani quelli, ch'haueano detto male di lui al Preside Gallo. Il che non essendo stato eseguito, egli ordinò a' soldati Romani, che ponessero a sacco il mercato: ma quelli scorsero anco per tutta la città, rubando, & uccidendo molti Giudei, & altri ne presero, e li crocifissero, dalla qual cosa pigliarono occasione i licentiosi Giudei di ribellarsi; & hauendo Floro auisato il Preside Gallo, egli vi mandò dalla Soria il Tribuno Napolitano, chiamato Politiano, il quale giunse in Gerusalem nel mese di Maggio del dett'anno 68. insieme con Agrippa Re di Calcide. Et onde adunati a parlamento tutti i Giudei, il Re Agrippa se

Pasqua  
dell'anno  
68.

Giudei ve  
cisi, e cro-  
cifissi.

Tribuno  
Napolita-  
no in Ge-  
rusalem.

ce

ce loro vn lungo sermone, esortandoli a nõ ribellarsi dall'Imperadore; ponendo loro dinanzi a gli occhi la potenza de' Romani, con la quale teneuano soggetti tanti popoli dell'Asia, dell'Africa, e dell'Europa, e le deboli forze de' Giudei a resistere a tanto Imperio: e se bene si sentiuano oppressi da Floro, doueuan soffrirlo, sin tanto che l'Imperadore informato del tutto gli mandasse il successore. Ma eglino ributtarono il Re, & il Tribuno a forza di pietre, e si diedero a scouerta ribellione, & occuparono Masada fortissimo castello della Giudea. Dopo a' 14. d'Agosto seguente, essendosi unito vn gran numero di seditioni, occuparono il tempio, abbruciando la casa di Anano Pretice, e l'Archiuo publico: & a' 15. del detto occuparono la fortissima torre chiamata Antonia, uccidendoui i soldati Romani. Finalmente a' 6. di Settembre s'impadronirono delle restanti fortezze, ch'erano tre al tre torri, vna chiamata Hippico, l'altra Fafelo, e la terza Marianne. Il giorno seguente che fu Sabato, nel quale dalla legge era loro proibito il toccar ferro, nè altra sorte d'arme, uccisero i restanti soldati Romani, sotto la fede data loro di non offenderli, purchè haueessero lasciate l'arme; e le fortezze, come già fecero. Ma non restò qui il fu-

Giudei si  
ribellano  
a' Romani

Romani  
uccisi da'  
Giudei,  
sotto la fe-  
de...

il furore de' seditiosi; perciocche cominciarono à rubare per la città quanti huomini vi si trouauano, uccidendone molti, & abbruciando loro le case per terrore de gli altri. Nel medesimo tempo per diuina giustitia furono uccisi ventimila Giudei, ch'abitauano in Cesarea di Filippo ne i confini della Soria, e dietemila in Damasco, tredicimila in Scitopoli, ventimila in due scaramucce fatte con Romani presso Ascalona, ottomila, e quattrocento in Gioppe, duemila in Tolomaide, e cinquantamila in Alessandria. In somma per tutta la Soria, e Palestina patirono uccisione da i Romani, e da i Soriani loro nimici: e la maggior parte delle terre de' Giudei, si diuisero in due popoli contrarij l'vno all'altro; e principalmente dentro di Gerusalé erano molte comitue di Sicarij, i quali si faceuano chiamar Zeloti, quasi c'hauessero zelo della libertà della patria: ma in vero attendeano à rubare, & opprimere gli impotenti, e non solo violentauano gli abitanti nelle loro proprie case, ma anco dentro del tempio, uccidendoui molti, e profanandolo in diuersi modi. Laonde si vidde l'abominatio ne predetta già dal Saluator nostro, e l'assedio della città: perciocche Gallo Prefidente della Soria, hauendo raunate insieme

tutte

Gludei  
uccisi in  
più luoghi.

Abominatio  
ne nel  
tempio.

tutte le forze de' Romani, assediò Gerusalem cò grand'esercito nel seguente mese d'Ottobre dello stesso anno 68. e l'hauerebbe presa: ma non piacque à Dio per trouarui si dentro molti Cristiani, à i quali il nostro Saluator hanea predetto nel Vangelo, che quando vedessero l'abominatio nel tempio, e l'assedio nella città, douessero fuggir via: & accioche potessero comodamente farlo, permise Iddio, che Gallo ritirasse l'esercito da Gerusalem, per vna occasione venutali d'andare verso la Soria. Allora Zeloti vedendo che i Romani se n'andauano, uicirono dalla città, & affaltandogli alla coda, li perseguitarono vna giornata, uccidendone cinquemila e trecento fanti, e nouecento cauali, con pericolo di tutti gli altri. E con questa occasione uicirono di Gerusalem tutti i Cristiani, che v'erano restando i seditiosi nel dominio di essa, i quali mandarono i loro Capitani à gouernar le città, e le terre della Giudea, della Samaria, e della Galilea, già ribellate all'Imperadore.



Roma-

Esercito  
di Romani  
sopra  
Gerusalé

Esercito  
Romano  
ritiratosi  
da Gerusalem  
è disfatto

Esercito  
Romano  
ritiratosi  
da Gerusalem  
è disfatto

Esercito  
Romano  
ritiratosi  
da Gerusalem  
è disfatto



Romani foggogano la Gallilea, con molti de gli habitanti, e rouina di molte terre. Gerofolimitani s'uccidono fra loro, e sono anco affitti da gli Idu-  
mei: si tratta della miserabile strage de' Giudei dentro di Gerusalem per mano de' Zeloti, della presa, e ruina della Città, fatta da Tito, e della dispersione de' Giudei, e loro pertinacia usata in ogni luogo, con la loro debita pena. Cap. VIII.

Vespasiano con esercito in Giudea nel 69.



EL seguente anno 69. Nerone Imperadore mandò Vespasiano con grosso esercito, il quale giunto nella Gallilea, abbruciò Gadara città fortissima, con tutti gli abitatori, piccioli e grandi, e d'ogni sesso. Prese Giotopata al primo di Luglio, doue hauea stentato più d'un mese, con perdita di molti soldati Romani: molti morirono quarantamila Giudei, oltre a mille e ducento, che ne mandò schiaui a Roma. Espugnò Giasa, ouer Afaca, uccidendoui quindicimila Giudei, e ne fe schiaui duemila cento trenta. In una battaglia presso il fiume Giordano uccise tredicimila Giudei, oltre a quelli, che fe schiaui, & a' 27. del detto uccise uindicimila e seicento Samaritani, fortificatisi sul monte Garizim. Prese Gioppa, con morte di quattromila, e ducento Giudei: & a gli 8. di Settembre Tarichea città grossa, cò mor-

Progressi di Vespasiano in Giudea.

anno 69

te di

te di settemila settecento Giudei, facendone schiaui trentaseimila e quattrocento. Prese Gamala a' 23. d' Ottobre, e vi uccise nouemila Giudei: prese anco Giscala con morte di diecemila Giudei, e tremila presi. Perdonò a molte Città, che si gli arresero: ma rouinò Cafarnau, e Gorozaïm, come ha ueua predetto il Salvatore. Finalmente soggiogò tutta la Gallilea, e buona parte di Samaria, e fra questo mezo in Gerusalem, faceuano i Zeloti molto più danno nella roba, nella vita, e nell'honor de' Gerofolimitani, che non haurebbono fatto i Romani stessi, o qualsiuoglia capital nemico: tanto che dalla comune gente s'aspettauano grandissimo desiderio l'esercito Romano. E benchè il popolo consultato, & incitato da Anano Pontefice prendesse l'arme contra i Zeloti, ch'erano in grandissimo numero; e uccidesse molti, com'haurebbe fatto di tutti, se non si fussero ritirati, e fortificati nel tempio; auuene, che stando quelli così assediati, mandarono ambasciatori a gli Idu-  
mei, dicendo loro, ch' il popolo minacciua di ucciderli, perche essi non uoleuano consentire di dar la città a Romani. Laonde in pochi giorni s'armarono uentimila Idu-  
mei, e uennero a soccorrere i Zeloti assediati: ma i Giudei chiusero loro le porte in faccia,

Cafarnau e Gorozaïm rouinate.

anno 69

anno 69

faccia, e di sopra le mura della città, disse-  
ro loro ch'era falsa l'ambasciata de' Sicarij,  
i quali sotto specie di zelo di libertà, assaffi-  
nauano quella misera patria. Gli Idumei  
non volsero crederli, anzi conceperono cō-  
tra di loro maggior odio; e stando la notte  
seguenta alla campagna, sotto i loro padiglioni,  
successe vna tempesta d'acqua, e di  
vento con tuoni, e lampi così fiera, che giu-  
dicarono i Giudei, e gli Idumei esser venuta  
la fine del mondo; e con questa occasione  
le guardie delle porte si ritirarono alquan-  
to, e gli assediati Zeloti segarono i chiaui-  
stelli delle porte del tempio, senza esser in-  
tesa dalle guardie, per lo romore de' venti,  
e de' gli spessi tuoni; & usciti dal tempio, a-  
prirono la porta segreta della città; per la  
quale entrarono gli Idumei, & vniti con  
Zeloti, uccisero ottomila, e cinquecento  
persone per la città quella stessa notte. Nè  
quì restò il lor furore; anzi la mattina ucci-  
sero Anano con tutti i suoi Pontefici, e do-  
dicimila altri Giudei, huomini da bene del-  
la città, con che spauentarono talmente  
tutti gli altri, che niuno haueua ardire di  
parlare, nè di piangere, nè di sePELLIRE i mor-  
ti; facendo anco a quelli, che morti erano  
diuerse ingiurie, particolarmente al detto  
Anano Pontefice: sopra il cui cadauero mò-  
tarono

Vccisioni  
in Geru-  
salem.

Atti inhu-  
mani de'  
Giudei.

tarono co' piedi, rimproverandogli l'auto-  
rità c'hauea nel popolo. Questo fu permes-  
so da Dio, in vendetta della morte di San  
Iacopo minore, data li da lui sei anni addie-  
tro, per hauer publicamente affermato Gie-  
sù nostro Saluatore esser figliuolo di Dio:  
se bene i Zeloti non intendeano questo se-  
greto; ma lo faceuano per loro crudeltà, co-  
me se fussero intenti a disturbare con le leg-  
gi della patria, quelle anco della natura.  
Tanto che gli stessi Idumei si pentirono del  
fauor dato a' Zeloti, e conobbero quella  
essere tirannia, e non zelo di libertà: ma sì  
come essi erano di minor numero, che non  
poteuano lor resistere, si partirono da Ge-  
rusalem, lasciando i miseri Giudei nelle ma-  
ni de' Zeloti, come smarrite pecorelle tra  
famelici lupi. La infolenza di questi Zelo-  
ti crebbe, come se non si fusse loro scemato  
aiuto, per la partenza de' gli Idumei: per-  
ciò che il popolo era venuto a termine; che  
non potea far loro resistenza alcuna; & egli  
no hauendosi leuato dinanzi coloro, per la  
riuerenza de' quali, s'asteneuano pur vn po-  
co dalle sceleratezze, incorsero in peggio-  
ri misfatti, & uccideuano gli Ottimati, gli  
huomini forti, & eccellenti, per afficurarli  
del dominio della città. Et a fin che tutti  
gli suenturati Giudei, ch'erano fuora, si ri-  
ducef-

Penà di  
Ananoper  
la morte  
di S. Iaco-  
po.

Infolenza  
de' Zeloti.

inno  
colura  
golo  
e  
nel

*Pena de-  
bita a' Giu-  
dei per la  
morte di  
Cristo.*

ducessero in Gerusalem, come in vn macello ineuitabile à patir la pena della morte data al nostro Saluatore, nello stesso luogo, oue l'uccifero, permise Iddio, che Simone figliuolo di Giora, capo de'ladri, assalì tutta la regione de' Giudei, ammazzando, e rouinando ogni cosa. Tanto che i Giudei furono astretti à ritirarsi in Gerusalem, per iscampare dall'ira di Simone, ilquale scorseua infino alle porte di Gerusalem, & fuitene teneua assediati, senza lasciarli uscire à cogliere dell'erbe per mangiarle, poi che non hauuano pane. A questo modo Simone era di fuora più terribile de' Romani al popolo Giudaico, & i Zeloti dentro più crudeli d'ambidue loro. Finalmentè quei di Gerusalem si risolsero di mandar ambasciatori à Simone, ch'entrasse nella città, per liberarli da i Zeloti, e subito fu eseguito con grandissima baldanza di Simone, ilquale entrato con suoi ladroni, cominciò à scaramucciare con Zeloti: di costoro era capo Giouanni figliuolo d'vn Leuita, huomo malitioso, e fallace, scampato con inganno dalla presa di Giscala, e fuggito in Gerusalem, con molti suoi compagni, oue era fatto capo di detti Zeloti. Combattendo dunque queste due fattioni, il popolo era loro premio: percioche moriuano molti cittadini,

*Gran tumulto ed uccisione in Gerusalem.*

& an-

& anco di quei forestieri venuti in Gerusalem per occasione della Pasqua, talche i corpi de' forestieri morti si mescolauano con quelli de i cittadini, e i corpi de' Sacerdoti con quelli de i Laici. Essendo questo peruenuto all'orecchie di Vespasiano, pensò d'indugiar la sua venuta, per lasciarli bene uccidere fra di loro, accioche có máco danno de' Romani gli hauesse superati. Hauendo poi intesa la morte di Nerone, e di Galba, e la tirannia di Ottone, & essendo stato egli eletto Imperadore dal suo esercito, se n'andò à Roma del mese di Giugno, dell'anno 71. hauendo soggiogata quasi tutta la Giudea. Quindi poi confermato Imperadore, mandò in Giudea Tito suo figliuolo con l'esercito nell'anno 72. Fra tanto gli infelici Giudei, che stauano in Gerusalem erano afflitti dentro della città da' Sicarij, i quali ogni cosa poneuano à sacco, à ferro, & à fuoco: così gli uccisi erano inuidiati da quei che restauano in vita, mancando loro ogni sorte di cibo, e non poteuano in modo alcuno uscire fuora della città, per le strettissime guardie d'ogni parte, e dentro non mancua mai l'uccisione, perche i due predetti capi de' Sicarij fra di loro nimici, non cessauano mai di sparger sangue. Fra questo v'insorse per terzo Eleazaro, peggior

*Vespasiano eletto Imp. va à Roma.  
71.  
Tito in Giudea.  
72.*

*Sicarij fra di loro nimici.*

H 2 de i

de i due; il quale con molti suoi seguaci occupò la più interna parte del tempio, e faceuano guerra in terzo: e per maggior danno posero fuoco nelle case, oue stauano riposti i grani, se ben'erano pochi, e si abbruciaron tutti, talche non vi restò da mangiare: & à fin che tutti i loro sensi patissero tormento, non vi mancava grandissimo fetore de i corpi morti, non essendoui più luoghi da sotterrarli, onde li buttauano per le muraglie della città. In somma non restaua à i miseri Giudei altra speranza, che la venuta del Romano esercito, e fù a' 14. di Aprile in giorno di Pasqua di dett'anno 72. nel qual giorno Tito pose il campo su'l monte Oliueto. Allora più crebbe l'afflittione dentro di Gerusalem; perche Simone cò la sua fattione entrò nel tempio, e vi uccise i seguaci di Eleazaro, restàdo solamente le due fattioni di Giouani, e di Simone, i quali così attendeuanò all'interna uccisione de gli habitati, come alla difesa della città dall'esercito Romano: quasi ch'eglino uolessero più presto rouinarla, che farla prendere da' Romani. Hauèdo ciò inteso Tito si marauigliò dell'ostinatione di quella gente, e così strinse l'assalto, talche a' 3. di Maggio con le machine da guerra espugnò il primo muro della città, & à gli 8. dello stesso mese il secòdo.

Que-

Questo nõ fu senza misterio, pche la Croce, di cui si celebra la festiuità a' 3. e l'Angelo à gli 8. erano quelli, ch'in vendetta della morte di Cristo assisteuano contra quella pessima generatione, che l'uccise. Prese anco Tito molti Giudei, che per la gran fame, e seditione della città uscirono fuora, e li fece crocifigere per tutti quei luoghi in grandissimo numero: e così la parola che disse ro contra del nostro Salvatore, crucifige, crucifige, fu sopra di loro, com'eglino stessi predissero gridando, che'l sangue di quello fusse sopra d'essi, e de' loro figliuoli. Dipoi vedendo Tito, ch'i Giudei non potendo resistere alla fame, & alla crudeltà de i Sicarj, uscìuano volentieri, quando per auentura poteuano della città, e non si curauano d'esser crocifissi da' Romani, più tosto, che sentir mille morti dentro di quella, fece in tre giorni soli vn muro di più di cinque miglia, che la circondaua tutta, accioche nissuno potesse più uscirne. Onde si verificò la profezia del Salvatore, quando disse, che sarebbe d'ogni intorno circondata. Crebbe dunque tanto la fame, che da i 14. d'Aprile quãdo cominciò l'assedio, infino al primò di Luglio, p vnà sola porta della città furono cauati fuora cetoquindicimila corpi morti di fame: oltre ch'infino alli 24. del detto, ne

Nota.

Giudei fatti crocifigere da Tito.

Nota.

Passo del Vangelo.

Misericordia de' Giudei

Tito accampato su'l monte Oliueto.

Madre  
che man-  
giò il fi-  
gliuolo .

Profezia  
del Saiua-  
tore .

Estermi-  
nio di Giu-  
dei .

Gerusalè  
presa da  
Romani .

morirono altri seicentomila : e soggiunge Giuseppe Giudeo, il quale di questa historia fa vn grosso volume, che Maria figliuola di Eleazaro arrabbiata di fame, arrostì per mangiarfelo il suo proprio figliuolo, ch'alataua : & in questo s'adimpì la profetia del nostro Signor quando disse, Ei verrà tempo, che le donne di Gerusalem diranno, Beati quei corpi, che non hanno generato figliuoli. E perche i Zeloti rubauano quanto di buono portauano via coloro, che con fauore poteano fuggir dalla città, cercandoli con esattissima diligenza, perciò inuentaron molti d'inghiottirsi alcuni pezzi d'oro, e dopoi giunti al campo de' Romani, nel seguente giorno trouauano quell'oro nello sterco; di ciò auuedutisi gli Arabi, e i Soriani soldati di Tito, n'uccisero molti, cauandogli le budella di corpo, per trouarui dell'oro, e se ben questo fu poi proibito da Tito, ne moriuano pur occultamente assai : laonde Tito protestò à Dio, non essere sua intentione tanto estermio di quel popolo, ma gli venia dal Cielo. Finalmente à gli 8. d'Agosto di detto anno 72. fu presa la città, & a' 10. fu arso il tempio, quel giorno stesso, che l'anno 3363. era stato abbruciato da Nabucdonosor, talche dal fine dell'edificazione di esso fatta da Salomone, insin a que-

sta vi-

sta vltima distruzione, vi corsero mille e no uantacinque anni. Per lo che si vede, il detto tempio, la prima volta, quando fu edificato da Salomone, essere stato in piè 429. anni, computando dal principio della edificatione, finche fu distrutto da Caldei, e la seconda volta, che fu riedificato da Zorobabel, stette altri 543. computando dall'anno 3493. che si finì di riedificare. In questo vltimo incendio del tempio, vi morirono seimila Giudei, trouati uisi dentro ingannati da vno, che disse loro, c'haurebbono scampata la vita quati si fussero trouati nel tempio. Fu saccheggiata, & arsa tutta la città miserabilmente : furon presi viui no uantasettemila Giudei, de' quali ne morirono di fame dodicimila, pochi giorni dopo, che furono presi. Tutti i morti furono vndicivolte centomila, fra i quali si compresero molti Giudei forestieri venuti alla festa della Pasqua, doue ordinariamente, concorrea più d'vn milione di gente ogni anno. Cauò Tito dal tempio molt'oro, & argento, che v'era in vasi, & in moneta : perciò che egli è da sapere, che le oblazioni in esso fatteui da' Giudei, & anco da molti Gentili, erano quasi infinite, non solo quelle, che vi si portauano per diuotione, ma anco quelle del debito, ch'erano due

H 4 dram-

Tépo che  
durò il  
tempio .

1129  
1130

1131  
1132

Numero  
de' Giudei  
morti, &  
presa . et

Oblationi  
gradi del  
tempio .

Arca, ta-  
nuole, e ver-  
ga di Mo-  
sè.

Giudei ven-  
duti à vil-  
prezzo.

Giudei  
menati  
nel trion-  
fo.

Gerusalè  
spianata.

dramme d'argento per testa d'Hebreò, e di qui auueniuu, che spesso era saccheggiato, e sempre vi si trouaua à far grosso bottino. Tolse anco Tito dal tempio l'arca, con le tauole, e la verga di Mosè, e quella di Aron, le quali si dice cōseruarsi ancora nella chiesa di S. Giouanni Laterano. De' Giudei presi ne vendè Tito per vilissimo prezzo, per la gran penuria del vitto, ch'era in quella prouincia, non trouandosi con che nudrirgli. Onde fino à trenta Giudei furono venduti per vn denaro, della stessa moneta di quei trenta denari, che fu venduto nostro Signore fra Giudei. Molti ne mandò in Egitto condannati à vita alle opere publiche, & altri ne fe uccidere dalle fiere ne gli spettacoli, e molti s'uccisero fra loro ne' giuochi publici. Furono anco serbati per il trionfo in Roma settecèto giouani de' Zeloti presi, e con essi Simone, e Giouanni Capitani, i quali furono dopo il trionfo strascinati pubblicamente per Roma legati con capestri, e battuti fin tanto, ch'uscì loro l'anima. In sōma si come fu malmenata, e stratiata q̄lla cattiuu natione 38. anni dopoi ch'uccise il suo creatore, e benefattore, così fu spianata la loro città Metropoli: percioche il furor de' Romani passò dalle persone à gli edifici; de' quali non restò pietra sopra pietra,

tra, appunto come hauea predetto il nostro Salvatore: di modo che non s'haurebbe potuto giudicare doue fusse stata edificata alcuna casa, nè il tempio stesso: talche s'adempi la profetia di Esaia, che parlò di questa distruzione al cap. 22. Rimase in piè solamente vn poco di muro della città dalla parte di Occidente, per commodità della guardia, e quelle tre stupende torri, chiamate Faselo, Hippico, e Marianna: per segno della fortissima città da' Romani distrutta. Furon' anco da' Romani presi, e roiuinati tre castelli, che da Vespasiano erano stati lasciati, per non hauerli potuto espugnare, cioè Macherunta, Herodio, e Masada: e furono uccisi tremila Giudei, fuggiti da Gerusalem à tempo del primo assedio, & imboscatisi nel bosco chiamato Iardo: talche non restò luogo alcuno di sicurtà à gli infelici Giudei. Fe' vendere l'Imperador Vespasiano tutto il loro paese, & ordinò, che ciascun Giudeo, in qualunque parte abitante, douesse pagar ogni anno per tributo al Campidoglio due dramme d'argento, come soleuano pagarle al tempio di Gerusalem. Uscirono da quella i Giudei mille e cētotrentanoue anni dopoi ch'in essa cominciarono ad abitarui con Dauid, hauendone cacciati via i Gebusei, come di sopra habbia-

Profetia  
del Salua-  
tore.

Profetia  
d'Esaia.

Paese de'  
Giudei ven-  
duto.

Tèpo del-  
l'abitatio-  
ne di Giu-  
dei in Ge-  
rusalem.

habbiamo detto: cioè 466. anni prima della captiuità di Babilonia, e 603. dopo quella, oltre à i settant'anni, che durò la detta captiuità. E perche molti Sicarij fuggiti da Gerusalem, erano andati in Alessandria, & iui haueuano seminato zizanìa di ribellione, furono perciò assaliti da quei Giudei ch' iui habitauano, e da' Romani, e ne furono vccisi più di seicento. Fu anco per ordine dell' Imperadore destrutto l' altro tempio de' Giudei, edificato nella regione He-liopolitana da Onia, ouer Menelao Sacerdote, figliuolo di Simone ribello de' Giudei l' anno 380. al tempo di Tolomeo Filometore 6. Re d' Egitto, accioche non hauesse- ro doue far monopolio: nondimeno dall' anno 112. insin' all' anno 117. i Giudei della Tracia, ribellandosi all' Imperadore, vccisero più di ducentomila, tra Greci, e Romani, con tanta rabbia, che ne mangiarono la carne, se ne cinsero gli intestini, e si copriano con le loro pelli: in Egitto, & in Cipro n' ammazzarono più d' altri duceto quarantamila, e n' hebbero il condegno castigo dall' Imperador Traiano, come dice Genebrardo nel libro 3. e finalmente l' anno 129. per la loro seditione da Adriano Imperadore furono rouinati cinquanta castelli, e nouecent' ottanta ville, & vccisi cinquantamila d' essi:

Tépio di  
Egitto de-  
strutto.

Gran nu-  
mero di  
Greci, e  
Romani  
vccisi da'  
Giudei.

Altra grã  
rouina di  
Giudei.

la d' essi, e li restanti furono trasferiti in Spagna, doue l' anno 694. quei Giudei, già fatti Cristiani, rinegarono la fede in vn tratto, e si rebellarono al Re Egiza, dal quale perciò furono spogliati di tutti loro beni, posti in seruitù, e dispersi per tutta Spagna. Altri Giudei restati nella Palestina, sotto nome di Samaritani, vnitisi con Saracini à danno di Cristiani l' anno 530. sotto vn loro Re Giuliano, furono miserabilmente disfatti dall' Imperador Giustiniano, come dice Niceforo nel libro 17. L' anno 802. nella Soria vn Giudeo diede vna stoccata all' imagine del Crocifisso di legno, di donde uscì molto fangue, del quale Papa Leone IV. hebbe vna ampollina, e da quello si sono visti molti miracoli. Quei ch' erano in Parigi furono abbruciati, per hauer essi rubato vn fanciullo Cristiano chiamato Vilelmo, e fattolo crudelmente morire in Croce il Giovedì Santo a' 21. di Aprile del 1177. & il medesimo fecero nella città di Trento l' anno 1475. ad vn' altro fanciullo Cristiano chiamato Simone, di cui, come martire, si celebra la festa a' 24. di Marzo. Simil' ribalderia fecero l' anno 1480. nella Mota, luogo de' Venetiani, ne i confini del Friuli. Dipoi l' anno 1510. nella Marca di Brandeburg, molti Giudei posti à i

Giudei tu-  
multuarij

Imagine  
del Salua-  
tore ferita  
da' Giu-  
dei.

Diuerse  
impietà  
di Giudei  
cõtra Cri-  
stiani.

tormenti, per hauer rubato il santissimo Sacramento dell'altare, e datoli delle pugnate, confessarono di hauer uccisi sette fanciulli Cristiani con ponture d'ago fortissimi. Nella città di Berito di Fenicia crocificarono l'immagine del Salvatore fatta da Nicodemo, e li fecero cinque piaghe, di donde uscì gran copia di sangue, come si legge nel Martirologio a' 9. di Nouembre. Nel Regno di Polonia il Beato Giouanni da Capestrano circa gli anni 1454. fece abbruciare trentanoue Giudei, c'haueno congiurato cōtra il santissimo Sacramento dell'Eucaristia, per vn miracolo iui successo, e se cacciar via gli altri da quel Regno. In Germania tentarono di auuelenare i pozzi per farne morire i Cristiani; e perciò furono arsi l'anno 1357. & erano costoro stati cacciati via dal Regno di Francia dal Re Filippo Pulcro, p' li loro misfatti nel 1295. Finalmente nel 1556. il primo di Giugno, come dice Genebrardo, furono abbruciati nel Regno di Polonia molti Giudei, c'haueno dato pugnate all'ostia sagrata, di donde uscì molto sangue. Di modo, che nō solo nel suo paese, ma anco nell'altrui, fu sempre infesta questa natione, e nimica di Cristo, e de' suoi membri. La causa di tant'odio è, che si vedeno ricaduti dalla figliuolanza

B. Giouanni da Capestrano.

lanza di Dio, & in quella esser successo il popolo Cristiano, rappresentato per il figliuol prodigo. Ond'eglino, à guisa del fratello maggiore, si sdegnano d'entrar nella paterna casa, & imitando i primi operarij della vigna, mormorano di Dio padre di famiglia contra quei dell'ultima hora; e se ne stanno nella loro ostinatione, guidati dal Demonio, il quale l'anno 430. nell'Isola di Candia, à quei Giudei, ch'iui erano in gran numero apparue, simulando d'esser Moisè, e promise condurli à piede asciutto in Giudea, non altramente che fece nel mar Rosso, e con questa fiducia entrarono i miseri nel mare, e vi restarono affogati, com'auuene all'ostinato Faraone. Conoscono ben'essi il loro grauissimo errore: ma stanno acccati dalla propria malitia, non curandosi di perdere gli eterni beni, per non lasciar questi temporali malamente acquistati, e per non confessare la colpa loro, e de' loro maggiori: laonde con molta ragione la Santa Chiesa li chiama perfidi, e priega che si leui il velo dalla mente loro, accioche conoscano la verità del nostro Salvatore.

Causa del odio de' Giudei cōtra Cristiani.

Giudei burlati dal Demonio.



Gerusalem è riedificata da Adriano Imperadore, e concessa à Cristiani : cade il tempio edificato da' Giudei, e sta in piè quel di Cristiani : è presa dal Re di Persia, riacquistata da Eraclio, presa da' Saracini, profanata con la setta Maumettana, ricouerata da Cristiani, presa da Turchi sotto il Soldano d' Egitto: vi si rifanno molte chiese, è presa da Cristiani, vien finalmente in poter di Turchi, e si perde in Asia il regno di Cristiani. Cap. IX.



**L**A fine ebbero i miseri Giudei, i quali dalla già detta distruzione di Gerusalem in qua, che son passati millecinquecento, e vintiquattro anni, sono stati, e stanno vagabondi,

e fuggitiui à guisa di Caino fraticida, soggetti in ogni luogo, senza tempio, senza Re, senza profezie, senza Sacerdotio, & in disgratia di Dio, ilquale prima li teneua come proprij figliuoli, e con particolar protezione li fauoriua, chiamandogli pupilla de gli occhi suoi: e benche eglino spesso cun grandissimi peccati lo prouocassero ad ira, nondimeno per molto che l'hauessero offeso con l'idolatria, con l'occisione di tanti Profeti, e con mill'altri misfatti enormissimi, sempre gli andò castigando leggermente: percioche il maggior castigo fu quello

Giudei sè  
za Sacer-  
dotio, sog-  
getti, & in  
disgratia  
di Dio.

Giudei  
legger-  
mente ca-  
stigati.

Quello della trasmigratione di Babilonia, che non durò più di settant'anni, tornando-  
sene poi in maggior grãdezza della prima: in Egitto erano stati prima afflitti solo anni ottantasette: ma poiche uccisero il figliuolo suo consustantiale, Saluator dell'vniverso, e loro vnico benefattore, peruennero alla quarta sceleraggine, della quale non si dimentica Iddio, come disse in Amos Profeta al cap. 2. percioche la prima sceleraggine fu l'idolatria nel deserto sotto Moisè; la seconda fu la trasgressione de' precetti diuini nella terra di promissione sotto i Giudici, la terza fu l'uccisione de' Profeti sotto i Re, come habbiamo detto di sopra; e la quarta fu l'uccisione di Christo: talche questa loro desolatione durerà infino alla fine del mondo, come disse Daniel Profeta al cap. 9. Stette la città di Gerusalem cosi del tutto spianata sessantacinque anni, cioè infino all'anno 137. quando Elio Adriano Imperadore la fe riedificare, e la chiamò Elia dal suo nome, come dice Vlpiano nella legge prima *de Gensibus*, e comandò, che non vi entrasse alcun Giudeo, concedendola solamente à Cristiani, alli quali se ben dal principio del suo Imperio fu molto contrario, nondimeno conosciuta poi la loro religione esser buona, li fauorì grandemente: e così vi

Le quattro sceleraggini de gli Hebrei.

Desolatione di Giudei.

137.  
Gerusalem riedificata da Adriano, e data à i Cristiani.

363.  
Giudei ri-  
messi in  
Gerusalé  
da Giulia-  
no.

Miracolo  
contra i  
Giudei.

Tépio di  
Gerusalé  
rifatto da  
Cristiani.

Gerusalé  
presa da  
Cosdroa  
nel 614.

Eraclio ri-  
cupera Ge-  
rusalé nel  
626.

si vi stettero in pace i Cristiani sin'all'anno 363. che Giuliano Apostata Imperadore, per dispiacere à i Cattolici, v'introdusse i Giudei, e diede loro licenza di rifare il tempio, & eglino con grandissima spesa in breue tempo lo rifecero quasi in buona parte. Ma Iddio mandò vn terremoto, che lo fece cadere, e vi morirono dentro molti Giudei: il seguente giorno, entrandoui il fuoco per voler di Dio, consumò infino a' fondamenti, e la seguente notte apparue in cielo vna risplendente croce, e le vesti de' Giudei tutte si trouarono segnate di croci, delche molti Giudei spaventati riceuerono la fede di Cristo. Dapoi i Cristiani edificarono il tempio senza contraddittione alcuna in forma rotonda, couerto di piombo, e fu sedia de' Patriarchi di Gerusalem ducento settantatre anni: fra questo mezzo nell'anno 614. fu presa Gerusalem da Cosdroa Re de' Persi, ilquale saccheggiò, e profanò le chiese de' Cristiani, menando prigione Zaccaria Patriarca con gran numero di Cristiani, e ne portò via la santissima Croce, trouata da Santa Elena a' 3. di Maggio dell'anno 326. Ma il tutto poi ricouerò Eraclio Imperadore da Siroe figliuolo, & uccisore di Cosdroa, e ripose la Croce nel suo luogo a' 14. di Settembre dell'anno 626. e perciò si

cele-

celebra la festa della inuentione della Croce ogni anno a' 3. di Maggio: e della esaltatione a' 14. di Settembre. Nel 636. Gerusalem, Tiro, Ascalona, e gran parte della Soria furono prese da' Saracini guidati da Omar, nipoté dell'empio Maumet, ilquale nell'anno 627. hauea publicata la sua sporcata, e scelerata setta, e poi morì l'anno 631. le cui mani, e piedi il già detto Omar portò nel tempio edificato l'anno 368. da' Cristiani, come habbiamo detto, e quello profanò egli nel 645. e da quel tempo cominciò la misera, e ana idolatria nelle dannate offe di Maumet nella gente Ismaelitica, Arabica, e popoli Asiatici da lui sedutti. Stando Gerusalem soggetta à i detti Saracini l'anno 758. quei Cristiani, ch'iuì abitauano, furono afflitti da Aldala Ammiraglio de' Saracini, il quale uoleua ch'offeruassero la setta Maumettana; perciò molti fuggirono nella Romania; & in altri luoghi conuicini. Dipoi Costantino quinto Imperador di Costantinopoli l'anno 770. aiutato da Carlo Re di Francia; detto poi Carlo Magno; cacciò via i Saracini da Gerusalem: se ben pure vi tornarono, e la possederono molti anni. Il medesimo fece nell'anno 790. Costantino sesto suo nipoté, e successore: ma nel 820. di nouo fu presa da' Saracini, e dopoi

I

ricoue-

363.

Maumet  
to, e sua  
setta.

645.

758.

Saracini  
cacciati  
di Geru-  
salem nel  
770.

790.

820.

riconerata da Basilio Macedone Imperador di Costantinopoli, se ben per poco tempo; e finalmente l'anno 1008. fu presa da Turchi, sotto il Soldano d'Egitto. Questa generatione di Turchi primieramente vici dalla Scithia Asiatica, doue sono ora i Tartari, e se ben gran tempo costoro erano iustati senza legge, e senza Re; viuendo in liberta solo di preda, nondimeno poi cominciarono ad uscire l'anno 747. & assaltarono prima impetuosamente gli Alani, i Colchi, e gli Armeni, e poi passati in Persia s'ynirono con Saracini, & abbracciarono la legge del dannato Maumetto. Fu poi Gerusalem di nuouo presa da Saracini l'anno 1015. e stando in potestà di quelli, nel 1048. furono restaurate iui molte chiese da Cristiani a spese di Costantino Monaco Imperador di Costantinopoli, concedendolo Dobir figliuolo del Califa d'Egitto, confederato col detto Imperadore, per opera di Niceforo Patriarcha di Gerusalem. Dipoi nell'anno 1052. il sepulcro di Cristo già distrutto da Turchi, e da Saracini, fu riedificato per opera di Papa Leone IX. e dell'Imperador di Costantinopoli. Poscia nel 1063. Boimensore Califa d'Egitto se gratia à quei Christiani, che v'abitauano, di conceder loro la quarta parte della città, doue non potessero star

rostar Saracini: nondimeno furono grandemente oppressi da Turchi, i quali occuparono gran parte dell'Asia, come dice Genebrardo. L'anno 1099. Venerdì a' 15. di Luglio alla medesima hora, che già nostro Signore morì per l'humana salute in croce, l'esercito Cristiano guidato da Goffredo Bolognense dopo 39. giorni, che la tennè assediata, la prese col diuino aiuto, uccidendo i Turchi, i Saracini, e gli Egittij, con il Soldano d'Egitto, ch'ir loro soccorfo erano venuti. In quel giorno, come dice Genebrardo, il Sole tornò addietro alcuni gradi dal suo corso. Furono uccisi dentro il tempio diecemila Saracini, e fu quello da Goffredo dedicato al collegio de' Canonici, i quali iui seruirono à Dio 88. anni. Goffredo fu dall'esercito Cristiano creato Re di Gerusalem, oue non volle porsi corona d'oro in testa, dicendo non conuenirli oue Cristo l'hauena portata di spine, egli portarla d'oro. Nel medesimo anno prese Ascalona lontana da Gerusalem venti miglia, doue uccise trentamila soldati dell'esercito di Solimano Re di Babilonia, mandati sotto la guida di Clemente suo Capitan contra Christiani. Morì poi Goffredo nel seguente anno 1100. & à lui successe Balduino suo fratello, il quale l'anno 1104. agiunse

1008.

Turchi, loro origine, e fatti.

Gerusalem presa da Saracini nel 1015. 1048.

Sepulcro di Cristo rifatto nel 1052.

1063.

1099.

Gerusalem presa da Goffredo.

Goffredo Re di Gerusalem.

1100.

Morte di Goffredo nel 1100. 1104.

Del Re Baldouino, e suoi fatti. 1112. 1118. Baldouino II.

giunse al Regno Gerosolimitano la fortissima città di Tolemaida, presa con l'aiuto di Genouesi, con morte d'infiniti Turchi, e del Califa d'Egitto. Nel 1112. prese anco la fortissima città di Tiro, con l'aiuto di Venetiani. Al già detto Baldouino l'anno 1118. successe Baldouino II. suo nipote nato del fratello, e regnò tredici anni. Costui prese Garizi Principe de' Turchi, il quale cò grosso esercito era venuto per molestarlo: & il medesimo fece al Re di Damasco, con morte di più di duemila nemici, e di trenta soli Cristiani. Ma dopoi fu egli preso co' Principi del suo esercito da Balac Re de' Parti, e ricattatosi cò molta pecunia tornò in Gerusalem. Essendo morto al suo tempo Beomondo Principe d'Antiochia, e Raimondo figliuolo di Guglielmo Duca d'Austria suo genero, fu aggiunta Antiochia al Regno Gerosolimitano. Cominciò allora in Gerusalem l'ordine de' Cavalieri Templari, che durò venti anni. Costoro habitauano presso al santo Sepolcro, e riceueuano i pellegrini con mirabile carità, accompagnandoli armati per tutto quel paese: e perciò in poco tempo si fecero ricchi, per le molte limosine, ch'eran lor fatte. Poscia abbondando de' beni temporali, mancarono di diuotione; e diedero tanto male odore del

del fatto loro, che per l'ordine del Papa furono estinti, e le loro facultà date a i Cavalieri di Rodi. A Baldouino II. a' 22. d'Agosto dell'anno 1131. successe Fulcone suo genero, Conte Andegauese, ouero d'Angiò, huomo valoroso, ch'afficurò il suo Regno mentre visse da tutti i nimici: ma per disgratia sua seguitando in caccia vna lepree, cadde da cavallo, e morì a' 10. di Novembre del 1143. lasciando Baldouino III. suo figliuolo. Fu costui grandemente molestato da i Satrapi de' Turchi: ma li scacciò via con l'aiuto di Ludouico VII. Re di Francia, ilquale passò in Asia col suo esercito; e giunse in Gerusalem l'anno 1146. con grandissima consolatione de' Gerosolimitani. A quel medesimo tempo vi giunse anco l'Imperador Corrado III. che venne similmente in aiuto de' Cristiani, a persuasione di Papa Eugenio III. e di S. Bernardo Abate. Vnite dunque queste tre corone in Gerusalem, e fatto vn' esercito, andarono ad assediare Damasco: ma senza alcuno effetto se ne tornarono; questo in Alemagna, quello in Francia, e quell'altro in Gerusalem. Liberato dunque Baldouino dal timore de' Turchi riedificò Gaza, e di nuouo prese Acalona a' 12. d'Agosto del 1154. & essendo morto senza figliuoli nel 1163. li successe

Fulcone Re di Gerusalem.

1143.

Re di Francia in Gerusalem.

Imp. Corrado in Gerusalem.

**Almerico** Almerico suo fratello, huomo degno di memoria eterna, che vinse Dorgunto Re d'Egitto, & affediò la città d'Alessandria, & il Cairo, tanta era la sua virtù, e tenne in pace il suo Regno: visse solo diece anni, e lasciò Baldouino III. suo figliuolo imitatore del valor paterno: percioche superò due volte Saladino Re d'Egitto, visse anco egli poco tempo, e per esser lebbroso, non fece figliuoli: talche li successe Sibilla sua sorella, moglie di Guglielmo Lungaspada Marchese di Monferrato, il quale superò anch'egli il Saladino, e morì, lasciando Baldouino V. suo figliuolo con Sibilla vedoua, la qual si maritò di nuouo con Guidone Lusignano Conte di Gioppe, e d'Ascalona l'anno 1185. per esserli morto il figliuolo nel precedent'anno 1184. Nell'anno 1187. Ramondo Conte di Tripoli di Soria per odio, che portaua al già detto Guidone, pretendendo egli Sibilla, s'accostò à Saladino Soldano d'Egitto, il quale con l'occasione di questa differenza tra Cristiani, dopo presa Tiberiade, e tutto quel paese della Gallilea, se ne passò col suo vittorioso esercito insino à Gerusalem, & a' 2. d'Ottobre in Venerdì v'entrò con grandissimo spargimento di sangue Cristiano; essendo stata quella città 88. anni due mesi e 17. giorni in potere

**Gerusalem**  
presa dal  
Saladino.

potere di Cristiani, da che la prese Goffredo. L'ebbe il Saladino dopo molte battaglie, con patto che fusse lecito à Cristiani d'uscirsene salui, con quanta robà haueffero potuto portarsi su le spalle. E così molti Cristiani se ne andarono à Tiro, ad Antiochia, & in altre città rimasteui, e molti Cristiani Armeni, Giacobiti, Giorgiani, e Greci vi restarono con licenza del Saladino, il quale entrato in Gerusalem ruinò tutte le chiese de' Cristiani, eccetto il tempio, oue risiede la maledetta idolatria Maumettana. Allora intèdendo questo il Papa, effortò i Principi Cristiani al soccorso di Terrasanta: e così Riccardo Re d'Inghilterra, e Filippo Re di Francia andarono con buono esercito contra il Saladino, accampato già presso Tolemaida, e lo vinsero à primo di Luglio del 1189. in modo, che pensò di restituire Gerusalem à Cristiani. Ma essendo intanto nata discordia fra i detti due Re, prese vigore il Saladino, e li se stare addietro: onde Riccardo restò contento d'hauer solo il titolo di Re di Gerusalem, cedutoli da Guidone in ricompensa del Regno di Cipro, ch'egli li diede, & il Saladino prese Tolemaida con tutta la Palestina. Poscia nell'anno 1191, detti Re di Francia, e d'Inghilterra ricuperarono Tolemaida, e con le lo-

Chiese di  
Gerusalem  
rouinate.

Re d'Inghilterra,  
e di Francia  
contra'l  
Saladino.

1189.

Palestina  
presa dal  
Saladino.  
1191.

Principi  
Cristiani  
all'impre-  
sa di Ter-  
rasanta.

Gerusalemè  
ruinara.  
1218.

Giuovanni  
Bréna Re  
di Gerusa-  
lem.

Federico  
Imperato-  
re incoro-  
nato Re  
di Gerusa-  
lemè 1229.

1245.  
Gerusalemè  
occupata  
da Babi-  
loni.

ro forze s'unirono anco quelle di Guglielmo Re di Napoli, di Odo Duca di Borgogna, di Filippo Conte di Fiandra, e d'altri Principi Cristiani, e Prelati, esortatiui dal sommo Pontefice Honorio III. Per laqual cosa Cordirio figliuolo del Saladino diffidandosi di poter difendere Gerusalem, la lasciò l'anno 1218. ma prima la rouinò da i fondamenti, fuor che'l sepulcro di Christo, ilquale restò in piede à preghiere di Cristiani. Fu poscia eletto Re di Gerusalemè Giouanni Conte di Brenna di consenso di tutti quei Principi Cristiani. Questo Giouanni maritò Iolante sua figliuola con Federico II. Imperadore, à cui diede in dote il titolo di Re di Gerusalem, doue esso Federico andò, & hauuto Gerusalem d'accordo dal Soldano a' 25. di Marzo dell'anno 1229. vi fu coronato Re. Ma perche tornato in Italia attese ad vsurpare i beni della Chiesa Romana, perdè Gerusalem, che nell'anno 1245. fu occupata da Meledino Soldano di Babilonia, con morte di tutti i Cristiani, e rouina del sepulcro di Cristo, e di tutte le chiese. La ritirata dell'Imperador Federico, e le differenze tra Venetiani, e Genouesi furono cagione dell'ultima rouina del Regno d'oltramare, che con tanto sudore i Latini haueuano acquistato. Hebbero queste

diffe-

differenze origine l'anno 1258. per hauer comune la chiesa di S. Saba in Tolemaida, e metre ogninn di loro la voleua per se, Genouesi l'occuparono, & à guisa d'vna Rocca se la fortificarono. Accesi dunque Venetiani di sdegno, vennero da Tiro con tredici galere nel porto di Tolemaida, e spezzata la catena, che quel porto chiudeua, saccheggiarono 23. nauì, e due galere di Genouesi, e poi vi attaccarono il fuoco, e smontati in terra presero la chiesa, e rouinarono quanto i Genouesi per fortificarla fatto vi haueuano. Essendo così rotta la guerra fra di loro, fecero anco i Venetiani lega col Re Manfredi, figliuolo del già morto Imperador Federico, & accrebbero di molti legni l'armata loro. Poste anco Genouesi quaranta galere in mare, e dieci nauì grosse, le mandarono à Tiro, & incontratesi con Venetiani, hebbero vna crudel rotta, con perdita di 25. legni, e li restati fuggendo si ritirarono in Tolemaida. Venetiani passati con questa vittoria in Tolemaida gittarono per terra quanti eddifici quini Genouesi haueuano fatti, e posero à sacco le loro facultà. Seguirono poi fra loro altre battaglie, con perdita quando dell'vna, e quando dell'altra parte. Le gare di questi due popoli haueuano anco in Soria diuisi

con

1258.  
Differéza  
tra Geno-  
uesi e Ve-  
netiani, e  
guerra fra  
deuti.

impostaz

3018

1258  
1258  
1258

con grandissimo danno, e biasimo di Cristiani quei popoli Latini, che v'erano: & eglino si faceuano di continuo l'vn l'altro quel maggior danno, che poteuano. Scorreuano anco l'armate di costoro per il mare Mediterraneo, e spesso si azzuffarono con perdita di molte galee, e morte di molte migliaia di soldati, e rouina dell'vno e l'altro popolo. Debitate à questo modo le forze de' Cristiani l'anno 1291. Mulec Soldano de' Saracini, hauendo tolto Gerusalem al già detto Soldano di Babilonia; prese anco à i Cristiani Tripoli, Berito, e Tiro; e finalmente Tolemaida, che sola v'era rimasta in Asia, e così hebbe fine il dominio de' Cristiani, ch'iuì per circa ducento anni era durato. L'anno 1298. Cam Cassano Soldano di Saracini fauorendo i Cristiani, ristaurò le chiese di Gerusalem, e v'introdusse molti Cristiani, Armeni, Giorgiani, e Greci. Il seguente anno fu presa dal Soldano d'Egitto nimico di Cristiani. Ma nel 1301. fu ricouerata dal Saracino. Nel medesimo tempo cominciò l'Imperio de' Turchi in Ottomano figliuolo di Zico huomo di bassa conditione, e si sottopose gran paese della Bitinia, e di Ponto. Con la medesima fortuna seguirono poi Or cane, Amurat, e Baiazet suoi discendenti, i quali

1291.  
Gerusalem  
presa da  
Saracini.

1298.

1301.  
Imperio  
di Turchi  
e sua ori-  
gine.

i quali occuparono gran parte dell'Asia, e particolarmente Maumete, che prese Constantinopoli nel 1452. Selim occupò Gerusalem nel 1517. E se bene il detto Baiazet l'anno 1397. fu preso dal gran Tamerlano Re di Sciti, e di Tartari; e spogliato di tutti i suoi Regni, e tenuto per due anni e mezzo, che soprauissè incatenato dentro vna gabbia di ferro; nondimeno Chischebei, ouero Calepino, e gli altri successori di Baiazet riacquistarono tutti i Regni paterni, i quali hanno ampliati nell'Asia, nell'Africa, e nell'Europa, con tanto danno de' Cristiani, quanto il popolo Hebreo allora eletto di Dio sentiuà da i Re Gentili suoi conuselini, quando trasgrediua i precetti di lui. E sì come quelli conuertendosi à Dio, subito erano essauditi; e liberati miracolosamente da ogni euidente pericolo, e da ogni meritato supplicio; così douemo credere noi Cristiani, redenti con il pretiosissimo sangue dell'Agnello immacolato Cristo Gesu, signor nostro, Iddio, & huomo co'sustanziale col Padre eterno, & à i quali si è manifestata, mediante il santo Vangelo, la santissima Trinità, e co' quali esso Iddio conuersa, come con suo vnico popolo, non solo con la gratia, ma anco sacramentalmente, col suo vero, e real corpo; che conuertendoci à lui di tut-

Gerusalem  
presa da  
Turchi.  
1452.  
1517.

Tamerlano  
Re de  
Tartari.

Turchi  
ampliati  
in Asia.

Nota Cri-  
stiano.

di tutto cuore, preualeremo e contra Turchi, e contra tutti gli altri nostri nimici. E forse ch'Iddio non lo desideraua anzi lo brama, e l'ha fatto vedere con esperienza tante, e tante volte, e particolarmente nell'anno 1571. che ci diede quella notabil vittoria nauale contra lo stesso Ottomano, il quale regna per li nostri peccati: talche mancando quelli mancherebbe il suo Regno. Percioche dallo stesso tempo dell'anno 1300. ch'Iddio permise, che s'inalzasse la casa Ottomana tra gli infedeli, essalò anco fra Cristiani la Cattolica, e felice casa d'Austria, con la quale tiene a freno i nimici di Santa Chiesa. Così anco fece nel testamento vecchio, quando all'incontro di Nabucodonosor flagello de i ribelli Giudei, creò Ciro, che li pose in libertà quando già furono emendati: perche è scritto in Abacuc Profeta al cap. 17. *Domine cum iratus fueris misericordiae recordaberis*. Hauemo dunque da credere certissimamente, che se ci vmiliassimo a Dio da douero, ricupereremo, e la città di Gerusalem, e tutti i luoghi occupati da infedeli, i quali si conuertirebbono alla nostra santa Fede. *Et fieret vnum ouile, & vnus pastor.*

1571.  
Vittoria  
Cristiana  
contra Tur  
chi.

Casa d'  
Austria  
difende la  
fede di  
Cristo.

Nota.

Epilogo delle cose predette.

**F**V dunque edificata Gerusalem, come habbiamo detto ne gli anni del mōdo 1023. 2023.  
Stette sotto Melchisedec, che l'edificò cinquant'anni. 50.  
Poi sotto i Gebusei liberi da tributo quattrocentotouenti anni. 420.  
E sotto i medesimi tributarij de gli Israeliti quattrocento e quattro anni. 404.  
Sotto i Re Giudei da Dauid à Sedechia quattrocentosessantasei anni. 466.  
Fra il qual tempo fu presa da Sefaco Re d'Egitto, nel 2975. Da Filistei nel 3062. Da Azael Re di Soria, nel 3110. Da Ioas Re d'Israel nel 3125. Da Rasim Re di Soria, e da Faceia Re d'Israel nel 3210. Da Bemerodac Re di Babilonia nel 3295. Da Necaone Re d'Egitto nel 3341. Da Nabucodonosor nel 3344. 3352. 3363.  
Stette desolata durante la captiuità di Babilonia settanta anni. 70.  
Sotto i Duci de' Giudei soggetti à i Re di Persia anni ducento e diciassette. 217.  
Sotto Alessandro Magno, e i Duci de' Giudei turbati da i Re Macedoni anni ducentottanta. 280.  
Fra il qual tempo fu presa da Tolomeo Lagbi nel 3687. Dal Filopatore nel 3769. Da Antiocho



- Antiocho Magno nel 3784. Dall' Epifane nel 3822. Da Trifone nel 3842. Da Romani nel 3903. Da Partin nel 3926. Da Herode nel 3930. sotto il quale stette quarantadue anni.*
42. *Sotto Archelao anni 7. & un'altra volta sotto*
35. *i Presidenti Romani anni 28.*
25. *Sotto Re Herode Agrippa anni 3. e poi sotto Romani anni 22.*
69. *Nella ribellione sotto Zeloti anni 4. e spianata anni 65.*
499. *Abitata da Cristiani soggetti all' Imperio Romano anni 499.*
463. *Sotto Saracini turbati da Cristiani, e da Turchi anni 463.*
88. *Sotto Goffredo, e suoi successori anni 88.*
330. *Sotto il Soldano d' Egitto interrotto da i Saracini, e da Babiloni anni 330.*
- Fra ilqual tempo fu rouinata dal Saladino nel 1218.*
- Presà da Meledino nel 1245. Dal Soldano di Babilonia nel 1291. Dal Soldano d' Egitto nel 1299. Da Turchi nel 1517.*
79. *Sotto Selim gran Turco, e suoi successori anni 79. infino al presente anno di Cristo 1596. e del mondo 5560.*

Discorso de i Re d' Egitto, e di Siria, e Ibroiti, col catalogo de i Re dell' vno, e l' altro Regno.

## Cap. X.



Abbiamo fatto spesso mentione del Regno d' Egitto, oue da Giacob, e da settanta suoi discendenti, con esso lui entratiui, nacqero inducento e quindici anni tante migliaia di persone, chiamate il popolo d' Israele, che poi possede la città di Gerusalem, e la Palestina, doue tante volte fu da gli Egittij molestato. Perciò mi par conueniente poner qui vn catalogo de i Re d' Egitto, cauato da molti autori, per non hauer trouato chi li notasse tutti distintamente dal principio della sua abitatione, laqual fu così antica, che si crede esser stata cominciata da Mesran secondo figliuolo di Cam, l'anno 1788. del mondo, che son 131. dopo il Diluuiuo vniuersale. Il paese è grande, e fertile per l'inondatione del Nilo: ha dall' Oriente il mar Rosso, e l' Affiria. Dall' Occidente la Libia arenosa, & il mare Mediterraneo, iui chiamato mare Egitto, con due soli porti, cioè quello di Alessandria, che sta nell' vltima delle sette foci del Nilo verso mezo

Prima abitatione d' Egitto.

Descrizione dell' Egitto.

so Mezo giorno ne i confini dell'Ethiopia e quello d'Heliopoli, che stà nell'altra estre ma foce del Nilo verso Settentrione ne i cò fini del deserto Faran, verso Idumea, e Giudea. Ha settecentocinquanta città principali, fra le quali è l'antichissima città di Tanis, edificata presso il Nilo da i figliuoli di Noè, che nacquero dopo il Diluuio, e fu metropoli d'Egitto, oue abitano i Faraoni. La città di Tebbe, che giraua diceffette miglia attorno, altri dicono venti, con cento porte, onde prese il nome la regione Tebaida, donde vennero gli Obelifici, ouero aguglie à Roma: vi è Menfi oggi detta il Cairo, nella riuu del Nilo, di maggior grandezza; Pelusio, oggi detto Damiatra, & Alessandria, così chiamata da Alessandro Magno, che l'edificò. Cominciò dunque iui l'abitazione da Mesran, ouero Mena, nel medesimo tempo, che cominciò à regnare nell'Assiria Nèbrot suo nipote figlinolo del fratello Cus, primogenito di Cam. Il primo che vi regnò fu Sores, ouero Salti l'anno 1790. Il secondo fu Beone nel 1810: Il terzo fu Peteseuco, ouero Apanna nel 1834. Il quarto fu Apochi, ilquale successe nel 1870. e regnò anni 61. mà interrotto dall'anno 1900. infino al 1919. da gli huomini di Tebbe. A costui successe Giana l'anno 1937.

Costui

Città principali d'Egitto.

Catalogo de i Re d'Egitto.

Costui si fe chiamar Faraone, e col medesimo cognome perseuerarono i seguenti: come fu Assis, ouero Osiride figliuolo di Cam chiamato poi Gioue, fratello, e marito di Isis, detta Giunone Egittia: ilquale successe nell'anno 1980. Nel tempo di costui, che fu l'anno 2024. Abramo con Sara sua moglie passarono in Egitto per ordine di Dio, come si legge nel Genesi al cap. 12. Fu egli il primo, che trouò l'aratro in Egitto, e vi regnò 73. anni. A costui l'anno 2054. successe Apis Faraone, chiamato anco Ogelo, ilquale essendo il terzo Re d'Argiui, oue hauea regnato 35. anni, venne in Egitto, e prese per moglie la già detta Isis vedoua di Osiride, con laquale regnò molti anni, & edificò la detta città di Menfi. Alla fine fu uiciso, & il suo corpo fu poi trouato da sua moglie, e sepolto in vn luogo occulto. In tanto gli Egizzi hauendo visto vn bue seluaggio, s'imaginarono, ch'egli fusse il Re Ogelo mutato in Dio di quella forma, e lo chiamarono Apis. Di qui cominciò l'idolatria in Egitto, e questo tempo fu chiamato la 17. Dinastia: finche visse Isis donna di lunghissima età, e dopo lei seguì la 18. Dinastia di Diapoliti. L'anno 2200. successe Amaso Faraone: nel 16. anno di costui Giuseppe fu uenduto in Egitto, doue entrò poi

K

Giacob

Primo Faraone.

Abramo in Egitto.

Idolatria in Egitto.

Giuseppe uenduto.

Giacob co' suoi l'anno 2239. Ad Amasò successe Chebron Faraone, ilquale ne fu cacciato via da Amenoso, ouero Argo figliuolo d'Isis, che regnò prima à gli Argiui, e poi venne in Egitto l'anno 2255. Segui poi Tumenosi nel 2314. quattro anni dopo la morte di Giuseppe; talche non hebbe quel rispetto à gli Israeliti, che si portaua lor prima, e traugiò l'Ethiopia. Dopo costui venne Amenoso II. nel 2335. ch'impose molte grauezze à gli Israeliti: & il medesimo fece Oro Faraone successo nel 2346. e vedendo che tanto più multiplicauano in grandissimo numero, ordinò che le donne Israelite alleuassero solamente le figliuole femine; & uccidessero i maschi: laonde nel suo anno 28. ch'era del mondo il 2374. essendo nato Mosè, e non patendo l'animo alla madre di ucciderlo, nè potendolo conseruar uiuo contra il bando Regio, lo gittò nel fiume Nilo dentro vna culla molto ben turata, che non vi entraua acqua; e lo lasciò alla prouidenza di Dio, ilquale dispese, che la figliuola di esso Re vedutolo à caso, lo se prendere, e lo chiamò Mosè, che vuol dire preso nell'acque; e lo fece alleuare nella casa Regia. Successe poi Acreneda, ouero Atencere Faraone nel 2405. Acoris Faraone nel 2420. Acheneros, ouero Cheneros nel

Mosè onde così detto.

nel 2430. & Acheres, ouero Chenice figliuolo di Acoris nel 2450. Costui nel 2454. non volendo lasciar partire dal suo Regno gli Israeliti, conforme al comandamento di Dio, fattoli per mezo di Mosè, pati molte afflittioni: e finalmente in vna notte morì il suo figliuolo, con tutti i primogeniti del suo Regno, dappoi perseguitandoli s'affogò nel mar Rosso con tutto il suo esercito, & à lui successe Acoris II: ouero Cheres suo figliuolo secondogenito nello stesso anno 2454. & à quello Armeo, ouero Arnico nel 2470. fu costui anco chiamato Danao, era padre di cinquanta figliuole, le quali si maritarono con cinquanta figliuoli d'Egitto suo fratello. Egli nel 2476. fu cacciato via dal Regno d'Egitto, e se n'andò nella Morea, e tolto il Regno à Steleno diuenne il X. Re de gli Argiui nel 2491. e fu il primo inuentore di cauar pozzi, per hauer acqua in ogni luogo. Finalmente dubitando, che tanti generi non li togliessero il Regno, persuase alle sue figliuole, ch'in vna notte uccidessero ciascuna il suo marito, come già fecero: eccetto Hipermetra, che lasciò uiuo il suo chiamato Lino, ilquale uccise Danao; e vendicò la morte de' suoi fratelli. Nel medesimo anno 2476. dopo cacciato via Danao fu eletto Ramefe: & appresso Busiri figliuolo

Faraone co' suoi affogato.

Danao cacciato d'Egitto.

Primipozzi in Egitto.

gliuolo di Nettuno, e di Libia occupò l'Egitto nel 2494. Costui sacrificaua a' suoi Dei tutti i forestieri, ch'allogiauau' in sua casa uccidendoli à tradimento, e perciò fu egli ucciso da Ercole Argiuo. L'anno 2544. successe Amenofi III. & à lui Smedo, ouer Zeto, cognominato Larte nel 2581. e poi Ramefe II. Larte nel 2634. Cheopi, ouero Cheme III. Larte nel 2666. costui drizzò quella gran piramide, che fu vno de i sette miracoli del mondo: & à lui successe Cefreno, ouero Cefo suo figliuolo IIII. Larte nel 2706. e Tuore ultimo Larte nel 2740. Dietro à costoro venne Micerino, nel quale cominciò la 20. Dinastia, e seguirono Afico, ouero Afiche nel 2805. Sabaco, ouero Anise nel 2809. e Setone nel 2859. nel quale cominciò la 21. Dinastia, e passò in Amenof V. nel 2892. Successor di costui fu Sequi nel 2915. alquale venne Adad Re d'Idumea scacciato da Dauid, e lo riceuè benignamente, dandoli per moglie Rafin cognata di esso Sequi, e poi diede per moglie sua figliuola à Salomone. Lasciò Sequi vn figliuolo chiamato Sefaco nel 2962. costui saccheggiò il tempio di Gerusalem l'anno 2975. come habbiamo detto di sopra. Fu poi eletto Re d'Egitto Pseufenne nel 2998. e cominciò la 22. Dinastia, e dopo lui Ame-

nofi

nosi VI. ouero Nenfer l'anno 3034. Ofocor nel 3043. Spinace nel 3049. Pseufenne nel 3057. e Sefoncario nel 3092. chiamato antico Sefostre, huomo bellicoso, che soggiogò gran parte della Libia, l'Arabia, la Media, l'Ethiopia, e l'Asia minore: perciò che hauea nel suo esercito quattrocentomila fanti, ventimila caualli, e ventiottomila carri da guerra: haueua nella sua armata quattrocento fra nauì, e galere, dellequali fu egli l'inuētore: tirò vn muro da Pelusio, insino à Tebbe lungo quasi duecento miglia: regnò 33. anni, e li successe il figliuolo dello stesso nome, & in esso cominciò la 23. Dinastia. Dopo lui Ofortone I. nel 3114. Putabaste nel 3141. & Ofortone II. nel 3166. Cominciò poi la 24. Dinastia, nella qual successe Psammo nel 3175. e Bocore nel 3185. costui diede le leggi à gli Egittij, e fu vinto da Salmanassar Re d'Assiria nel 3210. e finalmente nel 3230. fu cacciato via da Sabcor, ouero Sabaco Ethiope, nel quale cominciò la 25. Dinastia: à Sabaco l'anno 3241. successe Sebico suo figliuolo, che fu ucciso da Taraco nel 3252. fu poi Taraco ucciso da Meres Ethiope nel 3272. e cominciò la 27. Dinastia, nella quale dopo Meres successe Stefinate nel 3285. Nichesso giustissimo Re, Astrologo, e Mago nel 3291.

K 3 Pla-

Leggi date à gli Egittij.

Psamintico nel 3320. & à lui Necaone suo figliuolo nel 3338. costui uccise Giofia Re di Giuda, soggiogò l'Assiria, e menò prigione Gioacaz Re di Giuda: ma depoi fu egli vinto da Nabucdonosor, come habbiamo detto di sopra. A Necaone successe Psami suo figliuolo nel 3347. & à lui Vafro, ouero Aprie suo figliuolo nel 3353. il quale si vantò che ne gli Dei, ne gli huomini poteuano leuarli il suo Regno: ma poi essendo venuto in aiuto di Sedechia ultimo Re di Giuda fu vinto da Nabucdonosor, da cui fu soggiogato l'Egitto, e sottoposto al suo Imperio Babilonico nell'anno 3367. e così stette infino all'anno 3408. quando gli Egittij, essendo già morto Nabucdonosor crearono Re Amaso seruo di Nabucdonosor, come dice Genebrardo: à cui successe Psameticò II. suo figliuolo nel 3440. e fu preso da Cambise figliuolo di Ciro Re di Persia, restò l'Egitto incorporato col Regno de' Persiani 96. anni, nel fine de' quali gli Egittij crearono loro Re Amarteo, ouero Amantheo nell'anno 3538. e dopo lui Neferite nel 3558. Acoris III. nel 3564. Psanetico III. nel 3570. Neferite II. nel 3576. il quale regnò solo quattro mesi. Artabano, che regnò diece anni. Teone nel 3596. e Nettanabo nel 3630. Costui essendo cacciato via da

Arta-

Artaserse Memnone chiamato Oco Re de' Persi nel 3643. ricorse per aiuto à Filippo Re di Macedonia, e quiui hauuto commercio con Olimpia moglie di quello, ne nacque Alessandro, cognominato Magno, il quale nell'anno 3650. rouinò il Regno de' Persi, e si sottomise l'Oriente: Morto egli poi nel 3663. successe nel Regno d'Egitto Tolomeo Lago, ouero Sotero suo soldato, che regnò 37. anni, occupò Gerusalem nel 3687. & uccise Seleuco Nicanore Re di Soria. Nell'anno 3700. à Tolomeo Lago successe Tolomeo Filadelfo suo figliuolo, amatore di lettere, che fe vna grandissima libreria, e diede Berenice sua figliuola per moglie ad Antioco Teo III. Re di Soria dopo Alessandro Magno. Al Filadelfo nel 3738. successe Tolomeo Evergete suo figliuolo, il quale uccise Antioco Teo suo cognato, e debellò Seleuco Callinico figliuolo di Teo, & il medesimo fece à Seleuco Cerano figliuolo di Callinico. Oppresse i Giudei, e faccheggò la Soria. Costui l'anno 3769. fu ucciso da Tolomeo Filopatore suo figliuolo, il quale uccise anco sua madre, sua sorella, e sua moglie: vinse in battaglia Antioco Re di Soria, e poi fu egli da quello vinto, & ucciso, e di successe Tolomeo Epifane suo figliuolo, il quale fe pace con detto Antio-

Alessandro nato di aduleto rio.

Dei Re d'Egitto, dopo Alessandro.

Filadelfo ottimo.

Evergete guerriero

Callinico

Filopatore empio.

Epifane

Filometo  
re impio.

Euergete,  
o fue E-  
uergete.

Fiscone.

Alessan-  
dro.

Lazero.

Anlete.

cò, e prese per moglie Cleopatra figliuola di esso Antiocho, da cui fu pur molestato: ma fu soccorso dal popolo Romano; come antico Tolomeo Filometore suo figliuolo, che li successe nel 3808. vccise sua madre, & egli morì di morte subitana. Nell'anno 3834. al Filometore successe Tolomeo Euergete II. suo figliuolo, huomo pessimo, che tradì due Re di Soria, & il Pontefice de' gli Hebrei, come habbiamo detto di sopra. Prese costui per moglie Cleopatra sua sorella, e poi la repudiò, e si prese la figliuola di essa Cleopatra d'un altro marito, laonde fu dal popolo cacciato via: & egli fuggito à Cipro, vccise al suo proprio figliuolo, e hauena fatto con Cleopatra, alla quale ne mandò le mani, & i piedi: finalmente morì disperato nel 3854. e li successe Tolomeo Fiscone, ouero Sotero suo figliuolo, il quale fu cacciato via da Tolomeo Anlete detto Alessandro suo fratello, e restituito poi dal popolo Romano, come diremo appresso. Nel 3876. successe Tolomeo Latiro, ouer Lazero, che guerreggiò contra di Alessandro Duca de' Giudei, de' quali fe grandissima strage, come habbiamo detto di sopra, e fu cacciato via da Cleopatra sua madre: fe ben poi ritouerò il Regno, & à lui successe Tolomeo Anlete nel 3894. che ne fu cacciato

ciato da' suoi, ma poi restituito da Gabiano Capitano de' Romani mandato da Pompeo Magno. Successe à costui Tolomeo Dionisio suo figliuolo, vltimo Re d'Egitto, che tradì Pompeo suo benefattore. Laonde lo stesso Cesare nimico di Pompeo, in vendetta di tanta sceleraggine lo fece annegare in mare, & in suo luogo pose Cleopatra sua sorella nell'anno 3918. Costei vi regnò diciotto anni: finchè insieme con Marcantonio Triumiro fu vinta da Ottauiano Imperadore, e s'vccise con le sue proprie mani l'anno 3936. E così dall'Imperadore Ottauiano, come hauea predetto Isaia nel cap. 11. e 19. fu l'Egitto ridotto in prouincia sotto l'Imperio Romano, vn'anno dipoi che Herode (come habbiamo detto di sopra) vccidendo Aristobolo si assicurò del regno di Gerusalem. La Soria, della quale spesso habbiamo fatta mentione, è vna spatioffissima prouincia dell'Asia, e come dice Plinio si chiama Palestina verso Mezo giorno, doue confina con la Giudea, & Arabia deserta insino al mar Rosso: e si chiama Fenicia verso Occidente, doue è il mare Mediterraneo, che da lei vien detto Siriacco per circa trecentocinquanta miglia di marina. Dalla parte di Oriente, ou'è il fiume Eufrate, si chiama Mesopotamia fin'al

Dionisio  
vltimo Re  
d'Egitto.

Cleopatra  
vltima  
muore.

Egitto ridot-  
to in  
prouincia

Descrizione  
della  
Soria.

Tigre

Tigre, che diuide la Soria dalla Media, e dalla Persia. Confina anco da Tramontana con la Cilicia. Il paese è abundantissimo, perche non solo è irrigato dall'Eufrate, e dal Tigre, ma anco da i fiumi Abana, Farfar, Crisorroa, Oronte, e Signa, che son nauigabili. Vi sono anco alcuni monti celeberrimi, com'è il Libano, il Carmelo, il Cassio, & il Tauro; e molte città principali, com'è Cesarea di Filippo, prima detta Dan, & Balbec, ouero Bellena; Tiro, oggi detto Sur; Berito, oggi Baruto; Apamea, oggi Aman; Eliopoli, oggi Aleppo; Sidone, oggi Seida; Tolemaida, oggi Accon; Seleucia, oggi Soldin; Laodicea, oggi Lizza; Tripoli, Hierapoli, Antiochia, Damasco, & altre: è di lunghezza da Tramontana a Mezogiorno circa 470. miglia, e da Oriente ad Occidente circa ducento. Prese questo nome di Soria da Siro primo Re, che cominciò a dominar la negli anni del mondo 2330. a tempo che gli Israeliti stauano in Egitto, a quali passati poi nella terra di promessa vinsero Basaraim Re di Soria l'anno 2344. sotto il ducato di Ottoniel: ma perche lasciarono tante volte il culto diuino, come habbiamo detto di sopra, perciò non permise Iddio, ch'egliino per allora occupassero tutta la Soria. Ma ciò fu concesso poi al Re Dauid huomo

fanto,

santo, ilquale nell'anno 2900. soggiogò Adado Re di Soria, e quella occupò infino al fiume Eufrate: restando padrone Adado del restantè di Soria infino al fiume Tigre. Li successori di questo Adado si chiamarono del medesimo nome, vno de' quali superò lo scelerato Acab Re d'Israel nell'anno 3047. come habbiamo detto di sopra: costui dalla Scrittura sacra è chiamato Benadab, ma in Giuseppe è scritto Adado. Hebbe per successore Azad suo seruo, chiamato anco Azael, che castigò l'empio Gioacaz Re d'Israel, e Gioas Re di Giuda nell'anno 3110. A costui successe Adado suo figliuolo nel 3126. alquale successe Ful nel 3180. & a lui Rasim nel 3200. che vinse Acaz Re di Giuda: ma fu egli poi vinto, e preso da Teglatfalsar Caldeo Re di Babilonia, & Assiria, quando occupò tutta la Soria, e la tenne infino all'anno 3343. che la prese Necaone Re d'Egitto. A costui la tolse Nabucdonosor nell'anno 3350. dal qual poi la ritolse Pfanetico figliuolo di Necaone l'ano 3356. ma di nuouo la prese Nabucdonosor nel 3363. sotto al quale, e suoi successori Re di Babilonia, di Media, e di Persia stette infino ad Alessandro Magno, che occupò tutto l'Imperio dell'Asia, nell'anno 3650. Ad Alessandro successe Antigono, il quale ne fu cacciato

Catalogo  
de i Re di  
Soria.

Soria occupata da  
Babiloni.

Re di Soria dopo  
Alessandro.

Soria or-  
de i cof-  
detta.

ciato via da Seleuco Nicanore Re di Babilonia nel 3675. costui edificò nella Soria, Seleucia, Antiochia, Apamea, e Laodicea: e non contento della Babilonia, e della Soria, tentò di occupar l'Egitto, e fu ucciso dal primo Tolomeo Re d'Egitto. A lui successe Antioco Sotero nel 3707, e dopo Antioco Teo nel 3729. Costui prese per moglie Berenice figliuola di Tolomeo Filadelfo Re d'Egitto, e da lui nacque Seleuco Gallinico, che successe al padre l'anno 3744. & uccise la detta Berenice sua matrigna, & à lui Seleuco Cerauno suo figliuolo nell'anno 3764. & Antioco Magno secondogenito nel 3767. Questo Antioco racquistò anco Babilonia, occupò la Giudea, e prese Gerusalem. Ma fu vinto da Tolomeo Filopatore III. Re d'Egitto, e poscia in vn'altra battaglia vinse egli, & uccise Filopatore, e per impadronirsi del Regno d'Egitto, finse la pace con Tolomeo Epifane figliuolo, e successore di Filopatore, e li diede per moglie Cleopatra sua figliuola. Però non potendo coll'inganno adempire il suo disegno, l'assedio alla scuerta dentro Alessandria: di donde per buona sorte di Euergete fu diuertito da Romani, co' quali s'era pur mostrato nimico, e da loro fu vinto, e confinato di là dal monte Tauro, come diremo appresso nell'

Antioco  
vinto da  
Romani.

nell'istoria di Roma: tentando poi di spogliar il tempio di Giove nel seno Persico, fu egli ucciso con tutto il suo esercito da quel popolo. A costui successe Seleuco Filopatore suo figliuolo primogenito l'anno 3803. ilquale tentò di spogliare il tempio di Gerusalem, e per esser huomo pessimo, fu ucciso da Eliodoro suo Capitano, e così nel 3816. diede luogo ad Antioco Epifane suo fratello minore, fuggito già da Roma, doue suo padre l'hauea mandato per ostaggio nella pace, ch'egli trattò co' Scipione Africano. Costui nella Scrittura sacra è chiamato Antioco Illustre, radice di peccato. Rouinò gli Egittij, e gli Hebrei, e morì scaturendo vermi. A lui successe Antioco Eupatore suo figliuolo nel 3826. ch'in capo di due anni fu ucciso da Demetrio Sotero figliuolo di Seleuco Filopatore. Questo Demetrio nel 3836. fu ucciso da Alessandro Bales figliuolo di detto Antioco Eupatore da lui ucciso. A questo Alessandro Bales, Tolomeo Euergete Re d'Egitto sposò Cleopatra sua figliuola, e poi lo tradì, come hauea profetato Daniele nel cap. i i. leuandogli il Regno, e la moglie nel 3840. e la diede à Demetrio Nicanore figliuolo di detto Demetrio Sotero. Costui ricouerò il regno paterno, fece amicitia con Giudei, e regno



regnò sei anni: nel fin de' quali fu cacciato via da Antioco Sedetes figliuolo del Bales. Ma poi nel 3848. Sedetes fu ucciso da Trifone suo Capitano, dal poter di cui con l'aiuto de' Giudei ricouerò il Regno Antioco Crippò figliuolo del Sedetes, & à lui successe Antioco Ciziceno suo fratello nel 3864. ma fu molestato da Seleuco, e da Filippo figliuoli del Crippò, e poi ucciso da Alessandro Re de' Giudei. Talche i Soriani si diedero à Tigrane Re di Armenia, ilquale nel 3890. fu vinto dal gran Pompeo, che ridusse allora la Soria sotto l'Imperio Romano, e da quel tempo in poi si gouernò la Soria per li Presidenti de' Romani, & il primo fu Scauro Capitano dell'esercito, di cui habbiamo fatto mentione nel cap. 6. quando Gerusalemè fu presa da Pompeo Magno. Restò Presidente costui della Soria, e la sua giurisdittione si dilatoua dall'Eufrate, insin all'Egitto: e poi gli successe Gabinio, & à lui Marco Crasso, che fu ucciso da' Parthi, & in suo luogo venne Cassio. Fattosi poi Giulio Cesare Imperadore, vi mandò Sesto Cesare, che vi fu ucciso da Cecilio Basso confederato con Pompeo, e così vi tornò Cassio, vno de gli uccisori di Cesare. A Cassio seguì Marcantonio, e poi Ventidio Basso, mandatoui da Ottauiano successor di Cesare, e seguì Quin-

tilio

Soria sotto l'Imperio Romano.

tilio Varo, e Cirino, che se descriuere i suditi dell'Imperio, come si legge nel Vangelo. Per hauer fatto anco più volte mentione de gli Assirij, de' Caldei, de' Medi, de' Persi, e de' Parthi, i quali saccheggiarono Gerusalem, è da sapere (come dice Plinio) che la Parthia confina col mar Rosso, e con la Caramania da Mezo giorno; con gli Hircani da Tramontana; con gli Arij da Leuante; e con i Pratiti, e Medi da Ponente: contiene diciotto Regni, de' quali vndici si chiamano superiori, verso l'Armenia, verso i liti Caspi, e verso gli Scithi; gli altri sette si chiamano inferiori. Furono i Parthi vilissimi fuorusciti, che vennero dalla Scithia, & à tempo dell'Imperio de gli Assirij, seruirono à molte nationi. Finalmente circa gli anni del Mondo 3763. cento anni dopo la morte di Alessandro Magno, cominciò Arsace à chiamarsi Re de' Parti, à cui, per lo spatio di quattrocento anni, che spesso tenero l'Imperio dell'Oriente, comandando à chi prima haueuano vbbidito, successe ro diciotto altri Re insino all'anno 200. di Cristo, nel qual tempo Artasserse Re di Persia vinse Artabano vltimo Re di Parthia, e quella aggiunse al suo Regno, e così vi stettero insin all'anno 626. che Eraclio Imperador Romano vinse Cosdroa Re di Persia.

La

Descrizione fatta da Cirino in Soria.

Parthia, e sua descrizione.

Parthi soggetti a' Persiani.

Perfia, e  
Media, e  
loro sito .

La Persia, da cui prese il nome il seno Persico (come dice Plinio) ha cinquecentocinquanta miglia di riuiera dalla parte di Mezo giorno verso il detto seno Persico : da Ponente confina col mar Rosso, e con la Susiana, e da Leuante con le due Caramanie; cõfina anco da Settentrione con la Media, e quella col mare Hiricano, con la Parthia, e con la Babilonia, così detta da quella gran città di questo nome, capo de' Caldei, che lungo tempo fu di sì gran fama per tutto il Mondo; perciocche haueua sessanta miglia di circuito di muraglia, alta ducento piedi, e larga cinquanta, e per mezo di essa passaua il fiume Eufrate, da cui quel paese diuien fertilissimo. Hebbero i Parthi grandissima inuidia à questa città, e per farla scemare della sua grandezza, edificarono in quei loro confini la città Ctesifonte, facendola capo del Regno loro, e la città Vologesocerta, così detta dal nome di Vologese Re loro. Di tutti i Re d'Assiria, di Babilonia, di Media, di Persia, e di Parthia, ne fa catalogo il Sansouino nella sua Cronologia, e perciò di quelli noi non diremo altro, che quanto con buona occasione occorrerà nel cap. 11. della seguente historia di Roma.

Città edificata da' Parthi.

DEL

# DEL SOMMARIO ISTORICO.

DI MICHELE ZAPPULLO  
Dottor di Leggi.

PARTE SECONDA,

Donde si tratta della Città di Roma,  
e d'altri Popoli.

Nel territorio Romano in molti secoli son fatti diuersi edifici: si tratta del Regno di Latini insin à Romolo, ch'edificò Roma, si notano diuersi paesi d'Italia, e le guerre di Romani, con Sabini, Ceninensi, Crustumini, Fidenati, Veienti, Albani, Latini, Toscani, de i sette Rè de Romani; e loro fine della creatione de' Consoli, e della prima rassegna de Romani.



ROMA Città Imperiale capo del mondo, e Sedia del Vicario di Cristo S. N. feben fu eddificata da Romolo ne gli anni del mondo 3212. nõdimeno ha più alto principio, per essere iui già molti eddifici fattiu' in diuersi tempi. Perciõche come dice Beroso, Noè chiamato anco Ogige da' Persiani: Giano, & Enotrio da' Latini, l'anno 108. dopo ch'vsci

L dall'

Noè in Italia.  
1766.

Vaticano  
onde così  
detto.

1798.

1856.

Età d'oro  
e d'argen-  
to.

1906.

Saturno  
onde così  
detto.

Noè tor-  
na in Ita-  
lia.

1925.

2006.

2037.

2091.

2120.

2164.

2174.

2216.

2160.

dall'Arca, parti dall'Armenia, con gran moltitudine di persone, e giunto in Italia, l'anno 1766. dalla creatione del mondo, & il 2198. prima della natiuità di Cristo, vi stette 31. anni: & eddificò presso il Teuere, in vn luogo da lui chiamato Vaticano dal vagito d'vn fanciullo, che nella culla portauano. Venne anco in Italia Gomero Gallo, primogenito di Giafet nel 1798. & a costui Noè lasciò il gouerno di quelle gèti: e sene tornò in Asia. A Gomero successe Oco Veio, suo figliuolo, l'anno 1856. Il secondo che vi eddificò fu Camefe figliuolo di Nembrot, nipote di Cham per il figliuolo Cus. Questo Camefe quer Camefeno vene in Italia, l'anno 1906. nel fine dell'età Aurea, e principio dell'Argentea. e fu chiamato Saturno: per hauer eddificato nel luogo, oue poi fu il Campidoglio, & vi abitarono i Sabini, dopo che furono riceunti da' Romani, come diremo appresso. Il terzo fu il medesimo Noè che tornato in Italia l'anno 1925. eddificò nel Gianicolo dal suo nome di Giano così chiamato. Visse poi Noè 80. anni e li successe Siccano nell'anno 2006. & a lui Crano Razzeno nel 2037. & a costui Enachio Eulichio nel 2091. & a quello Anno nel 2120. e poi Api nel 2164. Page nel 2174. Leffrigone nel 2216. & a costui nel 2260. successe Ercole Egizzio figliuolo

uolo d'Osiri Rè d'Egitto: ouer Giove di Egizzio. Giunone: figliuoli di Cham, e di Rea sua sorella, e moglie. Il quarto ch'eddificò sul monte Auentino l'anno 2325. fu Atlante figliuolo di quest' Ercole, nel quale fini il secolo Argenteo, e cominciò quel di Bronzo: perche la signoria d'Italia si diuise in due Imperi, di Latio, e di Hettruria: Ad Atlante successe Roma sua figliuola nel 2386. ch'eddificò sul monte Palatino, e fu chiamata Reina del Latio, e li successe Romanesso suo figliuolo nel 2402. a suo tempo fu quel gran Diluuiò in Grecia ch'inondò la Tesaglia. A costui successe Pico Prisco l'anno 2453. e Fauno Prisco nel 2510. seguì appresso Anno Faunigena circa il 2560. e Marte Giano nel 1620. e Caelo, ouer Celiò nel 2653. che fu chiamato Saturno: per hauer eddificato nel monte, dal suo nome già detto Celiò: doue poi abitarono gli Albani. A Celiò successe Pico il giouane l'anno 2689. Di poi Fauno il giouane nel 2723. e Latino suo figliuolo nel 2757. Questo Latino nel 2786. maritò Lauinia sua figliuola con Enea Troiano, il quale perciò li successe nel Regno l'anno 1790. ch'erano sei anni dopo la rovina di Troia. e fini il secolo di Bronzo in quel di Stagno: perche s'vni di nuouo la signoria in vn solo. Ad Enea seguì Ascanio suo figliuolo della prima mo-

Ercole  
Egizzio.

2325.

2386.

2402.

2453.

2510.

2560.

2653.

2689.

2723.

2757.

2786.

2890.

2953.

3010.

3063.

3120.

3174.

3216.

3260.

3320.

3380.

3440.

3500.

3560.

3620.

3680.

3740.

3800.

3860.

3920.

2828. glie Creusa nel 2792. indi Siluio Postumo  
 figliuolo del medesimo Enea, e di detta La-  
 2883. uinia l'anno 2828. à costui successe Enea Sil-  
 2933. uio, nel 2852. e Latino Siluio nel 2883. à cui  
 2980. successe il figliuolo Alba Siluio, nel 2933.  
 Furò poscia Atis ouero Egitto suo figliuolo  
 l'anno 2980. e Capi fratello d'Atis nel 3000.  
 3028. Capeto figliuol di Capi nel 3028. e Tiberi-  
 3040. no figliuolo di Capeto nel 3040. costui s'an-  
 negò nel fiume Albula, ilquale dal suo nome  
 fu poi chiamato Teuere. Dopo Tiberino suc-  
 cesse Agrippa suo figliuolo nel 3049. e Ro-  
 3089. molo Siluio, ouer' Aremolo figliuolo d'Agrip-  
 3108. pa nel 3089. A Romolo seguì Auentino suo  
 figliuolo l'anno 3108. ilquale fu sepolto nel  
 monte chiamato poi Auentino dal suo no-  
 3145. me: & a lui successe Proca suo figliuolo nel  
 3145. che fu l'anno quinto di Abrace primo  
 Re di Media; ilquale vinse Sardanapalo, &  
 occupò l'Imperio de gli Afsirij. Da Proca  
 nacquero Numitore, & Amulio. Costui cac-  
 3168. ciato via Numitore primogenito, cominciò  
 à regnare nell'anno 3168. ma fu poi ucciso  
 da Romolo nipote di Numitore nato d'Ilia,  
 ouero Rea sua figliuola. Hebbe allor fine il  
 Regno di Latini, & il secolo di Stagno: e co-  
 cominciò il secolo di ferro, cò il Regno de' Ro-  
 mani in Romolo, ilquale essend'egli di 18.  
 anni diede à Roma forma di città, & il nome  
 l'an-

Fine del  
 Regnode'  
 Latini.  
 Secolo di  
 ferro.

l'anno 3212. del mese d'Aprile: ch'era l'anno  
 4. d'Acas Re di Giuda: il 20. di Facea Re  
 d'Israel, il 2. di Salmanassar Re de gli Afsi-  
 ri, e di Egitto; il primo di Carope Arconte  
 di Athena. il 17. di Tirimante Re di Mace-  
 donia. il 44. di Mandane 2. Re di Media: e  
 l'ottauo di Canedagio Re d'Inghilterra: 428  
 anni dopo la distruttione di Troia. A questo  
 tēpo Salmanassar p̄se le diece tribu d'Israel,  
 e le portò ne gli Afsiri; come habbiamo det-  
 to nell'istoria di Gerusalem. talche furono  
 scemati gli Hebrei in Asia; quādo cominciò  
 l'Imperio de' Gentili in Europa. Ordinò Ro-  
 miolo ch'abitassero in Roma solo huomini  
 senza Donne: ma dopoi l'anno 18. di Roma,  
 ch'era del mondo il 3230. se ben'altri dico-  
 no l'anno 4. di Roma; essend'gia comincia-  
 to il Senato, si pigliò risoluzione d'introdur-  
 ui Donne: perche non mancassero col tempo  
 gli abitatori. E così a' 19. d'Agosto presero  
 dugento ventisette, (se ben'altri dicono me-  
 no, & altri più) Donne Sabine, ch'erano ve-  
 nute à Roma per vedere i giuochi, à questo  
 fine da Romolo ordinati per ingannare i Sa-  
 bini: à i quali Romolo prima le haueua cor-  
 tesemente dimandate per via di parentado,  
 & haueano ricusato di dargliele. Questi Sa-  
 bini erano popoli conuicini à Roma. Perciò  
 che è da sapere, che Roma è posta nel mezo

Regno de'  
 Romani  
 anno 3212

Anno di  
 Roma 18.  
 e del mon-  
 do: 3230.

Sabinera-  
 pite da Ro-  
 mani.

Sito di Ro-  
 ma.

d' Italia vicino quindici miglia al mare Mediterraneo, alla riuua del già detto fiume Teuere, ilquale scorrendo nel detto mare riceue 40. fiumi fra lo spatio di centocinquanta miglia: e sparte l' Etruria già detta Toscana, dall' Umbria, e più abasso dalla Sabina, e poi dal Latio, oggi detto campagna di Roma. Talche Roma dalla parte di mezo giorno haue il mare Mediterraneo: dalla parte di Leuante confina col Latio: da Ponente con Toscana: e da Tramontana con i Sabini, e quei con gli Umbri, oue oggi si dice il Ducato di Spoleto. E per dir' anco qualche cosa del resto d' Italia, per quello che potrebbe occorrere nel progresso del seguete discorso, questi popoli Umbri si stendono infino a i Vestini, e quelli infino a i Piceni popoli della Marca d' Ancona, che confina con Saniniti dell' Abruzzo di qua dal fiume Tronto, verso il mare Adriatico: distinti in piu nomi, come sono Ferentani oggi Contato di Molisso, Marfi, Preguntini, Marrucini, e Peligni. Caminando poi verso Leuante, per la riuua del mare Adriatico seguono i Sipontini, oggi detti di Mafredonia; quei della Puglia Daunia, o ver piana, e della Peucetia, oggi detta Terra di Bari, i Metaponti ouer Tarentini, i Salentini oggi detti di Terra d' Otranto, vltima parte d' Italia sul mare Adriatico verso leuan-

teuante, infir' al capo Iapigio, oggi di Santa Maria. Il Latio si stendeva per la riuua del mare Mediterraneo, pur verso Leuante, dal Teuere infino al fiume Garigliano già detto Liri: e conteneua non solo questi popoli chiamati Latini: ma anco gli Hernici, i Camerini, i Prenestini, ouerò Pilastrini, gli Albani, i Volsci, e gli Equicoli, oue oggi si dice il Contado di Celano. Dal Garigliano poi cominciua Campagna felice, oggi detta Terra di Lauoro, infino al fiume Sarano, e la Città di Sorrento. Di qui voltando verso Settentrione: infra terra erano gli Ippini, oggi Principato vltra: e caminando per la marina pur verso Leuante si trouano i Picentini, oggi detti di Principato citra; infino al fiume Sole: & indi i Lucani di Principato citra, e Basilicata infino al fiume Lavo, ouer Sapri de' Bruzii; cioè è Calauria citra. Quindi i Locresi cioè è Calauria vltra, ch' era chiamata Magna Grecia, infino al mare Ionio, ch' è l'altra vltima parte d' Italia verso Leuante, infino al capo di Leucoperta oggi detto Spartinetto. La Toscana comincia dal Teuere per la riuua del mare Mediterraneo, e va 170. miglia verso ponente infino al fiume Macra, doue comincia la Liguria, ch' è il Genouesato per 211. miglia infino al fiume Varo: di donde comincia la Gallia Narbone,

Latio.

Cāpagna felice.

Calaurie.

Toscana.

Liguria.

Descrizione d' Italia.

Umbria.

Marca d' Ancona. Abbruzzo.

Puglia.

Terra di Bari.

leuan-

L 4 nefe,

nesè, oggi detta Prouenza, che confina con gli Allobroghi della Sauoia, vltima parte d'Italia verso ponente. Gira la Toscana setteceto miglia à torno: hà da Leuante il Teuere, da mezo giorno il mare, da Ponente il fiume Magrà, e da Settentrione l'Appénino. Dentro la Toscana sono i Falisci popoli mediterranei di Toscana, che confinauano col Teuere, e col monte Siratto, oggi detto di san Siluestro, e i Veienti che per ispatio di vèti miglia stauano tra mezo à Roma, & à i Falisci. I popoli Mediterranei d'Italia i quali guerregiarono con Romani erano i Galli Senoni, i quali nell'anno 160. di Roma vennero dalla Gallia Transalpina, ch'è la Francia di là dall'Alpi: & abitarono nella Infubria, oggi detta Lomdardia, doue eddificarono Milano, & altre città: e confinauano con Boij, ch'erano Germani venuti similmente in Italia, & abitarono presso il fiume Pò: doue eddificarono Brescia, Verona, & altre città, costoro confinauano con la Marca triuigiana, oggi detta Venetia: e quindi il Frioli di Aquileia, e l'Istria, vltima parte d'Italia fra Greco, e Leuante: oue confinano gli Illirici per l'altra riuà del mare Adriatico: paese amplissimo, che circa gli anni 600. di Cristo fu occupato da Schiauoni, popoli ch'abitauano nella Russia di là dal Danubio,

Galli Senoni.  
Lombar-  
dia.

Marca tri-  
uigiana.

Friuli.  
Istria.

Illirici.

mbio, e da loro vien detto oggi Schiauonia. Ho voluto così descriuer questi popoli per hauer' à fare spesso menzione d'essi nelle guerre de' Romani, lequali cominciarono da i Sabini, ch'incitarono Tito Tatio loro Re a prendere l'arme contra di Romolo, e suoi cittadini rubatori delle donne Sabine, e v'innocarono anco in aiuto i Ceninesi, e i Crustumini dell'Vmbria Sabina, con i quali erano stretti in parentado. Ma i Ceninesi più solleciti ad assaltare i Romani, furono da Romolo superati, con la morte del loro Re Acrone: e col sacco della città Cenina: le cui spoglie furono da Romolo dedicate à Gioue. Appresso seguirono i Sabini della città d'Antenna, à cui Romolo fece il medesimo: però questi vinti furono ben trattati da Romolo, & accettati per cittadini Romani a prieghi d'Ersilia Sabina, moglie di Romolo: e furono mandati molti Romani coloni ad abitare in Antenna. Con la medesima fortuna passarono i Crustumini. Dapoi si mosse il Re Tito Tatio con grosso essercito di Sabini contra de' Romani: e nel principio li vinse, e li pose in fuga insin'à Roma, e prese la rocca del Campidoglio: onde Romolo fe voto à Gioue di eddificarli vn tempio, purché li desse la vittoria, e così cominciarono i Romani ad hauerne la migliore: e la battaglia.

Vittorie  
di Romo-  
lo.

Pace tra  
Romani  
e Sabini.

Popoli  
vinti da  
Romolo.

T. Tatío  
ucciso.

3249.  
Morte di  
Romolo.

Numa Pó  
dilio II.  
Re.

Tépio di  
Giano.

taglia s'incrudeli: talche tutte le donne Sabine vi concorsero, e fra le spade, e'l furore effortauano i mariti, e i parenti alla pace. Finalmente l'ottennero, e furono accettati quei Sabini per cittadini Romani: e di due popoli ne fu fatto vno, & il medesimo auuenne a i Camerini. Vinse anco Romolo i Fidenati dell'Vmbria Sabina, presso Roma sei miglia: e li Veienti della Toscana presso Roma quindici miglia verso il mare, c'hauenuo prese l'arme contra di lui, inuidiando alla sua felicità; e se uccidere come alcuni vogliono Titó Tatío Re de' Sabini agregato per suo compagno; come hauenua già fatto à Remo suo fratello, per regnare egli solo. Ma pur ne gli anni 37. di Roma, e 3249. del módo; di età di cinquātanoue anni, fu anco egli ucciso, com'alcuni vogliono, d'etro del Senato occultamente da i Senatori, Patí Roma à suo tempo oltre le già dette guerre, i flagelli di fame, e di peste, & egli con grandissima costantia prouedi à tutti i bisogni. A costui successe Numa Pompilio Re pacifico; di nazione, e patria Sabino, nato nella città di Curi: e per la sua bontà fu chiamato dalli Romani per loro Re. Fabricò egli il tempio di Giano, le cui porte uolse che stessero sempre serrate à tempo di guerra, & aperte à tempo di pace. nel suo anno 8. fu Roma molto

tra-

trauagliata dalla pestilèza, & egli vsò molte superstitioni. Nominò l'vndecimo mese dell'anno dal nome di Giano: e lo chiamò Gennaro; & il duodecimo Febraro da Februo, che vuol dire purgatione: perchè in quel tépo soleua egli purgare la Città. Morì poi nell'anno 80. di Roma, e 3292. del mondo: à cui successe Tullo Ostilio huomo feroce più di Romolo. Contra di lui inforse Celio Re de gli Albani con grosso essercito: e giunto alle mura di Roma morì di febre nel suo padiglione: ma perchè Tullo virilmente gli era uicito contra con l'essercito Romano, si conuenero con esso lui gli Albani di non combattere; dubitando ch' i Toscani loro conuicini dopo la battaglia, opprimerebbono il vincitore; il quale necessariamente haurebbe le forze debilitate. Rimeffero dunque la vittoria ad vn singular certame di tre Oratij Romani fratelli nati d'vn parto, con tre Curiatij Albani similmente fratelli d'vn parto: ma per esser nati da due sorelle erano cugini. Al primo incontro restarono feriti grauemente tutti tre i Curiatij: ma morirono del tutto due de gli Oratij. Il terzo vedendosi solo, e senza ferita alcuna, sinse astutamente di fuggire: acciò che seguendolo i tre feriti, si allontanassero alquanto l'vno dall'altro, come auuene. La onde egli voltatosi

gli

3258.

Tullo O-  
lio III.  
Re.

3292.

Pugna de  
tre Ora-  
tij.

gli uccise tutti l'vn dopo l'altro: perche in deboliti dalle ferite lentamente lo seguivano. E così restarono gli Albani soggetti à Romani. Ma dappoi si ribellarono: facendo anco ribellare i Fidenati, e i Veieti soggiogati da Romolo. Nondimeno Tullo valorosamente li vinse tutti; e disfece Alba da fondamenta: gli abitatori della quale ridusse dentro di Roma; dando loro il monte Celio per abitazione: talche fu rouinata Alba quattrocento settantacinque anni dopo ch'Ascanio figliuolo di Enea l'edificò. In questo tempo fu edificato Ligo, che poi fu detto Bizantio, & oggi Costantinopoli. Fu anco à questo tempo Falari tiranno di Giorgento, il quale se morire dentro il toro di rame infocato quel Perillo, che per compiacerlo l'haueua inuentato per tormétare gli huomini: e poi il popolo solleuato vi fece morire esso Falari. Vinse anco Tullo i Sabini, i quali scordati dell'antica amicitia, e parentela li mossero guerra nell'anno 103. Finalmente patendo Roma vna grã pestilenza, egli morì percosso d'vna faetta del Cielo negli anni di Roma 112. & à lui dopo due anni d'interregno successe Anco Martio, amico del culto diuino. Nacque costui d'vna figliuola di Numa Pompilio, e prouocato alla guerra da i Latini uscì con l'esercito, e li vinse, e prese le

loro

Albani  
soggetti à  
Romani.Alba di-  
strutta.Bizantio  
edificato,  
Falari tir-  
ranno.

Perillo.

Morte di  
Tullo.  
3315.3324.  
Anco Mar-  
tio IIII.  
Re.

loro città Politorio, Tellene, e Ficulnea le distrusse: riducendo gli abitatori à Roma nel monte Auentino. Rouinò anco la città di Pideue ribellata da lui, & uccise quasi tutto l'esercito di Sabini similmente ribellati; e così fece à i Veienti, e leuolli la Selua Meta, e tutto quel territorio insino al mare: vinse anco i Volsci, i quali repentinamente l'haueuano assaltato con grand'ardire. Egli fe il ponte di pietra sul Teuere: & edificò la città d' Ostia. morì l'anno 136. di Roma, & à lui nel seguente anno successe Lutio Tarquinio Prisco nato in Tarquinia città de' Toscani; figliuolo di Demarato da Corinto. Costui venuto pochi anni addietro ad abitare in Roma, per le sue ricchezze diuotò amico del Re Anco Martio, in modo che lo lasciò tutore de' suoi figliuoli: ma egli procurò di farsi Re; poco curandosi de' suoi pupilli. Nell'anno 14. di Prisco, ch'era del mondo il 3363. Nabucdonosor Re di Babilonia distrusse Gerusalem, e ne portò captiui in Babilonia tutti i Giudei: e com'era in Asia la guerra, così anco si vedea in Europa: per ciò che contra di Tarquinio insorsero i Sabini, i Toscani, e i Latini con potenti esserciti: e dopo molte battaglie furono da lui superati, e fatti sudditi de' Romani, con la distruzione di Appiola, e Cornicolo terre di

Latini.

Latini  
vinti  
d'Anco  
3349.  
Tarquinio V.  
vinti.Edificò  
d'Anco  
3349.  
Tarquinio V.  
vinti.

3363.

Vittorie  
di Tarquinio.



Morte di  
Tarqui-  
nio.  
Serniorul  
lio VI.  
Re.

Prime  
monete in  
Roma.  
Pecunia  
dovde viè  
detta.

Primo cè-  
so.

Tarqui-  
nio vlti-  
mo Re di  
Roma.  
3456.

Latini: Eddificò costui il Circomassimo, il Campidoglio, e rinforzò le mura di Roma. Finalmente fu vcciso per opera de' figliuoli d'Ancò Martio, & à lui successe Seruio Tullio l'anno 175. di Roma. Era costui similmente forestiero di Roma; anzi nato seruo: e Tarquinio poi lo fe libero: e per vna fiama, che mentre egli era fanciullo, fu vista prodigiosamente posarfeli su la testa senza nuocerli, li diede anco sua figliuola p. moglie. Cominciò à far coniare moneta di rame, nella quale se scolpire vna pecora, che perciò vien detta pecunia, e fu il primo, che impose il censo à Romani, fe anco la prima rassegna in Roma, doue trouò esserui ottantamila huomini atti all'arme. Visse nel Regno 44. anni: alla fine de' quali, ch'erano di Roma 219. fu vcciso da Lutio Tarquinio figliuolo del primo Tarquinio, genero, e cognato dello stesso Seruio Tullio vcciso, e suo successor nel Regno. Costui fu il settimo & vltimo Re de' Romani, & acquistò il nome di superbo. Onde per la sua tirannia fu cacciato via da Roma à furia di popolo, l'anno 244. di Roma: e 3456. del mondo, furono vccisi quindicimila, e trecento suoi aderenti, della qual vittoria trionfò Valerio Publicola còsolo di Roma: essendo nella battaglia morto Bruto suo còpagno. E dalla cacciata di Tarqui-

quinio superbo in poi, Roma si governò per due Consoli, i quali ogni anno si mutauano, e qui finì il secolo di ferro, e cominciò quel di piombo: alla cui guisa quei consoli alle volte piegauano ne' loro disegni, si può dir anco che questo secolo fu di piombo à rispetto de' gli Hebrei, i quali tornati da Babilonia in Gerusalem, eddificarono il secondo tempio, in luogo di quel primo di Salomone, ma differente quanto il piombo dall'argento: e così anco erano tutte le loro attioni, che esteriormente pareano lucide come argento, ma dentro erano vilissime menò del piombo.

Romago-  
uernata  
da Còsoll

Secolo di  
Piombo.

3456.  
3100.

Tra i Romani assediati da Toscani, si nota il valore d'Oratio, la costantia di Mutio, e l'animo di Clelia si elige il Dittatore, si tratta della pietà di Coriolano e della vittoria di Cincinnato: i Volsci, gli Equicoli, e i Sabini son vinti da Romani, si combatte con Veneti per la morte de' Fabij: si fa la seconda, e terza rassegna, si riceue la legge da gli Ateniesi, si fa il Decemvirato, Roma pate fame, e peste, si crea il grassiero. Cartaginesi occupano la Sicilia: i Sanniti Capua, e Cuma: Ion da Romani soggiogati i Fidenati, i Veneti, e i Latini. Cap. I I.

**T**ARQUINIO superbo cacciato da Roma, ricorre à Porfenna Re de' Toscani, ond'egli haueua origine: e se tató, che nel detto anno, essendo di Roma il

Annò del  
mondo.  
3462.

Re Porse-  
na assedia  
Roma.

Oratio  
Cocle.

Murio Sce-  
uola.

Porfenna  
regno, l'af-  
fido da  
Roma.

250. venne il Re in persona con grosso eser-  
cito contra de' Romani, per riponerlo nel  
Regno, & usciti già quelli valorosamente  
contra di lui furono vinti, e ributtati dètro  
la città, con tanta furia, che appresso de' Ro-  
mani dirottamente fuggendo, facilmente  
sariano entrati i Toscani à Roma, se Oratio  
Coclite non si fusse opposto solo còtra di lo-  
ro, trattenendoli tanto che i Romani heb-  
bero tempo di tagliargli il Ponte dietro le  
spalle: & egli gittatosi poi nel fiume se ne  
tornò lor mal grado nella città con molte  
ferite. Assediò dunque Porfenna strettissi-  
mamente la città, & allora Murio Sceuola,  
quasi emolando alla gloria d'Oratio, se ne  
andò sconosciuto nel campo de' Toscani, cò  
vn pugnale sotto la veste, per uccidere Por-  
fenna: e vedendo il Cancelliero del Re vesti-  
to di porpora, ch'auera per guardia molti  
armati attorno, s'imaginò colui esser il Re,  
e l'uccise, restando egli preso da circostanti.  
Accortosi poscia del suo errore, d'hauer uc-  
ciso il Cancelliero in vece del Re, si diede da  
se stesso il castigo in presenza del Re, abbruci-  
andosi intrepidamente l'errante destra.  
Laonde sbigottito Porfenna per hauer anco  
da lui inteso, trecento giouani Romani ha-  
uerno fatta la medesima resolutione, leuò  
fra pochi giorni l'assedio, sotto alcuni patti  
per

per offeruanza de' quali riceuè molte vergi-  
ni per ostaggio. Era fra quelle Clelia, gio-  
uane di gran cuore, laquale ingannando i  
guardiani si buttò nel Teuere, e notando se  
ne tornò nella città: e col suo esempio segui-  
rono le compagne: e così hebbe ella anco la  
sua parte di gloria. Erano pur in Roma di  
quei che lentamente s'oprauano nella guer-  
ra, e perciò l'anno 352. i Romani crearono  
il Dittatore, vfficio supremo, & assoluto sen-  
za superiore in castigare i disubbedienti, e  
duraua sei mesi, o vengere mentre instaua qual-  
che necessità vrgente di esercito nimico. Il  
primo Dittatore fu Tiro Lario, vno de' due  
Consoli di quell'anno. Costui pose in timore  
nò solo i Romani, ma anco i Sabini già rebel-  
lati, i quali humiliadosi dimandarono à Ro-  
mani la pace, e li fu còcessa. Fu poi eletto Dit-  
tatore A. Posthumio l'anno 256. còtra l'esser-  
cito de' Latini, doue era Tarquinio superbo: e  
si fece vna sanguinosa battaglia nel Lago Re-  
gillo, oue morirono de' Romani, e de' Latini  
gran numero di soldati. Finalmente hauendo  
il Dittatore fatto voto di dare à Castore  
parte della preda, e promesso gran premio à  
suoi soldati, gli incitò di modo, che posero  
in fuga i Latini, e presero i loro steccati: la-  
onde Tarquinio disperato delle cose sue se  
n'andò à Cuma, doue morì l'anno 260. di

Clelia, e  
suo ardi-  
re.

346.  
Prima Dit-  
tatura.

Sabini vin-  
ti da Ro-  
mani.

3468.

3472.

3475.

Morte di Tarquinio. Roma . Per la morte di costui furono i Romani liberati da vna continoua guerra: ma incorsero in vn'altra , percioche si ribellarono gli Henrici, i Volsci, i Sabini, e gli Arúci, e furono vinti, e soggiogati da Publio Seruilio, & Appio Claudio Consoli di quell'anno, e dal già detto Postumio Dittatore . Finita poi quella , nel seguente anno 261. ne successe vn'altra fra cittadini, percioche la plebe sentendosi molto oppressa da i nobili, prese l'arme, e si ritirò nel monte Auentino con grandissimo spauento del Senato, e con questa occasione inforsero di nuouo i Volsci e gli Equicoli, e i Sabini, ma furono superati da i Consoli, e dal Dittatore: e fu placata la plebe con la nuoua creatione del suo Tribunale . Seguí poi vna terribile fame , per la quale i Romani fecero venire gran quantità di grani da Sicilia , e nella diuisione di quelli nacque differéza tra la plebbe, e i nobili, e ne seguí grandissimo tumulto: per il quale fù sbandito da Roma Gneo Martio, chiamato Coriolano. Costui s'vnì con Tullio Principe de' Volsci, e fatto suo Generale venne con l'essercito contra de' Romani l'anno 265. e li strinse di modo, ch'era p pigliar Roma sicuramente. E benché nò si fusse piegato à prieghi del popolo sbigottito, si piegò per le parole di Veturia sua madre, e di Veturia, Volunia.

Popoli vinti da Romani . 3473. Plebe di Roma si solleua .

Tribunato in Roma .

Martio Coriolano . 3477. Veturia, Volunia.

Volunia sua moglie: e leuò l'assedio: nel qual luogo i Romani eddificarono il tempio della Fortuna muliebre, facendo vna legge, che gli huomini in ogni luogo riuerissero le donne . Tornarono poi i Volsci , e gli Equicoli còtra de' Romani sotto il Capitano Cassio: ma furono vinti , e spogliati de' loro beni . Con tutto ciò l'anno 272. di nuouo si ribellarono: e con essi anco i Veienti della Toscana: talche i Romani fecero due esserciti; dall'vno de' quali furono vinti gli Equicoli, e i Volsci in due anni continoui . Ma l'altro hebbe à còtender lungo tempo con li Veienti , i quali uccisero G. Manilio Consolo, cò molti soldati Romani, e fra essi vi fu Quinto Fabio , fratello dell'altro Consolo Ceso Fabio , ilquale incrudelito per la morte del fratello, al fine li vinse con grandissima ruina loro . Nondimeno inforsero con maggior vigore l'anno 276. non solo i Veienti , ma anco i Volsci, e gli Equicoli talche bisognò ch' i Romani uscissero cò altri due esserciti: ma contra i Veienti s'offerirono di còbattere solo quei della famiglia de' Fabij , in vendetta del già detto Quinto Fabio da loro ucciso, & andarono con tanta furia che li posero in fuga, e seguédoli presero maggior ardire. e passando troppo auati furono colti in mezzo da' Veienti, e tagliati à pezzi tre-

Tépio della fortuna muliebre.

3484.

Altre vittorie di Romani.

3488.

in sup.

Trecento  
Fabij vc-  
cisi.

3490.

Veienti  
vinti da  
Romani.3497.  
Altre vit-  
torie di  
Romani.3502.  
Numerazione  
in  
Roma.Equi vin-  
ti.

cēto e sette di loro, a' 17. di Luglio del 3490. ch'era di Roma il 278. Scorsero dunque i Veienti con questa vittoria infino alle porte di Roma; e prefero il Gianicolo: doue stādo poi alla spensierata con poco giudicio, furono da Romani soprapresi, e tagliati à pezzi, auuenendo loro appunto com'eglino haueuano fatto à i Fabij. L'altro essercito de' Romani, vinse anco i Volsci, e gli Equicoli, i quali poi di nuouo tornarono alla solita ribellione l'anno 285. e vi si aggiunsero anco i Sabini: e tutti furono vinti con due esserciti cōsolari, i quali prefero Anzio città metropoli de' Volsci oggi detta Nettuno: e così i Volsci, e gli Equicoli si resero à Romani, e riceuerono la pace come sudditi. Nell'anno di Roma 290. si numerarono i cittadini Romani, e furono ritrouati cēto ventiquattro mila dugento, e quattordici huomini atti all'arme, e nel medesimo anno gli Equicoli ribellatifi vccifero cinquemila e trecento dell'essercito Romano, guidato da Spurio Furio Consolo: & assediaron il resto ne gli steccati; ilche inteso l'altro Consolo Postumio Albo soccorse con l'altro essercito, & vccise due milla, e quattrocento Equicoli. E Quintio Proconsolo vccise anch'egli quattromila, e dugento trenta d'altri Equicoli, che predauano nel territorio Romano.

L'an-

L'anno 292. T. Veturio Gemino Consolo vccise tredicimila, e quattrocento soldati Equicoli, che s'erano vniti contra de' Romani, e ne prese viui mille ducento cinquanta; con 27. insegne. Ma nel 296. furono vinti i Romani da gli Equicoli, con morte di molti soldati: e restò anco assediato tutto l'essercito col Consolo Minutio, in modo che non poteua scāpare: e così in Roma fu creato Dittatore L. Quintio Cincinnato, ilquale staua occupato in arare il suo campo. Costui à prieghi de' suoi cittadini, lasciato l'arato, prese quella Dittatura: e pose in ordine molti soldati, con i quali valorosamēte ruppe, & vccise i nimici: e liberò l'essercito col Consolo. Dipoi lasciata la Dittatura tornò al suo campo. Nel medesimo tempo furono annouerati i Romani: e si trouarono essere cento trentadue mila quattrocento dicennoue huomini atti all'arme. L'anno di Roma 302. i Romani hebbero le leggi delle 12. tauole da gli Ateniesi, e la Republica mutò stato, perciòche in luogo de' due Consoli annuali furono eletti diece huomini Consolari chiamati Decemui, i quali durante la loro vita gouernassero la città à vicēda, e giudicassero tutte le cause de' cittadini. Questo durò infino all'anno 305. nel qual tēpo Appio Claudio vno de i Decemui innamora-

3504.

3508.  
Romani  
vinti.Cincinnati  
Dittatore, e sua  
vittoria.

Numerazione.

3514.  
Leggi delle  
12. tauole.

Decemui.

3517.

tofi della figliuola di Verginio cittadino honorato, nè potendo hauerla alle fue voglie, procurò ch' vn suo fidato la fe citare in giuditio auanti di effo Appio Claudio giudice; dicendo, ch' ella era sua ferua: e subito Claudio diede la sentenza, che se gli confignasse come ferua. Accortosi Verginio del tratto, nè potendo resistere all' iniquo giudice, vccise la detta sua figliuola mentre la conduceuano al magistrato, il che intendendosi per la città, cagionò tanto romore, che furono cacciati i Decemuiroi, e fu carcerato Appio Claudio, il quale s'vccise con le fue proprie mani. Quest' anno i Sabini dall' vna parte, e gli Equicoli con i Volsci dall' altra assaltarouo i Romani: e così tornarono à creare i due Consoli de' quali vno chiamato L. Valerio Potito andò contra gli Equicoli, e i Volsci, e l' altro M. Oratio Barbato contra de i Sabini. Vinsero ambedue felicemente i nimici: di che tornati à Roma trionfarono per ordine solo del popolo. Nondimeno gli Equicoli, e i Volsci l' anno 308. intendendo ch' in Roma erano differenze tra cittadini, s'vnirono di nuouo con grosso esercito, e vennero insino al territorio di Roma; rouinando ogni cosa. Contra de' quali dopo quietato il tumulto de' cittadini, si mossero T. Quintio Capitolino, & Agrippa Medullino

Verginio  
vccide la  
figlia.

Decemuiroi  
cacciati.

Consoli  
vincitori  
trionfano

3520.

Altra vittoria de'  
Romani.

no

no Consoli. Vinsero l' esercito nimico, e li tolsero gli steccati, e quanto haueuano. Ma non perciò si quietarono i Volsci, anzi l' anno 311. con maggior esercito assediarono Ardea città del Latio confederata con Romani: e fu subito foccorfa da M. Saganio Macerino Consolo, con rouina de' Volsci, i quali furono vinti, e fatti passare sotto il giogo disarmati, e spogliati. Nella detta città d' Ardea mandò il Senato alcuni Coloni Romani nel seguente anno 312. e poi nel 314. fu tanta penuria del vitto in Roma, che molti s'annegarono nel Teuere per la rabia della fame, & allora fu creato il Prefetto dell' annonna, ch' è il gransiero. Con questa occasione Spurio Melio caualier Romano ricchissimo fe venire à fue spese molta quantità di grano, e dispensollo à poueri: con che hauendosi egli accattiuato il popolo, trattaua di farsi Re de' Romani, e si cagionò la morte datagli il seguent' anno 315. da Caio Seruilio Mastro di capo, d' ordine di Quintio Cincinnato Dittatore: e spianatali la casa, ne fu fatta piazza publica. L' altra fame fu nel 320. e i Romani si prouederono di grano di Cuma, e dall' Isola di Sicilia. Nell' anno 316. la città di Fidena colonia de' Romani nel Latio, e i Veienti, con gli Falisci nella Toscana si ribellarono da Romani: ma il seguento anno

3523.

Volsci  
vinti.

Fame in  
Roma.

Ambizioso  
di Spurio  
Melio.

3527.

Fame in  
Roma.

M 4

fu-

storia  
di  
memoria

Tolumnio  
Re de' Ve  
ietti vinto

Peste in  
Roma.

3531.  
Fidena  
presa.

Fame e  
peste.

Altre vit-  
torie di  
Romani.

3540.

Capua, e  
Cumapre  
se da San-  
niti.

3548.

furono superati dall'esercito Romano, e fu ucciso Tolumnio Re de' Veienti con grandissimo numero de' suoi soldati. Volendo poscia i Romani prender le terre de' detti ribelli, e nimici furono impediti da vna terribile peste, che per due anni continoui gli afflisce talmente che l'anno 319. i medesimi Veienti, & i Fedenati presero ardire di assaltarli. Onde usciti i Romani li vinsero di mouo, e presero la città di Fidena: Ma tornando il seguente anno 320. la fame, e la peste à Roma, presero animo i Volsci, e gli Equicoli, e vennero depredando nel territorio Romano, contra de' quali uscirono poi due eserciti consolari, e li vinsero nell'anno 323. uccidendone parte, e molti ne presero viuui con tutti gli alloggiamenti. Nell'anno 328. si ribellarono i Veienti: e furono con lor grandissima uccisione castigati, e rouinati da' Romani. In questo tempo i Cartaginesi per le discordie de' Siciliani s'impadronirono di molte terre di quell'Isola. Nell'anno 331. fu presa da' Sanniti la città di Volturmo, poi detta Capua, e da' medesimi nel 335. fu presa Cuma. Nel seguente anno 336. gli Equicoli giunti con Lauicani suoi conuicini, e fatti nouamente nimici de' Romani nel Latio, assaltarono l'esercito Romano guidato da L. Sergio nel territorio di Tuscoli presso Roma, circa quin-

quindici miglia, e lo sbaligiarono uccidendone molti: e posero in fuga il resto: Laonde Q. Seruilio allora fatto Dittatore v'occorse, e vinti i nimici ricouerò i soldati Romani dispersi: & in otto giorni tornò à Roma vittorioso: oue rinunciò la Dittatura: nel 340. di nuouo i Romani vinsero gli Equicoli, che s'erano sollevati.

Seruilio  
Dittatore  
e sua vit-  
toria.  
3552.

Romani superstiziosi afflitti dalla peste, e dalla fame fan venir grano di Sicilia, vincono gli Equicoli, i Preneftini, i Volsci, i Falisci, i Toscani, i Latini, & i Sabini con la presa di Terracina d'Artena e di Satrico: rouinano Veiento, portano la statua di Giunone à Roma son vinti, & assediati da Galli, e liberati da Furio: vi succedono differenze tra loro: son vinti i Galli, Curtio si getta nella Voragine: fanno i Romani Colonia in Italia, & amicitia con Sanniti, e con Cartaginesi: difendono Capua: Decio si sacrifica per la vittoria de' suoi contra Latini: son vinti i Priuernati, & i Sanniti, e si tratta d'Alessandro Molosso Re d'Epiro. Cap. III.



Nell'anno 343. fu grauissima peste e fame in Roma, & essendosi mandato per grano à Capua, & à Cuma, ch'erano in poter de' Sanniti non ne vollero lor vendere, ond'eglino se ne prouiddono da Sicilia. Vedendo allora i Volsci, e gli Equicoli la miseria in che si trouauano

3555.  
Peste, e  
fame.

uauano i Romani, si ribellarono insolenteméte l'anno 345. ma furono vinti, e superati da Romani nel seguéte anno 346. con la ruina di Fucino, & altre loro città. Dapoi nel 348. i Romani presero Terracina chiamata anticamente Anzure, città principale de' Volsci con grandissima loro vccisione: e nel 350. vedendoli piu ostinati alla guerra, presero la città d'Artena, e la rouinarono con tutto il castello, doue morì gran numero de' Volsci, & al fine come à sudditi, e vinti diede ro lor la pace. Ma restò à i Romani la guerra con Veienti di maggior importāza, che durò diece anni continoui: fra i quali furono fatte tra loro molte battaglie cō poco vantaggio: talche i Romani disperati di vincergli con forza humana; mandarono per cōsulta all'Oracolo d'Apollo in Delfo: e fecero molti voti. Finalmente l'anno 358. a' 7. di Luglio M. Camillo Furio Dittatore prese quella forte città con grandissima difficoltà: e con morte di molti soldati Romani, e così hebbe fine la guerra delli Veienti con loro morte, e cattiuità. Ciò saputo à Roma, si fecero solenni processioni con réder gratie à gli Dei. S'ademperono i voti fedelmente: e con grādissima allegrezza mandarono vna tazza grāde d'oro al detto Oracolo d'Apollo. Confermarono la pace con Volsci, e con

gli

3557.

Terracina presa.

Artena rouina.

Guerra de' Veienti

3570. Camillo préde Veiento.

gli Equicoli, e portarono con gran riuerenzza, da Veiento à Roma la statua di Giunone, e li fecero vn ricco tempio nel monte Auentino. Dopoi nell'anno 360. il medesimo Camillo soggiogò i Falisci, che parteciparono con Veienti, e per tanta vittoria fu riceuto in Roma, con grandissimo trionfo. Ma dopoi fu pagato d'ingratitude, perciòche da gli inuidiosi cittadini li fu imposto c'haueua fraudata la Republica del bottino di Veiento, e fu condannato in esilio l'anno 362. Ma ne patì Roma la debita pena: perciòche i Galli Senoni, c'habbiamo detto esser venuti in Italia nell'anno 160. di Roma, moltiplicarono in tanto numero nello spatio di ducento anni, che non bastàdo loro i paesi della Lombardia, l'anno di Roma 364. passarono in Toscana guidati da Brenno lor Capitano: & assaltarono la città di Clusio: in aiuto della quale i Romani mandarono l'essercito: di che sdegnati i Galli attaccarono la Zuffa contra de' soldati Romani, e quelli già vinti a' 17. di Luglio del seguente anno 365. s'auuiarono contra la città di Roma, doue giunsero tanto presto, ch'appena vi fu tempo di fare vn tumultuoso essercito, il quale vscito loro incontra, a' 19. del detto fu vinto con tanta facilità, che gli stessi Galli se ne stupirono. Et il peggio fu, che non ne tornò à Ro-

ma

Statua e tempio à Giunone.

3572.

Trionfo di Camillo.

Camillo in esilio.

3574.

3576.

3577.

## 188 DELLE HISTORIE

ma nissuno, ma fuggirono tutti nella espugnata città di Veiento: & in altri luoghi della Toscana, e del Latio, nè vi restò chi defendesse Roma: perche prima che giungessero i Galli, se ne fuggirono i cittadini per diuerse strade: e la maggior parte si ritirarono nella fortezza del Campidoglio: doue i Galli dopo hauer saccheggiata, & abbruciata la città, li tennero assediati sei mesi continoui: alla fine de' quali mancò il vitto così à Romani, come à i Galli: Laonde la fame indusse l'vna, e l'altra parte à i patti: e fù conchiuso, che i Galli riceuessero mille libre d'oro da i Romani, e li lasciassero in pace. Mentre stauano in atto di far questo ricatto cò l'oro nelle mani, e che Brénno oltre alle mille libre voleua anco tant'oro di piu, quanto pesaua la sua spada, ecco che vi souragiunse M. Furio Camillo con l'essercito: perciò che stando egli esiliato in Ardea città del Latio: riceuè lettere dal Senato, e popolo Romano assediati, che di comun consenso lo riuocauano dall'esilio, e lo creauano Dittatore, acciò che facesse soldati, e venisse à foccorrerli Fu dunque molto sollicito, in arriuar prima che i Galli riceuessero l'oro, e con repentino assalto gli uccise tutti, pose à sacco i loro steccati, e liberò la sua patria. Nel seguèt'anno 366. di nuouo Camillo fù creato Dittatore

tore contra Volsci, Equi, e Toscani, c'haueuano prese l'arme contra Romani, vedendogli oppressi da i Galli. Ma in breue tempo con loro grádissima strage furono tutti superati, e vinti da Camillo, il quale trionfò in Roma, come vincitore di tre popoli, delle cui spoglie adornò il Campidoglio, e l'altare di Giunone sul monte Auétino. Quel medesimo anno, per ristoro della rouina fatta à Roma da i Galli, vi furono introdotti molti: da Veienti, da Falisci, e da altre parti venuti per abitarui, e furono loro assegnate case, e territorij. Nell'anno 372. di nuouo si ribellarono i Volsci, e s'vnirono con Latini, e con gli Hernici, e fecero vn grosso essercito: còtra de i quali andato Camillo allora Tribuno li disfece, e rouinò Sarrico: doue buona parte de' Volsci s'erano ritirati, e la fe colonia de' Romani. Il seguèt'anno 373. gli istessi tre popoli tornarono alla ribellione, e furono vinti, e sbattuti da A. Cornelio Cossò. Nel 375. i medesimi Volsci con Prenestini, e Tuscolani tornarono all'arme, e presero Sarrico colonia de' Romani con grandissima rouina di quei coloni: e subito vi giunse Camillo con l'essercito Romano, e n'uccise buona parte, altri ne prese, e saccheggiò loro gli steccati: & il resto si pose in fuga: ma cò tutto ciò i Prenestini il seguente anno 376. fecero

Vittoria  
e trionfo  
di Camillo.

Roma  
rista.

3584.

3585.

3587.

Altre  
vittorie  
di  
Camillo.

Roma  
presa e  
saccheg-  
giata da  
Galli.

Camillo  
vincitore  
di  
Galli.

3578.

tore



3588. cero due esserciti & all'improuiso andarono infino alle porte di Roma . Allora i Romani crearono Dittatore Tito Quintio Cincinnato, ilquale raccolto l'essercito venne con loro à battaglia , e vincitore prese gli steccati dell'vno , e l'altro essercito : rouinò noue castelli de'Preneftini , e soggiogata Prenefte lor capo in venti giorni , se ne tornò trionfante à Roma , e pose le spoglie de' vinti nimici nel Campidoglio in honor di Gioue. Il seguente anno 377. s'vnirono i Latini con Volsci contra de' Romani, i quali fecero tre esserciti, e còbatterono molti giorni con diuersa fortuna . Finalmente cominciando ad inchinare la Vittoria verso i Romani, s'arrenderono i Volsci: e così i Latini furono posti in fuga : Onde i Romani restarono quieti senza nimici in campagna : ma questo fu peggio per loro, perciòche dall'anno 379. infino al 384. vi furono molti tumulti, e differenze tra i nobili, e la plebe circa le possessioni de' territorij: e si trattò della legge Agraria: acciòche ogniuno hauesse luogo da seminare grano , & altre vittuaglie. Con questa occasione inforsero i Galli Senoni in gran numero per vèdicare il loro estinto essercito, al tempo di Brenno; & assaltati i Romani fù perciò creato M. Furio Dittatore, costui li vinse , e n'uccise molte

Vittoriae  
trionfo di  
Cincinnato.

3589.

Popoli  
vinti da  
Romani.

3596.

Legge  
Agraria .

Galli Senoni  
vinti

mi- 19

migliaia . Quelli che scamparono se ne fuggirono in Puglia , oue si rimasero : non potendo ritornare più in Lombardia loro abitazione . L'anno 390. e 391. fu grandissima peste in Roma , e per farla cessare vsarono i Romani molte superstitioni , e particolarmente per ordine del Dittatore fu ficcato vn chiodo nel muro del tempio della Dea Minerva , lasciandosi in tal modo i miseri guidare da' Demoni ch' in diuersi Idoli dauano loro fallaci consigli . Il seguente anno 392. nacque prodigiosamente vna voragine dentro la città: laquale crescèdo pian piano minacciua di abiffare tutta Roma : & auutasi risposta dall'Oracolo , ch'allora si chiuderebbe quando vi si buttasse dentro cosa , in che piu Roma doueua confidarsi, M. Curtio interpretando la risposta dell'Oracolo , che bisognaua buttarui vn Cauallero armato , nel qual veramente dee confidarsi la città, si pose à cauallo tutto armato , & insieme col cauallo si buttò nella voragine, laqual subito si chiuse , & egli non fu mai piu veduto . Nell'anno 396. M. Furio Dittatore fe grandissima strage de' Galli Senoni: ma C. Fabio Ambusto Consolo fu vinto da i Tarquiniessi popoli della Toscana, i quali uccisero molti soldati Romani alla battaglia : e poi neificarono trecento , che n'haueuano presi viui.

3603.  
Peste in  
Roma.

3604.

M. Curtio

3608.  
Galli vinti.

Romani  
vinti.

3610. viui. Dopo l'anno 398. i Falisci, i già detti Tarquinienfi, e i Tiburtini del Latio assaltarono Roma, con vn numerofo esercito: ma subito furono ributtati da' Romani, i quali ne presero ottomila viui: hauendone vccifi molti, e posto in fuga il resto, seguendo poi tuttauia la vittoria nell'anno 400. finirono di foggioarli affatto: onde cominciarono a far colonie in diuerse parti d'Italia. Riceuerono allora i Sanniti per amici, e poscia nell'anno 403. vinsero di nuouo i Galli Senoni: e nel 406. accettarono l'amicitia di Cartaginesi. Nell'anno 408. sentendosi in Roma ch' i Volsci haueuano presa l'arme contra' Romani, & inuitatoci anco i Latini: v'occorse in vn batter d'occhi M. Valerio Coruino, Cōsolo: li vinse, e prese Satrico, ou'erano quattromila soldati Volsci, oltre vn infinito numero di donne, e figliuoli: abbrucio la città, e ne menò cattiuu gli abitanti a Roma auanti al suo trionfo. Nell'anno 411. hauendosi leuato i Capuani il giogo de' Sanniti dal collo, furono da quelli assediati strettissimamente: e non trouando altro mezzo da scampare, si diedero del tutto a' Romani, da i quali furono perciò soccorsi con molta rouha de' Sanniti: perciò che essendosi alterati i Sanniti con prender l'arme cōtra de' Romani, furono mandati da Roma due

3612.

3620.

Valerio Coruino triōsa de' Volsci.

3623.

esser-

eserciti guidati da M. Valerio Coruino, e da Cornelio Cōsoli. Valerio assaltò l'esercito de' Sanniti, che staua attorno a Capua, e lo ruppe vccidendone molti, & occupò loro gli steccati. Cornelio nel Sannio vccise trentamila soldati Sanniti dell'altro esercito, e guadagnò anco gli steccati. Delle quali vittorie non solo sentiron piacere i Capuani liberati dall'assedio, ma anco i Cartaginesi nuouo amici de' Romani, e per segno d'allegrezza mandarono a Roma vna corona d'oro di 25. libre. I Falisci di Toscana, che stauano in arme contra de' Romani dimandarono la pace: e così anco fecero i Latini del Latio. Essendo poi nata discordia fra Romani sopra la dispositione, ch'haueuano da fare del territorio di Capua, s'armarono quei di Priuerno, e d'Anzio città di Volsci, & assaltarono le colonie de' Romani il seguente anno 413. ma subito furono vinti da C. Plautio, e L. Emilio Cōsoli. In questo anno i Sanniti fecero pace con Romani, e voltarono le loro arme contra Sedicino castello di Campagna, oggi detto Teano, a difesa del quale si mossero i Capuani, e i Latini. L'anno seguēte 414. nacque nuouo odio tra Romani, e Latini, i quali voleuano ch'vno de' Cōsoli fosse Latino: onde Manlio Torquato, e P. Detio Cōsoli di quell'anno vsci-

Sanniti vinti.

3624.

Volsci vinti.

Pace de' Sanniti con Romani.

3626.

rono

rono co'l esercito Romano, e presso il monte Vesuuio combatterono con quello de' Latini, ch'era di maggior numero: ma nel principio della battaglia Detio sacrificò se stesso à gli Dei infernali, purchè il suo esercito restasse vittorioso: & entrato fra la maggior calca de' nimici fu ucciso: & allora s'impaurirono tanto i Latini per opera, credo del Demonio, che da' Romani ageuolmente furono superati, e dispersi, lasciando anco gli steccati in preda di quelli. L'altro Consolo Manlio Torquato pochi giorni prima se troncare la testa à Tito suo figliuolo, per hauer qllo combattuto contra l'ordine Consolare con vn Soldato Latino, che dal nimico esercito l'hauea chiamato à duello, ancor che l'hauesse valorosamente ucciso, tanto era egli zelante dell'vbidienza militare. Dopo questo i Romani ne seguèti anni 415. e 416. vnsèro anco quei d'Antio, e di Pedio città de' Volsci, che s'erano ribellate: e rinouarono l'amicitia con quei di Laurento castello nel Latio, talche nõ restò città nel Latio che lor facesse resistenza, e così nel 418. voltarono l'arme contra Sedicini, & Aufoni oggi detti di Carinola, che s'erano vniti contra Romani, da i quali furono vinti, e fu rouinata Carinola. L'anno 424. Alessandromotosso Re d'Epiro, oggi detto Albania, figliuolo

Di Detio  
e sua morte.

Gran  
feuerità di  
Manlio  
Torquato

3628.  
Volsci  
vinti.

3630.

Carinola  
rouinata.

gliuolo di Pirro, e fratello d'Olimpia madre d'Alessandro Magno, chiamato da Tarètini, nimici di Lucani, venne in Italia con grosso esercito in fauor delle città Greche, contra de' Romani, e combattè à bandiere spiegate con Lucani presso la città di Pesto, capo di Lucania, oggi detta Principato citra, e Basilicata, e se bene restò per allora vincitore Alessandro, nondimeno se pace cò Romani; e ritirandosi verso Taranto, l'anno 428. fu ucciso infelicemente da vn fuoruscito Lucano al fiume Acheronte, oggi detto Sauuto, presso l'antica città di Pandosia, allora capo de' Brutij. Fra questo tempo, ch'era l'anno 425. i Sanniti assaltarono i Lucani, & egli inuocarono l'aiuto de' Romani: offerendosi di stare sotto la loro protettione, purchè li defendessero da i Sanniti, e così fu fatto: perciò che i Romani fecero intendere à Sanniti, che non li molestassero più, e furono vbbiditi. Nel medesimo tēpo quei di Priuerno, castello de' Volsci accompagnati con Fundani loro vicini, e guidati da Vitruuio Vacco Fondano, huomo valoroso, mossero guerra à Romani. Eaonde L. Papirio Crasso, e L. Plautio Venocce Consoli uscirono lor contra, e postigli in fuga ridussero allà lor diuotione i Fundani, de' quali presero, e menarono legati à Roma solo 350. che furono capi di quella rita

Alessandro  
Re  
d'Epiro  
in Italia.

Pesto città.

Morte d'  
Alessandro.

3637.

Volsci  
vinti.

3641.  
ab olere  
inano.

Priuerno  
preso.

bellione, e nel seguete anno 426. presero Priuerno, uccisero Vitruuio, e gli spianarono la casa: castigarono gli altri capi, rouinarono le mura della città, e perdonarono à i restanti cittadini non colpeuoli.

Romani prendono Napoli, vincono i Sanniti, e poi son vinti da quelli, e ne fanno vendetta: soggiogano i Brutij, i Pugliesi, gli Umbri, gli Ernici, gli Equicoli, i Volsci, i Toscani, e i Falisci: uccidono i Ladri, cacciano i Greci da Otranto, danno le leggi à Capua: rinuonano l'amicitia con Cartaginesi, con Lucani, e con Vestini: l'altro Decio si sacrifica per vincere i Sanniti, i Toscani, gli Umbri, e i Perugini. Afflitti dalla peste fanno venire à Roma la statua d'Esculapio: vi succede nuoua differenza tra di loro. Cap. IIII.

3639.



EL L'anno 427. di Roma, e 835. di Napoli, fu differenza tra Napolitani, e Capuani, i quali sentendosi offesi ricorsero à Roma loro protettrice: & hauendo prete le parti di Ca-

pua il Senato Romano, hebbe da Napolitani mala fodisfattione, e perciò vi mandò Publio Filone Console, cò esercito. Serano in tanto prouisti i Napolitani di quattro mila soldati Sanniti, e due mila Nolani, con che poteano difendersi, non dimeno l'anno seguete

Napoli  
preso da  
Romani.

te 428. Ninfio, e Carilao Consoli della città si refero à Romani, e licentiarono quel presidio. Della qual cosa si dolsero i Tarentini, che pur erano Greci, come i Napolitani: e vedèdo l'Imperio de' Romani dilatarsi, mossero i Sanniti à prender l'arme: e quelli mossero i Vestini loro còuicini. Perciò i Romani fecero due eserciti, con vno de' quali uscì Giunio Bruto Console il seguent' anno 429. còtra Sanniti: e con l'altro Lutio Papirio Dittatore mandò Quinto Fabio Maestro de' cauallieri contra i Vestini, ordinandoli che non combattesse infino ad altro suo mandato, per hauer egli veduto sinistro agurio. Bruto combattè felicemente còtra i Sanniti, e Q. Fabio, venuta gliene oportunissima occasione, còbattè, ed uccise ventimila Vestini: dichè diede auiso al Senato, e non al Dittatore, il quale perciò sdegnato còdenò à morte Fabio: ma ne fu liberato da i Tribuni, da i soldati, dal Senato, e dal popolo, à prieghi de' quali il Dittatore li donò la vita, se ben Entropio soggiunge, che il Dittatore portò pericòlo d'esser ucciso dal popolo. Il seguente anno 430. nõ si crearono Còsoli, ma gouernò Papirio Dittatore, il quale fe grandissima strage de' Sanniti, e li ridusse à dimandar la pace, come huomini vinti. Ma intendendosi l'anno seguente 431. che Papi-

3641.

Sanniti, e  
Vestini  
vinti.

Seuerità  
di Papirio

3642.

Sanniti  
vinti.

3645.  
Romani  
vinti alle  
forche  
Caudine.

3646.

riò haueua lasciato la Dittatura, si ribellarono i Sanniti, e s'vnirono co' Pugliesi loro vicini. Laonde Emilio Consolo andò con vno esercito contra i Pugliesi, e C. Sulpitio suo compagno con l'altro esercito contra i Sanniti, e fecero loro alquanto di nocumento. Se ben molto piu ne fecero l'anno appresso 432. i lor successori Fabio Massimo, e Fulvio Curuo. Ma nel 433. Veturio Caluino, e Spurio Postumio Consoli di quell'anno, con tutto l'esercito Romano furono talmète sopraresi da' Sanniti fra due mōti in Abbruzzo, doue si dice le forche Caudine, che non potendo far difesa alcuna, furono tutti astretti à passar sotto'l giogo disarmati, e senza mātello, con grandissimo lor vituperio. Della qual cosa à Roma si sentì generalmente grandissimo dolore, come se fusse stata presa la città. I Satricani s'accostarono à i Sanniti à danno de' Romani, e presero Fregella, oggi detta Pōtecoruo colonia di quelli presso il Garigliano. Laonde il seguente anno 434. vscirono di Roma due eserciti guidati dal Cōsolo Papirio, ilquale andò in Puglia, e dall'altro Consolo Pilone, ch'andò nel Sannio, doue trouò l'esercito de' Sanniti, e subito lo ruppe, e pose in fuga, e saccheggiò loro gli steccati. Papirio assediò Luceria, doue i Sanniti teneuano i caualieri Romani presi p

ostag-

ostaggi alle forche Caudine, e disfece l'esercito de' Sanniti, ilquale se gli oppose, ancorche i Tarentini li facessero intēdere, che potasse l'arme contra de' Sanniti: anzi strinse tanto fortemente l'assedio, che i Lucerini si gli resero à patto di rendergli i suoi ostaggi, e di far passare sotto il giogo settemila soldati Sanniti, che v'erano, fra i quali fu Pōtio Capitano dell'esercito de' Sanniti. Presero anco i Romani Satrico, e Ferentino, luoghi nel Latio, & vccisero il presidio de' Sanniti, che vi staua. Talche l'anno 436. i Sanniti mandarono à Romani per la pace: ma nõ ottennero altro che tregua p due anni, fra i quali i Romani diedero le leggi à i Prefetti di Capua, e soggiogarono la Puglia, Taranto, & alcune terre de' Lucani. Finiti i predetti due anni ricordeuoli ancora dell'ingiurie riceuute alle forche Caudine, con piu terribile esercito nel 439. e 440. vccisero trentamila Sanniti, e presero Sora con tutto il resto del paese insino à Campagna. Nel 441. presero Sessa, Calatia, oggi Caiazza, Nola, Beneuento, e l'Isola di Ponza. Nel 443. Giunio Bruto Cōsolo passato con esercito in Sannio vccise ventimila Sanniti, e prese Alife, & altre terre conuicine. L'altro Consolo Emilio con l'altro esercito in Toscana vccise presso Perugia sessantamila Toscani, già ribellatisi.

Sanniti  
vinti da  
Romani.

3648.

Altre  
vittorie  
di  
Romani.

3652.  
Rotte di  
Sanniti.

3655.

Rotte di  
Toscani.

Laonde atterriti da tanta uccisione dimandarono la pace come soggetti, e fu loro concessa la tregua per tre anni. In quel medesimo anno i Romani soggiogarono gli Umbri popoli di Spoleto, i quali haueano preso l'arme contra di loro. Nel 447. e 448. i Romani uccisero altri trentamila Sanniti, e fecero passare sotto il giogo tutti i prigionii, e di nuouo fecero lega con Cartaginesi, e soggiogarono gli Ernici del Latio, che s'erano uniti co' Sanniti. Nel 449. presero la città di Cosa, metropoli de' Brutij, & allora tutti i Sanniti uniuersalmente accettarono essere soggetti a' Romani, i quali poi voltarono l'arme contra gli Equicoli, che con l'occasione di tanti tumulti s'erano ribellati. L'anno seguente 450. furono i medesimi debellati con grandissima lor rouina, talche nel 451. in Roma non fu occasione di fare esercito, per non hauer in alcun luogo chi li molestasse, eccetto che duemila armati nell' Umbria, i quali uscivano da vna spelonca, e depredauano quel paese, e si ritiraуano poi nella spelonca doue non potendo i Romani altramente offenderli, vi posero il fuoco, e così quelli molestati dal fumo uscirono, e furono tutti morti. Dipoi i Volsci assaltarono Alba, colonia de' Romani, con grandissimo spauento di quelli: ma furono tosto superati da Giunio

Bubulo

Bubulo Dittatore. Nel medesimo tempo Cleonimo Lacedemone con l'armata de' Greci venne in Italia, e prese alcune città in Terra d'Otranto, donde subito fu cacciato dal Console Emilio. Fecero anco allora i Romani amicitia con Vestini: ma dall'altra parte contra de' Romani presero l'arme i Marfi del Sannio, & alcune Terre della Toscana. Contra i Marfi andò M. Valerio Massimo Dittatore, e li vinse subito: ma contra i Toscani andò Emilio Paulo Maestro de' Cavalieri, e fu ributtato da quelli, co' danno dell'esercito Romano: e perciò vi giunse Valerio Dittatore nel seguente anno 452. che li vinse, riducendoli a dimandar la pace, in vece della quale fu lor concessa tregua per due anni. L'anno appresso 453. si ribellarono gli Equicoli, e la città di Nequino nell' Umbria, e furono tutti di nuouo soggiogati da' Romani, i quali fecero Nequino lor colonia, chiamandola Narni. Il seguente anno 455. i Romani rinouarono l'amicitia co' Lucani, e co' Picentini. In quel medesimo tempo si ribellarono i Sanniti, & uniti insieme co' Toscani formarono vn grosso esercito a danno de' Romani. Laonde Cornelio Scipione Console, andò con vn esercito contra de' Toscani, e G. Fulvio suo Collega con l'altro esercito contra Sanniti, e quelli vinti, prese Boiano, & Aufidena, e se

ne tor-

Greci  
Italia.Marfi,  
Toscani  
vinti.3665.  
Equi,  
&  
Umbri  
vinti.

3667.

Sanniti,  
&  
Toscani  
vinti.Umbri  
soggioga-  
ti.

3666.

Sanniti  
soggioga-  
ti.

3662.

Volsci  
vinti.

3668.

Terre de'  
Sanniti ro-  
uinate.

3669.

Murgan-  
tia, e Ro-  
mulea pre-  
se.Ferentino  
preso.  
Rotta di  
Sanniti.Rotta di  
Toscani.

ne tornò trionfante à Roma. Cornelio vinse i Toscani, i quali riceuerono la pace come foggètti. Ma i Sanniti il seguente anno 456. con nuouo esercito uscirono in campagna; incontrò de'quali si fecero ambedue i Consoli, e n'uccisero tremila ottocento trenta, ne presero viui duemila settecento trenta, & in cinque mesi continoui rouinarono cento trenta due Terre de'Sanniti. Uccisero anco duemila di quei Pugliesi, ch'erano venuti in loro aiuto. L'anno seguente 457. presero Murgantia, doue uccisero duemila e cento Sanniti, e la città di Romulea, uccidèdoue altri duemila e trecento, e ne presero viui seimila. Dapoi presero Ferentino, e uccisero tremila persone: e poi tre altri castelli, doue morirono altri tremila Sanniti. Fecero anco giornata campale con l'esercito rifatto de' medesimi, uccidendone altri seimila, e ne presero duemila e cinquecento viui, toglièdo loro vna grossa preda, ch'haueano fatta ne'luoghi de' Romani. Quel medesimo anno si ribellarono i Toscani, contra i quali andò Appio Claudio Consolo, che parti d'Abruzzo, e ruppe l'esercito de' Toscani, de'quali uccise settemila e trecento, e ne prese viui duemila cento venti, talche in Roma per tante vittorie si fecero supplicationi per 18. giorni continoui, rendèdone gratie a i loro

Dei.

Dei. L'anno appresso 458. s'vnirono i Sanniti, co' Toscani, co' gli Vmbri, e co' Galli Senoni, e fecero vn'esercito innumerabile contra de' Romani, e con tutto ciò in vna giornata campale furono sconfitti da quelli, morendoui da venticinque mila di loro, e ne furono presi ottomila: ma non fu senza sangue de' Romani, de'quali vi morirono ottomila e dugento, e con essi il Consolo P. Detio, che si sacrificò à gli Dei infernali, purchè il suo esercito vincesse, e così auenne. Fu questo Detio figliuolo di quell'altro Detio, che volse morir nello stesso modo combattendo contro a' Latini. Non è cosa di marauiglia, che con queste superstitioni i gentili vinceffero le guerre così sicuramente, perciò che Numa Pompilio institui molte cerimonie simili à quelle de' gli Ebrei, e perchè i Romani come Gentili, non conosceuano il vero Dio, à chi haueffero già potuto applicare il culto della Religione, il Demonio destramente se lo faceua applicare à se stesso, facèdosi Scimia di Dio. E di qui procedeuano tanti prodigi, che si leggono esser successi ogni anno, anzi più volte l'anno à quei gentili, sopra iquali haueua potestà il Demonio, perciò che soleuano parlare con voce humana i buoi, e gli altri animali irrationali; e i figliuoli nati di pochi mesi; vedeasi piouer terra, pietre, e

spesse

3670.

Diuerfi  
popoli via-  
ti.Pub. De-  
do.Cerimo-  
nie di Nu-  
ma.

Nota.

spesse volte sangue: si soleano veder segni nell'orbe del Sole, e della Luna: abbruciar l'aria, il mare, e gli huomini, & altre cose, nè si sapeua donde si venisse il fuoco: mutarsi la gallina in gallo, & il gallo in gallina: vn'animale partorire vn'altro diuerso dalla sua specie: sudar sangue gli scudi de' soldati, le statue, e le pietre: piangere i simulacri: vdirsi fauella humana, doue non era persona alcuna: entrar i lupi, & altri animali dentro gli steccati, ò nelle città, e farui frage crudele, & vscirsene, senza ch'alcuno gli hauesse potuto nuocere, & altri infiniti, e strauaganti portenti; ch'in tutta l'opera di Tito Liuiio si leggono. V'era anco spesso peste, e fame vniuersale, e così i miseri gentili atterriti da queste sciagure scongiurauano gli Idoli, da quali haueuano risposte intricate, e piene di superstitioni, d'uccidere alla tal' hora, nel tal luogo, e tempo vna capra biacca con vn coltello dal manico nero, e di far altre forti di cose ridicolose in honor de' Demoni, che sotto diuerse statue, & oracoli si faceuano adorare; di che son piene tutte l'antiche istorie. Di qui nasceua, che alla cieca gli huomini vbbidiuano à tutti i precetti diabolici, & egli per tenerli così allettati, aiutaua coloro, che più vi si dilettauano; e sì come la sua potestà superaua le forze humane conforme à quel

à quel detto di Giob, *Non est potestas, quæ comparetur ei super terram*, così vincea sicuramente colui, che con tali superstitioni si gli accostaua. Con questo egli s'impadronì affatto del mondo; insino à tanto che vene il nostro Salvatore in carne humana, e gli leuò quella potestà, com'è scritto, *Nunc princeps huius mundi eicietur foras*. E se bẽ p la venuta del Salvatore egli perdè quella forza, con la quale apertamente guidaua i gentili, nondimeno con l'astutia del Dragone dissuase grã tempo a' Romani, che non fabricassero tempio al Crocifisso, nè anco prima lo fe fare al Dio de gli Hebrei, com'eglino per amor della religione soleuano fabricarlo à quãti falsi Dei à loro notitia perueniuano; perche ben sapeua quello esser somma verità, che gli hauria cacciati dalle tenebre, se l'hauessero conosciuto. Talche douemo noi hauer grand'obbligo à sua Diuina Maestà, che ci ha fatto nascere in questo tempo di gratia, nel quale mediante il battefimo siamo liberati dalla seruitù del Demonio, oue tãte migliaia d'anni stettero i nostri predecessori. Uccisero anco i Romani in detto anno 458. in due scaramucce settemila e cinquecento soldati Perugini, che s'erano ribellati cõtra di loro, e ne presero viuì mille settécinto quaranta: uccisero di piu altri sedicimilla e trecento

Potestà  
del Demonio  
leuat  
tali da  
Cristo.

colui  
della

colui  
della

colui  
della

Virtù del  
Battefimo

Perugini  
vinti.

San-



Sanniti  
Vinti.

3671.

Milonia  
presa.[Toscani  
vinti.

3672.

Sanniti  
vinti, e le  
terre pre-  
se.Sanniti  
vinti.

Sanniti di quelli, ch'erano scampati dalla giornata campale già detta, e ne presero viui mille e settecento: ma de' Romani morirono duemila e settecento. Il seguente anno 459. l'esercito Romano aiutato da Lucani, e da Sanniti suoi compagni, prese la città di Milonia nel Sannio, doue morirono tremila e dugento Sanniti, e quattromila e dugento ne furon presi viui. Dipoi vinse l'esercito de' Sanniti, de' quali ne furono vccisi quattromila e ottocèto, e presi viui settemila e trecento, essendoui morti de' Romani settemila e trecento. L'altro esercito Romano vinse quello de' Toscani, de' quali morirono quattromila e dugèto, e ne furon presi altri duemila. L'anno appresso 460. prese Amiterno nel Sannio, cò morte di duemila, e ottocèto Sanniti, e ne furon presi viui quattromila dugento settanta. Il medesimo fece lo stesso esercito alla città di Duronia, e poi prese Aquilonia, con morte di trentamila trecèto quaranta Sanniti, presine viui tremila ottocento settanta. Il medesimo auuenne alla città di Cominio, doue morirono quattromila seicento sessanta Sanniti, e ne furon presi viui quindicimila e quattrocèto; e l'vna, e l'altra città fu da Romani posta à sacco, e poi abbruciata. Laonde à Roma si fecero publiche supplicationi, e ringraziamenti à gli Dei. Furono

Furono anco prese da Romani quel medesimo anno le Terre di Volana, Palombino, & Erculaneo, con morte di diecemila Sanniti, poi la città di Sepino, doue furono vccisi settemila, e cinquecento Sanniti, presine viui tremila. Nel medesimo tempo si ribellarono a Romani i Falisci della Toscana, oue andò Spurio Caruilio Còsolo con l'esercito, e prese Troilio città de' Falisci, de' quali vi morirono duemila, e quattrocèto, e ne furon presi duemila, onde il resto de' Falisci con gradissimo spauèto si ridusse all'vbbidièza de' Romani. Quel medesimo anno furono annouerati i cittadini Romani, e vi si trouarono 262322 persone atte all'arme. Nel 461. fu peste grandissima à Roma, doue i Romani fecero venire la statua di Esculapio da Epidaurò, ouer Durazzo, e gli eddificarono vn tempio in Trasteuere; e con tutto il morbo vscito l'esercito contra de' Sanniti, prese Agnone, e fe gradissima strage di quelli, de' quali trionfò Fabio Gurgite Còsolo; portando auanti al carro legato ignudo C. Pòtio Capitano dell'esercito de' Sanniti; e li fe tagliar la testa, come a ribello del Popolo Romano. Il seguente anno 462. i Sanniti come huomini vinti domandarono la pace à Romani, i quali la concederon loro, e questa fu la quarta ricòciliatione, che si fe tra Sanniti,

Altre rotte di Sanniti.

Falisci domati.

Numeratione.

3673.  
Peste in Roma.

Trionfo di Fabio de' Sanniti.

3674.

Pace con Sanniti.

3675,

niti, e Romani. Ma poco durò, perciocche l'anno 463, di nuouo si ribellarono, e chiamarono in aiuto i Galli Senoni, e con essi uccisero il Pretore Cecilio, con sette Tribuni, e molti nobili, e con tredicimila soldati Romani. Pur al fine furono superati, e vinti da Curio Dentato Consolo, con la rouina della loro principal città detta Sannio, dalla quale hauea preso il nome tutta quella

Ultima  
rouina de  
Sanniti.

Numera-  
tione.  
Seditione

Prouincia. Furono allora i Sanniti sconfitti di modo, che per sempre restaron poi soggetti al popolo Romano, colquale haueuan guereggiato cinquant'anni, & in questo spatio di tempo i Romani trionfarono, di loro ventiquattro volte, con hauer uccisi piu di dugentomila Sanniti in diuerse volte, come dice Eutropio. In questo tempo si fe la rassegna in Roma, e si trouarono dugento settantatre mila huomini, & allora fu la seditione della plebbe contra i nobili, che niun conto faceano dell'autorità del Tribuno: allaqual seditione finalmente pose quiete Q. Horté-  
tio Dittatore, con far nuouo statuto in aumento di detta autorità Tribunitia: eguando il Plebiscito con la legge de' Consoli, come dice Pomponio Giurifconsulto nella legge seconda. *S. Deinde cum esset nel titolo De origine Iuris.*

Taren-

Tarentini si ribellano a Romani: vien Pirro, vince, e poi è vinto. Tarentini fan ribellare i vicini, e son quelli vinti. Pesto è fatto colonia di Romani, i quali fanno amicitia col Re d'Egitto: sbrigitasi poi dalla peste, e soggiogata quasi Italia battono moneta: vincono i Falisici, gli Illirici, gli Istri, i Carraginesi, i Sardi, e i Corsi: son afflitti dall'acqua, e poi dal fuoco, fanno la festa di Flora: vincono i Galli, e i Boij: vien la pace vniuersale, e segue la guerra, e la sconfitta de' Galli, e si comincia ad hauer medici in Roma. Cap. V.



ALLE differenze, ch'erano in Roma tra la plebe, e i nobili, pretero occasione molti popoli d'Italia di far poco conto della loro signoria: e particolarmente i Tarétini, sdegnati fin del 437. che da Giunio Bruto Consolo di quell'anno erano stati soggiogati, assaltarono l'armata Romana mentre passaua per quella marina l'anno 469. e la pretero; uccidèdo con grádissimo furore i Romani, col lor Capitano, e menarono nel porto di Taranto tutte le nauí, fuorché cinque, lequali scamparon via: & il peggio fu poi, che vituperosamente scacciarono i Legati mandati lor dal Senato Romano à lamétarsi di quello eccesso, & à dimādare la restituzione delle nauí prese. Oprarono anco i Tarétini, che

O si ribel-

3681.  
Guerra  
con Taré-  
tini.

tribellaffero a Romani parte de' Brutij, de' Lucani, e de' Toscani: ma tutti costoro, fuor che i Tarentini, furono vinti in quattro anni seguenti da diuersi eserciti guidati da' Consoli Romani: e così i Tarentini chiamarono in lor aiuto Pirro Re de' Epiroti, figliuolo di quell' Alessandro, che fu ucciso in Calauria, com' habbiam detto nel 3. cap. Costui da parte di madre trasse origine da quell' inuito Achille padre di Pirro, de' quali tante cose si leggono nell' assedio di Troia; & emolando la fama d' Alessandro Magno suo cugino, che con tanta facilità s' era impadronito de' gli spariosi Regni dell' Asia, s' imaginò far egli il simile della picciola, ma bella provincia d' Italia: e sicom' era di gran valore, & auido di regnare, accettò subito l' inuito de' Tarentini, e passò in Italia l' anno 473. cò esercito d' ottantamila pedoni, e seimila caualli, come dice Orosio, e con molti Elefanti: la uista de' quali, come nuoua in Italia, spauentò di modo i soldati Romani alla prima battaglia presso Taranto, che restarono vinti, con morte di quattordicimila e ottocèto fanti, e dugentoquaràtadue caualli, e ne furono presi viui milletrecento e diece fanti, ed ottocento caualli, e li restanti con P. Valerio Leuino Console, lasciati gli alloggiamenti in preda di Pirro, se ne fuggirono via  
la

Pirro in  
aiuto de'  
Tarentini.

3685.  
Elefanti  
in Italia.

Romani  
vinti.

la seguète notte. Ma fu molto sanguinosa la vittoria di Pirro, percioche de' suoi ne morirono poco meno, che de' Romani. Talch' egli medesimo còfessò hauer vinto, & essere stato vinto in quella prima battaglia: e stupì grandemente vedendo, che tutti i soldati Romani morti, erano feriti solo dinanzi; segno che niuno voltò mai le spalle al nemico. Volle anco Pirro vincere i Romani di cortesia, licentiàdo amoreuolmète tutti i presi: & eglino diedero libertà à tutti i Tarentini, & Epiroti, che in diuerse parti haueano presi. Per questa vittoria di Pirro, e per la cortesia che dimostraua, molti popoli còuicini vennero alla sua diuotione, e così egli ingrandito il suo esercito saccheggiò tutta la provincia di Campagna, Liri, e Fregella presso la città di Sessa, che si teneuano per Romani, e se ne passò superbamente vicino Roma 20 miglia, aspettando, ch' i Romani sbigottiti gli mādassero à trattar di pace. Ma non succedendogli il disegno, mandò egli Cineas suo Consigliero, & oratore facondissimo ad offerire a' Romani la pace, e per esso mādò loro alcuni ricchissimi presenti: ma non furono da' Romani accettati nè i presenti, nè la pace, dicendo, che mentr' egli staua in Italia con l' arme in mano, essi non voleuan far altro, che mostrarli la punta del ferro. Restò

Parole di  
Pirro.

Parole di  
Cinea in  
lode di  
Roma.

3686.

Pirro vin-  
to da Ro-  
mani.

Cinea molto marauigliato della grãdezza, & autorità del Senato Romano, e del numero, e della prontezza de' Cittadini, e disse à Pirro, c'hauea trouato vna città piena di tanti Re, quanti erano i Senatori, e i Còsoli. Rifatto dunque l'esercito P. Sulpitio, e P. Detio Còsoli del seguente anno 474. vscirono còtra Pirro, e combatteròno due volte con varia fortuna presso Ascoli di Puglia, oue morirono da cinquemila soldati Romani, e di quei di Pirro ventimila, con molti elefanti, restando anch'egli ferito. Chiamato poscia da' Siciliani, se ne passò Pirro in Sicilia contra de' Cartaginesi con trètamila fanti, due mila e cinquecento caualli, e venti nauì: lasciando Eleno suo figliuolo à Tarentini, che malcontenti ne rimasero. Vinse Pirro i Cartaginesi, e li cacciò via di Sicilia, della quale egli fu salutato Re: ma portandouisi poi superbamente diuenne odioso à Siciliani: chiamato poi con molta instantia da' Tarètini, tornò à Taranto con ventimila fanti, e tremila caualli, & vnito il suo esercito di otatamila fanti, e seimila caualli, l'anno 478. inuestì gli eserciti Romani guidati da Cornelio Létolo, e da Curio Dentato presso Beneuento, e restò vinto, con morte di trentamila de' suoi soldati, e mille trecèto presi, cò molti Elefanti. Con questa vittoria ageuol-

men-

mète i Romani soggiogarono i Brutij, i Lucani, i Volsci, & i Sabini, che s'erano ribellati: laonde fu grandissimo il trionfo di quei Còsoli, ornato de' beni di coloro, percioche non mai auanti furono portate tante cose à Roma. Tra i prigionij v'erano Molossi, Tefali, e Macedoni: ma non vi fu cosa piu grata al popolo Romano, quanto gli Elefanti di smisurata grandezza, portando le gran torri sopra di se, de' quali n'haueuano hauuta tanta paura nella battaglia: e nel trionfo si vedeano andar col capo basso, come dimostrassero esser prigionij con i suoi padroni. Pirro se ne tornò l'anno 479. in Epiro cò otomila fanti, e con cinquecento caualli: malcontento, e ricordeuole delle parole di Cinea, il quale, mentre Pirro si disponeua di venire in soccorso de' Tarètini, quando da loro fu chiamato nell'anno 472. li dimandò perche causa voleua intricarsi à quella guerra tanto pericolosa? à cui rispose Pirro, per impadronirmi di Roma: e poi che farai, disse Cinea? rispose Pirro, haurò tutta Italia: Soggiunse Cinea, e che più? L'Isola di Sicilia, replicò il Re: e com'hauremo anco quella presa, che faremo disse Cinea? Prenderemo il resto dell'Europa, e l'Africa, rispose il Re, e goderemo in pace quel, che ci resta della vita, Allora disse Cinea, deh Re fauio ascolta

3691.

Ragionamento fra  
Pirro e Cinea.

me, goditi in pace adesso il tuo Regno senza ponerti à tanti pericoli, e fatiche, ancorche sapessi certo di vincere, e tanto più mentre non fai quello, che succederà. Se dunque Pirro hauesse inteso Cineas, non farebbe incorso in quella disgratia: di tornarsene così miserabile. Il fine di costui così auido di regnare, e superbo nelle sue attioni fu, che nell'assalto, ch'egli fece alla città d'Argo in Grecia, vna vecchia li gittò vn tegolo sul capo; ond'egli vedendosi per quella percossa vicino à morte, disse al suo seruo, uccidimi tu con la tua spada, prima ch'io moia di questa ferita datami da vna femina, e così fu da colui eseguito. La medesima morte volse fare Abimelec sesto Giudice de gli Ebrei nel 2715, mentre si vidde mortalmente ferito in testa d'vn sasso gittatoli da vna femina di sù la finestra della torre di Tebe, sotto laquale egli staua accampato. Pirro con essere di nation Gétile, che nõ conosceua Dio, nè la sua legge, teneua à molta gloria il morire ostinatamente nell'ambitione: ma ad Abimelec Israellita obligato al precetto del non uccidere, fu grauissimo errore: e maggior farebbe ad vn Cristiano, à cui non parla la già detta legge, ma dalla ppria bocca di Cristo vien' esortato all'vmiltà, virtù totalmente contraria al vizio della superbia. Partito dunque

Pirro,

**Pirro,** i Romani rinouaron la lega cõ Cartaginesi la quarta volta. Successe anco à quei tempi, ch'vna legione di soldati Capuani tenuta da' Romani in presidio di Messina, saccheggiarono quella città; & il medesimo fecero quei del presidio di Reggio in Calabria: ma il Senato Romano li castigò seuerissimamente, facendo morire i capi, e gli altri mandò à perpetua seruitù. Fece la rassegna de' Romani, e furono trouati dueceto settantottomila e ducento ventidue huomini atti all'arme. Ora i Tarentini hauendo perduto l'aiuto di Pirro s'vnirono con Brutij, cõ Lucani, e parte de' Sanniti, facendoli di nuouo ribellare a' Romani: & essi ne gli anni 479. 480. & 481. li vinsero, con morte di venticinquemila di loro, e presa di cinquemila viui. Haurebbono anco preso Taranto, se nõ fussero stati impediti da vna grandissima pestilenza nell'anno 482: allaquale precede vn portentoso à loro molto spaueteuole, perciò che la faetta del Cielo mandò per terra la statua di Gioue, e li mozzò la testa, e quella appena fu poi ritrouata da gli Aruspici. In quel tempo i Romani mandarono Coloni nelle città di Pesto, e di Cosa, hauendo domati i Lucani, e i Brutij: fecero anco amicitia con Tolomeo Lago primo Re d'Egitto dopo Alessandro Magno. I Tarentini dunque

O 4 ricor-

Morte di  
Pirro.

Numera-  
tione.

Tarenti-  
ni & altri  
vinti.

Pesto in  
Roma.

Pesto e  
Cosa Co-  
lonia di  
Romani.

ricorsero per aiuto à Cartaginesi, i quali mandaron loro molti vascelli, e soldati: ma quelli furono vinti da Romani, e posti in fuga: talche i Tarentini si diedero per vinti, e restarono soggetti à Romani, i quali allora vollero voltar l'arme à danno de' Cartaginesi, che contra i patti della lega haueuano aiutato i Tarentini: ma furono impediti da vna graue pestilenza l'anno 485. Per occasione della quale i Tarétini di nuouo si ribellarono, e così i Brutij, e parte de' Lucani, e Picentini: ma tutti furono superati il seguente anno 486. talche la maggior parte d'Italia venne sotto il loro dominio. L'anno appresso 487. cominciarono à batter moneta d'argento: se ben Genebrando dice, che fu l'anno 535. di Roma; piòche dall'anno 173. s'era spesa moneta di rame coniatà da Tarquinio Prisco. In questo tēpo i Romani fecero colonia Beneueto: si fe anco la rassegna in Roma, & fu trouato esserui treceto settataduemila e ducento ventiquattro huomini. Nel 490. p la già detta causa cominciarono i Romani la prima guerra cōtra Cartaginesi, i quali possedeuano alcuni luoghi della Sicilia. Onde Appio Claudio, e Quinto Fuluio Cōsoli presero molte terre tenute dā loro in quell'Isola, fra lequali fu la città di Taormina, e quella di Catania, e quella di Giorgento, dōde

cac-

cacciarono via Amilcare Capitano de' Cartaginesi: vinsero anco Gerone Re di Siracusa amico de' Cartaginesi, e lo ridussero alla loro diuotione: vinsero Annone Capitano de' Cartaginesi, à cui tolsero 30. nauì, cō settemila soldati, e ne mandarono à fondo sette, cō morte di settemila Africani. Nell'anno 492. cominciarono à far grande armata per mare, e vinsero di nuouo Amilcare: indi passarono in Africa, oue presero molto paese. Rouinarono anco in Italia buona parte di Campagna, che tumultuaua contra di loro, Vinsero i Sardi, e i Corfi: e nell'anno 496. Attilio Regolo Consolo prese Palermo, e ceto quattordici nauì Cartaginesi piene di roba, e di gente da guerra: e passato in Africa, prese Clupea, & altre Terre di Cartaginesi, con 27. mila Africani: poscia combattè con tre eserciti Cartaginesi, de' quali n'uccise 12. mila, e ne prese cinquemila, con 18. elefanti. Ma fu poi egli vinto, e preso da Cartaginesi, cō l'aiuto di Xantippo Lacedemonio lor Capitano, con rouina dell'esercito Romano. Costui poi fu posto in libertà da Cartaginesi, sotto la sua parola, ò di ottenere la pace dal Senato Romano, ò di cambiare i prigioni dell'vna, e l'altra parte, ò di tornar sene preso à Cartagine come staua: e giunto in Roma esposè l'ambasciata da parte de'

Car-

3697.  
Diuerfi  
popoli ri-  
bellati, e  
vinti.

Moneta  
d'argento.

Beneueto  
colonia.

Numera-  
zione.

3503.  
Prima

guerra cō  
tra Carta-  
gineli.

Cartagi-  
nesi vinti.

3704.

3708.

Attilio  
Regolo e  
suoi fatti.

Attilio  
vinto.

Nota.

Crudeltà  
de' Cartagi-  
nesi .  
3712.Naufr-  
gio dell'  
armata  
Romana .Numera-  
tione.  
Vittoria  
di Metel-  
lo .

3716.

Cartaginesi: ma come cittadino Romano disse, che era di parere, che non se li desse la pace, nè si cambiassero i prigionii: & essendo così conchiuso, egli per osservanza della sua parola, tornò a Cartagine, doue da Cartaginesi fu miserabilmente ucciso con molti stratij. L'anno 498. i Romani vinsero di nuovo i Cartaginesi: mandarono a fondo 104. nauì, e ne presero trenta con molta preda. L'anno 500. Gn. Seruilio, e Caio Sempronio Consoli presero ducentosettanta nauì de' Cartaginesi, con molte delle loro città nella Libia: ma tornando a Roma carichi di ricche spoglie, furono talmente scòstitti da vna tempesta di mare, che il Senato deliberò di non far più guerra per mare. In quel medesimo anno si fe la numeratione in Roma, e fu trouato esserui trecento vèti settemila, e ducento diceffette per sone atte all'arme. Nel l'anno 502. Cecilio Metello Consolo diede vna grädissima rotta a Cartaginesi, de' quali n'uccise ventimila, e di loro trionfo, portando tredici lor Capitani legati dināzi al carro, e centotrenta elefanti. Il successor di costui chiamato Claudio Pulcro nella sua partenza per Africa l'anno 504. cercò l'agurio di notte co i polli, sicome ciascun Capitano era solito di fare, e vedendo, che i polli non mangiauano, il che si soleua pigliar in mal segno,

segno, egli disprezzando l'agurio, buttò quei polli in mare, e fece vela: ma giunto in Africa fu vinto da Cartaginesi. Tanta era la libertà, ch'il Demonio hauea sopra i miseri gentili, che facea succedere le cose conforme alla loro superstitione. E così fu per ordine del Senato riuocato da quella guerra con suo grädissimo scorno. L'anno 505. Flora ricchissima meretrice lasciò erede il popolo Romano, il quale perciò institui la festa di Flora ogni anno. Fu trouato il numero de' Romani in quell'anno esser di ducento cinquant'vnomila, e ducento e ventidue, e furono fatte colonie de' Romani le città di Brindisi, e di vn'altra Fregella in terra d'Otrāto. Nell'anno 511. Roma fu afflitta dall'acque del Teuere, ch'inondò straordinariamente e poco dopo dal fuoco attaccatouisi a caso. Nel 513. a' 10. di Marzo Luttatio Consolo vinse in tutto i Cartaginesi in vna terribil battaglia nauale, nella quale si còbattè con cinquecento galere per banda, e vi morirono trétaduemila Cartaginesi, e quattromilane furon presi viui, con 73. legni. Finalméte, come a' soggiogati diede lor la pace con còditione, che sgombrassero dalla Sicilia, e da tutte l'altre Isole Mediterranee: e con peso di pagare duemila e trecento talenti d'ottāta libre d'argento l'vno, che sono ceto

3717.  
Flora me-  
retrice.Numera-  
tione.

Colonie .

3725.  
Cartagia-  
nesi vinti.

ottan-

ottantaquattromila libre d'argento, e di liberare i prigionj Romani, ilche tutto fu adēpito. Tal fine hebbe la prima guerra Cartagineſe, che durò vèttre anni, in fine de' quali i Romani fecero colonia la città di Spoleto, e domarono i Falifci ribellati, de' quali n'uccifero 15 mila in fei giorni: e nel medefimo tempo vinfero i Sardi, e i Corfi: e voltaron l'arme cōtra de' Liguri, che gli haueano aiutati. Soggiogarono anco i popoli Illirici, hoggi detti Ragufej, per hauer quelli uccifò vno de i legati Romani mandatili da Roma per negotij della Republica. Nel medefimo tempo fauorirono Tolomeo Filadelfo II. Re d'Egitto cōtra Antioco Theo III. Re di Soria. Dice Liuiο, che Romani à quel tempo teneuano trecētomila ſoldati ne gli eſerciti, & allora paſſarono l'arme di là dal fiume Po; & uccifero 23. mila fra Liguri, & Inſubri, e ne prefero cinquemila viui. Nell'anno 517. Bituito Re de' Galli Aruerni di là dall'Alpi, fe vn'eſercito di cento ottantamila ſoldati, e venendo contra de' Romani, fu da loro aſſalito nel paſſar del fiume Rodano, e fu vinto, e preſo, con uccifione di ventiquattromila de' ſuoi, e cinquemila prigionj, eſſendo gli altri fuggiti via. Nell'anno 519. s'introduſſe in Roma l'vſo del diuortio, & il primo che ciò fece fu Spurio Corbilio Ruga, per cauſa che

non

Spoleto  
colonia.Popoli di  
uerſi vinti3729.  
Galli vinti  
da Romani.Diuortio  
in Roma.  
3733.

nō faceua figliuoli con ſua moglie. Nel 521. Emilio Cōſolo con l'eſercito Romano uccife altri quarantamila Galli del numero di ducento mila, che fimilmente di là dall'Alpi erano venuti à far guerra contra Romani, alla cui potenza cedè tutta Italia. Il ſeguēte anno 522. prefero anco i Romani molte terre della prouincia di Schiauonia, e ſi fecero tributaria la Reina di quel Paefe: e di nuouo domarono i Sardi, e i Corfi, che tumultuauano. In tutto il reſto di qll'anno ſi ſtette ſenza guerra, e fu pace vniuerſale, onde s'apri in Roma il tēpio di Giano: e queſta fu la ſecōda pace vniuerſale, percioche la prima era ſtata à tempo di Numa Pompilio, l'anno del mondo 3280. che fu l'anno 68. di Roma: e la terza fu poi à tempo d'Ottauiano Auguſto quando nacque il noſtro Saluatore, come diremo appreſſo. Queſta ſeconda pace durò poco; percioche nell'anno 524. i Galli Ciſalpini, e Tranſalpini vniti con gli Inſubri, e Boij, fecero vn'innumerabile eſercito cōtra de' Romani, i quali cō le forze loro, e del reſto d'Italia ſe gli oppoſero cō cēto cinquāta mila fanti, e ſeimila caualli Romani, e con ſettecento mila fanti, e ſettantamila caualli de i reſtātī popoli d'Italia, come dice Eutropio, e Fabio Iſtorico: talche il ſeguente anno 525. uccifero ſettemila Galli, e ne fecero ſeſſan-

Diuerſi  
popoli vinti.Pace vni-  
uerſale.

3736.

Galli vinti.  
3737.



Galli vin  
ti.Ultima  
sconfitta  
de'Galli.5745.  
Istri vintiNumera-  
zione.Piacenza  
e Cremona  
colonia.

fantamila prigionia, fra i quali fu Congolitanò Re loro. Nel seguente anno 526. furono tagliati à pezzi altri ventimila Galli, e presi cinquemila: e l'anno appresso altri ottomila uccisi, e diecesette mila presi. Finalmente l'anno 532. fu l'ultima sconfitta de'Galli, con la morte di Viridumano loro Re, e con la presa di Milano lor principal città, fatta da Claudio Marcello, e Cornelio Scipione Còsoli di quell'anno, e così finì la guerra. Laonde i Romani mādaronò ad Apollo in Delfo vna tazza di ceto libre d'oro. Il seguente anno 533. Si ribellarono i popoli del capo d'Istria, i quali furono soggiogati da Minutio Rufo, e P. Cornelio Consoli, & il loro Re se ne fugì à Filippo Re di Macedonia, doue morì: & il medesimo auuēne à Ragusei. In tante Battaglie morirono molte migliaia di soldati non solo de' collegati col popolo Romano, ma de' proprii cittadini Romani, nondimeno nella numeratione di quel tēpo vi furono trouati ducento settāta mila huomini atti all'arme, & furono fatte colonie Piacenza, e Cremona nel paese tolto à i Galli. In questo tēpo Roma cominciò ad hauere medici, non hauendone mai voluto prima, e vi s'era vissuto assai meglio standone senza, come dice Plinio.

Anni

Annibale rouinato Sagunto passa in Italia: è affrontato da' Romani, e li vince al Tesino, al Trebia, & al Trasimeno, e spauenta Roma: è poi raffrenato da F. Massimo: vince di nuouo à Canne, tenta di pigliar Napoli, Nola, e Cuma: è riceuuto à Capua: prēde Nocera, e la Cerra: vince ad Otranto, e prēde Taranto. I Romani prendono gli Ambasciatori del Re Filippo: vincono quello, e li Cartaginefi in mare, & in Ispagna: son soccorsi da Gerone, da Napoli, e da Pesto: dimandano gli Oracoli, son vinti in Lombardia, e perdono due Scipioni in Ispagna. Cap. VI.



EL L'anno 535. Annibale Cartaginefe figliuolo d'Amilcare Barchino, capitalissimo nemico de' Romani, fatto vn'esercito di centocinquantamila soldati, se ne passò in Ispagna, contra i patti della già detta pace, & assaltò Sagunto, che staua à diuotione de' Romani: e prima che da Roma à quello venisse aiuto, lo prese con miserabile uccisione di quei cittadini, e lo rouinò tutto, poco curandosi delle minacce del Senato Romano. Dipoi si voltò verso Italia con maggior esercito, e con 37 elefanti: e con quelli passò per la Fràcia, vinse le difficoltà dell'Alpi, rompendo gli aspri monti col fuoco, e con aceto bollente,

Anno del  
mondo.5747.  
Annibale  
rouina Sa-  
gunto.Annibale  
passa in  
Italia.

per

per far cōmoda strada à gli elefanti: e nel fine del detto anno, che s'auuicinò all'Italia, gli andò contra P. Cornelio Scipione Cōsolo cō l'esercito Romano infino al fiume Rodano nella Gallia, oue si fece vna leggiera scararmuccia, nella quale i Romani furon alquanto superiori, perciòche vccifero più di ducento soldati d'Annibale, se ben de' Romani morirono più di cento. Entrato poi in Italia al fiume Tesino presso Pavia di là dal Po si fece vna sanguinosa battaglia, la maggior parte à cauallo con grandissimo danno de' Romani, i quali ritirati si ne gli alloggiamenti con morte di molti soldati, e pericolo della vita del Consolo già ferito, e di Scipione suo figliuolo, si partirono la seguente notte tacitaméte verso il fiume Po, & indi al fiume Trebia di quà dal Po. Quiui essendo poi giunto Annibale, si ribellarono dall' esercito Romano ducento cauali, e duemila pedoni Galli, i quali si partirono di notte, vccidendo le guardie de' Romani, e si conferirono ad Annibale, che li riceuè caraméte, come quel che si dilettaua dell'inganno: con che anco subornò il castellano di Clastidio, Fortezza de' Romani, ou'era assai grano, & egli con fraude se ne fe padrone. Fratanto T. Sempronio l'altro Cōsolo, con l'armata Romana in Sicilia vinse i Cartaginesi in mare, e prese 27. vascelli chiamati

Romani  
vinti da  
Annibale

Cartagi-  
nesi vinti  
in mare.

mati quinquere mi con tremila settecento soldati Cartaginesi. Dipoi hauendo inteso, ch'Annibale era entrato in Italia, & hauea vinto, e ferito il suo cōpagno, venne egli col suo esercito, e congiuntosi con lui presso al detto fiume Trebia, volle con molta audacia combattere con Annibale, ilquale prese occasione di coglierlo con vantaggio, com'auenne, perciòche hauendo di notte fatto bē riposare l'esercito, e la mattina auanti giorno fatto mangiare i soldati, e ricreare con molti fuochi, p' esser allora vn freddo intollerabile, mandò la mattina molti caualieri à stuzzicare l'esercito de' Romani, i quali con la sfrenata volontà di T. Sempronio Consolo, vscirono alla battaglia senza hauer preso cibo; onde su'l mezo giorno, trouandosi digiuni, e morti di freddo, furono tutti tagliati à pezzi, talche appena si saluarono i Consoli fuggendo con pochi soldati. Restò dunque Annibale vittorioso, e prese molte terre de' Romani: ma perche il verno era terribile, & Annibale s'ammalò, e perdè vn'occhio, per vn graue discenso, che gli auenne, non si fe altro progresso nella guerra. La primavera del seguente anno 536. i Romani rifatto l'esercito, tornarono ad affrontare Annibale, e lo vinsero talmente, che lo fecero ritirare dentro gli steccati, i quali tennero assediati

parto  
ny non  
quali

Rotta grã  
de de' Ro-  
mani à  
Trebia.

3748.  
Annibale  
vinto da  
Romani.

**Cartagi-  
nelli vinci  
in Ispagna** infino à hora di nona , & volédofi poi ritira-  
 re l'esercito Romano, vscì Annibale co' suoi,  
 e s'attaccò vna crudel battaglia , laquale fu  
 diuifa dalla notte, e vi morirono egualméte  
 dall'vna, e l'altra parte seicéto pedoni, e tre-  
 cento caualli: se ben i Romani hebbero la  
 peggio . Nel medesimo verno Gn. Scipione  
 fratello del Consolo Cornelio vinse in Ispa-  
 gna Annone Cartaginefe , vccidendoli sei-  
 mila soldati, e ne fe prigioni duemila, cò ha-  
 uer guadagnati gli steccati, cò le robe, e pre-  
 so lo stesso Annone Capitano . Dapoi assediò  
 gli Ausetani amici de' Cartaginefi , & vccise  
 dodicimila di coloro , che vennero à soccor-  
 rerli, e finalmente prese la Città à patto , e si  
**Prodigi in  
Roma.** ritirò à suernare à Tarracona. Fratàto à Ro-  
 ma successero molti prodigi , da i quali spa-  
 uentati i Romani, fecero molti sacrifici, vo-  
 ti, & atti di grādissima religione verso i loro  
 falsi Dei, raccomandando loro la salute della  
 Republica: ma poco giouarono; perciòche  
 essendo vscito C. Flaminio nuouo Consolo,  
 huomo furioso, e superbo, senza aspettare il  
 compagno con l'altro esercito, accettò subi-  
 to la battaglia , che Annibale gli offerse nel  
 lago Trasimeno di Peruggia: non auenedòfi  
**Gran rot-  
ta de Ro-  
mani à  
Trasime-  
no.** de gli aguati, che l'astuto Africano gli hauea  
 posti, nè curandofi di molti prodigi, che gli  
 erano accaduti nella propria persona , onde

vi

vi fu vcciso egli medesimo, con quindicimila  
 soldati Romani, e presine settemila viui: di  
 quei d'Annibale ne morirono solaméte mil-  
 le, e cinquecento. Passato poi Annibale nell'  
 Umbria, hebbe nuoua della venuta di C. Cé-  
 tronio Propretore, con quattromila caualie-  
 ri, mandato dall'alro Consolo Gn. Seruilio  
 in aiuto del compagno; & egli con inganno  
 talméte lo colse, che gli vccise tutti. Giunto  
 poi à Spoletto, colonia de' Romani, fu ribut-  
 tato con molta strage de' suoi soldati; dal che  
 conietturò, che non era bene andar ad asse-  
 diar Roma: e così se ne passò in Abruzzo . Il  
 popolo Romano in tanta calamità, dopo in-  
 finiti atti in quella lor vana religione di p-  
 cessioni, e di pentimenti de i loro errori, p li-  
 quali diceuano, ch'erano adirati gli Dei cò-  
 tra di Roma: e dopo rinouati molti voti, per  
 la salute della Republica, creò Q. Fabio mas-  
 simo Dittatore , ilquale , riuedute bene le  
 mura, e le torri della città, rotti i pòti, e pre-  
 parato quanto li parue necessario per difen-  
 sione di quella, se iui giungeffero gli Africa-  
 ni, vscì con nuouo esercito contr' Annibale  
 in Abruzzo , seguendo sempre la traccia del  
 nemico, e per tenerlo à bada, non volle mai  
 accettar battaglia, cò tutto che da Anniba-  
 le molte ne furono offerte, & egli prese la cit-  
 tà di Telefa amica de' Romani, e pose à sacco

Romani  
vinti da  
Annibale.

Fabio Dit-  
tatore.

Telefa pre-  
sa da An-

tutto nibale.

P 2

tutto quel paese, per incitar l'esercito Romano alla battaglia, che pur successe nel territorio di Casilino, doue morirono solo duecento Romani, & ottocento soldati d'Annibale, restando egli assediato negli steccati:

*Storia di Annibale.*

ma la seguente notte scappò con tutto l'esercito per dentro quello de' Romani, menandosi auanti gran numero di buoi, che su le corna portauano fascine accese, correndo già dirottamente verso i Romani, & essi non auuedendosi dell'inganno d'Annibale, stupefatti di quella nouità si posero in disordine, e così scampò Annibale. Nel medesimo tempo l'armata Cartaginese nel porto Cossano prese alcuni vascelli de' Romani da carico, i quali portauano vettouaglia all'esercito Romano in Ispagna: & essendosi ciò inteso a Roma, v'andò il Consolo P. Scipione con l'armata Romana, e raggiunse trenta nauì Cartaginesi à Tarracona tanto all'improviso, che ne prese venticinque con gārdissima preda, & Asdrubale si ritirò in Portogallo: allora i Celtiberi, oggi detti Biscaglino amici de' Romani, uccifero quindicimila soldati dell'esercito d'Asdrubale. In questo medesimo

*3748. Napoli a moreuole verso di Roma.*

anno 536. di Roma, e 944. di Napoli, i Napolitani amici de' Romani, vedendogli oppressi dalla guerra, mandaron loro quaranta tazze d'oro di gran peso per soccorso della spesa

spesa, che bisognaua: offerendo anco loro ogn'altro aiuto possibile. Fu dal Senato benignamente risposto, & accettata vna sola di quelle tazze la più picciola: il simile fe la città di Pesto, e li furono rimandate da' Romani con molti ringraziamenti. Gerone Re di Siracusa vi mandò anco egli vna statua d'oro della vittoria, di peso di trecento ventisei libbre, e trecentoventimila tomoli di grano, con duecentomila d'orzo, mille sagittarij, e mille frombolieri, & il tutto fu accettato dal Senato amoreuolmente. Nel seguente anno 537. furono eletti a Roma per andare cōtro Annibale, settantamila soldati, con liquali Annibale attaccò la battaglia a' 2. d'Agosto del seguente anno 538. in Puglia, nel luogo chiamato Canne con molto suo vantaggio, per la imprudenza, furia, & ostinazione di M. Terrentio Varrone Consolo, che volle combattere, contra la volontà di L. Emilio Paolo suo compagno, il quale, con tutto che valorosamente resistesse à i nimici, fu ucciso egli con quarantamila fanti, e duemila settecento caualli, ottanta Senatori, vent'vno Capitani e molti altri officiali Romani: vi furono fatti prigioni ottomila fanti, e trecento caualli: fu tanta la preda, che solo di anella d'oro ne mandò Annibale à Cartagine tre moggi. Il Cōsulo Varrone, che fu causa di tutto il ma-

*Pesto città Gerone è inoi doni a Roma.*

*3750. Roma grā dissima di Romani à Canne.*

le, scampò via col restante dell'esercito Romano disperfo, e rouinato: con tutto ciò fu in Roma amoreuolmente riceuuto. Questa fu la notabiliffima rotta di Canne, laqual fu la causa che si ribellassero a Romani i Capuani, gli Atellani, città oggi disfatta incápagna presso doue fu poi edificata la città d'Aversa, i Calatini, oggi quei di Caiazza, gli Hirpini, i Metapontini, i Cotronefi, e tutti quei cōuicini, i Lucani, e buona parte de' Pugliesi e i Galli Cefalpini della Lōbardia. Nel medesimo tempo, che s'intese questa nouella à Roma, vi s'hebbe anco notitia, che l'armata Cartaginese rouinaua i paesi de gli amici de' Romani in Sicilia: laonde cercarono di sapere i Romani per via de gli oracoli, come potessero placare gli Dei cōtra di loro adirati, e fu risposto, che douessero sotterrare viui vn'huomo, & vna donna di nation Gallica, & vn Greco, & vna Greca, e così fecero: aggiungendoui anco altri straordinarij sacrifici, con li quali si pensarono d'hauer placato gli Dei. Crearono poi M. Giunio Dittatore, & attesero ad assoldare tutti i giouani da dicessette anni in sù, ancorche fussero serui. Fra tanto Annibale vittorioso passò l'esercito nelle marine mediterranee, per prender qualche città con porto sicuro, donde potesse hauer corrispondenza con Cartagine.

Ribellio-  
ne di mol-  
ti popoli  
contra Ro-  
mani.

Nuoua  
perdita de  
Romani.

gine. E giunto nel territorio di Napoli, fece occultare molti soldati Numidi nelle cauerne, che erano presso la città, e poi auuicinare alle moraglie alcuni caualieri, contra i quali uscirono valorosamente i Napolitani, e li posero in fuga, seguendogli insino a gli aguati, donde uscirono i Numidi, & uccisero molti Napolitani, fra i quali fu Egeo Capitano della Caualleria, con molti nobili della Città. Non parue ad Annibale di combattere, sgomentato dall'altezza delle mura: e se ne passò à Capua, doue fu riceuuto allegramente: & egli altiero, e gonfio promise di far Capua capo d'Italia. Dipoi se ne tornò à Napoli sperando, che li fussero aperte le porte: ma non riuscendogli il disegno passò à Nola, e non potè nè con forza, nè con inganno prenderla: se ne passò dunque à Nocera de' Pagani, e dopo molte scaramucce l'hebbe à patti, che gli abitatori se ne uscissero salui con vna sola veste, lasciando le robe in preda ad Annibale: e così se ne andarono per diuerse terre de' cōuicini: e fra gli altri i Senatori andati à Capua, ne furono ributtati, com'huomini indegni di ricetto, per hauer fatto resistenza ad Annibale: e così si ritirarono à Cuma. Annibale tornò à Nola, doue trouò M. Claudio Marcello valoroso Capitano de' Romani, ilquale nõ solo s'oppose

Annibale  
non com-  
batte Na-  
poli.

Annibale  
riceuuto à  
Capua.

Napoli e  
Nola fe-  
deli.

Nocera  
presa da  
Annibale

Marcello  
e suo va-  
lore.

à i tumulti del popolo, inchinante alla parte di Cartagineſi, ma anco vſcì contra de' nimici, e n'uccife duemila valoroſamente: il che vedendo Annibale paſò alla Cerra, e quella preſe, e rouinò ſenza perdita de' cittadini, i quali di notte, non accorgendofene i Cartagineſi, vſcirono tutti dalla città. Il ſe- guente anno 539. Annibale aſſediò Caſilino, poſto alla riuua del fiume Volturno; & eſſendoui molto tempo dimorato riduſſe, gli aſſediati à tãta penuria del vitto, che fu vè- duto vn moggio di grano ducento dramme, che ſono nouecèto ducati, e colui che lo vè- dè morì di fame, e chi lo còprò viſſe. Final- mente quei di dètro vinti dalla fame, & An- nibale dalla loro oſtinatione, ſi conuennero d'vſcìrſene ſalue le perſone de' cittadini, e del preſidio Romano. Tentò appreſſo di prè- der Cuma, benchè inuano: anzi dal preſidio Romano, ch'iuì era, furono uccifi mille e quattrocento ſoldati Cartagineſi, e duemi- la Capuani, con il lor Capitano. Quindi An- nibale ſe ne andò a Brutij, oue preſe Coſen- za, & altre terre: e ſe gli accoſtarono buona parte de' Siciliani. Nel medeſimo anno 539. L. Poſtumio Coſolo con venticinquemila ſoldati Romani, ch'erano in Lombardia, fu- rono uccifi à tradimèto da Galli nella ſelua chiamata Litana. Ma i due Scipioni fratelli

Gneo,

Gneo, e Publio vinſero Aſdrubale in Iſpagna con morte di 25 mila Cartagineſi, e conqui- ſtaron quelle prouincie per il popolo Roma- no. Dall'altra parte Filippo Re di Macedo- nia mandò ambasciadori ad Annibale offe- rendoſi d'aiutarlo à ſoggiogar l'Italia, pur- che egli poi l'aiutaſſe à pigliar le terre de' Greci pertinenti al regno di Macedonia: & eſſendo capitati gli ambasciadori in mano di M. Malerio Capitano dell'eſercito Roma- no preſſo Nocera, finſero d'eſſer mandati à far amicitia col popolo Romano còtro An- nibale, e così furon laſciati paſſare. Andati- ſene dunque ad Annibale conchiuſero la lo- ro ambasciata: ma tornandofene poi furon preſi in mare dall'armata Romana, e con- dotti prigionj à Roma. Nel medeſimo tem- po, nella marina di Peſto, T. Sempronio Ca- pitano di dett'armata vinſe q̄lla de' Carta- gineſi guidata da Annone, cò morte di due- mila Cartagineſi, e di non piu che 280. de' ſuoi. M. Valerio Capitano dell'eſercito di terra preſe tre Caſtelli, ne gli Hirpini ribelli uccife i capi, e vendè all'incanto mille cit- tadini di eſſi. Tito Manlio Procòſolo uccife trentamila Sardi, ribellatiſi à Romani, e ne preſe viui mille e trecento: dopoi vinſe l'ar- mata Cartagineſe in Sardegna, uccife dodici- mila tra ſoldati Africani, e Sardi, e ne preſe viui

Cartagi-  
neſi vinti  
Iſpagna.Ambascia-  
dori di Fi-  
lippo pre-  
ſi da Ro-  
mani.

Peſto.

Vittorie  
de' Roma-  
ni.

ve

Caſilino  
preſo da  
AnnibaleCoſenza  
preſa da  
AnnibaleRomani  
uccifi da  
Galli.

uiui tremila e settecento, e con essi Afru-  
bale loro Capitano, con Annone, e Magone  
nobili Cartaginesi, e ricouerò l'Isola di Sar-  
degna. Nel medesimo tēpo si ribellò a Ro-  
mani tutto il resto de'Sanniti, e s'accosò ad

Rotta di  
Annibale  
à Nola.

Carragi-  
nesi vinti  
da i Sci-  
pioni.

Spagnuo-  
li si dāno  
à Romani

Morte di  
Gerone.

Annibale, il quale tornato à Nola perdè due-  
mila e cinquecento soldati: con sei elefanti,  
fra presi, & vccisi dall'esercito Romano, oue  
vennero mille e ducento settantadue sol-  
dati, che si ribellarono ad Annibale, e serui-  
ron poi fedelmente al popolo Romano. In  
tanto i due Scipioni in Africa vinsero l'eser-  
cito Cartaginese, de' quali vccisero sessanta-  
tamila soldati, con cinque elefanti: ne prese-  
ro viui tremila fanti, e mille caualli, e de' Ro-  
mani non vi morirono altro, che sedici sol-  
dati; poscia in Ispagna vccisero tredicimila  
soldati Africani, e Spagnuoli, e ne presero  
viui tremila, con noue elefanti. Laonde quei  
popoli di Spagna si diedero à Romani: ma i  
Locrensi di Calauria vltra, popoli della Ma-  
gna Grecia, fecero amicitia con Annibale, e  
li giouarono ad espugnare i loro conuicini,  
che stauano nella fede de' Romani. In quel  
medesimo tempo morì Gerone Re di Sira-  
cusa amico de' Romani d'età di nouāt'anni,  
e lasciò successore Geronimo suo nipote d'an-  
ni quindici, nato da Gelone suo figliuolo già  
morto, ordinādoli, che si māteneffe nell'ami-  
citia

citia de' Romani: ma egli fe tutto il contra-  
rio, accostandosi à Cartaginesi, e fra pochi  
giorni fu vcciso da' suoi miserabilmete. Nel-  
l'anno 540. venendo Filippo Re di Macedo-  
nia con la sua armata per vnirsi con Anniba-  
le, fu assalito da M. Valerio Capitano della  
armata Romana presso Apollonia, vinto e po-  
sto in fuga con perdita di tutti i suoi vascelli  
e se ne tornò in Macedonia. Nel medesimo  
tēpo, al fiume Calore presso Beneueto, l'eser-  
cito Romano guidato da T. Gracco, dou'e-  
ra gran quantità di serui, isuestì l'eser-  
cito Cartaginese guidato da Annone, dou'e-  
Brutij, e Lucani, con dodicimila caualli Nu-  
midi, e Mori. Quei serui per la libertà pro-  
messali da Gracco vinsero i nimici, de' quali  
appena scamparono duemila caualli, con An-  
none, e gli altri furon parte vccisi, e parte fat-  
ti prigionii: dell'esercito Romano vi moriron  
solo duemila e così Gracco liberò i predetti  
serui, i quali nella città di Beneuento man-  
giarono in mezzo delle strade mescolati con  
cittadini allegramete. Claudio Marcello Cō-  
solo presso Nola vccise duemila soldati d'An-  
nibale con perdita solo di quattrocento de'  
suoi. Fabio Massimo l'altro Consolo espugnò  
molte terre de'Sanniti, e de' Lucani, de' quali  
ne furono vcticinque mila tra morti e presi.

3752.  
Filippo  
rotto in  
mare da  
Romani.

Carragi-  
nesi vinti.

in que-  
sta

Sanniti e  
Lucani  
vinti.

Nel

Nel medesimo anno 540. in Ispagna Gneo Scipione vinse in quattro battaglie vn'altro Asdrubale Cartaginese Capitano dell'esercito Africano, oue morirono trent'ottomila soldati Africani, e ne furon presi viui trediciuila: vi furon'anco vccisi trentanoue elefanti, & allora Scipione rieddificò la città di Sagunto, che Annibale hauea disfatta. L'anno seguente 541. i Romani attaccarono amicitia con Siface Re di Cirta, ilquale venendo ad vnirsi con gli Scipioni, fu assaltato, e vinto da Massinissa amico de' Cartaginesi figliuolo di Gala Re di Masefoli, nel qual conflitto morirono trentamila soldati Numidi di quei di Siface. Tra tanto in Italia essendo stato chiamato Annibale da molti giouani Tarentini, andò con l'esercito à Taranto, e lo prese à tradimento, vccidendoui solo i soldati Romani, de' quali buona parte si saluò nel Castello. La città di Metaponto iui vicino si diede anco ad Annibale. Intanto i Consoli Romani assediarono Capua, e posero in fuga Annone Capitano d'Annibale, ch'era venuto da Calauria à soccorrerla, gli vccisero seimila soldati, e ne presero settemila, cò tutte le vittouaglie, che portaua à Capua. Ma Annibale al capo d'Otranto vccise ventiseimila soldati Romani, con il loro capitano Centronio, ouer Centenio

Siface Re  
vinto da  
Massiniss  
sa.

Taranto  
preso.

Capua as  
sedata.

Vittoria  
di Anni-  
bale.

Pe-

Penola. Dall'altra parte il Consolo Marcello passato in Sicilia soggiogò i Siciliani. In Ispagna le cose de' Romani andarono molto varie, percioche trouandosi diuiso l'esercito Romano tra i due Scipioni fratelli Gneo, e Publio, i Celtiberi, ch'erano con Publio, abvinti in bottinati per opera di Asdrubale, l'abbàdonarono nella battaglia, e così restò morto Publio con molti de' suoi dall'esercito Africano: e dopo trenta giorni successe il medesimo à Gneo, col restante de' Romani: ma poi vnite le reliquie dell'vna, e l'altra parte, elesero Lutio Martio Capitano in luogo de' due fratelli morti. Costui imitando la virtù di quelli, assaltò valorosamente, e con grandissima rabbia gli Africani; li vinse, n'vccise trentasettemila, e ne fe prigionie mille ottocento: e cò grossa preda arricchì quei soldati Romani in Ispagna. Fu trouato in quella preda vn brocciero d'argento di 138. libbre con l'immagine di Asdrubale Barchino. Dice Liuius, che esortando Martio i suoi soldati à quella battaglia contra nimici, prima che la cominciassero, come far soleano gli altri valorosi Capitani, fu vista vscirgli dal capo vna fiàma prodigiosamente, senza ch'egli se n'accorgesse: di che presero quei soldati grã marauiglia, e molto ardire di còbattere, e forse questo fu causa della già detta vittoria.

Romani  
vinti in  
Ispagna.

Romani  
vincono.

Roma-



Romani si difendono da Annibale, ch'assaltò il loro esercito attorno à Capua, e poi Roma: quello ributtato, rouinano Capua: cacciano gli Africani da Sicilia, e da Spagna: vincono Annibale in molte battaglie: rifanno le città da lui destrutte: scuoprono i suoi inganni, rinououano l'amicitia col Re d'Egitto, vincono l'armata Cartaginese, e son vinti da Tarentini. Si ribellano molte Colonie, son affitti dalla peste: son'uccisi due Consoli da Annibale: racquistano Taranto: è da loro poi ucciso Afrubale con tutti suoi. Passa in Africa Scipione, e vince gli Africani, con Annibale tornato in loro aiuto. Cap. VII.



3755.  
Annibale  
ributtato  
da Roma  
ni.

**S**TANDO pur' i Romani ostinatamente all'assedio di Capua l'anno 543. venne Annibale da Taranto per aiutarla, con grosso esercito, e con tré tate elefanti, e presa Caiazza, s'accostò à Capua: donde al medesimo tempo uscirono i soldati Capuani contra dell'esercito Romano già colto in mezo: talche la battaglia fu molto pericolosa: ma i soldati Romani combattendo con giusto sdegno contra ambedue: ributtarono i Capuani dentro la città, e l'esercito d'Annibale in campagna, con morte di tremila Capuani, & ottomila Africani. Vedendo dunque Annibale non potere soccorrere Capua, se n'andò

ad

ad assaltar Roma: verso doue si spinse anco Annibale vno de' Consoli, con parte dell'esercito Romano, restando l'altro all'assedio di Capua. Giunse il Consolo à Roma prima d'Annibale, dalquale si ribellaron'allora mille e duecento soldati Numidi, e venuti à Roma, furono presi, e tenuti con molta diligenza, per dubbio di tradimèto. La venuta d'Annibale diede à Roma grandissimo terrore, e principalmente alle donne, lequali piangendo per le strade, e ne i tempj, con le chiome sparse, e cò molti atti di religione, si sforzauano placare i lor Dei, acciò che guardassero la città da nimici. Altre co' proprij capelli nettauan gli altari: altre alzando le mani al Cielo, e caminando co' ginocchi per terra, pregauano per loro stesse, e per li lor figliuoli. Il Senato, e gli altri vfficiali in vn subito s'vnirono, prouedendo le cose necessarie à quel conflitto: i giouani prontissimamente per difesa della patria saltarono tutti con l'arme in mano. Finalmète preparandosi la dubbiosa, e terribil battaglia sotto le mura di Roma tra i due eserciti, il Romano, e l'Africano, si leuò tal tempesta di venti, e di piogge, che non si potè combattere; & il medesimo successe il giorno seguente. Onde Annibale dubitando de i Fati, cominciò à diffidarsi di prender Roma: intese anco da' suoi, che nel

me-

Prôtezza  
di Roma-  
ni nell'ar-  
me.

Prodigij.

medesimo tépo della sua venuta, erano usciti da Roma molte insegne di soldati, ch'andauano in Ispagna: percioche i Romani teneuano salariati cento cinquanta mila soldati in diuerse parti d'Italia, in terra, & in mare, sotto Consoli, sotto Proconsoli, Legati, e Pretori: oltre all'esercito, che teneuano in Ispagna. Hebbe pur notitia Annibale, che quel territorio, ou'egli staua attendato si védeua in Roma al medesimo prezzo, che solea valere prima della guerra; & egli per isdegno se vendere all'incanto le botteghe della piazza di Roma. Dipoi si partì cò l'esercito verso Abbruzzo; & indi passò in Calabria lasciando Capua assediata strettamente da Romani. La onde i miseri Capuani disperandosi dell'aiuto d'Annibale, e vedendosi morir di fame, furono forzati ad aprir le porte: ma prima s'atossicarono Vibbio Virio capo della ribellione, con altri vètifette Senatori. E così da Romani fu presa Capua, oue trouarono settanta libre d'oro, e tremila ducento d'argento, fu messa à sacco la città, e per ordine di Fulvio Capitano dell'esercito Romano, contra la volontà del Senato, furono uccisi settanta Senatori Capuani, trecento de' nobili, e gran parte del popolo minuto. Furono imprigionati tutti i soldati d'Annibale, e la città lasciata per abitazione

de'

Annibale  
in Abbruzzo.

Presa e  
sacco di  
Capua.

de'lauoratori. Tal fu il frutto della ribellione di Capua. Nel seguente anno 544. i Tarentini, hauendo preso vigore con la potenza d'Annibale, s'azzuffarono presso Cotrone cò l'armata de' Romani, ch'era di venti vascelli, così de' Romani, come della città di Reggio, di Pesto, e di Velia collegate con Romani, conforme alla capitulatione: e benché non fosse quella de' Tarentini di più, ch'altri vèti vascelli, nondimeno vinsero i Tarentini. Ma il Consolo Leuino in Sicilia, prese la città di Giorgento, con alcuni altri luoghi, ch'erano tornati alla diuotione d'Annibale: talche cacciò affatto gli Africani da quell'Isola. Nel medesimo anno Publio Cornelio Scipione Capitano dell'esercito Romano in Ispagna, figliuolo del morto Publio Scipione, giouane di 24. anni, & emulatore della paterna gloria, prese in vn sol giorno la città di Cartagena, con l'armata di Cartaginesi, ch'era nel portò carica di ricche spoglie, d'arme, di monitione da guerra, e di vettouaglie distrusse la città, e da quella hebbe anco grandissima preda, uccidèdoui vn' infinito numero d'Africani, e s'impadronì di quanto in Ispagna haueuano occupato del popolo Romano. Il Còsulo Claudio Marcello prese Salapia, Maronia, e Melle città de' Sanniti, con tremila soldati d'Annibale, e molte vettouaglie.

3756.  
Tarentini  
vincono i  
Romani.

Pesto.

Carrage-  
na distrut-  
ta da Sci-  
pione.

-b avo R  
stodiam &

Q

**Rotta de' Romani.** glie. Al contrario Gn. Fulvio Proconsole, presso Ardonea in terra d'Otranto, con dodici tribuni, e tredicimila soldati furono uccisi, e presi gli steccati dall'esercito d'Annibale. Onde il Console Marcello, ch'era usato a vincere Annibale, andò con l'esercito ad incontrarlo, e tra loro si fece vna notabile scaramuccia, laquale senza ceder l'vno à l'altro, fu diuisa dalla notte. Il giorno s'affrontarono di nuouo per due hore continue, fra lequali furono uccisi duemila e settecento soldati Romani, con quattro Centurioni, e due Tribuni. Ma il giorno appresso i Romani sdegnati del danno passato, inuitarono i nimici alla battaglia, nõ senza stupor d'Annibale, ilquale disse esser venuto à guerreggiar cõ huomini, che così si trouano pronti al cõbattere dopo hauer vinto, come dopo hauer perduto, & attaccò la battaglia, nella quale fu egli rotto: li furono uccisi ottomila soldati, e cinque elefanti, essendoui morti de' Romani tremila: e la battaglia si finì perche Annibale se ritirar il suo esercito negli steccati. Nel medesimo anno 544. dal Senato Romano fu ordinato, che i Nucerni, la cui Terra era stata spianata da Annibale, venissero ad abitare in Atella, e gli Atellani à Caiazza; e gli Acerrani rifaceffero Acerra, in parte abbruciata da Annibale, facèdo lor

con-

**Battaglie offinate.****Rotta d'Annibale**

contribuire alla spesa dal popolo Romano: mandò ancò il Senato ambasciatori, con doni per termine d'amicitia à Tolomeo Euergete Re d'Egitto, & à Siface Re di Cirta in Numidia. L'anno appresso 545. si ribellarono à Romani dodici Colonie, cioè Alba, Ardea, Circe, e Carfeoli, nel Latio. Sessa, Setia, Sora, e Cales, oggi Calui, in Campagna. Sutri, e Nepe in Etruria. Narni, e Norfia nell'Vmbria: ma ne restarono salde alla diuotione de' Romani altre diciotto, cioè Pestò in Lucania, Brindisi, e Fregella ne i Salentini. Adria ne i Marrucini del Sannio. Beneuento, e Sergna, ouer Efernia, ne gli Hirpini. Nuceria, Nola, e Satricoli del Volturno, in Campagna. Ponfa, e Signa, ouer Segna, nel Latio. Cossa oggi Orbitello in Etruria. Spoleto, Firmiano, & Arimini nell'Vmbria. Piacenza in Emilia di quà dal Po, e Cremona in Gallia Transpadana di là dal Po, e Narbona in Gallia di là dall'Alpi: e tutte contribuirono sempre à Romani nella spesa della guerra: Tornarono di più alla diuotione de' Romani quei Lucani, che s'erano ribellati, e per ristoro di quel mancamento, diedero à Romani soldati d'Annibale, che stauano in presidio delle loro Terre. Fabio Massimo ricouerò Taranto p' opera del Capitano del presidio postoui da Annibale, ilquale hauendo

Doni mandati da Romani à due Re. 3757. Colonie de Romani.

**Pestò.**

Lucani tornano à i Romani

Taranto ricouerato.

Q. 2 di

di ciò notitia, di se, che con la medesima destrezza, con che egli prese Taranto, l'hauea presa il saggio Capitan Romano. Preso anco Fabio vn'altro Castello ne i Salentini, chiamato Manduria, ouer Mandarino; oggidetto Casalnuouo con quattromila persone: ma à Taranto se trentamila serui, guadagnò ottatatre mila libre d'oro, con molto argento, & vi vccise Cartalone Capitano d'Annibale. Allora Annibale ritiratosi nella città di Metaponto, astutamente mandò a Fabio lettere simulate del gouerno di Metaponto, che l'invitauano à venire la notte ad impadronirsi di quella città, pur c'hauesse lor perdonato il fallo, c'haueuan fatto di darli ad Annibale: & egli preso il passo, l'aspettò per prenderlo à man salua: e così sarebbe successo, se Fabio, prima della partenza non hauesse cercato gli agurij: & hauutone mal segno, se ne restò per quella notte: rimandò di nuouo poi Annibale cò la medesima fraude à sollicitarlo, Fabio prese gli Ambasciatori, e con tormenti scoprì il trattato dell'astuto Africano, e non v'andò; talche i Fati fecero restar deluso Annibale, & à Fabio giouò la sua superstitione dell'agurio. Tra tanto Publio Scipione Capitanò dell'esercito Romano in Ispagna se giornata cò Asdrubale fratello d'Annibale, e lo vinse, vccidendo gli

Casal  
nuouo.

Astutia  
d'Anni-  
bale.

Valore, e  
cortesia  
di Scipio-  
ne;

dogli ottomila soldati, e presi gli steccati guadagnò grossa preda, menando prigioni diecemila fanti, con duemila caualli: fra i quali era vn fanciullo nipote di Massinissa Re di Masefoli, di Numidia, e lo rimadò cortesemente con molti doni al zio: se tate cortesie à gli Spagnuoli, che si gli accattiò in modo, che diuentarono nimici d'Asdrubale. Nel seguete anno 546. fu peste in Roma, doue si fecero molte supplicationi, e preghiere per la sanità. Annibale presso Taranto, con inganno vccise il Còsolo Marcello con duemila fanti, e quarantatre caualli, il Tribuno & il compagno del Prefetto: se prigioni mille e ducento fanti, ventidue caualli, e cinque ministri del Consolo: effendoui anco rimasto ferito l'altro Consolo Crispino; della qual ferita morì fra vn mese. Se ne passò poi in Calauria in soccorso de' suoi Locrensi assediati da L. Cincio Capitanò de' Romani: e cò la sua venuta li liberò. In quel medesimo tempo M. Valerio Leuino capitanò dell'armata Romana, in Africa presso la città di Clupea vinse l'armata Cartaginese, della quale prese diciotto nauì, e pose l'altre in fuga. Tra tanto cessò la peste in Roma: doue il seguete anno 547. si fe il conto de gli huomini atti all'arme, e non si trouarono plu di cento settatamila cento diciotto. Nel medesimo an-

3758.  
Peste in  
Roma.

Morte di  
Marcello

3759.  
Rotta d'  
Annibale

no C. Hostilio Tubolo Capitano de' Romani passato in Otranto, uccise in vna battaglia quattromila soldati d' Annibale, il quale se ne passò nelle marine del Mediterraneo in Lucania, con isperanza di far solleuare quei popoli: ma fu seguito dal Còsolo Claudio Nerone, e s'azzuffarono fra la città di Pesto, & Agromento, detto poi Acropoli, che vuol dire forte città, percioche sta in luogo alto sopra il mare, & à tempo di S. Gregorio Papa era città, come si legge nel titolo del c. *Quoniam uelina*, nella 12. causa, alla prima questione: adesso si dice Agropoli, e nò è più città. Morirono in quella battaglia ottomila soldati d' Annibale, e ne furono presi settecento uiui, con due elefanti, oltre à quattro altri elefanti, che vi furono uccisi. De' Romani non ve ne morirono altri, che duecento, e perciò Annibale si partì di notte per la volta di Basilicata; e' l' Còsolo Nerone lo raggiunse presso Venosa, e gli uccise altri due mila soldati. Dopo stando quiui i due eserciti accampati, furono portati à Nerone due fanti Numidi, con quattro Francesi à cavallo, mandati da Asdrubale ad Annibale, i quali à caso erano capitati nelle mani de' Romani con lettere, oue Asdrubale auisaua, che per nò hauer potuto resistere in Ispagna alla potenza di Scipione, se n'era venuto in Italia,

con

con l'esercito di sessantacinquemila soldati; tra Spagnuoli, Liguri, e Galli, con molti elefanti, e perciò desideraua, che venisse Annibale ad incontrarlo nell' Umbria. Hauuta questa notizia Nerone, ne diede subito auiso al Còsolo Liniò suo còpagno, ch'era à Roma, acciò venisse col maggior numero di genti, che fusse stato possibile verso l' Umbria, & egli cò seimila fanti i più gagliardi, e mille caualli, che caudò dal suo esercito lasciato alle frontiere d' Annibale, à carico di Q. Tatio Legato, se ne passò occultaméte in vn batter d'occhio nell' Umbria, e presso la città di Pesaro s'uni con detto Liniò Còsolo, il quale haueua seco il suo esercito consolare, e l'urbano. Assaltarono Asdrubale presso il fiume Metauro, ouer' Isauo, e l'uccifero, con cinquante seimila soldati, presine uiui cinquemila e quattrocèto, con gràdissima preda: e liberarono quattromila Romani, che teneua presi Asdrubale: de' Romani vi morirono ottomila, e dallo scòsitto esercito d' Asdrubale ne scamparono appena tremila e cinquecèto. Nerone con quei soldati subito se ne tornò al suo esercito lasciato alle fròtiere d' Annibale, al quale se vedere fitta in punta d'vna lancia la testa d' Asdrubale suo fratello: mostrādoli alcuni soldati pssi, e gliene mādò due, che li riferissero bene quanto era seguito: la-

Q 4 onde

Diligeza  
di Nerone.Asdrubale  
col suo  
esercito,  
ucciso da  
Romani.

ond' egli addolorato se ne ritirò nell'vltime  
 parti di Calauria. Fra tanto à Roma tutti i  
 cittadini huòmini, e donne faceuano publi-  
 che processioni, e supplicationi à gli Dei, per  
 la vittoria de i lor eserciti: e se bé quella era  
 religione falsa; perche come Gentili non ha-  
 ueuano cognitione del vero Iddio, mà ado-  
 rauano i Demoni, che in diuersi Idoli rispon-  
 deuan loro, tenendoli così ingannati, e di-  
 stornati dal vero culto; nondimeno piace tâto  
 à Dio la religione, che premiaua i Romani  
 cò le cose temporali, per quella ancor ch'em-  
 pia, e falsa; per esser con essa accompagnata  
 la vità politica, cò alcuni buoni costumi pro-  
 cedenti dalla legge di natura. Percioche i  
 Romani erano amatori della virtù, e nõ ef-  
 sendo le loro attioni meritorie di vita eter-  
 na, mancando loro, la fede, pur erano da Dio  
 remunerati con premij temporali: di qui è  
 ch'ottennero tante vittorie, e l'Imperio del  
 mondo: benche eglino attribuissero quei be-  
 nefici à loro falsi Dei, con grandissimi atti di  
 gratitudine, cò laudi di parole, e cò retribu-  
 tione di voti di molto valore. Era tanta la  
 diuotione de' Romani nelle cose da lor giu-  
 dicare esser sacre, che nell'anno 17. di Tibe-  
 rio Imperadore, come dice Genebrardo, il  
 popolo se morire vn cittadino Romano, per  
 hauer egli vcciso vn corno nato nel tempio

di

di Castore, e Polluce, & alleuato da vn sar-  
 to, che gli insegnò a salutare l'Imperadore,  
 & il popolo: alqual coruo vcciso fece bellis-  
 sime esequie, facendolo portare nel catalet-  
 to da due Ethiopi, col piffero auanti, e con  
 molte corone d'ogni sorte, e lo sepellirono  
 con pompa sollène, come dice Plinio nel 10.  
 libro al cap. 43. Venuta dunque à Roma la  
 desiata nuoua della vittoria, vi s'adimpirò-  
 no tanti voti, con giubilo vniuersale, quanti  
 se n'erano fatti col precedente timore della  
 perdita. Nel medesimo anno 547. partito  
 Asdrubale di Spagna, vi restò Magone Capi-  
 tano d'vn'altro esercito Cartaginese, con il  
 quale frà poco tēpo s'vnì Annone successor  
 di Asdrubale, con nuoua gente, che portò da  
 Cartagine contra Scipione: e con lui essen-  
 dosi attaccata la battaglia, restarono vinti i  
 Cartaginesi, con morte di tutto l'esercito  
 di Magone, fuorchè duemila fanti, e tutti i  
 caualli, che cò Magone fuggirono dalla bat-  
 taglia. Vi fu anco preso viuo Annone: e con  
 la medesima fortuna Scipione prese la città  
 di Oringin, doue morirono duemila Carta-  
 ginesi, e fu preso il resto, che v'era. Nel tēpo  
 stesso M. Valerio Lenino Capitano dell'ar-  
 mata Romana in Sicilia se battaglia cò set-  
 tanta vascelli Cartaginefi, e ne prese dicef-  
 sette, ne mādò à sòdo quattro, e gli altri pose

in

Romani  
 zelanti  
 delle cose  
 sacre.

Gran vit-  
 toria di  
 Scipione  
 contra Car-  
 taginesi, e  
 di Vale-  
 rio Leui-  
 no.

religione  
 quãtopiac-  
 cia à Dio.

3760.

in fuga; ilche fatto egli se ne ritornò à Trapani, con ricca preda. L'anno appresso 548. tornò Magone Capitano Cartaginese con nuouo esercito accresciuto nella Spagna vltiore, di cinquantamila fanti, e quattro-mila cinquecento caualli, e con esso menò Massinissa: e se bene Scipione non haueua più che quarantacinq; mila soldati, nondimeno li vinse, e pose in fuga, in modo, che non scamparono piu di settemila, con il lor Capitano: e de i restati, parte haueuano prima abbandonato l'esercito, e parte furono uccisi, ò presi; talche i Cartaginesi furon del tutto cacciati di Spagna. Laonde vn'altro Asdrubale Capitano Cartaginese ricorse per aiuto à Siface Re di Cirta; & à caso la medesima sera, vi s'ouagiuse Scipione, per fare amicitia con lo stesso Re, in casa del quale ambedue questi capitali nimici magiarono, e dormirono in vn sol letto: ma Scipione guadagnò l'amicitia di Siface, & anco quella di Massinissa, e se ne tornò contento in Ispagna al suo esercito. Nel medesimo anno 548. G. Ottauio Prefetto dell' armata Romana in Sardegna, prese ottanta vascelli da carico, mandati da Cartagine ad Annibale pieni di grano. Ora i Romani per le tante lor vittorie mandarono all' oracolo d' Apollo in Delfo vna Corona di ducento libbre d'oro, & altre

Cartaginesi cacciati da Spagna.

Siface Re di Cirta.

tre ricche spoglie: e nel seguente anno 549. essendosi trouato ne i libri Sibillini, che si era stato grandissimo giouamento à Romani hauer il simulacro di Cibele madre de' gli Dei, che staua nella città di Pesinunta nell' Asia minore, il Senato mandò subito per esso con grandissima spesa, e per mezzo d' Atalo Re di Pergamo, il quale prima gli hauea fatto dare il simulacro d' Esculapio, hebbero anco quel di Cibele, ch' era vna grossa pietra, e quella fecero condurre con gran diuotione à Roma. Nel medesimo tempo i Locrensi si ribellarono ad Annibale, e tornarono alla diuotione de' Romani: il Consolo Sempromio in Calauria se bene in vna scaramuccia con Annibale presso Cortone perde mille e ducento soldati, nondimeno nella seguente n' uccise quattromila, e prese viui trecento fanti, con quaranta caualli d' Annibale. A Roma si fece la rassegna, e vi si trouarono duecento e quindicimila huomini atti all' arme. Fra tanto Scipione in Ispagna uccise tredicimila Spagnuoli, di quelli, che se erano ribellati, e ne fe prigioni mille, essendo gli altri fuggiti via: scrisse anco al Senato, che era stato approposito far vna nuoua armata, per passare alla distruzione di Cartagine, dalla quale procedea tutto il male: e stando la Republica Romana oppressa dalla

3761.  
Lib. Sp. Sibillini.

pendens

Simo.

lacro di

Cibele in

Roma.

entia si-

& qual-

comuni-

romini quot

Quae Spe-

numerus, figura,

peries nomina quot

Primitiua et

Species Pri-

Macanus, cui

Numero

Genera

del Coma-

de minimis

Spagnuo-

si uerit-

La Roman)

et hoc fi-

hac aquil-

oera cu-

in deci-

Poeta. Mu-

repen e i-

grosia

hac ut ho-

Popoli  
d' Italia  
aiurano i  
Romani.

grossa spesa, che faceua in pagare gli eserciti, che in diuerse parti manteneua, s'offerirò no gli infra scritti popoli di contribuire: cioè gli Aretini tante celate, feudi, dardi, & altre arme per trentamila soldati, e per quaranta vascelli, con cento ventimila tomboli di grano: i Perugini, Clusini, e Russellani i legni d'abete p fare vascelli, e buona quantità di grano: i popoli dell' Vmbria soldati mercennari: i Sāniti soldati auuēturieri: i Camerini quaranta vascelli: Tarquiniensi tele per le vele: i Pióbinesì ferr o: e i Toscani vna grossa somma di denari. Fatta dūque la noua armata, se ne passò Scipione in Africa il seguente anno 550. & in vn batter d'occhio prese la città di Salera, e v'ccise duemila soldati Africani, fattine prigioni altri mille, & assediò la città d' Vtica: ma quella fu soccorsa da due eserciti di centomila soldati, l'vno guidato da Asdrubale, e l'altro dal Re Siface; il quale haueua lasciata l'amicitia de' Romani, & vnitosi con Cartagine si, haueudo presa p moglie Sofonisba figliuola d' Asdrubale. Talche Scipione si ritirò dall' assedio d' Vtica p quel tēpo. Ma poi nel principio del seguente anno 551. di notte all'improuiso assaltò quei due eserciti: e prima col fuoco a scosamente fattoui buttare, e poi col ferro dissece l'vno, e l'altro; vccidendo, e abbruciado quarantamila

3762.  
Scipione  
vince in  
Africa.

3763.  
Africanì  
sconfitti.

mila soldati, fattine già prigioni seimila, con molti nobili Cartagine si, vndici Senatori, con vndicimila e settecento caualli Numidi, e sei elefanti. Prese anco gli alloggiamenti mezo arsi: Il Re Siface, & Asdrubale appena con ventimila soldati si saluarono: e fra pochi giorni accrebbero il loro esercito di trentamila soldati; e tornati contra Scipione, di nouo furono vinti, e posti in fuga. Prese poi Scipione molte città d' Africa soggette à Cartagine. Con la medesima fortuna Lelio suo Capitano, e Massinissa, i quali guidauano parte dell' esercito Romano, mandati auanti, presero Masfoli, ch' era stato occupato da Siface: e seguendo la vittoria in vn subito presero la città di Cirta, cō il Re Siface, e Sofonisba sua moglie, e poi tutte le Terre di Siface, il quale fu da Scipione mandato prigione à Roma. Talche gli abbandonati Cartagine si si ridussero à mandare ambasciatori à Scipione, che come vincitore perdonasse alla città, e gli imponesse tutte quelle condizioni, che li paruano. La simile ambasciata mandarono à Roma, doue fu tanta allegrezza, che per molti giorni non si attese ad altro, che à festeggiare, visitar tēpij, e ringratiar gli Dei, da i quali eglino si credeuano riceuer tante gratie. Percioche nel medesimo tempo Quintilio Varo Pretore, e Mar-

genti  
di Roma  
o. s. ab  
Sarco

Siface pre  
so con tut  
ti suoi.

Adde  
Isidoro A.  
oratio



Cartagine è Marco Cornelio Protòfola nella Liguria. vinfero l'altro efército Cartaginefe guidato da Magone fratello d'Annibale, in vna fanguinofa battaglia, doue morirono cinque-mila foldati di Magone, rimafouì egli malamente ferito, del che fra pochi giorni fe ne morì in Sardegna, oue parte de' fuoi vafcelli furono prefi dall'armata Romana: fe ben dell'efército Romano morirono altrettanti, con tre Tribuni, e molti Centurioni. De' Brutij anco tornarono alla diuotione de' Romani la città di Cofenza, con altre di quella p- uincia. Nel medefimo tépo Annibale chiamato dal Senato Cartaginefe per difenfione della fua patria, contra fua volontà lafcio Italia, doue hauea guerreggiato fedici anni, e fe ne andò à Cartagine: e così di nuouo tornarono i Romani à render gratie à gli Dei, & à far facrifici, & immolationi duplicate, vedèdo liberata Italia da così lunga guerra da lei fofferta. Tornato dunque Annibale à Cartagine, venne à parlamento con Scipione chiedendogli la pace: ma non effendofi di ciò fatta còclufione alcuna, fi rinouò la guerra: talche l'anno fequente 552. fi fe tra loro vna fanguinofa giornata vicino Cartagine, doue dall'efército Romano furono vccifi vètimila foldati d'Annibale, e prefine altrettati, con vndici elefanti, e de' Romani vi mo- riro-

3764.  
Annibale  
vinto.

rirono diecemila. Scipione vittoriofo hauèdo pofto in fuga Annibale, reftò padrone de' fuoi fteccati. Con la medefima fortuna ruppe vn'altro efército di Vermina figliuolo di Siface, che veniua in foccorfo de' Cartaginefi, vccidèdoui quindicimila di quei barbari, prefine mille e ducento fanti, con mille cinquecento caualli. Finalmente l'anno appreffo 533. il Senato Romano à prieghi de' Cartaginefi ordinò à Scipione, che deffe lor la pace con le conditioni, ch'egli voleua. Laonde fi fe prima dare tutte le naui lunghe, gli elefanti, i fuggitiui, e i Romani prigioni, ch'erano quattromila: dopoi gli impofe vn pagamento di cento ventimila ducati l'anno, per cinquant'anni continoui, ne prefe cento oftaggi, e li lafcio in pace, con conditione che non armaffero mai fenza licenza del popolo Romano, nè s'intrometteffero più in Iſpagna, nè meno nell'Ifole del mare Mediterraneo. Tornato à Roma Scipione trionfò pompoſamente, e fu chiamato Africano. Portò ſeco nel trionfo cento ventitre mila libre d'argento, con altre ricche ſpoglie guadagnate in Africa, e con l'immagine del Re Siface già morto poco prima. L'anno appreffo 554. Amilcare Capitano de' Cartaginefi non ſapendo coſa alcuna di detta pace, vène dalla Gallia con grand'efército, & aſfaltò

3765.  
Pace tra  
Romane  
Cartagi-  
neſe.

Trionfo di  
Scipione.

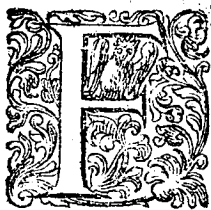
3766.

Pia-

Rotta di Piacenza, & altre Terre de' Romani cò grandissima uccisione di quei popoli; perciò vi occorse Lutio Furio Pretore con l'esercito Romano, e li ruppe; uccidendo Amilcare con molti soldati, talche furono tra morti, e prigioni più di trentacinque mila.

Romani vinti da' Galli in Lombardia, si vendicano. Vincono Filippo Re di Macedonia, cacciano Nabida Tiranno, e pògono in libertà le città Greche: fanno molte Colonie in Italia: domano i Biscaglioni, i Portughesi, i Vaccei, i Nauarresi, i Celtiberi, gli Istri, i Corsi, i Sardi, i Boij, e i Liguri: patiscono incendio, & inondatione. Nasce nuoua Isola in mare, con altri prodigij, e ricorreno à i sacrifici: vincono Antioco, e gli Etoii, e i Gallogreci, col Re di Cappadocia: rintuzzano i Galli nel passar dell'Alpi: vsano la lingua Latina: fanno la rassegna e danno rimedio contra le locuste. Cap. VIII.

Guerra  
Macedo-  
nica.



**N**INITA la guerra Cartaginese, parue al Senato Romano, che giustamete douesse voltar l'arme contra Filippo Re di Macedonia; per hauer egli fatto lega con Annibale, metre era in Italia à dāno de' Romani; e per hauer anco assediata la città d'Atena amica del popolo Romano. Fatti dūque da i Còsoli solemni vòti à Gioue, che concedesse lor vittoria, l'anno

l'anno 554. si partì P. Sulpitio Consolo, con vn fiorito esercito, e giunto in Grecia frenò l'audacia di Filippo, cò molte battaglie, nelle quali i Romani furono sempre vincitori. Il seguente anno 555. gli uccise dodicimila soldati, ne prese viui duemila e duceto fanti con 230. caualli, e lo fe fuggire infino à Macedonia. Dopo con l'aiuto d'Attalo Re di Pergamo, di Massinissa Re di Masefoli, e d'altri amici del popolo Romano, s'impadronì di quei paesi: e riceuè gli Achei per amici de' Romani. Nel 558. T. Quintio Còsolo vinse del tutto Filippo, e come vinto li diede la pace con asprissime condizioni, cioè che leuasse i suoi presidij da tutte le città Greche: che consignasse al popolo Romano tutti i fuggitiui, c'hauea nel suo Regno, con tutte le terre de gli Illiri, oggi detti Ragusei, da lui occupate, e per diece anni pagasse à Roma quattromila libre d'argento l'anno: che restituisse anco à Tolomeo Filopatore Re d'Egitto tutte le città, che gli hauea tolte, e così ad Attalo Re di Pergamo, ambedue amici de' Romani: e tutto fu da Filippo inuiolabilmente eseguito, dandone per ostaggio Demetrio suo figliuolo. Liberò anco Quintio i Lacedemoni dalla tirannia di Nabida, e pose in libertà tutte le città Greche d'Europa, e d'Asia. Portò seco à Roma nel suo

R  
trion-

3766. T  
anno

anno  
1. May  
1115  
1604

3770.  
Filippo  
Re di Ma  
cedonia  
vinto.

Greci in  
libertà.

**Trionfo di Quinto.** trionfo cento duemila e duceto settanta libbre d'argento; e diciottomila ducento vètiotto libbre d'oro, cò vn broccchiero d'oro massiccio, molte corone d'oro, & altre ricche spoglie. Nella Lõbardia la fortuna nel principio fu alquanto contraria à Romani, percióche Bebio Pamfilo Capitano dell'esercito Romano sopraffatto da i Galli Senoni vi perdè seimila e seicento soldati: se ben questo fu poi vendicato nell'anno 557. da Cornelio Cetego Consolo, ilquale vccise trenta cinquemila di detti Galli, ne prese viui cinquemila setteceto, e soggiogò tutti quei paesi Hauèdo ciò inteso i Boij, ch'abitauano presso il fiume Po, i quali s'erano sollevati con detti Galli, e soprauenendogli l'altro Consolo Q. Minutio, fuggirono via, disfacendo il loro esercito: laonde Minutio non trouando resistenza alcuna, soggiogò anco quelli de Boij. Nel medesimo anno i Romani fecero Colonie le città di Volturno, di Linterno, e di Pozzuolo in Campagna; Salerno ne i Picetini, e Bullento, oggi detto Pisciotta ne i Lucani (secondo fra Leandro) Siponto, oggi detto Manfredonia in Puglia; Tenza, e Cotrone nella Magna Grecia. In Biscaglia l'anno 558. fu vcciso Sempronio Tuditano Pretore, con tutto l'esercito Romano: & à Claudio Marcello Còsolo in vn' assalto repètino,

**Romani vinti da Galli.** 3769.

**Salerno Colonia de' Romani & altre**

9776. Rotta di Romani.

Coro-

Corolamo Capitano de' Boij in Toscana vccise tremila soldati, cò molti caualieri Romani: se ben l'vna e l'altra vccisione fu vendicata. Percioche passato Claudio il fiume Po, vccise quarantamila dell'esercito de' Boij, prese anco i loro steccati, e la città di Como, con altre trentadue Terre, che s'arresero al Consolo. Eluio Capitano dell'esercito Romano in Biscaglia hauendo solo seimila soldati, combattè con ventimila Biscaglino, n'vccise dodicimila, e saccheggiò quella prouincia, donde cauò centocinquantaduemila libbre d'argento. Q. Minutio suo successore ne cauò altre centonouantamila libbre. Il Consolo M. Portio Catone l'anno 559. presso Tarracona distrusse vn' altro esercito di Biscaglino, de' quali vccise più di quarantamila: così ridusse all'vbbidienza de' Romani quella prouincia, e ne cauò ceto quarantottomila libbre d'argento: perciò in Roma, per tante vittorie furono fatte per tre giorni allegramete le solite processioni, per rendere gratie a gli Dei. Nell'anno 560. L. Valerio Flacco Proconsolo presso Milano in due giornate vccise venticinquemila Galli Senoni, di qi che cò Dorolaco lor capo erano sollevati contra Romani, & il resto se ne fuggì nell'vltime parti della Gallia di là dal Po. Il seguent'anno 561. si ribellarono a' Romani

ingli  
-gorgg  
.

Vittoria  
di Romani.

3771.

3772.  
Galli Senoni vinti

7373.

Liguri fogggiogati. Boii fogggiogati di nuono. Portughesi domati. Vittorie de' Romani in Ispagna. Numero de' Romani. Pioggie.

ni vêtimila Liguri, i quali posero à ferro & à fuoco molte Terre de' Romani. Còtra d'essi andò Q. Minutio Consolo, e n'uccise nouemila ponèdo il resto in fuga, e prese loro gli alloggiamenti. Il medesimo fe l'altro Còsulo Cornelio Merola, il quale andò contra i Boij, similmète ribellati, & in vna giornata n'uccise quattordicimila, ne fe prigioni mille nouantadue à piè, e ducento venti à cavallo, con tre Capitani, e guadagnò 212. insegne: vi morirono de' Romani cinquemila soldati, ventitre Cèturioni, e quattro Prefetti. Nel medesimo tempo Sesto Digitio Protore dell'esercito Romano in Portogallo, superò quei popoli ribellatifi à Romani, uccidendone dodicimila, oltra à cinquecento quaranta presi con molti cauallieri, e 134. insegne, cò perdita solodi 73. soldati Romani. C. Flaminio Pretore nella Spagna citeriore prese la città d'Iurcia in Nauarra. M. Fuluius Capitano dell'altro esercito Romano presso Toledo superò in battaglia, e prese Hilermo Re de' Vaccei, oggi detti Valenziani, e distrusse il suo esercito. In questo anno i Romani erano mancati in modo, che nella numeratione, non furono trouati più di centoquarantaquattromila e settecento. Furono tante le piogge, ch'il Teuere inondò straordinariamente, rouinando molti eddifici:

la fact-

la facta del cielo pcosse la porta della città chiamata Celimontana, & il muro della città in molte parti: piouè anco pietre in molti luoghi, laonde i Romani atterriti da tali prodigij, per interpretatione de' libri Sibillini fecero le supplicationi generali, e molte cerimonie della loro religione: fecero anco abbruciare vna schiera di vespe, che s'erano ricettate nel muro del tempio di Marte à Capua. Nel seguète anno 562. tremò la terra in Roma quarantadue giorni continui, s'attacò il fuoco nella città, con rouina di molti eddificij, e parlò vn bue, che disse guardati Roma; il quale p ordine de gli aruspici fu nodrito dal publico con ogni diligenza: ma due altri buoi, che prodigiosamente salirono sopra de gli eddificij, infìn'à tetti furono abbruciati per ordine de gli aruspici, e le ceneri gittate nel Teuere. A molti altri estraugati prodigi furono fatte alcune cerimonie, fra le quali vi fu vn buono statuto, che si leuassero i baccanali, e furono ordinati i digiuni in honor di Cerere. In questo tempo gli Etoli nimici del popolo Romano si vnirono cò Antioco Magno Re di Soria, preso il quale era anco Annibale fuggito già da Cartagine, per incitarlo à mouer guerra còtra de' Romani, assicurandolo, ch'egli in Italia haurebbe molti, che prenderiano l'arme

Prodigij. Supplicationi in Roma. 3774. Prodigij. Baccanali leuati, e digiuni istituiti. Etoli. Annibale appresso Antioco.

in suo fauore: talche con cento vascelli, con sedicimila fanti, e mille caualli, che il Re li desse, dicua egli bastarli l'animo d'affaltare i Romani, purché il Re col suo esercito se ne passasse in Grecia, come già fece: e con lui venne anco l'esercito de gli Etolì. La onde i Romani fatti prima molti sacrifici, lettanie, & orationi à i loro falsi Dei, e voti à Giove, da loro chiamato Ottimo Massimo, si risolsero di far guerra contr' Antioco. Questa resolutione piacque molto à Tolomeo Filopatore Re d'Egitto, & à Filippo Re di Macedonia, i quali per l'odio, che portauano ad Antioco, e per obbligo, c'haueuano à Romani, s'offerfero di contribuire, in soldati, denari, e grani: & in particolare vi mandò Tolomeo mille libre d'oro, con mille e ducento libre d'argento: ma dal Senato nõ fu riceuuta cosa alcuna, solo accettarono la buona volontà. Offerirono anco i Cartaginesi, e Massinissa Re di Cirta, grano, & orzo, e denari anticipati in conto della taglia de' Cartaginesi: e lor fu risposto, non voler altro di quello, che doueuan dare. Ma Antioco oprò le sue forze, e di molte città d'Europa, e d'Asia ridotte à sua diuotione: si che con innumerable esercito si trouaua à Calcide, oggi detto Negroponte, quãdo nell'anno 563. vi s'oua-  
giunse il Consolo Marco Attilio con l'eser-  
cito

Guerra  
cõtra An-  
tioco.

Aiuti de'  
Romani.

3775.

cito Romano, e si fece vna sanguinosa battaglia, oue morirono quarantamila soldati d'Antioco, e ne furono fatti prigionieri cinquemila: de' Romani ve ne morirono solo cento cinquanta. Antioco fuggì ad Efeso, lasciãdo Calcide con tutti quei paesi al vincitore: il che saputo à Roma furono fatte per tre giorni le supplicationi, con molti sacrifici, e rendimenti di gratie. Percioche nel medesimo tempo l'altro Consolo Cornelio Scipione vinse di nuouo i Boij, uccidendone trentaduemila: e ne prese viui tremila e quattrocento fanti, con mille e ducento ottanta caualli. I Liguri anco affaltarono il Proconsolo Minutio ne gli steccati, donde egli valorosamente uscì co' suoi soldati, e n'uccise quattro mila, con perdita solo di trecento Romani. C. Flaminio, e Marco Fulvio Proconsoli, vinsero anco i ribelli di Spagna, e presero Corbilione lor capo. Il Re Antioco ritiratosi in Efeso attendeua à rinforzare il suo esercito al meglio che potea: i Romani anco posero in ordine grã numero di vascelli de' collegati, e particolarmente le nauì, che conforme alla capitulatione hebbe da Napoli C. Liniu Prefetto dell'armata, il quale incontratosi cõ quella di Antioco, ruppe, e mandò à fondo diece nauì, ne prese tredici, e le restanti perseguitò insin'al porto d'Efeso. Di queste vit-

Antioco  
fugge.

Boij vinti  
da Roma-  
ni.

Liguri, e  
Spagnuoli  
vinti.

Armata  
d'Antio-  
co vinta.

Dont di  
Filippo.

3776.

Nuova ar-  
mata d'-  
Antiocho  
vinta.

Rotta, e  
fuga di  
Antiocho.

Condito-  
ni della  
pace di An-  
tioco.

torie si mandarono ad allegrare à Roma Tolomeo Filopatore Re d'Egitto, con Cleopatra Reina sua moglie, e Filippo Re di Macedonia, che vi mandò vna corona di cento libre d'oro al tempio di Giove. Ma i Romani volendo finir la guerra contro Antioco, l'anno seguente 564. mandarono vn potente esercito in Asia, guidato da L. Cornelio Scipione Consolo, & Emilio Regillo Generale dell'armata, ilquale vinse quella d'Antioco, guidata da Annibale Cartaginefe nell'Isola di Mioneso vicino Efeso: ne prese trêta nauì, e ne mandò dodici à fondo, e l'altre disperse fuggirono via. Si fece poi giornata campale in terra ferma frà li due eserciti, e vinsero pur i Romani, vccidèdo cinquantamila fanti d'Antioco, e quattro mila caualli: ne presero viui mille e quattrocento, con quindici elefanti, e saccheggiarono gli steccati. Antioco scampato con alquanti à gran fatica, subito mandò ambasciatori al Consolo per la pace e li fu concessa, con conditione, che lasciasse quanto possedeua in Europa, & in Asia di quà dal monte Tauro: che pagasse al popolo Romano noue milioni d'oro, per ricompensa della spesa della guerra, cioè trecento mila ducati allora, vn milione, e cinquecétomila frà certi mesi: e li restanti settemilioni, e duecétomila ducati fra termine di dodici anni, che

che veniua seicentomila ducati l'anno. Di più, che douesse restituire ad Attalo Re di Pergamo amico de' Romani ducento quarantacinquemila ducati, che gli haueua tolti; còsegnasse in potere de' Romani Toâte Etolo, ilquale fu causa della ribellione de gli Etoli, Lisimaco Acarnano, Eubolide, e Filone Calcidesi, ch'incitaron Antioco contra Romani; e principalmente Annibale Cartaginefe capitalissimo lor nemico, & origine della guerra. Per caparra delle cose predette hebbe Scipione venti ostaggi à sua elettione: onde il tutto fu offeruato da Antioco, fuor che la còsegnatione d'Annibale, ilquale come astuto se ne fuggì via: ma poi fu pur giunto da' Romani in Bitinia: & egli per non venire in loro potere, prese il veleno, e così morì miserabilmente vecchio disperato nell'anno 570. A Roma per la total vittoria dell'Asia si fecero per tre giorni le supplicationi, con il rendimento di gratie sacrfici, & adempimenti di voti: & à L. Cornelio Scipione fu concesso il nome d'Asiatico per la vittoria dell'Asia. Questa vittoria de' Romani contr'Antioco era già stata profetata da Daniel Profeta al c. 11. e fu molro à proposito, per essere stati ingiustamente prouocati da Antioco. Nel medesimo anno 564. L. Emilio Pretore con l'altro esercito Ro-  
mano

Morte di  
Annibale

Trionfo di  
Scipione.

Portughe  
si vinti.

3777.

Etoli, e  
Gallogre  
ci vinti.

Samo pre  
fa.

Achei, e  
Lacede-  
moni.

mano combattè con Portughesi ribelli del popolo Romano, nè vccise quindicimila, e prese viui tremila e trecento ne i loro alloggiamenti: onde à Roma si rinouarono i sacrifici, e le processioni. Nel seguente anno 565. finita la guerra: contr' Antioco, la cominciarono i Romani contra gli Etoli, e cōtra i Gallogreci suoi fautori, & in breue tēpo Marco Fulvio Cōsolo vinse gli Etoli, prese la città d Ambracia in Epiro, e la Cefalonia. L'altro Cōsolo Gneo Manlio vinse i Gallogreci presso il mōte Tauro, in due battaglie, nelle quali morirono quarantamila Gallogreci, e ne furono presi altrettanti viui: perciò che i Romani gli odiauano, come discendenti da quei Galli Senoni, i quali guidati da Brenno presero Roma, come habbiamo detto; dopoi buona parte di loro si ritirò in Asia & iui da Galli Senoni furono chiamati Gallogreci. Fu data la pace à gli Etoli vinti, con molti pesi, e fra gli altri di pagare trecento mila ducati, cioè in quel punto centouenti mila, e per sei anni seguenti trentamila: e di dare al Cōsolo vna corona di cēto cinquāta libre d'oro: pagarono anco i Gallogreci cinquantaacinquemila ducati, quindicimila tōboli di grano, e diecemila d'orzo. Presero anco i Romani la città di Samo, & il Peloponneso: raffrenarono gli Achei, e i Lacedemoni

ni da i loro tumulti: e nel seguente anno 566. fecero amicitia con Ariarate Re di Cappadocia, ilquale pagò loro centovētimila ducati in pena di hauer aiutato Antioco, quando combattè con Romani: fecesi allora la numeratione, e fur trouati in Roma ducento cinquant'ottomila e trecento persone. Nel seguente anno 567. Scipione Africano sdegnato per le accuse fatteli da' suoi Cittadini, se ne ritirò à Linterno, doue finì i suoi giorni, viuendo priuatamente: in questo tempo si leuarono del tutto i Baccanali, e i giuochi vituperosi, mediante i quali buona parte de' cittadini Romani viueuano lasciamente. L'anno 569. Q. Martio Cōsolo con l'esercito fu vinto da Liguri, cō perdita di quattromila soldati: & egli con gli altri appena scappò la vita: e perciò vi fu mādato Appio Claudio Cōsolo, ilquale soggiogò quelli, e prese le loro terre, donde cauò ottantaduemila libbre d'oro, con trecentoventimila d'argento, e se troncar la testa à quarantatre capi della ribellione. Nel medesimo tempo l'esercito Romano in Ispagna vltiore, guidato da C. Catinio vccise seimila Portughesi nimici de' Romani, e messi in fuga gli altri abbruciò loro gli alloggiamenti, e prese la città d'Asti. Nella Spagna citeriore L. Acidino Capitano dell'altro esercito ruppe i Bisca-  
glini

3778.  
Re di Cap-  
padocia.

Numera-  
tione.  
3779.  
Scipione  
in exilio.

Baccanali  
leuati.

Liguri  
soggiogati.

Portughe-  
si vinti.

Capitani  
dell'altro

**Biscagl-  
ni vinti  
con Tole-  
tani.** glini ribellati, e n'uccise dodicimila, hauen-  
done presi duemila con gli steccati. Dopo  
Calurnio, e Quintio Pretori, con il lor'eser-  
cito combatterono presso Toledo con vn'al-  
tro esercito Spagnuolo di trentacinquemila  
soldati, e n'uccifero trent'vno mila, e di Ro-  
mani morirono solo 760. L'anno 571. dodi-  
cimila Galli di là dall'alpi vennero da que-  
sta parte, e cominciarono a edificarui: ma  
per ordine del Senato Romano furono cac-  
ciati via, e tornarono al lor paese: il medesi-  
mo fecero nel 575. altri tremila Galli Trā-  
salpini. Nell'anno 572. trà l'Isola di Lipari, e  
quella di Sicilia, apparue prodigiosamente  
l'Isola chiamata Hiera, ch'ancora si vede, nō  
essendo altro prima, che vn mare profondo;  
della qual nouità furono fatte in Roma so-  
lenni supplicationi: oue il seguent' anno 573.  
fu grandissima peste: e di nouo si ribellaro-  
no i Liguri, facendo eserciti per mare, e per  
terra contra Romani, da i quali furono supe-  
rati, & uccisi, fin'al numero di quindicimila,  
e duemila e cinquecento presi, con trētadue  
nauì. In questo anno non piouè per sei mesi  
continoui, talche per la gran siccità fu care-  
stia mirabile: ribellarōsi di nouo i Biscagli-  
ni, e fecero vn'esercito di trentacinquemila  
soldati; de' quali furono uccisi ventitremila  
dall'esercito Romano guidato da Q. Fuluio

Flac-

Flacco, e ne furono presi viui quattromila &  
ottocentofanti, con cinquecento caualli: de'  
Romani ve ne morirono tremila e settanta.  
Rinforzato poi l'esercito i Biscaglino torna-  
rono à combattere co' Romani, e ne furono  
uccisi altri dodicimila, e presi cinquemila  
fanti, con quattroceto caualli, e distruzione  
di molte Terre di quella prouincia: talche  
l'altre tornarono alla diuotione de' Roma-  
ni. In quel medesimo tempo M. Pinario Pre-  
tore con l'esercito Romano in Corsica ucci-  
se duemila Corsi ribelli, e li restanti s'arren-  
derono. come soggetti de' Romani. Il seguen-  
t'anno 574. di nouo si ribellarono i Bisca-  
glino: laonde lo stesso Flacco in vna giornata  
n'uccise dicesettemila, e ne prese viui tremi-  
la ducento settantasette fanti, con cento-  
diece caualli: vi morirono de' Romani quat-  
tromila quattrocento ottanta; e perche de'  
Liguri pur s'intendeuano molti mouimenti  
di guerra, perciò il Procōsolo Flacco ne pre-  
se dicesettemila di quei, ch'abitauano presso  
il fiume Macra, e trasportolli à Napoli, e  
quindi à Sannio, doue diede lor abitatiene  
perpetua: allora dal Senato Romano fu ordi-  
nato, che ne' tribunali si parlasse in lingua La-  
tina. In quel medesimo tempo di nouo si ri-  
bellarono i Biscaglino, talche dall'esercito  
Romano in due giornate ne furono uccisi  
tren-

Corsi do-  
mati.

3786.

Uccisione  
di Bisca-  
glino.Genouet  
traspor-  
tati.Lingua  
Latina.



Nuoua uicissione di Biscaglioni. trentacinquemila; e presi viui seicentoventi fanti, con quattrocento caualli, furòno anco distrutti gli steccati, & espuguate cento e quattro loro Terre: e finalmente ridotti sotto il giogo. Q. Fuluo Consolo domò anco i Liguri di nuouo ribellati, uccidendone in vna battaglia tremiladucento, e prese loro gli steccati: talche à Roma furono fatte duplicate supplicationi e ringraziamenti à gli Dei. Nel seguent'anno 576. di nuouo si ribellarono i Biscaglioni, e furò soggiogati da Sèpronio Gracco Proconsolo, ilquale da loro cauò quarantamila libre d'argento, & il medesimo fe Postumio Albino à Portughesi, dalli quali hebbe ventimila libre d'argento. Fu anco fatto in Roma il conto de' cittadini, e vi furon trouate ducento sessantatremita e ducento quaranta persone. Si ribellarono anco a Romani i popoli d'Istria con Epulo Re loro: e perciò gli andò contra Attilio Volso Consolo, che in vna battaglia n'uccise ottomila, e pose in fuga Epulo, col resto dell'esercito. Il seguent'anno 577. di vn altro esercito tumultuario dell'Istria ne furon uccisi da Romani quattromila, furono prese molte Terre, cò molte migliaia d'Istri, e vi morì il Re Epulo: e così dimandarono la pace, e fu lor concessa, cò far prima morire i capi della ribellione. Fatta la guerra d'Istria successe

3788.  
Biscaglioni  
e Portughesi  
domati.

Numera-  
zione.

3789.  
Istri do-  
mati.

sucresse la nuoua ribellione de' Sardi, e de' Liguri: còtra i Sardi andò T. Sèpronio Gracco Consolo, ilquale in vna giornata n'uccise dodicimila, e prese loro gli steccati: poscia in molte battaglie n'uccise altri quindicimila, e così li ridusse alla vbbidienza de' Romani. Contra i Liguri andò l'altro Consolo C. Claudio Pulcro, & in vn conflitto n'uccise quindicimila, e ne prese viui più di setteceto, con gli steccati: ma tornato à Roma Claudio cò l'esercito, egli no di nuouo si ribellarono, & occuparono la Colonia Mutinense: laonde nel seguet'anno 578. v'andò Q. Petilio Consolo. Costui li superò, uccidendone ottomila, e ricouerò la Colonia occupata: dipoi n'uccise altri cinquemila con il lor capo, e Claudio Proconsolo n'uccise mille e cinquecento, pose in fuga il resto, e rouinò tutto il lor paese. Nel seguent'anno 579. inforsero i Biscaglioni, e con la morte di quindicimila d'essi, restarono domati da Appio Claudio Proconsolo: furono anco da lui composti in cinquemila libre d'oro, con diecemila d'argento, che li portò nel suo carro trionfale. Nell'anno 581. si ribellarono i Corsi, e v'andò Cicero Pretore, ilquale n'uccise settemila, ne prese viui mille & ottocento, soggiogò il resto, e li leuò di pena ducetomila libre di cera. Il medesimo auuene a' Liguri ribellati, de' quali

Genouesi  
e Sardi  
vinti.

3790.

3791.  
Biscaglioni  
di nuouo  
superati e  
composti.

3793.  
Corti pu-  
niti in  
cera.

M. Pom-

**Liguri** in M. Pompilio Consolo n'uccise diecemila, e ne prese settecento viui, con morte però di tre mila soldati Romani: & essendosi perciò troppo incrudelito contra i prigionii, fu ripreso dal Senato, e riuocato dall'esercito, dicendogli, che la vera vittoria consiste nel vincere i resistenti, e non nell'incrudelire contra de' vinti. Nel seguente anno 582. si fe la rassegna in Roma, doue si trouarono ducento settantatanouemila persone. In Puglia portò il vento tante locuste, che il Senato Romano per riparare al danno delle vettouaglie, vi mandò Gneo Sicinio Pretore, con grandissimo numero di gèti à distruggerle. Fra qsto tēpo nacque vna gran lite tra' Cartaginesi, e Massinissa Re di Massesoli, per la possessione di certi territori, e castelli ne i loro confini: e perciò mandarono i Cartaginesi gli ambasciatori à Roma, e Massinissa vi mandò Gulussa suo figliuolo; e dal Senato fu saniamēte prouisto, talche ambedue ne restarono sodisfatti. Era la prudenza de' Romani così ammirata dalle gèti esterne, il valore, e i costumi loro tanto stimati da quelle, che si teneuano à fauore cōuersare con esso loro; laonde Ariarate Re di Cappadocia vi mandò il suo figliuolo per alleuarsi in quella disciplina.

**Lode de'**  
**Romani.**

3794.  
**Numera-**  
**zione.**

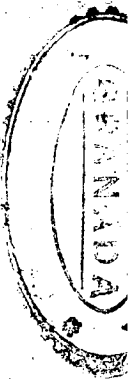
**Romani**

Romani traditi da gli Isiri ne fanno vendetta: vincono Perseo Re di Macedonia, raffrenano il Re di Soria accapato in Alessandria; son visitati da molti Re: vincono i Galli dell'Alpi, i Liguri, e i Rodiani: combattono con Portughesi, e con Corfi: rouinano Cartagine, e Numantia, domano i Celtiberi, i Dalmati, gli Achei, i Beotij, i Calcedoni, i Macedoni, i Salassi, i Sanoiani, i Sarnij, gli Aruerni, e gli Vngheri: combattono con Viriato, e con Vaccei: rifanno Genoua, rieddificano Cartagine: detestano il Celibato, fanno amicitia con Giudei, incrudeliscono contra i Cimbri, e Tedeschi, trionfano di quelli, e di Giugurta, e si fa la guerra seruile. Cap. IX.



**FILIPPO** Re di Macedonia dall'anno 575. era già successo Perseo suo figliuolo secongogenito, iniquo, e peruerso, che con inganno, e tradimento pochi anni prima haueua indotto il padre à far morire Demetrio primogenito, e fu altresì causa della morte dello stesso Filippo suo padre. Costui nell'anno 581. si ribellò à Romani, e si preparaua alla guerra contra di loro, ilche essendosi inteso a Roma, si fecero molti sacrifici: e preghiere, per placare gli Dei, accioche quella hauesse lieto fine. Accertatosi poscia il Senato nel

S 583.



3793.  
**Guerra**  
cōtra Per  
seo Re di  
Macedo-  
nia.

583. ch'era già Perseo uscito con l'esercito, ordinò che'l Consolo facesse voto à Giove di molti doni : accioche quella Republica per diece anni non fusse scemata dal felice suo stato : e ciò fatto uscì P. Licinio Craſſo Consolo con l'esercito. Allora in Mòtecasino vna fanciulla vergine diuentò maschio , ilquale per ordine de gli Aruspici fu portato nell'Isola deserta , come dice Plinio . In questa guerra furono soccorsi i Romani da Eumene figliuolo del morto Attalo Re di Pergamo loro amicissimo, e parimente da Ariarate Re di Cappadocia, e da Massinissa Re di Cirta. Cartagineſi fecero il medesimo col debito lor tributo ; e così Napolitani, & altri popoli, che per capitulatione doueuanò còtribuire, talche si fece vna potentissima armata, & vn fiorito esercito. Erano anco molti popoli, e Re in Europa, in Asia, & in Africa, che stauano da parte desideràdo, che sempre restassero in differenza questi due auuersari, accio che non potessero infestare gli altri . Molti nimici de' Romani all'incòtro s'vnirono con Perseo, ilquale fe vn'esercito di trentanouemila fanti, e quattromila caualli, e s'incòtrò nella Tessaglia con l'esercito Romano, di cui furono uccisi in vna leggiera scaramuccia duemila fanti, e ducento caualli, e ne furon fatti prigioni altri ducento : Ma in vn'altra

Femina  
diuenuta  
maschio.

Battaglia  
fra Roma  
ni, e Ma-  
cedoni.

zuffa

zuffa morirono di quei di Perseo ottomila soldati, e de' Romani quattromila e treceto. Dopo questo l'vno, e l'altro esercito si ritirò, per il verno , che soprauenne, alle stanze : e nel seguente anno 584. e parte del 585. non seguì battaglia campale fra essi, ma solaméte alcune scaramucce, nelle quali hebbe spesso la migliore Perseo; e perciò occupò nella Grecia molte Terre diuote de' Romani ; e còfermò in fede quelle, che aderiuano a lui . Era tra queste il castello d'Vscana nella Tracia, oue abitauano da diecemila cittadini, & vn presidio di Perseo, e trouandosi in quelle parti Appio Claudio Capitano Romano con ottomila soldati, per difesa di quei popoli d'Iltria, ch'erano amici de' Romani, fu inuitato con tradimento da quei d'Vscana, che venisse à meza notte, offerendosi di darli quel castello . Andouui egli con settemila soldati, e giũto nel Castello fu assalito da quei di Perseo con tanto furore, che tutti i Romani si posero in fuga, & appena scampò Claudio cò duemila soldati, talche pdè cinquemila de' suoi, e se ne fuggì con molto scorno. Dapoi à 4. di Settembre del detto anno 585. si attaccò la battaglia tra l'esercito Romano, guidato da L. Emilio Paolo Consolo, e quel di Perseo, del quale morirono ventimila soldati, e ne furon presi vndicimila viui, e Perseo

3797.  
Perseo oc-  
cupa la  
Grecia.

Tradimē-  
to d'Vf. a  
na contra  
de' Roma-  
ni.

Tradimē-  
to d'Vf. a  
na contra  
de' Roma-  
ni.

Tradimē-  
to d'Vf. a  
na contra  
de' Roma-  
ni.

S 2 scam-

Preseo  
vinto fug  
ge & è  
preso.

Trionfo  
di Emilio

Macedo-  
nia sog-  
giogata.

Iltri sog-  
giogati.

Murcali-  
ca presa.

Sacrifici  
de Roma-  
ni.

Numera-  
tione.

scampò fuggendo con gli altri. Non vi morirono de' Romani piu di cento, e con questa vittoria il Consolo prese Amfipoli, Pelle, & altri luoghi di Perseo, ilqual vinto se ne fuggì nell'Isola di Samotracia, done fu preso cò tre suoi figliuoli, e condotto al Còsolo Emilio, dal quale fu poi condotto legato in trionfo à Roma, con li medesimi tre figliuoli. Ma il Consolo, prima che tornasse in Roma, prese tutta la Macedonia senza contrasto. Nel medesimo tempo l'altro esercito Romano, guidato da Anicio Pretore, vinse Genzio Re de gli Iltri, e lo prese: dipoi soggiogò tutto il suo Regno, e tutto l'Epiro. In tanto M. Marcello Capitano dell'esercito di Spagna prese Murcalica, città ribellata a' Romani, facendoui grossa preda. La onde in Roma per tante, e tali vittorie, furono aperti tutti i tèpij, e fatte duplicate supplicationi per molti giorni, e rese infinite gratie a gli Dei, con diuersi sacrifici, & atti di religione, e di gratitudine. Ma prima che arriuaessero le genti mādate da Emilio, con la buona nuoua, s'vdì à Roma vna comune acclamatione quattro giorni dopo la vittoria, e si diceua da tutti, che l'esercito Romano haueua vinto: nè si seppe mai l'autore di tal nuoua. Nel medesimo anno 585. si numerarono i Romani, e furono trouati in Roma tre cento dodicimila & ot-

tocento

tocento persone, si come nel 590. si trouarono trecentoventisette mila, nel 595. trecento trent'ottomila, nel 600. trecento ventiquattromila, e nel 615. quattrocento venti ottomila. Della vittoria de' Romani contra Perseo. vennero ad allegrarsi à Roma Prusia Re di Bitinia, & Eumene Re di Pergamo, ambedue amici de' Romani: ma fra loro erano molte differèze, per esser vicini; e ciascun di loro attendeua ad ossequiare i Romani, per hauerli in suo fauore. Prusia menò seco Nicomede suo figliuolo, e lasciatolo raccomandato al Senato, egli pieno d'adulatione se ne tornò in Bitinia, mostrandosi essere più che suddito de' Romani. Rodiani anco mandarono ambasciatori al Senato, dimostrando allegrezza della vittoria, e chiedendo perdono del fallo cònesso, per hauerne alquanto tenuto le parti di Perseo, e l'ottennero. Morì anco in questo tempo Ariarate Re di Cappadocia, e'l suo figliuolo dello stesso nome rinouò l'amicitia con Romani, e gli giouò molto; perche fra due anni, essendo stato priuato del suo Regno da Demetrio Re di Soria, lo ricouerò con l'autorità de' Romani. Così anco Tolomeo Epifane Re d'Egitto, con l'aiuto de' Romani fu restituito nel suo Regno, dond'era stato cacciato dal suo fratello minore, ilquale fecero restar contento

Prusia &  
Eumene  
Re in Ro-  
ma.

Rodiani.

Re di Cap-  
padocia.

3800. di tenerfi il Regno di Cirene . L'anno 588. Gallie, e Claudio Marcello Consolo vinse i Galli del- Genouefi l'Alpi, che s'erano già ribellati: e l'altro vinti. Consolo Sulpitio Gallo foggioò i Liguri, ch'haueuano fatto il simile . Succesero anco nel medesimo tempo gran mouimenti ne' Corsi, e Portughesi, e contra di loro con diuerfa fortuna combatterono i Romani . I Dalmati odiosi de' Romani infestauano grandemente gli Illirici loro conuicini, amici de' Romani , e perciò da C. Martio Consolo nel 592. furono domati, e poi di nuouo da Cornelio Nasica suo successore. Nell'anno 603. Lutio Lucullo Consolo foggioò i Biscaglino ribelli: ma Seruio Sulpitio Pretore fu vinto da' Portughesi . In questo tempo, ch'erano già finiti i cinquant'anni del tributo Cartaginese debito per la seconda pace, s'intese à Roma, che i Cartaginesi s'erano ribellati, e fu lunga, e gran disputa nel Senato Romano, se si doueua lor muouer guerra: alla quale gli incitaua animosamente Catone: ma Cornelio Nasica era di contrario parere, non giudicãdo ancora esser vera la ribellione; oltre che diceua conuenirsi a Romani hauer sempre vn nimico, per non istare in otio. Alla fine dopo molte ambascerie, e diligẽze vsate dal Senato fu annuntiata la terza guerra cõtra Cartaginesi nell'anno 605. Era Car-

Dalmati domati. 3804.

3815. Lucullo contra Biscaglino .

Della terza guerra Cartaginese .

5817.

gine

gine di circuito ventitremila passi; e fu asediata strettamente dall'esercito Romano guidato da Scipione figliuolo di quell'Emilio Paolo, che vinse Perseo. Finalmẽte fu presa l'anno 607. di Roma, ch'era il 700. della sua eddificatione, e fu spianata del tutto, cõ morte, e captiuità de' suoi cittadini, i quali tre volte haueuano prouocato i Romani . Percioche l'anno di Roma 490. si cagionarono la prima guerra, che durò 23. anni, nel fine de' quali, che fu il 513. ebbero la prima pace da Luttatio Consolo, che durò 22. anni cioè infino al 535. che cominciarono la seconda guerra, e quella durò 18. anni, cioè infino al 553. che Scipione diede lor la seconda pace, e questa durò 52. anni, finiti al sopra detto 605. della terza, & vltima guerra, anzi rouina loro perpetua. Cotal fine hebbe Cartagine, che competè con Roma dell'Imperio di tutto'l mondo, per la sua potèza: il numero de' prigionj Cartaginesi, dice Eutropio che fu di 25. mila donne, e 30 mila huomini, e la città per sedici giorni cõtinuei durò ad abbruciare . Con la medesima fortuna ebbero i Romani la vittoria contra gli Achei, Beotij, e Calcedoni, che essendosi ribellati, s'haueano eletto Critolao per Capitano: ma egli vedendosi superato da Q. Cecilio Metello Capitano dell'esercito Romano s'attol-

Cartaginesi spianata.

Tempi delle guerre Cartaginesi .

Numero di prigionj Cartaginesi .

Greci vinti da Romani .

3820.

Corinto  
rouinato .Morte di  
Antioco e  
di Seleu-  
co.

Popilio.

Autorità  
de' Roma-  
ni .

ficò, & in suo luogo gli Achei elessero Drago che fu pur vinto nel sequent'anno 608. da L. Mumio Consolo: e così gli Achei si diedero per vinti à Romani, i quali rouinarono solo la città di Corinto, perche in essa erano stati maltrattati gli ambasciatori Romani, e ne cauarono gran quantità d'oro, d'argento, di rame, e di ferro, e molte ricchezze. Antioco Magno Re di Soria, che fu vinto da Romani, e confinato di là dal monte Tauro, come habbiamo detto, morì l'anno 591. e li succedette Seleuco Filopatore suo figliuolo, e costui fu ucciso l'anno 602. da Eliodoro suo Capitano, e li successe Antioco Epifane suo fratello minore, che fuggì di Roma, doue suo padre l'hauea mandato p ostaggio della pace. Preso dunque il possesso del Regno, se ne venne con vn grosso esercito contra Tolemeo Filometore Re Egitto, e l'assedìo strettamente in Alessandria: & hauendo quello dimandato soccorso al Senato Romano, fù mandato Popilio ambasciadore al detto Antioco, e trouatolo presso Alessandria, li se intèdere da parte del Senato, e del Popolo Romano, che se non si partiuà subito da quell'assedio, si riputaua per loro nemico. E volendo Antioco prender tempo à darli risposta, egli cò la verga li fece vn circolo in terra intorno a' piedi, dicèdoli da parte del Senato, che prima

prima d'uscir di quel circolo si risoluesse: onde Antioco sbigottito rispose, voler vbidire al Senato, e così leuò l'assedio, e se ne tornò al suo Regno, tãta era allora la potenza de' Romani. Pur à quel tempo in Portogallo inorse vn pastore chiamato Viriato huomo tanto terribile, che con gente tumultuaria resistè quattordici anni à gli efeciti Còsolari de' Romani: alla fine Q. Fabio Procòsolo fu forzato far con esso la pace, con lasciarlo padrone d'vna certa parte di quel Regno, doue poi fu ucciso à tradimento da' suoi. Ne gli anni 611. 612. 613. Q. Cecilio Metello, e Q. Pompeo Consoli l'vn dopo l'altro domarono i Biscaglioni, che s'erano ribellati: il medesimo fece Appio Claudio Còsolo à i Salassi, oggi detti del Marchefato di Saluzo, e Fabio Procòsolo à i Portughesi, e L. Terenzio Questore à i Macedoni solleuati da vno, che si finse esser figliuolo di Filippo già morto Re di Macedonia. Ne gli anni 617. e 618. Giunio Bruto Consolo domò la Spagna vltiore ribellata: ma non così l'altro Consolo C. Ostilio Mancino, & M. Emilio Lepido Procòsolo nella Spagna citeriore, i quali douo Quinto Pompeio furono vinti l'vno douo l'altro da i Vaccei, ouer Valenziani, e da i Numantini di Biscaglia: contra de' quali andò poi Scipione Africano giuniore figliuolo d'Emi-

Viriato  
Lufitano.3825.  
Biscagli-  
nie SalassiPortughe-  
si.  
Macedo-  
ni.  
3839.Spagna  
domata.

d'Emilio, & affediò la città di Numázia, oggi detta Cefaragusta, tanto strettamente, che per non poterui entrar vettouaglie da alcuna parte, vennero à termine di morirsi di fame: laonde per disperatione, l'anno 621. buttarono in vn gran fuoco tutte le robe, e dopo quelle se stessi: e così entrato poi Scipione, e non trouandoui nè roba, nè gente, spianò la città. In questo tempo morì Attalo Re di Pergamo, ouer di Póto figliuolo d'Eumene, e lasciò erede il Popolo Romano: ma furono i Romani molestati nel possesso di quel Regno da Aristonico bastardo di Eumene, ilquale uccise P. Crasso Capitano de' Romani, & occupò quel Regno fin'à tanto, che ne fu cacciato via da Perpéna, e così dal Senato fu quel Regno ridotto in prouincia: e per decreto dello stesso fu ristaurata Genoua, ch'era stata quasi rouinata da Magone, vno de' Capitani d'Annibale. Furon anco numerati, i Romani, e si trouarono trecēto vētremila, nel 625. si trouarono quattrocēto tredicimila & ottocento, nel 630. trecēto nouantamila, & ottocento, e nel 640. trecēto nouanta quattromila e trecento trenta; & accio che si moltiplicasse piu, fu fatto editto in Roma, che nissuno viuesse senza moglie. Nell'anno 623. Giuda Maccabeo primo Duce de' Giudei allora infestato da Demetrio Sorero

3833.

Numázia  
spianata.Regno di  
Pergamo.Genoua  
rifatta.Numerazioni de'  
Romani  
in piu tēpi.  
Matrimonio  
nij de' Ro  
mani.

Sotero Re di Soria si fece amico de' Romani: e poi questa amicitia fu rinouata cō Giunata II. Duce, e similmente con Simone III. Duce, ilquale nell'anno 633. mandò a Roma vn broccchiere d'oro di peso di mille mine, che sono piu di mille libre, e l'accettarono, e scrissero à tutti i Re d'Asia, che non molestassero i Giudei: e finalmēte rinouarono l'amicitia con Hircano figliuolo di detto Simone. A questo tempo apparue in Africa si gran numero di locuste, che non pur consumarono le biade, e l'erbe, ma anco gli alberi: dapoì spinte dal véto, s'annegarono nel mare Africano: i corpi delle quali sbattuti ne i lidi, essalarono p la loro corruttione così fatta puzza, che causò contagione d'aria, e mortalità d'uccelli, di bestie, e d'huomini: pcioche in' Numidia morirono' nouecentomila persone, e nelle pertinenze di Cartagine piu di ducentomila Africani: oltre a trentamila soldati Romani, ch'iuì erano in presidio, come dice Eutropio. Il medesimo appúto successe in Francia l'anno di Cristo 874. come dice Genebrardo, & in Asia l'anno 1044. Rieddificarono i Romani la rouinata Cartagine, facendola loro Colonia, e mossero guerra a i popoli di Sauoia, per hauere infestato gli Hedui, oggi derti Borgognoni amici del Popolo Romano. Vinti dunque i Sauoiani

3835.  
Giudei  
amici de'  
Romani.Broccchiere  
grande  
d'Oro.[Locuste  
in Africa  
& altroueContagio  
ne e morte.Cartagine  
rifatta.Sauoiani  
vinti &  
Aruerni.

uoiani

uoiani da Gn. Domitio Proconsolo, s'vnirono quelli con gli Aruerni lor conuicini, oue regnaua Bituito huomo feroce, che nel 627. li focorse con numerofo esercito di cento ottantamila soldati: ma Fabio Massimo Con solo n'uccise centoventimila, prese Bituito, e domò anco i Sauoiani. Seruilio Ceppio Cò solo prese Tolosa in Gallia, e cauò dal tempio d' Apollo centomila pesi d'oro, come dice Paolo Orofio nel 5. libro, e d'argento diece volte centomila: e tutto che li mandasse con buona guardia à Marsiglia città amica de' Romani, fu nondimeno per istrada quel grosso bottino da ladroni occupato, del che si fe poi in Roma vn grandissimo rumore. Nell'anno 636. Gn. Martio Consolo domò i Sarnij, ch'abitado nell'Alpi, s'hauuano eletto il Re contra de' Romani. Ma Catesie Portio Cò solo nella Tracia, fu vinto da gli Hūni, contra i quali l'anno 642. andò Liuio Druso Consolo, e li vinse: e così fece anco M. Minutio Proconsolo. Nel medesimo tempo venne in Italia vn grosso esercito di Cimbri, oggi detti Fiamenghi, ch'abitauano nella peninsola del mare Sassonio sotto il settentrione, oggi detta Dania, ouer Danimarca: e se ne passarono infin al capo d'Istria, doue uicifero Papirio Carbone Consolo, con tutto l'esercito Romano: contra di quelli poi andò

Giu-

Giulio Sillano Consolo l'anno 645. e n'hebbe pur la peggiore, sì come auenne al Capitano Aurelio Scauro, che l'anno 650. fu da loro preso, e rotto il suo esercito: la medesima fortuna hebbero C. Manlio, e Q. Seruilio Cepio Proconsoli, i quali a' 6. d'Ottobre, del 646. da detti Cimbri faron'uccisi in Gallia, con due figliuoli di Manlio, & ottantamila soldati Romani. e quarantamila delle Colonie: e tanto fu lo sdegno de' Cimbri, che gettarono nel fiume Rodano tutte le spoglie de' Romani: talche i vinti faron priui della vita e i vincitori della preda, come dice Paolo Orofio nel quinto libro: non trouado poi altra resistenza, passarono in Ispagna, donde furono ributtati da' Biscaglinoi. Tornati dunque in Gallia, s'vnirono con Tedeschi à danno de' Romani, e nell'anno 652. rouinarono, e posero in fuga Q. Catulo Proconsolo con l'esercito Romano. Hebbero anco i Romani in questo tempo vn'altro potete nimico, che fu Giugurta Re di Numidia nipote adottino di Massinissa per Micissa suo figliuolo. Costui nel 643. uccise Gēfale, & Aderbale figliuoli legitimi, & naturali di Micissa, veri eredi del Regno, & amici de' Romani: poi prese l'arme contra de' Romani, e vinse A. Postumio Legato con l'esercito: e se ben fu poi egli vinto nell'anno 644. da Q. Cecilio Metello

Con-

Tolosa  
presa.3848.  
Sarnij  
vinti.3854.  
Hunni.Cimbri  
vinceno.

3858.

3857.

Strage  
de' Roma  
ni fatta  
da' Cim-  
bri.

3864.

Romani  
vinti da  
Giugurta



Consolo, nondimeno aiutato da Bocco suo fuocero Re de' Mori, risorse cō maggior vigore: ma nell'anno 650. l'vno, e l'altro fu vinto da C. Mario Consolo, che nel suo trionfo menò legato il Re Giugurta, con due figliuoli: dipoi essendoli confermato piu volte il Cōsolato, andò contra i Galli, e Tedeschi, & in due battaglie nel luogo chiamato l'acque Sextie, l'anno 653. n'uccise ducentomila, facendone prigioni nouantamila: chiamato perciò à trionfare à Roma, trattène l'andaru fin tãto, che vinse anco i Cimbri, de i quali a' 30. di Luglio 3866. vccise cento quarantamila, e ne prese viui sessantamila, come dice P. Orosio, con il loro Duce Teutomodo, e de' Romani morirono solo trecento soldati: Genebrardo dice, che morirono ducetomila Cimbri, e ne furon presi ottantamila: restarono ne gli steccati de' Cimbri vn' infinito numero di donne loro, e figliuoli; le quali stando ne gli steccati ostinatamēte il primo giorno si difesero: ma vedendo poi di non poter resistere, abbruciarono la notte tutte le robe, vccisero tutti i figliuoli, & elleno s'impicarono per la gola: talche, i Romani la mattina non trouarono che predare, e così hebbero i Cimbri buon contracambio dell'uccisioni fatte de' Romani: Mario tornò à Roma, e de i due trionfi offertigli, nō n' accettò altro

Mario e  
sue gran  
vittorie.

3865.

3866.

Cimbri  
ficonfitti.

Crudelta  
delle don-  
ne Cim-  
bre.

Trionfodi  
Mario.

altro che vno. Nel medesimo anno 653. **Parricida** <sup>Marricida</sup> **Patulio Malleolo** vccise sua madre, e fu il primo à patire la pena de i parricidi. In questo tempo fu la guerra seruile nell'Isola di Sicilia, doue s'vnirono in vn tempo duemila serui armati, e creato Euno per loro capo, crebbero sin'al numero di settantamila, e più: vinsero molti Legati con gli eserciti Romani; e diedero il guasto à molte città, e Terre. Contra di costoro andò M. Aquilio Consolo, e li ruppe: il medesimo fe Rutilio, e Metello: dipoi Perpenna gli estinse del tutto; con morte di 23. mila di loro, oltre 450. che ne furono crocifissi, come dice Eutropio.

Guerra  
Seruile.

Romani detestano il sacrificar carne humana, succedono al Regno di Cirene, e di Bitinia: vincono la guerra Sociale, e Mitridate: s'intricano nelle guerre ciuili, tra Mario, e Silla, Carulo, e Pompeo, Bruto Sertorio, & altri: domano i Candioti, gli Itauri, i Greci, i Fuggitiui, i Franchi, e i Caldei. Si tratta della congiura di Catilina, di Clodio adultero della presa di Gerusalem, e della guerra tra Cesa, re, e Pompeo. Cap. X.



ELL'anno 657. si fe decreto dal Senato Romano, che nō si sacrificasse piu carne humana, come si soleua fare: e Didio Procō solo vinse, i Biscaglino, che s'erano ribellati. Nel medesimo tempo Appione Re di Cirene morendo lasciò erede il

3869.  
Sacrificio  
di carne  
humana.  
Biscaini.

**Cirene** de il popolo Romano , e così il Senato ordinò, che quel Regno restasse in libertà. Arface Re de' Parti cercò di fare amicitia cò Romani, e la concluse per mezo de' suoi ambasciatori mandati a L. Cornelio Silla Capitano dell'esercito Romano in Asia: il quale rimise nel suo Regno Ariobarzane Re di Cappadocia , amico de' Romani , che dal Re di Soria n'era stato cacciato: ma Gneo Gemino Pretore con l'altro esercito fu vinto da i Traci. Fu anco in questi tempi la guerra Sociale, perciòche hauendo il Console Fulvio Flacco dall'anno 629. promesso di fare, che tutti gli Italiani sarebbono dichiarati cittadini Romani , e goderebbono gli honori de' gli stessi cittadini nati in Roma; questa promessa fu poi confermata da M. Luuio Drufo Tribuno: e non si essendo offeruata , s'vnirono i Piceni, i Marfi, i Peligni, i Marruccini, i Vestini, i Ferentani, ouero Frétani, e Lucani, e disponendosi di farlo far per forza , nell'anno 662. uccisero Q. Seruilio Procòsolo in Ascoli della Marca, con tutti i cittadini Romani. Contra di questi congiurati si mossero L. Cesare , e P. Rutilio Consoli l'anno 664. ma restarono vinti, e vi fu ucciso Rutilio, e Q. Cepio suo Legato : con la medesima vittoria i Sanniti presero Isernia , Colonia de' Romani . Ma L. Cesare rifatto l'esercito l'anno seguente,

fatta libera.

Re di Parti di Cappadocia .

Traci vinceno .

Guerra Sociale .

Popoli de' Italia còrra de' Romani .

3876.

guète, uccise molte migliaia de' Sanniti, e de' Lucani : così fecero Mario , e Lutio Pretori de' Marfi : Gn. Pompeo de' Piceni, e de' Vestini: e Gabinio de' Lucani: Sulpitio de' Marruccini, e de' Peligni: Cornelio Silla de' Ferentani, & Aurelio Portio de' gli Vmbri , e de' Toscani, similmente solleuati. Talche il seguente anno 666. hebbe fine quella guerra, che fu detta Sociale , per essere stata fatta da sotij de' Romani , Ma non si tosto finì questa , che ne risorse vn'altra maggiore , laquale durò venticinque anni: se ben' Orosio dice trenta: perciòche Mitridate Re di Ponto, vedendo i Romani in questa guerra Sociale , occupò il Regno di Cappadocia , e la Paflagonia , con la Bitinia , cacciando da quello il Re Ariobarzane , ò Ariobarcone ; e da queste il Re Nicomede, ambedue amici de' Romani : da i quali perciò li fu fatto intendere , che glie le restituisse, e non volendo farlo, gli annunziarono la guerra . Mitridate allora con vn potente esercito vinse Aquilio Legato Romano in Bitinia , & Oppio Proconsole in Cappadocia, occupò l'Asia minore , e la Grecia con ducentomila fanti , cinquantamila caualli, duemila carri ferrati , e trecento nauì: e fece uccidere in vn giorno solo, tutti i Romani , ch' in quei paesi si trouarono al numero di cento cinquantamila . E benchè ne seguen-

T guenti

Guerra di Mitridate

Strage di Romani fatta da Mitridate

3881. guèti anni 667.668.669. fuffe vinto da Cornelio Silla, che paffato in Grecia attaccò la battaglia con Archelao suo Capitano preffo Atene,oue morirono cento, e diecemila foldati di Mitridate, e di quei di Silla non più che dodici, con hauerli faccheggianti gli ftecati; e riunite le forze Archelao, e tornato di nuouo à combattere fuffe del tutto rouinato: nondimeno,perche Silla tornò in fretta à Roma,per la guerra ciuile nata tra effo, e Mario, come apreffo diremo, rimafe Mitridate in pace. Onde rinforzato l'efercito, occupò la Tracia, e la Macedonia, e s'impadroni di vètidue nationi: nel linguaggio delle quali fauellaua, come se vi foffe nato: e chiamaua p nome tutti i foldati del suo efercito, tanta era la felicità della sua memoria. Stette in fomma gloria molti anni, che durarono le guerre ciuili de' Romani. L'affalto poi Lutio Lucullo Confolo, l'anno 680. nella città di Cifco, o vero Cizeno, e lo vinse, e lo pose in fuga, fequendolo infin'à Bizantio oggi Costantinopoli: e gli sconfiffe anco l'armata, di modo che in terra, & in mare vccife Lucullo piu di centomila foldati di Mitridate. Con tutto ciò riforse con nuouo efercito piu vigoroso, e guerreggiò valorosamente: onde l'anno 684. fe di nuouo giornata cò Lucullo in Pòto, e perdè più di fessantamila

fol-

foldati. Ma egli vnitofi cò Tigrane Re d'Armenia, e di Soria, ardì di tornare à combattere con lo stesso Lucullo, ilquale nell'anno 686. vinse l'vno, e l'altro felicemente in molte battaglie preffo il monte Tauro, & haueua finita quella guerra, se non era la viltà di C.Triario suo Legato: e l'abbottinamento di molti suoi foldati. Nondimeno questo lo fe Pompeo, chiamato il Magno, ilquale l'anno 690. vinse Mitridate, e Tigrane, vccidendo quarantamila di loro foldati, e non morirono de' Romani più di trenta foldati: e nel seguente anno 691. cacciò del tutto Mitridate oltra dal Bosforo: soggiogò Tigrane, che cò settecentomila foldati li venne contra, hauendo Pompeo solo diciottomila foldati, e ridusse in Prouincia il Regno di Ponto. Così hebbe fine la guerra di Mitridate: i principij della quale diedero origine alla guerra ciuile tra Mario, e Silla: perche ciascun di loro ambua d'andarui: & hauendo i Tribuni ordinato di mandarui Mario, si sdegnò Silla, & entrato con l'efercito à Roma, vccife vn Tribuno, e quei, che teneuano le parti di Mario; ilquale fuggendo si saluò in Africa. Allora per ordine del Senato passò Silla con l'efercito in Asia contra di Mitridate, com'habbiamo detto, e vinse i Scordifci, i Dardani, i Dalmati, e i Mesij. Fra questo tempo Mario

T 2 torna-

Tigrane.

3898.

3902.  
Pompeo  
vince Mi-  
tridate, e  
Tigrane.abito  
122 ilGuerra ci-  
uile tra  
Mario, e  
Silla.

**Crudelta di Mario.** tornato à Roma, co'l suo efercito, fè morir gran numero de gli aderenti di Silla, e rouinò il suo palazzo infino à fondamenti; haurebbe anco vccifa la moglie di Silla, se ella non se ne fuggiua al suo marito: doue anco ricorsero molti Senatori fuggiti di Roma, à pregarlo, che venisse à foccorrere la patria: e così egli lasciò la guerra di Mitridate, com'è detto, e tornò à Roma, doue fè grandissima strage delle genti di Mario, già morto prima che tornasse Silla: ond'ammazzò il figliuolo con quindicimila de' suoi, e non hauendo altro competitore, per hauer'vccisi altri ottantamila Romani suoi auuersarij come dice P. Orofio, fu egli creato Dittatore: e con quella autorità finì di vendicarsi contra qualsiuoglia, che hauesse hauuto vn minimo sospetto di partialità con Mario: disponendo tutte le cose à suo modo; e nelle sue sottoscrizioni si nominaua Cornelio Silla felice. Alla fine di tanta felicità rinuntio la dittatura, ritirandosi à vita priuata nella sua villa, doue l'anno 675, di Roma li venne vna infermità, vscendoli dal ventre tanti pidocchi, che non si poteua rimediare ad estinguerli, stando egli in grandissimo fetore: & vn giorno montato in collera, si sforzò à far vn grido esstraordinario: e si gli ruppe vna vena nel petto, onde morì miserabilmente

pagan-

**Crudelta di Silla.****Silla felice.**

pagando il fio di cento cinquantamila Romani, e più, ch'in otto anni di quella guerra ciuile capitarono male, con 23. huomini Cōsolari, sette Pretori, sessanta Edili, e trecento Senatori. Ma ne risorse vn'altra; per cioche essendo creati Consoli M. Lepido, e Q. Catulo nell'anno 676. trattò Lepido di annullare quanto hauea fatto Silla: onde Catulo vnitosi con Gn. Pompeo, li diede adosso, e lo costrinse à fuggire in Sardegna, doue finì la vita, rimanendo Scipione suo figliuolo con M. Bruto, e Q. Sertorio, che erano della sua fattione. Bruto si ritirò con l'efercito in Gallia, doue fù vcciso da Pompeo. Sertorio andò in Ispagna, & iui cō somma felicità, non solo resistè à Pompeo: ma prese molte città per forza, & altre volontariamente si diedero alla sua diuotione: Vinse Metello, e Perpenna con due eferciti Romani, contra de i quali, come capital nimico, guerreggiò otto anni, & vccise molte migliaia di soldati Romani, con alcuni Capitani: andando sempre del pari con Pompeo, e con Metello: anzi molte volte li vinse hauendo egli quarantamila pedoni, & ottomila caualli: e Pompeo trecentomila pedoni, e mille caualli, come dice P. Orofio. Finalmente l'anno 682. standosi in tregua cō Pompeo, fu à tradimèto vcciso da Antonio,

**Morte di Silla.****Guerra ciuile fra i successori****Bruto vcciso.****Sertorio e suoi fatti.****Morte di Sertorio.**

e da Perpenna, & d'altri congiurati in vn-  
**Pompeo** conuito. E così restò Pompeo vittorioso: à  
**vince.** cui vbbidirono, i popoli di Spagna, & hebbe  
 fine quest'altra guerra ciuile: mà Antonio, e  
 Perpenna capi della congiura, presto n'heb-  
 bero il castigo, perciò che Perpenna mentre  
 si credea succeder egli nella dignità di Ser-  
 torio, fu ucciso da Pompeo: & Antonio cõ-  
**Antonio** battendo poi con Cãdioti fu vinto, & ucci-  
**e Perpen-** so. Questi Cãdioti con l'occasione delle di-  
**na.** scordie, che uedeuano tra Romani, ageuol-  
**Cãdioti.** mente si ribellarono: e contra di loro andò  
 Metello Procòsolo, e vi penò à domarli dal-  
 l'anno 687. insin'al 690. Fra questo tempo  
 cioè nel 680. morì Nicomede Re di Biti-  
**Romani** nia, e lasciò erede il Popolo Romano: onde  
**hercdi del** il suo Regno fu dal Senato posto in libertà.  
**Re di Bit-** Pub. Seruilio Procòsolo domò gli Isauri po-  
**tinia.** poli dell' Asia minore presso il môte Tauro.  
**Isauri.** Ma Lentulo Consolo nell'anno 682. fu vin-  
**Spartaco.** to da Spartaco Greco Capitano de' serui:  
 così auuenne à Gellio, & Ario Pretori, e do-  
 po loro à Cassio Proconsolo, & à Manlio  
 Pretore presso il monte Vesuuio. Pur nel se-  
 guent'anno 683. fu egli vinto da M. Crasso  
 in Puglia, con morte di quarãtamila de' suoi:  
 P. Orofio dice sessantamila. Il medesimo  
**Granico.** M. Crasso vinse Granico Capitano con trẽ-  
 tamila fuggitiui della Germania, e della  
 Gallia

Gallia; come fece anco Ario Pretore à Cri-  
**Criso:** so con altri ventimila fuggitiui, con i quali  
 Criso haueua vinto Claudio Pretore, e scõ-  
 fitto l'esercito Romano, come dice Orofio.  
 Nel medesimo anno 683. M. Lucullo domò  
 la Tracia, i Caldei, & altri popoli dell' Asia,  
 e nell'anno 685. L. Lucullo fe amicitia con  
 Larcare figliuolo di Mitridate Re del Bos-  
 foro: i cittadini Romani in tanto si numera-  
 rono, e furono trouati quattrocento cin-  
 quantamila, e quest'è l'ultima numeratione  
 de' Romani secondo Liuius. Nell'anno 690.  
 L. Catilina huomo pessimo con altri quin-  
**Catilina** dici giouani della sua portata, ordinò vna  
**e sua con-** terribile congiura, per uccidere i Consoli, e  
**giura.** i Senatori, & opprimere la Republica Ro-  
 mana. Costoro beuerono sangue humano,  
 credendosi con questo essere fedeli l'vno al-  
 l'altro: ma furon pure scuerti da Lutio Bor-  
 rizo, presi, & uccisi per ordine del Senato, co-  
 me scriue pienamente Salustio. Nel medesi-  
 mo tẽpo fu l'adultero P. Clodio giouanetto  
**Clodio** audace, incestuoso, e seditioso, che stuprò  
**adultero.** tre sue sorelle, & accesosi poi dell'amor di  
 Pompeia moglie di Giulio Cesare, entrò  
 vestito da Donna occultamente nel tempio  
 della Dea Buona, oue non poteua entrare  
 huomo alcuno, e trouatoui, fu causà, che  
 Pompeia hebbe ripudio da Cesare: tutto

ch'egli fusse da' giudici di ciò assoluto non sò come. Costui per nuocere à Cicerone si fe Tribuno della plebe, alquale vfficio non doueua esser ammesso, perch'era nato di nobilissimo sangue: ma egli per farfi plebeio si fe da vn plebeio adottare p figliuolo: e così hauuto l'vfficio di Tribuno, mandò Cicerone in esilio; abbruciandoli il palazzo: e messe all'incanto tutti i suoi beni. Fu poi egli vcciso da Milone, ilquale in giuditio fu di tal'omicidio liberato, per il patrocínio di Cicerone, già riucato dall'esilio. In questo tempo Portio Catone vinse i Sauoiani, e Giulio Cesare i Portughesi, che gli vni, e l'altri s'erano ribellati a' Romani. Nel seguente anno 691. Gn. Pompeo, dopo hauer soggiogata la Soria prese Gerusalē, & occupò tutta la Giudea, come più largamente s'è detto nelle cose di quella città. Superò Pōpeo ventidue Re dell'Oriente, riducēdo alla diuotione de' Romani Armenia, Ponto, Paffagonia, Cappadocia, Cilicia, Arabia, Hircania, Scithia, Albania, con mille Castelli, e nouanta città grosse; prese ottocento galere de'nimici, e soggiogò la Spagna, talche il suo trionfo in Roma a' 30. di Settembre dell'anno 693. fu il maggior, che si fusse mai fatto: e fu chiamato Pompeo Magno. Questa sua fortuna durò poi tredici anni: perciò che

Cicerone  
in esilio.

Sauoiani  
e Portu-  
ghesi vin-  
ti.

Vittorie  
di Pōpeo.

3903.

che nel 706. fu vinto, e debellato da Giulio Cesare suo suocero, come appresso diremo. La causa della loro differenza si fu, che l'anno 697. essendosi ribellati i Parti in Asia, i Galli, e i Germani in Europa, fu dal Senato eletto Giulio Cesare Consolo contra i Galli, e Germani: e Marco Crasso contra i Parti. Crasso dopo hauere spogliato il tempio di Gerusalem nell'anno 700. di donde prese vn trauo d'oro, e diecemila talenti fra oro, in vasi, e moneta, andò contra i Parti, da i quali meritamente fu vcciso à tradimento: & in suo luogo andò Ventidio Basso Legato di Marc'Antonio con l'esercito Romano della Soria; oue vccise Labieno Capitano de' Parti, e sconfisse tutto il loro esercito; dappoi vccise anco il loro Re, e ne trionfò pomposamente in Roma. Cesare la fe piu valorosamente, perciòche come vn fulgore di battaglia, vinse i Germani, de' quali n'vccise 440 mila sotto Ariouisto loro Capitano: vinse anco i Galli Aruerni, de' quali n'vccise sessantamila sotto il Re Ambiorico, e 250 mila pedoni cō nouemila caualli sotto Verigentorico loro Capitano, che con quattrocentomila soldati lo venne ad affrontare, come dice P. Orofio: vinse i Squizzeri cō morte di 147 mila di loro, come dice Eutropio, vinse anco gli Inglesi, e i Soeui; i Paesi

3909.

Crasso vcciso da Parti.  
3912.

Ventidio Basso vinse i Parti.

Vittorie di Cesare

de'

de'quali soggiogò con sua grandissima gloria; come appieno scriue Suetonio Trâquillo. Tornato poscia à Roma, se dimandare di nuouo il Consolato, e li fu negato per opera di Pompeo suo genero: anzi li fu ordinato, che non entrasse à Roma, se prima non lasciaua l'esercito: Onde egli sdegnato venne cò quello verso Roma l'anno 704. con tâta furia, ch' il Senato, e buona parte della nobiltà di Roma se ne fuggiron via, e peruenuti à Brindisi in Puglia, quini s'imbarcarono, e passaronsene in Grecia. Onde Cesare vene à restare padrone di tutta Italia, e fatto Dittatore da se stesso, passò à Marsiglia & in Ispagna, doue espugnò l'esercito di Pópeo, guidato da Afranio, e Petreio suoi Pretori. Dapoi nell'anno 706. ottenuto l'Imperio di Ponente, se ne passò con trétacinque mila soldati in Epiro, doue trouò Pompeo con vn potente esercito di quarantamila fanti, e settemila caualli. (Paolo Orofio dice vndicimila caualli) per hauer hauuto soccorso da i Re d'Oriente: e venuto con esso lui à giornata presso Durazzo, restò quasi vinto: con morte di più di quattromila soldati: perloche si ritirò in Tessaglia seguito da Pópeo, e quini in vn'altra giornata presso Farsalia fu vinto, & rotto Pompeo con morte di quindicimila de' suoi: di sorte che

3916.  
Il Senato  
fugge da  
Cesare.

3918.

Pompeo  
è vinto &  
uiciso.

appe-

appena si saluò fuggendo in Alessandria, oue speraua d'hauer aiuto da Tolomeo Dionisio Re d'Egitto, delquale egli era stato tutore, & haueua riposto il padre nel Regno d'Egitto. Ma colui pagandolo d'ingratitudine, al primo d'Ottobre dell'anno 3919. ch'era di Roma il 707. presso Pelusio, hoggi Damiatina, lo fe maluaggiamente uccidere; e ne mandò la testa à Cesare, ilquale vedendola pianse: ma rese ben presto il guiderdone al Re traditore; facendolo affogare in mare; e diede il regno d'Egitto à Cleopatra sua concubina, e sorella del Re. Non trouando poi altra resistenza, s'impadronì dell'Africa, e di buona parte dell'Asia. Indi tornato à Roma, trionfò quattro volte in vn mese, per le quattro vittorie hauute di Gallia, di Ponto, d'Africa, e di Spagna, e si fe chiamare Imperadore nel detto anno 707. se ben questo titolo si daua à i generali degli eserciti: ma lui si lo prese con assoluta potestà sopra di tutti: talche i Romani, che dopo cacciato via Tarquinio superbo, erano stati quattrocento sessantadue anni senza Re, adesso caddero sotto Imperadore, che con altro nome hebbe pur sopra di loro la medesima autorità, ch'haueua il Re. Con questo nuouo dominio successe in Roma vn incendio, che abbruciò quindeci contrade:

3919.

Gleopatra  
Reina  
d'Egitto.

Trionfo di  
Cesare.

Cesare  
Primo  
Imperadore.

pri-

Figliuoli  
di Pōpeo  
vinti.

prima che fusse estinto. Poscia cōbattè anco Cesare in Ispagna con i figliuoli di Pompeo, c'hauevano rifatto l'esercito, e fu da quelli quasi vinto, in modo che volle vccide re se stesso, per non venire in mano di quei giouani: pur' al fine restò vincitore con morte di tutti suoi nimici.

Si discorre dell'Imperij del mondo, de' fatti di Cesare, e della sua morte; di Ottauiano, e della pace di suo tempo: della natiuità di Cristo, e ribellione della Germania: di Tiberio, di Calligola, e di Nerone persecutor di Cristiani, di Galba, d'Ottone, di Vitellio, di Vespasiano, di Tito, e di Domitiano secondo persecutor di Cristiani: di Nerua, e di Traiano terzo persecutore: e del flagello di Romani: della quarta persecutione sotto Marc'Aurelio, e dell'empio Commodo suo figliuolo.  
Cap. XI.

Imperij  
del mon-  
do quātī  
son stati.



**N** questo Giulio Cesare, dūque hebbero principio gli Imperadori, e venne nel suo colmo l'Imperio Romano, ilquale fu maggiore di quanti ne furon mai: percioche il primo fu quello, che cominciò da Nino figliuolo di Belo, e nipote di Nembrotte, ducento cinquanta anni dopo il diluuiο vniuersale: e fu solo ne gli Assirij, che durò 1234. anni per trenta

Assirij.

trētafei Re, che vi regnarono l'vn dopo l'altro, da Nino, ilquale cominciò à regnare l'anno del mōdo 1906. insin'à Sardanapalo, che nel 3140. fu vinto, & vcciso da Arbace primo Re di Media. Il secōdo Imperio, diuiso però fra otto Re di Media successori d' Arbace, e 13. Re di Babilonia, successori di Sardanapalo durò 293. anni, cioè dal detto anno 3140. insin'al 3433. che Ciro primo Re di Persia, genero di Dario, decimo Re di Media occupò l'vno, e l'altro Imperio. Fu il terzo quello de' Persi, che durò circa 220. anni sotto sei, se ben altri dicono vndici Re di Persia, successori di detto Ciro, insin'al vltimo Dario, cioè nell'anno 3650. che fu vinto da Alessandro Magno. In Alessandro cominciò il 4. Imperio de' Greci, ilquale durò quei dodici anni, che soprauissè Alessandro, e poi si diuise in molte parti, delle quali le maggiori furono quelle di dodici Re d'Egitto, e 19. Re di Soria, che l'vn dopo l'altro, regnarono appresso ad Alessandro circa 256 anni, cioè insin'à Giulio Cesare, che s'impadronì di quanto haueua in Europa, in Asia, & in Africa il popolo Romano. Egli in cinquanta fatti d'arme, che fece in vita sua con suoi eserciti, vccise vn milione, e cento nouantadue mila nemici. Furono queste mutationi d'Imperij già profetate dal Profeta

Medi.

Babiloni.

Persi.

Greci.

Fatti di  
Cesare.

Da-



Profezia  
di Danie-  
le.

Daniele al cap. 2. 7. 8. permettendo così Id-  
dio, dalla cui potente mano vien ogni pote-  
tà, & Imperio, la cui prouidéza, con la qua-  
le ogni cosa gouerna, è infallibile, & i suoi  
giuditij sono à noi imperscrutabili. Era già  
approssimato il tempo della incarnatione  
del Verbo eterno, e perciò conueniuà, che  
nella persona d'vn solo huomo si riducesse  
l'Imperio del mondo: per mostrare à i Gen-  
tili, che lasciata l'adoratione di tanti falsi  
Dei; adorassero vn solo Dio creatore del  
tutto, e gouernatore del tutto. Si fe dunque

Honori  
fatti a Ce-  
sare.

Cesare chiamare Dittator perpetuo, con-  
correndo anco in questo il Senato, dal qua-  
le li furono conferiti tutti i primi honori;  
dedicati tempij, rizzate statue, e chiamato  
padre della patria, Egli all'incontro mostrò  
dosi clemente, e piaceuole, perdonò à tutti  
i suoi nimici: fe redrizzare le statue di Pom-  
peo, già rouinate, & à Bruto, & à Cassio, &  
ad altri, che contra di lui haueuano male  
operato, diede molti titoli, & honori. Ordì-  
nò lo stato della Republica: inuètò egli l'au-  
reo numero, & accomodò l'anno secondo il  
corso del Sole in 365. giorni, & vn quarto,  
per ilquale ordinò il bisesto; à fine ch'il 4. an-  
no fosse di 366. giorni. Fece anco misurare  
tutto il mondo, e li fu referito, che si troua-  
uano trenta mari 27. Isole. 49. Monti prin-

Misura  
del módo

cipali

cipali 78. prouincie 370. città d'importāza  
94. fiumi grandi, e 125. sorte di genti: che  
l'ambito del mondo era di trent'vno mila,  
e cinquanta miglia, e che l'Asia, l'Africa, &  
l'Europa conteneuo 8578. miglia dal Oriē-  
te, all'Occidente, e 5072. da mezo giorno à  
tramontana, e che la maggior profondità  
del mare era di quindici stadij, che sono  
due miglia d'Italia manco vn'ottauo. Ma in  
tanta sua grandezza inuidiato da' suoi, gli  
fu fatta vna congiura contra: e così essendo  
egli d'anni 56. mentre finite le guerre si go-  
deua la pace, fu ucciso nel Senato, con ven-  
tiquattro ferite, dateli da Bruto, da Cassio,  
e da molti altri a' 15. di Marzo dell'anno di  
Roma 710. e del mondo 3922. quarant'otto  
giorni dopo il suo vltimo trionfo. Non fece  
atto alcuno di difesa, anzi si coprì il ca-  
po col mantello, e si lasciò ferire. Successe gli  
Ottauiano suo nipote da parte di forella,  
ilquale nell'anno 724. e del mondo 3936. in  
Epiro presso Azio, vinse Cleopatra Reina  
d'Egitto, e Marc'Antonio Romano suo ma-  
rito. Costui era Consolo, quādo Giulio Ce-  
sare fu ucciso, e si sforzò d'opprimere i con-  
giurati: dipoi hauendo ripudiata Ottauia  
forella del già detto Ottauiano, prese Cleo-  
patra; laquale per regnare anco in Roma,  
l'indusse à far guerra con Ottauiano Impe-  
radore

Morte di  
Cesare.

3922.

Ottauia-  
no.

Marc' An-  
tonio, e  
Cleopa-  
tra.

3939.  
Fatti di  
Augusto.

Pace.

3964.  
Cristo na  
sce.  
Fonte  
d'Olivo.

Romani  
uccisi da  
Germani

radore, e da lui furono vinti con morte di dodicimila Egizzi, e seimila presi, come dice Orofio: e perciò l'vno, e l'altro s'uccise di sua propria mano. Il Senato l'anno 3939, concessè ad Ottauiano il nome d'Augusto per hauere ampliato l'Imperio quasi in tutte le parti del mondo, allora conosciute: e particolarmente in Germania, di donde trasportò quattrocento mila Germani in Fràcia, per non farli più armare, Talche l'anno 42. del suo Imperio si chiuse la terza volta, il tempio di Giano, per la pace vniuersale del mondo, e nacque nostro Signore Giesu Cristo, ch'erano di Roma, anni 752, e del mōdo 3964. si come habbiamo dimostrato con molte autorità nella cronologia generale del nostro Sommario della vita sua. Allora in Trafteuere scaturì vn fonte d'Olivo per vn giorno continuo, come dice Orofio, Ma detta pace non durò molto tempo, perciòche l'anno 10. di nostro Signore si ribellò all'Imperio Romano buona parte della Germania, doue tre legioni di soldati Romani, con Quintilio Varo Capitano furono tutti tagliati à pezzi, senza restarne vno viuo; del che hebbe Ottauiano tanto dispiacere, che si crede, quella essere stata la caggione della morte sua: perciòche gittatosi à terra percoteua la testa nella porta, gridando rab-

bio-

biosamente, ò Quintilio Varo rendimi le legioni; se ben dice P. Orofio, che Varo scampò la vita, e tornò à Roma. Fu questo Varo amico familiarissimo di Vergilio Poeta; era huomo di mala coscienza, solito di rubare à i popoli soggetti à Romani, come haueua fatto à gli Hebbrei, mentre fu rettor della Soria, e così faceua anco a' Germani, dando loro occasione di ribellarsi, come fecero. Successe anco allora sì gran fame in Roma, che Ottauiano cacciò via dalla città tutti i forastieri, e i cittadini di futili, per risparmiare il grano. Hebbe Ottauiano nel principio del suo imperio cinque contraddittori molto potenti, come furono Bruto, Casio, Sesto Pōpeo, Lutio Antonio, e Marc'Antonio, e li vinse tutti, in cinque fatti d'arme con molta sua gloria. Visse del resto nell'Imperio pacificamente 56. anni: e finalmente l'anno 15. di nostro Signor Giesu Cristo à 19. d'Agosto, essendo egli d'età d'anni sessantasei, morì à Nola nelle braccia della sua cara Liuia Drusilla, e fu portato à sepellire à Roma cō grādissima pompa. Nō cōportò mai Ottauiano di farsi chiamar Iddio, come molti per adulatione gli persuadeuano. A lui successe Tiberio figliuolo di Claudio Tiberio, e di Liuia già detta; & anco figliuolo adottiuo, figliastro, e genero d'Augusto,

V gusto,

Quintilio  
Varo.

Fame in  
Roma.

Vittorie  
d'Augusto,  
e sua  
morte.

Tiberio  
Imperadore.

gusto, ilquale prese per moglie la detta Li-  
uia Drusilla, leuandola à Claudio grauida  
di sei mesi: talche dopo tre mesi partorì vn  
figliuolo chiamato Druso; à cui diede per  
moglie Antonia nipote d'esso Augusto, per  
Ottauia forella: e da i detti Druso, & Anto-  
nia, nacque Germanico, delquale si dirà ap-  
resso. L'anno 18. di costui fu Crucifisso il  
nostro Signor Gesu Cristo, nell'anno di  
sua età trétesimo quarto cominciato di tre  
mesi; e secondo questi anni del saluatore se-  
guiremo l'ordine de' tempi. Nel medesi-  
mo tempo Tiberio soggiogò i Germani,  
i Pannoni, e gli Armeni ribellati. L'anno  
39. à Tiberio successe Calligola figliuolo di  
Germanico, e di Agrippina maggiore nata  
di Giulia figliuola d'Augusto. Questa Giu-  
lia fu la prima volta maritata, à Marco  
Agrippa, e da essi nacque Agrippina mag-  
giore, e la seconda volta fu maritata al de-  
tto Tiberio Imperadore, che com'habbiamo  
detto fu perciò genero di Augusto. Questa  
Agrippina la prima volta si maritò à Mar-  
cello, e quello morto, si maritò à Tiberio, il-  
quale dopo hauuone vn figliuolo chiamato  
Druso, la cedè à Germanico suo nipote, e fi-  
gliuolo adottiuo, e si prese Gulia figliuola  
d'Augusto, come si disse di sopra. Fu Calli-  
gola Imperadore tãto scelerato, che stuprò  
le

Cristo  
Crucifis-  
so.  
34

39.  
Calligola  
Impera-  
dore, e  
suoi fatti.

le sue sorelle, e si diede in preda di tutti i vi-  
tij, e diuenne così empio, che come huomo  
incòportabile fu ucciso egli, sua moglie, e  
figliuoli l'anno 42. & in suo luogo fu eletto  
Claudio suo zio; perche era fratello di Ger-  
manico, e nipote di Tiberio, per il figliuolo  
Druso. Fu trouata vna grandissima arca di  
Calligola piena di diuerse sorti di veleni, i  
quali per comandamèto di Claudio furono  
gittati in mare, e corrupero l'acqua in mo-  
do, che morirono gran copia di pesci, come  
dice Paolo Orosio. Questo Claudio fu secon-  
do marito di Agrippina minore sua nipote,  
nata di Germanico, e di Agrippina mag-  
giore. Regnando costui l'anno 44. san Pie-  
tro Apostolo, dopo hauer per camino pian-  
tata la fede Cristiana in Napoli, peruenne à  
Roma, oue pose la sedia del Sommo Ponte-  
ficato. Dapoi nell'anno 35. andò in Gieru-  
salem al concilio de gli Apostoli, e nel ri-  
torno, che fece à Roma, passò di nuouo per  
Napoli, ou'eddificò la chiesa di santa Ma-  
ria à Pugliano. Diede Claudio trecentocin-  
quanta coronati per soldato nella sua elet-  
tione; guerreggiò con Galli, e con Germa-  
ni ribellati, e n'uccise ventimila: soggiogò di  
nuouo la Bertagna, con molte altre di quel-  
l'Isola del mare Oceano; e cacciò via i Giu-  
dei di Roma. Nel suo anno decimo, successe

Claudio  
Impera-  
dore.

44.  
S. Pietro  
in Napoli  
e poi à Ro-  
ma.

Fame in  
Roma.  
Rumori.

56.

Nerone  
Impera-  
dore e  
suoi fatti.

in Roma sì crudel fame, ch'egli nel mercato fu assalito vn giorno dal popolo cò villanie, e con pezzi di pane, e posto in fuga, talmente, ch' à pena aiutato da molti caualieri si faluò nel Campidoglio, come dice Orofio. Morì poi a' 13. d' Ottobre dell' anno 56. di veleno datoli da Agrippina sua moglie, p' fargli succedere Nerone suo figliuolo, e di Gn. Domitio suo primo marito: era anco Nerone figliuolo adottino di Claudio, e suo figlio stro: egli fu sì gran ribaldo, & imitatore dell'attioni di Calligola, che non solo se morire la ppria madre, il suo maestro, i figliuoli di Claudio, à chi di ragione spettaua l'Imperio, buona parte del Senato, la moglie, e molti huomini virtuosi: ma fece anco attaccare il fuoco in Roma, che n'abbruciò buona parte per noue giorni continoui, & egli staua à mirarlo da vna torre cantando: e per coprire la sua colpa, se dire, che di quel fuoco erano stati causa i Cristiani; contra de' quali s'incrudeli fuor di modo, e con diuersi tormenti ne se morir gran numero, e fra gli altri a' 29. di Giugno dell' anno 69. se martirizar i santi Apostoli Pietro, e Paolo. Allora fu la prima psecutione de' Cristiani in Europa sotto Nerone. Ma seguì subito vna terribil pestilenza, ch' in pochi giorni uccise piu di trentamila persone in Roma,

e Ne-

69.  
S. Pietro  
Sì Paolo  
martiri.  
Prima  
persecu-  
tione de'  
Cristiani  
Peste.

e Nerone dal Senato, & da tutto il popolo fu riputato degno di morte, & essendo perseguitato, s'uccise con le sue proprie mani nel medesimo anno 69. Di morte violenta finì anco i giorni suoi il vecchio Galba suo successore, sette mesi dopo la sua creatione, per insidie d' Ottone, ilquale a' 19. d' Aprile del seguent' anno 70. ch'era il 45. giorno del suo occupato Imperio, vinto dall' esercito di Vitellio Legato di Germania, s'uccise come disperato: e Vitellio, che li successe fu in breue tēpo strascinato, e buttato nel Tevere dall' esercito di Vespasiano, che vittorioso dalla Giudea, chiamato all' Imperial dignità, se ne tornò à Roma, nel fine di detto anno 70. Sotto costui, che visse poi diece anni, e sotto Tito suo figliuolo successor nell' Imperio, & ottimo imitatore della virtù paterna, vissero quietamente i Romani, infìn' all' anno 83. che l'empio Domitiano secondogenito con veleno uccise Tito suo fratello, & occupò l' Imperio. Fece costui l' anno 93. la seconda persecutione contra Cristiani, nella quale san Giouanni Apostolo, & Euangelista fu confinato nell' isola di Pòto, con duemila vergini: fu anco fatto morir Cleto Pontefice Romano, Dionigio Areopagita, & altri Cristiani, fra i quali fu posto in vn bue di Bronzo infocato Antipa, chia-

Morte de  
Nerone.

Galba  
Impera-  
dore.

Ottone  
Impera-  
dore.

Vitellio  
Impera-  
dore.

Vespasiano  
e Tito  
Impera-  
dore.

70.

83.  
Domitia-  
no Impe-  
radore.

93.  
Seconda  
persecu-  
tione de'  
Cristiani  
Cleto Pa-  
pa.

mato fedele da san Giouāni nel 2. capo dell'Apocalisse. Questo scelerato voleua, che i Romani lo chiamassero Signore, e Dio nostro. Ma fu egli l'anno 98. ucciso com'vna bestia da' suoi seruidori: e Nerua Cocceio suo successore riuocò quanto egli haueua ordinato, e restitù, quel ch'ingiustamente à molti haueua tolto: e così S. Giouanni Evangelista se ne tornò in Efeso, doue morì di 106. anni (come dice il Cardinal Baronio ne gli Annali Ecclesiastici: se bē Genebrardo dice, che morì di 99. anni, nel centesimo anno di Cristo. Visse Nerua nell'Imperio vn' anno, e quattromesi; nō fece mai cosa di testa sua: ma per cōsiglio del Senato. Fè legge che non si douesse più castrare maschio alcuno, nè che si potesse torre la figliuola del fratello per moglie, e per essere molto vecchio, e senza figliuoli, s'adottò Vlpio Traiano nato in Ispagna nella città d'Italica, della prouincia di Granata; e fu il primo Principe straniero, che reggesse l'Imperio di Roma. Vinse i Daci, oggi detti Valacchi, e Transiluanii con grandissima loro strage, e morte del Re Decebalo. Haueua particolare pensiero di tutti i suoi soldati feriti, e faceua ogni anno solenni esequie à i morti, fabricò sopra l'ampio profondo, e rapido fiume del Danubio vn marauiglioso Ponte

Iuu-

lungo pocomeno d'vn miglio. Domò l'Arabia Petreia, e pose in tal terrore tutti i Barbari, ch'insino da gli Indiani hebbe molte legationi. Fe passare il suo esercito per l'Eufrate con vascelli già portati sopra i carri: e vinti i Parti, se ne passò insin'al mare Oceano: e nel ritorno, che fece, morì nella Cilicia l'anno 118. Sotto quest'Imperadore, fu la terza persecutione de' Cristiani: quādo hebbero il martirio Anacleto, Euaristo, & Alessandro Pōtefici Romani, Ignatio Vescono d'Antiochia, Eustachio, & altri. Non fe Traiano altra cosa da essere biasimato, che questa persecutione de' fedeli, perche del resto fù vn ottimo Principe: se ben per esser' egli Pagano, si credeua non far male: anzi informatosi poi da Plinio giuniore Proconsolo di Bitinia, che l'esercitio de' Cristiani era di leuarsi la mattina ben per tempo à fare oratione à Cristo, come vero Iddio, e cantare frà di loro versetti della sacra scrittura, e che non faceuano furto, nè adulterio, nè altri mali; & offeruauano la fede, e i buoni costumi, subito ordinò, che non fussero più molestati: e perciò come dice Luca di Penna, e Giouan Fabro, riferiti da Boerio nella sua questione 40. Aluarez nel suo specchio, e Frezza ne i Suffeudi, l'anima di costui fu riuocata dall'Inferno, per l'orationi di san Gregorio Pa-

V 4 pa:

118.  
Terza per  
secutione  
di Cristia  
ni.  
Ignatio  
martire.

Esercitio  
di Cristia  
ni.

Anima di  
Traiano  
riuocata  
dal infer-  
no.

98.  
Nerua Im-  
peradore.

S. Giouā-  
ni Euāg.

Traiano  
Imperad.

pa: ilche come habbia potuto farfi, me ne rimetto à quel, che dice la sàta nostra madre Chiesa Romana. Furono ancora martirizzati Sisto Primo Sommo Pontefice, Sinforosa con i suoi sette figliuoli l'anno 131. sotto Adriano Imperadore compatriota, & successore di Traiano: Telesforo, & Iginio Sommi Pontefici, Simitrio, & altri sotto Antonino Pio successore del già detto Adriano: ma come non fu tanto generale il martirio, nõ si numera fra le persecuzioni della chiesa, ò si può includere con la precedente: pur s'uraggiùsero nella città di Roma quattro gran flagelli circa l'anno 148. il primo fu la fame generale, e penuria non solo di frumèto, ma di vino, e d'ogni altra cosa pertinète al vitto humano: il secondo fu vn grandissimo terremoto; il terzo il fuoco, che vi s'attaccò, abbruciandoui trecento quaràta case: il quarto fu l'acqua del Teuere, che innodò per tutta la città. Seguì anco vn'altra pestilenza l'anno 169. che vi uccisè molte migliaia di persone, onde bisognò con carri portar via i morti. La quarta persecutione de' Cristiani fu l'anno 168. sotto Marc'Antonio Imperadore, chiamato Marc'Aurelio genero, figliuolo adottiuo, e successor del già detto Antonino Pio. Fu costui vn virtuoso Principe, e come dice Sexto Aurelio Vit-

tore

Martiri  
nel 131.

Adriano  
Impera-  
dore.

148.  
Flagelli  
in Roma.

169.  
Quarta  
persecu-  
tion di  
Cristiani  
Marc' Au-  
relìo Im-  
peradore  
e suoi fat-  
ti.

tore egli riparò l'Imperio Romano: perciò che nelle turbolenze del suo tempo di continue riuolutioni de' popoli, di terremoti inondationi, pestilenze, e moltitudine di locuste, che cagionarono grandissima penuria del vitto humano, parue, che dalla sua prouidenza, e buon gouerno riceuessero i sudditi grandissimo refrigerio. Vinse i vandali, i Quadi, i Sarmati, e i Sueui; regnò diece anni insieme con Annio Antonino Vero similmente figliuolo adottiuo di Antonino Pio, e genero d'esso Marc'Aurelio. Costoro con marauiglia di ciascuno stettero in tanta vnione, che furono chiamati Diui fratelli: e dopo morto Vero, regnò egli solo otto anni: fu anco chiamato filosofo, & hebbe nome d'ottimo Principe: ma per esser pagano attese molto alla persecutione de' Cristiani: se martirizzare Pio, & Aniceto Sommi Pontefici, Alessandro, e Blandina, di cui si legge nel martirologio a' 2. di Giugno, con altri Cristiani. Era tanto allora abborrito in Roma il nome di Cristo, che l'anno 189. hauendo Apollione Senator Romano letto al Senato, vn libro fatto in lode della fede Cristiana, fu perciò decapitato, per ordine dell'empio Commodo Imperadore figliuolo, e successore del già detto Marc'Aurelio: ma più crudel di Nerone in isparger sangue di

Ro-

Due Im-  
peradori  
insieme.

Martiri .  
189.

Commo-  
do Impe-  
radore.

Romani, più lasciuo di Faustina sua madre, e piu dissoluto di Calligola, e di Domitiano.

**Martiri .** Perseuerò costui molti anni nella persecutione de' Cristiani, se trôcar la lingua à Giustino Filosofo, per hauer ben difesa la fede

**Pazzie di Cômodo.** Cristiana: e fu tanto fuor di ceruello, che si fe drizzare vna statua in abito d'Ercole, & vn'altra su le porte della Curia con l'arco in atto, che traesse per ispauentar il Senato.

Trattò di cambiar il nome à Roma, e chiamarla Colonia Commodiana; e così anco à molti mesi dell'anno, per chiamarli dal suo nome, e da diuersi suoi cognomi. Egli mentre l'anno 187. Roma era afflitta da grandissima fame, diceua, che quel tempo era il felice secolo Commodiano. Finalmente essendoli caduta à caso vna carta, doue erano notati quei, che di suo ordine il primo di

**187.  
Fame in  
Roma.**

Génaro douevano esser' uccisi; capitò questa carta in mano di Martia sua piu favorita concubina, il cui nome era scritto fra i condannati; ond'ella mostrandola à molti suoi familiari in quella annotati, conchiusero d'ammazzarlo, come già fecero prima di Gennaro. e per Roma si disse esser morto il nemico del geno humano. Morì egli l'anno 32. dell'età sua, e dal Senato furono tolte via quante statue, o titoli in suo nome nel publico, ò nel priuato si vedeuano.

**Cômodo  
ucciso.**

I sol-

I soldati Pretoriani, ucciso Pertinace, vendeno l'Imperio: Seuero vince Pescenio, e Clodio, fa la quinta persecutione contra Cristiani, e genera Caracalla perfido: si tratta della crudelta di Macrino, de i vitij d'Eliogabalo, della bontà d'Alessandro Seuero, della terribilità di Massimino sexto persecutor de' Cristiani, di Gordiano, di Filippo, di Dettio settimo persecutore: di Gallo suo successore, e della pestilenza generale: dell'ottaua persecutione sotto Valeriano, e della sua vil seruitù: delli trêta tirâni con la nona persecutione sotto Claudio, e sotto il Re di Persia: dell'oppressione dell'Imperio, sollevato poi da Aureliano, e da Probo: della decima persecutione sotto Diocletiano, e Massimiano, rinouata poi da Giuliano, e del Battesimo di Costantiuo. Cap. XII.



**M**ORTO l'empio Commodo nel fine già dell'anno 193. fu in suo luogo eletto Elio Pertinace, il quale subito leuò l'angarie, e i nuoui datij dal suo predecesore imposti: riducendo i Romani nella loro antica libertà: ma perche a' soldati Pretoriani parue, ch'era huomo giusto, e da non comportare le loro insolenze, l'uccisero a' 28. di Marzo seguète; e si fecero intendere, ch'haurcbbono eletto colui, che facesse loro maggior donatiuo. E così vederono l'Imperio à Didio Giuliano huomo facultoso, il quale si comprò la

**193  
Pertinace  
Imperadore.**

**194  
Didio cō-  
pra l'Im-  
perio.**

morte

morte con l'Imperio;perciocche a' 2. di Giugno seguete fu anco egli ucciso, come i suoi predecessori . Fu in suo luogo creato Imperadore Settimio Seuero Africano, Capitano dell'esercito Romano in Pannonia, il quale vendicò la morte di Pertinace, e la vendita dell'Imperio, contra i soldati Pretoriani, spogliandoli della militia, e li mandò in perpetuo esilio cento miglia fuor di Roma. Costui chiamato anch'egli Pertinace, hebbe competitori nell'Imperio, Pescennio Negro Capitano dell'esercito Romano in Soria, e Clodio Albino Capitano di quel di Bertagna . Pescennio haueua vna voce così gagliarda, che quando fauellaua in campagna di suo ordinario, s'vdiua facilmente mille passi à torno: e Clodio vna delicata, e feminil voce: ma d'incredibil passo percioche mangiaua più, che per diece huomini, come dice Erodiano nel lib. 3. Vinse Seuero, & uccise ambedue; con la morte del Negro, furono distrutte Bizzanzio, & Antiochia, e cò la morte del Albino fu saccheggiata la città di Londres . Vinse anco Seuero i Parti, e gli Adiabeni l'anno 201. e domò i Britanni ribelli; doue morì l'anno 211. Sotto questo Imperadore fu la quinta persecutione de' Cristiani, nella quale furono fatti martiri Ireneo Vescouo, Perpetua, e Felicità

Seuero Imperadore e suoi fatti.

Pescennio Negro.

Clodio Albino.

Bizzazio Antiochia & Londres distrutte.

Brittanni Quinta persecutione.

cita vergini, con altri seguaci di Cristo . A costui successe M. Antonino Caracalla suo figliuolo, per auanti chiamato Bassiano huomo peruerso, che dall'anno 212. della sua elezione insin'al 218. della sua uolente morte, sparfe vn mare di sangue di coloro, ch'egli giudicaua essere suoi odiosi: fu anco causa della morte del padre, come dice Erodiano nel lib. 4. e se morire i medici di suo padre, perche l'haueuano fatto troppo uiuere: uccise Geta suo fratello, fece anco il medesimo à tutti i suoi parenti, à gli amici, e partigiani di Geta; facendoli morire insieme con le mogli, e figliuoli: consumò tutti i tesori di suo padre, e tolse per moglie Giulia sua matrigna, come dice Eutropio, & Orosio: di che sentendosi poi motteggiare dagli Alessandrini, mentre egli in Alessandria era passato, se con inganno uscì dalla città la più bella giouentù, che v'era; simulando voler quiui fare vna nuoua falange in memoria d'Alessandro: ma li fece uccidere tutti dal suo esercito, e fece anco morir cò essi gli altri Alessandrini, ch'erano usciti à vedere quel bello spettacolo della falange . Passato poi còtra Artabano Re de' Parti, finse di compiacersi della pace, e di voler prendere la sua figliuola per moglie: e dandoli fede Artabano, gli uscì con molta pompa fuori

Caracalla Imperadore . 212.

Empleta di Caracalla.

Alessandrini uccisi.

Re di Parti tradito da Caracalla.



fuori della città Regia, e con gran compagnia di Baroni amicheuolmente incontrò: ma l'astuto Imperadore spingendogli in vn subito sopra co' suoi, fece di quei Baroni miserabile strage. Talche con grandissimo pericolo il Re fuggendo scampò via, & egli posto à ferro, & à fuoco tutti quei villaggi, se ne tornò carico di ricca preda, di biasimo e di vergogna: e come s'haueffe hauuto vittoria di tutto l'Oriente, ne scrisse tosto al Senato in Roma, doue ne fu con la solita adulatione cognominato Partico. Finalmente partendo dalla città d'Edessa per andare à visitare il tempio della Luna presso la città di Carrì, a' 6. d'Aprile l'anno 219. fu ucciso da vn suo Centurione, chiamato Martiale. Costui lo fece per compiacere à Macrino Prefetto, che poi della morte dell'Imperadore finse di dolersi, e fu in suo luogo eletto dall'esercito, il secondo giorno: se bẽ poi fu ucciso il quattordicesimo mese in Antiochia dallo stesso esercito; il quale diede l'Imperial dignità ad Heliogabalo bastardo, che diceua essere figliuolo di Caracalla. Fu questo Macrino così dispietato, e crudo in far morire nõ solo i Cristiani, ma i suoi proprii soldati di morte straordinariamente dura, che non Macrino, ma Macellino era chiamato: e perciò fu egli in breue tempo

uccì-

Caracalla ucciso.

219.

Macrino Imperadore empio.

ucciso. Ora vedendosi Heliogabalo giouanetto in così sublime grado, màdò tosto da Nicomedia à Roma la sua effigie lasciamente dipinta, perche messa nella Curia, il Senato li desse l'incenso come à cosa sacra: talche il pouero Senato era com'vn bufalo menato p' naso dalla volontà de i soldati, i quali per loro disegni eleggenano per Imperadori persone immeriteuoli, e così la virtù da quei mali Principi era sbandita, e piano piano si perdè ne gli animi de' Romani quell'antico vigore, e desiderio di gloria. Resse Heliogabalo l'Imperio quattro anni in Roma, fra i quali si diede dissolutamente in preda di tutti i vitij: se creare vn nuouo Senato di Donne, le quali fecero molti decreti circa il procedere, e vestire donnesco: biasimaua la castità, la prudẽza, e la magnanimità de' Principi passati: s'addomesticò con tutti i ribaldi, e scelerati, chiamandoli compagni carissimi, & ornatosi à guisa di donzella, si dilettaua di tutte le disonestà, lasciue, e scioccherie, che si possono imaginare: delle quali, n'arrossiua il volto à gli huomini di giuditio, & egli se ne burlaua: e se mille disordini, de' quali son piene tutte l'istorie. Finalmente essendo egli di 18. anni fu ucciso da i soldati Pretoriani, strascinato pubblicamente per Roma, e gittato nel Teuere.

Fu

Eliogabalo Imperadore, e sui misfatti.

Causa della perdita de' Romani.

223.  
Eliogabalo ucciso

Fu certo gran marauiglia, come non li successe questo nel principio del suo Imperio: & io per nõ offendere gliorecchi altrui, lascio di raccontare in particolare le sue scappate: pur consideri il lettore quanto può la vanità in vn cuor humano, oue non troua ragione, che li faccia ostacolo, ò forza, che lo raffreni: essendo pprietà del peccato l'andar di male in peggio: nè s'accorge egli mai in questa vita della grauezza de' suoi errori. E se ben d'altri vien ripreso, ben che poche volte accade ne i Principi, egli p'seuera nella sua larga vita: ma poi sciolta l'anima dal corpo, subito ella grida dal baratro infernale, dolendosi d'hauer caminato per vie difficili, e le troua tanto dure, e dispiaceuoli, quanto in questa vita li pareuano facili, e soauì: talche con ragione vien castigata di pena eterna, perche eternamente haurebbe peccato, se fusse eternamente vissuta al mōdo, hauendo insin' alla morte così perseuerato. Morto Heliogabalo, fu eletto subito in suo luogo Alessandro Seuero in età di dodici anni, figliuolo di Vario, e di Mammea zia d'Heliogabalo, giouane di molta espettatione, e tutto l'opposito del suo predecessore. Fe molte leggi con consulta de' giuriconsulti, di suo tempo: fra i quali fu Vlpiano, Gordiano, Sabino, Ermogene, Africano,

Nota.

Alessandro Seuero Imperadore.

Vlpiano, &amp; altri Dottori.

Mode-

Modestino, Celso, Marcello, Giulio, Paolo, Venato, Alfeno, Florentino Callistrato, Venuleio, Trifonio, Metiano, Procolo, Seuero, e Seueriano: ma sopra tutti egli honorò Vlpiano, e diceua spesso, *Quel che non vuoi per te, non fare altrui*. Passò con l'esercito in Asia, e vinse i Perfi, i quali haueuano superato i Parti; costui se bene a' 10. di Maggio se uccidere Calepodio prete, Palmatio Cosolo, Simplicio Senatore, e Felice huomo di molta dignità, con le loro moglie, e figliuoli, & altri cento diece loro familiari, per essere Cristiani, e Cecilia cō altri martiri a' 22. di Nouembre, Calisto, e Pontiano Sommi Pontefici; nondimeno pentitosi poi fauori i Cristiani. Passato in Gallia fu ucciso da' suoi soldati l'anno 236. & à lui successe Giulio Massimino, sotto ilquale fu la sesta persecutione de' Cristiani. Costui naeque assai bassamente in vn villaggio della Tracia di padre Goto, e di Madre Alana, e fu ne' suoi primi anni pastore d'armenti: ma perche era di grande statura, cioè maggior d'otto piedi, e così forte, che tiraua con vna sola mano vna carretta, con vn pugno spezzaua i denti ad vn cavallo, e con vn calcio le gambe, e nella lotta gittaua in terra sedici huomini insieme; si diede perciò alla militia, e di soldato priuato fu fatto Tribuno, Capitano,

Detto di Sauiò.

Martiri.

Alessandro ucciso.

236. Sesta persecutione di Cristiani. Massimino Imperadore, e suoi fatti.

X e poi

e poi Imperadore . Nella qual dignità diuentò tanto crudele, che non hebbe il mondo vn'altro simile . Pensando egli di celare la sua ignobiltà, fe morire quanti lo conobbero in bassa fortuna; mangiava quaranta libre di carne ad vn pasto, e beueua vino à corrispondenza. I suoi costumi erano aspri, e fieri, e la natura così barbara, e superba, che spreggiando ogni vno, mostraua di far poco conto del Cielo; e perciò fece uccidere vna infinità di Cristiani: fra i quali fu Antero Papa, Agapio, Barbara, Stratone, e Valeriano martiri . Nel martirologio si legge ch'a' 7. di Febraro abbruciò vna città de' Cristiani intiera, a' 11. di Marzo fe vn estermio de' Cristiani in Antiochia, & a' 26. di Nouembre in Alessandria, fe uccidere Pietro Vescouo di qlla città con altri quattro Vescouo Egizzi, e loro preti, con altri seicento sessanta laici martiri. Ma questa festa persecutione durò poco: perciòche nel secondo anno del suo à tutti noioso Imperio, stando con suo figliuolo nel mezo giorno nel padiglione disarmato, mentre con l'esercito teneua essediata Aquileia, furono ambedue uccisi da' suoi pprij soldati: i quali lasciàdo à gli uccelli, & à cani i corpi in preda, ne mandarono le teste à Roma, e furono con gran piacere da tutti vedute, & arse nel

Cam-

Martiri .

Massimino Imperadore ucciso.

Campo Martio. A costui successe Gordiano il giouane, che fu persecutore de' Cristiani vinse Sapore Re de' Persi e li lenò molte città: fu amato da tutti i suoi, fuor che da Filippo suo Capitano, il quale l'anno 246. li tolse la vita, e l'Imperio à tradimento. Se ben Filippo entrò così malamente nell'Imperio, pur nel secondo anno, ch'era di Roma il millesimo, si fe Cristiano, come alcuni vogliono: ma nel 250. fu ucciso da Detio suo Capitano dell'esercito, come egli haueua fatto à Gordiano. Fù Detio sì fiero nimico de' Cristiani, ch'in due anni del suo dominio, cioè nel 253. e 254. fe la settima persecutione contra quelli, e la più violenta di tutte l'altre . In questa riceuerono la corona del martirio Fabiano, e Cornelio Sommi Pontefici, Serapione, Macario, Agata, Apollonia, Satornino Vescouo, & altri quasi infiniti credenti in Cristo; perciòche nel martirologio Romano si legge, ch'a' noue di Luglio, ne fe morire diecemila ducento, e tre, a' 29. di Nouembre 375. a' 24. di Dicembre 40. vergini, e tant'altri de' quali si legge nel detto martirologio. Mà egli poi, per giusto giuditio di Dio, fu ucciso con suo figliuolo nella battaglia contra i Goti; mentre Vibio Gallo suo Capitano lo tradì, lasciandolo in mezo de' nimici. Essendo costui successo in

Gordiano Imperadore.

246. Filippo Imperadore Cristiano.

250. Detio Imperadore.

Settima persecutione di Cristiani Martiri .

375. a' 24. di Dicembre 40. vergini, e tant'altri de' quali si legge nel detto martirologio.

Detio ucciso.

Vibio Imperadore.  
Martiri.  
Scitthi vincono.  
255.  
Peste grande.

Parti vincono.  
Valeriano.  
Ottava persecutione di Cristiani  
260  
262.

Infelici seruitù di Valeriano.  
Galieno Imperadore.  
Imperio occupato da tirani.

fuo luogo, lo imitò nella persecutione de' Cristiani, de' quali fece anch'egli gran estermio, e si fece tributario a gli Scitthi: ma ne pati la debita pena, perche dal suo esercito fu ucciso cò Volufiano suo figliuolo fra due anni: e nel medesimo tēpo circa l'anno 255. si sparse vna terribil pestilēza, che per quindici anni seguenti fece per tutta Europa, e parte d'Asia incredibil danno. Perderono allora i Romani l'Armenia, che da' Parti fu occupata: successe nell'Imperio Emiliano, che fu ucciso fra quattro mesi: e dopo lui Valeriano, sotto ilquale seguì l'ottava persecutione l'anno 260. & in essa furono coronati del martirio Lutio, Stefano, e Sisto Sommi Pontefici, Lorenzo diacono, & altri Cristiani. La onde fra breue tempo cioè l'anno 262. fu anco egli superato in battaglia, e fatto prigione da Sapore Re de' Persi, che lo fe morire in vilissima seruitù: percioche ogni volta, che caualcaua si seruiua per iscabello della persona di Valeriano. Rimaso in Roma Galieno suo figliuolo, si diede tutto in preda alla lasciuiia, in tanto, che vilmēte fu ucciso con suo fratello, e si leuarono i trenta Tiranni, che l'vno dopo l'altro occuparono l'Imperio in Macedonia, in Ponto, in Asia minore, in Pannonia, in Mesopotamia, in Soria, & in Dacia. Frà tanto seguì la no-

na

na persecutione sotto il detto Sapore in Leuante, ilquale a quattro d'Agosto fe morire nouemila Cristiani, e sotto Claudio Imperadore, ch' a 25. d' Ottobre dell' anno 272. ne fe morire 186. & Aureliano successore in Ponente insin' all' anno 276. che visse Aureliano ilquale introdusse l'vso di mangiar carne porcina. Costui a 18. di Marzo fe morire diecemila Cristiani, a 30. di Maggio uccise Felice Sommo Pontefice: a 10. d' Agosto cēto sessanta cinque soldati, & a 24. del detto altri trēcento, & egli nello stesso anno fu morto da' suoi, chē tale era il fine de' gli Imperadori a quei tempi. Talmente che l'anno 271. essendo morto di peste Claudio predetto, che fu successor di Galieno, persecutor de' Cristiani, e predecessor di costui, parue cosa nuoua: e così furono uccisi gli altri seguenti insin' a Costantino Magno, come fu Quintilio fratello, e successore del già detto Claudio, huomo virtuoso, che volendosi mostrar' alquanto rigoroso verso i soldati, fu da loro morto in Aquileia il 17. giorno della sua elettione, & il detto Aureliano guerriero valorosissimo, che con la sua virtù soggiogò l'Alemagna, e di seicentomila nimici, che contra di lui erano insorti, n' uccise cinquecentomila in tre battaglie nel territorio di Piacenza, presso al fiume Me-

Nona persecutione di Cristiani.  
272.

Aureliano Imperadore.  
Carne di Porco.  
Martiri.

Claudio Imperadore.

Quintilio Imperadore.

Fatti grā di di Aureliano.

tauro, e ne i campi Ticinensi; rihbbe anco la Gallia ribellata: superò i Barbari nella Tracia, e nell' Ilirico: uccise Canabando Re de' Goti, con cinquecentomila de' suoi: vinse Firmo suo ribello in Egitto, e Zenobia Reina vedoua del Tiranno Odenato, c'haueua occupata la Persia: & in somma riscattò la Republica Romana da' Tiranni; e non hauendoli potuto nuocere alcun ferro de' nimici, fu ucciso da' suoi mètre, che egli era in viaggio con l'esercito tra Heraclea, e Costantinopoli l'anno 276. Il medesimo auuenne à Tacito nel sesto mese, che li successe, & à Florianò fratello di Tacito, che fra due mesi, e della vita, e dell'Imperio in vn'istesso tempo fu spogliato da' soldati, per hauerno eletto Probo. Costui con molta felicità talmente si fe valere, che ricouerò sessanta delle piu nobili città della Gallia, occupate da' Germani, de i quali uccise piu di quarantamila in diuersè battaglie; e passato nell' Illirico ruppe i Sarmati: e così fe nella Tracia, contra Goti, e contra Saturnino, che s'haueua vsurpato l'Imperio dell'Oriente, e contra Procolo, e Bonoso, che s'appropriauano la Spagna, la Britannia, e la Gallia Bracata; al fine per far molto affaticare i suoi soldati nel ridurre à coltura il territorio di Simio sua patria, fu da quelli ucciso nell'anno 282

Zenobia.

276  
Tacito Imperadore.

Probo Imperadore e suoi fatti.

282

In

In suo luogo fue eletto Caro di Narbona persecutor de' Cristiani, con Numeriano, e Carino suoi figliuoli: à costoro l'vn dopo l'altro estinti fra due anni con morte violenta, successero Diocletiano, e Massimiano, sotto i quali fu la decima persecutione, dall'anno 284. che furono eletti infìn al 305. Fu questa la più lunga di tutte l'altre, e molto violenta, percioche in trenta giorni soli andarono ventimila martiri à far bello il Cielo col sangue loro, e furono rouinate molte Chiese, e luoghi pij, & arse le scritture ecclesiastiche. Di questi due maledetti Imperadori, si legge nel martirologio Romano fra molte altre uccisioni di martiri fatte in diuersi anni, che nel mese d'Aprile ne fecero morire diceuottemila, fra i quali fu Marcelino Papa, e Serena moglie di Diocletiano, a' 17. di Giugno ducento settantadue, a' 5. di Settembre mille cento e sette, a' 24. altri 49. & a' 26. altri cinquanta, a' 27. Cosmo, Damiano, & altri, a' 6. d' Ottobre quasi innumerevoli, a' 3. di Nouembre vn numero infinito: a' 19. detto 150. soldati, a' 25. di Dicembre ventimila, a' 2. di Febraro tré tamila: & a' 20. del detto, dice che furono uccisi tanti martiri, che solo Iddio li potrebbe numerare: e tutti con diuersi, & inusitati tormenti, e fra gli altri fecero arrostore nella graticola Pie-

Caro Imperadore.

284  
Decima persecutione di Cristiani sotto Diocletiano, & Massimiano.

Martiri quah infiniti.

Caro Imperadore.

tro loro Cameriero, per esser Cristiano; come si legge nel martirologio a' 22. di Marzo fecero anco morire Vlpiano come patricida a' 3. d'Aprile. Sotto qsti Imperadori hebbero il martirio Vito, Modesto, e Crescentia, i quali da Roma, oue patiuano, furono miracolosamente presi dall'Angelo alla presenza di Diocletiano, e tornati alla loro habitatione presso al fiume Sele, oue morirono vicino doue sbocca in mare; discosto ottomiglia da Euoli patria nobile, e ricca di sito. In somma non è quasi giorno dell'anno, che in esso non si adoprasse la crudeltà ostinata di costoro cōtro a Cristiani: al fine ambedue questi Imperadori vedendo, ch' in venti anni con tanto estermio de' Cristiani non haueuano potuto estinguere il nome di Gesu Cristo, come s'erano risoluti di fare, per honorare i loro falsi Dei, ma haueuano caufato maggior accrescimēto de' fedeli, uscirono fuora di se stessi, diuentando baldi, e lasciaro l'Imperio l'anno 305. in vn giorno stesso, Diocletiano in Nicomedia, e Massimiano in Milano, riducendosi a vita priuata. Morì poi Diocletiano, come dice Niceforo, latrando à guisa d'vn cane, per nō poter egli stesso soffrire la puzza, che dal corpo gli uscìua, come dice Orofio, e Massimiano s'impiccò per la gola con le sue proprie

Diocletiano, e Massimiano lasciano l'Imperio

Morte di ambedue.

prie mani, come s'eglino stessi haueffero voluto darfi parte della pena, che meritauano: se ben Ludouico Dolce dice, che Massimiano fu ucciso a' 13. di Dicembre del 312. in Marfiglia. Successero à i predetti Costantio Cloro genero di Massimiano, e Galerio genero di Diocletiano: sotto i quali, e sotto Massentio figliuolo, & imitator del pessimo Massimiano, e sotto Massimino, l'vno, e l'altro tiranni, e sotto Licinio eletto da Galerio, durò pure la persecutione de' Cristiani insin' all' anno 311. che fu il 6. di Costantio Cloro padre di Costantino. Costui l'anno 315. uccise Massentio tiranno suo cognato; diede sua sorella per moglie à Licinio, e nel 325. si battezzò, e se accettare publicamente la fede Cristiana in Roma, e per tutto il suo dominio: se anco quella gran donazione alla Chiesa, della qual si legge al C. Costantinus, che fu poi confirmata da Carlo Magno. Nondimeno Sapore secondo di questo nome Re de' Persi fe molta strage de' Cristiani in Leuante, l'anno 339. e' l medesimo fece in Ponente Giuliano nipote, e successore di Costantino, dopo Costante, e Costanzo suoi fratelli. Questo Giuliano per succedere all'Imperio, finse d'essere buon Cristiano: ma hauutone il possesso, apostatò dalla fede, e fu chiamato Apostata: egli rinouò la

Costantio, e Galerio Imperadori. Massentio Massimino, e Licinio.

311

315

325

Costantino Imperadore battezzato.

339

Costante e Costanzo. Giuliano Apostata.

per-

362

364

Morte or  
renda di  
Giuliano  
Apostata

persecutione de' Cristiani l'anno 362. e fu non meno violente di ciascuna delle passate: alla fine, a' 20. di Giugno del 364. in vna battaglia, che faceua contra i Persi, fu egli ucciso da vn Cavalier' incognito: e si crede, che quel Cavaliero fusse stato vn' Angelo; delche accorgendosi Giuliano, prima che morisse, prese con la sua mano il proprio sangue, che gli uscìua dal fianco per la riceuuta ferita, e lo spruzzò verso il Cielo con ira dicendo, hai pur vinto Gallileo; che con tal nome soleua egli chiamar il nostro Redentore non potendo proferire il glorioso nome di Giesù: e così nel 19. mese del suo Imperio morì quell' empio, cōfessando pure al suo dispetto, colui ch'egli perseguitaua essere in Cielo.

Si tratta della pena de' gli empj Imperadori: delle guerre de' Goti, e della prima rouina di Roma; della desolazione fattaua da Torila, e dell' inuasioni de' Vandali, d' Alani, e d' altri barbari: delle battaglie de' Greci, e rouina de' Goti: de i fatti di Giustiniano, e sue leggi: del flagello d' Atila, di Teodorico, e dell' estintione de' l' Imperio occidentale, e principio della gran città di Venetia. Cap. XIII.

Morte di  
Galerio.



ON solo in particolare Iddio castigò Giuliano persecutore della già conosciuta fede Cristiana, com'ha-

com'hauea anco fatto à Galerio, che morì penando, e scaturendo vermi: e Massimino, E di Massimino. che miseramente finì la sua vita con vn dolore d' intestini: ma anco permise, che si come Roma, per dominare il mondo oppresse tanti popoli, e finalmente essendo padrona diuene vn macello de' suoi cittadini, e di tante migliaia di Martiri; così fusse conculcata spesso da diuerse nationi. Perciò che oltre alla prima rouina fattaua da' Galli Senoni nel suo anno 365. & alla faetta del Cielo, ch'abbruciò il Cāpidoglio, & il palazzo col tempio della Dea Veste l'anno 219. dopo Cristo; patì anco delle rouine fattenu da gli huomini; come fu quella dell'anno 68. quando l'esercito Romano passò vilmente sotto il giogo di Pacoro Re de' Parti, mētre Nerone maltrattaua quei, ch'erano nella città: e quando Sapore I. Re de' Persi cōculcò l'Imperio, nell'anno 256. Maggior flagello fu quello dell'anno 378. che l'esercito Romano fu vinto nella Tracia, e fu ucciso Valēte Imperadore da' Sarmati, Quadi, Alani, Gori, & altre gēti barbare, che occuparó la Tracia, la Macedonia, l'Achaia, la Dalmatia, e l'Vngheria. Questo ribaldo Imperador Valente fu fratello, e successor di Valentiniano, il quale dopo Giouiniano, che regnò solo ottomese, era successo al già detto Giuliano

Romani  
giustamē  
te puniti.

Flagelli  
di Roma.

378  
Romani  
vinti.

Valente  
Impera-  
dore Ar-  
riano.

Apo-

**Giouinia  
no, e Va-  
lentinia-  
no.**

Apostata : ma quanto Giouiniano, e Valentiniano furono buoni Cristiani, & ottimi Principi, tanto fu egli perfido Arriano, come si legge nel martirologio, & vccise quasi tutti i santi Padri delle solitudini d'Egitto. L'anno 376. a' 5. di Settembre fe morire ottanta ecclesiastici, & infettò i Goti della sua eresia: perciò, permettèdo così Iddio, nel terzo anno del suo tirannico Imperio, fu com'abbiamo detto, da gli stessi barbari vinto, & posto in fuga con tutto il suo esercito, & abbruciato vilmente dentro vna capanna, presso Adrinopoli: nè restò qui il male, ma penetrò piu à dentro: percioche non conoscèdo i Romani, questi essere i principij della loro pena, fu la stessa città di Roma assediata da ducetomila Goti, guidati da Alarico loro IIII. Re, dopo hauergia rouinata la Liguria, e tutta quella parte d'Italia conuicina. Venne questa generatione di Goti primieramente dalla penisola del mare Oceano Sarmatico, chiamata Scania, e passato il Danubio, abitò gran tempo nella Pannonia, & indi cacciati via da gli Hunni nella Misia, e nella Tracia; seruirono alle guerre molti anni all'Imperio, e tal volta guereggiarono contra gli Imperadori; finalmente giunse alla distruzione d'Italia, e dell'altre prouincie d'Europa, e fin dell'Africa. Furo-

no

**Martiri  
in Eg. tto.**

**Valente  
abbruciato**

**Goti 'e lo  
ro origi-  
ne.**

no poi chiamati con diuersi nomi, cioè Ostrogoti in Pannonia, Visigoti in Spagna, Vandali in Africa, e Goti in Italia. Costoro guidati da Radaguso Re, cò numerofo esercito assaltarono l'Italia, e mentre i Romani disperadosi di poter far loro resistèza cò forza humana, cercauano l'aiuto de gli Idoli, già da loro lasciati: con determinatione di tornare alla solita, & antica Idolatria per quelli placare; ecco che il misericordioso Iddio, p far loro conoscere, che da lui viè la vittoria; pose in tãto terrore Radaguso cò suoi Goti, nel monte di Fiesole, ch'à guisa di pecore ne furon vccisi centomila, e preso il Re cò restanti à mansalua, e venduti à vilissimo prezzo, cioè à diece carlini l'vno per tutta Italia, come dice Eutropio. Fu quest'opera di Dio tanto poco stimata da' Romani, che meritamète egli poscia permise, che soprauenne il già detto Alarico con ducentomila Goti, i quali irreparabilmente assediaron Roma, oue per la grandissima fame, le madri si mangiauano i proprii figliuoli. Finalmente dopo due anni dell'assedio, al primo d'Aprile dell'anno 412. ch'era il 1164. del suo natale, fu da quelli presa, e posta à sacco per tre giorni. Non tolse Alarico le cose sacre, dicendo, ch'egli era venuto à guereggiar contra Romani, e non contra gli

Ostrogoti  
Visigoti.  
Vandali.

Radaguf  
con sue  
Goti p  
fooltragi  
vccifi.

Roma as-  
sediatà.

412.  
Roma pre  
sa da' Go-  
ti.

Alarico  
Re di Go-  
ti.



gli Apostoli di Dio; e la stessa miseria patirono anco molte città, da Roma, insin'à Cosenza, verio doue passò poi Alarico; il quale essendo stato ripreso da vn venerado padre, che nõ douesse procedere così nimicamente contra de' Romani, confessò di farlo forzatamente, & istigato da voce incognita, ch'in ciò sempre lo sollecitaua; come dice l'istoria ecclesiastica al lib. 7. cap. 10. Si legge anco nel martirologio, ch'Iddio prolungò la presa di Roma, mentre visse il Pontefice Anastasio, ilquale intercedeu per essa. Però non è marauiglia, che caddero anco faette dal Cielo, con rouina de i luoghi nobili della città: e douendo i Romani pigliar quei flagelli dalla potente mano di Dio, per li loro misfatti; caddero in reprobos senso, facendo tutto il contrario; perche pubblicamente biamauano Cristo, pentendosi d'hauere lasciata l'adoratione de gli Idoli, e diceuano che perciò erano venuti in quelle miserie. Laonde come Iddio permise, fra pochi mesi ritornarono i Goti, e vi fecero maggior rouina: e l'anno 441. fu da i Vandalici occupata l'Africa, ch'era stata più di cinquecento ottanta anni sotto l'Imperio Romano. Segui anco in Roma vn grandissimo terremoto, che rouinò buona parte de gli edifici. L'anno 450. Attila huomo ferocissimo

Nota.

Nota.

Romani  
ostinati  
nel male.441  
Africa oc-  
cupata da  
Goti.Terremo-  
to.  
450

cissimo chiamato flagello di Dio Re de gli Hunni, popoli della Scithia passati già in Pannonia, da loro chiamata Vngheria, accrebbe il suo esercito in tanto numero di Quadi, Turingi, Alani, e Marcomani, c'haueua ben cinquecentomila còbattenti: co i quali se ne venne per la Germania nella Gallia; lasciando per tutto, onde passaua sangue fuoco, e rouina grandissima. Nella città di Colonia se morir martire Orsola, con altre vndicimila vergini: fece molte battaglie con diuerse nationi: & al fine combattè con Etio Capitano dell'Imperador Valentiniano nipote d'Honorio, per Placidia sua sorella. Costui per opponerli alla potenza d'Attila, s'vnì con Teodorico Re de' Visgotti di Spagna, ch'allora regnaua in Tolosa, e con Borgognoni, Franchi, e Sassoni: e così fatto vn numeroso esercito, attaccò la battaglia con Attila presso la città d'Arelata di Prouenza, oue morirono dell'vno, e l'altro esercito 180 mila soldati, e cò essi il Re Teodorico. Ma restò vinto Attila, ilquale, dissimulando Etio, si ritirò nelle Pannonie, oue fece vn terribile esercito. Finalmente l'anno 454. tornato in Italia distrusse Aquileia, Padoua, Monfelicce, Vicenza, Verona, Mantoua, Brescia, Cremona, Bergamo, Pavia, Milano, Piacenza, Parma, Modena, e tutte

Attila Re  
de gli Hunni.S. Orsola  
Martire.Etio Ca-  
pitano va-  
loroso.Attila vin-  
to fugge.454  
Ruina in  
Italia fat-  
ta da At-  
tila.

le

le Terre della Romagna. Da tante inuasioni di Barbari ne sortì vn grandissimo bene in Italia; perche molti Italiani di diuerse città, con le loro famiglie, si ridussero ad abitare nell' Isolette di Venetia, come in luogo sicuro, per la qualità del sito, e del mare, occupato da molti scogli: & incominciarono ad elegerfi i loro Rettori, i quali cō molta vigilanza prouedeuano à tutti loro bisogni e moltiplicando di giorno in giorno per il concorſo de gli altri, si diede forma alla grã città di Venetia, laquale sempre è andata crescendo di gente, e di ricchezze col fauor di Dio, e per loro buon gouerno; che sola ha conseruata la libertà in Italia: e s'è fatta potente, e padrona di tanti paesi, che ben si può dire ella essere l'honor d'Italia, chiamandosi meritamente città vergine. Saria passato Attila fino à Roma, se non era la interceſſione di Papa Leone I. huomo fantissimo, e l'aiuto de i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, i quali mentre il Pontefice esortaua Attila, che non venisse à rouinare la città di Roma, oue già s'era auuiato; gli apparuero visibilmente, minacciandoli morte, se non vbbidua. Ma perche i Romani non riconobbero da Dio questo beneficio, auuenne, che Massimo Tiranno nel 455. procurò la morte del già detto Valentiniano, e con

vivo

Venetia, e suo princi-  
pio, e lodi

S. Leone  
Papa.

S. Pietro, e  
Paolo in  
fauor di  
Roma.

Massimo  
tiranno.  
554

violenza prese la vedoua Eudossia Imperatrice per moglie; facendosi anco chiamare Augusto: la causa della morte di Valentiniano si fu, per hauer egli fatto uccidere il già detto Etio suo Capitano, che non haueua seguita la vittoria contra d'Attila; la oue Massimo per vendicar la morte di Etio, fece uccidere Valentiniano da Trāstila suo soldato. Eudossia dunque fuor di modo indignata contra di lui, mandò secretamente à chiamare d'Africa Genserico Re de' Gori Vandali, ch'occuparono l'Africa; promettēdo di darli Roma, & Italia in mano; onde egli fatto vn'esercito di trecentomila fra Vandali, Africani, e Mori, venne in Italia cō grossa armata, prima che si sapesse l'apparecchio d'vn tanto esercito. Talche la maggior parte de' Romani diffidando di poterli fare resistenza, fuggirono via dalla città ne i boschi, & in altri luoghi: ma prima uccisero il Tiranno, che di quei mali era stato causa; hauendo tre mesi solo goduto il nome d'Augusto; giunse poi Genserico à Roma, doue entrò à 12. di Luglio l'anno 456. ch'erano dal suo principio mille ducento e otto anni, e 44. da che la prese Alarico. Ma quest'empio Arriano la saccheggiò con barbaro furore quattordici giorni continoui, non perdonando anco alle cose sacre, e poi attaccò

Valentini-  
ano ucciso in ve-  
detta del-  
la morte  
d'Etio.

Eudossia  
Impera-  
trice.

Grande  
esercito  
di Vanda-  
li.

456  
Roma sac-  
cheggiata da Ge-  
serico.

com-  
tando

Y

toui

toui in piu luoghi il fuoco; la lasciò tutta ro-  
uinata, & egli carico di prigionj, e di gran  
preda, per hauer anco presa Capua, Nola, e  
Capua, e Nola pre-  
fe.  
Persecu-  
zione di  
Cristiani  
Pena del-  
la biaffé-  
ma.  
463.  
Biorgo  
che de gli  
Alani vin-  
to da Go-  
ti.  
Imperio  
scemato.

molte altre città, se ne tornò in Africa; me-  
mandone l'infelice Eudossia, che l'haueua  
chiamato in Italia. Sotto questi Vandali fu  
grandissima persecutione contra Cristiani,  
come si legge nel Martirologio Romano.  
Hebbe Gèserico vn figliuolo chiamato Hon-  
orio, acerrimo persecutore de' Cristiani,  
essendo egli Arriano come suo padre: costui  
l'anno 8. del suo Regno morì scaturendo ver-  
mi da ogni parte del suo corpo: & Olimpio  
Vescouo Arriano, mentre si faceua beffe pu-  
blicamente, e biaffemaua la Santissima Tri-  
nità, fu dal fuoco celeste incontinate mor-  
to, e deuorato. Mentre si diuulgaua la fama  
de' grossi bottini, che diuersè nationi così  
ageuolmente faceuano in Italia, volle anco  
di quelli partecipare Biorgo Re de' gli Ala-  
ni, oggi detti Alemanni: e così l'anno 463. si  
mosse in fretta con esercito, & entrò in Ita-  
lia per il passo di Trento, e scorse con molto  
furore tutto il Triuigiano, & il Friuli fino al-  
l'Istria. Finalmente presso Bergamo fu da i  
Goti sconfitto con tutto il suo esercito: tan-  
to ch' Italia meschina era il premio del vin-  
citore. Allora mancarono dall' Imperio Ro-  
mano i Germani, i Daci, i Sarmati, e tutte

le

le prouincie dal Danubio al Reno; e così Imperio  
scemato.  
472.  
Ritimie-  
ro tiranno.  
Sacco di  
Roma.  
Odoacre  
Re de' Ita-  
li Eruli in  
Italia.  
478.  
Y 2 gna:

l'Aquitania, e la Spagna vltiore: manca-  
rono anco per morte di Teodosio minore  
gli Imperadori Latini in Costantinopoli, e suc-  
cessero i Greci, da iquali spesso fu misera-  
mente afflitta l'Italia, come si dirà appresso.  
Fu anco Roma presa l'anno 472. da Rithi-  
miero Tiranno genero dell' Imperadore An-  
temio: costui fu Goto, e tenne molti giorni  
Roma assediata, e perche i Romani erano  
afflitti dalla fame, e dal morbo, gli aprirono  
al fine le porte, volendo così anco Antemio:  
Ma entrato il Tiranno, diede la città a sac-  
co a i suoi soldati, & vccise l' Imperadore suo  
suocero: e poi fra due mesi morì egli di fe-  
bre senza godersi la sua tirannide. Si mosse  
poi il Re Odoacre con grosso esercito de'  
suoi Heruli, e di Turingi, ouer Turilinghi; e  
passato il Danubio con gran prestezza, la-  
sciandosi Aquileia à man mæca, entrò in Ita-  
lia, e vinse Oreste padre dell' Imperadore  
Augustolo presso Lodi: dipoi lo prese d'etro  
Pauia, & abbruciò quella città, spargendo  
vn mare di sangue de' soldati Romani: e po-  
se in tanto spauento Italia, che tutte le città  
gli apriano le porte: e così prese Roma sen-  
za contrasto, e s'intitulò Rè d'Italia l'anno  
478. Allora Augustolo vilmente impaurito,  
siritirò in Lucullano Castello di Campa-

Imperio  
di Occidē  
te estinto.

Teodori-  
co Re d'  
Ostrogoti  
in Italia.

492

Gūdebal-  
do Re di  
Borgogno  
ni.

Epifanio  
Vescouo.

gna, e lasciata la porpora, e la corona, si pri-  
uò dell'Imperio: e così s'estinse anco il no-  
me dell'Imperadore, in Ponente. Non godè  
molto Odoacre di questo mal' usurpato Rea-  
me: perciò che gli Ostrogoti della Pannonia,  
auuezzì alle guerre, & alle rapine, vedendo  
quel, che gli Heruli fatto haueuano in Ita-  
lia, incitarono Teodorico loro Rè à passar-  
ui: e così lasciata la Pannonia, emulando an-  
co egli la signoria d'Italia, hauèdone prima  
ottenuta inuestitura da Zenone Imperado-  
re di Costantinopoli; venne con suoi Ostro-  
goti di tal modo animosti, che vinsero due  
eserciti di Odoacre presso il fiume Lisantio  
d'Aquileia, e presso Verona. Fu anco preso  
Odoacre, che s'era ritirato in Rauenna, & iui  
fu ucciso col suo figliuolo: onde Teodorico  
restò vincitore l'anno 492. e fu riceuuto cò  
applauso grande in Roma, della quale anco  
egli se ne intitolò Re, come haueua fatto  
Odoacre. Ma fra queste battaglie di Teodo-  
rico, & Odoacre, entrò anco per terzo Gun-  
debaldo Rè de' Borgognoni, il quale à guisa  
d'un fulgore corse la contrada di Como, di  
Torino, e di Lamporegio, e se ne tornò ca-  
rico di ricca preda, e di prigioni: per ricat-  
to di costoro mandò tosto Teodorico in Bor-  
gogna vna buona somma d'oro per Epifa-  
nio Vescouo di Pavia suo amico, il quale ne  
riscoffe

riscoffe molti, e n' hebbe senza prezzo sei mi-  
la da quel Re, ch'ammirò la fantità d'Epifa-  
nio: Talche, come dice il Collenuccio, in ot-  
tāt'anni decorri dall'anno 412. insin al 492.  
Roma, & Italia quasi tutta fu depredata da  
noue eserciti di diuerse nationi, delle quali  
habbiamo fatta mentione, da Alarico, insin  
à Teodorico. Sotto questo Teodorico respi-  
rò alquanto Roma, & il restate d'Italia: per-  
cioche egli risarcì le muraglie della città,  
rifecè il Cāpidoglio, & il Palagio; accionciò  
gli acquedotti, ristorò le Terme, e riparò à  
tutte l'altre rouine di Roma, rendendola  
quasi alla sua antica vaghezza, come fece  
anco à Rauenna, & à Padoua, ch'era stata  
dalla rouina d'Attila in poi sessant'anni de-  
serta; anzi per assicurar tutta Italia da gli  
insulti de' Barbari, fortificò Trento: ed edificò  
presso Aquileia il castello di Veruca, & oggi  
detto Montefalco, per difendere il passo di  
Trieste: & il medesimo fece in tutti gli altri  
passi dell'alpi, facendoli guardare da suoi  
Ostrogoti. Era tanta la sua autorità presso  
di tutti, che non hebbe ardire nè Re, nè po-  
polo alcuno straniero, mentre egli visse, di  
passare in Italia: ma faceua poco conto de'  
soldati Italiani, ordinando, che tutti lascias-  
sero l'arme, e niuno Italiano potesse tenerle  
in casa di qualsiuoglia sorte: con questo egli

Est.  
Affittio-  
ni d'Ita-  
lia.

Roma ri-  
storata.

Rauenna  
& Padoua  
ristorate.

Autorità  
di Teodo-  
rico.

macchiò la sua fama appresso gli Italiani: ma cò vn maggior vizio si fe nimico di Dio, perche fu Arriano, & à suo tempo nell'anno 498. fu il primo Scisma: perciòche vna parte del clero, e del popolo Romano elesse Simmaco Papa, e l'altra Lorenzo Antipapa: e se bene dal Còcilio di Rauenna, doue Teodorico faceua residenza, fu còfirmato Simmaco; pur non mancauano di quei, che fauorivano Lorenzo Partigiano de gli Arriani: e Teodorico mandò à Roma Pietro Vescouo d'Altino, il quale scacciati tutti due tenesse la fede: e fra tante discordie erano ammazzati così i Clerici, come i Laici in ogni canto della città. Finalmente nel 527. Teodorico vccise Simmaco, e Boetio suo genero, ambedue Senatori Romani, huomini nobilissimi, e cattolici: e con essi Giouanni primo Sommo Pontefice, per causa, che nõ voleuano consentire alla setta Arriana: e perciò meritamente morì egli di morte subitana fra tre mesi, e l'anima sua fu immerisa nel fuoco Lipareo, sì come dice Paolo diaco- no nel lib. 17. che fu riuelato in quel medesimo tempo ad vn'Eremita di santa vita: dicono anco, ch'alcuni pochi giorni prima della sua morte, hauèdo egli vna testa di pesce à tavola, li pareffe di vedere quella esser' il volto di Simmaco, da lui già vcciso, che con

gli

gli occhi fieri il minacciaffe; onde prese egli tanto terrore, che fra poco tempo morì, nel predetto anno 528. qui dunque si verificò quel detto della Sapienza, che staranno i giusti con gran costanza contra di loro, che gli haueranno afflitti. Successe in quel medesimo tempo Giustiniano Imperadore in Costantinopoli, il quale l'anno 535. ordinò, che nel suo Imperio s'offeruassero le leggi de i cinquanta libri de i tre volumi, chiamati Digesti, raccolte, abbreviate, & aggiustate di suo ordine per Teofilo, Doroteo, e Tribuniano eccellenti Iurifconsulti, da duemila volumi di diuerse risposte de gli antichi Dottori molto intricate; e nel seguèt'anno 529. mandò in luce il Codice delle leggi fatte da lui, e da' suoi predecessori. Ordinò anco i quattro libri dell'Institutioni, & il volume dell'Autentiche, da lui fatte di giorno in giorno; per infino all'anno 543. e parimente si risolse di cacciar via, i Barbari d'Italia, e perciò vi mandò Belisario suo valoroso Capitano, il quale l'anno 528. affrenò i Persiani già molto tempo innanzi alienati dall'Imperio: e l'anno 536. racquistò l'Africa, cacciandone i Vádali, hauendo preso Gilimero loro Re, con sua grandissima gloria. Dopo, l'anno 538. prese Roma, cacciandone i Goti con Vitige loro Re successore di Teodorico,

Y 4 il-

498  
Primo  
Scisma  
nella chie-  
sa.

Strage in  
Roma.  
527  
Martiri.

Morte di  
Teodori-  
co Arria-  
no.

Nota.

Giustina-  
no Imper-  
adore, e  
sue leggi.  
535.

V  
536-19

543.

Belisario  
Capitano  
valoroso e  
suoi fatti.

Roma pre-  
sa.  
538.

il quale s'irritò a Rauenna, oue fu anch'egli preso da Belisario nell'anno 541. e fu portato a Costantinopoli. Fra questo tempo pati Roma due noiosi assedi; l'vno da Belisario, che la prese; e l'altro dal già detto Vitige, che per riacquistarla vi penò molti mesi in vano: ma con tanta calamità de' Romani, che non potean più tolerarla: e particolarmente l'anno 539. che standou' attorno Vitige con l'esercito de' Goti, vi fu così gran fame, che gli huomini si ridussero a mangiar carne humana, & ogni sporco animale: e come dice Paolo diacono le madri si mangiavano i proprij figliuoli. Finalmente v'cendo Belisario di Roma cacciò via Vitige, e lo seguì sino a Rauenna, oue lo prese l'anno 541. come habbiamo detto; e così Roma tornò sotto il dominio dell'Imperador suo, e vi stette insino a' 17. di Decembre dell'anno 548. che da Totila successor di Vitige fu presa, e saccheggiata per quarantà giorni; ritrouandosi Belisario infermo in Hostia. Costui dubitando di Belisario, e della potenza di Giustiniano, trattò con esso loro, che restassero contenti lasciarlo stare in Roma in pace, ch'egli faria stato buon amico dell'Imperio co' suoi Goti: altramente minacciò di distruggere Roma affatto. E non hauendo ottenuto questo suo intento, offeruò le sue minacce, cò

far-

farla spianare da' fondamenti, e dishabitare del tutto, cacciandone via gli habitatori, a i quali non fu concesso di potere sparger lagrime sopra le ceneri della disolata patria: e così Roma padrona quasi del Mondo, & habitatione di tanti Imperadori, & inuiti eserciti, l'anno mille e treceto della sua edificatione diuenne vna macerie di pietre, e ricettacolo di lucertole. Ma questa desolatione nõ durò 60. anni, come qlla di Gerusalem: percioche essendo stata eletta questa città per sedia del Vicario di Cristo, subito per volontà diuina fu riedificata da Belisario, e ridutti i cittadini, ch'erano dispersi in vari paesi. Voltate poi le spalle Belisario chiamato in Constantinopoli dall'Imperadore, la prese di nuouo Totila l'anno 551. come San Benedetto li predisse in Montecassino, doue dopo rouinata Roma, passò Totila: a cui fece anco il santo vna graue riprensione della già detta rouina: & perciò hauendola riacquistata, si portò con Romani alquanto piaceuole, ricordandosi delle parole del Santo. Vi regnò poi insino all'anno 553. che fu egli ucciso, & il suo esercito rotto presso Pania, dall'esercito dell'Imperador Giustiniano, guidato da Narfete Eunuco Perfiano, valoroso Capitano, e degno successor di Belisario; percioche riacquistò Roma in detto

anno

Romani  
dispersi.Roma ri-  
fatta da Be-  
lisario.551.  
Roma pre-  
sa da To-  
tila.553.  
Narfete  
caccia via  
i Got. da  
Italia.

554.

anno 553. e cacciò i Goti d'Italia nel 554. doue haueano regnato 142. anni, dopo la prima presa di Roma fatta dal già detto Alarico nel 412. Furono vccisi da' Goti, prima ch'eglino fussero disfatti da Narsete molte famiglie principali de' Romani, che da Tota erano state lasciate per ostagi in diuerse città d'Italia, occupate da' Goti, i quali sdegnati della perdita di Roma, verso di loro s'incrudelirono, facendone grandissima strage: ma ne fe Narsete tal vendetta, ch'estinse il nome de' Goti in Italia: e quella anco difese dall'inuasion di Bucellino, e di Amingo ambedue Capitani di Childeberto Re di Francia, i quali erano già passati in Italia con gli eserciti, per occuparla; & egli valorosamente li vinse, chiamandosi domator de' Goti, e de' Francesi.

Romani  
vccisi.Francesi  
ributtati  
da Narsete.

Si tratta delle guerre di Longobardi, e rouina da loro fatta in Italia: de gli assedij di Roma: delle piogge grandi, fame, e peste successe; dell'aiuto di S. Gregorio Papa, dell'offese fatte alla Chiesa da gli Imperadori di Costantinopoli, e defensione di Francesi: della donatione di Pipino, e fine de' Longobardi. Cap. XIII.



OTTO il giogo de' Goti, respirò quindici anni Roma, sotto il buon governo del Capitano Narsete: sin che morto giustitia-

no

no Imperadore nel 556. li successe Giustino suo nipote, che visse poi vndici anni, lasciandosi mal guidare dalla Imperatrice Sofia sua moglie. Costei leggiermente mossa dalle parole d'alcuni maleuoli, che inuidiauano la gloria di Narsete, lo richiamò in Costantinopoli; mandandogli il successore, chiamato Longino, con titolo d'Essarco, che vuol dire primo, e supremo magistrato. Giunto Longino in Italia l'anno 568. fermò la sua stanza in Rauenna, pose vn Duca da lui dependente in tutte le terre d'Italia di qualche momento, e tolse di Roma il Senato, e i Consoli, mandandoui vn Duca in governo, come all'altre città. Non si sdegnò Narsete del successore: ma delle parole, che Sofia gli scrisse dicendoli, che se ne tornasse in Costantinopoli a filare, e dispensar le lane con le Donzelle, e con gli altri Eunuchi suoi pari, e perciò egli licentiatò a vn tratto l'esercito dell'Imperio; perche non se ne potesse seruire il suo successore; chiamò per lettere Alboino Re de' Longobardi suo amico all'impresa d'Italia, mostrandoli quanto fusse più fertile, e più delitiosa la bella Italia, che la Pannonia, oue egli faceua residenza. Perciò che questi Longobardi anticamente uscirono dalla medesima penisola di Scandia, di donde vennero i Goti, & occuparono gran

tem-

566.  
Giustino  
Imperadore.Longino  
Essarco.  
568.Alboino  
Re de' Longobardi.Longobardi  
chiamati in  
Italia da  
Narsete.

tempo la Pannonia, cacciandone via gli Vnni, e gli Ostrogoti. Alboino dunque, che cò douicimila de' suoi Longobardi l'anno 553, aiutò Narsete à vincer Totila, e da quelli poi ritornati, hauea inteso l'amenità, e fertilità d'Italia, accettò volentieri finuito; e lasciata la Pannonia a gli stessi Vnni, già passati nel Narico, poi detto Bauiera da Bauario Re de' gli Vnni, egli se ne venne all'acquisto d'Italia in vn batter d'occhio, l'anno 568. e menò seco i suoi Longobardi con le mogli, figliuoli, e robe, e con ventimila Saffoni: e perche non trouò esercito, che gli ostasse, prese Vicenza, Verona, Brescia, Milano, e molte altre città principali d'Italia. Diuise poi le sue genti, restando egli con parte di esse all'assedio di Pavia; la qual prese l'anno 570. e gli altri passarono verso Toscana, e posero a fuoco, & empirono di rapina le più belle contrade d'Italia. Allora patì Roma vna fame estrema; e così anco gli altri luoghi, che si teneuano per l'Imperador Giustino; dal quale perciò fu mandata buona quantità di frumenti per loro sussidio. Morirono fra questo tempo, il Re Alboino ucciso per opera di Rosimonda sua moglie, e Clefi suo successore ucciso da vn suo familiare; e così i Longobardi crearono trenta Duchii, in loro gouerno; i quali con diuersa fortuna

568.  
Alboino  
in Italia.

570.  
Italia afflitta.  
Fame in  
Roma.

Duchi di  
Longobardi.

con-

conbatterono in molte parti d'Italia, e fra gli altri, Zorone prese Beneuento, e saccheggiò il Monasterio di Montecassino, oue attaccò il fuoco, e lo pose à terra: ma poco appresso pagò questo sacrilegio, con finir gli anni suoi nel fior di quelli. La causa della morte d'Alboino si fu, pche egli in vn sole ne còuito delle sue feste, che fece, per la vittoria di Pavia, e de' gli altri luoghi, che haueua presi in Italia, tutto riscaldato dal vino, volle, che la già detta Rosimonda sua moglie, beuesse nel modo, ch'egli faceva nel teschio di Comudo padre di Rosimonda da lui ucciso: ella si sdegnò tanto, che fra pochi giorni lo fe cò ingano uccidere da Amachilde, nel suo proprio letto, e tolse per marito lo stesso uccisore: e volendo poi per altro suo disegno leuar anco quello dal mondo, li diede il ueleno in vna coppa di pretioso vino: ma prima ch'egli tutto il beuesse, sentendosi commouere, s'accorse dell'inganno, e volse ch'ella ( ancor che contra sua voglia ) beuesse il resto: & à questo modo ambedue fra poche hore morirono; e così patirono la pena della morte di Alboino: & Alboino quella della morte di Comundo, e della rouina fatta in Italia. La creatione di detti trenta Capì fu cagione, che i Longobardi non occuparono tutta Italia, come ageuolmente ha-

Beneuento  
preso.

Alboino  
ucciso per  
opera di  
sua moglie.

Rosimonda  
cò suo  
amante  
muore.

Regno di  
Longobardi.

ueria-



ueriano fatto con vn solo Re; percioche non prefero Roma, nè Rauenna, nè Napoli, nè molti de gli altri luoghi forti, nè pàsò il loro dominio oltre à Beneuento; se ben potero à sacco, & à fuoco molte città dell' Umbria, della Marca, dell' Abruzzo, di Terra di lauoro, e di Campagna di Roma; spargendo senza alcuna pietà sangue di ogni sesso, e d'ogni età: e di tutto questo furono causa le parole dell' Imperatrice Sofia dette à Narsete. Conoscendo poi i Longobardi nell' anno 584. che fariano stati meglio sotto vno solo, crearono Re Anthari figliuolo del già detto Clesi, che fe molto danno in Italia. L'anno 590. nel mese d' Ottobre furono per tutta Italia piogge così continue, che mai più non si viddero le simili, e tanto smisurate, ch' il Teuere crebbe sopra le muraglie, e menò vna moltitudine di serpenti con vn drago di stupenda grandezza, che pàsò per dentro Roma; si perdè tutto il seminato, e nò fu possibile a seminare piu le campagne piene di acqua, e di fango; cosa non interuenuta mai dal diluuiò in poi, onde ne nacque ageuolmente la fame, e dalla fame poi la peste, della qual morì Pelagio II. Pontefice, à cui successe Gregorio Magno, il quale giudicando questo flagello esser effetto dell'ira diuina, institui le lettanie maggiori, & egli

Ruina fatta da Longobardi.

584.

590.

Pioggie grandi prodigij fame, e peste.

S. Gregorio Papa.

con

con suoi diuoti prieghi, e cò quei del popolo, placò quell'ira miracolosamente; perche vidde vn Angelo in sù la cima della Mole d'Adriano, che riponeua vna sanguinosa spada nel fodro: la onde conobbe essere stato esaudito da Dio, e chiamò quella Mole Castello di sant' Angelo. In questi tempi calamitosi hebbe Roma particolar gratia da Dio, che li diede vn santissimo Pontefice, come era Gregorio, il quale con ardentissima carità gouernò la Chiesa, & hebbe sempre grandissima protectione della sua città; e principalmente l'anno 601. metre Agisulfo Re di Longobardi successor d'Antari, strinse i Romani con ostinato assedio d' vn' anno intero e con risoluzione di starui infino à tãto, che l'hauesse in ogni modo presa, il santo Pastore con le sue orationi ottenne da Dio tanta pioggia continua, con venti straordinarij, fulgori, tuoni, e tempesta crudelissima notte, e giorno, che'l misero Agisulfo conoscendo, che Iddio miracolosamente difendeva quella città, fu forzato à suo mal grado ritirarsi in Lombardia con tanto sdegno, che spianò Barbaricamente Cremona, e Mantoua, come haueua anco fatto di Padoa. La venuta di Agisulfo contra Romani fu, perche Mauritio Imperador di Costantinopoli genero di Giustino; e successor di Tiberio

601.

Roma assediata da Longobardi.

Cremona e Mantua spianate.

II. Im-

II. Imperadore, sdegnato con il buon Pontefice Gregorio, che s'oppose a gli editti Imperiali, fatti contra la libertà della Chiesa, incitò Agisulfo alla distruzione di Roma, per fare grandissimo dispiacere al Papa: & af fin che i Longobardi vi fossero sicuramente venuti, chiamò a se i suoi soldati Imperiali, ch'erano in Italia, accioche Roma restasse senza difensori, non accorgendosi, che v'era l'aiuto di Dio, mediante l'intercessione di quel santo Pontefice, il quale carico di buone opere, passò di questa vita all'eterna gloria a 12. di Marzo l'anno 604. e fu meritevolmente posto nel catalogo de' Santi, e nel numero de' Dottori di santa Chiesa: e Mauritio cagione di quei mali l'anno 601. fu tagliato a pezzi con sua moglie, e figliuoli da Foca suo successore: e costui da Prisco cognato di Heraclio, che fu eletto Imperadore in Costantinopoli nel 611. e fe triegua per dieci anni cò Adoalto figliuolo, e successor d'Agisulfo. In questo tēpo Cesarea Reina di Persia, col Re suo marito, vennero in Costantinopoli, doue riceuerono il sato Battesimo come dice Paolo Diacono in Eutropio nel libro 18. Genebrardo dice, che fu nell'anno 683. Regnò Adoalto dodici anni fra Longobardi con molta pace, e quiete d'Italia, ma nel 636. li successe Rhotari Arriano, che fece le

604.  
Morte di  
Mauritio  
e di Foca

511.  
Adoalto  
Re.

Reina di  
Persi Bar  
tezzata.

ce le leggi Longobarde, con le quali infino adesso alcuni popoli d'Italia viueno. Occupò tutta la Toscana, con la Liguria, e prese anco l'arme contra de' Venetiani. A lui successe Rodoaldo, che fu colto in adulterio, & ucciso dal marito della Donna adultera. A costui nel 656. successe Arithperto huomo giusto, & vbbidente alla Chiesa Romana, che li fece vn dono della Liguria, da Rhotari occupata, e dell'Alpe coccie: onde ne suoi noue anni, che regnò, si vidde grā quiete, e pace in Italia. Morì poi nel 665. e lasciò Parthari, e Gundiberto, suoi figliuoli, i quali stando in discordia vno à Pavia, e l'altro à Milano, furono ambedue nello stesso anno 665. vinti, e cacciati via da Grimoaldo similmente Longobardo, Duca di Beneueto. Intendendo dunque Costantino II. ò ver Costanzo Imperador di Costantinopoli, nipote, e successor d'Heraclio. queste differenze tra Longobardi, se ne passò con suoi Greci in Italia; e tentò di prendere Beneueto per l'assenza di Grimoaldo: ma non li riuscì il disegno, perciòche fu quello molto ben difeso da Romoaldo figliuolo di Grimoaldo, con grandissima uccisione di Greci: e Costanzo ritiratosi à Napoli, se ne passò à Roma l'anno 668. doue stette dodici giorni. ne i quali attese quasi à saccheggiarla, toglien-

636  
Rhotari Re.  
Leggi Longobarde.  
Rodoalto

656  
Arithperto

Pace in  
Italia.

665

Grimoaldo  
Duca di Beneueto.

Costanzo  
Imperadore in Italia.

668

Z done

Roma de  
predata.

Martiri.

Costanti-  
no IIII.  
successor  
di Costan  
zo.

675.  
Parrari  
muore.

680.  
Peste in  
Roma.

done quanto v'era di buono, e d'oro, e d'ar-  
gento, e di bronzo, e di marmo, infino alle  
regole di bronzo, di che era coperto il Pan-  
teon; e tutte l'altre cose, che trouò nelle chie-  
se di qualche valore. Fu costui vn' empio Ar-  
riano, e nel suo dominio furono fatti molti  
Martiri, come si legge nel martirologio Ro-  
mano a' 31. d'Agosto, doue fra gli altri se  
martire Papa Martino I. a' 12. di Nouembre.  
Caò egli di Roma assai maggior copia d'an-  
tichi, e pregiati ornamenti, che non haue-  
uano già fatto in ducento cinquanta sei an-  
ni passati i Barbari, da che Alarico l'haueua  
presa: e carico di quelle spoglie se ne passò  
nell'Isola di Sicilia, doue perseverando in  
quelle rapine nello stesso anno 668. a' 15. di Lu-  
glio fu da' suoi ucciso in Saragosa, mentre sta-  
ua nel bagno: e gli successe Costantino IIII.  
suo figliuolo. Morì anco Grimoaldo in Pa-  
ua nel 675. onde Parrari, che in Francia se  
n'era passato, ritornò in Lombardia, e fra lo  
spatio di tre mesi ricouerò il paterno Regno  
e poi morì, lasciando Gundiberto suo figliu-  
olo. Nacque in Italia, e particolarmente  
in Roma l'anno 680. vna crudel peste, per la  
quale vi morirono infinite psona, e tra que-  
sti Agatone Papa. Al già detto Costantino  
IIII. Imperadore di Costantinopoli suc-  
cesse Giustiniano I. suo figliuolo nell'anno

686.

686. Costui essendo scismatico, si sdegnò cò-  
tra di Sergio Sommo Pontefice, che nò volle  
approbare le sue heresie, e mandò à Roma  
Zaccaria suo Principe della militia, perche  
glie lo menasse legato in Costantinopoli.  
Ma fu talmente difeso il Pontefice da' Ro-  
mani, e dall'esercito, ch'era in Rauenna, che  
saria stato tagliato a pezzi Zaccaria, se lo  
stesso Pontefice non gli hauesse raffrenati;  
e Giustiniano pagò nel medesimo tēpo que-  
sta empietà, percioche nel decimo anno del  
suo Imperio, fu da Leontio suo Capitano, e  
successore preso, e confinato in Ponto, con  
il naso, & orecchie troncate. Fu poi in Roma  
vna estrema penuria, e fame ne gli anni 708  
709. 710. onde Costantino Sommo Pontefi-  
ce, ch'era tutto carità, fouuene i pouer per  
tutte le vie, ch'egli porè; ma l'empio Giu-  
stiniano, ch'haueua ricouerato l'Imperio, e  
fatto morire Leontio, perseverando nelle  
sue sceleragini, mandò à Roma Tizocapo  
Essarco, il quale, tutto alla rapina delli tes-  
ori Ecclesiastici si volse, facèdo morir quat-  
tro Prelati, che gli ostauano: e passato à Ra-  
uenna con le mani sacrileghe, vi fu ucciso  
da quel popolo, per lo sdegno, che haueua  
cò l'Imperadore: il quale fu anch'egli cò Ti-  
berio suo figliuolo ucciso da Filippico, che  
li successe nell'anno 712. Or perche costui

Z 2 era

686

Giustinia  
no II. Im-  
peradore  
contradel  
Papa.

710  
1810M  
109. 1. 1b

Fame in  
Roma.

710

Essarco  
ucciso.

Filippico  
Impera-  
dore.

era più Heretico di Giustiniano II. e pessimo della sua vita, fu deposto da' suoi, e priuato della vista nel 715. nel qual tempo successe al Ponteficato Gregorio II. che rifecce le muraglie di Roma in molti luoghi guaste, e così anco fece à molte chiese. Fu Gregorio molto trauagliato da Leone III. Imperador di Costantinopoli, che dopo Filippico, Anastasio, e Teodosio III. successe nell'anno 717. & ordinò à Paolo Essarco d'Italia, che con nuouo datij, e per tutte le vie possibili cauasse denari da ogni parte, e principalmente dalle Chiese: e se'l Papa si volesse opporre, lo mandasse legato in Costantinopoli; ò non potendo prenderlo, facesse in ogni modo occiderlo: e volèdo Paolo eseguir l'ordine dell'Imperadore còtra il Pontefice, che gli ostaua, prese l'arme il popolo di Roma, e tagliò à pezzi Giordano Cartulario, e Giouanni Lucione ministri di Paolo, onde egli tosto uscì di Roma, e se ne ritirò à Rauenna; doue fatto vn numero di gète armate, tornò con grandissima furia còtra de' Romani: ma da Longobardi, che odiauano la signoria de' Greci, fu impedito al Ponte Molle, e se ne ritornò con poco suo honore adietro. Leone infuriato per queste nuoue, non sapendo in altro modo sfogare il suo sdegno, abbruciò publicamète in Costantinopoli

715  
Gregorio II.

717  
Misfatti di Leone III. Imperadore.

Romani in fauor del Papa.

Imagini di Santi abbruciate.

napoli le imagini de' Santi, ch'erano per tutte le Chiese, e scrisse al Papa, che facesse il medesimo in Roma, e ne gli altri luoghi d'Italia. Si conturbò talmente di si fatta dimanda il Pontefice, & il popolo, che ne fu morto il Duca Marino, che haueua il Governò di Terra di Lauoro per l'Imperadore, e l'Essarco Paolo in Rauenna: e perciò mandò Leone volando Eutichio nuouo Essarco in Italia, ilquale giunto à Napoli scrisse ad alcuni suoi partigiani, che prima della sua uenuta in Roma uccidessero il Pontefice, & essendo questo peruenuto à notizia del Pontefice, ne fu scomunicato Eutichio, e se ne ritirò à Rauenna. Da queste discordie d'Italia prendendo i Longobardi occasione, tolsero l'arme & occuparono Bologna, Perfichetto, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, & Ausfimo, laonde i Romani furono forzati à trattar la pace cò Luithprando Re de' Longobardi, lasciandoli quanto s'haueua occupato; e così il Re pacificamente uenè à Roma nel 729. e baciò humilmente il Piede al Pontefice Gregorio II. Ma nel seguente anno 730. Transmòdo I. Duca di Spoleto ribellatosi dal suo Re, si saluò in Roma nelle braccia di Gregorio III. successor del II. ilquale per non tenere co'l Re Luithprando quella amicitia del suo predecessore, lo riceuè

Sdegno di Romani.

Longobardi sollevati.

Luitprando.

729

730

nella sua protezione: del che sdegnandosi Luithprando ne passò tosto cò l'arme sopra Roma, & hauendouì tenuto alquanti dì l'assedio intorno, perche vi perdeua il tempo, si volse contra le terre della Chiesa, e prese Ameria, Orta, Polimartio, e Blera. Il Papa non sperando d'hauer aiuto dall'Imperador di Costantinopoli, mandò a Carlo Martello Re di Francia, e con quel mezzo se ritirare Luithprando dall'assedio di Roma l'anno 734. percioche Luithprando a richiesta di Carlo suo amico, e compare lasciò Roma in pace: e questa fu la prima volta, che il Papa ricorse per aiuto al Re di Francia. A Gregorio III, nel 741. successe Zaccaria Greco di soauissimi, e piaceuolissimi costumi, cò i quali ridusse Luithprando non solo a restituirli le Terre, che poco innanzi haueua tolto alla Chiesa, ma glie ne donò molte, che ne i Sabini haueuano posseduto i Longobardi più di trentaquattro anni, e con queste anco Narnia, Sutri, Humana, & Ancona, e tutti i captiui, e confermò per diece anni cò Romani la pace; laqual fu dopo la morte di Luithprando rinouata da Rachisio eletto Re de' Longobardi nel 743. Costui fra sei anni rinunciò il Regno ad Aistulfo suo fratello, e si vestì monaco: ma l'empio Aistulfo nouo Re de' Longobardi, nel 749. ruppe questa pa-

ce

ce col Pontefice, e prese Rauenna l'anno 751. e fu molto dannoso, e terribile a' Romani, minacciandoli, che non haurebbe lasciato huomo in vita, se non li mandauano le chiavi di Roma. Talche Stefano II. successor di Zaccaria ricorse a' Pipino Re di Francia, da cui ottenne vn potente esercito, che giunse in Italia l'anno 753. & assediò Pavia, doue, lasciando Roma era venuto Aistulfo ad opponerli a' Francesi; ma fu da quelli vinto, e col mezzo dello stesso Pontefice ottenne la pace, nellaqual egli giurò di lasciar Rauenna con tutte l'altre Terre del Ducato di Spoleto, e i Romani in pace. Tornato poi in Francia l'esercito di Pipino subito lo spergiuro Aistulfo tutto foribondo sopra Roma ne venne, di che auisato Pipino, di nuouo mandò il suo esercito in Italia nel 754. & Aistulfo lasciando l'assedio di Roma; tornò volando a Pavia, doue fu da Francesi assediato, e costretto a chiederè di nuouo la pace; offerendo di restituire al Papa Rauenna, Cresina, Classe, Forlì, Forlimpopoli, Bologna, Regio, Modena, Parma, e Piacenza con l'altre Terre fra l'Appennino; & il Po: con le dette furono anco consegnate al Papa Arimino, Cosa, Pesaro, Urbino, Angubio, Iesi, e la Serra, con molte altre Terre, e castella da questa parte. In tanto morì Aistulfo nel 756. e gli

Z 4 suc-

Roma assediata da Longobardi.

734  
Aiuto di Francia al Papa.

741  
Zaccaria Papa.

Pace tra Longobardi, e Romani.

743  
Rachisio Re.

751  
Aistulfo Re prede Rauenna.

753  
Aiuto di Francia.

827

756

Città restituite alla Chiesa

756

Desiderio successe Desiderio suo Capitano, il quale hebbe molta contraddittione dal già detto Rachisio monaco, fratello del morto Aistulfo, nõdimeno egli col fauore del Pontefice Stefano I. restò assoluto Re de' Longobardi, e finì di restituire alla Chiesa, Faenza, e Ferrara, conforme alla promessa di Aistulfo. Passò poi da questa vita Stefano II. nel 757. & in suo luogo fu eletto Paolo I. dopo la morte delquale l'anno 767. fu il secòdo Scisma in Roma, per essere stati eletti Costantino Laico, fratello del Re Desiderio, e Filippo monaco Antipapi: se ben l'vno, e l'altro cedè a Stefano I. II. vero Pontefice nel 768. nel qual anno morì Pipino Rè di Francia. Fu poi Desiderio molto ingrato al Pontefice, percioche l'anno 771. uscì con poderoso esercito in campagna, e prese ad vn tratto Faenza, Ferrara, e Comacchio, e passò sopra Rauenna, prese anco Urbino, Senogaglia, & Augubio: laonde Carlo detto il Magno figliuolo già di Pipino à richiesta di Papa Adriano III. ilquale l'anno 772. era successo a Stefano III. venne in Italia con vn potente esercito, e vinse i Longobardi presso Vercelli l'anno 773. e lasciando Desiderio assediato in Pavia, se ne passò à Roma, doue fu con molta allegrezza riceuto dal Papa, & da' Romani: e cõfermò cõ ampli Priuilegi quã-

to

to Pipino suo padre alla Chiesa Romana haueua donato: inuestendo di nuouo Adriano dell'Esarcato di Rauenna, e della Liguria, dalla città di Luni, insin'all'Alpi, e con essi anco della Corsica. Tornò poi à Pavia, e la prese l'anno 776. e madò Desiderio con suoi figliuoli prigioni in Francia, e così hebbe fine il Regno de' Longobardi in Italia, doue haueuano regnato ducento, ed otto anni, come si legge nel C. Adrianus il secòdo nella 63. Distintione.

Si tratta della prouidenza di Papa Adriano, e delle riuolutioni de' Romani: di Carlo Magno, del terremoto generale, de i giacci d'estate, e pestilenza seguitane: dell'inuasion de' Saracini, e turbolenze della Chiesa, dell'electioni del Papa, e dell'Imperadore, delle dignità de' Cardinali, e de gli Imperadori Ottoni. Cap. XV.



L buon Pontefice Adriano, che vidde Italia liberata dall'inuasion de' Longobardi, e Roma in pace con la vittoria, & autorità di Carlo, si volse tutto à rifare le muraglie della città, e le Chiese, con altri vari eddifici pubblici: nè lasciò di fare cosa, che appartenesse ad vn'ottimo Pontefice dall'anno 772. insin' all'anno 795. che visse nel Ponteficato: ma i

Carlo Magno in Italia libera le verso la Chiesa.

Longobardi estinti.

Adriano Papa.

795.

Ro-

Romani; come è solito dell'humana generatione, non hauendo guerra esterna, si causarono l'interna: percioche mentre Leone III. successor d'Adriano, huomo veramente di santa vita, faceua col popolo, e col Clero le supplicazioni in Roma, ordinate dal Beato Gregorio, fu preso in vn tumulto presso la chiesa di san Siluestro, l'anno 799. per opera del Primicerio Pascalle, e di Campolo prete, e fu spogliato, maltrattato, e posto in prigione: donde, ingannando de' framente le guardie Albino suo creato, e gli se ne fuggi a Spoleti; aiutato dal Duca Vinigisio: e da Spoleti andò a trouare Carlo Magno, ilquale venuto a Roma nel seguente anno 800. rimise il Pontefice nella sua dignità, & a' 13. di Decembre condannò a morte Pascalle, e Campolo, a i quali il buon Pontefice se poi far gratia della vita. Carlo con grandissimo applauso fu dichiarato Imperador di Roma, & il Papa l'vnse, & li pose l'Imperial corona in testa, con le solenni, e debite cerimonie il giorno del Natale del nostro Salvatore di detto anno 800. finito. Così riforse nella persona di Carlo l'Imperio Occidentale, mancato già da Augustolo nell'anno 478. Questo costume di douersi l'Imperador consacrare, & vngere dal Papa, restò sempre dopo Carlo, e così ancora s'offerua;

799.

Fuga del  
Papa.

800.

Carlo magno in fuor del  
Papa è  
eletto Im-  
peradore.

ferua; anzi come p lo passato soleua esser il Papa confermato dall'Imperadore, così per còtrario il Papa cominciò ad hauere la sua autorità nella confirmatione dell'Imperadore. Volle Carlo p estinguere il nome Greco dell'Essarcato di Rauenna, che quella regione si chiamasse Romagna, e p far qualche distintione, acciò che si conoscessero gli antichi Italiani da i Longobardi, già nati in Italia, volle, che quella parte d'Italia di là dal Po, oue era stata la sedia de' Longobardi, si chiamasse Logobardia, che poi cò più breuità è stata detta Lombardia. L'anno 803. la notte che seguì all'ultimo giorno d'Aprile, fu così horrendo, e general terremoto, che non solamente Italia, ma Francia, e Germania se ne sentirono, per le gran ruine, che n'ebbero; & in Roma fra l'altre cose, si aprì la cupola della Chiesa di S. Pietro, con il resto del tetto. Questo terremoto, e i ghiacci che seguirono insino all'ultimo di Giugno, come se fosse stato di Verno, parue che si recassero a dietro l'autunno seguente vna grã pestilenza: onde non si potè godere la pace fatta da Carlo, ilquale se lega con Niceforo Imperadore di Costantinopoli, e fu diuiso fra loro l'Imperio in Italia à questo modo che tutto quello, che è fra il mare Mediterraneo, e l'Adriatico, cominciò da Napoli,

Romagna  
e Lombar-  
dia onde  
così dette803.  
Terremo-  
to.Ghiacci  
d'estate.

Peste.

Diuisione  
dell'Im-  
perio.

e da

e da Siponto verso Oriente insieme con la Sicilia, fusse di Greci: il resto poi d'Italia verso Occidente, fuori di quello, che ne possedea la Chiesa, fusse dell'Imperio Romano. Il Ducato di Beneuento, ch'era di Longobardi, restasse come per vn termine nel mezzo di questa diuisione, e i Venetiani si restassero nella loro libertà. L'anno 815. morì Carlo Magno, e nõ ebbero i suoi successori quella felicità nell'arme, ch'ebbe egli; anzi furono contrarij à se stessi, percioche hauendo l'Imperador Carlo, prima che morisse eletto Re d'Italia, Bernardo suo nipote per il figliuolo Pipino già morto, velle poi costui occupar'anco il Regno di Francia all'Imperador Ludouico Pio suo zio, e con molti Prelati, e Baroni d'Italia passò l'Alpi, doue hauendo vn'esercito di Ludouico incontra, se battaglia, e restò vinto, e fatto prigione, onde Ludouico li fè mozzare il capo in Aquisgrana l'anno 819. e creò Re d'Italia, & Augusto, Lotario suo figliuolo, e lo mandò à Roma, doue fu con molta sollemnità vnto, e coronato da Papa Pascale I. nell'anno 823. Da questa elezione discreparono molti: e quindi nacquero in Roma molte seditioni, & ecco che l'anno 834. fu ella assediata da Saracini, i quali spogliarono la Chiesa di San Pietro, e quella di San Paolo, ch'allora

Venetia  
libera.

815.  
Carlo Magno  
muore.

Bernardo  
Re d'Italia.

719.  
Lotario  
Re d'Italia.

Pascale  
Papa.

823.  
834.  
Saracini  
in Roma.

cra-

erano ne i borghi: quindi passarono in Sicilia, donde furono ributtati dall'esercito de' Venetiani, e tornando in Africa patirono grandissimo naufragio. Dopo nell'anno 848. tornarono ne i lidi di Toscana, e fattiui di molti dāni, si auuiarono verso Roma, doue vsci loro incontra Papa Leone III. col maggior numero di gente, che potè, e fatta oratione al Signore attaccò la pugna, e li vinse, con morte d'innumerabili di loro, e molti presi, i quali condusse à Roma, oue feruirono à far' il muro, che circonda la già detta Chiesa di S. Pietro, e i borghi d'intorno; facendo vna nuoua città da lui detta Leonina: l'armata de i Saracini s'annegò in mare, & eglino fecero grandissime rouine nel Regno di Napoli, come diremo, trattando di quello. A Ludouico Pio figliuolo di Carlo Magno successe nel Regno di Francia, e nell'Imperio Lotario suo figliuolo nel 840. & à lui Ludouico II. suo figliuolo, turbato però da Carlo Caluo suo zio. A Leone III. Somo Pontefice nel 855. successe Benedetto III. e dopo costui l'anno 858. Nicola I. detto il Magno, huomo Santissimo mandato da Dio per beneficio di santa Chiesa, piaceuole à i buoni, e terribile à i cattiu. Fe molti concilij in Roma contra del Re di Francia, e di Valdrada sua concubina, e contra del Patriarca

848.  
Papa Leone  
vince i  
Saracini.

Città  
Leoni-  
na.

840.

855.

858.

Papa Ni-  
cola.

triarca



Chiefa Greca Scismatica. Greci foggetti à Turchi. 876.

Tumulti in Roma. Il Papa prigione.

878. Saracini cacciati via dal Papa. Carlo Crasso Imperadore. 880. Arnolfo Imperadore. Sconfitta de' Normanni.

triarca di Costantinopoli alienato già dalla Chiefa Romana, per non sentir bene dello Spirito Santo: da questo errore si emendarono poi i Greci, ma di nuouo v'incorsero nel 1028. e perciò Iddio ha permesso, che siano tiraneggiati da' Turchi. L'anno 876. nacque in Roma molta discordia per creare il successor di Carlo Caluo Imperadore già morto, percióche vi pretendeua Ludouico Balbo Re di Francia suo figliuolo, e Carlo Crasso Re di Germania suo nipote. In questi tumulti da i partigiani di Carlo fu posto in prigione il Pontefice Giouanni VIII. che alla parte di Ludouico inchinaua: ma fra pochi giorni aiutato da' suoi, se ne fugì, andò in Francia, vi stette vn'anno, e coronò Ludouico III. Da queste discordie de' Cristiani mossi i Saracini dell' Africa: assaltarono Italia: e perciò vi tornò volando il Pótesice, doue giunse anco Carlo Crasso con l'esercito Germano, e cacciò via i Saracini: venne anco à morte nel medesimo tempo Ludouico Balbo, e così il Pontefice coronò Carlo Crasso Imperadore nell'anno 880. Costui diuètò poi tanto balordo, che fu deposto dall'Imperio, e fu poi eletto in suo luogo Arnolfo suo nipote per il fratello nell'888. Vccise Arnolfo in vna giornata cētomila Normanni nemici di Cristiani, cò perdita solo di due suoi

suoi soldati, come dice Genebrardo nel 4. lib. In qsto tēpo Berengario Duca del Friuli di stirpe Longobarda, cacciò via Guido ne Duca di Spoleti, già suo competitore, e si vnì con l'Imperadore Arnolfo, restando egli Re d'Italia: e poi vccise l'Impador Ludouico III. figliuolo, e successor d'Arnolfo, & vltimo della stirpe di Carlo Magno, che se li volle opponere, e regnò 36. anni. Morto poi Berengario nel 906. hebbe per successor Berengario I I. suo nipote, vinto da Rodolfo Duca di Borgogna, e dopo vcciso da Vgo Duca di Spoleti, il quale si diuise l'Italia con Berengario I I I. nipote del I I. Ma fra poco tempo per morte di Vgo restò Berengario solo, e fu vinto dall'Imperadore Ottone I. che trasferì l'Imperio a Germani. Fra tanto in Roma ascese al Ponteficato Formoso Vescouo Portugese nel 892. e vedendosi da' suoi contrari traugiato, si raccomandò al già detto Imperadore Arnolfo, il quale venuto in Italia la pose tutta in terrore, e ben che i nemici del Papa haueffero tolto l'arme per non farlo entrare in Roma, nondimeno lo spauento dell'esercito Imperiale, & il fauore de i Partigiani di Formoso, li fece aprire le porte; & egli castigato, c'hebbe molti de gli auuersari, fu da Formoso cò molta solennità incoronato. Mori poi Formoso l'anno

Berengario Re d'Italia.

Berengario I I. 906.

Berengario III. Vgo.

Formoso Papa. 892.

Italia atterrita d'Arnolfo Imperadore.

898.  
Stefano  
VI. cōtra  
il suo pre  
decessore.

no 898. e li successe Stefano VI. il quale presupponendo, che mentre Formoso era Vescouo, fusse stato consapeuole della congiura d'imprigionare Papa Giouanni VIII. e causa anco, che dall' elettione del successor di Giouanni fusse per allora egli escluso, haueua conceputo tanto odio al nome di Formoso, che subito annullò i suoi decreti, cauò il corpo dalla sepoltura, e lo spogliò dell'habito Ponteficale, e vestitolo da secolare, lo pose nella sepoltura de' laici, hauendoli anco prima fatto troncare due dita della mano destra, e gittatele nel Teuere. A costui nell'anno 899. rese alquanto di contracambio il suo successore, chiamato Romano, il quale quanto Stefano haueua fatto annullò, & à lui successe Theodoro II. dopo quattro mesi, e visse vèti giorni nel Ponteficato, fra i quali, come non hauesse altro che fare, ricòfermò le cose di Formoso, e fauorì i suoi partigiani: il medesimo fece Giouanni IX. che li successe contra voglia di vna grã parte del Popolo, e tenne questa dignità due anni, senza far'altro mai, che rinouando le discordie, e le seditioni, confermò i decreti di Formoso, e pose à terra quanto Stefano VI. haueua fatto cōtra Formoso: di che nacque gran tumulto in Roma, & egli dubitando di sè, si conferì à Rauēna: ma Sergio III. che

fuc-

899.  
Romano  
Papa.  
Theodoro  
II. Papa.

Giouanni  
IX.

Tumulto  
in Roma.  
Sergio 3.  
Papa.

505.

sucresse l'anno 905. se tutto il cōtrario, per-  
cioche approbò tutti gli atti di Stefano, an-  
nullò quei di Formoso, e di nuouo lo fe ca-  
uare della sepoltura, e li fece troncar la te-  
sta, come fusse stato viuo, e poi lo gittò nel  
Teuere. Or mentre costoro s'esercitauano  
in tanti rancori, non è marauiglia, che la set-  
ta Maumettana s'ampliasse; e i Saracini  
ogni giorno scòpigliassero la suēturata Ita-  
lia: ad imitatione de' quali l'anno 928. ne fe-  
cero altrettanto gli Vngheri, sollicitati a  
ciò da Alberico Marchese di Toscana, per  
l'odio, c'haueua con Papa Giouanni X. La-  
onde i Romani sdegnati con ambedue, fece-  
ro morire il Papa affogato, & al Marchese  
tagliaron la testa: ma gli Vngheri posero à  
fanguè, & à fuoco principalmente la Tosca-  
na di Alberico, che gli haueua chiamati, cō  
conditione di pigliar Roma, e non far dāno  
alla Toscana. Tornarono anco vn'altra vol-  
ta nell'anno 938. i medesimi Vngheri in Ita-  
lia, chiamati dal già detto Berengario 3. Re  
d'Italia, che p. sua tirānia dall'Imperador Ot-  
tone era già stato cacciato via, e prefero Pa-  
uia, doue sparfero vn mare di fanguè, e peg-  
gio haueriano fatto al resto, se da Vgo Cō-  
te d'Arli, e nuouo Re d'Italia, non fussero sta-  
ti raffrenati. Morto, come s'è detto, Papa  
Giouanni X. nel detto anno 928. occupò il

A a Papato

annolging  
di l'ib. 10.  
GREGIO  
Attocruē  
dele.

Mod  
928  
Vngheri  
in Italia.

Papa affo  
gato.

938  
Berenga  
rio III.  
Pauia pre-  
fa.

Vgo Re  
d'Italia  
raffrena  
gli Vn-  
gheri.  
Papa im-

prigiona  
to dal suo  
creato .

Turbolē-  
zie della  
Chiesa.

928

942  
Riuolte  
in Roma.

Pontefice  
ferito .

965

Ottone  
Impera-  
dore in  
Roma .

972  
Papa mor-  
to in pri-  
gione.

Papato vn certo Giouanni, che ne fu perciò tosto priuato. Erano in quei tēpi tanto almiti gli animi de' Romani, che vn seruidore di Papa Leone, V. chiamato Cristoforo prete hebbe ardire di mettere in prigione il Papa suo padrone il quarantesimo giorno della sua incoronatione, e si pose egli in suo luogo tirannicamēte l'anno 905. e vi stette sette mesi, come vero Papa: e Leone morì prigione. Così fluttuaua la nauicella di Pietro, e mostraua d'hauer à far qualche naufragio, se nō ne prendeuà Christo stesso il gouerno: permettendo che s'elegero Leone VI. nel detto anno 928. Stefano VII. Giouanni X. I. e Leone VII. l'vno dopo l'altro buoni, & ottimi Pontefici; sotto i quali si visse in pace. Ma nell'anno 942. furono tante riuolte in Roma, che Stefano VIII. successor del già detto Leone VII. fu in quei tumulti ferito, e stroppiato. Il medesimo quasi fu fatto à Leone VIII. & à Giouanni XIII. l'anno 964. e 965. Laonde l'Imperador Ottone I. sdegnato contra de' Romani vi venne insieme con Ottone suo figliuolo con vn fiorito esercito de' Germani: castigò gl'vfficiali della città, per opera de' quali era stato maltrattato il Pontefice Giouanni, e cacciò i Greci, e i Saracini d'Italia. A Giouanni XIII. l'anno 972. successe Benedetto V. nel Pontefi-

cato

cato, e nella calamità; percioche da Cincio Cittadino Romano molto potente fu preso, e ferrato nel Castello di Sant' Angelo, & iui morì fra 18. mesi, senza alcun foccoriso; per esser morto l'Imperador Ottone I. e molto distante, & occupato il 2. in altri affari nella guerra di Dania. Successor di Benedetto fu creato Dono II. il quale con gran modestia resse vn'anno il Ponteficato: il successor di costui fu Bonifacio VII. nel 974. e perche ventrò con inganno, fu da i buoni forzato à fuggirsi di Roma, e se ne portò le più ricche cose, ch'erano in Sā Pietro. Successe poi Benedetto VII. l'anno 975. che visse otto anni e mezo, nel cui tempo fu trasportato da Beneuento in Roma il corpo di san Bartholomeo Apostolo dall'Imperadore Ottone II. che distrusse Beneuento per rabbia della rotta data da Greci e da Saracini in Basilicata, come diremo nell'istorie di Napoli. Dopo Benedetto fu eletto Giouanni XIII. l'anno 984. e questo nel 3. mese da' Romani fu deposto, e morì prigione. Successe gli vn altro Giouanni, che fu il 15. e dopo lui, Giouanni XVI. che visse insin all'anno 995. e trouandosi in questo tempo in Roma, l'Imperador Ottone III. creò egli di sua autorità Pontefice vn certo Brunone di Sassonia, e lo chiamò Gregorio V. da cui fu egli solenne-

Aa 2 men-

974  
Papa fug-  
ge di Ro-  
ma.

975  
Sāto Bar-  
tolomeo.  
Beneuen-  
to destrut-  
to.

984  
Papa pri-  
gione.

995

Grego-  
rio V.

mente incoronato, & vnto, e ciò fatto se ne tornò in Germania: ma tosto che i Romani videro vscito d'Italia Ottone, costrinsero Gregorio ad vscir di Roma, e crearono Còsola Crescétio, e Pontefice vn suo Greco, Vescouo di Piacenza, chiamandolo Giouanni X V I I. Venne perciò tosto nel 996. contra de' Romani l'irato Imperadore, e presa Roma, rimesse nel Ponteficato Gregorio; e depose Giouanni, cauandoli gli occhi, & vccise Crescentio. Ordinò Gregorio V. che l'Imperadore s'eleggesse da' Prelati, e Baroni Germani p' leuare i tumulti, che succedeano tra diuerse persone elette in vn medesimo tempo, da' Romani, e da i Baroni Germani. Questi Elettori son sette, cioè l'Arcivescouo di Magùtia, quel di Treueri, e quel di Colonia. Il Re di Boemia, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo, & il Còte Palatino: se ben'alcuni vogliono, ch'il Re di Boemia non interuenga, quãdo sono d'accordo quei sei: e che si debbia coronare con tre corone, l'vna di ferro in Modoetia, l'altra d'Argento in Aquisgrana, e l'altra d'oro dal Papa in Roma: e così fu offeruato in Hérico I I. che successe ad Ottone III. nell'anno 1002. e fu coronato in Roma con la corod'oro da Benedetto V I I I. l'anno 1014. Questo Henrico II. fu fratello d'Ottone III.

& am-

& ambedue discendeano da Henrico I. per Ottone I. & Ottone II. seruò perpetua virginità con santa Gunegunda sua moglie, di cui si celebra la festa a' 3. di Marzo, & è anco egli Santo, come si legge nel Martirologio a' 14. di Luglio: Conuertì alla fede Christiana gli Vngheri, e i Transilvani con Sãto Stefano I. Re di Vngheria suo genero, di cui anco si celebra la festa a' 20. d'Agosto. A Benedetto VIII. successe Giouanni suo fratello nel 1024. & à lui Benedetto IX. suo nipote nel 1032. ma così inetto al gouerno, che da' Romani fu deposto dal Ponteficato nel 1045. & in suo luogo si trouarono in vn certo modo eletti due, cioè Siluestro III. & Gregorio VI. Laonde fu in grandissima confusione la Santa Chiesa, perche alcuni hanno scritto, che Benedetto, Siluestro, e Gregorio si diuisero il Ponteficato con tutte l'entrate della Chiesa: stando vno in san Giouãni Laterano, l'altro in san Pietro, & il terzo in santa Maria Maggiore. Venne perciò à Roma l'Imperadore Henrico I I I. l'anno 1046. e ragunato vn Sinodo di molti Prelati, deposti tutti tre, fu eletto Clemente I I. Voltate poi le spalle Henrico fu Clemente auuegnato da' Romani l'anno 1048. per essere stato eletto contra loro volontà. Successe dunque, Stefano da Bauiera, che diede il veleno

A a 3 à Cle-

996  
Ottone  
Imperadore in  
Roma fa  
venderà  
del Papa.

Elettori  
dell'Impe  
radore.

Tre Coro  
ne.

1002

1014  
Henrico

mi II  
siobax  
03

Stefano  
Re d'Vn-  
gheria sã  
to.

1024  
1045  
Papa de-  
posto.

Scisma;

1046  
Henrico  
I I I. in  
Roma.

'Clemere  
I I. auue-  
gnato.

II. Imperadore sà Clemente, e si chiamò Damaso II. ma tenne solo 23. giorni occupato il Ponteficato, inella fine de quali morì, come Dio volse anno egli, e perciò dall'Imperador' Henrico fu eletto, e mandato à Roma in habito Ponteficale Brunone Germano Vescouo Tullenese. Costui per non hauer contradittione, lasciò quell'abito, si contentò esser dal Clero canonicamente eletto Pötesice, e si chiamò Leone IX. fu egli di gran bontà, e d'inedibil charità verso i poveri. Onde si legge, che hauendo fatto per pietà riporre vn libbro sopra il suo pprio letto, nò fu poi quello mai più veduto: e si giudicò che fusse stato Cristo in habito di quel povero. Rilasciò Leone alla Chiesa Bambergà vn certo tributo, ch'ella ogni anno pagaua al Pontefice, e dal già detto Imperador' Henrico III. n'ebbe in cambio Beneuento, che haueua già tolto Ottone II. a i Longobardi, & abbruciatolo nel 979. Ora Gisulfo Normàno Principe di Salerno auido di Regnare si prese Beneuento, e lo fortificò. Leone dunque per riacquistarlo, vi venne con le genti d'arme dell'Imperadore, fu vinto da Gisulfo, e fatto prigione: ma poi vmanamète trattato, e lasciato libero: e dal clero di Beneuèto accompagnato con molto honore fino à Roma l'anno 1051. Di costui l'anno 1055. fu

II. Imperadore sà  
to.  
Leone 9.  
Papa  
sua Santi-  
tà.  
Beneuento della Chiesa.  
Papa prigione di Norman- di.  
1051.  
1055.

successor Vittore II. e poi Stefano IX. che fu Abbate di Montecassino, e con la sua autorità recò la chiesa di Milano sotto l'vbbidienza della Romana, che forse ducent anni era stata libera. Passò à miglior vita nel settimo mese del suo Ponteficato l'anno 1058. e dalla fattione d'alcuni nobili, fu creato in Roma Pötesice Benedetto X. Capuano, Vescouo di Velletri, il quale fra noue mesi fu deposto, per opera del Cardinale Ildebrando da Sauoia, e sene tornò al suo Vescouato in Velletri. In suo luogo fu creato Gerardo da Sauoia Vescouo di Fiorenza nell'anno 1059. e chiamato Nicola II. costui ordinò, che solo i Cardinali haessero l'elezione del sommo Pötesice, come si legge nel c. 1. della 23. distintione, e così l'autorità concessa da Papa Adriano 3. nell'anno 885. con volontà de' Romani, al Clero, & al Popolo, di poter liberamente creare il Pontefice, senza aspettare assenso dell'Imperadore, come hauea anco fatto Leone 9. si restrinse da Nicola II. solo ne i Cardinali. Questi Cardinali, erano i preti parocchiani delle Chiese di Roma, e cominciaro à farsi chiamare Cardinali à tempo di Papa Pascale, circa l'anno 820. Poscia da Papa Innocentio IV. nel Concilio di Lione, che fece contra Federico II. Imperadore nel 1246. fu lor

Chiesa di Milano vbbidisce alla Roma. 1058.

Papadepo 1059.

Nicola 2.

Electione del Papa à Cardinali.

Origine de' Cardinali, è loro autorità.

cōcesso lo scettro Regale, il cappello rosso,  
 e la porpora; significando, che per seruitù  
 di Santa Chiesa sono pronti a spargere il  
 proprio sangue. Molti Pontefici appresso; e  
 particolarmente Papa Paolo II. nel 1466.  
 loro concesse tutte l'altre prerogatiue, che  
 regono adesso. Genebrardo dice, che questo  
 nome di Cardinale era anco a tempo di Pa-  
 pa Damaso I. il quale circa l'anno 386. la-  
 sciata la traslatione della Bibia fatta dai  
 72. Interpreti se ricuere quella di San Ge-  
 ronimo Cardinale, che allora viueua; per-  
 ciò che fu nel medesimo tempo di Santo Am-  
 brogio; e di Santo Agostino, tutti tre Dot-  
 tori di Santa Chiesa, e con essi furono S. Ba-  
 filio Vescouo di Cesarea, e S. Gregorio Ve-  
 scouo Nisseno fratelli: San Gregorio Ve-  
 scouo Nazianzeno, e San Gregorio Vescouo  
 di Neocesarea fratelli: S. Eusebio, Vescouo  
 di Samosata, e S. Eusebio Vescouo di Ver-  
 celli fratelli: S. Esuperio Vescouo di Tolosa  
 S. Filastrio Vescouo di Brescia: S. Teotimo  
 Vescouo di Scithia: S. Eustathio Vescouo  
 di Antiochia, e S. Cirillo Vescouo di Geru-  
 salem, tutti Teologi, e difensori di S. Chiesa  
 contra gli Arriani. Morto Papa Nicola I I.  
 fu eletto in suo luogo Anselmo Milanese,  
 Vescouo di Lucca nel 1062. e fu chiamato  
 Alessandro I I. contra del quale inforsero i

Teologi  
 contra gli  
 Arriani.

1062  
 Alessan-  
 dro I I.

Pre-

Prelati della Lombardia, e con volontà del  
 giouane Henrico I I I. Imperadore crea-  
 rono Pontefice Cadolo Vescouo di Parma.  
 Per questo Scisma fu fatta sanguinosa bat-  
 taglia ne i prati di Nerone l'anno 1063. con  
 uccisione d' ambe le parti, e quei di Cadolo  
 ne hebbero la peggiore: ma egli nel segnete  
 anno tornò a Roma con più soldati, e col  
 fauore di molti Romani, che fra questo me-  
 zo haneua già subornati, s' insignorì di Bor-  
 go, e di Trasteuere: venendogli poi addosso  
 le genti d' Alessandro, fugirono tutti i suoi,  
 & egli a pena con l'aiuto di Cincio figliuo-  
 lo di Stefano, Governator di Roma, giouane  
 coraggioso, e temerario, si saluò nel Ca-  
 stello di Sant' Angelo, doue stette due anni  
 assediato, e finalmente per trecento libre  
 d' argento, che diede alle guardie fu la scia-  
 to fuggire, e fu causa, che si facesse il cōcilio  
 di Mantoua l'anno 1065. doue fu dichiara-  
 to Alessandro vero Pontefice, e così Cadolo  
 se ne restò priuatamente riconscedo l'er-  
 ror suo, e poco appresso morì. Perdonò anco  
 Alessandro a Gilberto da Parma il quale fu  
 cagione di quello Scisma, e poi con l'inter-  
 cessione dell' Imperatrice Agnese, non solo  
 ottenne il già detto perdono dal Papa, ma  
 anco l' Arciuescouado di Rauenna, con tut-  
 to che predisse il Papa, colui hauer da esser  
 molto infesto a S. Chiesa, e così poi auuene.

Scisma.  
 Battaglia  
 1063

1065  
 114

Concilio  
 di Mantoua  
 nel  
 1065  
 Antipapa  
 deposto.

Si tratta dell'instauratione di Henrico III. e V. contra la Chiesa, e de gli Scismi: del Guiscardo, che cōdusse il Papa sicuro in Salerno: della vittoria de' Cristiani in Africa, del Conclauē, delle leggi Canoniche, della dignità Senatoria, e della Consolare: della rinuntia del Papa, e delle persecutioni del I. e II. Fedegrico Imperadori contra la Chiesa. Cap. XVI.



VITTE poi in pace Aleffandro II. tutto il resto della sua vita, & à lui successe il già detto Cardinal Ildebrando, chiamato Gregorio VII. a 22. d'Aprile 1073. Costui tut

to generoso, e virile tosto fece intendere ad Henrico III. Imperadore figliuolo, e successor del terzo, che si restasse di vendere le prelature, e i benefici ecclesiastici, com'egli faceua: altrimenti gli haurebbe fatto pronare le censure di santa Chiesa. Questo vendere di Prelature, Vescouadi, e benefici ecclesiastici, dall'anno 960. fu introdotto da Niceforo Imperador di Costantinopoli, il quale sotto pretesto di necessitā, per mantenere gli eserciti, si prese l'entrate delle chiese, conferendo quelle à suoi creati: e da questo mal'esempio mosso Ottone I. Imperador Romano, figliuolo d'Henrico I. cominciò subito à far' il medesimo in Occidente,

Gregorio VII.  
1073

Simonia  
introdotta dall'Imperador di Costantinopoli.

dente, come colui faceua in Oriente. Allora quel Gilberto da Parma Arciuescouo di Rauenna huomo maligno, dicendo, che se ne faceua segnalato piacere all'Imperadore, persuase tanto al già detto Cincio, che con vna schiera di cattiuelli la notte di Natale, prese Gregorio, mentre celebrava messa in santa Maria Maggiore, & in vna forte torre il pose prigione: ma ne fu tosto la mattina liberato dal popolo, che spianò da' fundamenti la torre con le case di Cincio, & a' suoi mozzò il naso, cacciandoli da Roma, mentre egli anco fuggi via: & in breue tempo se ne morì in Pauia d'vna subitana febbre. Henrico trattando poi alla scorta contra di Gregorio fece ordine, che non se gli desse in cosa alcuna vbbidienza, dicendo, che non era vero Pontefice: li mandò à comandare che deponesse il Papato, e che i Cardinali douessero andare in Germania à crearne vn'altro: ma Gregorio per questo non si sbigottì, anzi dopo hauer scomunicati Gilberto, & Vgone Cardinale suoi ribelli, in vn publico Concilio, scomunicò anco Henrico, e lo priuò dell'Imperio sollemnemente: e se ben poi Henrico finse di riconciliarsi col Papa, e si fe assoluere dalla scomunica, nondimeno tornando ad esser peggiore, fu di nouo scomunicato da

Papa imprigionato, e poi vendicato dal popolo.

Cincio muore.

Henrico III. contra del Papa.

Henrico scomunicato due volte.

Gre-

1076 Gregorio nel 1076. & egli pieno di furore  
 Antipapa in vn. sinodo, che ragunò de' suoi partigiani, creò Antipapa quel Gilberto da Parma, e lo chiamò Clemète, e con esso venne à Roma l'anno 1081. e s'accostò con l'esercito fino à i prati di Nerone: ma vedendo, che la città staua ben guardata, egli rouinati, & arsi quanti vaghi edifici erano fuori di quella, e fatto per tutto il contado grádissimo danno, se ne andò col suo Antipapa à Ranéna. Tornò poi à Roma l'anno seguète 1082: & hauendoui tenuto per tutta la quaresima vno stretto assedio, finalmente prese Borgo, e Trasteuere: continuando poi l'assedio due altri anni, ridusse la città ad vna estrema fame: sicché i cittadini non poteano più soffrirla. Onde Passatone se il Pontefice nel Castello di sant' Angelo, sospettando appunto di ql che occorre, a' 2. di Giugno furono aperte le porte della città all' Imperadore: il quale mentre così teneua assediato il Pontefice nel castello, intese che Roberto Guiscardo Normanno, con vn vigoroso esercito da Salerno gli veniuà contra, e non volèdo aspettarlo, si partì tosto da Roma con tanta fretta, che appena egli era giúto à Siena, quãdo il Guiscardo giuse à Roma: doue trouò pure tanti nimici del Papa, e partigiani dell' Imperadore, che bisognò combattere molti gior-

Roma affediata. 1082

Fame.

Roberto Guiscardo soccorre il Papa

Fuga di Enrico.

giorni, ne i quali fu abbruciato Capo Martio, con quant'era dalla porta del Popolo, fin'à San Siluestro, e tutta quella parte della città, presso il Coliseo dal Laterano al Campidoglio. Restò finalmente vincitor il Guiscardo, e liberato Gregorio, lo condusse seco à Salerno, & lui il buon Pontefice l'anno 1086. ch'era il duodecimo del suo trauglioso Ponteficato santamète passò da questa vita alla gloria eterna, come si legge nel Martirologio: onde hoggi con le sue reliquie adorna quella città, come anco in vita haueua fatto in concedere à quella Chiesa Metropoli molti priuilegi: e fra gli altri, è che potessero portare le mitre di Damasco, e che lo stesso capitolo possi eleggere il Canonico, in luogo di chi muore. Nella stessa città di Salerno il medesimo anno 1086. fu per successor di Gregorio eletto Desiderio Abate di Montecassino, e chiamato Vittore III. Costui volendosi vendicare contra i Saracini dell' Africa, i quali haueuano tanto rouinato il Regno di Napoli gli anni passati, e particolarmente il suo monasterio di Montecassino, mandò contra di loro vn fiorito esercito d' Italiani, e col fauor diuino vccise in vn giorno centomila Barbari, con prendere anco la loro città principale a' 29. di Luglio dell' anno 1087. e nel medesimo gior-

1086

Morte di Papa Gregorio VII

Chiesa di Salerno Priuilegiata.

Vittore III.

Vittoria di Cristiani in Africa.



no, che ebbero la vittoria in Africa si seppe in Italia: quasi che da voce d'Angelo fusse stata annuntziata, come si leggè nella Cronica Cassinense. A Vettore III. nel 1088. successe Urbano II. e contra ambedue fu l'Antipapa Gilberto, in modo che Urbano traugiato per le dissentioni della città, si stette per sua sicurtà due anni in casa di Pierleone Francipane, potente cittadino Romano, & iui Morì l'anno 1099: con gran biasimo de' Romani, & in suo luogo fu eletto Pascale II. Costui aiutato da Ruggiero Conte di Sicilia, mandò vn'esercito contra Gilberto, ilquale con le genti di Riccardo Principe di Capua se ne ritirò in Abruzzo, doue di morte ripentina diede fine alla sua tirania. Ma l'empio Riccardo ne credè in suo luogo vn'altro, chiamato Alberto d'Atella: fu anco Pascale traugiato da Theodorico Antipapa, creato dal popolo di Caii Terra in Campagna di Roma presso Palestrina, e da Maginulfo, che in Rauenna si fe chiamare Pótefice: ma tutti costoro l'vn dopo l'altro andarono via, à guisa delli accusatori della Donna Adultera. Nel medesimo tempo circa l'anno 1100. dal già detto Riccardo fu occupato Beneuento della Chiesa: da Pietro Colóna fu preso Caii, e da Stefano Corso Mont'alto, e Pontecchio: ma Pascale con l'aiu-

l'aiuto di Ruggiero, rihebbe ogni cosa. Henrico III. Imperadore scomunicato tante volte come persecutore di santa Chiesa, anco egli per giusto giuditio di Dio, fu forzato rinuantiare l'Imperio ad Henrico V. suo figliuolo nel 1106. del che pentitosi poi tratò per ogni via di rihaerlo, e non potendo ciò dal figliuolo ottenere, morì come dispersato a 7. d'Agosto. del medesimo anno, e stette cinque anni sepolto in luogo profano, come scomunicato. Il medesimo auenne al cadauero del suo Antipapa Gilberto, che fu cauato via dal luogo sacro, e gittato in via come bestia. Henrico V. allettato dal mal' esempio paterno, venne egli pur alla perfidia di conferire i benefici ecclesiastici: e trouando in ciò grandissima cōtradittione dal buon Pontefice Pascale, venne cō l'esercito di Germania à Roma, doue entrato del mese di Febbraro l'anno 1111. sotto parola di non voler altro dal Pontefice, che la corona dell'Imperio, scordatosi di quella, pose prigione lui, e i Cardinali; perche non voleua il Pontefice hauer per rato quāt'egli haueua cōferito de' benefici ecclesiastici: nè confermargli i Priuilegi. che diceua hauerne di poterlo fare. Questa carceratione fu causa di grandissimo tumulto in Roma: al fine l'Imperador hebbe per forza quant'egli del-

Sicilia.  
Henrico  
III. muo-  
re.

Henrico  
III. muo-  
re.

Henrico  
III. muo-  
re.

Henrico  
V. Simo-  
niaco af-  
falza Ro-  
ma.

III  
Pascale  
II. in pri-  
gione co i  
cardinali

1088  
Urbano  
II.

1099

Perfecu-  
zioni de'  
Pontefici.

Fine del  
Scisma.

1100

Ruggiero  
Conte di

L'Impe-  
rador scò  
municato

1112  
Tumulti  
in Roma.

Il Papa in  
Puglia.

Henrico  
in Ger-  
mania.

1118  
Cincio  
maltratta  
il Papa  
Gelasio.

desideraua: per la qual violenza fu poi sco-  
municato dallo stesso Pontefice, uscito dalle  
sue mani: e così il seguente anno 1112. Hen-  
rico tornò à Roma col suo esercito, e non vi  
trouò il Pòtèfice: picioche p li tumulti poco  
prima successi in Roma, nella creatione del  
nuouo Governatore, doue i Romani haue-  
uano già prese l'arme, e sparso fra loro mol-  
to sangue, Paschale se ne erà passato in Pu-  
glia, per hauer soccorso dal Conte Gugliel-  
mo nipote del già detto Guiscardo suo feu-  
datario. Henrico dunque credèdo esser an-  
nullata la sua incoronatione, volle essere di  
nuouo incoronato per mano di Mauritio  
Vescouo Bracarense: & perche le cose della  
Germania cò la sua assenza andauano mol-  
to male, fu forzato tornarsene subito, e così  
cessò quella persecutione. Morto il Pontefi-  
ce Paschale nel 1118. fu eletto Gelasio II.  
della quale elettione si sdegnò Cincio Fran-  
cipani cittadino potente in Roma, che hau-  
rebbe voluto Pontefice vn'altro Cardinale  
da lui antiposto, & entrato per forza con  
suoi partigiani armati in conclaue, battè  
senza rispetto quãti Cardinali auanti si tro-  
uò, e preso Gelasio battuto, e maltrattato-  
lo molto, lo menò legato via à guisa di vno  
scelerato malfattore: ma dal Popolo fu to-  
sto vendicato, e posto in libertà, e visse nel  
Pon-

Ponteficato vn'anno solo. Fra questo venne  
à Roma l'Imperador Henrico V. e sospet-  
tando Gelasio di tal venuta, se ne ritirò à  
Gaeta sua patria, doue fu visitato da molti  
feudatarij di santa Chiesa, i quali s'offerse-  
ro d'aiutarlo. Henrico creò quel Mauritio  
Vescouo Bracarense Antipapa, chiamàdo-  
lo Gregorio, e raccomandatolo à i Frangi-  
pani nimici di Gelasio, se ne tornò in Ger-  
mania: se ben poi l'anno 1122. essendo sco-  
municato da Calisto II. successor di Gela-  
sio, si pentì delle cose passate, e lo riconobbe  
per vero Pontefice, lasciando in poter del  
Papa tutta la potestà, ch'egli s'haueua tolta  
dell'innestiture: e volle essere come cattoli-  
co assoluto delle censure passate: l'Antipapa  
Mauritio fu preso, e posto prigione, e così  
finì questo Scisma. A Calisto successè Hono-  
rio II. & à lui Innocentio II. nel 1130. co-  
stui volendosi opporre à Ruggiero Conte di  
Sicilia, che si faceua chiamare Re di Napoli,  
da lui già prima occupato, si mosse da Ro-  
ma con vn'esercito contra Ruggiero, & ha-  
uendolo quasi vinto presso san Germano, fu  
egli con tutti i suoi Cardinali fatto pri-  
gione da Guglielmo figliuolo di Ruggiero,  
fouraggiuto in suo fauore. Ma da Ruggiero  
fu subito liberato, e con esso se ne venne à  
Napoli pacificamente, e li concesse quanto

Henrico  
à Roma.  
Il Papa in  
Gaeta.

1122  
Henrico  
ricòscilla.

Fine del-  
lo Scisma.

1130

Il Papa  
prigione  
di Nor-  
manni.

egli volle: fuor ch' il titolo di Re. Tornando poi Innocentio à Roma, vi trouò vn' altro Pontefice: perciò che Pietro figliuolo del già detto Pierleone, col fauor di molti feditioni s'era posto in quella suprema dignità: e fattosi chiamare Anacleto. Innocentio dunque non potendo resisterli, cedè al tempo, e se ne passò in Francia, & poi in Germania, e così Anacleto attese à placar bene il popolo con doni, che à molti faceua delle spoglie delle Chiese: e per hauer ancora suo partigiano Ruggiero, li diede la corona col titolo di Re d' ambedue le Sicilie di qua, e di là dal Faro. Tornato poi Innocentio nel 1131. cò l'Imperador Lotario successor d'Herico V. e con l'esercito Germano, cacciò via Anacleto di Roma: e poi Ruggiero dal Regno di Napoli; se bé costui acquistò il Regno nel 1145. p non hauerli fatto resistèza Celestino IIIe Lutio II l'vno dopo l'altro successori d'Innocentio, che poco vissero, talche nel medesimo anno 1145. fu eletto Eugenio I II. da Pisa. Questi inteso, che i Romani lo minacciavano, s'egli non confermaua i Senatori eletti da Seditiosi per gouerno della città, se ne partì occultamente, per non confermarli. Mostrando poi i Romani di contentarsi di leuar quel Magistrato di Roma, se ne tornò Eugenio: ma parendoli poi starui poco

Eugenio  
III. fugge

Ruggiero  
I. Re di  
Napoli.  
1131  
Lotario  
Imperadore  
in  
Italia.

Scisma in  
Roma.  
Il Papa  
fugge.

poco sicuro, si conferì in Francia, & oprò che il Re Ludouico se ne passasse in aiuto de' Cristiani di Terrasanta con l'esercito de' suoi Fràcesi, come habbiamo detto nell'istorie di Gierusalem. Ad Eugenio nell'anno 1153. successe Anastasio III. che visse vn'anno solo, e con larga mano soccorse i poveri nell'estrema penuria successa in Roma à suo tempo: al fine, con la sua morte diede luogo ad Adriano IIII. ilquale cacciò via i Consoli, che in cambio de' Senatori pretendevano gouernare la città. Essendo poi nel 1159. passato all'altra vita Adriano, fu da 22. Cardinali eletto Pontefice Alessandro III. Senese, e da tre altri Cardinali, nel medesimo tempo fu eletto Ottauiano Romano Cardinale di San Clemente, e chiamato Vittore. Alessandro p trócare questo Scisma, ricorse all'Imperador Federico Barbarossa, ilquale à Corrado suo zio dopo Lotario era successo nel 1152. & allora si ritrouaua nell'assedio di Crema, e gli scrisse, che douesse estinguere tal incendio cominciato nella Chiesa. Federico rispose, che ambedue venissero insino à Pauia, doue farebbe discussa questa loro causa: ma il vero Pontefice Alessandro non volle andarui, come vi andò Ottauiano, ilquale ne fu confermato da Federico. Onde Alessandro scomunicò l'An-

Bb 2 tipapa

Scisma in  
Roma.  
1153  
Fame in  
Roma.

1159  
Scisma in  
Roma.  
Federico  
Bararof-  
sa; Impè-  
radore.  
1152

Antipapa  
& Impe-  
radore  
fcomuni-  
cati.

1261

Il Papa  
in Fran-  
cia.

Milano  
rouinato.

1165

Barbarof  
fa in Ro-  
ma.

1166

Peste in  
Roma.

Il Papa  
fugge.

1167

Alessan-  
dria cit-  
tà.

Scisma.

tipapa, e l'Imperadore; e non potendo resi-  
stere alle forze loro, se ne passò in Francia  
l'anno 1161. aiutato in ciò da Guglielmo  
figliuolo, e successor di Ruggiero, e confer-  
mato Re di Napoli dal già detto Adriano  
IIII. Intanto Barbarossa rouinò Milano  
da'fondamenti, & hauendo posto in iscom-  
piglio la maggior parte della Lombardia,  
tornò in Germania. Alessandro anch'egli  
tornò à Roma l'anno 1165. essendoui stato  
chiamato da i Consoli di quell'anno suoi  
amici, e vi fu con gran piacere di tutti rac-  
colto: ma nel seguente anno venne in Italia  
Barbarossa cò nuouo esercito di Germani, in  
favore di Guido da Crema eletto Antipapa  
di suo ordine in luogo di Ottauiano già mor-  
to, giunse à Roma Barbarossa l'anno 1166.  
nel qual tempo v'era vna gran peste, & Ale-  
sandro non potendo resistere all'Imperado-  
re, se ne passò cò le Galere del Re Gugliel-  
mo à Gaeta, e poi à Beneuento per terra.  
Barbarossa cacciato anch'egli dalla peste  
uscì di Roma per la volta di Lombardia, doue  
le città sue nemiche confederate li fecero  
tanta resistenza, che se ne passò in Germa-  
nia l'anno 1167. & allora fu edificata la cit-  
tà d'Alessandria in Lombardia, e fu chiama-  
ta così dal nome del Pontefice contrario  
all'Imperadore. In questo morì l'Antipapa

Gui-

Guido, nel cui luogo da i partigiani di Bar-  
barossa fu eletto Giouanni Vnghero, huomo  
altre volte condannato di furto. Tornato  
poi Barbarossa in Italia l'annu 1176. fu vin-  
to da' Milanesi, con perdita quasi di tutto il  
suo esercito, ilche diceuano i suoi Baroni  
esserli auuenuto per la persecutione, che fa-  
ceua contra la Chiesa Romana; e molti Pre-  
lati all'aperta diceuano di non volerlo più  
seruire, se con Alessandro non si riconcilia-  
ua. E così fu trattata la pace, & in Venetia  
a' 23. di Luglio del 1177. l'Imperador baciò  
il piede al Papa, & hebbe fine quest'altro  
grande Scisma, come piacque à Dio. Per le-  
uar poi quanto fusse possibile questi Scismi,  
Papa Gregorio X. nel Còcilio di Lione l'an-  
no 1274. institù il Conclauè de' Cardinali  
con bellissimo ordine, e modo di eleggere il  
nuouo Pontefice: à questo interuenne il Se-  
rafico dottore San Bonauentura dell'ordine  
minore, allora Cardinale, e Vescouo d'Al-  
bano, della cui dottrina, e prudenza seruen-  
dosi il predetto Pontefice, lo eleffe Preside-  
te in quel Concilio: e se ben poi Adriano  
Vriuocò questo capitolo fra 39. giorni, che  
visse Pontefice nel 1276. e con la medesima  
intentione seguirono Giouanni XXI. Nico-  
la III. Martino IIII. & Honofrio IIII. nõ-  
dimeno Celestino V. l'institù di nuouo, e

Barbarof  
fa vinto.

1176

1177  
Barbarof-  
fa s'vni-  
lia al Pa-  
pa.

Conclauè  
instituito.

Bonifatio VIII. lo registrò, ordinando, che s'offeruasse perpetuamente, come si legge nel *c. ubi periculum, de electione.* nel lib. 6. de' Decretali. Questo volume del Decretale fu composto da Papa Gregorio IX. ad imitazione del già detto Papa Alessandro III. il quale l'anno 1160. hauena mandato in luce il libro de' Decretali raccolti per Gratiano Toscano Monaco di Santo Procolo dalle dottrine de' Santi Padri: ma Gregorio IX. che fu creato Pontefice l'anno 1227. raccolse i Decreti, le Cōstitutioni, e l'Epistole sue, e de' suoi predecessori, e ne fece vn volume diuiso in cinque libri, à i quali Papa Bonifatio VIII. l'anno 1296. aggiunse il detto sesto libro, e Papa Giouanni XXI. l'anno 1317. v'aggiunse le Clemetine, con altri Canonì chiamati Estrauaganti, fatti da lui, e da' suoi predecessori insin'all'anno 1324. e vi seguono anco de' gli altri Estrauaganti d'altri successori insin'all'anno 1478. Torniamo ad Alessandro, il quale venuto à Roma si cōtuenne con Romani, che il magistrato de' Cōsoli, che v'era stato da quarant'anni si continuasse al solito: ma che il Pontefice li confermasse, & eglino li giurassero vbbidienza: e finalmete essendo stato nel Papato 22. anni con tante turbolentie morì nel 1181. e fu eletto in suo luogo Lutio III. costui peruo-

Confoli  
cōfirmati  
dal Papa.  
Papa Alef-  
sandro  
muore.

1181.

ler tornare à leuar via il magistrato de' Cōsoli fu talmente minacciato, che per saluarli se ne fuggì a Verona, doue morì l'anno 1185. Per questo magistrato de' Cōsoli furono in grandissima discordia i Romani con i Pontefici dall'anno 1140. per ispatio di cinquāti anni, fra il qual tempo Innocentio II. Celestino, e Lutio II. ne morirono quasi per dolor d'animo. Eugenio III. Alessandro III. Lutio III. Urbano III. e Gregorio VIII. furono costretti fuggirsene: Finalmente nel 1190. Clemente III. successor di Gregorio VIII. confermando il già detto accordo fatto da Alessandro III. pose fine per qualche tempo a tante differenze. Barbarossa anco se pace generale con tutta la Lóbardia, stando egli in Costanza, come pienamente si legge ne i libri de' Feudi, e poi nel p̄detto anno 1190. morì disgratiatamente affogato in vn fiume dell' Armenia minore, essendo passato in quei paesi con l'esercito in fauor de' Cristiani in Terrasanta. Succesegli Henrico V. suo figliuolo, che fu Re di Napoli, come marito di Costanza Guiscarda, & a lui l'anno 1209. successe Ottone III. il quale p̄ hauere occupato tirannicamente molti luoghi di Toscana, di Romagna, della Marca, e del Regno di Napoli, e fatto poco conto della potestà Ponteficia, fu da Papa Innocentio

Lutio III.  
fugge.

1185

Discor-  
die per li  
Cōsoli.

1190.

Pace in  
Italia.Morte di  
Barbarof-  
sa.1209  
Ottone  
III. de-  
posto dal-  
l'Imperio

1215  
Federico  
II. Imperadore  
cōtra la chiesa  
sa.

1240

Croce bā  
dita con-  
tra Fede-  
rico.

Crudeltà  
e facile-  
gio di Fe-  
derico.

Misfatti'e  
morte di  
Federico.  
1250.

III. scomunicato, e priuato dell'Imperio l'anno 1215. in suo luogo fu eletto Federico figliuolo d'Henrico, e nipote di Barbarossa, non men di suo Auo persecutore di Santa Chiesa: talmente che l'anno 1240. venendo egli verso Roma con animo di nimico, furono fatte per ordine di Gregorio IX. solenni processioni, nelle quali per più dar animo al popolo, furono portate per tutta la citta le teste di san Pietro, e di san Paolo, e bandita contra di Federico la croce: concedendo anco il Pontefice indulgenza plenaria à quanti prendessero l'armè contra quel sacrilego. Laonde tosto, che Federico comparue vicino Roma. uscirono animosamente i Romani a scaramucciare, e ne morirono, e furono fatti dall'vna, e dall'altra parte molti prigionii. Federico irato cōtra di loro, vsò vna barbara crudeltà, con quanti ne furono presi, facendone à molti aprir la testa in croce, ad altri con ferri infocati segnar la croce in fronte: & à i presi leuar via il cuoio della sommità della testa infino all'osso: dopoi se ne tornò nel Regno di Napoli à cauar denari da quei suoi vassalli, e saccheggiò Beneuento, e Montecasino, & il Monasterio di san Benedetto. Fe tante altre insolenze, che piu volte fu scomunicato da i Pontefici Romani prima, e poi del det-

to

to anno 1240. e morì nel 1250. come pienamente diremo nell'istorie di Napoli.

Si tratta delle discordie de' Cardinali in eleggere i Pontefici, e della pena per l'offese fatteli da Romani: dell'istituzione dell'anno Santo, e traslatione della Sedia in Auignone: de' tumulli di Roma, e del lungo scisma contra Urbano VI. delle prese di Roma fatte da Ladislao, dell'assenza di Papa Martino V. delle persecuzioni di Eugenio IIII. Differenze tra Venetiani, e Genouesi, dello scisma di Amodeo, e mortalità successe nell'anno Santo per la calca del Sonar la campana la sera & il mezo di, di Carlo VIII. Re di Francia, e lega fatta contra di lui: della rotta di Rauenna, e dell'ultimo sacco di Roma. Cap. XVII.



ON gli anni di Federico finirono anco le persecuzioni de' gli Ottoni, de' gli Henrichi, e de' i Federighi contra i Pontefici. Anzi Rodolfo Imperadore ceppo di casa d'Austria, che fu nel 1275. dopo vn lungo Scisma di 25. anni nell'Imperio, donò alla Chiesa Romana nell'anno 1277. la città di Bologna, di gran tempo tenuta per l'Imperio: ma doue mancarono le persecuzioni esterne supplì l'interna. Percioche morì Giovanni XXI. Pontefice nel 1276. per esserli ruinata addosso vna camera nuoua, che egli edificò.

111009  
II 11009

1241  
inac

Rodolfo  
Impera-  
dore.

1275

1277

Bologna  
della chie-  
sa.

1276  
inac

edificata in Viterbo haueua , fu discordia fra i Cardinali nella creatione del successore. Perche Carlo d'Angiò Re di Napoli, Senator di Roma, e Vicario dell'Imperio in Toscana, faceua ogni sforzo, che fusse eletto vn Cardinal Francese. Finalmente dopo sei mesi fu eletto Nicola III. della famiglia Orsina, che donò Bologna à Bertoldo suo nipote, con titolo di Conte, e tolse à Carlo il Vicariato dell'Imperio, e la dignità Senatoria: se ben questa li fu restituita nel 1281. da Papa Martino III. Francese. Questa nuova dignità concessa da' Romani à i Senatori in pregiudicio dell'autorità Pontificia, cagionò spesso riuolutioni, e tumulti in Roma, e grandissimo traualgio ne' Pontefici, e fra gli altri Senatori fu Annibale de gli Annibali cittadino Romano, che se ribellare il popolo contra Gregorio IX. il quale perciò fu forzato ritirarsi in Anagni, e fortificò tutti quei luoghi per sua sicurtà. Laonde parue, che Iddio permettesse molte afflittioni contra di loro, percioche seguì vna straordinaria inondatione del Teuere, & vn fiero morbo, che tolse la maggior parte delle genti della città: essendo poi morto Nicola III. l'anno 1292. i Cardinali per le discordie, ch'erano in Roma andarono à Perugia, per poter liberamente eleggere il Pon-

Papa Nicola III.

1281  
Dignità  
Senatoria

Annibale  
de gli Annibali.

Inondatione, e peste.

1292

Pontefice: ma con tutto ciò vi stettero due anni, e tre mesi, e fra tanto Roma staua senza il suo Pastore. Finalmente nel principio di Luglio 1294. crearono Pietro Morone da Esernia Heremita, il quale fu coronato nella città dell'Aquila in Abruzzo, e si chiamò Celestino V. ma poi venuto à Roma, fra pochi mesi rinuntio il Papato, & in suo luogo fu eletto in Napoli a' 17. di Génaro 1295. Benedetto Gaetano Anagnino, che detta rinuntia procurato haueua, e fu chiamato Bonifatio VIII. Da costui fu posto in prigione Celestino nella Rocca di Fumone, oue visse guardato sempre da satelliti dici sette mesi, e vi morì a' 19. di Maggio 1296. con molta pazienza, e santità, e fu poi canonizzato in Auignone nell'anno 1313. da Papa Clemente V. Ma Bonifatio fu nella stessa sua patria di Anagni preso da Sciarra Colonna, con l'aiuto di Filippo Re di Francia, e de i Ghebellini suoi nimici, e condotto prigione à Roma, doue 35. giorni dopo per il dolore dell'animo finì i giorni suoi a' 21. di Ottobre 1303. se ben altri dicono, che non fu preso Bonifatio: ma solo li fu saccheggiato il Palagio, & egli se ne venne à Roma, doue fra 35. giorni morì. A qualunque modo si fu, il suo successore scomunicò Sciarra con gli altri, che alla violètia fatta à Bonifatio

1294  
Celestino V. rinuntia il Papato.

1295  
Bonifatio VIII.

1296

1303

Sciarra scomunicato.

fatio si erano ritrouati. Ora quanto infelice-  
 mente si viueua in Roma con queste tur-  
 bolentie, ciascuno può considerarlo: ma fu  
 peggio, ch'essendo morto in Perugia a' 5.  
 di Giugno 1304. Papa Benedetto XI. succes-  
 sor di Bonifatio, durò ostinatamente tredici  
 mesi vn lungo contrasto tra' Cardinali,  
 per l'elettione del nouo Pontefice: final-  
 mente a' 7. di Luglio 1305. fu eletto Bertrã-  
 do Goto Guascone. Arciuescono di Bordia,  
 essendo egli fuora d'Italia nel suo Arciue-  
 scouado, e fu chiamato Clemente V. Costui  
 consentendo à tale elettione, chiamò à se in  
 Leone di Francia tutti i Cardinali, i quali  
 viandarono subito, & iui da loro fu incoro-  
 nato nel dì di San Martino del medesimo  
 anno 1305. oue fu tanto numero di gèti da  
 ogni parte concorsoui, che Filippo Re di  
 Francia fu per esser morto fra la calca, co-  
 me morì il Duca Giouanni di Bertagna, cò  
 molti altri, sotto vn muro, che li ruinò so-  
 pra, e vi si perdè anco vn pretiosissimo car-  
 bonchio distaccatosi dalla mitra Papale.  
 Creò tosto il Papa dodici Cardinali Fran-  
 cesi, e se restare tutta la corte, e la Sedia in  
 Auignone, oue stette fino à settant'anni, con  
 grandissimo danno di tutta Italia, e parti-  
 colarmente di Roma, de cui chiese in gran  
 parte si rouinarono, oltre che restò la città

1304

1305  
Clemen-  
te V.Calcagra-  
de.Sedia Apo-  
stolica in  
AuignoneRoma di-  
shabitata

città

fra

fra questo mezo quasi desolata, mancãdou-  
 gli habitatori, per l'assenza del Pontefice.  
 Fra questo spatio di tempo, essendo morto  
 Clemente V. nel 1314. fu eletto dopo 28.  
 mesi Giouanni XXII. contra del quale nell'  
 anno 1328. Ludouico Bauaro Imperadore  
 suo nimico, creò in Roma Antipapa Pietro  
 Carboriense, e lo chiamò Nicola V. ma par-  
 tito egli per Germania, fu preso il misero  
 Antipapa, e condotto in Auignone, oue finì  
 prigione i giorni suoi: seguì in Roma nel  
 1329. vna gran penuria, per laquale il popo-  
 lo si leuò in arme: ma per la buona prouisi-  
 one di grano, che fecero i Senatori, se ne re-  
 stò quieto. Al Pontefice Giouanni XXI.  
 successe Benedetto XII. nel 1334. & à lui Cle-  
 mente VI. nel 1342. Costui visse diece anni  
 nel Ponteficato, e l'anno 1350. ridusse l'anno  
 Santo per ogni cinquant'anni, anchor che  
 Bonifatio VIII. l'hauesse ordinato nel 1300.  
 per ogni cent'anni, e Sisto III. poi nell'anno  
 1475. lo ridusse per ogni 25. anni, e così s'è  
 osseruato infìn' adesso. Per l'assenza del Pon-  
 tefice da Roma non solamente la città ne  
 stette quasi desolata, come habbiamo det-  
 to, ma vi successero anco de' tumulti, per-  
 cioche nel quinto anno di Clemente VI. che  
 fu il 1348. Nicola di Renzo Cãcelliero del-  
 la città, col fauor del popolo, cacciò via i

1314

1328

Antipapa  
preso.

1329

Romani  
in arme  
per la fa-  
me.

1334

1342

1350

Anno San-  
to e sua ri-  
formatio-  
ne.Nicolo di  
Renzo.

due



Nouità in  
Roma.

Francesco  
Baròcelli

1362  
1370

Sedia Apo-  
stolica in  
Roma.  
S. Cate-  
rina.

1376

due Senatori, i quali in nome del Papa go-  
uernauano Roma, e tutto lo stato della  
Chiesa; e fingendo di voler poner Roma  
nell'antica sua dignità, si fe chiamare Tri-  
buno della Pace, e liberatore della Repu-  
blica Romana: ma dopo sette mesi tornato  
in se stesso, conobbe quella essere vna vanità  
e se ne fuggi di Roma sfracustito: ma fu pre-  
so, e menato in Auignone al Papa. Con tut-  
to ciò nel 1355. volle far il medesimo Fran-  
cesco Baròcelli più pazzo di lui, & egli an-  
cora se ne fuggi via, cacciato dal medesimo  
Renzo, à questo effetto liberato di carcere,  
è mandatoui da Papa Innocentio VI. suc-  
cessor di Clemente: e così fu estinta del tut-  
to quella sciocchezza. Ad Innocentio VI.  
successe Urbano V. nel 1362. & à lui Grego-  
rio XI. nel 1370. tutti Francesi. Urbano ve-  
ne à Roma nel 1366. e poi se ne tornò in Au-  
gnone. Ma Gregorio ispirato da Dio, che  
à guisa de i settanta anni della seruitù di  
Babilonia, volle, che durasse questa trasla-  
tione di Auignone, esortato in ciò per lette-  
re da Santa Caterina da Siena, ch'allora  
viueua, & anco da Baldo Giuriscòsulto, ri-  
dusse la Sedia à Roma, doue entrò a' 13. di  
Gennaro del 1376. non senza grandissima  
allegrezza de' Romani, e fu da loro chiama-  
to padre della patria. Essendo egli poi mor-

to

to nell'anno 1378. allora successe quel grã-  
de Scisma, di cui pienamente ragiona il già  
detto Baldo Giuriscòsulto nel suo trattato  
*De Scismate*, per cioche a' 10. d'Aprile da i  
Cardinali, ch'erano la maggior parte Fran-  
cesi, fu eletto Urbano V. per auanti chia-  
mato Bartolomeo Arciuescouo di Bari.  
Costui se ben'era Italiano nato in Napoli,  
o come altri vogliono in Pisa, nondimeno  
per esser alleuato in Auignone, e tra Fran-  
cesi, giudicarono i Cardinali Francesi, che  
douesse iui trasferir di nuouo la Sedia: come  
già gliene haueua data intentione di farlo,  
e perciò consentirono à tale elezione, cre-  
dendo per questa via ingannare i Romani,  
che con l'arme in mano faceuano istantia  
nel Concistoro, per l'elezione d'un Papa  
Italiano. Ma non hauendo egli poi voluto  
offeruarlo, andarono i Cardinali Francesi à  
Napoli, e crearono l'Antipapa Clemente  
da loro chiamato VII. che fu fauorito da  
Giuouanna I. Reina di Napoli, e con essa se  
ne passò in Auignone, doue visse sedici an-  
ni: dopo lui dalli stessi Cardinali Scismatici  
fu eletto Antipapa Pietro di Luna Catalano,  
e chiamato Benedetto XIII. che visse in tẽ-  
po di Papa Bonifacio IX. Napolitano, d'In-  
nocentio VII. e di Gregorio XII. Ora stan-  
do così i Cristiani diuisi: per cioche i Fran-  
cesi,

1378  
Scisma.

Urbano  
VI.

D. 1378  
1378  
1378

Antipapa

Altro An-  
tipapa.

cessi, e gli Spagnuoli vbbidiuano al loro Antipapa, e gli Italiani al vero Pontefice Gregorio, che allora si trouaua fuor di Roma, fu quella città l'anno 1408. a' 25. d'Aprile presa da Ladislao Re di Napoli, entrandoui à guisa di trionfante, e fu la quarta volta, che l'assaltò: percioche innanti tre altre volte l'haueua combattuta. Tenne Roma Ladislao appena due anni, nel fin de' quali fu racquistata da Paolo Orfino per Papa Alessandro V. successor di Gregorio XII. & allora fu in Roma così gran carestia, che vi ualse diciotto fiorini d'oro il rubbio del grano. Ad Alessadro V. successe Baldassarre Cofcia Napolitano; chiamato Giouanni XXIII. traugiato ancora dall'Antipapa Pietro di Luna, che perciò si cominciò il Còcilio generale di Costanza. Mentre il Pòrefice Giouanni si trouaua in Mantoua l'anno 1413. Ladislao vn'altra volta prese Roma, e pose à sacco i beni de' Fiorentini suoi nimici: ma il seguente anno morì nel fiore della sua giouentù, e così Roma fu liberata da quella infestatione, & incorse in vn'altra peggiore; perche essendo stato deposto Giouanni nel già detto Còcilio di Costanza l'anno 1417. & in suo luogo eletto Martino V. per innati chiamato Ottone Colonna, fu egli forzato per quietare del tutto quello Scisma, par-

tir

tire di Costanza per la volta di Roma: ma non fu possibile di giungerui mentre Braccio da Montone valoroso Capitano, che s'era insignorito di Perugia, di Todi, d'Assisi, e d'altri luoghi della Chiesa, li tenne chiuso il passo, senza poterui rimediare i Romani. Laonde ritiratosi il Pontefice à Fiorenza, s'accordò con Braccio del miglior modo, che potè: & iui gli baciò il piè. Baldassar Cofcia, già deposto del Papato, restandosi col titolo di Cardinale: ma tanto adolorato, e trafitto, che se ne morì fra pochi mesi. Stette poi il Papa due anni in Fiorenza, la cui Chiesa adornò di titolo Arcivescouale, dandogli le chiese di Volterra, di Pistoia, e di Fiesole per suffraganeè. Ne venne finalmente à Roma, doue entrò a' 23. di Ottobre del 1421. con grandissima pompa, e festa de' Romani: & attese talmente à rifare le chiese, e gli altri edifici già rouinati, & à riformare i costumi del popolo oltremodo guasti, che ne fu chiamato padre della patria, con giubilo vniuersale. Ma questa comune allegrezza fu poi interrotta l'anno seguente da vna straordinaria inondatione del Teuere, successa la vigilia di santo Andrea: per tutto il piano della città; talche i Romani furono costretti di nauigar molti giorni per le strade cò bar-

C c che,

Braccio da Montone contra la Chiesa.

Papa deposto.

Fiorenza metropoli.

Papa Martino in Roma.

Teuere inonda.

1408  
Roma presa da Ladislao.

Paolo Orfino.

Papa Giouanni Cofcia.

1413  
Roma presa da Ladislao.

Morte di Ladislao.

1417  
Martino V.

che, e patirono di molti danni. Riacquistò poi Martino la città di Perugia, con l'altre, che da Braccio erano state occupate, e ne seguì tanta quiete, che parue esser ritornata la pace, e la felicità di Ottaviano Augusto. Riceuè gli ambasciatori dell'Imperador de' Greci, che mostraua gran desiderio di voler vnire la Chiesa Greca cō la Latina, e quelli ascoltò con gran piacere, e cō esso loro madò in Costantinopoli Pietro Fōseca Cardinale Spagnuolo, per trattar questo negotio con l'Imperador Greco. A suo tempo morì Pietro di Luna in Paniscola, & iui fu eletto per Antipapa suo successore Egidio Mumone, e chiamato Clemente VIII. il quale poi col mezo d'Alfonso d'Aragona depose quell'abito, e fu da Martino riceuuto in gratia, e fatto Vescouo di Maiorica. Morì poi Martino nel mese di Marzo del 432. e fu pianto generalmente da tutti, come buon Pastore, e molto auido della pace d'Italia, e della quiete di Santa Chiesa: in suo luogo fu eletto Gabriel Condolmerio Venetiano chiamato Eugenio IIII. il quale mentre volle perseguitare i nipoti di Martino suo predecessore, per il tesoro della Chiesa, che si diceua esser peruenuto in lor potere, fu causa di grandissima uccisione, che seguì tra le sue genti, e i Colonnese,

le case

le case de' quali furono gittate a terra, e fu tolto Salerno al Principe Antonio Colonna, & à gli altri Colonnese molte terre, che possedeuano in campagna di Roma: ma fra poco tempo seguì la pace con qualche danno de' Colonnese. Nel medesimo anno 1432 da Eugenio fu coronato in Roma Sigismondo Imperadore. Partito poscia l'Imperadore, fu repentinamente assaltato il Papa da Francesco Sforza, e da Nicolò Fortebraccio, Capitani di Filippo Duca di Milano, i quali hauendo prima seruito il Papa, sentiuano da lui mal sodisfatti: vnitisi dunque con esso loro alcuni Colonnese, e buona parte del popolo, cagionarono grandissimo tumulto in Roma; laonde atterrito Eugenio si strauessì da monaco a 7. di Luglio del 1433. e se ne fuggì con vna picciola barca giù per il Teuere, e scuerto da alcuni suoi nimici, fu da quelli seguito con molti sassi, e frezze, che gli lanciauano appresso cō mille maledittioni. Ma egli passato in Fiorenza vi mandò Giovanni Vitellesco Patriarca d'Alessandria, e Francesco Sforza, dalle genti de' quali fu ucciso il Fortebraccio con buona parte de' suoi soldati: e così si ridussero all'vbbidienza del Papa i Romani, molto trauiagliati dalle artiglierie del castello di Santangelo, mentre al Papa furono ri-

Cc 2

belli.

Pace.

Chiesa  
Greca.

Antipapa  
emèdato.

Papa Mar  
tino muo  
re.

Eugenio  
quarto.

Romori  
in Roma.

Pace.

Sigismon  
do Imper  
adore à  
Roma.

Romori  
in Roma.

Eugenio  
fugge.

Fortebrac  
cio ucciso.

Pace in  
Roma.

**Carcisia.** belli, A queste riuolutioni successe gran-  
penuria del vitto in Roma, laonde lamentan-  
dosi il popolo, che ciò procedea dall'auaritia d'alcuni ricchi, vi rimediò il Patriar-  
ca Vitellesco in modo, che subito fu porta-  
to tanto frumento in piazza, che dalla care-  
stia si venne in grande abbondanza, così da  
ciascuno egli era vbbidito per la sua terribilità. Il Pontefice Eugenio passato, come  
abbiamo detto, in Fiorenza, vi fe congregare il Concilio generale, nel quale interuennero i Greci, e gli Armeni. Venneui  
Giouanni Paleologo Imperador di Costantinopoli, con Demetrio Principe della Morea suo fratello, Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, con vn gran numero di Prelati di varie nazioni dell'Oriente: i Legati del Patriarca di Gerusalem, d'Alessandria, e di Antiochia, insieme con gli Oratori dell'Imperador di Trabifonda, de' popoli Hebrei, e de' Valacchi: vi giunse anco poi Isidoro Arciuescouo della Rossia. Fu disputato quindici mesi in quel Concilio tra Latini, e Greci, e finalmente a 22. di Nouembre dell'anno 1439. come dice il Platina, i Greci vinti ebn ragione, accettarono esserui il Purgatorio, confessarono, che lo Spirito santo procede dal Padre, e dal figliuolo, & è d'equal sostanza con esso loro, e che il

Ponte-

Pontefice Romano è vero Vicario di Cristo, e legittimo successor di S. Pietro, e tiene il primo luogo nel Mondo, à cui meritamente vbbidisce la chiesa Orientale, e l'Occidentale. Tornato poi Eugenio à Roma, vi entrò a 28. di Settembre del 1443. con honore, & applauso grandissimo di tutti i Cittadini, vedendosi il contrario di quello, che diece anni prima si viddé nella sua partita, così variano le cose del Mondo. Per mezzo di questo Pontefice i Venetiani nel già detto anno 1433. fecero pace con Genouesi, dopo molte guerre passate fra di loro interpostavi altre volte la pace. Percioche la prima pace fu fatta per opera di Gregorio IX. l'anno 1238. successeui poi nuoua guerra l'anno 1258. nella Soria, come habbiamo detto nell'istorie di Gerusalem. Vn'altra guerra maggiore ne successe l'anno 1372. per la precedentia de' loro Giudici in Cipro, nella quale per noue anni continui furono fatte sanguinose battaglie tra loro, con perdita di molte migliaia di soldati, e di vascelli dell'vna, e dell'altra parte, insin all'anno 1387. quando i Genouesi tenendo assediata la città di Venetia, furono ributtati dalle bombarde di Venetiani, nuouamente inuenta da Bertoldo Seuart Tedesco: & allora si pacificarono per opera di Papa Urbano VI.

Eugenio  
in Roma.

1443  
1443  
1443  
1443

Pace tra  
Genouesi  
e Venetiani.

Venetia  
assediata.

Bombarde  
prime.

tornarono poi di nuouo all'arme, vccidendosi l'vn popolo con l'altro lagrimabilmente in mare, & in terra: e finalmente seguì la già detta pace dell'anno 1433. Hebbe Eugenio vn'altra afflittione, percioche a 5. di Nouembre 1439. nel Concilio Basiliense fu eletto Antipapa Amedeo Duca di Savoia Eremita, e chiamato Felice quinto: durò questo scisma insin all'anno 1449. ch'era il secondo anno di Papa Nicola V. succesor di Eugenio. Costui per innanzi si chiamaua Tomaso Sarzana da Sarzana castello di Lucca, e fu creato Vescouo di Bologna, Cardinale, e Papa nel medesimo anno 1447. & hebbe tanta buona fortuna, che nel secondo anno del suo Papato, à persuasione di Federico III. Imperadore, lasciò Amedeo quella dignità, e ne fu da Nicola fatto Cardinale, e Legato di Germania; onde in Roma a 23. di Aprile 1449. furono fatte processioni molto celebri, vedendosi la Chiesa di Dio liberata da quello Scisma. Essendosi poi scuerto, che Stefano de' Porcari, sotto pretesto di libertà, trattaua di cacciar via il Pontefice, fu egli preso, & impiccato nel castello di Santangelo. Fu questo Pontefice assai diuoto di San Francesco d'Assisi, doue andò egli nell'anno 1449. e con la sua autorità si fece introdurre nel sacro,

ricco, odorifero, & occulto luogo, oue quel glorioso corpo stà dritto in piedi, senz'alcuno appoggio, come fusse viuo nell'effigie, e nella carne, con la faccia rivolta all'Oriente, e gli occhi alzati al Cielo, con le mani giunte, & appoggiate al petto; e con le cinque stimmate concresse dal Signore, nelle mani, ne i piedi, e nel costato; col sangue viuo, e fresco, e quelle baciò il Papa con grandissima diuotione, e riuerenza, come si legge nella prima parte delle croniche di S. Francesco nel fine del 2. libro. Segui poscia il 1450. nel quale si celebrò il Giubileo dell'Annodante in Roma, doue concorsero tanta moltitudine di gente, che vn giorno fu l'ponete del Castello, ritrouandosi impedita la turba, per vna mula, ch'è caso fuggiuo; mentre l'vno spingeuo l'altro, vi si affogarono da ducento persone, e tre caualli, soltre à quelli, ch'andarono giù nel Teuere. Nel seguente anno 1452. venne à Roma il già detto Imperador Federico III. con l'Imperatrice Leonora; e furono ambe due solennemente incoronati da Papa Nicola a 18. di Marzo. A costui l'anno 1455. à gli otto d'Aprile successe Alfonso Borja, ouero Borgia Valenziano, chiamato Calisto III. nimicissimo de' Turchi, contra i quali incito grandemente tutti i Principi Cristiani, e

Corpo di S. Francesco d'Assisi come stà.

Giubileo.

Calca grādisima.

1452. Federico 3. Imp.

1455. Calisto 3.

perciò fecero i nostri grandissima uccisione a Belgrado; & egli per aiutarli quanto era possibile, ordinò, ch'ogni giorno in tutte le chiese si sonasse la campana dell'Auemaria a mezzo di; sì come Gregorio IX. nel 1240. haueua ordinato quella della sera, acciò che con le preghiere de buoni Cristiani, haueuero vittoria i soldati, che combatteuano contra Turchi. Egli fe amicitia col Re di Persia nimico di Turchi, cosa tanto a proposito, che i suoi successori hanno fatto il medesimo, per tenere il Gran Turco da quella parte traugiato. Con la medesima volontà dopo morto Califfone nel 1458. entrò nel Ponteficato Pio II. per innanti chiamato Enea Piccolomini; il quale il decimo mese del suo Papato, se ne passò in Mantoua, doue erano gli Ambasciatori di tutti i Principi d'Europa, per lo Concilio generale; & egli confortò tutti all'impresa contra del Turco, che Costantinopoli, e tanti Regni de' Cristiani occupato haueua. Finalmente hauendo tirati seco i Venetiani, il Re d'Vngheria, & altri Principi Cristiani, passato in Ancona, doue si douea fare la massa dell'esercito, vi morì del mese d'Agosto del 1464. e così l'esercito si disfece, & in luogo di Pio fu eletto Pietro Barbo Paolo II. Venetiano figliuolo di Polissena Condolme-

ra fo-

ra sorella d'Eugenio III. e chiamato Paolo II. di cui tanto scrive il Platina. Costui dichiarò Duca di Ferrara Borso d'Este, facendogli in Roma grãde honore, e da quel tempo è stata Ferrara sotto quattro Duchi suoi successori, de' quali l'ultimo fu Alfonso II. d'Este, dopo la cui morte, come deuoluta alla Chiesa, Don Cesare l'ha restituita questo anno al Pontefice Clemente VIII. il quale al presente si troua in quella città con tutta la sua corte. A Paolo II. nel 1471. successe Sisto III. Saouese già frate minore, che unitosi con Ferrando primo Re di Napoli guerreggiò con Fiorentini l'anno 1478. & al fine diede loro la benedizione. Morì egli nel 1484. & allora fu Roma molto traugiata, perciò che i Colonnese per rihaure quanto pretendeano essere stato tolto, empirono di sangue, e d'incendij quella città: & in questi frangenti fu eletto Pontefice Giouãbattista Cibo Genouese, e chiamato Innocentio VIII. che fece tosto deponer l'arme a tutti: e per esser di natura quieto visse in pace quasi 8. anni. Nel 1494. passò in Italia Carlo VIII. Re di Frãcia all'acquisto del Regno di Napoli, cò vn'esercito di quarantamila soldati; e giunto a Roma l'ultimo di Dicembre, durò l'entrata che vi fe in ordinanza dalle tre hore di notte infi-

no al-

Campana  
dell'Auemaria.Amicitia  
co' Persi  
utile.1458.  
Papa Pio  
II.

1464.

Paolo II.

Ferrara  
restituita  
alla Chie  
sa.1471.  
Papa Sisto  
III.1478.  
1484.  
Rumori  
in Roma.Innocentio  
viii.Carlo 8.  
all'acqui  
sto del Re  
gno di Na  
poli.

no alle vndici. Il Pontefice Alessand<sup>ro</sup> VI. per innati chiamato Roderigo Borgia nipote di Calisto, e successor d'Innocentio VIII. ancorche stesse poco bene con Carlo, nondimeno per non poter far altro, mostrò di contentarsene, & egli si fortificò in Vaticano co' Cardinali. Alloggiò il Re in S. Marco, e l'esercito per le case de' cittadini; e vi stette quindici giorni, fra i quali l'insolenza de' Francesi fu cagione, che si tumultuasse, e spargesse sangue in più luoghi. Finalmente a' 13. di Gennaro seguente fu conchiusa la pace col Pontefice, con quelle conditioni, che il Re volle; e così passò egli con poca compagnia tutto quieto in Vaticano, a baciare il piede al Pontefice, e poi si partì di Roma con l'esercito, e prese agevolmente Napoli, e tutto il Regno, come diremo appresso nell'istorie di Napoli. Ma il Pontefice, che s'era visto violentato dal Re, se lega contra di lui con Venetiani, con l'Imperador Massimiliano, con Ferrando Re di Spagna detto il Cattolico, e con Ludouico Sforza Duca di Milano. Onde egli sdegnato contra detti collegati, lasciò Napoli, e se ne tornò a Roma volando con l'esercito, doue giunse il primo di Giugno, e non trouandoui Alessand<sup>ro</sup>, il quale sen'era passato a Perugia, tre giorni vi dimorò con qualche tumulto, mentre

mentre i Francesi perseguitauano quei pochi Spagnuoli, che erano nella città, e saccheggiarono le loro case: passato poi alla volta di Siena, combattè con l'esercito della Lega presso il fiume Taro, con mortalità dell'vna, e dell'altra parte: e giunto in Francia morì di gotta l'anno 1498. Nel medesimo tempo il castello di Santangelo fu tocco dal fuoco celeste, in modo, che ne andò vna buona parte per terra: ma tosto fu quello rifatto dal Pontefice Alessand<sup>ro</sup>, a cui nell'anno 1503. successe Pio III. Senese nipote di Pio II. che dopo 26. giorni morendo diede luogo a Giulio II. Genouese, acerrimo difensore del patrimonio di Cristo. A Carlo Re di Francia successe Ludouico XII. con il medesimo odio contra quei della Lega, e mandò in Italia il suo esercito, il quale occupò Bologna della Chiesa nel 1511. e si confederò con Bolognesi, con Ferraresi, e co' Venetiani. Di tutti costoro si fece vn grandissimo esercito, e con essi a gli 11. d'Aprile del seguente anno 1512. giorno di Pasqua di Resurrectione fe giornata campale l'esercito della Lega, che duraua tra l'imperadore, il Re Cattolico, & il già detto Giulio II. questo fu quel gran fatto d'arme, chiamato la rotta di Rauenna, oue morirono piu di ventimila soldati fra l'vna, e l'altra parte: e Rauen-

Sanpau  
-gustak  
1502

Battaglia  
del Turo.

1498.  
Carlo 8.  
muore.

Castel di  
S. Angelo  
ruinato.

Giulio 2.

Bologna  
occupata.  
1511.

Rotta di  
Rauenna.

1495.

Carlo 8.  
in Napo-  
li.  
Lega co-  
tra di Car-  
lo.

Rauenna  
faccheg-  
giata .

Rauenna sir presa à patto da Francesi, e faccheggiata contra al patto. Nel seguente anno 1513. morì Giulio II. e fu eletto a' 7. di Marzo Giouani de' Medici, e chiamato Leone X. Fu costui mansuetò, e piaceuole: e nell'anno 1522. hebbe per successore Adriano VI. Fiamingo, che fu maestro di Carlo V. Imperadore. A Ludouico XII. Re di Francia successe Frácesco nel 1515. ilquale guerreggiò grã tempo col già detto Imperador Carlo V. che fu eletto nel 1519. dopo Massimiliano; e fu causa della distruttione di molti luoghi d'Italia; e fra gli altri Roma, n' hebbe la peggiore: Perciò che tenendo l'Imperadore l'esercito in Italia, contra quello di Re Francesco, mentre il Duca di Borbone Frácese suo Capitano, e ribello di Re Francesco pretendeva da Papa Clemente VII. successor di Adriano trecentomila scudi, per dargli à quei soldati, in vece del bottino, che hauerebbono potuto fare in Roma (ragione veramente di bosco) si partì da Fioréza, oue staua accampato, e se ne passò come vn fulgore per la volta di Roma, trouandoui tanta poca difesa, che a' 6. di Maggio 1527. la prese con poca fatica, restando però egli morto d'vn archibugiata, mentre tenta ua con vna scala di salire il muro. La mort e di questo Capitano, credo, che hauesse

Leone X.

Re Fran-  
cesco.

1519.

Roma po-  
sta à fac-  
co.

Borbone.

1527.

uesse causato maggior rouina alla città; perciò che quei soldati rimasti senza il loro capo, nõ pdonarono nè alla città, nè alle robe, nè all'honore de' Romani; non alla Religione, non al rispetto di Dio, nè anco all'offesa de' morti; che da loro furono disterrate, per prendere l'anella, & altre cose d'oro, che erano addosso à quelli. Et in sòma tutti gli fratij, e tutte le ruine di quanti sacchi furono fatti già mai à Cristiani da Turchi, ò da qualsiuoglia spietata generatione, furono di poca consideratione rispetto à questo, che spogliati di tutti loro beni i Romani infelici erano presi d'ogni professione, d'ogni sesso, & età che fussero, e tormentati crudelmente, acciò che manifestassero, se per auentura haueuano roba ascosa. Onde permise Iddio, che seguisse vna grandissima fame, & appresso vna notabil pestilenza, che afflisse, e questa, e quella, non solo à i Romani vinti, e destrutti, ma anco all'esercito vittorioso, e nefando: e ne patì anco buona parte d'Italia. Il Pontefice co'suoi Cardinali si ridusse nel Castello di Sant'Angelo, & iui stette infino, che dall'Imperador Carlo, à cui grande mente qsto dispiaque, fu ordinato, che si li desse libertà, e l'esercito si partisse di Roma, come già fu eseguito: ma fra tanto, che per molti mesi quell'esercito sfrenato stette in Roma,

Crudeltà  
inaudita  
dell'eser-  
cito Im-  
periale.Il Papa  
assediato  
nel Ca-  
stello.



Infelicità  
de' Roma-  
ni.

Roma, nocque a' Romani restati viui, più ch' il passato sacco; perciocche erano forzati di pascerlo, non essendo loro cosa veruna rimasta da sostentar la vita. A Clemente successero Paolo III. e poi Giulio III. & a questo, Paolo IIII. il quale nell'anno 1556. per la guerra, che nacque fra lui, e' l' Re Cattolico, volendo fortificar Borgo, cagionò molta rouina alle vigne, a' giardini, e casamenti de' cittadini, ch' erano sotto le muraglie, di che presero grandissimo sdegno i Romani: vi fu anco gran tumulto, e disparere nella fortificatione della muraglia guasta col tempo. Approssimandosi poi il Duca d'Alua Vicerè di Napoli con l'esercito del Re Cattolico, crebbe fuor di modo il timore, e lo spauento de' Romani, perciocche dubitarono di vederli vn'altra volta in preda dell'esercito Austriaco, come successe nel già detto anno 1527. laonde molti se ne fuggiron via dalla città, con quel poco, che poteuano in fretta portar seco: ma come piacque a Dio, fu trattato di triegua, e poi di pace, come diremo nell'istoria di Napoli. Concludiamo dunque, che si come i Romani per la loro vita politica, & offeruanza de' buoni costumi, e de' precetti morali; e per lo zelo, che haueua no della religione, ancorche vana, & idolatra, ottennero pure (volendo così Dio da lo

ro non

Conclu-  
sione dell'  
Auctore.

ro non conosciuto) il maggior Imperio, e Monarchia, che nè prima, nè dopo hauesse mai natione alcuna: così, mentre per circa trecento anni dopo venuto il Salvatore, non vollero conoscer la verità della fede Cristiana predicata da i santi Apostoli, & approuata con tanti miracoli, e con tanto spargimento di sangue de' fedeli, meritauono tante ruine, quante mai ne patisse natione al mondo. Nò dimeno è stata, e sta in piè la città di Roma, essèdo in essa la Sedia del Vicario di Cristo, il quale di sua bocca disse: *Porte inferi non preualebunt aduersus eam.*

Epilogo delle cose predette.

- Il principio dell'edificatione fatta da Noè, fu l'anno del Mondo 1766. 1766.*
- Da Noè a Romolo, fra il qual tempo furono fatti altri edificij, corsero anni 1446. 1446.*
- Da Romolo a Tarquinio superbo, che sette Roma sotto quei sette Re, corsero anni 244. 244.*
- Fu poi gouernata da' Consoli iusino a Giulio Cesare primo Imperadore anni 462. 462.*
- Fra il qual tempo fu presa da' Galli Senoni nel suo anno 365.*
- Da Giulio Cesare iusino ad Augusto, che lasciò l'Imperio l'anno 478. corsero anni 524. 524.*
- Fra il qual tempo fu presa d' Alarico l'anno di*

di Cristo 412.

Da Genserico l'anno 456. Da Rithimieri nel 472. e da Odoacre l'anno 478.

322.

Stette poi senza Imperadore Occidentale insino all'anno 800. che vi corsero anni 322.

Fra il qual tempo fu presa da Teodoriso nel 492. Da Belisario nel 538. Da Totila, che la distrusse nell'anno 548. e rifatta da Belisario, fu poi vn'altra volta presa da Totila nel 551. Da Narsese nel 553. e poi traugliata da Longobardi insino al detto anno 800.

Dall'anno 800. insino a quest'anno 1597. son corsi anni 797.

797.

Fra i quali stando ella sotto il gouerno de' Sōmi Pontefici è stata presa da molti Imperadori, come fu Ottono I. nel 965. Otone III. nel 996. Henrico IIII. e Roberto Guiscardo nel 1084. Henrico V. nel 1112. Traugliata da Henrico V. nel 1280. presa due volte da Ladislao nel 1408. & 1413. da Nicolò Fortebraccio nel 1443. & ultimamente posta à sacco dall'esercito Imperiale nell'anno 1527. atterrita poi dall'esercito del Re Cattolico guidato dal Duca d'Alua nell'anno 1556. come diremo nel cap. 8. della seguente historia di Napoli.

Tutti gli anni di Roma da Romolo insino al presente anno 1597. son'anni 2349. e da Noè son' 3795.

DEL

## DEL SOMMARIO

ISTORICO

DI MICHELE ZAPPULLO

Dottor di Leggi

PARTE TERZA.

Done si tratta delle cose di Napoli, e del suo Regno.

Sito, e qualità di Napoli, e del suo Regno: tempo di sua abitatione, e gouerno: religione, numero di cittadini, chiese, e reliquie di Santi, che vi sono. Cap. I.



APOLI, città Regia fedelissima, e nobilissima, posta nel lito del mare Mediterraneo, e nella più bella parte d'Italia; giace nella prouincia detta già Campagna felice, oggi

Terradilauro. Fu eddificata da' Cumani, iquali ebbero origine da' Greci di Negroponte colonia d'Atenesi. Il principio della sua eddificatione fu circa gli anni del Mondo 2804. ch'erano 1147. dopo il Diluuiuo vniuersale, e venti dopo la rouina di

Napoli edificato l'anno 2804.

Dd Tro

Troia, prima della natiuità di Cristo 1160. e dell'edificazione di Roma fatta da Romolo 408. Nel qual tempo regnaua fra gli Ebrei Sansone terzodecimo Giudice, fra gli Assiri Tauteo vigesimonono Re, fra gli Egittij Micerino trentesimo Re, fra gli Ateniesi Demofonte figliuolo di Teseo terzodecimo Re, fra gli Argiui Oreste figliuolo d'Agamènone sesto Re di Micena dopo Perseo, fra i Latini Ascanio figliuolo d'Enea, e fratello di Siluio Postumo, da cui nacque Brutto, ouer Brittone, che occupò l'Isola d'Albione, chiamata poi Britannia dal suo nome; & oggi Inghilterra. Hebbe nel suo principio questa bella città due nomi: per cioche fu ella eddificata in due luoghi, vno chiamato Palepoli, e l'altro Napoli, nome Greco, che vuol dire nuoua città: e poi col tempo multiplicarono tanto gli eddifici dall'vna, e l'altra parte, che s'vnirono insieme, e lasciato il nome di Palepoli ritenne quel di Napoli; così v' accennando Lino. Altri dicono, che la prima città da Cumani eddificata fu chiamata Partenope, dal nome d'vna Sirena, ò fuisse donna, che quiui trouarono in vn'antica tomba sepolta, e che poi eddificarono l'altra iui d'appresso, e la chiamarono Napoli, forse da Nauplio Re di Negroponte, venti anni pri-

ma

Palepoli,  
Napoli.

Partenope.

ma già morto: & à Partenope mutarono il nome chiamandola Palepoli, che vuol dire antica città. Comunque si sia, stette libera come colonia di Greci in Italia, e si gouernò da due Consoli circa ottocentoquarant'anni, infino che fu soggiogata da Romani, come habbiamo detto nel cap. 4. dell'istorie di Roma. Fu poi, come appresso diremo, dichiarata capo del Regno, che da lei vien detto di Napoli. Questo Regno còtiene in dodici prouincie ceto ventisette città, fra lequali ne sono venti Metropoli, e millequattrocentotrentasei Terre, con molti villagi: vi sono da 23. Principi, 36. Duchi, 65. Marchesi, & altrettanti Conti, con molte centinaia di Baroni. Gouernasi la città di Napoli da sei piazze, cioè cinque di nobili, distinte in cinque Seggi, & vna del popolo. Ella è abitata da numeroso popolo di trecentocinquantamila persone: ha più di ducento chiese, fra lequali sono 35. monasteri di donne monache, due di Canonici Regolari, noue di Preti Regolari, sei spedali di ammalati, e due di pellegrini: e fra essi v'è quel della casa santa della Nuntiatà, oue per il meno si trouano centocinquanta ammalati, & alle volte infino à quattrocento, e vi si nodriscono più di quattromila fanciulli gittatiui da madri, e padri incer-

D d 2 ti, e

Napoli  
bera, go-  
uernata  
da' Conso-  
li.Regno di  
Napoli, e  
suoi Baro-  
ni.Gouerno  
di Napo-  
li, e suo  
popolo.Chiese, e  
luoghi pij  
di Napo-  
li.Santo  
Sisto  
Sisto

Nuntiata  
di Napoli

Incurabili.

Ornamen-  
to delle  
chiese.

ti, e di quelli sempre vi si trouano alleuate da milleottocèto femine, per cioche mentre se ne maritano ogni anno buon numero à spesa di quella casa, vègono crescendo l'altre: e così ordinariamente vi si spende à nodrire, e maritare, & à fare anco altre infinite opere pie, fino al numero di centotrentacinquemila ducati l'anno, non essendouene d'entrata più di nouatamila, che li restanti vengono dalle limosine, che vi si fanno di giorno in giorno. Cò la medesima carità si procede nell'Ospitale dell'Incurabili, oue si spendono ogni anno, in sostegno di poco meno d'altrettanti ammalati, e donne conuertite, ottantamila ducati, con esser uene solo quaratamila d'entrata. Sono in Napoli cinque altri conseruatorij di molte migliaia di fanciulle pouere, e tre di fanciulli orfani. Vi è la Redentione de' captiui, & il monte della Pietà, delquale diremo appresso; cinquanta monasteri di Frati, cioè quindici dell'ordine di S. Francesco, tredici di quel di San Domenico, e ventidue d'altre religioni, con più di cento chiese di preti secolari, incluseui 40. parrocchie. Sonou anco ducento confraterie di laici: e tra dette chiese ve ne sono molte fabricate con bellissima architettura, e di marmi, e di pietre intagliate con base, archi, cornicioni, e capitelli

pitelli indorati: ornate di sculture, e di pitture bellissime, addobate di drappi, e di coltre di seta, d'oro, e d'argento con mirabile artificio, che fanno perpetua testimonianza della diuotione de' Napolitani. Laonde molti Sommi Pontefici hanno concesso ad alcune di dette chiese indulgenza plenaria perpetua in tutti i giorni dell'anno, & anco per li morti nelle Domeniche; e priuilegio d'aprire la porta dell'Anno santo ogni 25. anni nella chiesa di S. Pietto ad ara, come si fa in Roma. E degnamente s'è dato à questa città tanto priuilegio, per cioche non peccò ella mai nell'uccisione de' Martiri, e non si legge, che vi fusse stata per alcun tempo proibitione della religione Cristiana: anzi dall'anno 44. di nostro Signore, che San Pietro Apostolo con molta facilità vi piantò la fede di Cristo, e vi lasciò il suo bastone, che si conserua con molta diuotione da' Napolitani, è andata aumentando sempre da bene in meglio. Et Aspremo cittadino, e primo Vescouo di essa, fatto dal già detto San Pietro Principe de gli Apostoli, visse tanto santamente, senza che Nerone Imperadore, nè alcuno de' suoi successori li contradicesse, che morendo in santa pace se ne volò al Cielo a' 3. d'Agosto dell'anno 79. & è costui vno de i sette Santi

Indulgen-  
ze.

Cristiani  
sicuri in  
Napoli.

Bastone  
di San Pie-  
tro.  
S. Aspre-  
mo Vescouo.

Nerone  
in Napo-  
li.

Papa Cle-  
mente in  
Napoli.

S. Arpino  
Vescouo.

Persecu-  
zioni di  
Cristiani  
fuor di  
Napoli.

Protettori della città. Anzi che Nerone, Imperadore, primo persecutore di Cristiani, in quei medesimi tempi fu in Napoli, come dice Cornelio Tacito, e vi recitò comedie; e non oltraggiò nè Aspremo, nè i Napolitani conuertiti già à Cristo da San Pietro: fra i quali era anco santa Candida, che fu la prima à riceuere il battefimo. Fu parimente in Napoli à quel tempo Papa Clemente primo, che celebrò i diuini vffici nella chiesa di San Pietro ad ara; allora edificata, oue concorreuano pubblicamente non solo i Napolitani, ma anco i forestieri, iquali si conuertirono per la dottrina e miracoli, che in vita fece il santo Vescouo Aspremo. Nè anco fu contradditto à Santo Arpino similmente cittadino, e Vescouo di Napoli, & vno de' detti sette Protettori della città, che visse in gran fantità, e passò à miglior vita a' 9. di Nouembre dell'anno 304. E pur come habbiamo detto nell'istorie di Roma, in quei tempi bolliuo per tutto il mondo la persecutione de gli Imperadori Diocletiano, e Massimiano, da i quali per tutto l'imperio Romano furono mandati Capitani à destruttione di coloro, che credeuano in Cristo; e particolarmente fu mandato Timoteo Dragontino huomo feroce nella prouincia di Campagna, il quale l'an-

no

no 305. per diuina volontà se n'andò à Nola, e non à Napoli, dou'erano tanti Cristiani. Anzi mandando egli al martirio alla Solfatara presso Pozzuolo San Gènarò Vescouo di Beneuento, con gli altri suoi seguaci, ecco, che solo vn Napolitano, ilquale venne à caso ad incontrarlo, lo confessò intrepidamente per Santo, chiedendogli vna reliquia delle sue vesti, à cui il santo Vescouo cortesemente offerse quel panno, che gli haueua à seruire per coprirsi gli occhi nell'atto del martirio, e gli offeruò la promessa dandoglielo dopo che fu morto, con grandissimo stupore di quei manigoldi, à chi il tutto fu noto. Allora altresì vna donna pur Napolitana raccolse quel poco di sangue del martire, che si conserua oggi in Napoli dentro due ampolline. Vn'altro Napolitano serbò quel santo corpo, con la testa, e col dito tronco. Perciò piacque à Dio, che fra sette mesi, con grandissima pompa, e senza contraddittione alcuna, anzi con giubilo vniuersale de' Napolitani fuisse condotto à Napoli il corpo prima, con quei di Eutice, & Acatio suoi discepoli, e compagni nel martirio, e poi quelle due ampolline del sangue. E che quel glorioso martire sia fatto vno de' sette Protettori amoreuolissimo della città di Napoli, già s'è veduto più

An. 305.

S. Genna-  
ro marti-  
re.Napolita-  
ni diuoti  
di S. Gen-  
naro.

An. 306.

Corpo di  
S. Genna-  
ro in Na-  
poli.

Dd 4 volte

Napoli  
foccorfa  
da S. Gen  
naro .

Ann. 650.

Affedij di  
Napoli.

volte, che l'ha foccorfa ne gli estremi bisogno, e preferuatata dalle ruine, che Gotti, Vnni, Vandali, Longobardi, Saracini, & altri Barbari hanno fatto in Italia dall'anno 400. infino al mille: e particolarmente tenendola affediata i Longobardi l'anno 650. si risolse vn cittadino chiamato Albino, spinto dalla fame di tradir la città, & introdurui l'esercito Longobardo; à cui apparue San Gennaro minacciandolo di maniera, che li fe mutar proposito, come si legge nella vita di esso Santo. La difese anco dall'assedio di Roberto Guiscardo nell'anno 1080. percioche mentre egli vittorioso dalla presa di Salerno se n'era passato à Napoli, e li daua durissimi assalti, si vedeua corere su per le mura San Gennaro in abito Ponteficale, con altri Santi, e credendosi Roberto, che colui fusse il Vescouo di Napoli, gli fece intendere, che non douesse contra di lui prèdere l'arme: e quello si scusò di cendo, che staua infermo, e che colui, il quale apparua sopra le mura, era San Gennaro, con gli altri Santi Protettori di Napoli; e così Roberto leuò l'assedio, lasciando la città in pace. La preferuò anco dall'incendio, e terremoto del monte Vesunio l'anno 686. tanto grande, che infino à Costantinopoli giunse la cenere esalatane, & indi ven-

nero

nero i Cristiani à vederlo. Finalmente per la sua intercessione si deue piamente credere, che Iddio la preferuò dalla peste, che negli anni 1575. e 76. affisse tante città d'Italia, e dello stesso Regno di Napoli: e lo testifica quel pretioso sangue, tesoro grande di detta città, che alla presenza della sua testa si liquefa miracolosamente, dimostrando ardentissima carità verso la sua città. Il corpo di questo Santo nell'anno 828. da Sicone Duca di Beneuento fu tolto da Napoli, e portato à Beneuento: & indi al monasterio di MonteuerGINE nell'anno 1266. quando Beneuento fu distrutto da Carlo primo, come diremo appresso: finalmente tornò alla sua cara città di Napoli l'anno 1479. Similmente piacque à Dio, che i corpi di Santa Fortunata vergine, e martire, e de i Santi Carponio, Euaristo, e Prisciano suoi fratelli, con lei martirizzati in Cesarea di Palestina a' 14. di Ottobre dell'anno 301. sotto il già detto Diocletiano Imperadore fussero portati in Napoli, oue si conseruano dentro la chiesa di San Gaudioso. Le reliquie di Santa Giuliana vergine, martirizzata in Nicomedia di Bitinia nell'anno 289. furono pur condotte in Napoli, e collocate nella chiesa di Santa Maria Donna Romita, monasterio di monache. Il medesimo

fimo

Peste in  
Italia.

Sangue di  
S. Genna-  
ro.

An. 828.

Duerfi  
corpi di  
Santi in  
Napoli.

fimo Santo Gaudiofo Vescouo di Bitinia. l'anno 442. fuggendo la perfecutione de' Vandali si ritirò à Napoli, doue viſſe, e morì fantamente, la cui feſta ſi celebra a' 28. di Ottobre. E nel Martirologio a' 26. d'Ottobre ſi legge, ch'il Re Genérico Arriano in Africa ſe poner il Vescouo di Cartagine, chiamato Gheuuoldio, con tutto il ſuo Clero in vaſcelli ſforniti, e ſenza vele, e quelli portare in alto mare, & iui laſciarli per farli patire duro naufragio: nondimeno quelli miracoloſamente peruennero à Napoli, doue in pace finirono fantamente i giorni loro. Il corpo di Santo Maſſimo Leuita, e martire, ſimilmente fu da Cuma portato in Napoli, e ſtá nella cappella del teſoro. Parue dunque, ch'Iddio con ſomma prouidenza mandaffe San Pietro à conuertir Napoli, per farla citrà di refugio à i Criſtiani, per il tempo delle perfecutioni di Santa Chieſa. Molti altri Vescoui di Napoli ſono celebrati per Santi, come Santo Maſſimo, e Santo Fortunato, che furono circa l'anno 500. i corpi de' quali ſi ripoſano nella chieſa di Santo Efreſmo, e queſto Maſſimo Vescouo, è diuerſo da quell'altro Maſſimo Leuita, e martire della cappella del teſoro. Santo Seuero cittadino, & vno de i ſette Protettori, ilquale eddificò la chieſa di San Gennaro fuora

Miracolo

Napoli  
preferua-  
ta da per-  
fecutione  
di Criſtiani.  
Santi Na-  
politani.

ro fuora delle mura, quella di San Martino ſul monte di Sant'Ermo, quella di San Pòtito à pozzo bianco, e quella del borgo de i Vergini, oggi detta di Santo Seuero. Reſe l'anima à Dio queſto buon paſtore a' 30. d'Aprile dell'anno 381. Santo Eufebio detto Efreſmo ſimilmente cittadino, Vescouo, & vno de i ſette Protettori di Napoli, ilquale a' 23. di Maggio l'anno 715. paſò à miglior vita. Santo Pomponio, e Santo Seuerino, medeſimamente Vescoui di Napoli, che l'vno ſtá ſepolto ſotto l'altar maggiore di Santa Maria Maggiore, la cui feſta ſi celebra a' 14. di Maggio, nel qual giorno fu egli canonizzato da Papa Giouanni II. l'anno 533. e l'altro nel conuento di San Seuerino, con Soſſio martire diſcepolo di San Gennaro, la cui feſta ſi celebra à gli 8. di Gennaro. Il Beato Lorenzo pur Vescouo di Napoli, e San Giouanni, ilqual a' 22. di Giugno, dell'anno 855. dopo hauer egli celebrata la Meſſa, ſedendo nella ſua catedra, ſecondo il ſuo ſolito benediſſe i ſuoi Napolitani, e pieno di celeſte allegrezza vſcì di queſta mortal vita in mezo de' ſuoi Sacerdoti, conforme all'inuito prima fattoli da Santo Paolino Vescouo di Nola, inuentore dell'vſo delle campane in chieſa, paſſato già à miglior vita dall'anno 431. Il corpo di queſto Santo

S. Seuero  
Vescouo.S. Efreſmo  
Vescouo.

Ann. 855.

Fine di oc-  
timo pre-  
lato.Prime cà  
pane.

Santo Vescouo Giouanni si riposa sotto l'altar maggiore della chiesa di Santa Restituta: & à lui successe nel Vescouado di Napoli Santo Attanasio suo discepolo cittadino Napolitano, e difensore della sua patria appresso di Ludouico II. Imperadore, dal quale impetrò la pace: & il medesimo fece da Papa Giouanni VIII. sdegnato pur contra Napolitani, per nõ essersi quelli opposti all'ingiurie, ch' à lui facena l'empio Sergio Duca di Napoli, del quale diremo appresso. Questo ottimo Prelato edificò la chiesa di Santo Andrea à feggio di Nido, quelle di Santo Stefano de i Manefi, di Santa Lucia del mare, e del Saluatore nell'Isola Megara, doue oggi è il castello dell' Vouo; e finalmente uscì da questa noiosa vita a' 15. di Luglio dell'anno 877. & è vno de i sette Protettori della città. Santo Agnello Abate, detto volgarmente Anello cittadino Napolitano, è anco egli vno de' sette Protettori: costui stando in oratione vdì grandissimo strepito nella città, ou'era già entrato l'essercito de' Saracini, & egli confidatosi nell'aiuto di Dio uscì fuora di sua casa con la croce in mano, e solo assalì quei Barbari, ch'erano già scorsi infìn dou'è ora il feggio di Montagna, nel luogo auanti la chiesa di santo Angelo, oggi detto à Signo; & alla

S. Attanasio Vescouo difensor di Napoli.

Ann. 877.

S. Anello difensor di Napoli.

& alla sola vista di quel sant'huomo hebbero tanto spauento i Saracini, che fuggirono via à gran fretta, e s'imbarcarono subito, lasciando la città in pace. Laonde in quel medesimo luogo fin doue arriuarono i Saracini, à perpetua memoria di ciò, si vede situata in terra vna pietra di marmo, e fitto nel mezo di essa vn grosso chiodo di rame cipro. Si partì questo Santo dal mondo, giungendo alla celeste gloria a' 14. di Dicembre dell'anno 596. & perseverò di foccorrere la sua patria in molte necessitá contro l'impeto de' Barbari, che in diuersi tempi l'assaltarono, come si legge nell'istoria della sua vita. Santo Ludouico Vescouo di Tolosa figliuolo di Carlo II. Re di Napoli, la cui festa si celebra a' 19. di Agosto, che morì nell'anno 1297. Santo Bacolo Vescouo di Sorrento similmente cittadino Napolitano, di cui scrine mōsignor Paolo Regio. Santa Patricia nipote del gran Costantino Imperadore può mettersi anch'ella nel numero de' Santi Napolitani, perche lasciato Costantinopoli, e Roma, peruenne à Napoli, oue si compiacque restarsi, & iui finì il corso della sua traugiata vita a' 25. d'Agosto dell'anno 355. Le due sante Candide furono ambedue Napolitane: la prima tornò al suo creatore a' 4. di Settembre dell'an-

S. Ludouico.

S. Bacolo.

S. Patricia.

Due sante Candide.



l'anno 52. & il suo corpo è molto honorato nella chiesa di san Pietro ad Ara: la seconda nel medesimo giorno 4. di Settembre dell'anno 582. le cui reliquie si conseruano nella chiesa di santo Andrea à Nido. Nel 9. libro del secondo volume delle Croniche di san Francesco al cap. 30. si legge, che circa gli anni 1370. Fra Giouanni da Napoli Diacono per la confessione del Vangelo fu fatto martire nel regno di Gaza. Ci sono molti altri Santi Napolitani, che troppo lungo sarebbe il farne particolarmente: ma nõ si può tacere l'Angelico Dottore San Tomaso d'Aquino risplendente lume di santa Chiesa, e gloria non solo della sua città di Napoli, ma anco della religione Dominicana, e di tutta Cristianità; ilquale si diuinamente scrisse in tutta la Teologia, che meritò esserne lodato dalla bocca di Cristo, per mezzo di quel miracoloso Crocifisso: e conformando sempre le sue opere con la dottrina, e visse, e morì santamente nel suo cinquantesimo anno à i sette di Marzo del 1274. seguendo il suo gran Patriarca San Domenico, ilquale a' 5. d'Agosto del 1223. era già pur'andato in Paradiso. Leggesi anco nel cap. 11. della 16. Distintione di quel Calepodio Vescouo Napolitano, che fu Legato della Sedia Apostolica nel Concilio

lio

S. Tomaso d'Aquino.

lio Sardicense. Nè solamente la città di Napoli fu madre, & alleuatrice di tanti huomini santi, ma è ricetto delle reliquie di molti altri Santi nati altroue: fra i quali, oltre di quelli, c'habbiamo già notati, vi è la testa di San Clemente I. Papa, e martire, che si conserua nella chiesa di sant'Agostino; e quella di San Luca Euangelista nella medesima chiesa, portataui da Costantinopoli per opera di Carlo I. Re di Napoli. Euii la testa di San Bartolomeo Apostolo, o parte di essa, in santa Maria Donna Regina, luogo di donne monache, portataui da Beneuento per opera del già detto Carlo I. la testa di Santo Stefano Protomartire nella chiesa di Santo Ligorio, monasterio di monache: vn dito del medesimo nella chiesa del suo nome, & vn poco del suo sangue nella chiesa di santo Gaudioso delle monache. La testa di S. Biagio Vescouo, e martire nella stessa chiesa di S. Ligorio. L'osso del collo del medesimo in la chiesa di santo Eligio, & il braccio nella chiesa di S. Martino sul monte. Il corpo di San Seuerino Abbate nel monasterio del suo nome, insieme con San Seuerino Vescouo, come si legge nel Martirologio. Il corpo del Beato Nicolao Eremita nella chiesa di santa Restituta: e quelli di Papa Leone I. e di Deusdedit Vescouo.

Reliquie di diuersi Santi in Napoli. S. Clemente.

S. Luca.

S. Bartolomeo.

S. Stefano

S. Biagio.

S. Seuerino.

Papa Leone. Deusdedit.

Reliquie  
in diuerse  
chiese di  
Napoli.

Vescouo. Nella chiesa di santa Patricia delle monache vn poco di latte, e de' capelli della Madonna, e della pelle, e carne di San Bartolomeo Apostolo: parte della veste, e della croce di Cristo; vn chiodo, e vna spina della corona. Vn'altra spina è nella chiesa dell'Incoronata. Vn'altro pezzo della croce è nell'oratorio della Confrateria della croce: vn'altro nella chiesa de' Padri dell'Oratorio, & vn'altro nel tesoro dell'Arcivescouado, oue ancora si conferua vna reliquia del braccio di Sã Tadeo Apostolo, & vn poco della mascella di S. Giouanbattista. Euui anco nella chiesa di san Lorenzo vn poco del grasso, e del sangue dello stesso martire. Il corpo del Beato Iacopo della Marca in santa Maria della Nuoua. Il braccio di santo Potito nella chiesa del medesimo nome, doue stanno donne monache. La testa di S. Barbara, due corpi de gli Innocenti, & il dito di S. Giouãbattista nella chiesa della Nutriata: doue a' 29. d'Aprile 1598. (essendo quest'opera alla stampa) furono trasferite le reliquie dei Santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tellurio martiri, con quelle dei Santi Sauino, & Eufonio Pontefici, Pascaio Abbate, & Orsola vergine, e martire, trouate miracolosamente nell'antica, e rouinata chiesa maggiore della cit-

S. Tadeo.

S. Lorenzo.

S. Barbara.  
S. Giouanbattista.

la città di Lesina nella prouincia di Capitanata, e portate à Napoli per opera de i Governatori di detta casa santa della Nutriata, con grandissimo giubilo de' Napolitani. Vi sono molte reliquie nella chiesa de' Padri Giesuiti, & in molti altri luoghi di Napoli, che per non fastidire il lettore si lasciano: ma chi volesse hauerne piena notizia legga l'opere spirituali di Monsignor Paolo Regio. Oratornando all'istoria, se ben, com'ho detto, Napolitani non peccarono nell'uccisione de' Martiri, anzi del zelo, ch'essi ebbero sempre della Fede di Cristo, ne fa testimonio S. Gregorio nel 3. cap. della Distintione 45. oue gli ammonisce, che non impediscano le cerimonie de' Giudei, come egli no faceuano per lo zelo della religione Cristiana: nondimeno patendo inuasioni Roma, ch'era capo: bisognaua, che patisse anco Napoli in qualche parte: percioche sempre fu preso da Goti, e da Greci, de' quali nella seconda parte habbiamo fatto mentione, che psero Roma: però Napoli non fu mai posto à sacco, merce dell'intercessione de' suoi Santi Protettori. Nè meno fu preso da Genserico, nè da Longobardi: anzi hauendo quelli occupato la Rocca di Cuma, ne furono cacciati via da' Napolitani, i quali restituirono quella al Pontefice Gregorio I I.

Ec Discor-

Zelo de'  
Napolitani  
nella  
religione.

Napoli  
preserua-  
ta.

Discorso de' Saracini, loro origine, e forze: rouine fatte da loro in Asia, in Africa, & in Europa, e nel Regno di Napoli, & affatti dati alla città: si tratta anchora della città di Salerno, suoi Principi, e cittadini. Cap. I.

Saracini  
loro origi-  
ne, e fat-  
ti.



Ra tutti i Barbari, ch'afflissero la misera Italia, i Saracini furono più molesti al Regno di Napoli; perciocchè mentre andaua declinando l'Imperio di Costantinopoli, crebbe- ro in tanto numero, e vigore, che non sola- mente oppressero buona parte d'Europa; ma dominarono in Africa; & in Asia molto tempo. Discesero costoro da Ismaele figliuolo d'Agar ancilla d'Abrahamo: e perciò furono prima chiamati Ismaeliti, e taluolta Agareni: poscia venuti in qualche grandezza, vollero chiamarsi Saracini, da Sara padrona d'Agar, ouero dal monte Sara, oue molti anni habitarono. Seruirono poi gran tempo all'Imperio Romano: e nell'anno 627. si ribellarono all'Imperador Heraclio, sotto la guida del falso Maumetto: & a 23. d'Agosto dell'anno 631. vnsero gli Imperiali, e costoro agevolmente presero la Soria, la Fe-

An. 627.

631.

la Fenicia, e l'Egitto. Soggiogarono anchora i Persi, a' quali per forza fecero pigliare la legge data loro da Maumetto, e li costrinsero a chiamarsi Saracini, e non più Persiani. Presero Gerusalem, doue introdussero quella loro diabolica setta, eom habbiamo detto nell'istorie di Gerusalem. Occuparono Rodi nell'anno 650. e roinarono quel gran Colosso di bronzo, delle cui reliquie caricarono 900. Cameli. Saccheggiarono anchora Cipri, e l'Isola d'Arado, oggi detta Tortosa, uccidendoui cento e quantamila persone, e ne presero cinque mila, come dice Genebrardo; e passati auanti scorrendo per l'Isole dell'Arcipelago, assaltarono la Sicilia, donde dopo molta rouina da loro fattau, furono cacciati via da Olimpio Esarco dell'Imperadore di Costantinopoli, che da Napoli vi andò per difesa di quell'Isola. E poi essendo stato uicciuo Costanzo Imperadore, mentre da Roma se ne tornaua a Costantinopoli nell'anno 670. i Saracini subito vi giunsero, e trouandola disordinata, presero Siracusa, con molte altre Terre, e se ne tornarono in Alessandria carichi di ricche spoglie, fra lequali furono molte di quelle, che Costanzo haueua tiranicamente tolto in Roma l'anno 668. E benchè nel 678. fossero stati vinti, e domati

E c 2 dall'

Sicilia loc-  
cora da  
Napoli.

670.

668.

685. dall'Imperador Costantino III. nondime-  
no l'anno 685. morto Costantino, voltarono  
l'arme contra l'Africa, donde con gran-  
dissima difficultà furono poi ributtati da  
Giustiniano II. ma con tuttocio l'anno  
700. occuparono l'Africa tutta, con la Mau-  
ritania, insino al mare Atlantico, spoglian-  
done l'Imperio, che l'hauera posseduta 164.  
anni, dipoi che Giustiniano I. la tolse a Van-  
dali. Stando dunque così vittoriosi in Afri-  
ca, furono chiamati da Giuliano Conte di  
quei Visigoti, ch'erano in Ispagna, per vno  
sdegno, chebbe cò Don Roderigo Re de Vi-  
sigoti, e così passato lo stretto di Gibel-  
terra grandissimo numero di Saracini dall'an-  
no 705. insin al 708. soggiogarono la Spa-  
gna quasi tutta; percioche non vi restò al-  
tro, che Biscaglia, & Aragona libere. Chia-  
mati poi nel 728. da Eudone Duca di Gua-  
scogna contro à Carlo Martello Re di Frà-  
cia suo nimico, passarono i monti Pirenei  
quattrocento mila Saracini sotto la guida  
di Abdimaro Re, e con grandissima furia  
posero à ferro, & à fuoco non solo gli stati  
del Re di Francia, ma anco quelli dello stes-  
so Duca Eudone. Il Duca allora si pentì di  
hauerli chiamati, e unitosi col Re di Fran-  
cia, in vna giornata l'anno 730. furono ta-  
gliati à pezzi trecento settantamila Saraci-  
ni, con

Africa oc-  
cupata da  
Saracini.  
700.

708.  
Spagna  
occupata  
728.

Vccisione  
di Saraci-  
ni in Frà-  
cia.

730.

ni, con il Re loro: e così fu liberata non so-  
lo la Francia, ma anco il restante d'Europa  
dall'eminente giogo di quei Barbari. Ma  
non perciò si quietarono gli altri, ch'erano  
rimasti in Ispagna, anzi nell'anno 740. Athi-  
no Re con grosso esercito di quelli si confe-  
rì nelle marine di Narbona, e quella presa,  
entrò impetuosamente con molti vascelli  
nel fiume Rodano, giunse in Auignone, e lo  
prese con vn subito assalto: ma fra poco tē-  
po ne fu cacciato via dal Re di Francia, con  
l'aiuto di Luitprando Re de Longobardi; e  
seguendo poi il Re la vittoria, l'anno ap-  
presso non solo cacciò via anco da Narbo-  
na il Re Athino con tutti i Saracini, ma uc-  
cise il Re Amorreo, che con vn'altro eserci-  
to era venuto da Spagna in soccorso d'Athi-  
no. Nè solamente questi Saracini dell'Afri-  
ca, e di Spagna, ma anco quei dell'Asia nel  
medesimo tempo infestarono l'Europa, per-  
cioche vn'altro Ammiraglio chiamato Zu-  
lemone passò sopra Costantinopoli con ar-  
mata d'infinito numero di vascelli, e con  
vn copioso esercito assediò Costantinopoli  
due anni continoui, fra ilquale spatio di tē-  
po morirono in quella città trecentomila  
persone di fame, di peste, e di disagio: e  
dell'esercito altrettanti, e con essi Zulemo-  
ne Ammiraglio, nel cui luogo fu eletto A-

708

740.

Auigno-  
ne preso  
da Saraci-  
ni.

Costanti-  
nopoli as-  
sediato  
da Saraci-  
ni.

mintahumar, il quale con le reliquie, de' suoi Saracini se ne tornò vilmente in Asia: ma 804. poi nel 804. guidati da Aron Ammiraglio, tornarono in numero di trecentomila soldati sopra le prouincie dell' Imperio, e si fecero tributario Niceforo Imperador di Costantinopoli, permettendo così Iddio, per la rouina delle imagini de' Santi fatta da quelli scelerati Imperadori. Pariméte i Saracini di Spagna riconerata Barzelona, e Galitia l'anno 806. scorsero tutte le riuere d'Italia sotto'l Gamel loro Capo, & afflissero Corsica, e Sardigna, e posero tutta l'Aquitania à ferro, & à fuoco. Si diuise poi l'Imperio de' Saracini dell'Asia tra: Mahérnad, & Aldala figliuoli del morto Ammiraglio, e con questa occasione insorsero quattro tiranni fra tutti i Saracini, à vno de' quali tocò la signoria d'Egitto, e d'Africa, & all'altro quella di Soria: gli altri due si diuisero tra loro la Spagna. Quelli di Soria l'anno 820. profanarono tutti i luoghi santi di Palestina, vietarono à Cristiani il passarui, come soleano; combatterono cinque volte cò Teofilo Imperador di Costantinopoli, e lo vinsero; come si legge nella cronica Cassinense al lib. 1. cap. 23. Quei d'Africa passarono in Sicilia la posero in ruina, & occuparono Palermo, con'haurebbono anco fatto del

resto,

resto, se non fossero stati richiamati in Africa: doue à guisa d'un altro Scipione l'anno 828. era passato Bonifatio Conte di Corsica, con altri Baroni di Toscana à danno de' gli Africani: e così restò la Sicilia liberata dalle mani di quei Barbàri, costretti à partirsi per soccorrere il loro paese. Presero anco Candia i Saracini d'Africa l'anno 833. e vinsero i Capitani de' loi scellerato Michele Imperador di Costantinopoli, & intesa la differenza tra i figliuoli dell'Imperador Lindouico Pio, passarono con grossa armata in Italia, doue nell'834. come si legge in dettā Cronica al cap. 39. presero Centocelle in Toscana; e giunti à Roma posero à fuoco i Borghi con la chiesa di San Pietro, e l'altre, ch'erano fuora della città, com'habbiamo detto nell'istoria di Roma; rouinarono anco Nizza di Prouenza, e Narbona: il medesimo fecero à Sangermano: e tentarono anco di saccheggiare il monasterio di Monteca sino: se dal fiume miracolosaméte inondato non fossero stati impediti: passando poi in Africa carichi di ricca preda, partirono grandissimo naufraggio. Tornarono poi l'anno 848. in Italia con vna terribile armata, sotto il Capitano Saba, il quale nel golfo di Cotrone vinse l'armata di Venetiani, e dell'Imperador di Costantinopoli,

E e 4 li, che

Altri progressi di Saracini. 834.

848. Venetiani vinti da Saracini.

Saracini  
alla fano  
Napoli.

li, che li vennero contra: Scorfe poi per il mare Adriatico, con ruina di Dalmatia, e d'Ancona. Con la medesima furia vennero i predetti Barbari à Napoli, e cinsero la città con vno stretto assedio, nè hauendo ardire alcuno di vscir fuori delle mura; ecco che vn prete della chiesa di Santo Effremo, confortato in visione da quel Santo Protettore, vscì solo intrepidamente, e passato per mezzo l'esercito, senza esser veduto, celebrò la Messa nella sua chiesa fuor delle mura: tornando poi alla città, cominciò à percuotere i Saracini col suo bastone, uccidendone quanti ne colpìua, non essendo però da loro veduto; laonde presero tanta paura in vedersi uccidere da persona inuisibile, che con grandissimo loro stupore, lasciato l'assedio, se ne andarono via. Meritarono i Napolitani questo fauore, percioche molti anni prima, hauendo Costantino VI. Imperador di Costantinopoli fatto confinare nella chiesa di S. Gènarò fuora delle mura Paolo Vescono di Napoli, per non voler quello eseguir il suo ordine contra le sacre Immagini; eglino, messo da parte il rispetto dell'Imperadore, lo posero in libertà. Passarono i Saracini à Salerno, città metropoli allora della prouincia de' Picentini: ma da Sacerdoti furono valorosamente ributtati, e scor-

Zelo de'  
Napolita  
niverfo la  
Religio-  
ne.

e scorsi à Lipari occuparono quell'Isola, nell'851. e poi l'Isola dell'Arcipelago. Fu Salerno edificato da Sem figliuolo di Noè, sì come si legge nell'vfficio particolare di quella chiesa; approbato da Sommi Pontefici, e nelle croniche di quella città, mostrate da Francesco Castellomata gentiluomo del seggio di Campo, e de' più nobili di quella città, meriteuole di doppio honore, e per la nobiltà de' suoi progenitori, ch'insino dal tempo de' Normanni si trouano in publiche, & autentiche scritture sempre nominati con titoli di signoria, e di cavalleria, e per le sue proprie virtù, dellequali è ornato, come degno cittadino d'vna città, oggi capo di due prouincie, dette Principato citra, e Basilicata, doue sono più di quaranta famiglie nobili, alleuatrici di letterati, d'huomini valorosi nell'arme, e di persone sante, che con l'anime godono in Paradiso, e con le loro reliquie adornano quella patria: fra i quali sono sei Vescoui, già posti nel numero de' Santi, come si legge pienamente in dette croniche, e nel Martirologio Romano. Vi è salubrità d'aria, fertilità di campi, & abbondanza d'acque viuue: gode la prerogatiua nello studio di Filosofia, e di medicina: intanto ch' i Romani eleffero per loro Colonia l'anno di Roma

851.  
Fondatio  
ne di Sa-  
lerno, e  
sue Iodi.

557. com'habbiamo detto nell'istorie di Roma. Dipoi nell'anno di Cristo 557. i Longobardi l'ebbero per loro sedia, e fortezza, innamoratisi di quel sito, e dell'esser', e del valore di quei cittadini. Laonde Arichis

Principe Longobardo figliuolo di Gisulfo Duca di Beneuento si fe chiamare Principe di Salerno l'anno 635. da cui nacque Grimoaldo secondo Principe. Era tanta la gloria di questa città, che Adila Re de' già detti Saracini

858. difegnando impadronirsi d'Italia con la presa di Salerno, oue era vn bellissimo porto, oggi guasto, l'assaltò con grosso esercito: ma Guaiferio Principe di Salerno, aiutato da Radelchi Duca di Beneuento suo parente, gli uscì contra, e dopo molte battaglie, nellequali i Saracini hebbero sempre la peggio, lasciatò Salerno, scorsero per Basilicata, per Puglia, e per Ferradilayoro con molto fracasso, e rouina di quei popoli. Tornati poscia à Salerno, l'assediarono molto tempo, finche vi morì Adila, con molti de' suoi Baroni, & egli no

Altri progressi di Saracini. nel fine di tredici mesi, che durò l'assedio, come dice la cronica Casinense, al lib. 16. cap. 37. se n'andarono via con tanta rabbia,

860. che rinforzato l'esercito l'anno 860. Seodan loro Re con grandissimo orgoglio venne al lito di Bari, e di là infino à Capua

pose

pose ogni cosa à sacco: e così fece al monasterio di S. Vicèzo presso Montecasino. Presso anco Venafro, e rouinò tutti quei luoghi conuicini, e se ne tornò à Bari, da lui già occupato. Onde Ludouico Re de' Romani, primogenito dell'Imperador Lotario, l'anno 866. venne con vn potente esercito, e combattè à bandiere spiegate con Saracini, e li vinse, guadagnando gli steccati. Passatosene poscia à Bari, oue i Saracini s'erano già fortificati, l'assedio quattro anni continoui, e fratanto prese Matera, tenuta pur da Saracini, e la distrusse. Nel fine de' quattro anni prese anco Bari, & uccise il Re Seodan, con tutti i suoi Saracini: e con la medesima virtù li cacciò via da Taranto: il che essendo venuto à notizia de' Saracini d'Africa, passarono quelli con innumerabile esercito contra Ludouico nell'873. ma egli col fauor diuino fra undici mesi li vinse, uccidendone tremila presso Barletta, e nouemila presso Capua. Quei, che restarono, passatisene in Calauria; e quella con la Sicilia rouinata, s'imbarcarono per la volta d'Africa. Nell'anno poi 880. tornarono di nuouo centomila Saracini sotto Aldala Re, e scorsì per Calauria, e Basilicata passarono infino à Roma, abbruciando ville, e castelli, e rouinando tutto il paese. Final-

866.

Bari riuocato.

Rouina fatta da Saracini in Italia.

880.

men-

mente l'anno 884. a' 4. di Settembre saccheg-  
giarono il monasterio di Montecassino, do-  
ue uccisero Bertario Abate, con molti frati  
di quel conuento, fondato già da S. Bene-  
detto, il quale a' 21. di Marzo del 601. se n'  
era andato in Paradiso d'età d'anni 90. Al-  
lora Papa Giouanni VIII. ricorse a' Guai-  
ferio Principe di Salerno, col'aiuto del qua-  
le, e del Duca Lamberto, e di Guidone, mād-  
dātili dall'Imperador Carlo Crasso, ributtò  
i Saracini, e scomunicò Sergio Duca di  
Napoli, per non hauer voluto anch'egli foc-  
correrlo. Questo titolo di Duca di Napoli,  
si concedeuà dall'Imperadore di Costanti-  
nopoli, & era come vn gouernator perpetuo  
della città; però fra gli altri fu costui chia-  
mato Sergio cattiuo, e maligno, nipote, e ni-  
mico del buon Vescouo Santo Atanasio, di  
cui habbiamo poco innanzi fatto mēzione.  
Stando tuttauia i Saracini nel Regno di Na-  
poli, s'vnirono i Napolitani, gli Amalfita-  
ni, e Beneuentani, e formato vn grosso eser-  
cito, gli assaltarono presso il fiume Gari-  
gliano, oue li vinsero, e posero in fuga, e  
saccheggiarono loro gli steccati, come si  
legge nell'istoria Casinense. Con tutto ciò  
rinforzato poi l'esercito i Barbari, andaro-  
no a Salerno, e dopo lungo assedio, usciti i  
Salernitani di notte all'improuiso, ne ta-  
gliaro-

Ducato di  
Napoli.

Saracini  
vinti al  
Gariglia-  
no.

gliarono a pezzi buona parte, e posero gli  
altri in fuga. Ma nell'anno 890. tornarono  
di nouo, e diedero il guasto al territorio  
di Napoli, donde furono anco cacciati via,  
con l'aiuto del Principe Guaimario: e nel  
897. passarono in Calauria, e combattendo  
la città di Cosenza metropoli di quella pro-  
uincia, vi fu morto il Re dal fuoco celeste,  
miracolosamente; di che impauriti quei  
Barbari, sene tornarono subito in Africa, e  
distrussero Taurmina in Sicilia, e Lemno  
Isola dell'Arcipelago. Finalmente l'anno  
915. stando i Saracini accāpati presso il Ga-  
rigliano, dōde depredauano tutto il Règno,  
perche non vi era essercito, che si potesse  
loro opporre, s'vnirono di nouo Napolita-  
ni, Capuani, Gaetani, Beneuentani, Saler-  
nitani, Pugliesi, e Calaresi, & aiutati anco  
dall'esercito mādato in loro fauore da Leo-  
ne Imperadore di Costantinopoli, e da vn'  
altro esercito del Marchese Alberigo, man-  
dato da Papa Giouanni X. assaltarono quei  
Barbari con tanto impeto, che li posero  
in fuga, se bene erano infiniti, & ucciden-  
done sempre, li seguitarono finche gli estin-  
sero quasi tutti. Così per misericordia di  
Dio, che congiunse tanti animi a questo ef-  
fetto, furono cacciati via quegli ostinati, e  
capitalissimi nimici de' Cristiani.

890.

Cosenza  
combattu-  
ta.

915.

Saracini  
cacciati  
di Regno.

Descrit-



Descrizione, e lodi delle città di Pesto, e di Capaccio, e suoi cittadini; e territorio; e ruine di quelle, e traslationi del corpo di San Matteo Apostolo: de i prodigi del Regno, battaglie di Greci, e di Saracini contra Italiani. Normani occupano la Puglia; i Greci son cacciati d'Italia; e l'esercito de' Cristiani passa in Asia all'acquisto di Terrasanta. Cap. III.



**N**el comune allegrezza della partita de' Saracini dal Regno di Napoli durò poco tempo: perche Romano Imperadore di Costantinopoli, genero, e successore di Costan-

tino VII. sdegnatosi con Calaresi, e con Pugliesi, che non li rendevano vbbidienza; incitò i Saracini d'Africa a passar in Italia a lor danno: & egliu a tal intuito vi passarono tosto con grossa armata; e non solo Calauria, Puglia, Terradilauro, & Abbruzzo, ma arco tutto il resto d'Italia quasi poterò a sacco: e mostrando di voler prenderè Roma; Giovanni X. Sommo Pontefice chiamò in suo aiuto il già detto Marchese Alberigo, il quale con le sue genti, e con quelle del Papà diede sì gran rotta a quegli orgogliosi Barbari, che ne taglio a pezzi buona parte: e gli altri si ritirarono sul monte Gar-

gano,

gano, doue talmente si fortificarono, che vi stettero molto tempo. Quindi essi attendevano a depredare i loro vicini, e scorsì infino a Beneuento, quello presero, saccheggiarono, e vi attaccarono il fuoco: e perciò restarono talmente spaventate l'altre città, che non curandosi del danno, apriuan loro le porte, dandogli a discrezione: e quel, che fu peggio, a questo tempo vennero ancora gli Vngheri a depredare Italia, e manco l'aiuto del Marchese Alberigo, ucciso da Romani, come habbiamo detto nell'istorie di Roma. Finalmente, l'anno 931. accresciuto il numero di costoro, con altri Saracini venuti pur d'Africa con più vigore, che mai, roninarono tutta la riuiera di Calauria, doue presero Catanzaro, Rossano, Strögioli, Cotrone, Bruzzano, Scilla, Nicotera, Binona, Amantea, Aiello, Scalea, e molti altri luoghi di quelle prouincie, ponendo a fuoco ogni cosa senza pietà veruna, e passati più oltre giunsero ad Agropoli, già da loro occupato molto tempo prima, e rinforzato l'esercito assaltarono la città di Pesto, fedel colonia de' Romani, Capo della prouincia di Lucania, posta sul lito del Mare presso Agropoli cinque miglia, e vi trovarono molta resistenza: perche ella era per ispazio di tre miglia attorno circon-

ta da

Beneueto  
presso da  
Saracini.

Vngheri  
in Italia.

931.

Saracini  
in Calauria.

Pesto città,  
e sua  
descrizione.

Nuoui progressi di Saracini.

919.

ta da fiumi, e da muraglie grosse, fatte solo di grandissime pietre di marmo quadre, commesse insieme con piombo artificiosamente senza calcina. Era anco abitata da huomini valorosi, & assuefatti all'arme, i quali non aspettarono i Barbari alle mura, ma uscirono impetuosamente contra di loro, & attaccarono vna battaglia, che fu molto sanguinosa: percioche l'infinito numero de' Saracini, e la vicinanza, che haueuano di rinfrescarsi in Agropoli, contrapesaua molto alla virilità de' Pestani, laonde per tutta quella giornata durò l'uccisione, essendo costretti i Pestani a menar le mani contra i nemici infino alla sera. E se ben di loro ne morirono molti, nondimeno per ognuno di essi furono uccisi più di trenta Saracini. Ma questa vittoria del primo giorno apportò danno grandissimo a' Pestani; perche attaccò tanto fuoco ne' cuori di quei Barbari, che lasciate tutte le imprese, raccolsero quasi tutti i Saracini, ch'erano in Italia alla distruzione di quella sola città, laquale non hauendo soccorso da' Romani, nè da altra parte d'Italia, doue appena ciascuno poteua attendere alla sua propria difesa: finalmente fu da quelli presa, saccheggiata, rouinata, e spianata da' fondamenti con barbarico furore. Vi lasciarono solo in piè

buona

Pestani  
vicino.

Pesto di-  
strutto da  
Saracini.

buona parte delle muraglie, e la chiesa Cathedralè, doue infino adesso i diocesani rendono vbbidenza al loro Vescouo, oggi detto di Capaccio. Vi lasciarono anco in piè tre Teatri nel mezzo della città, fatti con mirabile magistero, con colonne di marmo grandi, che li circondano in quadro, come dice Celio, e con effetto ancora si vede, perche non hanno potuto tante centinaia d'anni consumarli. E credo che lasciarono quelli eddifici interi, imitando Tito nella distruzione di Gerusalem, per memoria eterna de' successori, affin che si vedesse di che grandezza era la da loro espugnata città di Pesto, che tanti anni addietro resistè ad Alessandro Molosso Re de' gli Epiroti, & a Pirro suo figliuolo, primo conduttore de' gli smisurati Elefanti contra' Italiani; dappoi fatta colonia de' Romani, se resistèza al vittorioso Annibale. E se bene molti popoli d'Italia, e particolarmente Lucani suoi vicini, si ribellarono a' Romani dopo la rotta di Canne, come habbiamo detto di sopra, ella sempre fu loro fedele, e li soccorse con oro, con vascelli, e con soldati in ogni occasione di guerra. Fu da essi frequentata per l'amenità del sito, e dell'aria, oue non è mai eccessiuo nè il caldo, nè il freddo: onde non è marauigliosa, che due volte l'anno vi

Lode de'  
Pestani.

Amenità  
del sito Pè-  
stano.

F f fiori-

fioriscano ordinariamente le rose, e perciò disse Virgilio, *Biferiq; rosaria Pesti, & al-  
troue, Vidi Pasthanos gaudere rosaria cultu.*  
Ouidio, *Caltaq; Pasthanas vincat odore rosas,*  
Martiale *Pasthanis rubeant cumuli labra rosas.*  
Propertio, *Odorate virtus rosaria Pesti.* Dio  
niso al 9. libro, e Diodoro al 10. dicono,  
che di questa città fu Parmenide Filosofo,  
huomo fortissimo, il quale nella 78. Olimpiade  
combattendo nel pallio, riportò glorio-  
sa vittoria. Plinio dice, che al suo tempo  
era Pesto da' Greci chiamato Possidonia.  
Di questa città fanno altresì mentione Stra-  
bone nel 4. e 5. libro, Solino, il Mela, il  
Volaterrano, il Pontano, Tolomeo, Sillio  
Italico nel libro 8. Fra Leandro Alberti nel-  
la descrizione d'Italia, e Cicerone ad At-  
ticum, il quale vi edificò vn palazzo, come  
ancora si legge nelle pietre de' fondamenti  
di quello. Stette questa città in pace men-  
tre Roma dominò, & ancorche l'Imperio  
Romano fusse poi conculcato da diuerse na-  
tion, ella nondimeno mai cedè à i terribili  
eserciti d'Alarico, di Genserico, di Totila,  
e di quanti Barbari depredarono l'Italia.  
Vedesi ancora sopra la porta della città vna  
superba impresa, essendoui di fuori scolpi-  
ta la Sirèna, e di dentro il Dragone, dinotàn-  
do, che quanto la città, & il sito erano va-

ghi,

ghi, tanto gli abitanti erano valorosi. Ma  
quando i peccati di quelli passarono il se-  
gno di remissione, bisognò ch'ella sentisse l'  
aratro, non che la distruzione. Pur dalle  
loro reliquie, che fuggirono l'ira de' nimici,  
fu edificata la città di Capaccio mia pa-  
trìa, e de' miei progenitori paterni, posta  
lontano da quella marina quattro miglia  
sopra vn' aspro benche picciolo monte, il cui  
castello in più alto, & inespugnabil luogo  
situato, diede occasione al Conte di Ca-  
paccio l'anno 1246. di pigliar le parti del  
Sommo Pontefice contra lo scomunicato  
Imperador Federico I. alquale il Conte,  
fidatosi nella fortezza del castello, se publi-  
ca resistenza. Ma l'esercito Imperiale per-  
seuerò tanto nell'assedio, che con inganno  
prese, e dissece la città, e'l castello ingiusta-  
mente, come appresso diremo: e quei po-  
chi cittadini, che dall'Imperadore hebbero  
gratia della vita, si ridussero ad abitare sot-  
to la falda della montagna iui d'appresso in  
luogo aperto, vedendo in trecento e quin-  
dici anni rouinate due città così principali.  
Perciò il Poeta Eustachio Venosino pian-  
gendo la rouina di Pesto, disse parlando di  
Capaccio,

*Pontificis sedes, qua cum sit fulgida tellus  
Vrbis Pasthanæ, filia digna fuit.*

Ff 2 Iquali

Palazzo  
di Cicero  
ne à Pe-  
sto.

Impresa  
di Pesto.

Capaccio  
edificato  
dalle reli-  
quie di Pe-  
sto.

ciudad  
de Pesto

Genio  
cauallet  
Pestano

Li quali versi nel nostro idioma volgare  
potriano dir così:

*Vescoual Sedia nel bel sito regna*

*Di Pesto alma Città figliuola degna.*

E con ragione disse Eustachio, *Fulgida tellus*, percioche il paese è fertile, e delizioso, hauendo piani, monti, colli, boschi, fiumi, e fonti in abbondanza, con alcuni laghi piccioli, che causano douitia non solo di tutte le sorti di biade, olio, vino, & altri frutti; ma anco di varie sorti di cacciagioni d'animali quadrupedi, e volatili, e di pesci: & è tanto ampio, che gira più di 45. miglia attorno. Stette dunque in piè la città di Pesto milleducento anni, dal tempo che fu combattuta da Alessandro Re de gli Epiroti: ma molti più sono contando dal tempo della sua eddificatione, della quale non ho trouato autore, che ne parli; se bene Strabone dice, che fu eddificata da Toscani; ma non dice in che tempo. Nondimeno è da credere, ch'ella fusse eddificata molto prima di detto Alessandro, poiche allora era, come dice il Consigliere Frezza ne i Suffeudi, capo di Lucania, prouincia antichissima: ne sta ancora in possessione nello spirituale in buona parte, percioche più di cento quaranta fra Terre, e casali son soggetti alla giurisdittione di quel Vescouado. Hebbe

anco

anco al suo tempo Vescou di molta autorità, fra i quali fu Florentino, che l'anno 458. interuenne al Concilio generale fatto in Roma sotto Simmaco sommo Pontefice, e come si legge nella sottoscrizione di detto Concilio. Giouanni similmente Vescouo di Pesto, il quale nell'anno 648. interuenne all'altro Concilio Romano sotto Papa Martino primo. Fu anco degna questa città di tener per molti secoli il corpo del glorioso Apostolo, & Euangelista San Matteo, hquale, come dice Monsignor Paolo Reggio, esilegge nella cronica di Salerno, l'anno 78. a' 21. di Settembre riceuè la corona del martirio nella città di Tario d'Ethiopia, & fu stette sepolto quel corpo dicentocinquantadue anni, insino all'anno 320. che la detta città fu rouinata da Barbari, e così da certi mercatanti della minor Bertagna fu trasportato nella città di Liege di Scoria, doue stette cinquante anni, cioè insino all'anno 370. che fu anco distrutta quella città dall'esercito Romano, per hauer ucciso il suo Re, amico dell'Imperador Valentiniano. Allora Gauino caualier Pestano Mastrodicapo dell'Imperadore, prese quel santo corpo con grande allegrezza, e lo portò al suo paese, & indi dopo 584. anni, cioè nel 954. ch'erano 23. anni dopo la roui-

Ff 3 na

Vescou  
di Pesto.

Corpo di  
Si Matteo  
e sue tras  
lationi .

Corpo di  
San Matteo  
e sue tras  
lationi .

Gauino  
caualier  
Pestano.

Territo-  
rio di Ca  
paccio .

Eddificatio  
ne di Pe-  
sto .

na di Pesto, fu tolto per riuelatione dello stesso Apostolo, fatta à Pelagia cittadina Pestana, allaquale egli palesò il luogo, doue fra le rouine de gli eddifici il suo corpo si riposaua: delche hauendo notitia Giouanni Vescouo della distrutta città, che faceua residenza in Capaccio, vi andò col suo clero, e lo condusse alla chiesa catedrale di Capaccio, iui appresso ne i confini di Lucania. Da Capaccio poi nel medesimo anno 954. fu condotto à Salerno, per opera del Principe Gisulfo, e fu posto nella chiesa catedrale intitolata Santa Maria de gli Angioli: e nell'anno 1096. Roberto Guiscardo nouo Principe di Salerno (di cui habbiamo fatto anco mentione nell'istorie di Roma, e ne faremo appresso) lo trasferì nell'altra chiesa da lui eddificata sotto titolo dello stesso Apostolo San Matteo, abbellita, & ornata di bellissime colonne, & altre pietre di marmo, e di porfido, che tolse dalla rouinata città di Pesto. Questo non solo si legge nella già detta cronica di Salerno, ne i Suffeudi del Frezza, e nell'opere spirituali di Monsignor Paolo Reggio, ma anco nell'istorie d'Eremperto, nella cronica di San. Vincenzo presso il Volturmo, e ne gli annali del monasterio Cauense, autori scritti à pena, e da me visti per cortesia di Antonio

Boluito

Boluito gentilhuomo Napolitano, dottor i Legge, in vero vno de' rari soggetti, ch'io habbia conosciuto, e meriteuole di grandissima lode, nella quale non mi estendo più oltre, per non turbare la sua modestia. Stette poscia in piè la città nuoua di Capaccio trecento e quindici anni, cioè infino al detto anno 1246. che fu distrutta da Federico II. Imperadore, de' cui misfatti appresso ragioneremo, fra il qual tempo fu ella ornata, & illustrata di titolo di Conte dal detto Principe Roberto: & il primo Côte fu Guaimario figliuolo di Gisulfo vitimo Principe de' Longobardi in Salerno, à cui hauendo Roberto tolto il Principato di Salerno, li diede il Contato di Capaccio, come cosa la più degna, che li potè dare. Col medesimo titolo furono chiamati i successori di Guaimario, non solo infino alla distruzione di Capaccio, ma anco quei che dominarono à gli abitanti del nuouo Capaccio nella già detta falda della montagna, de' quali fu l'ultimo il Conte Guglielmo Sanfeuerino, priuato dello stato da Re Ferrando primo l'anno 1487. nella congiura de' Baroni, dellaquale à suo tempo diremo. Allora Capaccio restò nel Regio demanio infino all'anno 1512. che fu concesso à Don Bernardo Villamarino Vicerè di Napoli, à cui suc-

Ff 4 ceste

Primo Côte di Capaccio.

fosse Donna Isabella sua vnica figliuola, che fu Principessa di Salerno. Tornato poi Capaccio per linea finita al Re Gio: Demanio, fu nell'anno 1564. venduto a Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, il quale tuttauia lo possiede. Sono stato molto più lungo del solito in ragionar di Pesto, e di Capaccio, tirato dall'affettione della patria, che perciò dal benigno Lettore mi si dee concedere. Ma prima, che torniamo all'istoria di Napoli, non è da tacere vn prodigio succeduto l'anno 933. due anni dopo la rouina di Pesto, che in Genoua scaturì vn fonte di sangue, presago della sua distruzione, perciò che i medesimi Saracini fra pochi giorni la presero, e sparsou gran sangue se ne tornarono via con la preda della roba, e di quante donnie, e fanciulli vi trouarono. Scorsero anco nel Regno di Napoli di nouo gli Vngheri l'anno 938. & entrarono fin nel territorio di Beneuento, passarono a Capua, a Nola, a Sarno, e per tutti quei luoghi, poso ogni cosa a sacco, carichi di ricca preda se ne vennero in Abruzzo, oue da bellicosi Marsi, e Peligni furono quasi tutti tagliati a pezzi, con lasciarui la preda, che fatta haueuano. Segui poi nel 957. cosa non mai più intesa, che il mare tra Napoli, e Cuma per due giorni continoui del mese di Luglio diuenne dol-

933.  
Prodigio.

Genoua  
presa da  
Saracini.

Vngheri  
nel Re-  
gno.

957.  
Prodigij.

ne dolce, e si videro due Soli in Cielo, si come si legge nella cronica Casinense al libro 2. nel cap. 5. referita dal Frezza nel primo libro de' Sufteudi. Nell'anno 979. per vna notte intera furono viste in aria molte squadre di genti armate infocate, che fra di loro si colpiuano nemichenolmente: a questo prodigio successe quella terribil battaglia nella Basilicata tra l'esercito dell'Imperador Ottone II. e li Saracini, e Greci mandati da Basilio Imperador di Costantinopoli per racquistare Italia; nella qual battaglia furono vinti gli Ottonesi; & egli fuggendo in vna picciola barca presso Taranto fu preso da Corsali, da i quali non essendo conosciuto, si riscattò per pochissimo prezzo in Sicilia, e doléte se ne tornò a Roma. Indi passatosene cò nouo esercito a Beneuento, distrusse quella città, per vendicarsi de' Beneuentani, che furono causa, com'egli diceua, della sua perdita. Ma de' Saracini, e de' Greci si vendicò poi l'Imperador Henrico II. suo figliuolo, che nell'anno 1006. li rouinò per tutto il Regno, come dice il Prontuario. Staua così oppresso il Regno di Napoli, e conculcato da diuerse nationi, quando vi giunse quella, che impadronendosi lo liberò da tutte l'altre: perciò che nell'anno 1008. Guglielmo Normanno chiama-

979.

Ottone  
vinto da  
Saracini,  
e da Greci.

1006.  
1008.

1008.

Normani  
e loro ori-  
gine.

chiamato Ferebac nato di Tancredi figliuolo di Rollone Duca di Normandia; occupò la Puglia, e se ne intitolò Conte. Questi Normanni sono popoli sù la marina dell'Oceano presso la penisola di Dania. Il Re di costoro chiamato Rollone passò in Francia co' suoi Normanni, e per forza indusse Carlo Semplice Re di Francia, per hauer feco la pace, à darli Gilli sua figliuola per moglie, e la contrada dell'antica Neustria per dote. Laonde tutto quel paese, che còfina col fiume Sequana, con la Bertagna, e col mare Oceano si chiamò Normandia dal nome loro. Regnò dunque Guglielmo in Puglia trent'anni, à cui successe Drogone suo fratello, che regnò sette anni, e li successe Vnfredo suo fratello: & à costui dopo altri sette anni Gottifredo suo fratello: à costui successe Bagelardo suo figliuolo, che poi ne fu cacciato via da Roberto suo zio, chiamato Guiscardo, ilquale fu confalloneiro di Santa Chiesa, e da Papa Nicola II. fu inuestito del Ducato di Puglia, e di Calauria l'anno 1060. Questo Roberto per mezo di Ruggiero suo fratello tolse a' Saracini l'Isola di Sicilia, e se ne fe padrone, cacciandone via quegli infedeli, che molto tempo l'hauenuò tenuta occupata. Tolsè anco Salerno al Principe Gisulfo già zio di sua moglie

Roberto  
Guiscar-  
do, e suoi  
fatti.

1060.

1070.

moglie nell'anno 1070. Dipoi prese Durazzo, e liberò Papa Gregorio VII. assediato in Roma dall'Imperador Henrico III. come habbiamo già detto di sopra: ma non possedè Napoli, nè Capua, se bene fra l'vna e l'altra città tenne molto tempo l'assedio; & iui edificò vna città da lui chiamata Aduersa, oggi Aversa. Morì l'anno 1086. e li successe il già detto Ruggiero suo fratello nel dominio di Sicilia, dellaquale s' intitolò Conte: e Ruggiero suo figliuolo secondogenito nel Contado di Puglia, e di Calauria. Percioche Boemondo primogenito, dopo molte battaglie occorse fra loro, finalmente l'anno 1095. aspirando à cose maggiori, andò con Gottifredo Buglione all'acquisto di Terrasanta. In questo anno a' 4. d'Aprile passata meza notte furono vedute verso Occidente innumerabili stelle, come cadenti dal Cielo, e dopo alcuni giorni successe fra tutti quasi i popoli d'Europa vna, non mai più intesa, vnione, nellaquale, mediante l'inuito di Papa Urbano II. entrarono tanti Principi Cristiani per aiuto di quella impresa, che veramente parue essere stato gran volere di Dio d'vnire così grande essercito di diuerse nationi, come furono Italiani, Francesi, & Alemanni, che passarono in Asia, e presero Gerusalem, come

Aversa edificata  
1086.  
Due Ruggieri Normandi.

1095.

Prodigij.

Impresa di Terrasanta.

me

me habbiamo detto nell'istorie di quella città. Con essi s'accompagnò dunque Boemondo, ilquale per sua virtù fu fatto Principe d'Antiochia, presa da loro a 30 di Giugno del 1098. Da Boemondo poi, e da Costanza figliuola di Filippo Re di Fràcia nacque Boemondo minore, che morì nel 1125. e restò il Principato d'Antiochia incorporato nel Regno Gerosolimitano sotto il Re Baldouino II. così Ruggiero secondogenito restò in pace nel Ducato di Calauria, e di Puglia. Fu costui molto affettionato di S. Bruno fondatore dell'ordine Cartusienese, à cui fece donatione di quei paesi, ou'egli edificò quel gran monasterio di Santo Stefano del Bosco in Calauria; e per le sue orationi Ruggiero asserì hauer preso Capua. Morì poi à Salerno nel 1112. ed i successi Guglielmo suo figliuolo secondogenito: per ciòche Tancredi primogenito seguì Boemondo suo zio, e si portò anch'egli valorosamente contra infedeli. Morì Guglielmo senza figliuoli; benchè prima, che morisse, fu cacciato via da Ruggiero figliuolo di Ruggiero Conte di Sicilia nel 1124. ond'è il povero Guglielmo se ne andò à Salerno, & iui finì i giorni suoi appresso il Principe suo parente, & in lui si estinse la linea masculina di Roberto: restando Sicilia, Calauria,

Monasterio di S. Stefano del Bosco.

Guglielmo monarca.

1112. Tancredi figliuolo di Ruggiero. Morte di Guglielmo.

uria, e Puglia al sopradetto Ruggiero figliuolo di Ruggiero festogenito del primo Tancredi figliuolo di Rollone.

Ruggiero Normanno prende Napoli, e se ne intitola Re: pone il tributo à Tunisi, vendica i danati fatti à Cristiani dall'Imperador di Costantinopoli, libera il Re di Fràcia preso da Saracini, e combatte con Venetiani. Dal mal Guglielmo suo figliuolo nasce il buono difensore del Papa, e de' Cristiani di Terra santa. Da Costanza sua figliuola nasce Federico, ch'assiege la Chiesa, e l'Italia: dopo sua morte i figliuoli s'uccidono tra loro con molta rovina di Napoli. Cap. IIII.



Rebbe grandemente à Ruggiero il desio d'acquistar Napoli, parendogli poco ò nulla il dominio di Capua, di Puglia, di Calauria, e di Sicilia, per esser naturale dell'huomo il volere più di quello, che possiede: onde ragunate le sue forze venne sopra Napoli, e se ne impadronì nel 1125. Sdegnando poi il titolo di Conte, e di Duca, si fece chiamare Re di Napoli nell'anno 1129. In quest'anno dunque Napoli cominciò ad hauer il proprio Re, essendo stato molte centinaia d'anni soggetto all'Imperadore dell'Oriente, e tributaria

Ruggiero I. Re di Napoli.

1125.

1129.



Regni di  
Sicilia spe  
trati alla  
Chiefa.

1130.

butario anco à quello d'Occidente. Se ben si legge nel cap. *Relatum 10. q. 3.* che i Regni di Sicilia si gouernauano dal Legato Apostolico, come spettanti alla Chiefa in virtù della donatione fatta da Costantino Imperadore. E perciò Ruggiero procurò di esserne cōfermato padrone da Papa Innocentio II. l'anno 1130. e non hauendolo potuto ottenere, prese le parti di Anacleto Antipapa, e da quello hebbe il titolo di Re. Laonde dal già detto Innocentio vero Pontefice, con l'aiuto di Lotario II. Imperadore, fu cacciato di Napoli, e del Regno, come nell'istoria di Roma habbiamo detto. Essendo poi morto Innocentio, e non ostanti doli Lutio II. racquistò Ruggiero ogni cosa nel 1145. Fu egli molto affectionato di S. Guglielmo fondator dell'ordine di MonteuerGINE, ilquale visse al suo tempo, & hebbe molta familiarità seco, onde con l'aiuto di esso Re, il predetto Santo eddificò tanto in Sicilia, quanto in questo Regno molti monasterij. Ma capo, e principale di tutti fu quello, ch'eddificò sopra l'asprissimo, e famoso monte già detto Vergiliano, & oggi chiamato MonteuerGINE dalla chiefa intitolata alla gloriosa Vergine madre di Dio, luogo distante da Napoli da trenta miglia, e di tanta diuotione, e concorso di gente, che

non

Monteuer  
GINE.

non n'è il maggiore in Italia, da Loreto in poi; e vi sono tante, e tali reliquie, che è cosa rara in Cristianità. Ma rimetto i curiosi per chiarezza di quel luogo à legger l'istoria di MonteuerGINE, scritta in questa lingua molto elegantemente, non da quel padre Verace, come alcuni per errore han creduto, ma da Tomaso Costo mio conoscente, e caro amico: e tanto basti per notizia di questo. Tornando à Ruggiero fece egli tributario il Re di Tunisi: onde gloriandosi de' suoi stati, portaua il seguente verso leggiadramente intagliato nella spada.

Gran  
fatti di Ruggiero.

*Appulus, & Calaber, Siculus mihi seruit, & Afer.*

Il qual verso nel nostro volgare idioma potria dir così:

*A me serue il Pugliese, il Siciliano,  
E'l Calaurese ancor, con l'Africano.*

Si sdegnò poi fuor di modo contra Emanuele Imperador di Costantinopoli, per hauer colui maltrattato i soldati Cristiani ne' suoi stati, mescolando il gesso con la farina, delche morirono la maggior parte: e perciò Ruggiero pien di mal talento se ne passò con la sua armata in Grecia, e fùsse à caso, ò pur per volontà di Dio, s'incontrò cò l'armata de' Saracini (se ben'altri dicono, de' Greci) i quali à quell'ora haueuano fatto prigione

prigione Ludouico VII. Re di Francia, che dal foccorso de' Cristiani di Terrasanta ritornaua, e valorosamente li vinse, e liberò quel Re dalle loro mani. Indi preso Corsù, Tebe, e Negroponte, se ne passò sopra Costantinopoli, e postò i borghi à fuoco sù gli occhi dell'Imperadore, colse di sua propria mano molti pomi nel suo giardino, e diede anco l'assalto all'Imperial palazzo: ma vedendo non poterli nuocere in alcun modo, se ne tornò verso Italia, & incontratosi per camino con l'armata de' Venetiani, fu vinto con perdita di venti galere. Scampò egli, e peruenuto à Palermo, il seguente anno 1150. morì d'età di 59. anni. Successeli Guglielmo suo figliuolo, che per li suoi vitij fu chiamato il mal Guglielmo, e fu comunicato da Papa Adriano III. se ben poi vmiliatosi, fu da quello assoluto, e confermato Re delle due Sicilie di là, e di quà dal Faro l'anno 1154. Presse anco egli Tunisi, riducendolo al solito tributo, che gli haueua negato dopo la morte di Ruggiero. Eddificò in Napoli il castello di Capuana, oue oggi stanno i Regij tribunali, e cominciò quello dell'Vouo sù l'isoletta chiamata Megara. Costui fu da Palermitani carcerato à furia di popolo, & vccisogli vn figliuolo, e poi fu rimesso in libertà. Finalmente d'an-

Ruggiero  
vinto da'  
Venetiani.

1150.

Guglielmo il malo.

1154.

Castello  
di Capuana, e dell' Vouo.

ni 46. morì, e li successe nel 1170. Guglielmo suo figliuolo detto il buono, à differenza del padre, che fu cattiuo. Egli aiutò Papa Alessandro III. perseguitato dall'Imperador Federigo Barbarossa, pocioche, come buon Re, e suo feudatario, lo foccorse di denari, di galere, e di navi. Mandò anco quaranta galere in foccorso de' Cristiani di Terrasanta, e mantenne il mare libero da corsali nel passaggio dell'esercito Cristiano con l'armata. Passò da questa vita senza figliuoli nell'anno 1189. e perciò Tancredi suo zio, ancorche bastardo, occupò il Regno. Laonde Papa Celestino III. l'anno 1191. dispensò à Costanza figliuola di Ruggiero monaca sagrata, ch'vncisse dal monasterio di Monreale di Palermo, e la maritò con Henrico figliuolo del Barbarossa, già eletto Imperadore in luogo del padre morto nel precedente anno 1190. Fu dunque Henrico inuestito da Celestino de i Regni di Sicilia, come spettanti à Costanza sua moglie, dallaquale, ancorche d'età di cinquant'anni, con gran marauiglia nell'anno 1195. nacque Federigo, che fu chiamato il II. E se ben Tancredi fu loro molto infesto, nondimeno Henrico lo vinse, e restò assoluto padrone d'ogni cosa. Onde i Regni di Sicilia à questo tēpo passarono da i Nor-

1170.  
Guglielmo il buono.

1189.

Monaca  
maritata  
ad Henrico.

1195.  
Tancredi  
bastardo.

Re Sueui  
succedono  
a' Normã  
ni.

1198.

Gualtieri  
da Brèna.

1215.

Otone 4.

Federigo  
Imperado  
re insolente  
scomunicato.

1221.

manni à Sueui. Morirono poi Henrico, e Costanza l'anno 1198. restando Federigo di tre anni sotto la tutela di Papa Innocentio III. e di Diepoldo Capitano del morto Henrico. Questo Diepoldo vinse, e prese presso Sarno Gualtiero di Brenna genero di Tancredi, ilquale haueua quasi occupato il Regno di Napoli al pupillo Federigo: e così preso morì disperato, non volendo farsi medicare le ricenute ferite, nè gustar cibo alcuno; & il suo esercito fu poi disfatto. Fu anco turbato Federigo l'anno 1215. da Otone III. Imperadore, ilquale occupò la città di Capua, & altre terre del Regno di Napoli, vsurpandosi anco i beni di Santa Chiesa: e perciò dal già detto Papa Innocentio fu deposto dell'Imperio, & in suo luogo eletto il giouane Federigo, ilquale con questo titolo diuentò molto insolente con gli huomini, e con Dio. Ragunò costui ventimila Saracini, e di quelli si feruiua nelle sue fazzioni, e diede loro per abitazione Luceria di Puglia, chiamata molto tempo dopo Luceria de' Saracini. Fu egli tanto infesto à Papa Onorio III. che meritò essere da lui scomunicato nell'anno 1221. e se ben poi nel seguente anno si riconciliò con esso per mezo di Giouanni di Brenna fratello del già detto Gualtieri, & vndecimo

Redi

Re di Gerusalem dopo Goffredo, pur hauendo promesso al Papa di andare all'espeditiõne di Terrasanta, e ricouerare Gerusalem, di cui egli era Re legittimo, per cessione fattali dal detto Giouanni, ilquale con titolo di Re di Gerusalem nel medesimo anno 1222. gli haueua data solante sua figliuola per moglie, perche mancò poi della promessa, fu di nuouo scomunicato da Papa Gregorio IX. successor d'Onorio l'anno 1227. e così vi andò quasi per forza. Giunto dunque in Giudea con grosso esercito, s'accordò col Soldano, dalquale hebbe Gerusalem, doue in giorno di Domenica a' 25. di Marzo dell'anno 1229. hebbe la corona di quel Regno. Fra tanto in Italia il Conte di Celano, & altri suoi nimici gli occuparono buona parte del Regno di Napoli, facendo che al Papa era molto dispiacciuto l'accordo fatto col Soldano con grandissimo vantaggio d'Infedeli. Laonde Federigo tornò in fretta in Italia del seguente mese di Maggio, e riacquistò lo stato, riconciliandosi col Papa, e fu assoluto dalla scomunicazione l'anno 1230. Ma tornando poi à nuoua disubbidienza, fu dal medesimo Gregorio IX. scomunicato nel 1239. percioche nel precedente anno in vna battaglia uccise più di diecemila Milanesi, afflisse tutta Lombar-

G g 2 dia,

1222.

1227.

Federigo  
in Geru-  
salem.

1230.

Attion  
biasmeuo  
fi di Fede-  
rigo.

dia, & occupò molte terre di Santa Chiesa: di modo che si nemicò non solo il Sommo Pontefice, ma anco Milanefi, Venetiani, Bresciani: Mantouani, & altri popoli quivi d'appresso. Mandò anco il Papa venticinque galere de' Venetiani, con buon numero di genti armate nel Regno di Napoli à danno di Federigo: ma egli in poco tempo vi giunse, e fe grandissima strage de' beni della Chiesa, e delle genti del Papa. In somma fece tanta rouina contra gli Ecclesiastici, che il già detto Papa Gregorio IX. come dice il Collenuccio, vinto dall'affanno, passò da questa vita: percioche vedèdo Gregorio, che l'iniquità di Federigo tuttauia si dilatava cò grádissima rouina di S. Chiesa, mà dò due Cardinali, molti Legati, e Prelati p diuerse parti d'Europa ad annuntiare il Còncilio in Laterano: Federigo per impedirlo spedì Enzo suo figliuolo con l'armata di Pisa; che li raggiunse a' 3. di Maggio del 1241. presso l'Isola del Giglio sù venticinque galere Genouesi, e li prese tutti, con affogare tre legni in mare, e così li tenne molto tempo, non curandosi nè della dignità di coloro, nè di quella del Pontefice, che li mandaua. Fu già profetata la tirannia di costui molto tempo prima: percioche à Ruggiero suo auo fu predetto, che dalla già detta

Costan-

Costanza nascerebbe vn'huomo molto dannoso all'vmana generatione: e perciò egli la fece sagrar monaca, ancor che fusse vnica: con tutto ciò, non solo fu ella assoluta dal voto di castità, e religione, ma in così graue età fece l'agurato suo parto, in cui si verificò la detta profetia: egli inuentò quei pestiferi nomi di Guelfi, e Ghibellini in Italia. La prigionia di questi Cardinali fu causa, che durò quasi due anni l'elettione d'Innocentio III. Dottor dignissimo. Costui, ancor che nel Cardinalato fusse amico di Federigo, nondimeno essendo fatto Papa non potè comportare la tirannia di quell'huomo tanto peruerso, che sotto ombra di volersi riconciliare con lui, lo fe venire à Cinita Castellana, doue haueua posto gli aguati, per farlo mal capitare; del che accortosi Innocentio, si saluò con la fuga, e se ne passò in Francia, doue nel Concilio di Lione scomunicò Federigo, deponendolo dell'Imperio a' 28. di Maggio del 1246. come si legge nel cap. *ad Apostolica, de Sententijs*, nel libro 6. de' Decretali. Di qui nacque la ribellione di molti Baroni del Regno di Napoli, fra i quali fu il Conte di Capaccio, con la rouina di quella sua città, com'habbiamo detto di sopra, dellaquale parue, che Iddio ne dessè à Federigo il còdegno

G g 3 casti-

Guelfi, e  
Ghibellini.b 210M  
272009  
2100541246.  
Federigo  
scomuni-  
cato, e de  
posto.Capaccio  
rouinato.Gregorio  
9. muore.Presa de  
gli Eccle-  
siastici.Profetia  
de' misfat-  
ti di Fede-  
rigo.

castigo, percioche fra pochi mesi dal Legato Apostolico li fu tolta la città di Parma, doue furono uccisi tutti quei della sua fattione. Anzi volendo egli ricouerarla, dopo hauerui penato quasi due anni, fu da quei di dentro repentinamente assalito con tanto impeto, che appena con quattordici Cavalieri poté scampar la vita, con perdita dell'esercito, e di tutta la sua casa, con la cappella, la cancelleria, la corona, & ogni pretiosa cosa, che v'era: e fu abbruciata la sua città di rauole, ch'haueua edificata à rimpetto di Parma con titolo di Vittoria. Dopo poi Enzo suo figliuolo, e Vicario generale, designato già Re di Sardegna, con le sue genti fu vinto da gli Ecclesiastici, e condotto à Bologna, doue morì in vna gabbia di ferro, e se li voltò contra buona parte della Lombardia, la Romagna, e la Toscana. Fra tanto Federigo finì miserabilmente i giorni suoi in Puglia a' 13. del mese di Decembre dell'anno 1250. e vedendosi vicino à morte si dolse del Demonio, che (come alcuni dicono) l'haueua assicurato, che non morirebbe, se non à Fiorenza, ò nel Fiorentino: ma informatosi, che'l castello, dou'egli staua, haueua nome Fiorentino, s'accorse, essere stato deluso, e ch'in vano haueua schiuato d'appressarsi in alcun tempo. à Fioren-

za,

za, nè al suo territorio. E se bene il Colonnuccio va scusando Federigo, & incolpando di tradimento il Conte di Capaccio, & altri suoi aderenti, come dice anco di quei di San Miniato, nondimeno il nostro Tomaso Costo virtuoso, e prudente nelle sue attioni, e non men vago nella poesia, che elegante, e verace nell'istoria, dice il vero nelle sue annotationi sopra il Compendio del Regno della scomunica giustamente fulminata dal Papa contra Federigo usurpator de' beni Ecclesiastici, e confonde affatto il Colonnuccio con l'autorità di molti graui scrittori: e Genebrardo esclama nel lib. 4. contra l'empietà di Federigo, e lo chiama indegno del nome di Cesare. Ma e dell'assedio del Papa, e dell'esterminio de gli Ecclesiastici habbiamo anco noi già fatta mentione nell'istoria di Roma. Talche non si debbono biasimare coloro, che non rendono vbbidienza à Federigo, mentre egli era nimico di Santa Chiesa, e contra di lui tre Sommi Pontefici haueuano sollenemente vn dopo l'altro fulminato tante scomuniche: e Papa Gregorio IX. haueua bandito la croce, e concesso indulgenza plenaria à quanti li prendessero l'arme contra. Questo Federigo fece le Costituzioni del Regno, con la consulta del Dottor Pietro del-

Gg 4 le Vi-

Scomunica giustamente fulminata contra Federigo.

Costituzioni del Regno.

Pietro del le Vigne. le Vigne Capuano giudice della sua Gran corte, à cui egli nel fine di dette Costituzioni da titolo di fedele: ma poi sospettando di lui, lo fe ponere prigione, e li fe cauare gli occhi, talche per disperatione s'uccise il meschino con le sue proprie mani. Eddificò Federigo la città dell'Aquila in Abruzzo, & institui lo studio di Napoli. Hebbe molti figliuoli di più mogli, cioè da Costanza figliuola di Iacopo primo, e sorella d'Alfonso X. Re di Castiglia, hebbe Arrigo, che dallo stesso padre fu ucciso, lasciando vn figliuolo chiamato Federigo, natoli di Agnesa sua moglie, figliuola del Duca d'Austria. Da Iolante hebbe solo Corrado. Da Isabella sorella d'Arrigo III. Re d'Inghilterra hebbe vn'altro Arrigo. Dalle concubine hebbe Enzo, e Manfredi padre di Costanza, che fu moglie di Pietro Re d'Aragona figliuolo di Iacopo. Ora morendo Federigo, lasciò il Regno di Napoli à Corrado, quel di Sicilia di là dal Faro ad Arrigo, e quel di Sardegna al figliuolo d'Enzo, & il Principato di Taranto à Manfredi, col governo del Regno di Napoli per Corrado assente. Ma perche si pretèdea quello esser de uoluto alla sedia Apostolica, per la dispositione di Federigo, perciò fu di mistiero, che Corrado sudasse per hauerne il possesso. Al-

la fi-

la fine dopo molte battaglie l'anno 1253. hebbe Napoli à patti; ma quelli non offeruò altramente: percioche entrato che fu, rouinò parte delle muraglie, e molti palazzi di coloro, c'hauueano tenute le parti del Papa; e quelli, c'hebbe nelle mani li fe morire. In memoria poi della sua vittoria, hauendo trouato vn cauallo di bronzo senza freno nella contrada del seggio Capuano, oue staua per decoro della città, egli fe farli vn freno, significando hauer posto il freno à Napoli. Questo cauallo oggi non si vede, percioche di lui si fe la campana grossa dell'Arciuesconado l'anno 1322. Nacque à Corrado nello stesso anno 1253. vn figliuolo chiamato Corradino, ancorche il Colonnuccio lo chiami figliuolo d'Arrigo. Allora venendo lo suenturato Arrigo Re di Sicilia suo fratello à rallegrarsi seco della presura di Napoli, e del natale del figliuolo, fu dal fratricida Corrado con inganno ucciso; e poscia occupò il Regno di Sicilia. Da questo atto mosso Manfredi tolse la vita à lui con ueleno; & haueria fatto il medesimo à Corradino fanciullo, se non era presta Sibilla sua madre à fuggirnelo occultamente fino in Bauiera di Germania. E così fra poco tempo due figliuoli dell'Imperador Federigo morirono violentemente per opera de' propri

1253.  
Corrado  
prède Na  
poli.

Corradi-  
no figliuo  
lo di Cor  
rado.

Corrado  
uccide Ar  
rigo, & e-  
gli è ucci  
so da Ma-  
fredi.

proprij fratelli. Seguì etiandio costoro il garzonetto Federigo Duca d'Austria, essendo ucciso dal medesimo Manfredi, così permettendo forse Iddio per li peccati del lor padre. Tentò medesimamente Manfredi di far morire anco Corradino in Bauiera con veleno: ma non essendoli riuscito, subornò alcuni Germani, che fingendo venir di Bauiera, con mestitia diceuano, Corradino esser già morto, & egli mostrando hauer quella nuoua per vera, finse di lagrimare, e poi si fece assoluto padrone dell'vno, e l'altro Regno di Sicilia. S'oppose à costui il Sommo Pontefice Innocentio III. e venuto in Napoli, haueua quasi acquistato il Regno ricaduto già alla Chiesa: ma passando da questa vita, restò il negotio imperfetto. Mori dunque in Napoli Innocentio III. e fu honoreuolmente sepolto nella chiesa Cathedralre l'anno 1254. benche altri dicano vno, ò due anni prima: però ci siamo accostati à questa, ch'è la più comune, & accettata opinione, come si vede nella vita del predetto Papa scritta in vn particular volume da Paolo Panfa Genouese, e migliorata, e data fuora pochi dì sono da Tomaso Costo, doue si vede con molta diligenza, e fedeltà spiegato quanto in tal materia si desidera. Ora in luogo d'Innocentio fu eletto

Alessan-

Alessandro III. ilquale seguì l'impresa del suo predecessore: ma le forze di Manfredi preualsero tanto, che restò vincitore, e padrone de' paterni Regni. Laonde Papa Urbano III. successor d'Alessandro l'anno 1263. offerse quei Regni à Carlo Conte di Prouenza, fratello minore di Ludouico IX. Re di Francia, come deuoluti alla Chiesa: purchè à sue spese li togliesse à Manfredi. Carlo accettò l'offerta, spinto in ciò molto da Beatrice sua moglie, laquale per hauer tre sorelle Reine non si contentaua di essere Contessa. Posto dunque vn buono esercito in ordine, se ne passarono in Italia; e giunti à Roma, furono ambedue a' 6. di Gennaro 1266. coronati de' Regni di Sicilia da Papa Clemente III. successor di Urbano, con peso di pagare ogni anno ducati quarantamila di censo alla sedia Apostolica, in recognitione del vero dominio di detti Regni, ch'ella ne tiene: ilqual censo è stato poi diuersamente mutato da' Sommi Pontefici, come diremo appresso così di questo, come dell'al tre còditioni della inuestitura fatta in persona del già detto Carlo, e suoi successori.

Carlo d'Angiò  
chiamato  
al Regno  
di Napoli.



Carlo

Manfredi  
occupò il  
Regno.

Morte d'  
Innoc. 4.

1254.

**Carlo I.** inuestito del Regno di Napoli uccide Manfredi, e Corradino: regna in Napoli: perde l'Isola di Sicilia, guerreggia egli, e' suoi successori con Pietro Re d'Aragona, e successori di qllo: si fa poi tralo ro parentado, e pace non durabile: si tratta di Carlo II. di Roberro, di Giouanna, e suoi mariti, della morte di Andrea, & inuasionè del Regno, fatta dagli Vngheri in sua vendetta. Cap. V.



**I**olta la corona dei Regni di Sicilia, e la benedittione dal Pontefice, se ne venne allegramete Carlo alla volta di Napoli, & entrato nel Regno, trouò Manfredi con vigoroso esercito

presso Beneuento, doue a' 6. di Febraro dello stesso anno 1266. lo uinse in vna sanguinosa battaglia, restandoui morto Manfredi, ilquale fu sepolto alla riuua del fiume Verde, ne i confini di Terradilauro. Pose Carlo à sacco la città di Beneuento, per hauer fauorito Manfredi, & ogni cosa andò à fuoco, & à rapina; furon violate le donne publicamente, spogliato, e battuto il Vescono col suo clero, e buttate per terra le mura della città, per dar terrore à gli altri. Presè poi con facilità Napoli, e tutto il Regno senza combattere: solamente Luceria di Pu-

1266.  
Vittoria  
di Carlo  
contra Manfredi.

di Puglia, ancora abitata da Saracini, se resistenza, per esserui la moglie, & il figliuolo di Manfredi, se ben poi si resero i Saracini nel 1268. con patto di poterli star in pace co' loro beni, e diedero à Carlo la moglie, e figliuolo di Manfredi, iquali morirono prigionì nel Castello dell'Vuouo. Fu fatto altresì Carlo Senator di Roma: e vacando in quel tempo à vn certo modo l'Imperio Romano, ne tolse il Papa stesso la cura, e fe Carlo suo Vicario in Toscana: e mentre cò tanta autorità possedèua i suoi Regni, ecco che Corradino peruenuto à i quindici anni, desideroso di racquistare i paterni Regni, e chiamato anco in Italia da' Ghibellini nimici di Carlo, se ne venne con vn fiorito esercito di Germani in Italia, menando seco il Duca d'Asturia giouanetto della medesima età, col vecchio Conte Girardo di Nurmaiso. Intendendo ciò Carlo, gli andò contra col maggiore sforzo di gente, che potè ne i confini del Regno, e lo uinse nel piano di Palenta presso il Lago Fucino a' 24. d'Agosto dell'anno 1268. con morte di dodicimila Germani, oltra i prigionì. Corradino vedendo rouinato il suo esercito, fuggì via strauesito da còradino col Duca d'Austria, e col Conte Girardo, e peruenuti ad Astura in piaggia di Roma, volendo imbarcarsi per

Luceria  
di Puglia  
fa resisten  
za à Car-  
lo.

1268.

Corradi-  
no in Ita-  
lia.

Vittoria  
di Carlo  
còtra Cor-  
radino.

vittoria



Morte di  
Corradino.  
1269.

per la volta di Pisa furono fatti prigioni da Giouanni Frangipani gentilhuomo Romano, ch'era signor d'Astura. Hauuta di ciò notitia Carlo, mandò subito per essi, & hauutili nelle mani, li fe miserabilmente morire nella piazza del mercato di Napoli a' 26. di Ottobre del seguēte anno 1269. e cō essi cinque altri Baroni del Regno suoi aderenti. Corradino, prima che morisse, dichiarò, che delle sue ragioni sopra il Regno di Napoli, e di Sicilia, ne inuestiua Don Federigo figliuolo di Pietro Re d'Aragona, e di Costanza sua cugina, che (come habbiamo detto) fu figliuola di Manfredi: e djcesi, che per segno di quell'investitura, buttò vn guanto tinto nel sangue del Duca, à cui prima fu mozzo il capo. Con la morte di Corradino pianse buona parte del Regno di Napoli: percioche molte Terre, che s'erano ribellate à Carlo con isperanza, che Corradino vinceffe, restarono poscia in preda di Carlo vittorioso, e ne fe crudelissima strage. Acchetate poscia le cose del Regno, l'anno 1270. passò in Tunisi di Barberia, e se lo fe tributario, com'era stato de i Re Normanni. Hebbe anco Carlo da Maria figliuola del Principe d'Antiochia la rinuntia delle ragioni, ch'ella haueua nel Regno di Gerusalem, delquale anco fu incoronato, e vi mandò

Azioni  
di Carlo  
dopo vinto  
Corradino.

mandò Ruggiero Sanseuerino Governatore della Soria, doue fu accettato, e giurati fedeltà da quei popoli. Laonde entrò in pensiero di farsi Imperadore di Costantinopoli, e cacciarne via Michele Paleologo: ma ne fu disfuiato dalla perdita, che fece del Reame di Sicilia: doue usando i suoi Francesi molte insolenze, furono tutti tagliati à pezzi in quel notabil vespro Siciliano; e fu in Lunedì di Pasqua di Resurrettione dell'anno 1282. per vna congiura trattata di ciò tre mesi prima da Giouanni di Procida gentiliuomo Salernitano, e Signor di Procida, contra detti Francesi, che di ciò nulla sospettauano: e nel medesimo tempo iui comparue l'armata del già detto Re Pietro d'Aragona, e così vccisi tutti i Francesi, & anco le donne grauide di loro, il Re Pietro restò padrone della Sicilia. Carlo sentì dentro dell'anima questa perdita, e per vendicarsi, assaltò repentinamente l'Isola di Sicilia dalla parte di Messina, donde fu ributtato con molto suo scorno del mese di Settembre del medesimo anno 1282. Sdegnato dunque fuor di modo Carlo sfidò Re Pietro à duello, e con consenso del Sommo Pontefice fu accettato dal Re Pietro: ma per la sua astutia non riuscì. Percioche comparue in Bordea città di Guascogna, luogo asse-

Vespro Siciliano.

1282.

Duello  
fra Carlo  
e Pietro.

gnato

Ruggiero  
di Loria, e  
sua vittoria.

gnato al duello, la sera al tardi dopo partito Carlo, ilquale dalla mattina l'haueua aspettato con volontà di combattere. Fra questo mezo Ruggiero di Loria Calaurese Ammiraglio del Re Pietro con 45. galere, s'appresentò vicino al Castello Nuouo di Napoli, e prouocò tanto il Principe Carlo, chiamato il zoppo figliuolo del Re Carlo, che con 36. galere gli uscì contra. Allora l'astuto Ruggiero finse di fuggire per vn buono spatio di mare: ma voltatosi poi si azzuffò con loro, e li vinse, e prese noue galere Francesi, con la stessa persona del Principe Carlo, il quale condotto in Sicilia fu poi mandato prigioniero in Catalogna al Re Pietro, e gli altri presi in sua compagnia furono tutti uccisi. Questa nuoua fu così molesta al Re Carlo, come fu quella della perdita di Sicilia, e giunto in Napoli sfogò parte dell'ira sua contra alcuni giouani, i quali desiderosi di nouità, haueuano fatto segno di solleuarsi à fauore del Re Pietro. Fatto questo preparò vna grossa armata per passare in Sicilia, ma gli soprugiunse la morte, che lo tolse dal Mondo a' 7. di Genaro 1284. hauendo regnato 18. anni: fra i quali edificò la chiesa dell'Arciuescouado di Napoli, ch'era prima (come alcuni vogliono) nella chiesa di San Giorgio, adesso

vna

Re Carlo  
muore.  
1284.  
Edifici di  
Carlo.

vna delle quattro parrocchie di Napoli. Edificò anco il Castel Nuouo, doue allora era vn monasterio chiamato Santa Maria della Nuoua fondatoui da San Francesco d'Assisi: e per ricompensa di quel luogo occupato à i padri di quell'ordine, diede Carlo il suo Castello vecchio, e di quello fu fatto il monasterio di Santa Maria della Nuoua, oue oggidì si vede. Nel suo consiglio hebbe Iacopo Beluifo, e Marino di Caramanico, dottori ambedue Regnicoli, e dottissimi. Visse 56. anni, e lasciò il detto Carlo II. suo figliuolo già prigioniero del Re Pietro, e fe molti capitoli, iquali volle, che s'offeruassero per legge del suo Regno. Venne poi à morte il Re Pietro l'anno 1286. e lasciò ad Alfonso suo primogenito i Regni di Castiglia, e d'Aragona: & à Iacopo secondogenito quel di Sicilia. Morì anco Alfonso l'anno 1295. senza figliuoli, e Iacopo inuestitosi de i Regni di Spagna, cedè quel di Sicilia al Re Carlo II. Ma i Siciliani elesero Federigo figliuolo terzogenito del Re Pietro, per non venire in potere di Francesi. Finalmente fu còchiusa la pace tra i figliuoli del Re Pietro e Carlo II. con due matrimonij: percioche Carlo diede due sue figliuole à i detti due fratelli, cioè Bianca à Iacopo, e Leonora à Federigo, ch'era restata

H h

to Re

1286.  
Morre del  
Re Pietro  
e d'Alfonso.

Face tra  
il Re di  
Napoli, e  
di Sicilia.

to Re di Sicilia; à cui l'anno 1337. successe Pietro suo figliuolo, che fu padre di Luigi, e di Federigo, i quali l'vno dopo l'altro successero in quel Regno, si come diremo appresso. Con questa pace hebbe Carlo la libertà nel 1288. e partito da Catalogna, prima che giungesse à Napoli, si fece incoronare Re dell'vno, e l'altro Regno da Papa Nicola III. in Perugia a' 29. di Maggio il giorno della Pentecoste. Ilche hauutosi per male da i figliuoli di Pietro, fu causa, che si rinouasse la guerra infra di loro, laqual non solo durò mentre visse Carlo II. ma passò à i figliuoli, à i nipoti, & a' pronepoti: e spesso si mandauano da Napoli galere, & altri vascelli, e genti armate à danno de' Siciliani: e quelli faceuano il medesimo à danno di questi: nè per molta potenza, c'hauessero i Francesi, fecero mai quello, che poi se Giouanna nipote di Roberto, e Luigi suo marito, ancorche deboli di forze; perche con l'occasione della discordia de' Baroni Siciliani, à tempo del pupillo Re Luigi di Sicilia, figliuolo di Pietro II. l'anno 1354. presero Giòrgento, Melazzo, Palermo, Trapani, Siracusa, Licata, Mazara, & altre Terre infino al numero di 112. col fauore de i Chiaromontesi, de' Cesarei, e de gli Acciaiuoli famiglie potenti in quell'Isola. Dapoi nell'

anno

anno 1356. presero anco Messina, doue entrarono Giouanna, e Luigi pomposamente, e i Siciliani giurarono loro fidomaggio: talche in due anni venne miglior occasione à i deboli, ch'in ottanta anni à tre Re possenti, iquali non poterono espugnare i Siciliani mentre stauano vniti insieme. Tornando à Carlo II. egli hebbe di Maria sua moglie, figliuola di Stefano Re d'Vngheria gli infra scritti 14. figliuoli: Carlo Martello primogenito, che morì viuente il padre, e lasciò Caroberto, quer Carlo Umberto Re d'Vngheria, da cui nacque Andrea, del quale si dirà appresso: Ludouico secondogenito, che si fece frate di S. Francesco, poi fu Vescouo di Tolosa, e morì in Bologna a' 19. di Agosto 1297. fu canonizzato per Santo da Papa Giouanni XXI. e gode in Cielo col suo patriarca San Francesco, ilquale iui era già salito a' 4. d' Ottobre del 1226. Ruberto terzo genito, che successe al Reame di Napoli: Giouanni Principe della Morea, da cui nacque Luigi, e Carlo, ambedue Duchi di Durazzo: Filippo Principe di Taranto, da cui nacque Luigi, ilquale fu poi Re di Napoli, come marito di Giouanna prima: Pietro Conte di Grauna: Berlingiero, che fu Reggente della Vicheria, Tristano, e Ramondo: Bianca Reina d'Aragona, moglie,

H h 2 del

Siciliani  
sudditi à  
Giouanna.Figliuoli  
di Carlo  
II.Carlo II.  
Re di Na  
poli.  
1288.Battaglie  
diuerse.

del Re Iacopo : Leonora Reina di Sicilia, moglie di Federigo : Clementia Reina di Francia : Maria Reina di Maiorica : e Beatrice Duchessa di Ferrara: e di tanti figliuoli non si trouò successore alcuno à Giouanna II. in cui si estinse questa generatione, in poco più di cento anni . Edificò Carlo II. il Molo grande di Napoli, & il monasterio di San Domenico, diede principio al Castello di Sant'Ermo, e finì la chiesa di San Martino iui d'appresso, cominciata da San Severo . Fe molti Capitoli circa le cose del Regno, e ridusse in iscritto le Consuetudini di Napoli . Morì del mese di Maggio 1309. e li successe Ruberto suo terzogenito, esclusione Carlo Umberto suo nipote, nato di Carlo Martello primogenito, Questa esclusione la procurò Ruberto in vita di suo padre fin dell'anno 1300. da Papa Bonifatio VIII. per le ragioni notate da Baldo nella legge *Cum antiquioribus. C. de Iure deliberandi*, e da Grammatico nella seconda decisione . Oltre à ciò Ruberto si procurò dipoi un'altra inuestitura in Auignone a' 26. d'Agosto del sopradetto anno 1309. da Papa Clemente quinto, successor di Bonifatio: il qual Clemente fauori anco Ruberto contra Henrico VII. Imperadore, come si legge nella Clementina prima *de Iureiurando* .

Ampliò

Edifici di Carlo II.

1309.

Ruberto Re di Napoli.

Papa Clemente V.

Ampliò Ruberto il Castel Nuouo, e quel di Sant'Ermo . Edificò il monasterio di Santa Croce, quel della Trinità, e quel di Santa Chiara, dedicando quella gran chiesa ad honor della festa del Santissimo Sacramento, instituita da Papa Urbano III. che concesse il Regno à Carlo primo suo auo . Hebbe à suo tempo due famosissimi dottori Napolitani, cioè Nicola da Napoli, e Bartolomeo di Capua Logoteta del Regno: fe molti capitoli per il buon gouerno del Regno di Napoli, e prese l'arme in fauor della fazione Guelfa contra i Ghibellini Imperiali; e con questa occasione, s'impadronì per alcun tempo di Genova, di Fiorenza, di Lucca, di Pistoia, e di Prato, oue regnauano i Guelfi. Hebbe vn solo figliuolo, chiamato Carlo Senzatterra, ilquale grandemente infestò i Siciliani, e morì in vita del padre a' 9. di Novembre del 1328. con lasciare Giouanna, e Maria sue figliuole. Finalméte morì Ruberto a' 20. di Genaro del 1343. restàdo vedoua di lui la Reina Sancia, donna religiosissima, laquale indi à 3. anni, vestita dell'abito di S. Francesco, di cui era molto diuota, morì nel monasterio della Croce da lei fatto edificare, come anco quel della Maddalena, e dell'Egizziaica . A Ruberto successe la già detta Giouanna, sua nipote, maritata

Edifici di Ruberto.

Carlo Senzatterra.

1328.

1343.

Morte di Ruberto, e di Sancia sua moglie.

Tempesta  
grande.

Giouana  
prima Re-  
na di Na-  
poli mo-  
glie di An-  
drea.

1346.  
Andrea  
impicca-  
to.

Luigi II.  
marito di  
Giouana.  
Re Vnghe-  
ro con e-  
sercito à  
Napoli.

ad Andrea, figliuolo secondogenito di Carlo Umberto per successione materna. Nel medesimo anno 1343. a' 25. di Nouembre, fu sì gran tempesta di mare, che fece assai danno à molti porti, e particolarmente à quel di Napoli, oue sommerse quanti vascelli vi trouò, con rouina anco di molti edifici vicini al mare, talche se danno stimato in più di ducentomila ducati, si come minutamente scrive il Petrarca, che vi si trouò presente. Il già detto matrimonio di Giouanna fu fatto da Ruberto nell'anno 1333. mentre la sposa, e lo sposo erano fanciulli, parendoli con questa occasione restituire il Regno à chi l'haueua tolto. Ma questa restitutione hebbe mal fine, percioche il misero Andrea a' 18. di Settembre del 1346. si trouò bruttamente impiccato ad vna finestra del regal palazzo d'Auerfa, oue oggi stanno i frati di San Pietro à Maiella. E vogliono molti, che ciò fusse per ordine della stessa Giouanna, che di lui si sentiuua mal soddisfatta: onde a' 20. del seguente mese ella si maritò con Luigi figliuolo di Filippo Principe di Taranto. Perilche Ludouico Re d'Vngheria fratello del morto Andrea, venne con vn terribile esercito à Napoli, & occupò il Regno nell'anno 1348. e nello stesso luogo, oue fu impiccato Andrea, fece impicare

piccare Carlo di Durazzo figliuolo di Giovanni Principe della Morea, e marito di Maria sorella di Giouanna, non potendo sfogare l'ira sua anco contra Giouanna, e Luigi, fugiti già in Auignone. Lasciò poi al governo del Regno Corrado Lupo Tedesco, & egli se ne tornò in Vngheria per fuggir quel la gran pestilenza, ch'allora vi cominciò, la quale in tre anni per tutta Italia ne uecise tanti, che non vi rimase viua la decima parte delle genti. Di questa crudelissima peste fa mentione Luca di Penna dottor Regnicolo di quei tempi, nel principio dell'opera, ch'ei fa, ne i tre libri del Codice, e fu particolarmente scritta dal Boccaccio nel principio del suo Decamerone. Cessata poi la peste nel 1350. se ne tornò Giouana, & agevolmente riacquistò Napoli: doue anco venne di nuouo il Re Vnghero contra di lei: ma interposti Clemente VI. sommo Pontefice, li ridusse à far triegua, per alquanti mesi, e finalmente alla pace. E così con volontà del Re Vnghero, Giouanna se incoronare Luigi suo marito Re di Napoli il dì della Pentecoste dell'anno 1352. e fu nella strada, allora delle Corregge, e poi detta della Incoronata, doue, per memoria di quel fatto, edificò la chiesa di quel medesimo nome, & al Papa diede la città d'Auignone

Pestilenza  
grande.

1350.  
Giouanna  
riacquistò  
Napoli.

1352.

Auignone  
della Chi-  
esa.

Terremoto in Napoli.

gnone in sodisfattione di tanto cenfo, che li doueua per il Regno di Napoli. L'anno precedente a questo fu vn grandissimo terremoto in Napoli, per loquale cascarono molti edifici della città, e particolarmente il campanile dell'Arciuescouado, fatto già da Carlo primo. A questo tempo Napodano Sebastiano gran giurista Napolitano glossò dottamente le Consuetudini di Napoli, già ridotte in vn volume da Carlo II. Scrisse anco in questo tempo Andrea d'Isernia feudista vnico, e marauiglioso.

Giuanna piglia il terzo, e il quarto marito, è scomunicata dal Papa, fugge in Auignone, rinuncia il Regno a Luigi, torna a Napoli, & è uccisa da Carlo III, il quale si difende il Regno da gli Angioini, si sdegna col Papa, passa in Vngheria, e v'è ucciso. Ladislao suo figliuolo vince gli Angioini, prende Roma due volte, è scomunicato, e muore giovane. Giuanna II. per difendersi da gli Angioini chiama Alfonso d'Aragona, ilquale resta Re di Napoli, e li succede Ferrando suo figliuolo. Cap. VI.



Viste Luigi, dapoiche fu incoronato Re di Napoli, diece anni, fra i quali prese molte città, Terre, e castelli in Sicilia, aiutato da quei medesimi Sicilianini, come habbiamo detto

nel

nel precedente capo. Venuto poi à morte il dì dell'Ascensione del 1362. hebbe la vedoua Giouanna vn grandissimo trauaglio

da Ambrogio Visconte, ilquale con dodicimila caualli, e molti fanti assalì il Regno; & ella con l'aiuto de' Baroni lo ruppe; e fe prigione. Prese poi il terzo marito, che fu Jacopo d'Aragona Infante di Maiorica, ilquale poco visse. Onde ella prese anco il quarto, chiamato Ottone Duca di Bransuic di Sassonia, e rese al Re di Sicilia tutte le sue Terre. Dapoi nell'anno 1379. Giouanna fu

scomunicata da Papa Urbano VI. per hauer ella fauorito l'Antipapa creato nello Scisma, del quale habbiamo già ragionato nelle cose di Roma. Oltra di ciò Urbano inuestì del Regno di Napoli Carlo figliuolo di Luigi Duca di Durazzo. Questo Carlo hebbe per moglie Margherita figliuola di quel Carlo suo zio, ucciso dal Re d'Vngheria, e di Maria sorella di Giouanna. Di questa inuestitura si legge la bolla di Papa Urbano sotto data de' 29. di Giugno 1380. Ma Giouanna col suo Antipapa se ne passò in Auignone, & iui s'adottò per figliuolo Luigi seconogenito di Giovanni Re di Francia, natoli dalla Reina Isolante sua moglie, che fu figliuola del Re di Sicilia; alquai Luigi fe donatione Giouanna del Regno di Na-

poli,

Morte del Re Luigi.

Terzo marito di Giouanna.

Giuanna scomunicata.

Carlo 3. Re di Napoli.

poli, e Clemente Antipapa gliene fe l'investitura a' 23. di Maggio dell'anno 1382. Fra tanto Giouanna se ne tornò a Napoli, doue anco soprugiunse Carlo nel 1381. ilquale preso con facilità Napoli, e tutto il Regno, se di volontà del Re Vnghero morire Giouanna in quel medesimo luogo; dou'ella si diceua, hauer fatto morire Andrea suo marito. Godendosi poscia il Regno in pace, si gli mosse contra Luigi adottiuo di Giouanna con grosso esercito di Francesi nell'anno 1383. ma fu costui vinto dal valoroso Conte Alberigo Capitano di Carlo, e ferito malamente presso Bari; della qual ferita morì in Bisegli a' 21. di Settembre dello stesso anno 1383. e così il suo esercito fu disfatto poi nell'anno 1384. Vscito Carlo di questo intrico incorse in vn'altro, l'anno seguente 1385. percioche Papa Urbano VI. suo benefattore venne a Napoli, a rallegrarsi seco della ricenuta vittoria, e non hauendo potuto ottenere da lui il Principato di Capua, e'l Ducato di Durazzo per Buttillo suo nipote, trattò di priuarlo del Regno: & egli voltatosi allo sdegno, & all'arme se di modo, ch'appena potè il Papa salvarsi con la fuga per la volta di Bari, oue s'imbarcò su le galere Genouesi, e nauigando verso Genoua, se affogare molti Cardinali, ch'erano seco,

Morte di  
Giouanna.

1383.

1384.

1385.

Differenza  
tra'l Papa  
e Carlo.

Cardinali  
affogati in  
mare.

feco, per hauer tenuto le parti di Carlo, e due altri ne fe pubblicamente morire in Genoua, facendo poi seccare i loro cadaueri, e quelli portò seco ne i baligioni co i loro cappelli di sopra per ispauento de gli altri. Fra questo mezo fu chiamato Carlo da gli Vngheri alla successione di quel Regno, essendoui morto il Re senza lasciar figliuoli: & andatoui con molta prestezza, mentre n'hauera preso il possesso pacificamente, fu a tradimento ucciso a' 3. di Giugno dell'anno 1386. per ordine della Reina Elisabetta vedoua del Re morto: e lasciò Ladislao, e Giouanna suoi figliuoli natigli di Margherita sua moglie. Fu coronato Ladislao da Papa Bonifatio IX. l'anno 1390. e nel medesimo anno da Luigi figliuolo di q'l Luigi adottiuo di Giouanna, che morì ferito a Bisegli, li fu occupato il Regno. Ma in breue tēpo lo riacquistò valorosamente, e vñe in tanta potenza, ch'a' 25. d'Aprile del 1408. con grosso esercito prese Roma, come habbiamo detto nell'istorie di quella. Laonde nel seguent'anno 1409. nel concilio Pisano fu scomunicato da Papa Alessandro quinto, ilquale concesse il Regno al già detto Luigi, chiamato Luigi II. in virtù dellaquale concessione tornò Luigi con nuouo esercito nel Regno, e fe giornata con Ladislao, vicin

Carlo ucciso in Vngheria.

1386.  
Ladislao Re di Napoli.

1390.

1408.  
Roma presa da Ladislao.

1409.  
Ladislao scomunicato.

no a

no à San Germano, e lo vinse: ma non seppe seguitar la vittoria, e se ne tornò à Roma, e poscia in Francia. Talmente che Ladislao restò assoluto padrone, e prese vn'altra volta Roma l'anno 1413. ma ne patì tosto la pena: percioche nel fior de gli anni suoi morì a' 6. d'Agosto dell'anno seguente 1414. auuelenato, com'alcuni vogliono, per opera de' Fiorentini suoi nimici; e non haueo figliuoli legittimi, ma solo vn bastardo (come dice l'Ammirato) chiamato Rinaldo, & intitolato Principe di Capua, successe Giouanna sua forella, allora vedoua di Guglielmo Duca d'Austria. Fe costei li Riti della Vicheria l'anno 1417. doue ordinò, che tutti i Regnicoli siano soggetti alla Vicheria: fu confermata Reina da Papa Martino V. a' 25. d'Ottobre del 1418. e si maritò la seconda volta con Iacopo di Narbona Brouenzale Conte della Marcia; di stirpe Reale di Francia; con conditione, che non stornasse del titolo Regio. Ma egli venuto in Napoli, non solo volle essere chiamato Re, ma s'impadronì assolutamente del Regno, & oppresse talmente la Reina, che la teneua come prigioniera, e non come moglie. Ond'ella prouedde a' casi suoi prudentemente, facendolo carcerare, e così ribebbe il dominio del Regno: e'l Conte Iacopo fuggi-

Ladislao  
préde Ro  
ma.

1413.

1414.

Ladislao  
muore.

Giouana

1417.

1418.

Iacopopri  
gione se  
ne fugge  
via, e si fa  
Eremita.

fuggitofene in Francia, quiui da Eremita, visse il rimanente di sua vita. Soprauenne anco à Giouanna vn trauaglio maggiore del passato, per la differenza, c'hebbe col detto Pontefice, ilquale l'anno 1419. sdegnatosi di non hauer da lei foccorso contra Braccio da Montone Perugino, che s'era per forza insignorito di Perugia, dell'Umbria, e d'altri luoghi della Chiesa, la priuò del Regno, e quello conserì à Luigi terzo, figliuolo del già detto Luigi II. Questo Luigi III. con l'aiuto di Sforza da Cotignuola, nel seguente anno 1420. prese Auerfa, & assaltò Giouanna in Napoli. Ella per difenderfi pensò d'adottarsi Alfonso d'Aragona figliuolo di Ferrando, nato di Giouanni discendente dal Re Pietro d'Aragona: e per farlo venir subito in suo aiuto, li mandò molti ambasciadori, e fra gli altri Lancio Sergio da Lipari padron d'vna galera, con la quale egli si conserì in Corsica, doue Alfonso era passato con la sua armata, all'acquisto di quell'Isola: es'adopró in modo, che lo fe venir in Napoli, delche la Reina hebbe tanto piacere, che donò à Lancio le Terre di Gioppoli, e Coccorino col feudo detto di Giuseppe, e la tonnara di Vaticano in Calauria; come si legge nella sua inuestitura nel Regio Archiuo della Zecca. Di questa famiglia

1419.  
Giouana  
scomuni-  
cata.

Luigi cõ-  
tra Gio-  
uanna.  
1420.



famiglia de' Sergi, si legge nel quinto di Virgilio, che fra le nauì condotte da Enea in Italia, fu quella di Sergesto, che portaua il Centauro per insegna: e soggiunse il Poeta, che da lui discendono i Sergi. Venuto dunque Alfonso in Napoli, si fe' l'adottione solenne, & hebbe il Castel Nuouo, e quel di Capuana, e con il suo valore, e genti ributtò Luigi, e Sforza suo Capitano. Ma poi desideroso di regnar egli solo, occupò Napoli a' 23. di Maggio del 1423. con molta rouina de' cittadini: e Giouanna appena potè fuggire in Auerfa, doue richiamò Luigi, che s'era ritirato à Roma: e priuato Alfonso della figliuolanza, donò il Regno à Luigi; con l'aiuto del quale, e di Francesco figliuolo di Sforza già morto, ricouerò Napoli nel seguète anno 1424. e quasi tutto il Regno. Visse Luigi diece anni poi in continoua guerra con Alfonso, che li fu molesto con la sua armata in molti luoghi, e finalmente morì nel 1434. nella città di Cosenza. L'anno appresso a' 3. di Giugno morì anco Giouanna II. & in lei si estinse la linea di Carlo I. Pretendendo dunque di succeder Renato Duca di Lorena, fratello di Luigi III. Isabella sua moglie si conferì à Napoli del mese di Settembre del 1435. e vi fu accettata per Reina, come si legge nel

Rito

Alfonso  
d' Arago-  
na adotta  
to da Gio  
uanna.

1413.

Alfonso  
priuato  
dell' adot  
tione.

1424.

1434.

Morre di  
Giouanna.

1435.

Isabella  
moglie di  
Renato à  
Napoli.

Rito 289. della Vicheria, sotto la data del li 14. d'Aprile 1436. Dipoi venne Renato, & a' 19. di Maggio 1438. ricouerò anco il Castel Nuouo, ch'insin'allora per Alfonso s'era tenuto. Hebbe anco Alfonso vna notabil rotta in mare da' Genouesi l'anno 1435 Percioche tenendo egli assediata Gaeta, doue erano trecèto fanti Genouesi, venuti per ordine di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e Signor di Genoua in fauor di Renato; e vi si trouarono anco molti nobili, e ricchi mercatanti Genouesi, fu mandato e dal Duca, e da Genouesi il Capitan Biagio Assereto molto nelle cose di mare esperto, con dodici nauì grosse, e molte galere, contra del quale si fe' innanzi Alfonso con più numero di vascelli. S'attaccò la battaglia a' 5. d'Agosto, e dopo sparsouì molto sangue de' suoi, restò vinto, e prigionie Alfonso, con quasi tutti i Baroni, e Cavalieri principali ch'erano seco; e fu condotto al Duca Filippo, dal quale magnanimamente fu posto in libertà. Laonde i Genouesi nimici d'Alfonso n'ebbero tanto sdegno, che si ribellarono al Duca, e con questa occasione Genoua restò libera. Alfonso tornato nel Regno, vi trouò Giouanni Vitellesco Patriarca d'Alessandria, mandatoui da Papa Eugenio IIII. con tremila fanti in fauor di Renato;

1436.

1438.

Alfonso  
vinto, e  
fatto pri-  
gione da  
Genouesi.

Alfonso li  
berato dal  
Duca di  
Milano, e  
ribellione  
di Geno-  
uesi.

Alfonso à  
Napoli.

Renato; e poco mancò, ch'ei non fusse preso da quello improuisamente à Giugliano la mattina di Natale dell'anno 1437. e fu cosa notabile, che sapendo egli la venuta de' nemici, non si volle partire mentre durò la Messa: e quel poco di tempo, come verisimilmente gli haueria potuto nuocere, gli giouò, perche gli aguati, ch'erano preparati, dond'egli haueua à passare, si leuano da quel luogo, credendo, che fusse già passato. Successe poi disfida da corpo à corpo tra Renato, & Alfonso: ma non hebbe effetto alcuno; e così tenendo diuerse strade l'uno da vna parte, e l'altro dall'altra, con loro eserciti trauagliarono, & afflissero molti luoghi del Regno, finche si ridusse Alfonso sopra Napoli, doue tenne il suo esercito molto tempo sotto il Generalato di Don Pietro d'Aragona Infante di Castiglia suo fratello, ilquale standosi accampato dalla parte del Carmino, e battendo con l'artiglierie da quel fianco la città, occorse, ch'in Giovedì a' 16. d'Ottobre del 1439. giunse vna palla di smisurata grandezza, che percotendo la cupula di detta chiesa del Carmino passò dritto verso la testa del Crocifisso di rilieuo, ch'era su l'architraue à mezza chiesa, talche l'harebbe portata via, se quella benedetta imagine miracolosamente chi-

Disfida  
tra Ren  
ato, & Al  
fonso.

Alfonso  
assedio  
Napoli.

1439.  
Miracolo  
del Croci  
fisso del  
Carmino.

te chinandosi, non hauesse schiuato il colpo di quella orribil palla. Corsi à quel romore i frati, & alcuni cittadini, ch'erano alla guardia del conuento, & auuedutisi del miracolo, vollero mutar di luogo il crocifisso: ma non poteron mai farlo. Il giorno appresso Venerdì da vna palla di bomba della città, fu portata via meza testa del gidetto Don Pietro, appunto mentre egli stava ordinando, che si rinouasse la batteria da quella medesima parte, contra la volontà d'Alfonso, ilquale la mattina, hauendo inteso quel miracolo del crocifisso, gli haueua ordinato, che non facesse continuar la batteria dalla banda di quella chiesa: ma egli di tal disubbidienza patì la pena con la sua testa. Segui poi tanta pioggia, che giudicando Alfonso così esser voler di Dio, si leuò per allora dall'assedio. Tornato poi l'anno 1442. mentr'egli pensa con lungo assedio pigliar la città à fame, ecco che la fortuna impensatamente gli diede occasione di farsene padrone a' 6. di Giugno, facendo ui entrare buona parte dell'esercito cò assistenza d'vn fabricatore chiamato Aniello, che gli insegnò l'acquedotto, detto volgarmente il formale, per doue anco entrò l'esercito di Belisario l'anno 537. Laonde Renato con sua moglie, e figliuoli imbarcati si frettò

I i tolosa-

Morte di  
D. Pietro  
d'Arago-  
na.

Napoli  
presa da  
Alfonso.

Re Alfonso primo.  
1443.  
Parlamento generale tenuto in Napoli.

Don Ferrando Duca di Calabria.

Inuestitura del Regno concessa al Re Alfonso.

tolosamente se ne fuggì per la volta di Provenza. Alfonso dunque rimase in pace in Napoli, e fu chiamato Alfonso primo, il quale nel seguente mese di Febraro del 1443. fe far parlamento generale nel conuento di San Lorenzo, doue si gli fece vn donatiuo di diece carlini annui per ciascun fuoco di tutto il Regno in perpetuo, & egli vi fe molte gratie, dellequali si legge nel libro de' Capitoli di Napoli. Allora fe Duca di Calabria, e suo successore nel Regno Don Ferrando suo figliuolo naturale, già legitimato. E se bene Alfonso presupponeua, il Regno di Napoli spettarli per l'adottione fattali da Giouanna, con tutto ciò ne procurò, & ottenne l'inuestitura da Papa Eugenio III. sotto data de i 14. di Luglio 1443. Con il qual Pótefice si confederò Alfonso, mediante molti capitoli infra di loro a' 12. del precedente mese d'Aprile. Onde per seruigio della Chiesa Romana passò Alfonso col suo esercito contra Francesco sforza, dalle cui mani ricouerò quasi tutti i luoghi della Marca al Pontefice. E perciò egli a' 14. di Settembre seguente gli rimesse le cinquantamila marche d'argento à lui debite per la inuestitura del Regno: & a' 13. di Dicembre li confirmò quella donatione fattali da Giouanna II. concedendogli anco, che nel Regno

gnò di Napoli potessero succedergli i Colateralari. Dopoi a' 13. di Luglio 1444. lo stesso Pontefice abilitò Ferrando alla successione del Regno di Napoli: ilche anco fu poi confermato da Papa Nicola V. successor d'Eugenio l'anno 1449. com' haneua anco confermata la inuestitura del Re Alfonso nel precedente anno 1448. Guerreggiò grandemente Alfonso cò Genouesi suoi contrarij, & infestò i Fiorentini nimici di Filippo Duca di Milano, in fauor del quale, ricordeuole della libertà da lui ricenuta, fece vn potente esercito, col quale prese molti luoghi di Toscana, e si fe tributario il Signor di Piombino d'vna coppa d'oro di cinquecento scudi ogni anno. Pregato anco da' Fiorentini si pacificò con esso loro, con molto suo vantaggio. Riceuè splendidamente in Napoli l'Imperador Federigo III. e l'Imperatrice Leonora sua nipote da parte di sorella, poco prima già coronati in Roma, com' habbiamo detto nell'istorie di quella città. Domò Antonio Centiglia Marchese di Cotrone, e i Caldorefchi suoi ribelli. Institui il tribunale del Sacro Consiglio, e diede nuoua forma à quel della S. maria, come diremo appresso nella relatione de i tribunali di Napoli. Fece anco Alfonso molte prammatiche per il buon go-

1444. e 49. Ferrando abilitato alla successione del Regno.

Guerre d'Alfonso.

Piombino tributario

Opere di Alfonso.

uerno del Regno, diede fine al castello dell'Vouo, cominciato già da i Guiscardi: ampliò il Molo grande, & ascignò in molti luoghi le padule vicino à Napoli, che cagionauano mal'aria. Finalmente essendo egli di 66. anni venne à morte il primo di Luglio dell'anno 1458. e fu pianto da' suoi vassalli, per hauer perduto vn Re buono, e di gran valore: percioche in tutte le sue attioni dimostrò grandissima prudenza, e magnanimità; in tanto che hebbe pochi suoi pari. Succesegli il già detto Ferrando nel Regno di Napoli: ma ne i Regni d'Aragona, e di Sicilia di là dal Faro Giouanni fratello di esso Alfonso, al quale Giouani l'anno 1474. successe Ferrando suo figliuolo, che fu chiamato il Re Cattolico. Tre anni prima che morisse Alfonso à 5. di Decembre fu vno spauenteuole terremoto in Napoli, e per tutto il Regno, che rouinò molti eddifici con grandissima mortalità di gente. In questo tempo fu da vn Tedesco portata la stampa in Italia, cosa tanto vtile, e necessaria, e da gli huomini mai nõ pensata per adietro. Genabrardo dice, che fu inuentata da Giouanni Guttembergo, ouero Fausto di Argentina nel 1453. e che in Maguntia l'affinò.

**Ferran-**

Morte d' Alfonso.  
1458.

Terremoto.

Prima stampa in Italia.

Ferrando I. vscito della contradittione di Papa Celestino III. vince gli Angioini, e i Baroni del Regno suoi aderenti: caccia via i Turchi da Otranto. Alfonso suo figliuolo passato in fauor del Duca di Ferrara contra Venetiani, e contra del Papa è vinto, e ne segue la pace fra tutti: vien poi la congiura de' suoi Baroni, e quella finita giunge Carlo VIII. & occupa Napoli: lo acquista poi Ferrandino, e lo torna à perdere Federigo suo zio, cacciato dal Re di Francia, e dal Re Cattolico, il quale poi vinse i Francesi, resta solo, & vnitosi col Papa, e con altri vince i Venetiani: si descrive la genealogia dell'Imperador Carlo V. Cap. VII.



Ferrando figliuolo d'Alfonso, che in Napoli fu chiamato Ferrante primo, ancor c'hauesse ottenuta la inuestitura del Regno da Papa Eugenio III. e da Papa Nicola V. come habbiamo detto, v'hebbe pur cõtradittione da Papa Calisto III. Valenziano, della famiglia Borgia, ilquale difegnò farne Re Borgia suo nipote; pretendendo il Regno esser deuoluto alla Chiesa, per la morte d'Alfonso senza lasciar figliuoli legittimi. Ma da questo intrico vsci Ferrando fra pochi mesi, per la morte di Calisto, che fu nel medesimo anno 1458. & in suo luogo fu creato Pontefice

Pio II.  
Pont.

fice Pio II. Senefe della famiglia de' Piccolomini, amoreuole della casa d'Alfonso, per essere stato vn tempo segretario del già detto Imperador Federigo III. Costui desideroso di vedere Italia quieta, poiche le sue guerre furono causa, ch' il Turco l'anno

1452.

1452. a' 28. di Maggio (se ben Genebrardo dice nel 53.) hauesse preso ageuolmente la città di Costantinopoli, e minacciaua d'occupar il resto di Cristiani, confermò a Ferrando le dette sue inuestiture, e gliene fece vn'altra a' 10. di Nouembre del 1458. Ond'

Costanti-  
nopoli p-  
fa da Tur-  
chi.

Parèrado  
fra il Pa-  
pa e'l Re  
Ferrado.

1459.

Baroni  
Regnico-  
li si solle-  
uano.

egli in ricompensa di quel fauore, diede vna sua figliuola naturale per moglie ad Antonio Piccolomini nipote di Pio, col Ducato d'Amalfi, & altre Terre in dote. Con tutto ciò stette egli poco tempo in pace, percioche nel mese d'Ottobre del seguente anno 1559. Giouanni d'Angiò figliuolo di Renato, chiamato da i Baroni del Regno vi venne da Genoua, oue si trouaua; e giunto in Regno rinforzò il suo esercito con l'aiuto di quelli, fra iquali era il Centiglia Marche se di Cotrone, domato già da Alfonso; e Giouanantonio Orfino Principe di Taranto, ancorche fusse zio della Reina Isabella di Chiaramonte, moglie di Ferrando, che fu figliuola del Conte di Cupertino France se, e d'vna sorella di Giouanantonio. Diede

anco

anco à Giouanni grandissimo aiuto Marino Marzano Ruffo-Duca di Sessa, e Principe di Rossano marito di Leonora sorella di Ferrando. Ma egli valorosamente s'oppose al nimico, e fu più volte à pericolo di perdere la vita, & il Regno insieme. Durò questa guerra quasi cinque anni con dubbia fortuna, e particolarmente in vna battaglia presso Sarno fu vinto Ferrando, con perdita di molti suoi Capitani, che restarono in potere del nimico prigioni; & egli fuggendo con pochi suoi, si ricouerò in Napoli, doue ageuolmente haueria potuto entrar Giouanni, se l'hauesse allora seguito. Ma mentre egli si va trattenendo, per espugnare alcune Terre del Regno, consultato in ciò da persona, che inchinaua à Ferrando, gli diede tempo di pacificarfi con detti suoi zio, e cognato, come già fece, & anco di riceuere aiuto di soldati, & ogni altra cosa necessaria da Papa Pio, da Francesco Sforza Duca di Milano, e da quel famoso Giorgio Castrioto Scanderbech Principe d'Albania suo amico. Con queste genti accresciuto egli l'esercito, nella primavera dell'anno 1464. vinse del tutto l'esercito di Giouanni, ilquale se ne tornò in Prouenza, lasciando Re Ferrando vittorioso nel suo Regno, oue fu visitato da tutti i Principi d'

Ferrando  
rotto à  
Sarno.

1464.  
1464.  
1464.  
1464.  
1464.  
1464.

1464.  
Ferrando  
vittorioso  
è visitato  
da i Prin-  
cipi d'Ita-  
lia.

Italia, che per loro ambasciatori si rallegrarono seco del buon fine della guerra. Regnò Ferrando con molta prudenza, e da Papa Paolo II. nell'anno 1459. ottenne remissione di annui ducati diecemila del censo, talche li quarantamila ducati stabiliti da Papa Urbano VIII. nella inuestitura di Carlo I. restarono trentamila. E da Sisto III. il primo di Marzo 1471. fu del tutto assoluto dal detto censo durante la sua vita. Fece anco costui à suo tempo molte prammatiche, in vna delle quali dichiarò, Napoli esser capo del Regno: e quella fe pubblicare per tutto il Regno l'anno 1477. Stette poi in pace insino all'anno 1480. che da Turchi con grandissimo spauento di tutto il Regno fu preso Otranto, oue furono martirizati ottocento Cristiani, con il loro Vescouo da quei Barbari, contra i quali il Re Ferrando, & Alfonso II. Duca di Calauria suo figliuolo guerreggiarono vn'anno di lungo: e finalmente per la morte, che successe di Mauretto Granturco l'anno 1481. se ne vscirono à patto salue le lor persone, e ne restò vna parte di loro al soldo del Duca Alfonso. Assicurati i nostri della paura del Turco, risoltarono sopra di loro stessi l'arme, percioche nacque la guerra fra Venetiani, & Hercòle Duca di Ferrara marito di Leonora

1471.

Napoli capo del Regno.

1477.

1480.

Otranto preso da' Turchi.

1481.

Guerra tra Venetiani, e Ferrara.

nostra sorella d'Alfonso: ond'egli in fauore di suo cognato si parti subito, con vno esercito da Napoli per la volta di Ferrara, & essendogli negato il passo della Marca, per trouarsi allora Papa Sisto III. in lega con Venetiani, attaccò la guerra col Pontefice, mouendosi contra la città di Roma, per volerla à vn certo modo assediare. Per laqual cosa Ruberto Malatesta Capitano de' Venetiani tosto passò contra Alfonso, e trouatolo à Velletri, lo vinse, e pose in fuga, uccidendo parte de' suoi soldati, e parte ne fe prigionj, e con essi ornò il suo trionfo à Roma. Occuparono anco i Venetiani cò questa occasione Gallipoli, cò altri luoghi della Puglia: di che mosso Ferrando, per non riceuere maggior danno, parlò di pace, che fu finalmente conchiusa del mese d'Agosto 1484. con queste conditioni, che si restituissero à Venetiani i luoghi toltigli in Lombardia dal Duca di Ferrara, & essi rilasciassero Gallipoli, con quanto haueuano in Regno, e sul Ferrarese occupato. A questa pace seguì vn principio di maggior guerra contra del Re Ferrando, e del Duca suo figliuolo, ilquale spesso haueua minacciato i Baroni del Regno, per non hauerlo soccorso in quella guerra di Lombardia: e come quel, ch'era troppo libero di lingua, haueua

Alfonso vinto dal Malatesta.

1484. Pace in Italia.

anco

anco detto più volte, ch'il Re era impou-  
rito, per hauer fatto ricco Antonello di Pe-  
truccio da Tiano suo Segretario padre del  
Conte di Carinola, e del Conte di Polica-  
stro; e Francesco Coppola Conte di Sarno,  
e ch'egli vi voleua rimediare: di che tutti  
si posero in tãto terrore, che trattarono se-  
cretamente congiurarfi contra il Re, & il  
Duca suo figliuolo, dicendo che non l'hau-  
rebbono potuto soffrire essendo Re. S'vni-  
rono dunque nel detto anno 1484. nella cit-  
tà di Melfi Pirro del Balzo Principe d'Alta-  
mura, e Grancontestabile del Regno: An-  
tonello Sanfeuerino Principe di Salerno, e  
Grandeammirante, ouero Ammiraglio:  
Girolamo Sanfeuerino Principe di Bisigna-  
no, e Grancamerlingo: Pietro di Gheuara  
Marchese del Vasto, e Granfiniscalco: An-  
drea Matteo Acquaiua Principe di Tera-  
mo, e Marchese di Bitonto: Giouanni Ca-  
racciolo Duca di Melfi: Don Antonio Cen-  
tiglia Marchese di Cotrone: Guglielmo Sa-  
feuerino Conte di Capaccio, & altri tito-  
lati al numero di 17. con altrettanti Baro-  
ni, iquali entrarono in detta congiura, con-  
federandosi con Papa Innocentio VIII. suc-  
cessor di Sisto IIII. Questa congiura senza  
venire à guerra scuerta, durò circa vn' an-  
no, e finalmente, perche i Baroni comincia-

Cògiura  
de' Baroni  
Regnicoli.

I congiu-  
rati si con-  
federano  
col Papa.

rono

rono ad hauer differenza fra di loro; e l'vno  
sospettaua dell'altro, & il Re hebbe aiuto  
di soldati da Ludouico Sforza tutore del  
Duca di Milano, e da Lorenzo de' Medici: &  
il Papa era importunato dall'Ambasciadore  
del Re di Spagna, e da quello dello Sforza,  
fu còchiusa la pace del mese d'Agosto 1486.  
con conditione, ch'il Re perdonasse a' Baro-  
ni, che si gli erano dimostrati contrarij, e  
così fu per allora offeruato; eccetto che i  
detti Conti di Carinola, e di Policastro col  
Segretario Petrucci lor padre, & il Conte  
di Sarno furono miserabilmente fatti mo-  
rire, e i loro beni applicati al Fisco. Dipoi  
nel seguente anno 1487. furono all'impen-  
sata presi etiandio, e fatti morire molti al-  
tri Baroni partecipi della congiura, come  
elegantemente scrisse Camillo Porzio Na-  
politano. Da detto Alfonso II. nacque Fer-  
rando il II. e perciò il Re Ferrando primo,  
ch'ancora viveua, ottenne da Papa Innocē-  
tio a' 4. di Giugno 1492. che dopo la sua mor-  
te douesse succedere Alfonso II. suo figliuo-  
lo: & in caso che fusse morto prima Alfonso,  
douesse succedere il già detto Ferrando II.  
suo nipote. Morì poi a' 25. di Gennaro del  
1494. e li successe Alfonso II. il quale ne fu  
confermato Re da Papa Alessandro VI. a' 18.  
d'Aprile seguente, e n'ottenne nuoua inue-  
stitura

Pace fra  
il Re, e i  
Baroni.  
1486.

Rouina  
de' congiu-  
rati.  
1487.

1492.

1494.  
Morte di  
Ferrando.  
Alfonso  
II.

stitura

stitura il primo di Maggio. Fu egli guerriero, e come era assai maluoluto, spesso da molti in assenza gli era rimproverato questo difetto di natura. Parue anco, che la fortuna li fusse contraria subito, ch'egli successe a suo padre nel Reame: imperoche nel medesimo tempo s'intese, che Carlo VIII. Re di Francia preparaua vn grosso esercito per venire all'acquisto del Regno di Napoli, sollicitato da Ludouico Sforza tutore di Giovan Galeazzo Duca di Milano, che con questa occasione pretendea farsi egli Signor di Milano, e dal Principe di Salerno, ch'apresso di lui sen'era fuggito dall'anno 1486: per essere stato vno de' congiurati, come habbiamo detto. Alfonso dunque pieno di spaueto se ne ritirò in Sicilia di là dal Faro nel mese di Gennaio 1495. e rinuntio il Regno a Ferrando suo figliuolo, chiamato Ferrandino, sperando che i popoli gli fussero fauoreuoli. Ma non potè Ferrando resistere alla potenza di Carlo, benchè gli uicisse contra infino a San Germano, cò quatromila fanti, cinquemila huomini d'arme, e cinquecento cauali leggieri: poi vedendosi molto inferiore di forze, e di sorte, e che gli stessi suoi capitani passauano al soldo di Carlo, egli si ritirò a Capua, e poi a Napoli; & indi non tenendosi sicuro, se ne passò

passò ad Ischia. E così Carlo senza trouar, chi gli s'opponesse, entrò in Napoli a' 25. di Febbraio 1495. & a' 7. di Marzo hebbe il Castel Nuouo, e quel dell' Vouo, & occupò tutto il Regno fra pochi giorni senza contrasto. Hauuta sì gran vittoria Carlo, si trattenne poco tempo in Napoli, percioche fu costretto a tornare in Francia da i mouimenti, che contra di lui s'intendeano in Italia; de' quali habbiamo già detto nell'istoria di Roma. Come egli dunque voltò le spalle, tornò Ferrando, e con l'aiuto di Cosaluo Ferrando di Cordoua, che dal suo gran consiglio, e valore fu chiamato il Gran capitano, mandato dal Re Cattolico con l'esercito contra Francesi, ricouerò Napoli a' 7. di Luglio seguente, & a' gli 8. di Settembre il Castel Nuouo, e tutti gli altri, cacciandone via Mòpensiero Vicere, e gli altri Cavalieri Francesi lasciatiui da Carlo. Nel medesimo anno il Re Ferrando non solo acquistò il Regno, ma ottenne anco da Papa Alessandro VI. donazione delle cinquantamila Marche d'argento della sua inuestitura, e tutto il censo di quell'anno. Dipoi a' 4. di Nouembre seguente morì Alfonso II. e nel seguente anno 1496. a' 6. d'Ottobre morì anco Ferrando giouane senza lasciar figliuoli, e li successe Federigo suo zio, che fu figliuo-

Napoli  
preso da  
Carlo 8.

Partito  
Carlo Fer  
rando rac  
quista Na  
poli

1496  
Morte di  
Alfonso  
2. e di Fer  
rando 2.  
Re Fede  
rigo.



gliuolo di Ferrando primo. Costui a' 7. di  
 1497. Giugno del seguent'anno 1497. fu inuestito  
 del Regno dal già detto Papa Alessandro  
 VI. ma poco lo godè: percioche il Re Cat-  
 tolico nel 1499. s'vnì con Ludouico XII.  
 [Napoli Re di Francia successor di Carlo VIII. (che  
 preso da a' 6. d' Aprile del medesimo anno mori in  
 due Re. Ambrasia di morte subitana) e fecero vn  
 1501. potentissimo esercito guidato dal Granca-  
 pitano, con che ageuolmente nel 1501. oc-  
 cuparono il Regno tutto: e con volontà di  
 Papa Alessandro mediante sua bolla il pri-  
 mo di Luglio del medesimo anno 1501. se lo  
 Diuisione del Regno. diuisero fra loro, roccando al Re Cattoli-  
 co la Calauria, e la Puglia, & al Re Ludo-  
 uico Napoli con tutto il rimanente. Ma nel  
 seguente anno nacque discordia tra questi  
 due, per li diritti della Dogana di Puglia: e  
 dopo molte battaglie furono vinti i Fran-  
 cesi a' 28. d'Aprile del 1503. presso la Ciri-  
 1503. gnola. Onde a' 16. di Maggio seguente fu-  
 rono del tutto cacciati via, & a' 13. di Giu-  
 gno perderono anco il Castel Nuovo, restà-  
 do assoluto padrone di Napoli, e di tutto il  
 Regno il Re Cattolico: ma nemico del Re  
 di Francia infino all'anno 1505. che si pa-  
 cificarono, e Ludouico cedè al Re Cattoli-  
 co la parte del Regno occupatali. Se ben a'  
 1510. 3. di Luglio 1510. Papa Giulio II. dichiarò  
 questa

questa parte esser deuoluta alla Chiesa, e la  
 diede al Re Cattolico, che già se la possede-  
 ua, e ridusse il censo per tutto il Regno ad  
 annui scudi ottomila, & ogni tre anni vn  
 cauallo bianco in ricognitione del vero do-  
 minio. Dapoi a' 6. d' Agosto seguente 1511.  
 li rilasciò il detto censo in perpetuo, contē-  
 tādosi il Papa solamente del palafreno ogni  
 anno. E ciò fece il Pontefice per ricompē-  
 sare il Re Cattolico della spesa da lui fatta  
 pochi anni prima nella guerra contra i Mo-  
 ri di Granata, di donde furono già cacciati  
 via. Poscia à gli vndici di Settembre del  
 1513. Papa Leone X. confermò la detta ri-  
 lassatione di censo per la stessa causa: e così  
 il Re Cattolico rimase Re di Napoli senza  
 altro censo, che d'vn cauallo bianco ogni  
 anno. Hebbe costui da Donna Isabella sua  
 moglie due figliuole, cioè Caterina, che fu  
 moglie di Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, e  
 Giouanna moglie di Filippo d'Austria, da i  
 quali l'anno 1500. a' 24. di Febraro nacque  
 Carlo, di cui diremo appresso. Venne à Na-  
 poli il Re Cattolico nel 1506. doue stette  
 pochi mesi, percioche per la morte allora  
 successa del già detto Filippo suo genero,  
 fu forzato ritornarsene in Ispagna, menan-  
 done seco il Gran capitano, di cui egli ha-  
 ueua preso sospetto, che non si facesse Re di  
 Napoli,

Dimin-  
 tione del  
 censo.

1511.

1513.

Isabella  
 moglie  
 del Re Ca-  
 tolico, e  
 sue figliu-  
 ole.

Re Catto-  
 lico in Na-  
 poli.

Morte di  
 Filippo I.

Geneolo-  
gia di Fi-  
lippo d'  
Austria  
padre di  
Carlo.

Napoli, per la grandezza, ch'in lui vedea.  
Nacque Filippo dall'Imperador Massimiliano d'Austria, e da Maria vnica figliuola di Carlo Duca di Borgogna, a' 25. di Giugno del 1478. e questo Duca nacque da Filippo nipote di Santo Ludouico Re di Francia per Giouanni suo figliuolo. Massimiliano nacque dall'Imperador Federigo III. suo predecessore nell'Imperio, e da Leonora figliuola del Re di Portogallo a' 22. di Marzo 1458. e morì nel 1519. Federigo nacque del 1415. dall'Imperador Alberto II. Duca d'Austria suo predecessore nell'Imperio, e da Isabella figliuola dell'Imperador Sigifmondo Re d'Vngheria, e di Boemia, e morì a' 19. d'Agosto 1492. Alberto II. nacque da Ernesto Duca d'Austria nell'anno 1400. e morì nel 1439. Ernesto nacque da Rodolfo II. Duca d'Austria, e Re di Boemia, e dalla figliuola di Filippo Pulcro Re di Francia. Rodolfo II. nacque dall'Imperador Alberto primo, e morì nel 1350. Alberto primo nacque nel 1260. dall'Imperador Rodolfo primo Còte di Hapsurg, ouero Aldeburg, che tirò l'Austria sotto la sua potestà, e fece Duca di essa il già detto Alberto primo suo figliuolo. Fu Rodolfo coronato Re di Germania, e de' Romani in Aquisgrana a' 5. di Gennaio del 1264. e finalmente fu eletto

Im-

Imperadore l'anno 1275. Vccise in battaglia Othocarò Re di Boemia, e diede quel Regno à Vencislao figliuolo dello stesso Othocarò, cò vna sua figliuola per moglie: fu molto liberale con Santa Chiesa, come habbiamo detto nell'istorie di Roma al cap. 17. Alcuni vogliono, che Rodolfo per lunga linea discenda dal grã Clodoueo Re di Francia: altri, che dalla famiglia di Pierleoni Romani: altri di Frangipani: altri, che da nobili della Germania, e che il suo valore, se più chiara, e più illustre la sua nobiltà. Da costui dunque, e da i predetti tira origine il già detto Filippo d'Austria genero del Re Cattolico. Nell'anno 1509. hauendo i Venetiani occupato Trani Monopoli, Brindisi, & Otranto, se segretamente il Re Cattolico Lega con l'Imperador Massimiliano, col Papa, col Re di Francia, col Duca di Ferrara, e con quel di Mantoua à danno de' Venetiani, da i quali ogniuno di questi Principi pretendeua douer ricuperarsi alcune Terre occupate. Venetiani se bene animosamente si opposero con vno esercito di rrentamila fanti, e diecemila caualli, nondimeno furono vinti presso Carauaggio dall'esercito Frãcese a' 14. di Maggio di detto anno 1509. e poi da quel della Lega sul Ferrarese: e così restituirono al Re Cattoli-

K k

co

Lega cò-  
tra Ven-  
etiani.

1509  
1509

Venetia-  
ni vinti s'  
accorda-  
no.

co le già dette Terre, e s'accordarono anco con gli altri.

Per le differenze tra l'Imperador Carlo Quinto, e Re Francesco, nasce lunga guerra in Italia: doue viene spesso il Turco, chiamato da' Francesi con rouina de' Cristiani: il Re Francesco è preso da gli Imperiali: Napoli è assediato da' Francesi: l'Imperador prende Tunisi, e viene in Napoli, doue succedono poi i romori tra Spagnuoli, & Italiani. Vien il Regno in poter di Filippo, e la guerra fra lui, & il Papa con buon fine. Succedono molte nouità di terremoti, di fuoco, d'acqua, e di tempesta in Napoli, ouè adesso si viue in pace sotto Filippo III. per la morte del II. Cap. VIII.

1516.  
Morte del  
Re Carlo  
lico.



Afsò da questa, all'altra vita il buon Re Cattolico a' 22. di Gennaro del 1516. e rimase Giouanna con Carlo suo figliuolo, ilquale a' 28. di Giugno 1519. fu eletto Imperadore nella città di Francfort, e chiamato Carlo Quinto, e nel seguent'anno 1520. a' 24. di Febraro, giorno del suo natale, fu coronato la prima volta in Aquisgrana. Dapoi all'ultimo di Maggio 1521. ottenne dispensa da Papa Leone X. di potersi godere l'Imperio, & anco il Regno di Napoli.

Per-

Percioche è da sapere, che quando Papa Urbano III. lo concessè à Carlo primo, vi pose vna clausola, che occorrendo esser lui, ouero alcuno de' suoi successori eletto Imperadore, subito s'intendesse priuato del Regno: e questo lo fece il Pontefice, perche Federigo Sueuo figliuolo di Costanza Guiscarda, poiche fu eletto Imperadore, con la sua potenza traugliò molto i Pontefici Romani del suo tempo, come habbiamo già detto di sopra, e tutte le inuestiture, che si fecero appresso, furono fatte con la medesima conditione. Laonde il già detto Papa Leone per questa sola volta dispensò, che Carlo potesse tenere l'Imperio, & il Regno: ma gli impose di perpetuo censo settemila ducati l'anno, oltre il cauallo già detto. Della elettione fatta in persona di Carlo molto si dolse Francesco di Valois Re di Fràcia genero, e successor di Ludouico XII. aspirando egli grandemente all'Imperio. Carlo dall'altra parte diceua hauer occasione di dolersi di ambedue: perche Ludouico nel 1514. haueua dato à Francesco per moglie Claudia sua figliuola già prima à lui promessa. In somma dalle gare di costoro ne nacque sì lunga, e terribile guerra, che rouinò buona parte d'Italia: e non bastando poi al Re Francesco le forze del

Inuestitura del Re gno di Napoli.

Differenze tra Francesco Re di Fràcia, e l'Imperadore.

1514.

Re Francesco, e  
suoi fatti.

fuo Règno, si confederò col Granturco; usando ogni diligenza per oltraggiar gli stati dell'Imperadore. Onde a'4. di Settembre dell'anno 1521. lo stesso Papa Leone dichiarò Francesco nimico della fede Cristiana, pergiuro, & occupatore de'beni Ecclesiastici: e c'hauesse tentato di far ribellare Napoli, e commesso altre iniquità, per lo che lo priuò del titolo di Re di Francia, e di Cristianissimo. Il che parue che fusse da Dio confermato; percioche a'24. di Febraio del 1524. se ben'altri dicono 1525. fu egli preso sotto le mura della città di Pauia dall'esercito Imperiale, con grandissima sua rouina, e delle sue genti. Nel medesimo anno a'25. di Nouembre l'Imperador Carlo, per mezo del Duca di Sessa giurò omaggio à Papa Clemente VII. e poi a'21. di Maggio del 1527. li nacque Filippo suo figliuolo, ilquale succedendogli in tanti Reami, visse con grandissima prudenza, e religione. Il seguent'anno 1528. fu assediata la città di Napoli dall'esercito Francese di trentamila fanti, e cinquemila caualli, condotto da Monsignor di Lotrecco Generale del Re Francesco, e dall'armata di Venetiani, sotto Giouan Moro generale di essa; con laquale era anco vnita quella del Re Francesco, guidata da Andrea Doria suo generale.

1524.  
Re Francesco preso da gli  
Imperiali.

1527.  
Natale di  
Filippo.

1528.  
Assedio  
di Napoli.

nerale. V'erano anco seimila fanti Italiani de'quali era Colonello Oratio Baglione da Perugia Capitano de' Fiorentini. Allora pati Napoli tre gran flagelli à vn tratto, cioè, guerra, fame, e peste: percioche non solo fu afflitta dal nemico esercito, che strettamente la cinse, ma anco dall'esercito Imperiale di sedicimila fanti, e diecimila caualli, che per sua difesa dentro vi alloggiò senza discretione, e con molta rouina de' cittadini; essendoui fra gli altri seimila fanti, e duemila caualli, di quei Luterani, c'haueano saccheggiato Roma; e peggio haurebbono fatto à Napoli, se da i loro Capitani non fussero stati raffrenati. A questo flagello seguì la fame non solo in Napoli per l'occasione dell'assedio, ma anco per tutta Italia; e finalmente vi fu la peste, che indifferentemente offendeua gli assediati, e gli assediatori. Furno tali questi flagelli, che la maggior parte de' Napolitani se ne fuggirono via, chi in vna parte del Regno, e chi in vn'altra, dond'essi traueano origine, ò vi haueuano parentela. Ma tra coloro, che rimanendosi non abbandonarono l'afflitta patria, vi fu Domenico di Falco nobile, generoso, e virile, che non solo con molta cortesia comunicò le sue sostanze à i soldati Imperiali del presidio; ma s'oppose anch'egli

Flagelli  
di Napoli.

libo I  
capo 10  
col 157

libo I  
capo 7  
col 157

Napolitani  
fuggono.

Lodi di  
Domenico  
di Falco

col 157

Lodi di  
Oratio di  
Falco.

Lodi di  
Fabio di  
Falco.

Vittoria  
di Falco.

Napoli li  
berato dal  
l'assedio.

valorosamente in persona al nimico in molte scaramucce, e sostenne altresì nella sua cara patria la noiosa peste, della quale Iddio remuneratore de gli atti virtuosi lo guarì; dandogli poi lunga vita, e buoni figliuoli imitatori dell'attioni paterne. Percioche Oratio primogenito, sei anni sono, passando à miglior vita lasciò di se honorata memoria, non solo à tutti gli vfficiali di Napoli, auanti a' quali egli tanto valorosamente difese i suoi clienti, ma anco à tutti i Napolitani, e Regnicoli suoi amoreuoli. Viue oggi il Dottor Fabio secongogenito, nõ mai à bastanza lodato: poiche nella scienza Leggale egli ha pochi pari, e così in tutte attioni pertinenti ad ottimo Cristiano: oltre i beni di fortuna co' quali nobilmente viue: e del suo merito fan piena fede il sacro Monte della Pietà, ou'è stato vigilantissimo Protettore due anni già prossimi passati, e poi la casa santa della Nuntiata, di cui con molta sua lode questo anno egli è Governatore. Sorella d'ambidue è Vittoria di Falco mia consorte carissima, & amoreuolissima, viuo specchio della bontà di Giulia Ferrara sua madre. Finalmente fu liberata la città di Napoli da quel terribile assedio, disponendo così Iddio, mediante la intercessione de' suoi santi Protettori, e l'aiuto

aiuto dell'Imperadore, e de' suoi Cittadini: tuttoche l'armata Imperiale, sopra la quale era Ascanio Colonna, Alfonso Daualo Marchese del Vasto, Don Vgo di Moncada Vicerè di Napoli, il Gobbo Giustiniano, & altri huomini valorosi in terra, & in mare, fu disgratiatamente presa da quella di Andrea Doria con morte del Moncada, e di molti valorosi Capitani: e restarono prigioni il Colonna con i restanti; e fra gli altri il Marchese del Vasto, il quale seppe tanto bene dire, che ridusse Andrea Doria vincitore, alla diuotione dell'Imperadore, e da quello fu fatto egli libero con tutti i suoi. Fra tanto a' 15. d'Agosto dello stesso anno 1528. morì Lotrecco dopo la maggior parte de' suoi soldati. Laonde il Marchese di Saluzzo, con i restanti Francesi si partirono di notte per la volta di Francia: di che auuertiti gli Imperiali seguirono ostinatamente quelle reliquie dell'esercito, uccidendo ne tanti, che pochi ne uscirono viui dal Regno di Napoli. Per questa inuasion de' Francesi pati anco tutto il Regno, e particolarmente Lauria Terra della prouincia di Basilicata, che fu da' soldati Spagnuoli saccheggiata, per hauer fatto resistenza di alloggiarli: e non vi restò casa intatta, fuor che quelle della famiglia de' Cosentini nobili di essa,

Armata  
Imperiale  
presa.

1528.  
Esercito  
de' France-  
si distat-  
to.

Cosenti-  
ni di Lau-  
ria.

la cortesia de' quali conuinse il furore, e l'auaritia de' soldati. Forſi coloro hebbero anco riſpetto all'honorata memoria del prudente Geronimo Coſentino, che fu molto familiare, e ſegretario del già detto Re Ferrando primo, e de' ſuoi ſucceſſori inſin' al Re Federigo: & altreſi alla memoria di Stefano Coſentino figliuolo di Geronimo, e fauoritiſſimo de i Principi di Salerno, e Conti di Lauria, da i quali fu egli honorato con priuilegio particolare della ſua perſona, e cōceſſione di feudi; da cui era già nato Antonio, che fu marito di Bianca della nobiliſſima famiglia Malatacca, e da quelli nacqueropoi Tiberio, e Scipione Coſentini, queſto Barone d'Aieta, e padre di Giouanfranceſco, e di Aſcanio, e quello Veſcouo di Lauenello, degno Prelato di Santa Chieſa, e gloria di quella prouincia. Partito, come habbiamo detto, l'eſercito Franceſe furono dal Principe d'Orange Vicerè di Napoli caſtigati molti Baroni del Regno, iquali haueuano tenuto le parti de' Franceſi. Seguì poi la pace tra l'Imperadore, e'l Re Franceſco, con pagar egli due milioni d'oro per rihaueere i ſuoi figliuoli, che laſciò in Iſpagna per oſtaggi, quando fu liberato: e finalmente a' 5. di Marzo del 1531. ſi conchiuſe il matrimonio fra quel Re, e Leonora ſorella del

l'Impe-

l'Imperadore, già vedoua del morto Emanuello Re di Portogallo, p eſſer poco dianzi morta la già detta Claudia prima moglie di Franceſco. Fra queſto mezo a' 24. di Febbraro del 1530. l'Imperadore, che s'era pacificato con Papa Clemente, fu da lui coronato in Bologna: & à prieghi di Venetiani reſe lo ſtato di Milano à Franceſco Sforza. Dipoi fatta l'imprefa di Tunifi, e quello preſo, e reſtituito à Muleaſſem ſuo amico, e tributario, ilquale n'era ſtato cacciato via da Ariadeno Barbaroſſa Re d'Algieri, ſe ne venne egli in Napoli, doue giunſe a' 25. di Nouembre del 1535. e vi fu riceuuto da' Napolitani con grandiffima, e comune allegrezza, honore, & applauſo conueniente à vn tanto Imperadore. Ma chi deſidera ſapere minutamente la pompa, e l'apparato, che fu fatto, & alcuni particolari notabili mentre vi dimorò inſino à Paſqua del ſeguente anno 1536. legga l'annotationi di Tomaso Coſto nel Compendio del Regno. L'anno 1538. a' 29. di Settembre nel territorio di Pozzuolo preſſo Baia, dopo molti, & orribiliſſimi terremoti, s'apri la terra uſcendone fumo, fuoco, e cenere in tanta copia, che copri non ſolo quel contorno, e la città di Napoli, ma anco più di centocinquanta miglia di paefe verſo Calauria; oue più ti-

raua

Corona-  
tione di  
Carlo V.

Milano  
dato à Sforza.  
Tunifi preſo.

L'Imperador in Napoli.

1536.

1538.

Incendio  
nel Cōta-  
do di Pozzuolo.

Pace, e pa-  
rentado.

1531.

raua il vento: n'uscirono ancora tante pietre, che se ne formò in quel luogo vn monte presso il lito; & il mare si ritirò alquanto morendoui gran quantità di pesci. Il seguente anno 1539. per ordine dell'Imperadore furono cacciati da Napoli i Giudei, l'attioni de' quali erano molto cōtrarie à Napolitani: e poi nel 1541. in vece de i dannosi imprefiti, che faceuano i Giudei à persone bisognose, si diede principio al Monte della Pietà, doue alcune deuote persone Napolitane posero insieme quattromila quattrocento quarantacinque ducati; e quelli con molta carità prestauano à poveri sopra pegno, ma senza lucro, conforme al precetto del Vangelo. Quest' opera è stata talmente accetta à Dio, e nel cuore de' Napolitani, che quel picciol monte con le limosine, e con i depositi fattiui da molti, è cresciuto in 57. anni, che tiene adesso già posti in compra trecentocinquantamila ducati, di donde percepè ventiquattromila, e cinquecento ducati l'anno, de i quali ne paga à diuersi creditori ottomila seicento cinquanta; e di prouisione à gli vfficiali, e ministri del suo banco, e de i pegni tremila ottocento cinquanta: talche ne li restano d'intrata netta ogni anno dodicimila ducati, e ne tiene implicati sopra pegni, & in cascia forsi

1539.  
Giudei  
cacciati  
da Napo-  
li.  
1541.

Mōte del  
la pietà, e  
sue opere.

forfi altri centomila, che li presta à quanti vengono con pegno, senza farli pagare interesse alcuno per minimo, che sia. Nell'anno 1543. essendo venuto à Napoli il già detto Mulcassem Re di Tunisi per comunicare col Vicerè Don Pietro di Toledo alcuni segreti di quel Regno, hebbe nuoua, che Amida suo figliuolo s'era à lui ribellato con tutti i suoi. Ond'egli subito vi tornò accompagnato da tremila fanti Italiani, datigli dal già detto Vicerè, sotto cōdutta di Giuanbattista Loffredo, sperando che al suo ritorno quei di Tunisi suoi vassalli l'haueessero riceuuto, come glie n'haueuano dato intentione. Ma successe tutto il contrario, perche lo tradirono, e lo posero in prigione, uccidendo la maggior parte di quei fanti, iquali erano malfattori, e fuorusciti guidati, e forsi iui puniti per giusto giuditio di Dio: ma il Loffredo loro Capo se costare molto cara la sua vita à quei Barbari tanto combattè valorosamente, e da buon cavaliere, com'egli era. A questo tempo era già di nuouo risorta l'antica guerra tra l'Imperadore, e Francesco Re di Francia, il quale per oltraggiare il nemico, e i suoi stati, procurò da Solimano Granturco vna terribile armata, guidata dal già detto Ariadeno Barbarossa. Costui dunque smantellata

1543.  
Re di Tu-  
nisi in Na-  
poli.

Italiani  
uccisi in  
Tunisi.

Armata  
del Turco  
fuora.

1544.

Pozzuolo  
assalito da  
Turchi.Pace tra'l  
Re di Frã  
cia, e l'im  
peradore.Incendio  
del Castell  
Nuouo.1547.  
Rumori  
di Napo-  
li.

tellata Nizza di Prouenza, & oltraggiata la riuiera di Spagna fu dal Re licenziato nell'anno 1544. & egli al ritorno, che fece la volta di Leuante, ruinò l'Isola dell'Elba, Telamone, Monteano, e Porto Hercole, predò l'Isola d'Ischia, e di Procida, & assaltò Pozzuolo con tanto impeto, che l'hauerebbe già preso, se non era soccorso in vn batter d'occhio da' Napolitani, all'arriuo de' quali Barbarossa alzate le vele al vento, se ne passò a sfogare l'ira sua cõtra Liparoti: e quelli miserabilmente prese, e li condusse à Costantinopoli con altro infinito numero di Cristiani, à dura seruitù. Seguì poi la seconda pace tra l'Imperadore e'l Re Francesco nel medesimo anno 1544. ma fu quella pur violata dopo morto il Re. Successe poi a' 16. di Marzo del 1546. l'incendio del torrione del Castell Nuouo presso il Molo, per esserui si attaccato il fuoco alla monitione della poluere, oue morirono trecento persone, e restò quel baluardo tutto disfatto; si che di nuouo s'è fabricato in forma quadrata essendo prima tondo. Fu questo forse vn segno del male, che poi seguì nella città: percioche nel principio del seguente anno 1547. successero i rumori di Napoli, per sospittione della inquisitione: ma non furono prese l'arme infino al mese di Maggio, e durarono

rarono infino all'Agosto. Allora concorsero à Napoli tanti fuorusciti, & altri giouani desiderosi di nouità, che si trouarono in vn subito quattordicimila soldati allestiti, fra i quali erano ottomila archibuggieri: onde seguirono molte turbolentie, fin che per ordine dell'Imperadore furono posate l'arme da' Napolitani, conoscendo la buona intentione del Principe, e la loro solita fedeltà, come più ampiamente scriue il Costo nelle dette sue annotationi. Questi rumori furono causa, che Ruberto Zappullo mio padre, c'hauea già in Napoli preso per moglie Isabella Basile mia madre, ne menasse quella seco à Capaccio sua patria, oue io nacqui a' 5. d'Agosto del seguente anno 1548. peruenuto poi all'età di 18. anni, e morti ambedue quelli, mi ritirai in Napoli per gli studij delle Leggi, & iui presi il grado di Dottore nel 1575. e la già detta moglie col priuilegio di Napolitano nel 1578. L'anno 1554. a' 25. di Nouembre Don Francesco Ferrando d'Analo Marchese di Pescara prese il possesso del Regno di Napoli in nome del già detto Filippo, chiamato I. hauendogliene fatta rinuntia l'Imperador suo padre, per causa del matrimonio seguito fra esso Filippo, e Maria Reina d'Inghilterra, figliuola d'Arrigo VIII. e di Caterina d'

Fatti del  
l'Autore.

1554.

Filippo  
Re di Na  
poli.



Matrimonio  
del Re  
Filippo.

na d'Aragona zia dell'Imperadore . Costei fu la seconda moglie di Filippo : perciocche la prima fu Maria figliuola di Giouanni Re di Portugallo, e di Caterina forella del già detto Imperadore , e morì a' 12 . di Luglio del 1545. tre giorni dopo partorito Carlo suo primogenito . Alla detta rinuntia del Regno di Napoli assenti Papa Giulio III. a' 22. di Dicembre 1554. col detto peso d'anni ducati settemila , & vn cauallo bianco di censo perpetuo . Hebbe il Re Filippo nel secondo anno di questo suo Regno alquanto di turbolentia cagionata da alcuni mouimenti di Papa Paolo IIII. Napolitano, per auanti chiamato Gianpietro Carrafa . Laonde à Settembre del 1556. il Duca d'Alua Vicerè di Napoli uscì dal Regno per assaltare lo stato della Chiesa con diecimila fanti , quattrocento huomini d'arme, mille trecento cauali leggieri, e dodici pezzi d'artiglierie, e s'impadronì di Frosolone , Faluatera , Anagni , Tioli , Vicouaro , Ostia , & altri luoghi della Chiesa : cagionando in Roma grádissimo timore. Dall'altra parte il Papa pose in prigione molti vassalli del Re, che si trouauano in Roma, e fra gli altri Pirro Loffredo caualier Napolitano di gran conto , mandatogli con lettera dal già detto Vicerè . Mandò poi sua

Santi-

Santità ad assaltare il Regno di Napoli il Marchese di Montebello, con soldati mandati dal Duca di Ferrara , e con Mòsignor di Ghisa, ilquale cò dodicimila fanti, e duemila cauali era stato mandato in suo fauore dal Re di Francia . Costoro presero Terramo, Giulianoua, & altri luoghi in Abruzzo, & assediaron Ciuitella del Tróto, quella battendo con artiglierie da i quattro infino a' 24. di Maggio del seguète anno 1557. Ma fu quella virilmente difensata dal Conte di Santa Fiore, e da Carlo Loffredo mandati dal Vicere , iquali fecero riuscir vano ogni disegno del nemico esercito, e lo ributtaron via . Finalmente , disponendo così Iddio per sua misericordia, gli animi del Papa , e del Re con la intercessione di molte diuote persone, vennero ad accordarsi insieme nel mese di Settembre 1557. con restituirnosì quanto dall'vna parte, e dall'altra s'era tolto , & il Vicerè baciò il piede al Papa con grandissima humiltà. Fra tanto vdendo il Granturco questa guerra , & essendoui anco chiamato à danni del Re Filippo da Arrigo Re di Francia figliuolo, e successore anco in questo del già detto Re Francesco ; prese occasione di fare qualche bottino con la sua potente armata sotto Dragut Rais , ilquale dopo preso Reggio di Calauria,

Ciuitella  
del Tróto  
assediata .

1557.

Pace .

Armata  
del Tur-  
co .

1558.  
Sorrento  
preso da  
Turchi.

Morte di  
Carlo V.

Morte del  
la Reina  
Maria.  
1559.

Terza mo  
glie del  
Re Filip-  
po.

1568.

Quarta  
moglie  
del detto.

1578. >  
Morte di  
Re Filip-  
po II.

Calauria, e fatti di molti danni in diuerfi luoghi d'Italia, entrò nel golfo di Napoli, oue a' 13. di Giugno del 1558. prese e faccheggì crudelmente Massa, e Sorrento, mandandone via più di dodicimila persone: & in quell'anno passò a miglior vita l'Imperador Carlo Quinto, degno d'eterna lode. Il medesimo fe la Reina Maria d'Inghilterra con grandissimo dispiacere del Re Filippo, che del padre e della moglie rimase priuo. Onde nel seguente anno 1559. hauendo già fatto pace con Arrigo Re di Francia, si prouidde della terza moglie, che fu Isabella figliuola di quello: dellaquale gli nacquero Isabella, e Caterina, ambedue dotate di rara bellezza, e di molta prudenza. Ma perche l'anno 1568. successe la morte, non pur di questa terza moglie, ma anco del già detto Carlo figliuolo vnico di esso Re, fu egli costretto à prender la quarta moglie, che fu Anna figliuola dell'Imperador Massimiliano, e dell'Imperatrice Maria sorella dello stesso Re, ottenutane però dispensa dal Somo Pontefice. Ora con quest'ultima moglie gonerò e Don Diego, e Don Fernando, e Don Filippo, che nacque a' 27. d'Aprile del 1578. ma morti i due primi assai giouanetti, rimase solo Don Filippo. Finalmente venne à morte questo ottimo Re in  
giorno

giorno di Domenica a' 13. di Settembre di quest'anno 1598. talche à gli vndici d'Ottobre, in giorno pur di Domenica, saputoasi la noua in Napoli, fu gridato viua Re Filippo terzo: e poi per tre giorni seguenti non s'aprirono i tribunali, e per altri noue giorni tutti i titolati, e gli vfficiali Regi comparuero vestiti à bruno, & ora generalmete per tutta la città si vede lutto. Son fatte anco quasi in tutte le chiese di Napoli l'esequie di lui con gran solennità: ma quelle dell'Arciuescouado eccederanno tutte laltre di gran lunga, per li preparamenti, che tuttauia si fanno, di che lascio il peso ad altri, che ne scriueranno appresso. Ora tornando al nostro solito ordine de'tempi, dico che fra questo mezo successero molte cose notabili: percioche nel fine di Luglio, & a' 10. d'Agosto dell'anno 1561. così in Napoli, come per tutto il Regno furono gran terremoti, con altri, che seguirono appresso, i quali rouinarono alcune Terre delle provincie di Principato, e Basilicata: laonde molti si ridussero ad abitare ne i campi. Dopo, nel mese di Settembre del 1566. le piogge straordinarie cagionarono in Napoli vn mezo diluuio, ilquale ruppe il torrione del Carmino, e fe grandissimo danno nel borgo delle Vergini, & à quel di Sào Antonio,  
Li

Re Filip-  
po III.

diluuij in  
Napoli.

nio,

nio, e di Loreto. La medesima inondatione fu Sabato a' 8. d' Ottobre del 1569. che rouinò molte case della Città, e de i borghi: e fra l'altre quelle del pendino di Santa Barbara, oue poi s'è fatta la piazza de' banchi nuoui: rouinò anco quasi tutti i molini, gli orti, e' giardini de' borghi. Seguì poi vna gran penuria, che durò tutto l'anno 1570. & vn'altra maggiore nel 1585. per causa della quale quasi in vn subito Giovedì 9. di Maggio dello stesso anno 1585. s'armò vna grandissima schiera di gente bassa, da' quali fu preso l'Eletto del popolo, come s'egli fusse stata la causa di quella, e fu crudelmente ucciso, e strascinato per tutta la città con altre insolenze; come appieno scriue il Costo nella 3. parte del Compendio. Appresso succcessero due incendij molto dannosi: il primo fu Domenica a' 13. di Dicembre del 1587. che dalla faetta del cielo fu percosso il Castello di Sant' Ermo sul monte, & attaccatosi il fuoco à certi barili di poluere, che stauano fuora dell'ordinario luogo sotterraneo della monitione, andarono per terra tutte le case della cittadella del Castello: e fu tanta la forza del fuoco, che non solo mādò per aria buona parte delle pietre con le genti, che vi si trouauano dentro in mille pezzi, ma diede anco sì grande, & orribile scossa

Penuria  
in Napo-  
li.  
1570.  
1585.

Eletto di  
Napoli uc-  
ciso.

scossa à tutta la città, che ciascuno si pensò esser caduta la faetta in casa sua: e furono fracassate quasi tutte le vetriate e delle chiese, e d'altri eddifici alti della città: di forte, che non vi restò persona senza grandissimo stupore, & il Castello tutto disfatto in quella parte di mezo, come già ancora si vede. Il secondo incendio fu martedì 21. di Febraro del 1589. che s'attaccò il fuoco, non si sà come, in quelle botteghe di poluere, ch'erano all'uscir di porta Capuana, oue tra gli abitanti, e quei, che passauano, morirono più di cinquanta persone, e tutte le già dette botteghe andarono in rouina. Ma non fu manco notabile il disordine, che ne nacque ne i tribunali del Consiglio, e della Sommaria iui d' appresso, parendo, à chi v'era dentro douer tutto l'eddificio andar per l'aria: per la qual cosa mettendosi quella gran moltitudine di negotianti in fuga, vi s'affogò oppresso dalla calca vn'huomo, ch'io ho saputo, e molti altri furono malconci: se ben si disse, che n'erano già morti cinque huomini. Vltimamente Venerdì a' 11. d' Aprile dell'anno passato 1597. successe vna straordinaria tempesta di mare, causata da Scirocco, & Ostro, e fu tale, che si annegarono dentro il molo cinque galere: e l'altre, che v'erano, restarono tutte fracassate:

L I 2 fate:

1589.  
Poluere  
arse.

Calca  
Grande di  
negotiat.

Tempesta  
di mare.  
Naufragio nel  
portò.

fate : s'annegarono anco tre nauì grosse, & vna infinità di vascelli piccioli si fecero in minuti pezzi : tre altre nauì grosse restarono tutte sbaligate, e senza alberi. Spezzò anco il mare le colonne di marmo, e le muraglie del Molo con straordinario fracasso : ruppe il muro dell'Arsenale, facendoui grandissimo danno, & entrò fino alla fontana della piazza dell'Olmo per sopra le mura della città, con altre incredibili rouine, come à pieno scriue il Costo in vna sua elegantissima lettera. Questi sono manifesti segni dell'ira di Dio contra di noi giustamente sdegnato per i nostri peccati : e se non fussero le intercessioni de' giusti, e le buone opere, che ne i luoghi pij vi si continuano più che in ogni altra città del mondo, farebbe del sicuro seguita nel publico la minacciata pena: ma sia certo il peccatore impenitente, che s'è guisa della zizania mescolata col buon seme, vien preferuato in questo secolo da' comuni flagelli per amor de' giusti, sentirà poi eternamente nell'Inferno la pena de' suoi misfatti. E perciò cò l'esèpio di tante riuolutioni, delle quali habbiamo fatto mentione in quest'opera, ciascuno douria considerare quanto sono fragili, e caduche le cose della presente vita, e seruirsi del suo libero arbitrio al ben operare,

Cōclusione di tutta l'opera.

rare, accioche cò la gratia di Dio sia riceuuto poi nella eterna gloria : e q̄sto è il nostro vero fine, & il voler diuino. Onde dice S. Agostino, che Iddio ci ha creati affin che intendiamo lui essere il sommo bene, e con tale intelligenza venghiamo ad amarlo qui, e goderlo e fruirlo poi in Paradiso, come anco dice San Paolo Apostolo: *Hac est voluntas Dei sanctificatio vestra.*

Epilogo delle cose già dette.

**S**ette dunque la città di Napoli libera, come colonia de' Greci, finchè ella fu presa da' Romani anni 838. e poi sotto Romani anni 734. infino all'anno 412. di Cristo, che fu presa da' Goti. Sotto Goti anni 126. infino all'anno 538. che fu presa da Belisario. Sotto Greci anni 10. infino all'anno 548. che la acquistò Totila, e la tenne circa cinque anni. Sotto Greci anni 453. infino all'anno 1006. che dall'Imperador Henrico furono cacciati i Greci d'Italia. Del Papa anni 119. infino al 1125. che la prese Ruggiero Normanno: de i Normanni infino al 1192. che furon 67. anni, dopo i quali peruenne all'Imperador Henrico VI. Di Sueui anni 74. infino al 1266. che la prese Carlo I. Di Francesi anni 176. infino all'anno 1442. che la prese Alfonso I. Di Spagnuoli anni 3.

*ni: 53. insino all'anno 1495. che la prese Carlo VIII. Re di Francia, e la tenne tre meste, tornò sotto Spagnuoli insino all'anno 1501. che la racquistò Re Ludouico XII. insino all'anno 1503. che la prese il Re Cattolico. Talche dalla sua eddificatione, che fu 1160. anni prima della natiuità di Cristo, insino à detto anno 1503. mutò stato 14. volte in 2663. anni. La somma di tutti gli anni di Napoli insino al presente 1598. sono 2758.*

Catalogo de i Re Francesi di Napoli.

*Carlo I. figliuolo di Ludouico V I I I. Re di Francia nel 1265.*

*Carlo II. suo figliuolo nel 1284. Ruberto suo figliuolo nel 1309. Giouanna nipote di Ruberto nel 1342. Carlo III. figliuolo di Luigi di Durazzo nel 1304. Ladislao suo figliuolo nel 1386. Giouanna sorella di Ladislao nel 1414. Renato figliuolo di Luigi II. e fratello di Luigi III. ambedue figliuoli di Luigi I. discendente dal medesimo Ludouico V I I I. Re di Francia, in virtù delle già dette donationi di Giouanna I. e II. nel 1435.*

*Alfonso I. che successe à Giouanna II. fu figliuolo di Ferrando discendete da Pietro d'Aragona Re di Sicilia, mediante le persone di Jacopo, Alfonso, Pietro, e Giouanni.*

Rela-

Relatione dei Tribunali di Napoli.  
Cap. I X.



Er non interrompere l'ordine del mio Sômario dell'istorie di Napoli seguito à ql di Roma, ho lasciato per vltimo il ragionamento de i tribunali, cosa notabilissima, ancorche

spettate al suo sito. E benche ce ne farebbono infinite altre in tal materia da riferirsi degnissime di memoria, pure perche molti ne hanno scritto à lungo, come il Tarcagnota, il Falco, Pietro di Stefano, e'l Sorgente, io mi ristringerò solo à trattar di questa, come appartenente alla mia professione, essendo tali, e tanti questi tribunali, che non se ne veggono simili in altra città del mondo. Primieramente dunque in Napoli vi è il tribunale ordinario dell'Arciuescouado, metropoli di quattro città sue conuicine, cioè Nola, Pozzuolo, Acerra, & Ischia; ilquale è il più antico di tutti gli altri Vescouadi d'Europa, percioche hebbe principio dall'anno 44. nella persona di Santo Aspremo

Tribunale dell'Arciuescouado.

LI 4 primo

primo Vescouo, ordinato già da San Pietro Apostolo: e come dice il Dottor Marino Frezza, fu poi fatto metropoli da Fortunato Pontefice Romano, se ben credo, che volle dire da Formoso Pontefice, che fu nell'anno 892. ò da Romano Pontefice, che fu nell' 899. poiche non si legge essere stato Pontefice di nome Fortunato. Si regge dal Vicario, con la sua congregazione, Giudici, Fiscali, Mastridatti, ed altri vfficiali necessarj per vna città così grande, e piena di religiosi, com'è Napoli: vi si procede con tanta circospezzione, che nella detta città, e suo Regno non fu mai tribunale d'Inquisitione, bastando questo in tutti i casi, che potessero succedere. E tanto più adesso, che vi risiede l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Don Alfonso Gesualdo Cardinale, e Decano del gran Collegio de' Cardinali, il quale con essattissima prudenza attende nõ meno all'amministrazione della giustitia, che alla riparatione, anzi illustratione del Duomo, e del suo palagio: cosa veramente necessaria a' tempi nostri: possiamo dunque dire questo tribunale, come spirituale, esser il lume maggiore, di cui si legge nel cap. *Solita, de maior. & obed.* Venendo poi al temporale vi è il tribunale detto il Consiglio di Stato, oue si tratta di negotij pertinenti al

Consiglio  
di Stato.

gouer-

gouerno del Regno da molti Cavalieri, e Signori principali, giuditiosi, & esperti ne i maneggi di guerra, e d'altri bisogni. Costoro precedono à gli altri vfficiali; e mancando il Vicerè nel Regno, verrebbe à restare in suo luogo il decano di essi, com'è accaduto più volte. Appresso dello stesso Vicerè è l'altro consiglio, chiamato il Collaterale, nel quale si prouede di giustitia à coloro, che ricorrono à sua Eccellenza per gli aggrauij loro fatti da i tribunali inferiori, ò da Commisfarij, e per qualunque necessitá di lite civile, ò criminale. Dal medesimo Collaterale escono le prammatiche, lequali si debbono inuiolabilmente offeruare per legge particolare di tutto il Regno; talche per esser quello vn tribunale supremo di giustitia, si mantiene da tre vfficiali dottori chiamati Reggenti della Cancelleria, cioè due Spagnuoli, & vno Italiano. Vn'altro Reggente Italiano, & vno Spagnuolo fanno residenza in Madril, nel consiglio d'Italia appresso di sua Maestá; e si chiamano pure del medesimo nome, & intendono le cose del Regno, che si trattano in Corte. Hanno questi Reggenti grandissima preminenza, & autoritá, perche siedono ordinariamente dall'vno, e l'altro lato del Vicerè, e perciò son detti anchora Reggenti del consiglio Collaterale: e cia-

scun

Collate-  
rale.

Reggenti  
della Cã-  
celleria.

Autoritá  
de' Reggẽ  
ti.

scun di loro può determinare in casa sua molte forti di memoriali, che si danno al Vicerè. Si conuengono ogni di di negotij dopo desinare in palazzo, fuor ch'il Sabato; e quando il Vicerè stà occupato, ò non vuol comparire in consiglio, essi spediscono i memoriali: quando però non è cosa, oue necessariamente bisogni la presenza del Vicerè. E così anco quando il Vicerè fuor dell'ora del Collaterale spedisce i memoriali: rimette allo stesso Collaterale quelli, c'hanno bisogno di mera giustitia, il che è conforme ad alcune istruzioni fatte già dall'Imperador Carlo Quinto, accioche non hauesse à succedere qualche differèza fra detti Reggenti, e'l Vicerè. Fu questo tribunale instituito dal Re Cattolico, ad esempio del suo Collaterale di Aragona. E anco in esso il Segretario del Regno. il quale siede in seggia, come i Reggenti: ma all'incontro del Vicerè da piè della tauola. Ha costui sotto di se quattro Cancellieri, sei scriuani di Cancelleria ordinarij, & straordinarij, di registri, e di sigillo: e tutti attendono alle spedizioni de'memoriali, prouisioni, lettere regie, assensi, priuilegi, e patenti d'vficiali, e di Commissarij in tutto il Regno. Vi è vn'altro tribunale chiamato il Sacro Consiglio, doue si riconoscono le cause del-

Collaterale da chi instituito.

Segretario del Re gno.

Sacro Consiglio, e sua autorità.

le ap-

le appellazioni criminali della Grancorte della Vicheria, e di altri tribunali inferiori della città, e le cause ciuili così della prima, come della seconda instantia, che da qualsiuoglia tribunale del Regno venissero appellate: e per hauer l'autorità del Prefetto Pretorio, eseguisce i suoi decreti, e sentenze ciuili, non ostante la reclamatione delle parti, dandosi però securtà da chi gode il decreto, in caso di riuocatione: e così anco le criminali, quando sono conforme alle prime sentenze della Vicheria. Si gouerna dal Presidente, il quale tiene anco il luogo del Protonotario, ch'è vno de i sette officij del Regno. Vi sono diceffette Consiglieri, de'quali due ne fanno residenza in Vicheria criminale, e quindici nel sacro Consiglio. Le due parti di loro sono Italiani, e gli altri della terza parte Spagnuoli: vengono ogni mattina, fuor che i dì delle feste, ò ferie in Consiglio, oue son diuisi in tre lcamere chiamate ruote, per cioche in quelle sedono in giro, e quiui determinano le cause attitate da tredici Mastridatti, ciascun de'quali tiene buona quantità di scriuani. Euui anco l'vficio di Segretario, il quale regifra i decreti, che in dette ruote si fanno, si come i Mastridatti scriuono le sentenze diffinitiuè, lequali s'offeruano per legge

Protonotario.

legge

legge da gli vfficiali inferiori , percioche si pronuntiano sotto nome regio . Due di della settimana , cioè il Martedì, e'l Venerdì s'vniscono tutti i Configlieri di due ruote per decidere le cause maggiori , e quei dell'altra ruota attendono alle loro cause ordinarie : e così fanno à vicenda . Il Giovedì giudicano gli aggrauij , che si pretendono dalla Vicheria, e da gli altri tribunali inferiori della città, de' quali diremo appresso . Vengono costoro à riferirli in Consiglio per ordine del già detto Presidente, l'autorità del quale è grandissima , non solo perche nelle supplicationi si gli dà titolo di sacra Maestà, ma anco per il già detto vfficio di Viceprotonotario, con che egli commette le cause à i Configlieri. Siede in quella ruota delle tre, oue più li piace in capo d'essa . Crea i Notari, e i giudici à contratto per tutto il Regno, e quando vā in palazzo dal Vicerè, siede immediatamēte appresso i Reggenti di Cancelleria . Hanno i Configlieri la total giurisdittione nelle cause à loro commesse, come delegati dal Principe, e sono di grande autorità, e preminenza per loro vfficio, ilquale viene eletto dalla Maestà del Re lor vita durante . Fu instituito questo Sacro Consiglio dal Re Alfonso primo, ò forse da quello gli fu data miglior forma,

Autorità  
del Presi-  
dente , e  
Configlie-  
ri.

Institutio-  
ne del sa-  
cro Con-  
figlio.

ma , percioch'egli creò il primo Presidente Alfonso Borgia Valenziano , ilquale fu poi assunto al Papato, e si chiamò Calisto III . Fece residenza questo tribunale nel monasterio di Santa Chiara infino all'anno 1539 . e perciò tal volta vien detto il Consiglio di Santa Chiara, si come anco di Capuana, perche dal detto anno in quà fa residenza nel Castello di Capuana, ridotto allora in forma di palagio dal Vicerè Don Pietro di Toledo, & accommodato poi dal Vicerè Don Innico di Mendoza Marchese di Mondegar nel proprio luogo, oue si regge il detto Consiglio ; & ampliato appresso dal Vicerè Don Giouanni Zunica Commendator maggiore, oue si regge il tribunal della Sommaria verso porta Capuana . Coloro, che intimano gli atti, che si fanno in Consiglio, son chiamati portieri, percioche assistono anco alle porte delle già dette camere , ò ruote, e quando si riferiscono le cause, chiamano le parti litiganti ad alta voce, perche altrimenti non farebbono intesi in quella sì lunga, e gran sala piena di tante migliaia di negotianti, che fanno grādissimo strepito . Costoro anco esegueno le già dette sentenze : e quando escono dalla città portano vna mazza di stagno segnata del Regio sigillo molto pomposa . Immediata-

Portieri  
del Con-  
figlio .



Gracorte  
della Vi-  
cheria.

Grangi-  
sticiero.

diatamente al tribunale del Sacro Consiglio è soggetto quel della Grancorte della Vicheria, che fa residenza nel medesimo palazzo, & iui si determinano l'appellazioni de' tribunali inferiori del Regno, così del le Regie audienze, come di tutte le Terre Regie, e di Baroni: & anco le prime cause de' Napolitani, e d'altre persone priuilegiate, che vi occorrono. Governasi dal Reggente, che tiene il luogo del Grangiusticiero, vno di detti sette uffici del Regno, e da due Configlieri, e tre Giudici annali per le cause criminali, e sei per le ciuili, in tre audienze, vna criminale, e due ciuili. A questi vndici giudici dispensa il Reggète le cause ciuili, e criminali: quei noue Giudici s'eleggono dal Vicerè per due anni, in fine de' quali dan luogo al successore, e vengono sindacati dal tribunale di San Lorenzo, di cui diremo appresso: quegli altri due Giudici Còfiglieri, finito il loro biennio, se ne tornano in Consiglio, e ne vègono in luogo loro due altri Configlieri i più moderni. Enui anco l'Auocato Fiscale, e'l Procurator Fiscale, l'Auocato, e'l Procurator de' poueri, il Precetor de' prouenti, il sigillo, il carceriero, i capitani di guardia, con gran numero di seruenti, il trombetta, e'l pennone, ch'è vno stendardo rosso per segno di giustitia. Le cause

cause criminali si attitano da noue Mastri-datti criminali, con loro Scriuani Fiscali, che son più di cinquanta. Le ciuili da quattordici Mastri-datti ciuili, e venti subattarij con più di dugento Scriuani: le sentenze ciuili si eseguono non ostante l'appellatione, quando contengono minor somma di centocinquanta ducati. Questo tribunale è il più antico di tutti: si governaua dal Capitano, & hauea nome di Grancorte: gli aggiunse poi Re Carlo II. il nome di Vicheria, e creò Berlingiero suo figliuolo Reggente in esso: e perciò questo vfficio, ch'è annale, fu sempre poi conferito à persona di cappa corta, ma di molta confidenza, per esser capo d'vn tribunale superiore à tutti gli altri del Regno: ha la preminenza di dar tormenti solo con processi informatiui; e sì come i detti Giudici sono ordinarij, se per qualche grandissima occasione accade partirsi alcun d'essi da Napoli, douunque egli vada per tutto il Regno, cessa la giurisdictione de' gli vfficiali di quei luoghi, mentre vi si trattiene. Si congregano ogni mattina, che non sia festa, nelle loro audienze, per la decisione delle cause, eccetto il Giovedì mattina, che vanno in Consiglio, à dar conto de' gli aggrauij pretenduti da' negotiantij. Il Lunedì, e Venerdì dopo pranzo, i Giudici

Preminenze della  
Vicheria.

Nota.

dici ciuili col Reggente reggono corte con  
 grandissima autorità, per le contumacie de'  
 citati: e i Giudici criminali altresì torna-  
 no in Vicheria ogni giorno, per le cause  
 criminali, percioche quasi ordinariamente  
 vi son da duemila carcerati: & il Mercordi  
 vanno in Collaterale à dar conto delle con-  
 positioni, ch'occorreno, e per far relatione  
 di quanto vien commesso loro dal Vicerè.  
 Nel medesimo palagio stà il tribunale della  
 Bagliua, oue si trattano le cause de i danni  
 fatti ne i campi, e le cause minime: è gouer-  
 nato dal Bagliuo, con suoi mastridatti, e cò  
 cinque giudici datigli dalla città, cioè vno  
 per Seggio, da i quali si appella alla regia  
 Zecca; tiene oggi per carcere il palazzo di  
 S. Maria di Agnone. Il già detto tribunal  
 della Zecca fa residenza nello stesso palazzo  
 della Vicheria, e giudica le cause de' pesi, e  
 misure, e delle fraudi, che si commettono  
 in esse, e nel vendere vna cosa per vn'altra.  
 Si regge da i Mastritionali, e da' loro Giu-  
 dici, ch' il Vicerè li fa à vita: & eglino spe-  
 discono i Commissarij per tutto il Regno  
 contra coloro, ch' in ciò trouano colpeuoli:  
 da questo tribunale s'appella al detto Sacro  
 Consiglio. Questi tribunali son comuni, e  
 generali: ma ci sono gli altri particolari, co-  
 me è quel della grancorte dell' Ammira-  
 gliato,

Numero  
 di carcerati.  
 Bagliua.  
 Zecca di  
 pesi.  
 Ammira-  
 gliato.

gliato, per le cause de' marinari, così ciuili,  
 come criminali; e si gouerna dal Gràdeam-  
 miraglio, ch'è vno de' sette vffici del Re-  
 gno, e tiene il suo Giudice: ha il segno del  
 pennone, come quel della Vicheria, e regge  
 giustitia nella propria casa, ou'egli abita.  
 Da questo tribunale s'appella in Consiglio,  
 & il Presidente commette l'appellationi à i  
 detti Consiglieri, quando sono di qualche  
 momèto, ma quelle ciuili di poca somma le  
 rimette al Gràdeammiraglio, che le faccia  
 decidere per vn'altro giudice. Il tribunal  
 del Mastrodicampo ha giurisdittione sopra  
 i soldati del Regno, e da lui si gouerna con  
 la consulta del suo Auditore eletto dal Vi-  
 cerè, & è vfficio perpetuo: fa residenza pres-  
 so la chiesa di San Iacopo de gli Spagnuo-  
 li, oue tiene le sue carceri, il mastrodatta, e  
 feruenti. Le appellationi di questo tribuna-  
 le si commettono dal Vicerè à chi li piace.  
 Il Castellano del Castel Nuouo, e della tor-  
 re di S. Vincenzo ha il suo tribunale per le  
 cause de' suoi soldati, e tiene l'Auditore, il  
 mastrodatta, e'l coaiutore della corte, che  
 s'elegge à suo beneplacito, dal quale s'ap-  
 pella al Vicerè, & egli le commette à di-  
 uersi vfficiali. La giurisdittione di costui  
 s'estende anco fuora di dette fortezze nello  
 spatio iui d'appresso, e tiene priuilegio di

Gràdeam-  
 miraglio

Tribunale  
 del Mastro  
 dicampo,

Tribunale  
 del Castel  
 Nuouo.

M m

potere

Tribunale  
di Santer-  
mo.

Tribunale  
della Raz-  
za.

Tribunale  
della cac-  
cia.

Tribunale  
del Colle-  
gio.  
Grancan-  
celliero.

potere portar seco per Napoli diceffette li-  
bardieri. Ha medesimamente il suo tribu-  
nale il Castellano del Castello di Santermo,  
e dell'Vouo : vi tiene il suo Auditore, e ma-  
frodatta, con l'appellazioni à sua Eccellen-  
za, come quel del Castel Nuouo. Il tribu-  
nale della regia Razza de'caualli di Puglia,  
e di Calauria, ha piena giurisdittione sopra  
tutti gli vfficiali, caualcatori, massari, e mi-  
nistri di quella, che fanno residenza in Na-  
poli, ò nelle già dette prouincie: si gouerna  
per il gouernator della razza, con suo Au-  
ditore, & è soggetto alla Sommaria, come  
quello del Montiermaggiore, ilquale ha  
giurisdittione sopra la Regia caccia, e tie-  
ne il suo Giudice, Mastrodatta, e Segreta-  
rio. Fa i suoi badi, & esigge le pene da' tra-  
gressori, e fa patente à i guardiani della cac-  
cia, in virtù dellequali quelli possono anda-  
re armati per tutto il Regno. Il tribunale  
del Collegio de i Dottori fa residenza ap-  
presso il Grancancelliero, vno de' sette vffi-  
ci del Regno, e tiene il suo Vicecancelliero  
Attuario, e Bidello : in questo tribunale s'fa  
rigorosa efamina di chi vuol pigliare il gra-  
do di dottorato, percioche dopo la Messa  
dello Spiritosanto, nella cappella de' Mi-  
nùtuli dentro l'Arciuescouado, si gli assegna  
per forte vn capitolo del canonico, & vna

legge

legge del ciuile, & egli è obligato nel seguen-  
te giorno trattar pienamente di quanto in  
quelli si contiene, in presenza del Vicecan-  
celliero, e di quattordici altri Dottori del-  
già detto Collegio, con l'assistenza del Ret-  
tor dello studio, ch'è vfficio annale: e tro-  
uandolo meriteuole quei Dottori dāno i lo-  
ro voti segreti al Vicecancelliero, & egli li  
concede quel grado così degno, che da igno-  
bile lo fa nobile. Le cause di questi Colle-  
gianti si trattano anco in questo tribunale,  
e si commettono dal Vicecancelliero ad vn  
di loro, p riferirle in Collegio, oue si deter-  
minano: e l'appellazioni vanno in Còsiglio.  
In questo Collegio mancando alcuno di es-  
si, entra il più antico Dottore Napolitano,  
e così sempre quel numero stā eguale: e se-  
ben il Vicecancelliero è capo, nondimeno  
eglino si creano vn priore dello stesso colle-  
gio per bussola, affnche ciascuno ne possa  
partecipare, per esser vfficio annale, & ha  
molta prerogatiua: e de i depositi fatti da  
quei, che s'addottorano, tira il priore mag-  
gior parte de gli altri. Il medesimo Vice-  
cancelliero soprastā al collegio de i Medi-  
ci, doue si procede col medesimo ordine.  
Fu questo tribunale formato dalla Reina  
Giouanna II. come appare da vn priuilegio  
soscritto di sua mano con la data delli 15:

M m 2 di

Modo del  
Dottora-  
to.

Giouauin-  
cenzo Fu-  
nicella .

Tribunale  
delle Me-  
retrici , e  
del giuo-  
co .

Tribuna-  
le dell'ar-  
te della fe-  
ta, e della  
lana .

di Maggio del 1428. la copia del quale si conserva per il Dottor Giouanuicenzo Funicella gētilhuomo Napolitano, e professore di belle lettere, oltre à gli studi delle leggi . Hanno il loro tribunale le suenturate Meretrici, allequali ministra giustitia il proprio Giudice, postoui dal padron della gabella, comprata dalla regia Corte, e da lui si appella al sacro Consiglio . In questo tribunale si esige quel tanto per testa, che ciascuna deue à quella gabella del mal guadagno, che fa della sua persona . Vi si troua gran copia di spioni, i quali reuelano quantē ne viuono disonestamente senza scriuersi nella gabella, e la corte n'esige la pena, e la scriue, accioche paghi ogni anno i diritti . I giocatori ancora hanno il loro Giudice, postoui dal Gabelloto del giuoco, à cui si applicano le pene debite da coloro, che giuocano à giuoco proibito nel suo bādo, e da questo tribunale pur si appella al sacro Consiglio . Hāno pur il loro tribunale quei, che son matricolati nell'arte della seta: e così anco quei dell'arte della lana, ch'è più antica in Napoli; sē ben l'vno, e l'altro di questi tribunali furono eretti da i Re Alfonso, e Ferrando d'Aragona con molti priuilegi, confirmatili poi da i Re Federico, e dal Re Cattolico. Questo della lana fa residen-

za in

za in vn palazzo presso al Seggio di Portanova, e quel della seta in vn'altro nella strada della Sellaria . Si reggono da i loro Cōfoli creati ogni anno da detti matricolati, e questi Cōfoli hanno la giurisdittione civile, e criminale in detti loro sudditi: e tengono i Giudici, mastridatti, e seruenti, con le carceri, doue stāno anco in deposito molti carcerati della Vicheria . Si appella al Consiglio da i decreti, e sentenze di costoro tra parte e parte: se ben la regia Camera della Sommaria conosce le differenze, che succedessero nella creatione de i Cōfoli, e de gli aggrauij, che faceessero quelli a' loro sudditi . Vi sono molti altri Cōfolati di diuerse nationi, come di Venetiani, Genouesi, Ragusei, Fiorentini, Catalani, Liparoti, & altri residenti in Napoli: ma per nō hauere tal Giurisdittinne non si pōno chiamar tribunali, come i già detti . La città parimente ha i suoi tribunali, e principalmente quel di San Lorenzo così detto, perche stā nel conuento di San Lorenzo . A questo tribunale, che si gouerna da sei Eletti, cioè cinque delli cinque seggi, & vno del popolo, concesse Re Ferrando primo molta autorità sopra i panettieri, beccai, pesciuedoli, bottegai di frutti, & altri venditori di qualsiuoglia cosa pertinente alla

M m 3 grafcia

Tribuna-  
le di San  
Lorenzo.

grascia della città. Fa i suoi bandi penali, le procede all'esattione delle pene, così pecuniarie, come corporali, e perciò tiene i consultori, iquali giudicano anco i sindicati de' Giudici, e Reggenti della Viceria in fine di loro uffici: e da questo tribunale si appella al Consiglio. Euui anco il tribunale del Giustiziero a parte col suo Giudice, fiscale, e mastrodatta: qui si procede all'esattione delle pene, a che incorrono quelli, che vendono contra assisa, o manco del peso, e ch'in altro modo commettono contrabando: e tiene molti suoi sostituti, come specolatori di detti contrabandi. A questo tribunale sopra sta il Grassiero ufficio supremo, solito concedersi dal Vicerè ad vno de' Reggenti di Cancelleria, o Consiglier di Stato, ilquale habbia fouraintendenza & a' gli Eletti, & al Giustiziero. Sonouì anco tre altri tribunali della città, iquali si gouernano da' Deputati di essa, con la presidentia d'un Giudice in ciascuno di quelli postouì dal Vicerè del numero de' gli ufficiali di sua Maestà: e sono il tribunale della deputatione della pecunia, que si tratta dell'entrare, e debiti della città, e di quanto vi si dene esigere, e spendere. Il tribunale della deputatione della fortificatione, oue si tien conto delle muraglie, e che le fabriche de' Cittadini,

Tribunale del Giustiziero.

Grassiero.

Deputazioni della città.

dini non si approssimino a quelle per lo spatio cōtenuto ne' bandi. Quello dell'acqua, e mattonata, oue si tiè cōto del Regio formale, da cui riceuono acqua le fontane pubbliche, e priuate, ei pozzi della città, de'quali non è casa alcuna, che non habbia il suo, e si tien conto delle strade della città, che spesso hanno bisogno di lastricarfi con mattoni, p' la moltitudine de' cocchi che vi sono, e che quelle non siano maltrattate da gli abitanti. In niuno de' già detti tribunali si trattano cose pertinenti al Regio patrimonio, percioche di quelle è assolutamente giudice il gran tribunale della Regia Camera, chiamato Sommaria, residente nel medesimo palazzo del Castel di Capuana: Questo tribunale anticamente bilanciaua solo i cōti de' ministri pecunarij del Regno, e perciò fu chiamato Sommaria: ma la discussione di quelli, e de' gli altri negotij del Fisco si faceuano nel tribunale della già detta Regia Zecca. Ne diede poi il Re Ladislao tutto il carico alla Sommaria, & Alfonso I. li concesse i priuilegi, e l'autorità, ch'incio haueua la Zecca. Capo di questo tribunale è il Luogotenente del Gran Camerlingo, ouer Camerario, vno de' sette uffici del Regno, de'quali già n'habbiamo nominati cinque, che son capi di tribunali; gli altri

Sommaria.

Contesta-  
bile -  
Siniscal-  
co.

due, com'è il Grancontestabile, & il Gran-  
siniscalco non hanno altrimenti tribunale  
sotto di loro, perche questo ha cura di pro-  
vedere il Re, quando è nel Regno delle cose  
del vitto, e quello della guerra, quando vi  
succede: come dunque non v'è nè l'vna, nè  
l'altra occasione, cessa l'attion loro. Siede  
il Luogotenente in Collaterale appressò del  
Presidente del sacro Consiglio: ma in Som-  
maria siede in vn trono in capo della tauo-  
la, oue dall'vno, e dall'altro lato sedono an-  
co i Presidenti dottori, cioè tre Italiani, e  
tre Spagnuoli: vi sedono anco due altri Pre-  
sidenti Italiani, che non son dottori; ma in-  
telligenti, e pratici nella materia de' con-  
ti, e del gouerno del Regio patrimonio: vi è  
anco l' Auocato, & il Procurator Fiscale, col  
Segretario: e questo fanno ogni mattina di  
giorno di negotij, e taluolta tornano anco  
la sera. Il Venerdì sera vanno in Colla-  
terale à riferirui alcune cose importanti. Le  
sentenze, e decreti di questo tribunale si se-  
gnificano non ostante la reclamatione, co-  
me quelle del Prefetto Pretorio. Qui ven-  
gono i conti de' Precettori delle prouincie,  
e di tutti gli altri ministri pecuniarij del Re-  
gno, i quali importano da due milioni d'oro  
in circa, e quelli si vedono da venti Ratio-  
nali, iquali tengono i loro scriuani, e fanno  
le signi-

le significatorie contra i debitori del Fisco,  
e quelle sono inuiolabilmente eseguite dal  
Precettore di esse. Etui l'Archiuio, doue si  
conseruano tutti i conti, i registri, i reliuii,  
& altre scritture del tribunale, & anco i li-  
bri de' banchi publici dismessi. Queste scrit-  
ture sono tante, ch'empiono sedici stanze  
grandissime, oue per il passato stauano assai  
confuse: ora per diligenza, fatica, & inge-  
gno di Francescoantonio Baldino Archiua-  
rio sono accomodate in diuersi stipi con bel-  
lissimo ordine di tempi, e di materie, con le  
prouincie distinte, con tauole, e repertorij  
molto vtili al Fisco, e marauigliose à chi le  
vede. V'è il conseruatore de' libri del Re-  
gio Patrimonio, oue si notano i debiti del  
Fisco sopra i beni feudali. Il conseruato-  
re de i Quinternioni, oue si registrano l'in-  
uestiture de' feudi, & assensi Regij sopra le  
vendite, che d'essi fanno tra' feudatarij. Vi  
sono quattro Mastridatti in capitò, venti-  
due Attitanti, con più di cento loro scriua-  
ni, per la gran quantità delle liti, che vi si  
fanno: il sollicitatore delle cause fiscali, e  
quello de' reliuii, che s'applicano al Fisco,  
per la morte de' feudatarij, & vn'altro per  
li conti: vn, che registra le significatorie, e  
le certificarie de' ministri, vn'altro le pro-  
uisioni espeditte ad instantia del Fisco, & vn'-  
altro,

Archiuio.

Libri del  
patrimo-  
nio.

altro, che piglia l'informazioni occorrenti nel tribunale. Seruono in esso dodici portieri, & vn'altro portiero à cavallo per conferirsi fuora di Napoli, quãdo viè l'occasione. Da questo tribunale escono i Contatori ogni quindici anni, iquali numerano tutte le Terre del Regno, per dar carico à Precettori delle prouincie di esigere i pagamenti Fiscali. Escono anco molti Commissarij per bisogni del Fisco nel fare prouisioni per seruigio delle Regie galee, per li Castelli, e per infinite altre occorrenze della Regia corte. A questo tribunale è soggetta la Regia Dogana di Puglia, e tutte l'altre Dogane, e fondachi del Regno, gli Arrendatori, i Mastriportolani, i Capitani della grascia, & altri guardiani di passi del Regno. Tiene corrispondenza con la regia Scriuania di Ratione, tribunal di grandissima importanza, percioche vi sta il rollo, e tien conto di tutta la militia del Regno, e delle paghe de' soldati, affinche ciascuno habbia il suo, & il Fisco non sia fraudato. Si gouerna dallo Scriuano di ratione, officio preminente, ilquale siede in Collaterale appresso del Luogotenente della Sommara. Tien corrispondenza col Tesoriero generale, ha molti vfficiali sotto di se nel suo tribunale, e spedisce per ordine di sua Eccellenza

Scriuania  
di ratione.

cellenza le patenti di alloggiare i soldati per il Regno, & egli ha cura di quelli, che si scriuono nella già detta militia, ò di caualli, ò di fanti. Il tribunal della regia general Tesoreria si gouerna dal Tesoriero, ilquale siede in Collaterale appresso allo Scriuano di ratione: esige tutta la pecunia del Fisco da i Precettori delle prouincie, e da tutti gli altri precettori di tribunali, ò debitori della Regia Corte, con interuento del già detto Scriuano di ratione, e quella spende come dal Vicerè li vien ordinato, e ne da conto in Sommara ogni sei mesi, con obbligo di notare, che sorte di moneta riceue, e spende. Ecci anco il Tribunale della Regia Dogana grãde di Napoli, oue s'esigono i diritti spettanti alla regia Corte: si gouerna per il Doganiero, e suoi officiali, e ne dà conto in Sommara. Il Tribunale della Regia Zecca delle monete si gouerna dal Mastro di zecca, ilquale tiene i credenzieri del Campione, e della Assaiola, i mastri di proua, di conio, aggiustatori di pesi, & altri ministri & operari, à i quali egli amministra giustitia, col suo giudice, e mastrodatta, & è soggetto alla Sommara. Finalmente alla medesima Sommara vbbidisce il tribunale del Portolano di Napoli, il quale tien cura, che non si occupi il pubblico:

Tesoreria

Dogana  
grande.

Zecca di  
monete.

Portolano.

blico; talche senza sua licenza niſſuno può fabricare di nuouo, nè rifare eddifici diruti preſſo al publico, ne far pennate di legno ſu le porte, ne impedire in modo alcuno cò pertiche, ò altri imbarazzi le ſtrade, e luoghi publici, & eſige le pene da' traſgreſſori; per ilche tiene le ſue carceri, conſultore, maſtrodatta, e ſeruenti di ſua corte. Tutti i già detti tribunali del temporale dependono da ſua Maeflà, come da vn viuo fonte; tuttauia Napoli è degna d'vn'altro tribunale di molta importanza, che ſua Santità vi tiene, come quello del Nuntio per conto delle ſpoglie, e per altri affari della Sedia Apoſtolica, con ampliffima poteſtà, e giuriſdittione, ha il ſuo Auditore, Maſtrodatti, & altri miniſtri, il carcere, con ogni altra comodità d'vn tribunale ordinario. La religione de' Cauallieri Gerofolimitani di San Giouanni di Malta vi tiene anco il ſuo tribunale ſopra tutti i ſoggetti à quella, e ſi gouerna dal Reccuitore, e da' ſuoi vfficiali. Sono anco in Napoli tribunali Eccleſiaſtici, prouiſti dal Vicere, com'è quello della fabrica di San Pietro di Roma, che ſi gouerna dall'Economo mandato da ſua Santità: oue ſi tratta di ſodisfarſi i legati pij, & il Vicere li dà tre giudici del numero de' ſuoi vfficiali per le prime, per le ſeconde, e per

Tribunale del Nuntio.

Tribunali de' Cauallieri di Malta.

Tribunale della fabrica.

le terze cauſe: tiene il ſuo maſtrodatta, e ſeruenti, con molti commiſſarij, che manda per tutto il Regno, contra quelli, che nõ ſodisfanno i detti legati pij. Il Cappellano maggiore di ſua Maeflà in queſto Regno tiene poteſtà dalla Sedia Apoſtolica, come dice Marino Frezza, ſop'ra tutti i Cappellani regij, e loro cappellanie, & è protettore de' gli ſtudij, con autorità di caſtigare gli ſtudenti, coſì di Legge, come di Filoſofia, che fanno romore, ò delitto ne gli ſtudij. Sono anco i loro Tribunali ne i Monafteri di Frati, ò Preti regolari: ma come ſon coſe d'entro i clauſtri, non mi par conueniente trattarne minutamente. Còcludo in ſomma, che fra tutti i già deſti tribunali, il Sacro Conſiglio, la Sommaria, e la Vicheria ſon tanto carichi di proceſſi, e frequentati da sì gran numero di negotianti, ch'è coſa di grandiffima marauiglia, per cioche non li cape quel palagio, oue ſtarebbe commodamente vn grand'eſercito. Talche viuono in Napoli à ſpeſe de' litiganti diecemila perſone trà Dottori, Agenti, Procuratori, Sollicitatori, Copiatori, Maſtrodatti, Attuarij, Scriuani, Sottoscriuani, Aiutanti, Eſaminatori, Calculatori, Seruenti di Corte, e familiari delle già dette perſone. La cauſa di tante liti non è per mancamento di leggi,

Tribunale del Cappellano maggiore.

Tribunali di Religioſi.

Quantità grande di liti, e ſpeſa grandiffima.



La ragione perche son tante liti:

leggi, ò di statuti; perciocche vi sono tante Costituzioni, Capitoli, Riti, Prammatiche, e Consuetudini, che non invidia à città del mondo: ma procede dal gran concorso de' forestieri da tutte le parti d'Europa, causato per la sua vaghezza, & amenità del luogo, e dal gran numero de' Curiali residenti in Napoli, e piacesse à Dio, che sapessero tutti quanto loro bisogna: di qui viene, che ciascuno ò attore, ò reo, che sia, per poca ragione, c'habbia, spendendo bene troua facilmente consultore, come lo desidera, aiuto, e mezi à sufficienza. E così moltissime liti si cominciano, e poche se ne finiscono, per l'ostinatione, e versutia de' litiganti, e per la troppa equità, che si concede à i condannati, di non farli pagare tutte le spese fatte dal vincitore, e l'interesse patito, col guadagno, che n'haurebbe potuto fare. Laonde quanto il Regno di Napoli è il più douitioso d'ogni altra parte d'Italia, tãto ne diuenta misero, & infelice, & in esso si verifica quel, che dice il Sauio nell'Ecclesiaste al cap. 3.

Nota:

Eccl. c. 3: *Vidi afflictionem, quam dedit Deus filiis hominum, vt distendantur in ea. Cuncta fecit bona in tempore suo, & mundum tradidit disputationi eorum, vt non inueniat homo, quod operatus est Deus ab initio vsque ad senem.*

DISCOR-

DISCORSO  
DELLE TAVOLE  
ASTRONOMICHE

DI MICHELE ZAPPALLO

Dottor di Leggi.

Nel quale sono regole facili per trouar l'Aureo numero, la Parra, la lettera Dominicale, l'Inditione, et il Bifesto: la Quaresima, l'Auuento: di che giorno entrano i mesi, il far della Luna, et in che segno ella sempre si troua: il moto del Sole, la varietà de' giorni, e delle stagioni, con la misura delle sfere celesti: e finalmente si tratta del giorno del Giudizio, e delle doti dell'anima.



AVENDO fatto il presente Sommario; per disporre il prossimo al ben oprare, con l'esèpio delle cose passate; mi par molto à proposito, darli anco notizia d'alcune cose

presenti, mà specolatiue, e idi quelle, che per ordine di natura hanno à venire; come sono le sfere celesti, & il fare della Luna, che porta seco la varietà delle feste mobili, gli influssi celesti, e gli eclissi: i Bifesti, l'Inditione, e le lettere Domenicali, che mostrano

strano di qual giorno entra il mese. E per intelligenza del tutto è da sapere, che nella quarta giornata del principio del mondo, creò Iddio il Sole, la Luna, e le Stelle, distribuendo quelle in otto sfere. Nella prima più prossima alla terra sopra l'elemento del fuoco, pose la Luna, nella seconda Mercurio, nella terza Venere, nella quarta il Sole, nella quinta Marte, nella sesta Giove, e nella settima Saturno; questi sono i sette Pianeti. Nell'ottava poi collocò tutte l'altre stelle, che son chiamate fisse: e sopra di loro la nona, chiamata da molti il cielo cristallino: e poi vi pose il primo mobile, ilquale con incomprendibile velocità gira dall'Oriente all'Occidente tutta la machina mondiale, e torna al medesimo luogo in termine di 24. hore con vn corso sempre eguale, che hà durato, e durerà così fino al giorno del Giuditio. E se ben questo primo mobile con la sua velocità porta seco le già dette noue sfere, nondimeno quei sette Pianeti fanno il corso loro al contrario, cioè dall'Occidente all'Oriente con diuerso moto: percioche la Luna, ouero il suo cielo per hauer da girare il suo orbe più basso, e successiuamente più picciolo quello fa in 27. giorni; e sei hore: talche per ogni vno de i dodici segni del Zodiaco sta 54. ho-

re e

Cito de i sette pianeti.

Ottava, e nona sfera.

Primo mobile, e sua velocità.

re e meza, che son due giorni, e sei hore e meza. Il Sole, per hauer egli da girare il suo orbe più alto, e spatiofo, vi camina 365. giorni, e sei hore manco vn festo: e per ciascan segno pone trenta giorni, e sei hore e meza. Di qui Giulio Cesare ordinò, che tre anni continoui fussero di 365. giorni, & il quarto vn giorno di più per Febraro: non perché di 28. crescesse in 29. giorni; ma che si duplicasse col vigesimoquarto giorno; intanto, che due giorni vn dopo l'altro si chiamassero ambedue 24. di Febraro: onde in Latino all'vno, & all'altro giorno si dice, *Sexto Calendas Februarij*: e perciò quell'anno vien detto Bifesto. Di quella festa parte d'hora non fece conto Giulio Cesare: ma in quattrocento anni; o poco meno, che corsero dal suo tempo al Concilio Niceno, cagionò diminutione di circa quattro giorni; e come prima l'Equinottio era a 25. di Marzo, si ridusse a 21. e da detto Concilio insino a tempi nostri scese all'vndici: ond' il Pontefice Gregorio XIII. per ridurlo alli 21. leuò diece giorni da Ottobre dell'anno 1582. Dunque l'anno Solare è di 365. giorni, & vn quarto, fra ilqual tempo la Luna girando nel suo orbe passa fra il Sole, e la terra dodici volte in 354. giorni, che fanno vn'anno Lunare; nel qual passaggio noi dicemo, che

Giorni dell'anno.

Bifesto.

Nuovo calendario Gregoriano.

Anno Solare, & Lunare.

N n

fa la

Il far del  
la Luna.

fa la Luna: allora per esser ella corpo ton-  
do, & opaco, che non ha altro lume, se-  
non quanto ne riceue dal Sole, ne segue, ch'  
illuminando il Sole la parte di sopra à lui  
esposta, resta totalmente oscurata quella di  
sotto verso la terra, e così noi non la vediam-  
mo allora: ma pian piano poi caminando  
ella più oltre in due giorni passa tanto in-  
nanzi, che'l Sole comincia à vedere alquan-  
to di detta parte verso la terra: e li dà quel  
poco di lume, ch'è noi pare vna fetta di me-  
lone, laqual vā sempre crescendo, quanto  
più la Luna si vā discostando di sotto il So-  
le infino al quintodecimo giorno, ch'ella è  
passata all'incontro del Sole: e sì come ella  
staua tra la terra, & il Sole, vien poi à stare  
la terra tra la Luna, & il Sole, talmēte che  
gli illumina tutta la detta parte verso la ter-  
ra: & allora diciamo esser la Luna piena. Per  
questa interpositione della terra fra la Lu-  
na, & il Sole, si vede taluolta l'eclisse della  
Luna: ma perche il Sole è maggior della  
terra centosessantasei volte, onde l'ombra  
di quella vā sempre diminuendosi à guisa  
di piramide, e non occupa altro, che quel  
mezo del Zodiaco chiamato Eclittica, che  
vā sempre all'incontro del Sole, & egli ca-  
mina dritto per quel mezo, mentre la Luna  
vā serpendo per tutta la larghezza del Zo-  
diaco,

Luna pie-  
na.

Eclissi.

diaco, perciò detto Eclisse succede solamē-  
te quando ella si troua nella già detta oscu-  
rata eclittica. Per questa medesima ragio-  
ne occorre, che nel fare della Luna si vede  
taluolta oscurarsi il Sole, interponendosi el-  
la sotto detta eclittica fra quello, e la terra.  
Ma per esser la Luna la trentesimanona par-  
te della terra, & il Sole, come habbiamo det-  
to, maggior della terra 166. volte, onde la  
Luna viene ad essere vna delle seimila quat-  
trocento settantaquattro parti del Sole, ne  
nasce, che l'ombra della Luna non può co-  
prire tutta la terra, nè anco la centesima  
parte di essa. Non paia strano sentir, che'l  
Sole sia maggior della Luna 6474. volte, pa-  
rèdoci questi due pianeti quasi eguali: per-  
ciò che secondo il Piccolomini, & il Maffei,  
iquali dicono seguire la comune opinione  
di Almagranio, sono fra noi e la Luna cento-  
sessantamila quattrocentouëtisette miglia:  
e fra noi, & il Sole ne sono sei milioni cin-  
quantaottomila, e ducento ottantanoue:  
ma secondo il Clauio nella sfera del Sacro-  
bosco, infino alla Luna son 120630. & infino  
al Sole son 4013923. talche per l'vna, e per  
l'altra di queste due opinioni viene ad essere  
come vedere vna càdela lórtana vn miglio,  
& vn grandissimo fuoco lontano 38. miglia,  
che paiono eguali per la diuersità della

Grandex  
za del So-  
le, e della  
Luna.

Altezza  
de' plane-  
ti.

distanza: e fra la terra, & il Pianeta Saturno della settima sfera sono settantadue milioni centofettant'ottomila quattrocento quarantaquattro miglia, ouero secondo il Clauio. cinquant'uno milione quattrocentofessantatremila, ottocento nouantafette: e perciò quello ci pare vn punto, & è più grãde della terra nouantacinque volte, che vien'ad essere tremila settecento, e cinque volte più grande della Luna: onde per girare il suo orbe tanto alto, e spatioso vi pone trent'anni, doue la Luna gira il suo in ventifette giorni, & vn quarto, che sono seicento cinquantaquattro hore, fra lequali camina vn milione settemila nouecento & otto miglia, che contiene il suo orbe, sì che viene à fare millecinquecento quaranta miglia per hora: & il Sole ne fa quattromila trecento quarantaquattro per hora, e così finisce in vn'anno il suo orbe, che gira trent'otto milioni seicento ottantamiglia. Questo spatio delle circonferenze di dette sfere si caua dal semidiametro di quelle, determinato già da gli Astrologi con la seguente regola, con laquale ciascuno può misurare ageuolmente ogni forte di rotondità, cioè quanti sette sono di diametro, tanti ventidue sono di circonferenza: talche quanti sette sono di semidiametro, tanti quarantaquattro

Moti de' pianeti.

Misura delle sfere.

quattro sono di circonferenza, per essere il semidiametro la metà del diametro. Ma tutta la differenza, ch'è fra di loro della distanza della terra alle sfere, nasce perche la cauano dal semidiametro della terra, e ciascuno di loro quello moltiplica in 32. per andare alla Luna, in 1220. per andare al Sole, in 14377. per andare alla settima sfera di Saturno, in 22611. per andare all'ottaua sfera, & in 45224: per andare alla nona sfera: & argomentano questo semidiametro della terra dalla sua circonferenza, laquale vogliono alcuni, ch'è sia di ventimila, e quattrocento miglia, e da lei cauano il semidiametro di 3245. miglia. Altri dicono esser detta circonferenza di ventiquattromila, e cinquecento miglia, & il semidiametro di tremila e nouecento. Et altri di trent'vno mila, e cinquecento, e successiuamente il semidiametro di cinquemila e vndici miglia, e tanto faria la distanza di qui all'Inferno. Secondo questa opinione il Sole appare vn' hora prima in Napoli, ch' in Madril di Spagna distante mille, e trecento miglia verso Ponente, perche diuidendo 31500. per 24. appare che il corso del primo mobile à rispetto della faccia della terra, fa mille duecentododici miglia per hora: e così quei del capo d'Otranto distanti circa

Grandezza della terra.

Corso del Sole.

trecento miglia da Napoli verso Levante hanno la mattina il Sole, e lo perdono la sera prima di Napoli circa vn quarto d' hora. Dalla già detta altezza della settima sfera di Saturno con la computatione del 22. per il 7. appare, ch'ella gira quattrocentocinquantaquattro miglia, e da quello infino all'ottaua sfera sono ventiotto milioni, cinquecentoottanta sette mila, e settecento cinquantacinque miglia: talche detta ottaua sfera gira seicento trentatre milioni, trecento ottanfettemila, e cinquecento ventiquattro miglia. Segue poi la nona sfera senza stelle, chiamata il cielo cristallino, più alto dell'ottaua cento milioni settecento settant'uno mila, e ducentodiece miglia; e gira attorno vn migliaio di milioni, & altri ducento sessantasei milioni, ottocento sei mila, e cinquecento settantaquattro miglia: e pur sappiamo, che tirato egli dal primo mobile, ch'è sopra di lui fa il suo riuolgimento integramente in 24. hore: onde viene a fare più di trecento sedici milioni, e settecentomila miglia per hora: Questo si vede già, mentre è vero, che la minima stella dell'ottaua sfera è venti volte più della terra, che pur ha diecemila miglia di corpo, talche la minore stella per lo meno contiene

Grandezza de' cieli.

Grandezza delle stelle.

tiene ducetomila miglia. Or chi può notare quante stellulari capirebbono, vna dopo l'altra, in quello spatio di circóferenza dell'ottaua sfera, che forge, e tramonta in termine d'vn' hora? e quante ne capirebbono nel detto cielo cristallino, ilquale è più d'altrettanto alto di quello, ch'è da noi alla già detta ottaua sfera? Finalmente sopra la decima sfera del primo mobile si troua l'vndecima sfera del cielo Empireo tãto spatiofo, che diuidendosi fra i Beati per molte migliaia di migliaia di milioni, ch'eglino si fussero toccherebbe più luogo a ciascuno, che non è tutto questo mondo, ilquale a rispetto del già detto Empireo è vn granello d'arena. E pur si trouano persone, che vinte dall'auaritia per li beni temporali, transitorij, e fastidiosi, e per sì minima parte di questo granello d'arena lasciano quei Regni eterni, e d'incomprensibile felicità. Meritamente dunque a tutti i dannati si concede tanto picciol luogo, com'è quello dell'Inferno, ristretto nel mezzo della terra, oue staranno come tanti granelli d'arena d'entro vn sacco in continuo dolore, e pena eterna. Qui consideri il Cristiano quanto è la felicità dell'anima beata, ch'in vn' attimo se ne vola al detto Empireo, di donde, da ql' c'habbiamo detto, e come dice Cassano nel

Empireo e sua gloria.

Nota.

Pena de' dannati.

**Nota.** suo Catalogo, se per esempio cadesse vna pietra, non giungerebbe in terra in cento anni, à far 400. miglia l' hora. Di questo vediamo l'esperienza in noi stessi, quando l'anima, che sta nel corpo, quasi in vn carcere, pur alle volte con l'intelletto se ne va in Cielo in vn subito: percioche essendo ella creata dall'onnipotente mano di Dio, ha questa agilita fra le sue quattro doti, essendo l'altre la chiarezza più di quella del Sole, l'impassibilita, non potendo ella; dopoi che in gratia di Dio, e senza debito di pena esce dal corpo, esser offesa da ferro, nè da fuoco; nè da altra cosa contraria: e la sottilezza, con laquale passa vn muro, ancorche di diamante, ò di qualsiuoglia materia dura, senza farui lesione alcuna, come veggiamo che fa il raggio del Sole al vetro: vi si potrebbe anco aggiungere la quinta dote dell'immortalità, benchè questa è comune anco à i dannati: con tutto che quella de' dannati si può dir più presto continoua morte, che vita immortale. Qui mi souuene hauer letto nella cronica in penna di fra Salimbene da Parma dell'ordine de' Minori, contemporaneo dell'Imperador Federigo II. di cui egli dice, che volendo esperimentare la sottilezza, e l'immortalità dell'anima, fece ponere vn'huomo viuo dentro

dentro vna botte ben cerchiata; credendosi forse, che non potendo vscir l'anima dalla botte, colui non morisse, ò morendo, vi morisse anco l'anima, pensier vanissimo, anzi Epicureo: or torniamo alla Luna. A questo passaggio, ch'ella fa tra la terra, & il Sole succedono tutti quei disfagi à i corpi humani, come bene spesso vediamo: & è per ogni 29. giorni, e dodici hore, percioche ella in 27. giorni, & vn quarto torna à quel medesimo punto del Zodiaco, oue lasciò il Sole: e perche quello fra detto tempo è passato innanzi ventisette gradi, & vn quinto, che viene ad essere lo spatio di vno de' dodici segni del Zodiaco manco due gradi, e quattro quinti, e perciò per giungere ella al dritto del Sole, fa di mistieri, che camini due altri giorni, & vn quarto, e così sono ventinoue, e mezo: talmente che in dodici volte l'anno, che fa questo arriuo viene à correre tredici volte il Zodiaco, mentre il Sole lo fa vna volta, e li soprauanzano vndici giorni: di qui auuiene, che la patta del seguente anno è vndici numeri più di quella del precedente: e sempre la Luna fa vndici giorni più presto in ciascan mese di quello, che fece nell'anno precedente. Per intendere, che cosa sia il Zodiaco, si dee presupponere, che tirando vna linea dall'Oriente all'Occidente:

Effetti della Luna, e suoi moti,

Origine della patta,

Zodiaco,

Dote dell'anima beata:

Vanità di Federigo II. Imp.

**Poli,** dente : & vn'altra dal polo Artico, ouero di Tramontana al polo Antartico di Mezogiorno si farebbe vna croce nel mezo, doue queste due linee s'incontrano : quella prima è chiamata circolo equinottiale, è quest'altra meridionale. Ora fra queste due linee passa il Zodiaco, ch'è la via de' pianeti, cioè fra l'Oriente, & il polo Antartico, e fra l'Occidente, e'l polo Artico, e s'unisce con esso loro nel mezo della già detta croce, in tanto che la fa diuentare di sei angoli: perciò è chiamato circolo obliquo, ouero trauerso, come dice Aristotile nel libro della generatione. La sua larghezza è di dodici gradi, e la circonferenza gira come tutti gli altri circoli 360. gradi, fra i quali stanno i detti dodici segni, chiamati Ariete, Tauro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, Pesce : e ciascuno d'essi occupa trenta gradi per lungo, e quei dodici per largo. Nella già detta croce, ou'egli s'incontra con quei due circoli sta, il primo grado di Ariete, e nell'altra croce dell'altra sta il primo grado di Libra, ne i quali luoghi quando vi giunge il Sole, che è a' 21. di Marzo, & a' 24. di Settembre, fa l'equinottio: & allora è tanto il giorno quãto la notte, intendèdo però giorno dall'apparir del Sole in questo nostro

**Equinottiale,**

**Segni del Zodiaco,**

**Equino-**

nostro Orizzonte infino al tramontare, e la notte dal tramontare infino all'apparire, con tutto che il suo lume precede, e segue per buono spatio. Et come il Zodiaco si tocca nelle già dette due parti con l'equinottiale nel principio d'Ariete, e di Libra, così si discosta da lui in due altre parti, ou'egli torce, come habbiamo detto, dalla parte di Tramontana infino al primo grado di Cancro circa ventiquattro gradi lontano da Ponente : e similmente dalla parte di Mezogiorno infino al primo grado di Capricorno altri ventiquattro gradi lontano da Leuante: qui giungendo il Sole a' ventitre di Dicembre fa il più picciolo giorno di tutto l'anno, & iui a' ventitre di Giugno fa il più grande : e questi sono i due Solistitij, chiamati anco Tropici. Di questi dodici segni sei se ne trouano sempre su questo nostro Orizzonte, e sei di sotto; perche mentre vno di essi sorge dall'Oriente : l'altro nell'opposito tramonta nell'Occidente. Il Cancro, il Leone, la Vergine, la Libra, lo Scorpione, & il Sagittario si chiamano retti: quegli altri sei si chiamano obliqui, perche questi retti sorgono in Oriente per dritto, à guisa d'huomo, che col capo in alto sorgeffe dall'acque; e quegli obliqui sorgono quasi per trauerso: onde succedè, che dallo

**Giorno picciolo,**

**Solistitij ouero Tropici,**

**Moti de i segni retti, et obliqui,**

dallo spuntare di ciascuno di quei retti nell'Oriente, infino ch'escia tutto fuori, vi correno due hore, e meza: e de gli obliqui vna hora e meza; e perciò si vede, che giungendo il Sole nel primo grado di Cancro a' 23. di Giugno, è seguito da tutti quei sei segni retti, talmente, che à due hore e meza per vno, che passa nel loro nascimento vi correno quindici hore di giorno; dopo le quali tramonta il Sole, e comincia à forgere il Capricorno, con gli altri cinque segni obliqui, che seguono, uscendo ciascuno di essi in vn' hora e meza, e così in noue hore di notte son corsi tutti sei per il nostro Orizòte, e torna il Sole nell'Oriente nel già detto principio di Cancro. Giungendo poi il Sole nel primo grado di Libra alli 24. di Settembre, è seguito da quella, dallo Scorpione, e dal Sagittario, che per essere tutti tre retti sorgono in sette hore e meza: appresso seguono il Capricorno, l'Acquario, & il Pesce, iquali per essere obliqui sorgono in quattro hore e meza, che fan dodici, e finisce il giorno; mentre quegli altri tre retti, e tre obliqui son corsi anch'eglino pure in dodici hore di sotto il nostro Orizonte; auuertendo, ch' i segni retti, iquali sorgono in ispatio di due hore e meza, com' habbiamo detto, tramontano poi in ispatio d'vna

hora

hora e meza: e quelli obliqui, che sorgono in vn' hora e meza, tramontano in due hore e meza. Tra questi medesimi segni l'Ariete, il Tauro, i Gemelli, il Cancro, il Leone, e la Vergine, co' quali si troua il Sole da i vent'uno di Marzo infino à i ventiquattro di Settembre, si chiamano segni Settentrionali, perche stanno tra l'Equinottio, & il Settentrione; e la Libra, lo Scorpione, il Sagittario, il Capricorno, l'Acquario, & il Pesce, co' quali si troua il Sole da i ventiquattro di Settembre infino a' ventinno di Marzo, si chiamano Australi, perche stanno tra l'Equinottio, e l'Aufro. Di qui procede la varietà delle stagioni, percioche quando il Sole si accosta al Solestio di Capricorno in quei breui giorni, manda i suoi raggi per trauerso, mentre vediamo, che ci dà al fianco, e non resta nell'aria calore alcuno, per non esserui riflessione di quelli: talche il freddo esce in campagna, & il caldo cede; salendo poi nel Solestio di Cancro in quei lunghi giorni, manda i suoi raggi perpendicolarmente quasi al nostro zenit; e così quelli con la loro riflessione scaldano l'aria, tanto ch' il freddo, come alcuni vogliono, se ne ritira sotto terra, e ci fa venire l'acque fresche. Onde la Santa Chiesa per ricordarci i benefici, che riceuiamo dalla

provi-

Segni Set  
tentriona  
li,

Australi.

Stagioni  
varie,

Giorno  
più gran-  
de.

Equinot-  
tio,



Digiuni de' quattro tempi,

prouidenza di Dio, ci comanda i digiuni de i quattro tempi dell'anno, ordinati già da Papa Calisto I. circa l'anno. 215. come sono il Mercoledì, il Venerdì, & il Sabato, precedenti all'Equinottio di Settembre nell'Autunno; al Solestio di Dicembre nell'Inuerno, à quei, che seguono dopo la prima Domenica di Quaresima nella Primavera, e dopo la Domenica di Pêtecoste nella State: percioche entrando il Sole in Ariete comincia la Primavera, entrando in Cancro comincia la State, entrando in Libra comincia l'Autunno, & entrando in Capricorno comincia il Verno; come dice il Clauio, & altri, se ben' il Durando anticipa vn mese innanti. E quando il già detto Equinottio di Settembre, ò il Solestio di Dicembre venissero in giorno di Sabato, in quel medesimo Sabato col Venerdì, e' il Mercoledì precedenti si celebrano i già detti quattro tempi: e per vn'altra Regola si dice, che seguono alle feste della Croce di Settembre, e di S. Lucia di Dicembre. Questi dodici segni si diuidono in quattro parti corrispondenti alle già dette quattro stagioni, a quattro elementi, a quattro humori, alle quattro parti dell'età dell'huomo, & alle quattro parti principali del giorno; cioè i Gemelli, la Libra, e l'Aquario, iquali son

Quattro stagioni dell'anno

Proprietà de' segni, de' gli elementi, e stagioni.

son caldi, & humidi corrispondono alla stagione della Primavera, all'elemento dell'aria, all'vmor sanguigno, all'età puerile, & all' hora della mattina, per esser tutte queste cose calde, & vmide: l'Ariete, il Leone, e' il Sagittario, iquali son caldi, e fecchi, corrispondono alla State, all'elemento del fuoco, all'vmor colerico, all'adolescenza, & all' hora del mezzogiorno, per esser queste cose calde, e fecche: il Tauro, la Vergine, e' il Capricorno, iquali son freddi, e fecchi, corrispondono all'Autunno, alla terra, all'vmor malinconico, alla virile età, & all' hora della sera, per esser le cose predette fredde, e fecche: il Cancro, lo Scorpione, e' il Pesce, iquali son freddi, & humidi corrispondono al Verno, all'acqua, all'vmor flemmatico, alla vecchiaia, & all' hora di meza notte, per esser le cose predette fredde & vmide. E benchè si parli solo delle dette quattro hore principali del giorno, come quella della mattina, del mezzogiorno, della sera, e della mezanotte, nondimeno le restanti poste tramezo di esse partecipano della proprietà di quelle, come si dice de i quattro venti principali, Leuante, Mezzogiorno, Ponente, e Tramontana, de' quali partecipano gli altri quattro del mezo chiamati bastardi, cioè lo Scirocco: tra Leuante, e Mezzogiorno, il Libec-

Età dell'huomo, e suoi vmori,

Elementi, e vmori

Elementi, e vmori

Hore del giorno,

Quattro venti

Libecchio tra Mezogiorno e Ponēte, il Mae-  
 frale tra Ponente, e Tramontana, & il Gre-  
 co, fra Tramontana, e Leuante, iquali par-  
 ticipano di quei quattro principali, come  
 fanno naturalmente tutti i mezi de' loro e-  
 ffremi. Per trouar fualmente il fare della  
 Luna, vi bifogna la Patta, la qual fi cau-  
 dall'Aureo numero. Questo Aureo nume-  
 ro corre da vno infin'a' 19. Laonde ogni 19.  
 anni fi finisce, e torna al medesimo. L'anno  
 del Natale di Cristo correua l'Aureo nume-  
 ro primo, e perche era nel fine, si viene à cò  
 putare l'Aureo numero 2. col primo anno di  
 Cristo, com'habbiamo detto nel nostro Sò-  
 mario della sua vita: è passato poi 79. vol-  
 te questo Aureo numero infino all'anno  
 1500. e così in detto anno 1500. corre l'Au-  
 reo numero 19. Per trouar dunque l'Aureo  
 numero leuati li 1500. dall'anno corrente,  
 e partito quello, che vi resta per 19. tanti  
 feranno d'Aureo numero, quanti se ne tro-  
 ueranno più di tutti i 19. come farebbe dal-  
 l'anno 1598. leuate quei 1500. e partite 98.  
 per 19. restano 3. e tanto è l'Aureo numero  
 dell'anno 1598. Questa regola è buona in-  
 fin all'anno 1600. ma poi bifogna leuat-  
 1600. dall'anno corrente, & aggiungerci 5.  
 come farebbe per efempio nell'anno 1610.  
 cauate quei 1600. & aggiungete 5. fan 05.

talche

talchenel 1610. corre l'Aureo numero 15.  
 Questo Aureo numero, per cauarne la Pat-  
 ta, si deue tessere in vn dito della mano à  
 tre à tre: come farebbe, Nella prima giun-  
 tura poner 1. nella seconda 2. e nella ter-  
 za 3. nella detta prima giuntura poner 4. nel-  
 la seconda 5. nella terza 6.

nella prima 7. nella secon-  
 da 8. nella terza 9. e così  
 continuare infino à 19. co-  
 me stà in questo efempio.

Or quando corre l'Aureo-  
 numero notato nella pri-  
 ma giuntura, sappi, che  
 quel medesimo è la Patta:

1	2	3
4	5	6
7	8	9
10	11	12
13	14	15
16	17	18
19		

Patta on-  
 de si ca-  
 ua.

quando corre l'Aureo numero della secon-  
 da giuntura sarà di Patta quel numero con  
 altri diece: quando corre l'Aureo numero  
 della terza giuntura sarà di Patta quel nu-  
 mero, con altri venti: come farebbe dire,  
 quando corre l'Aureo numero 1. la Patta è  
 1. quando corre l'Aureo numero 2. la Patta  
 è 12. quando corre l'Aureo numero 3. la Pat-  
 ta è 23. Aureo numero 4. Patta 4. Aureo nu-  
 mero 5. Patta 15. Aureo. 6. Patta 26. Au-  
 reon. 7. Patta 7. Aureon. 8. Patta 18. Aureon.  
 9. Patta 29. Aureon. 10. Patta. 10. Aureon.  
 11. Patta 21. Aureon. 12. Patta 32. che son  
 2. perche non passa 30. Aureon. 13. Patta 13.

O o

Au-

Del fare  
 della Lu-  
 na,  
 Patta,

Aureo nu-  
 mero,

Aureonumero 14. Patta 24. Aureon. 15. Patta 35. che son 5. Aureon. 16. Patta 16. Aureon. 17. Patta 27. Aureon. 18. Patta 38. che son 8. Aureon. 19. Patta 19. Talche non viene mai Patta 3. nè 6. nè 9. nè 11. nè 14. nè 17. nè 20. nè 22. nè 25. nè 28. nè 30. E questa Patta comincia dal primo di Marzo: percioche per quanto spetta al fare della Luna, bisogna cominciar l'anno dal mese di Marzo. Per trouar dunque quando fa la Luna nel mese di Dicembre 1598. vedi che dall'Aureonumero 3. corrente in detto anno; nasce la Patta 23. per la regola posta di sopra, il numero di Dicembre è 10. per esser egli il decimo mese, cominciando da Marzo; vniti dunque 23. con 10. fan 33. che son 3. poiche non può passar 30. cauati poi quei 3. da 30. restan 27. talche a 27. di Dicembre fa la Luna nel 1598. L'Aureonumero del 1599. farà 4. e la Patta similmente 4. i quali aggiunti con 2. ch'è il numero d'Aprile; fan 6. cauateli da 30. restano 24. dunque a 24. d'Aprile fa la Luna nel 1599. e così sempre trouerai il far della Luna a tanti del mese, quanti numeri restano, dopo ch'aurai cauati da 30. la Patta col numero del mese: la piena della Luna segue poi nel quintodecimo giorno, che perciò volgarmente si dice la Luna quintadecima.

M2

Ma per trouar la Luna in vn Lunario perpetuo, comincia dal 1596. che corre l'Aureonumero 1. insin al 1614. che son'anni 19. e quelli finiti torna da capo.

*Lunario perpetuo.*

Aur. Anni N. cor.	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.	
1. 1596.	29.	28.	28.	27.	26.	25.	24.	23.	22.	21.	20.	19.	
2. 1597.	18.	17.	17.	16.	15.	14.	13.	12.	11.	10.	9.	8.	
3. 1598.	7.	6.	6.	5.	4.	3.	2.	1.	31.	30.	29.	28.	27.
4. 1599.	26.	25.	25.	24.	23.	22.	21.	20.	19.	18.	17.	16.	
5. 1600.	15.	14.	14.	13.	12.	11.	10.	9.	8.	7.	6.	5.	
6. 1601.	4.	3.	3.	2.	1.	31.	30.	29.	28.	27.	26.	25.	24.
7. 1602.	23.	22.	22.	21.	20.	19.	18.	17.	16.	15.	14.	13.	
8. 1603.	12.	11.	11.	10.	9.	8.	7.	6.	5.	4.	3.	2.	
9. 1604.	131.	130.	29.	28.	27.	26.	25.	24.	23.	22.	21.		
10. 1605.	20.	19.	19.	18.	17.	16.	15.	14.	13.	12.	11.	10.	
11. 1606.	9.	8.	8.	7.	6.	5.	4.	3.	2.	1.	31.	30.	29.
12. 1607.	28.	27.	27.	26.	25.	24.	23.	22.	21.	20.	19.	18.	
13. 1608.	17.	16.	16.	15.	14.	13.	12.	11.	10.	9.	8.	7.	
14. 1609.	6.	5.	5.	4.	3.	2.	1.	31.	30.	29.	28.	27.	26.
15. 1610.	25.	24.	24.	23.	22.	21.	20.	19.	18.	17.	16.	15.	
16. 1611.	14.	13.	13.	12.	11.	10.	9.	8.	7.	6.	5.	4.	
17. 1612.	3.	2.	2.	1.	30.	29.	28.	27.	26.	25.	24.	23.	22.
18. 1613.	21.	20.	20.	19.	18.	17.	16.	15.	14.	13.	12.	11.	
19. 1614.	10.	9.	9.	8.	7.	6.	5.	4.	3.	2.	1.	1.	30.

Per sapere in che segno si troua la Luna in qual-  
suoglia giorno dell'anno, ho posto le seguëti tauole.



Per trouar in che segno si troua la Luna.

Nella prima tauola vedi il giorno di quel mese, che desiderì, & all'incontro di detto giorno à man destra sotto il mese troua la lettera corrète in quel giorno: e qlla trouata, vedi di trouar la medesima lettera nella secôda tauola sotto l'Aureonumero di quel l'anno, & all'incontro di detta lettera à mã sinistra vedrai il segno, doue in quel giorno si troua la Luna: come per esempio, se uoleffi sapere il primo di Gennaio 1599. doue farà la Luna, entra nella prima tauola sotto G. & all'incontro di detto numero primo à man destra vederai la lettera a, vedi poi la medesima lettera a, nella seconda tauola sotto l'Aureonumero 4. corrente in detto anno 1599. e la trouerai all'incontro fra i segni di Aquario, e di Pesce. Gioia saper questo, per cioche dicono i Medici, che mentre la Luna si troua in vn segno, causeria doppio male, se patisse incisione la parte del corpo umano dominata da quel segno, come l'Ariete nel capo; il Tauro nel collo; i Gemelli nelle braccia; il Cancro nel petto; il Leone nello stomaco, e nel core; la Vergine nel ventre; la Libra nel fianco; lo Scorpione nelle parti vergognose; il Saggittario nelle cosce; il Capricorno nei ginocchi; l'Aquario nelle gambe; e'l Pesce ne i piedi.

La

La regola per trouare la Quaresima è questa, troua la Luna, che farà dopo l'Epifania, & il quinto Mercoledì, che segue la detta Luna è Quaresima: come per esépio, la Luna di Gennaio 1599. farà Mercoledì 27. che farà il primo, talche il secondo sarà a' 3. di Febraro, il terzo a' 10. il quarto a' 17. il quinto a' 24. e così a' 24. di Febraro entrerà Quaresima nel 1599. Con la medesima regola di così, se la Luna dopo l'Epifania fa di Giovedì aggiungi 34. se fa di Venerdì aggiungi 33. se fa di Sabato 32. di Domenica 31. di Lunedì 30. di Martedì 29. e se farà di Mercoledì aggiungi 28. talche mentre la Luna fa Mercoledì 27. di Gennaio aggiungi 28. fan 55. caua 31. restano 24. Per vn'altra regola sappi, che la Settuagesima viene in quella Domenica corrente finiti vndici giorni, che seguono la Luna, che farà dopo l'Epifania: come per esempio in detto anno 1599. la Luna fa a' 27. di Gennaio, aggiungi uene vndici fan 38. che appunto è Domenica adì 7. di Febraro, e così la Sessagesima segue a' 14. la Quinquagesima a' 21. e la Quaresima a' 24. È nota, che se la Luna facesse prima dell'Epifania, ò nel lo stesso giorno, non serue: ma bisogna aspettar l'altra, che viene appresso; come succederà nell'anno 1601. che farà la Luna Gio-

O o 4 uedi

Regola  
per trouar  
la Quare  
sima  
V  
loggi  
18001  
1800  
1800

uedi 4. di Gennaio, e perciò si piglia quella del 3. di Febbraro, e ne segue con la già detta regola il primo di Quaresima a' 7. di Marzo. E di qui auuiene, che'l primo di Quaresima non può venir più basso de i 4. di Febbraro, nè più alto de i 10. di Marzo: e per consequenza Pasqua non può venir più bassa de i ventidue di Marzo, nè più alta de i venticinque d'Aprile inclusiue, talche il suo variare è di cinque settimane, che son trètacinque giorni. Si può anco trouare la Quaresima con la lettera Domenicale, dellaquale appresso daremo piena notizia; e con l'Aureonumero, senza cercare la Patra, nè la Luna: ma solamente con la infra scritta regola. Quando corre la lettera Domenicale D. allora l'Aureonumero 3. vi da Quaresima a' 4. di Febbraro; l'Aureonumero 8. 11. 16. 19. la danno a' vndici del detto mese; il 2. 5. 10. 13. la danno a' diciotto; il 4. 7. 12. 15. 18. la danno a' venticinque; il 1. 6. 9. 14. 17. la danno a' 4. di Marzo. Quando corre la lettera Domenicale E. allora l'Aureonumero 3. da Quaresima a' 5. di Febbraro; il 5. 8. 11. 16. 19. la danno a' dodici del detto; il 2. 10. 13. 18. la danno a' decinoue; il 1. 4. 7. 12. 15. la danno a' ventisei; il 6. 9. 14. 17. la danno a' 5. di Marzo. Quando corre la lettera F. allora l'Aureonumero

numero 3. 11. danno Quaresima a' sei di Febbraro; il 5. 8. 11. 16. 19. la danno a' tredici del detto; il 2. 7. 10. 13. 18. la danno a' venti: il 1. 4. 12. 15. la danno a' ventisette; il 6. 9. 14. 17. la danno a' sei di Marzo. Quando corre la lettera G. allora l'Aureonumero 3. 11. danno Quaresima a' 7. di Febbraro; il 5. 8. 11. 16. 19. la danno a' quattordici; il 2. 7. 10. 13. 18. la danno a' ventiuno; il 1. 4. 9. 12. 15. la danno a' ventiotto; il 6. 14. 17. la danno a' sette di Marzo. Quando corre la lettera A. allora l'Aureonumero 3. 11. 19. danno Quaresima a' 8. di Febbraro; il 2. 5. 8. 13. 16. la danno a' 15. il 7. 10. 15. 18. la danno a' 22. il 1. 4. 9. 12. la danno al primo di Marzo; il 6. 14. 17. la danno a' 8. di Marzo. Quando corre la lettera B. allora l'Aureonumero 3. 8. 11. 19. danno Quaresima a' 9. di Febbraro; il 2. 5. 13. 16. la danno a' 16. il 4. 7. 10. 15. 18. la danno a' 23. il 1. 9. 12. 17. danno Quaresima a' 2. di Marzo; il 6. 14. la danno a' 9. Quando corre la lettera C. l'Aureonumero 3. 8. 11. 19. danno Quaresima a' 10. di Febbraro; il 2. 5. 10. 13. 16. la danno a' 17. il 4. 7. 15. 18. la danno a' 24. il 1. 6. 9. 12. 17. la danno a' 3. di Marzo; il 14. la da a' 10. Auuertendo, che nel Bisesto, nel qual corrono due lettere, serue la prima, con questa conditione, che quando occorre il primo di Quaresima di Marzo,

Vn'altra  
regola p  
trouar la  
Quaresi-  
ma.

Missi  
1212  
10112

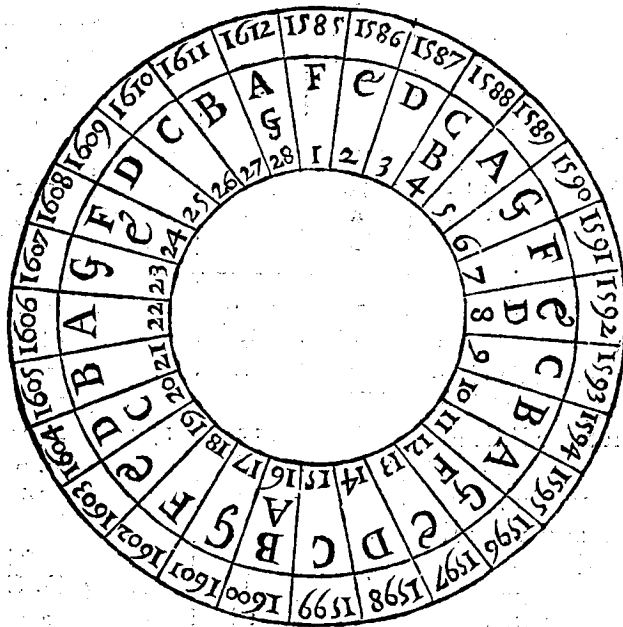
Marzo, leggasi vn giorno prima, cioè doue dice a' 10. leggi a' 9. del resto offerua i sopradetti numeri.

Delle Lettere Domenicali.

Le lettere Domenicali, com'habbiamo detto son sette: cioè, F. E. D. C. B. A. G. e per tenerle più facilmente à memoria, e dirle col predetto ordine, s'aggiunge à ciascuna di esse la sua ditione, cioè: *Filius, Esto, Dei, Calum, Bonus, Accipe, Gratis*. Seruono queste lettere à ciascun'anno vna per vno: ma per l'anno Bifesto ne seruono due, cioè vna dal primo di Gennaro' insin' alla vigilia di S. Matthia, e l'altra nel restante dell'anno. E se ben sono sette, nondimeno vanno distribuite con tal'ordine per 28. anni, che solamente nel vigesimo ottauo anno cadono le due vltime lettere A. G. per essere Bifesto, e comincia la lettera Domenicale F. e nel vigesimo ottauo anno del 1612. seguono le due A. G. poi nel 1613. comincia di nuouo la lettera F. laquale è principio delle lettere Domenicali, quando dopo il Bifesto ella segue immediatamente, il che occorre ogni 28. anni dopo sette Bifesti. In questi 28. anni dunque consiste il circolo Solare, composto dalle già dette sette lettere Domenicali moltiplicate in quattro, poiche ogni quattro anni viene l'anno Bifesto, come si vede in qsto esépio.

Circolo solare.

Si



Si può anco detta lettera Domenicale intessere nella mano, in luogo di questa sfera, come sarebbe nella prima giuntura del dito chiamato indice più prossima alla pianta dalla parte di dentro, poner la lettera F. nella prima giuntura del dito di mezzo più prossima alla pianta poner la lettera E. nella prima giuntura del dito anulare la lettera D.

ra D. e nella prima del dito picciolo le due lettere C. B. Tornando poi al dito indice poner la lettera A. nella seconda giuntura: la G. nella seconda giuntura del dito di mezzo, l'F. nell'anulare, e le due lettere E. D. nella seconda del picciolo. Tornando poi all'indice, nella terza giuntura la C. à quel di mezzo la B. all'anulare l'A. e nella terza giuntura del picciolo le due lettere G. F. Poi nel ventricello dell'indice l'E. à quel di mezzo la D. à l'anulare la C. al picciolo le due lettere G. F.

1585 F 1	1586 E 2	1587 D 3	1588 C. B 4
1589 A 5	1590 G 6	1591 F 7	1592 E. D 8
1593 C 9	1594 B 10	1595 A 11	1596 G. F 12
1597 E 13	1598 D 14	1599 C 15	1600 B. A 16
1601 G 17	1602 F 18	1603 E 19	1604 D. C 20
1605 B 21	1606 A 22	1607 G 23	1608 F. E 24
1609 D 25	1610 C 26	1611 B 27	1612 A. G 28

Poi

Poi nel ventricello dell'indice l'E. à quel di mezzo la D. all'anulare la C. al picciolo le due lettere B. A. Nell'vnghia dell'indice la G. nel mezzo l'F. nell'anulare l'E. e nell'vnghia del picciolo le due lettere D. C. Nella seguente giuntura del già detto indice la B. à quella del mezzo l'A. dell'anulare la G. e nel picciolo le due F. E. Tornando poi all'altra giuntura dell'indice poni la D. del mezzo la C. dell'anulare la B. e finalmente del picciolo le due vltime A. G. e ne i medesimi luoghi ponere gli anni correnti, e li suoi 28. numeri, come nel passato esempio si è notato, oue comincia il numero primo dall'anno 1585. con la lettera F. nella prima giuntura dell'indice, e finisce nell'anno 1612. col numero 28. e con le due lettere A. G. nell'vltima giuntura del dito picciolo. E volendo seguire più oltre dell'anno 1612. comincisi da capo dal 1613. infìn' al 1640. e poi dal 1641. infìn' al 1668. e così va in perpetuo. Ma per trouare la lettera Dominicale per regola infallibile, fa così, dall'anna corrente leuate li 1500. partite quel che resta per 28. & il numero ch'auanza sarà quello della lettera Domenicale corrente in quell'anno: come per esempio, dall'anno 1585 leuati li 1500. e partiti li 85. per 28. ne resta vno, dunque nel 1585. corre la prima lettera

Regola p  
la lettera  
Domeni-  
cale.



lettera Domenicale. L'anno 1595. partiti li 95. per 28. restano vndici, e perche sotto il numero vndici sta la lettera Domenicale A. come si vede nella sfera, e nella mano, dunque in detto anno 1595. corre la lettera A. L'anno 1600. partiti li 100. per 28. restano 16. sotto ilqual numero correno due lettere B. A. per esser Bifesto. Passato l'anno 1600. bisogna leuar li 1600. & aggiunger 16. all'anno corrente, cioè nel 1601. leuati li 1600. & aggiungendo 16. son 17. sotto ilquale numero 17. corre la lettera G. Nell'anno 1612. leuati li 1600. & aggiunti 16. fan 28. sotto ilquale numero son le due lettere A. G. Per cauare la lettera Domenicale dall'Aureonumero (con tutto, che per esser questo di 19. e quella di 28. non hanno fra di loro conuenienza) pur se dall'anno 1596. infino all'anno 1614. inclusiue aggiungerai vndici sopra l'Aureonumero corrente, tanto haierai di lettera Domenicale, quanto farà l'Aureonumero, con quelli vndici aggiunti: come sarebbe all'anno 1596. corre l'Aureonumero 1. aggiuntui vndici fan 12. e tanto corre nella sfera il numero della lettera Domenicale nel detto anno 1596. Dall'anno 1615. infino al 1633. aggiungi 2. Dall'anno 1634. infino al 1652. giungi 21. Dall'anno 1653. al 1671. aggiungi 12. Dal 1672. al 1690. giungi

La lettera  
Domeni-  
cale dall'  
Aureonu-  
mero.

giungi 3. Dall'anno 1691. infino al 1699. aggiungi 22. Con questa lettera Domenicale si troua di che giorno entrerà qualsiuoglia mese: auuertendo, che (posto da parte quel numero di 28. ilquale serue solamente per trouarle, con le regole, c'habbiamo dato) il numero loro è da 1. infino à 7. cioè F. è la prima, E. la seconda, D. la terza, C. la quarta, B. la quinta, A. la sesta, G. la settima. Si deue anco auuertire, che i mesi per questo particolare; tengono il loro numero, non come stanno per ordine: ma nel seguente.

Entrata  
de' mesi.

Ge. Fe. Ma. Ap. Ma. Gi. Lu. A. Se. Ot. No. De.  
2. 5. 5. 1. 3. 6. 1. 4. 7. 2. 5. 7.

Ora giungi il numero di quel mese, che vuoi sapere, col numero della lettera Domenicale corrente di quell'anno, e conta i giorni della settimana, cominciando da Domenica, e quel giorno che caderà nel detto numero vnito sarà il primo di quel mese, come per esemplo, la lettera correte del 1598. ha tre numeri, per esser D. Gennaro n'ha 2. che fan 5. il quinto giorno della Settimana è Giovedì, cominciando dalla Domenica, dunque Gennaro del 1598. entrò di Giovedì. Nell'anno 1600. la lettera Domenicale infino alla vigilia di S. Matthia corre B. ch'è la quinta, il numero di Febra-  
ro è

Regola.

ro è 5. che fan'diece, il decimo giorno della settimana è Martedì, perche mentre passa il numero di 7. bisogna seguire i giorni della settimana seguente, dunque Febraro del 1600. entra di Martedì. La lettera Domenicale dopo S. Matthia corre A, ch'è la festa, il numero di Marzo è 5, che fan vndici, l'vndecimo giorno, cominciando dalla Domenica, e passando nell'altra settimana è Mercoledì, dunque Marzo del 1600. entra di Mercoledì. Per tener memoria di questi numeri de' mesi habbiamo fatto i seguenti versi Latini:

*Ianus, & October bis, Februus, atq; Nouèber,  
Et Mars quinq; dabūt. Mai<sup>o</sup> tres. sol<sup>o</sup> Aprilis.  
Augustus quattuor. Iunius sex. Iulius vnum.  
September septē prabet. Totidemq; December.*

I quali versi nel nostro idioma volgare potriano dir così:

*Vn numer è d' April', ed vn di Luglio:*

*Due Gennaro, ed Ottobre, e tre n'ha Maggio:*

*Ne contien quattro Agosto, e cinque Marzo:*

*Con Febraro, e Nouembre, e sei n'ha Giugno:*

*Sette Settembre, e tanti n'ha Decembre.*

Questi numeri di mesi, se ben paiono così estrauaganti, son posti con ragione; percioche cominciando da Gennaro, che è il principio dell'anno, mentre ha 31. giorni, viene ad occupare due giorni più di quat-

tro

tro settimane, laonde entrando di Domenica finisce di Martedì: meritamente dunque à Gennaro, come occupator di quei due giorni, s'attribuisce questo numero di 2. Conuiene à Febraro il numero di 5. perche segue appresso à Gennaro, ilquale aggregando quei due suoi numeri à i suoi 31. giorni ne fa 33. or da 33. cauandone quattro settimane, che son 28. giorni, restano cinque numeri per Febraro. Non questa medesima ragione sta bene anco il numero di 5. à Marzo, seguendo egli appresso à Febraro, che co' suoi 28. giorni, e quei cinque numeri pure ne fa 33. che restano 5. leuati via quei 28. Ad Aprile ne tocca vno, perche aggiunti i cinque numeri di Marzo à i suoi 31. giorni fan 36. da questi cauandone 35. per cinque settimane, che vi possono entrare, resta quell'vno. S'attribuisce à Maggio il numero di 3. perche a i 30. giorni d'Aprile, aggiungendo quel suo vno fan 31. leuati via 28. delle quattro settimane, restano quei tre. Ne toccano sei à Giugno, perche a i 31. di Maggio aggiungendo quei tre fan 34. cauatine i 28. restano 6. Parimente si da vno à Luglio, mentre quei 6. di Giugno vniti co' suoi 30. giorni fan 36. e da essi cauandone cinque settimane di 35. giorni, viene à restar quell'vno per Lu-

P p

glio.

glio . Quest' vno giunto co' suoi 31 . fan 32 . cauatine quei 28 . restano 4 . per Agosto , iquali aggiunti à i suoi 31 . fan 35 . da questi cauatine i detti 28 . restano 7 . per Settembre : e quegli vniti co' suoi 30 . fan 37 . dai quali cauatine 35 . per le cinque settimane , restano 2 . per Ottobre . Questi 2 . co' suoi 31 . giorni fan 33 . cauatine li 28 restan 5 . per Nouembre , a i quali aggiungendo i suoi 30 . giorni fan 35 . e cauandone i 28 . restano 7 . per Dicembre . Si può anco sapere detto numero di mesi , sapendo di qual giorno entra il mese , e qual lettera Domenicale corre , come per esempio , la lettera dell' anno 1598 . corre D . ch' importa 3 . numeri , Gennaro entra di Giovedì , ch'è il quinto giorno della settimana , egli hà due numeri , dunque necessariamete viene à sapersi , che nel detto anno 1598 . corre la lettera Domenicale D . ch'è la 3 . per compire detto numero di cinque . Si potrà anco trouare di che giorno entra ciascun mese perpetuamente con lo infra scritto modo .

A.	B.	C.	D.	E.	F.	G.
Gen.	Mag.	Ago.	Feb.	Giu.	Sett.	Apr.
Otto.	Nov.	Marz.	Dec.	Lugl.		

15 Fa che vadano in circolo queste lettere Domenicali , co i mesi sotto di loro notati ,

tati , ponendoli nelle giunture del pollice , e dell' indice , e poi vedi che lettera Domenicale corre , & in essa comincia à contare Domenica , e seguita per tutti i giorni della Settimana , ponendo vn giorno per lettera , come per esempio , nel 1598 . corre la lettera D . comincia à dire Domenica sopra il D . Lunedì sopra l' E . Martedì sopra l' F . Mercoledì sopra il G . Giovedì sopra l' A . Venerdì sopra il B . e Sabato sopra il C . e vedrai che Febraro , Marzo , e Nouembre , iquali stanno sotto il D . entrano di Domenica , Giugno , che sta sotto l' E . entra di Lunedì , Settembre , e Dicembre , iquali stanno sotto l' F . entrano di Martedì , Aprile , e Luglio che stanno sotto il G . entrano di Mercoledì , Gennaro , & Ottobre , che stanno sotto l' A . entrano di Giovedì , Maggio , che sta sotto il B . entra di Venerdì , Agosto , che sta sotto il C . entra di Sabato . Per trouare l' Indittione , che corre da vno , infino à quindici , e poi torna al medesimo , sappi ch' il nostro Saluatore nacque nella 4 . Indittione : e perche son passate poi 100 . Indittioni in 1500 . anni , talche l' anno 1501 . corse l' Indittione 4 . perciò aggiungi 3 . al millesimo corrente , e partilo per 15 . come farebbe , à 98 . aggiungi 3 . fan 101 . leua tutti quindici , che v'entrano restano vndici , dunque

Pp 2 l'anno

Regola  
per l'entra-  
trata de'  
mesi .

Indittio-  
ne .

Christo  
nacque ne  
lla quar-  
ta Indit-  
tione .

l'anno 1598. corre l'Indittione vndecima: passato il 1600. aggiungi 13. cioè al 1601. aggiungendo 13. fan 14. il medesimo farà cò mancarme 2. cioè dal 1603. mancando 2. resta l'Indittione 1. Per trouar il Bifesto leua via il 1500. e sparti il restò per 4. se questo si può far senza mezo, quell'anno è Bifesto; come farebbe il 96. si parte per 4. senza restarui mezo, e perciò è Bifesto: ma non il 98. perciocche ci vuol quattro volte ventiquattro e meza, dunque non è Bifesto, come nè anco si può spartire il 97. nè il 99. ma il 100. che si sparte per quattro volte 25. è Bifesto. Di qui si conosce, che il nostro saluator nacque nel fine del Bifesto, talche l'anno 1600. correrà il quattrocentesimo Bifesto dopo la già detta natiuità. Resta che poniamo la regola per trouare l'Autuento con la lettera Domenicale, ilche si fa ponendo quella nel modo seguente:

B. C. D. E. F. G. A.

di Nouembre. 27. 28. 29. 30. 1. 2. 3. di Decembre.

Talche se la lettera Domenicale sarà B. l'Autuento, cioè la prima Domenica di quello viene a' 27. di Nouembre, se sarà C. viene a' 28. se sarà D. vien'a' 29. se sarà E. vien'a' 30. se sarà F. vien'al primo di Decembre, se sarà G. al 2. se A. al 3. Questa varierà nasce perchè la Chiesa santa per instituto già dell'

Apo-

Apostolo San Pietro, in memoria delle quattro venute del nostro Salutaore, celebra l'Autuento in quattro Domeniche antecedenti al giorno di Natale: laonde venendo egli di Lunedì la prima Domenica sarà quella de i 3. di Decembre, la seconda de i 10. la terza de i 17. e la quarta de i 24. e non può venir più alto: ma venendo il giorno di Natale di Domenica, allora vien il più basso, che può l'Autuento, perciocche la prima Domenica è a' 27. di Nouembre la seconda a' 4. di Decembre, la terza a' gli vndici, e la quarta a' 18. In detta quarta Domenica, ch'è la più prossima a Natale si fa mentione della prima venuta generale del nostro Saluatore. che fece nella sua natiuità, con la quale ci liberò dalla seruitù del Dianolo, come dice S. Paolo nella 2. de' Galati, & in questo si mostra padre nostro, accioche amiamo. Nella prima Domenica, ch'è più distante da Natale, si fa mentione dell'ultima general venuta di Cristo al Giudicio, del quale si tratta nel Vangelo corrente: con questa venuta al Giudicio, ci libera dalla corruttione, facendoci risuscitare à vita immortale, e gloriosa, & in questa si mostra Signor nostro, accioche lo temiamo. Nella seconda, e terza Domenica si fa mentione della venuta particolare, che spè

Origine e modo del l'Autuento.

Prima venuta.

Nota.

Ultima venuta.

Nota.

so fa Cristo nella mente del Cristiano, con le buone inspirationi, con laquale ci libera da' peccati, accettando noi quelle, e dell'ultima venuta similmente particolare, ch'egli fa nel punto della morte del Cristiano, quando egli con suo giusto giuditio mada quell'anima in Paradiso, ò in Purgatorio, ò nell'Inferno. Qui si suol dimandare à che fine dunque si fa quel tremendo, e general giuditio, poiche ciascuno nella sua morte è particolarmente giudicato? à questo si risponde con vna ragione fra l'altre, che quando muore l'huomo resta l'esempio, che di se ha dato, ò buono, ò cattiuo, or quanto di bene, ò di male segue da tal'esempio, insin al giorno del giuditio, tutto ridonderà in accidental gloria, ò pena di colui nel giorno del giuditio: & allora saranno manifesti tutti i segreti de gli huomini, e si vedrà, che in questo mondo ogni cosa è successa secondo l'infinita prouidenza di Dio, e non à caso: onde i buoni riceueranno piena consolatione, come i rei altrettanta confusione. A questo vltimo giuditio douemo dunque pensare bene spesso, imitando quel detto di S. Geronomo: *Semper videtur sonare in auribus meis illa vox, Surgite mortui venite ad Iudicium.*

I L F I N E.

A L

# A L D O T T O R

## MICHELE ZAPPULLO.



**E**GLI è pur vero, anzi verissimo, che V. S. ha sempre fauorito così in particolare i suoi compatrioti, com'anco questa Vniuersità nelle sue liti in co testi Regij tribunali di Napoli, & in ogni altra occasione: e perciò meritamente qui da tutti è celebrato il suo nome, e generalmente riuerito, còforme al merito della sua virtù: ora ci porge V. S. nuoua causa di maggior obbligo, nel dar fuora il suo Sommario Istoricò, oue appieno dimostra la dignità, & il decoro dell'antichissima città di Pesto, che fu capo della prouincia di Lucania, e madre di questa nostra città di Capaccio, col merito, e valore di quei nostri maggiori, che iui habitarono, si come in molti graui, & antichi Autori si legge; in nissuno però così ordinatamente. Laonde, e noi di Capaccio, e tutta la prouincia ne li douemo rendere infinite gratie; come fo io con la presente lettera, tanto in nome mio particolare, quanto di tutta questa città, della quale adesso mi trouo esser Eletto, oue aspetta detto Sommario con giubilo vni-

P p 4

uersale

Giorno  
del Giu-  
ditio.

Nota.

usale. E nostro Signor guardi V.S. di ma-  
le. Da Capaccio a' 20. d' Ottobre 1398.

*Giouan Cesare Canicchio di Capaccio.*



DEL P. FR. AGOSTINO  
CVPITI, ALL'AVTORE.

**C** Eleste alloro c'orni a te la fronte  
Spirto gentil, che non terren licore  
Spegne la sete tua; ma sacro humore,  
Ch' eterno stilla dall' eterno fonte.

Nè sul Parnaso poggi, ma sul monte  
Alto del Ciel, oue il fuggir dell' bore  
Non può, nè l' Vecchio alato, nè l' honore  
Caduco ha loco in picciolo Orizzonte.

Tu del tuo Redentor gli atti diuini  
Spiegagli, hor col tuo stil non già terreno  
Del bel paese suo spiegbi il sembiante.

Onde rapito al fin trà Serafini  
Vederti spero dell' Empireo in seno,  
E l' opre tue goder felici, e sante.

DI

DI GIO. BATTISTA FALESE  
A I LETTORI.

**T** Re gran città famose, alte, e possenti,  
E' lor popoli, e Regi, e Imperadori:  
I fatti illustri, e i Martial furori,  
Con l' imprese, ch' vscir da' cuori ardenti.

Gierusalem, che con funesti accenti,  
Salir se al Ciel i suoi graui dolori.  
Roma, ch' empè se stessa di terrori,  
E' l' mondo ancor per soggiogar le genti.

Sirena pur, che spesso in varie note,  
Fe il suo cantar hor lieto, hor mesto, hor fiero.  
Sentir di lungi in queste parti, e' n quelle.

Michel, cui diede il Ciel sì ricca dote,  
In vn rinchiude: e poi d' alto pensiero  
Ratto, sen' vola altier soua le Stelle.



DEL

DEL MEDESIMO  
A DON ALONSO  
DI MENDOZZA.

**S**E'l Cattolico Re dato'l governo  
V'ha di sì altiera, e sì superba Mole,  
Le cui machine, e l'arme al modo sole  
Scuoton la Terra, e'l Mar, l'Aria, e l'Inferno.

*Merauiglia non è per quel, ch'io scerno.  
Poiche quante giamai virtuti il Sole  
Scorse in mille alme elette, hor ch' il ciel vuole,  
L'ammira in voi, che vi faranno eterno.*

*Alfonso dell'Esperie honor, e gloria,  
E di due ceppi gloriosi Ispani  
Mendorza, & Alarcon d'alta memoria.*

*Con ragion dunque a voi li soprahumani.  
Erci gesti, e lor pregiata istoria.  
Sacra Michel, con gli Astri alti, e sourani.*



AL

AL DOTTOR  
GIOVANLUISE MORMILE  
*Cavalier Napolitano del Seg-  
gio di Portanova,*

EGIUDICE DELLA GRAN  
*Corte della Vichèria per sua  
Maestà Cattolica.*



IL desiderio, che tengo di mani-  
festare al mondo la grandez-  
za, in che fu à suo tempo l'an-  
tica città di Pesto, allora ca-  
po della prouincia di Luca-  
nia, dalle cui reliquie fu già edificata la cit-  
tà di Capaccio patria mia paterna, m'ha  
fatto leggere quanti Scrittori graui, & an-  
tichi di quella con sua grandissima lode,  
fanno mentione, e formatone vn Compen-  
dio, l'ho posto nel Sommario Istórico, che  
à tal fine ho già fatto delle cose notabili  
del mondo. A questa opera mi mossi an-  
cora, per causa, che nel discorso, che spes-  
so n'habbiamo fatto insieme, conobbi l'in-  
clinatione di V. S. nell'istoria, soggetto in  
vero d'elevati ingegni: e come ella non de-  
genera da' suoi nobilissimi progenitori, ri-  
luce

luce anco nella scienza legale , e nell'al-  
tre virtù , che le fanno degna corona. Laò-  
de meritamente l'Eccel.del Sig.Vicerè, che  
tutte le cose sue fa cò esattissima prudenza,  
l'ha fatto Giudice della Crancorte della  
Vicheria, e primo della nuoua audienza di  
quella , per inalzarla poi à quel maggior  
grado d'altezza, che merita . Gliene man-  
do dunque vn volume , supplicandola , che  
la lasciati da parte taluolta gli alti suoi pen-  
sieri , mi fauorisca di leggerlo , & ornarsene  
il suo studio : e nostro Signor guardi V. S.  
In Napoli a' 24. di Nouembre 1598.

*Michele Zappullo .*



TAVO-

TAVOLA  
DELLE COSE PIU  
NOTABILI, CHE  
NELL' OPERA SI  
CONTENGONO.

A



<i>Abate di Montecassino ucciso da Sarracini, e preso il monasterio.</i>	<i>pag. 444</i>
<i>Abbate di Montecassino fatto Papa fa guerra contra Sarracini.</i>	<i>381</i>
<i>Abdimaro, Adila, Aldala, &amp; altri Ammiragli de' Sarracini.</i>	<i>129. 442. 443</i>
<i>Abia Re di Giuda guerreggia col Re d'Israel.</i>	<i>38</i>
<i>Abdia Profeta.</i>	<i>43</i>
<i>Abimelec V I. Giudice de gli Ebrei.</i>	<i>23</i>
<i>uccide se stesso.</i>	<i>214</i>
<i>Abominatione nel Tempio di Gerusalem.</i>	<i>108</i>
<i>Abramo volle sacrificar Isac.</i>	<i>12. 16</i>
<i>Riceue le promesse, e vince i nimici.</i>	<i>15. 16</i>
<i>va in Egitto con Sara sua moglie.</i>	<i>145</i>
<i>Achab Re d'Israel, e Gezzabella sua moglie.</i>	<i>29. 30. 36. 39.</i>
<i>Achaz Re di Giuda, e suoi fatti.</i>	<i>44. 45</i>
<i>Achei fatti amici de' Romani,</i>	<i>257</i>
<i>raffrenati.</i>	<i>266</i>

Accom-



## TAVOLA.

Accommodatione dell'anno fatta da Giulio Cesare. 302. Dal' Papa.	561
Acque del Giordano si fermano al passar de gli Israeliti.	19
Adamo creato da Dio nel Paradiso terrestre.	19
Adado Re di Soria, e suoi fatti.	30. 33
Adiabeni popoli soggiogati da' Romani.	316
Adoalto Re di Longobardi.	352
Adonisedec Re di Gerusalem preso da' Giosue.	13
Adriano Papa aiutato da Carlo Magno.	360.
restaura Roma. 361. Adriano il quarto.	387.
388. il quinto 389. il sesto 412.	
Adriano Imperadore. 312. favorevole a' Cristiani.	127
Africa e suoi confini. 15. Presa da' Romani.	255.
da' Goti Vandali. 334. racquistata dall' Imperadore.	343. Presa da' Sarracini.
	436
Agapio martire. 322. Agatone Papa.	354.
Aggeo Profeta.	58
Agisulfo, & Aistulfo Re de' Longobardi.	351. 358
Agrippa Re di Giudei. 98. 101. Agrippa Re di Calcede.	106. de' Latini. 164.
S. Agrippino, ouer Arpino Vescovo di Napoli.	422
Agrippina Romana prima, e seconda.	306. 307. 308
Agropoli anticamente città.	246. 447
Aguri offeruati da' Romani.	197. 218. 244
Agust. lo ultimo Imperadore d'Occidente.	340
Alarico Re di Goti, e suoi fatti.	333
Albani popoli, 163. 167. Alba città.	171
Albe-	

## TAVOLA.

Alberico Marchese di Toscana, e suoi fatti.	369
Albino procurator della Giudea.	102
Albino ribello.	316
Alboino Re di Longobardi.	348. 349
Albula fiume poi detto Teuere.	164
Alemanì vinti, & uccisi da Aureliano Imperadore.	325
Alessandria di Egitto. 64. 143. di Italia.	388
Alessandrini uccisi a tradimento da Caracalla Imperadore.	317
Alessandro Magno, e suoi fatti. 63. 301. Nato illegittimo.	151
Alessandro Molosso Re de gli Epiroti, e suo fine.	195
Alessandro Re de' Giudei, & Alessandra sua moglie.	81
Alessandro, & Antigoño Giudei guerroggiano con Romani.	83
Alessandro Seuero Imperadore, e suoi fatti.	320
Alessandro II. Pötesce Romano scomunica l'Imperadore. 377. e così il III.	387
Allobroghi popoli di Sauoia. 168. vinti da' Romani.	283
Alfonso I. e II. Re di Napoli.	494. 496. 497. 507
Almerico Re di Gerusalem.	134
Altare de' gli Idoli miracolosamente spezzato.	28
Altezza delle sfere celesti.	563. 167
Amasia Re di Giuda, e suoi fatti.	42
Ambasciatori di Filippo Re di Macedonia ad Annibal.	133
Ambi-	

## TAVOLA.

<i>Ambizione di Spurio Melio castigata... 183. detestata.</i>	214
<i>S. Ambrosio, e S. Agostino Vescovi.</i>	376
<i>Ambiteatro edificato da Erode.</i>	87
<i>Ammone Re di Giuda, e suoi fatti.</i>	47
<i>Amno Faunigena Re de' Latini.</i>	163
<i>Amodeo Duca di Savoia Antipapa.</i>	406
<i>Amos Profeta.</i>	43
<i>Anacleto, Aniceto, Euaristo, &amp; Alessandro Pontefici, e martiri.</i>	311. 313
<i>Anania falso Profeta. 51. Anania il buono... 55</i>	
<i>Anano Pontefice fa uccidere S. Iacopo. 113. è ucciso da' Zeloti.</i>	112
<i>Anco Martio Re de' Romani.</i>	172
<i>Andrea marito di Gioianna Reina impiccato.</i>	486
<i>Andrea d' Ifernìa.</i>	488
<i>Anima beata, e sue doti.</i>	568
<i>Angeli custodi de' gli buomini.</i>	20
<i>S. Anna, e suoi mariti, e figliuole.</i>	89
<i>Annibale Cartaginese prende Sagunto 223. vien in Italia, combatte co' Romani e li vince. 224. 225. 227. e trattenuto da F. Massimo. 228. fa strage de' Romani a Canne. 229. e riceuuto a Capua. 231. prende Nocera, Acerra, e Casilino. 232. tratta di vnirsi col Re di Macedonia. 233. è vinto da' Romani presso Nola. 234. prende Taranto, e vince in Otranto. 236. torna a Capua. 238. assedia Roma. 239. passa in Otranto, vince, e poi è vinto da Marcello. 242. perde Taranto. 243. uccide</i>	

## TAVOLA.

<i>uccide Marcello, e passa in Calauria. 245. e 248. cede a C. Nerone. 246. perde i Lacrensi, e guerra reggia con Sempronio. 251. torna a Cartagine. &amp; è vinto da Scipione. 254. fugge al Re Antiocho, e l'incita contra Romani. 261. è vinto in mare da quelli. 264. e lo giuocano in Bittinia, &amp; egli uccide se stesso. 265. Annone, &amp; Amilcare Cartaginesi uinti. 217. 226. 234. 235. 236. 249</i>	
<i>Anno Solare. 302. 561. Anno Santo instituito. 397</i>	
<i>Annunciazione di nostra donna. 99</i>	
<i>Antemio Imperadore ucciso dal genero. 339</i>	
<i>Antigono figliuolo d' Aristobolo, e suoi fatti. 83. 84. 85.</i>	
<i>Antipapa deposto. 397. 399. 402. 406</i>	
<i>Antipatro Idumeo padre d' Erode, e suoi fatti. 83.</i>	
<i>Antipa martire. 309</i>	
<i>Antiocchia oppressa da Giudei. 75. presa da Cristiani. 469. ridiuita. 316</i>	
<i>Anthioco Magno Re di Soria. 67. 261. è vinto da' Romani. 156. 263. muore. 289</i>	
<i>Anthioco Epifane. 68. 71. 280. Eupatore. 72. Bales 74. Sedetes 75. Crippa. 76. 78. Ciziceno 81. vedi 156.</i>	
<i>Antio: città de' Volsci, oggi Nettuno presa da Romani. 180</i>	
<i>Antonia nipote d' Augusto. 306</i>	
<i>Antonino Imperadore. 312. 313</i>	
<i>Apione Re di Cirene lascia erede i Romani. 287</i>	
<i>Apostoli fanno il Concilio generale in Gerusalem. 102</i>	
<i>Apollonia</i>	29
<i>Apollonia</i>	29

## TAVOLA.

Apollonia, & Agata martiri.	323
Apollonio Senator Romano martire.	313
Appio Claudio Decemviro uccide se stesso.	182
Aquileia e suo sito. 168. destrutta da Attila.	335.
Arabia domata da Traiano Imperadore.	311
Arabi assedian Gerusalem. 82. vinti da Erode.	86. 87.
Arbace Re di Media vince Sardanapalo Re d'Assiria.	164. 301
Arca del Testamento in Gerusalem. 24. in Roma.	120.
Arcangelo Michele Protettor di santa Chiesa.	20.
e sua carità.	59
Archelao figliuolo d'Erode.	96
Ardea città del Latio.	183
Areta Re de gli Arabi, e suoi fatti.	82
Aremolo Re de' Latini.	164
Ariarate, & Ariobarzano Re di Cappadoeia.	267.
	272. 277. 288.
Arimino, & Agubio restituiti alla Chiesa.	359
Aristobolo I. sifa Re de' Giudei. 80. Aristobolo II.	
82. il III. ucciso da Erode.	85
Ariperto Re de' Longobardi.	353
Armata di Romani vinta. 209. 241. vince. 235.	
	245. 249. 250. 263. 264.
Armata di Sarracini annegata.	365
Armata Imperiale vinta. 519. Armata di Turchi.	523. 527
Armeni soggiogati da Romani.	306
Arnolfo	

## TAVOLA.

Arnolfo Imperadore prende Roma.	366. 367.
Arsace Re de' Parti.	288
Artabano Re de' Parti.	317
Arteglie rie prime inuentate.	405
Asa Re di Giuda.	38
Ascalona presa da Saracini.	129
Ascanio figliuolo d'Enea.	163
Ascanio Cosentino.	520
Asdrubale vinto da Scipione. 233. 244. ucciso 247.	
on' altro.	250. 253
Aspremo primo Vescouo di Napoli. 421. e gli altri.	422. 426. & infra.
Assedij di Roma. 176. 178. 188. 239. 351. 358.	
380. di Napoli.	424. 440. 496. 516
Astutie d'Annibale.	225. 226. 228. 231. 244
Atalia uccide il seme Regio.	41
Atlante figliuolo d'Ersole, e padre di Roma in Italia.	163
Atella città diruta ou' oggi è Aversa.	230
Ateua città de' Volsci. 186. di Grecia.	276
Attalo Re di Pergamo. 251. 257. 265. fa erede i Romani.	282
Attila Re de' Vnni, e suoi fatti.	335
Attilio Regolo Consolo Romano.	217
Atto crudele usato contra del Pontefice morto.	
	113.
e	369
Auerfa edificata da Roberto Guiscardo. 459. presa da Sforza.	493
Auentino Re de' Latini. 164. Auentino monte abitato	

tato da' Latini.	173.
Avignone tien la Sedia del Papa. 396. preso da Saracini. 437. è della Chiesa.	487
Aureliano Imperadore.	325. 326
Aureonumero, e suoi effetti.	576
Austriaci contro Ottomani. 140. loro origine. 512	
Auuento, e sua dichiarazione.	596. 597
Azaele Re di Soria.	42

## B

Baasa Re d'Israele e suoi fatti.	28. 39
Babilonico Imperio estinto.	57
Babilonia e sua grandezza.	160
Baccarali: levati, e digiuni ordinati.	261. 267
Bacchide Capitano del Re di Soria vinto dal Macchabeo.	71. 73
Baldassar Cossa Napolitano Pontefice.	400. 401
Baldassar Re di Babilonia.	56
Baldoimo Re di Gerusalem.	132. 134
S. Barbara martire.	322
Barbarossa Imperadore. 387. 391. Barbarossa Re d'Algeri.	521. 523
Barbari depredano Italia. 336. 338. 341. 369. 439. 443. 445. 447. 456.	
Bari preso da Saracini.	443
Baroni di Germania eligono l'Imperadore.	372
Baroni del Regno di Napoli contra l'Re. 502. 506	
S. Bartolomeo da Beneuento a Roma. 371. la testa	

in

in Napoli.	431
S. Basilio Vescovo di Cesarea Dottor di Santa Chiesa. 376. Imperadore.	130
Basilicata Prouincia.	167
Bastone di San Pietro in Napoli.	421
Battaglia crudele tra Francesi, & Italiani. 411. tra Soriani e Maccabei. 72. tra Giudei, e Romani. 83. 94. tra Romani, & Latini. 177. 194. con Galli. 203. 222. con Sanniti. 208. con Africani. 216. 225. 234. 242. con Cimbri. 281. 286. tra Mitridate e Romani. 290. tra Cesare e Pompeo. 398. tra Retio, & Attila. 335.	
Battesimo, e sua efficacia.	205
Battesimo della Reina di Persia.	352
Belisario Capitano di Giustiniano.	343
Benefici di Dio fatti a Cristiani. 7. 205. a gli Israeliti. 17. 20. 35.	
Beneuento preso da Romani. 199. da Saracini. 447. fatto Colonia. 216. preso da Longobardi. 349. resta termine fra i due imperij. 364. rouinato da Ottone. 371. è della Chiesa. 374. occupato da Riccardo.	382
S. Benedetto. 345. 444. Benedetto Pontefice. 370. 371. 372. 375.	
Benmerodac Re di Babilonia prende Gerusalem.	43
Berengary d'Italia, e loro fatti.	367. 369
Bergamo preso da Attila.	335
Bernardo Re d'Italia.	366
Bertagna soggiogata da Romani.	307. 316

Q. 3

S. Bia

## TAVOLA.

S. Biagio, e sue Reliquie .	431
Biagio Assereto Capitano valoroso .	495
Bibia nel tempio di Gerusalem . 24. abbruciata , e poi rifatta . 61. traslata . 65. 370.	
Biorgo Re de gli Alani preso da' Goti .	338
Biscaglino e loro guerre . 228. 237. 258. 267. 270	
Bisesto, e sua origine .	302. 561. 596
Bittinia posta in liberta da' Romani .	294
Bituito Re di Galli . 220. l'altro .	284
Boemondo Principe d' Antiocchia .	132. 459
Bologna presa da' Longobardi , e poi restituita al Papa . 357, 393. donata a Bertoldo . 394. 411	
Boiano preso da' Romani .	201
Boij popoli, e loro fatti .	168. 221. 259. 263
S. Bonaventura Cardinale .	389
Bonifatio Conte di Corsica, e suoi fatti .	439
Bonifatio vij. Pontefice . 371. l'ottano . 390. 395. il nono .	399. 491
Borbone Capitano de' Francesi ucciso .	412
Borgognoni popoli, e loro fatti .	283. 340
Braccio Perugino valoroso Capitano .	401. 493
Brenno Capitano de' Galli prende Roma .	188
Brescia edificata . 168. presa da' Attila .	335
Brindisi Colonia di Romani .	219
Brittanni vinti da' Romani .	316
Bruculi in Puglia . 272. 313. in Africa, in Asia, & in Francia, infettano l'aria .	283
Brocchiero d'oro grande donato a' Romani . 76. 283	
un altro trouato in Cartagine .	237. 258
Brutij	

## TAVOLA.

Brutij popoli, e loro fatti . 167. 210. si ribellano a' Romani, e son vinti . 213. 215. 216

## C

C Adolo Antipapa .	377
Casarnaui, e Gorozaim rouinati .	111
Caiazza presa da' Romani .	199
Caifa castigato dall' Imperadore .	98
Cairo citta d' Egitto .	144
Calca grande, con mortalita .	396. 407. 531
Caligula Imperadore, e suoi fatti .	98. 99. 306
Caldei vinti da' Romani .	295
Calendario Gregoriano .	561
Calisto II. Pontefice . 385. il terzo . 407.	501
Cam figliuolo di Noe occupa l' Africa .	14
Cambise figliuolo di Ciro Re di Persia .	58
Camefe figliuolo di Nembrot in Italia .	162
Camillo Furio, e suoi fatti .	186. 189
Campagna felice .	167. 216
Campane prime . 427. sonate per l' Auemaria . 408	
Capitale dell' Arciuescouado di Napoli cade .	488
Campidoglio preso da' Sabini . 170. assediato da' Gal li . 188. abbruciato . 331.	
Campo Martio abbruciato .	381
Canabado Re de' Goti ucciso con tutti i suoi .	326
Canedagio Re d' Inghilterra .	165
Candioti ribellati da' Romani .	294
Capaccio edificato dalle reliquie di Pesto .	451.
destrutto .	455. 469
Capi, e Capeto Re da' Latini .	164
29 4 Capi-	

## TAVOLA.

Capitoli del Regno di Napoli.	481. 485
Capo di S. Maria e di Spartiuento.	167
Capo d' Istria.	168
Capo d' Asino venduto ottanta ducati.	34
Capua presa da Sanniti. 184. si da a Romani. 192. riceue da loro le leggi. 199. si ribella. 231. è assediata da quelli. 236. rouinata. 240. presa da Genjerico.	338
Caracalla Imperadore empio.	317. 318
Cardinali, e lor dignità. 375. presi dall' Impera- dor Federigo.	468
Carinola rouinata da Romani.	194
Carlo Magno Imperadore. 360. 362. 364. Carlo Grasso. 365. 366. Carlo VIII.	409. 508
Carlo quinto Imperadore, e sua descendentia. 511. 512. 517. 521. 528.	
Carlo I. e II. Re di Napoli. 394. 475. 480. 483	
Carlo III.	489
Caro Imperadore, e suoi figliuoli.	327
Carne porcina da che tempo s'usa in Italia.	325
Cartagine destrutta da Scipione. 279. rifatta. 283. Cartaginesi occupano la Sicilia. 184. amici di Romani. 192. 193. 215. Nimici. 216. son vinti. 217. 218. 233. 241. 252. 255	
Cartagena in Ispagna destrutta.	241
Carope Arconte d' Atena.	165
Casalmuouo preso da Fabio Massimo.	244
Casimiro preso da Annibale.	232
Castel di S. Angelo. perche così detto.	361
Castel	

## TAVOLA.

Castel di S. Ermo edificato. 484. 485. abbruciato dalla saetta. 530. suo tribunale.	546
Castel nuouo edificato. 481. 485. abbruciato in parte. 524. suo tribunale.	545
Castrare gli huomini proibito da Nerua.	310
Catalogo de' Re d' Egitto, e di Soria.	144
S. Caterina di Siena.	398
Catilina congiurato contra Romani.	295
Causa di tante liti in Napoli. dell' ostinatarne de' Giudei.	558 125
Causa per la quale i Romani dominarono il mon- do. 227. 248. e poi si suilirono.	319
Cecolo Re de' Latini.	163
Celestino santo Pontefice.	389. 395
Celibato detestato in Roma.	282
Celio Re de' gli Albani morto alla guerra.	171
Celtiberi, e loro fatti. 228. 237. vedi Biscaglino.	
Ceneri uscite dalla terra presso Pozzuolo.	521
Ceninesi, e Crustumini dell' Umbria.	69
Censo primo imposto a' Romani. 174. al Regno di Napoli.	498
Chiesa Greca differente dalla Latina. 366. vnita con ella.	402. 404
Chiesa di Milano torna soggetta alla Romana. 375	
Chiesa Salernitana, e suoi priuilegij.	381
Chiese di Gerusalem rouinate.	135
Chiese di Napoli.	419
Cicerone edifica il palazzo a Pesto. 450. nimido di Clodio, esiliato da Roma.	296
Cielo	

## TAVOLA.

Ciclo Empirico, e sua grandezza.	566
Cimbri, ouer Fiamenghi, e lor fatti.	284. 286
Cincinnati Romano, e suo valore.	181
Cincio Romano temerario.	377. 379. 384
Cinca consigliere di Pirro Re de gli Epiroti.	211
Circolo Equinottiale, e Meridionale.	570
Circolo Solare.	586
Cirillo Vescouo di Gerusalem Teologo.	376
Ciro Re de' Persi, e suoi fatti.	56. 57. 301
Claudio I. Imperadore.	307
Claudio persecutore de' Cristiani.	325
Clel'a Romana di gran cuore.	177
Clemente V. Papa. 396. 484. il VII. 412. Clemente VIII.	409
Clementia de' Romani verso i vinti.	272
Cleomino Capitano Greco assalta Otranto.	201
Cleopatra prima. 67. 152. 156. Cleopatra II. 74.	
Cleopatra ultima.	86. 87. 153. 299. 303
Cleto Pontefice Romano. 309. Clemente. 373. 391	
Clodio adultero, e suoi fatti.	295
Collegio de' Dottori instituito in Napoli.	546
Colonie de' Romani. 243. altre.	258
Commodo Imperadore empio, e suoi fatti. 313. 314	
Concessione del Regno di Napoli fatte da Sommi Pontefici. Vedi Inuestiture.	
Concilio de gli Apostoli. 102. de gli Ebrei.	97
Conclauo instituito dal Papa.	389
Congiura de' Baroni del Regno di Napoli.	506
Congolitano Re de' Galli ucciso da' Romani.	222
Consa-	

## TAVOLA.

Consecratione del Papa, e dell' Imper. mutata.	363
Consaluo Ferrando di Cordoua Gran capitano.	509. 511
Consiglio di Stato, e Collaterale. 537. di Santa	
Chiara.	499. 538
Consoli primi in Roma. 175. infesti al Papa.	390
Consuetudini di Napoli poste in iscritto. 484. glo-	
sate.	488
Conti di Capaccio, e loro origine.	455
Corbiliano Capitano di Spagnuoli preso da' Roma	
ni.	263
Coriolano Romano, e suoi fatti.	178
Corrado Re di Napoli. 473. Corradino. 473. 479	
Corinto rouinato da Romani.	280
Coronatione dell' Imperadori fatta dal Papa. 363.	
364. 372	
Corso popoli.	217. 220. 269. 271
Coruo vendicato, e honorato da' Romani super-	
stitiosi.	249
Cosenza presa da' Romani. 200. d' Annibale. 232.	
racquisitata. 254. assediata da' Saracini.	445
Cosentini nobili di Lauria.	519
Costanza figliuola di Ruggiero Re di Nap.	465
Costantino Imperadore si battezza.	329
Costantino Sommo Pontefice.	355
Costanzo saccheggia Roma.	353
Costantinopoli prima Bizantio, più prima Ligo,	
172. 316. assediato da' Saracini. 437. preso da'	
Turchi.	408. 502
Crasso	

<i>Crasso vince Spartaco.</i>	294.	<i>Spoglia il tempio di Gerusalem.</i>	84.	297	
<i>Cremona Colonia de' Romani.</i>	222.	<i>presa da Atti- la.</i>	335.	<i>di Longobardi.</i>	351
<i>Cresina, e Classe restituite al Papa.</i>				359	
<i>Cristiani di Gerusalem affissi da Barbari.</i>	129.	<i>uccisi da...</i>		135	
<i>Cristiani amati da Dio.</i>			37.	139. 205	
<i>Cristo nasce.</i>	91. 307. 595.	<i>crocifisso.</i>	97.	<i>patì per i peccatori nostri.</i>	37. 306.
		<i>tenuta cura di sua Chiesa.</i>	370.	<i>visto in abito de pouero.</i>	374
<i>Croce trouata in Gerusalem.</i>	128.	<i>bandita contra Federigo Imperadore.</i>		392	
<i>Crudelta dell' esercizio Imperiale contra Romani.</i>				413.	
		<i>di Nabucodonosor.</i>	52.	<i>di Torquato.</i>	194.
		<i>di Papirio.</i>	197.	<i>di Cartagineſe.</i>	218.
		<i>di Euergete.</i>		78.	<i>di Erode.</i> 86.
		<i>delle Fiamenghe.</i>		286.	<i>di Ma- rio, e di Silla.</i> 192.
		<i>di Federigo Imperadore.</i>		392	
<i>Cuma presa da Sanniti.</i>	184.	<i>assaltata da Anniba- le.</i>	232.	<i>presa da Longobardi, e racquistata da Napoliſani.</i>	433
<i>Curio si butta nella voragine.</i>				191	
<i>Cuiei trasportati in Samaria, chiamati Samari- tani.</i>				32	

## D

<b>D</b> <i>Acii popoli, oggi Valacchi, e Transilvani vinti da Romani.</i>	310
<i>Dal-</i>	

<i>Dalmati popoli.</i>	278. 291	
<i>Damaſo Papa riceue la Bibia tralata da S. Gero- nimo.</i>	375. l'altro. 383.	
<i>Daniel profeta, e ſuoi fatti.</i>	57. 67. 391	
<i>Dardani popoli vinti da Romani.</i>	291	
<i>Dario primo Re di Perſi.</i>	56. 301. <i>ultimo vanto da Aleſandro.</i>	63. 391
<i>Dauid, e ſuoi fatti.</i>	13. 24	
<i>Decemviri creati in Roma.</i>	181	
<i>Decio Imperadore perſecutore di Criſtiani.</i>	323	
<i>Decreto del Senato, che non ſi ſacrifichi carne hu- mana.</i>	287	
<i>Demetrii Re di Soria.</i>	73. 74	
<i>Demoni come ingannano i Gentili.</i>	191. 194. 204. 219.	
<i>Deſcrizione di Paleſtina.</i>	19.	
<i>di Soria.</i>	153.	
<i>d' Egit- to.</i>	143.	
<i>di Media, Perſia, e Parthia.</i>	159. 166. 166	
<i>d' Italia.</i>	166	
<i>Deſiderio ultimo Re di Longobardi.</i>	360	
<i>Detto della Sapienza contra i cattiuſi.</i>	320. 343	
<i>Didio Imperadore coprò l' Imperio, e la morte.</i>	315	
<i>Diepoldo uccise Gualtiero inuaſore del Regno.</i>	466	
<i>Differenze tra Venetiſani, e Genoueſi.</i>	137. 405. tra Carlo quinto, e'l Re di Francia.	515
<i>Digiuni ordinati ad honore di Genere.</i>	261	
<i>Diluuio vniuerſale.</i>	14. <i>di Grecia.</i> 163. <i>di Napo- li.</i>	530
<i>Dinaſtie d' Egitto in che tempo furono.</i>	149	
<i>Dio crea il mondo, e ordina le ſfere celeſti.</i>	560	
<i>Dio-</i>		



## TAVOLA.

Diocletiano e Massimiano Imperadori .	327. 328
Dionigio Arcopagita .	309
Discendenza de i Re Francesi di Napoli .	534
Discordia fra Romani .	178. 190. 208
Discordia fra i figliuoli del Pontefice se perdere Gerusalem .	83
Discordia fra i figliuoli d' Ariperto Re de' Longobardi .	353
Discordia fra i Cardinali nell' election del Pontefice .	394. 395. 396
Dittatore creato in Roma .	277
Diuisione del mondo fra i figliuoli di Noe. 15. fra gli Imperadori. 363. diuisione del Regno di Napoli .	510
Diuertio primo fatto in Roma .	220
Diuotione de' Napolitani .	421. 423
Dogana di Napoli, e di Foggia .	554. 555
S. Domenico. 430. Domenico di Falco .	517
Domitiano Imperad. persecutor della Chiesa. 309	
Donatione di Costantino alla Chiesa. 329. di Pipino, e di Carlo Magno .	361
Doni mandati da' Romani a' gli Oracoli. 186. 189. 190. 222. a' Re amici .	243
Donne Cimbre s' appicano per la gola .	286
Dorolaco Capitano de' Galli ucciso con tutti i suoi .	259.
Dote dell' anima beata .	568
Dottori di Santa Chiesa, quanti, & a che tempo furono .	376

Dragus

## TAVOLA.

Dragut Rais gran Corsale .	527
Drufo figliuolo di Claudio, e padre di Germanico .	306
Duci di Longobardi. 348. di Napoli fatti dall' Imperador di Costantinopoli .	444
Duello fra Re Carlo, e Re Pietro. 479. tra Re Alfonso, e Renato .	496

## B

<b>B</b> Brei scemati in Asia nel principio dell' Imperio Romano .	105
Eclissi del Sole, e della Luna .	562
Edifici nel solo, oue poi fu edificata Roma .	162
Effetti del peccato .	27. 320
S. Efremo Vescouo di Napoli .	427
Egitto Regno, e sua descrizione. 143. ridotto in prouincia. 153. Egitto Re de' Latini .	164
Eleazzaro capo de' ladri in Gerusalem .	115
Elefanti nelle guerre in Italia .	210. 223
Electione del Somo Pontefice come procedea .	375
Electione dell' Imperadore fatta da' soldati .	315.
319. da' Germani .	372
Eletto di Napoli ucciso dal popolo .	530
Elia Profeta, e suoi fatti. 29. 37. nel paradiso terrestre .	40
Eliodoro Capitano battuto nel tempio .	67
Eliogabalo Imperadore, e suoi fatti .	318. 319
Eliseo Profeta, e suoi fatti .	34. 40
Emi-	

## TAVOLA.

Emiliano Imperadore . . . . .	324
Empietà grande d' Evergete Re d' Egitto. 74. 78. d' Erode. 94. vedi crudeltà.	
Enea Troiano, & Enea Siliuro suo figliuolo . . . . .	163
Enrico primo Imperadore . . . . .	373. il secondo che fu Santo. 372. il terzo. 373. 274. il quarto scom- municato. 379. il quinto. 383. il sesto. 391.
Epifanio Vescovo di Pavia, e suoi fatti . . . . .	340
Epolo Re de gli Istri, vinto da Romani . . . . .	270
Equicoli popoli, e loro sito. 167. vinti da Romani, dal 178. al 186. 189. 200. 201. vincono. 181. 184	
Equinottj, e loro tempi . . . . .	570
Eraclio Imperadore, e suoi fatti contra i Persiani. 128.	
Ercole Egitizio padre d' Atlante, e figliuolo di Gio- ue. 162. l'altro Ercole . . . . .	148
Erode Ascalonita figliuolo d' Antipatro. 84. fatto Re prende Gerusalem. 85. suoi fatti . . . . .	85. 87. 93
Erode Antipa Tetrarca. 92. esiliato . . . . .	99
Erode Agrippa. 98. fatto Re de' Giudei . . . . .	99. 101
Ernici popoli. 167. vinti da Romani. 189. 200.	
Esaia Profeta asecura il Re Acaz. 44. e ucciso. 47	
Esarcato di Rauenna . . . . .	347. 355
Esdra Profeta, e suoi fatti . . . . .	58. 61. 62
Esercito d' Asdrubale ucciso da Romani in Ita- lia . . . . .	247
Esercito di Carlo 8. Re di Francia in Roma. 410	
Esercito di Madianiti disfatto tra se stesso . . . . .	22
Esercito di Moabiti, e Amoniti uccide se stesso. 40	
Eser-	

## TAVOLA.

Esercito di Romani passa sotto il giogo di Sanniti. 198. de' Parthi. 331. rotto da Germani . . . . .	304
Esercito di Sennecherib ucciso dall' Angelo . . . . .	46
Esseni setta di Giudei . . . . .	80
Età aurea. 15. 162. argentea, di bronzo, di stagno. di ferro, e di piombo . . . . .	163. 164. 175
Etio Capitano de' Romani, e suoi fatti . . . . .	335
Etolli popoli. 161. vinti da Romani . . . . .	266
Eudossia Imperatrice, chiama Genferico . . . . .	337
Eufrate fiume . . . . .	153. 160
Eugenio IIII. Pontefice . . . . .	402. 405. 498
Euilmerodac taglia à pezzi suopadre . . . . .	56
Euemene Re di Pergamo . . . . .	277
Euno capo di serui ribellati in Sicilia . . . . .	287
Euoli patria nobile, e ricca di sito . . . . .	328
Eusebio Vescovo, & altri del medesimo nome. 376	
Eustachio Vescovo d' Antiochia . . . . .	311
Ezechia Re di Giuda. 45. il Profeta . . . . .	51
F	
Fabiano Papa. 323. Fabij Romani . . . . .	180
Falari tiranno di Giorgento . . . . .	172
Falisci popoli . . . . .	168. 183. 187. 192. 207. 220
Fame in Roma. 170. 172. 183. 184. 185. 188. 268. 305. 308. 312. 313. 314. 333. 344. 348. 355. 380. 387. 397. 404. In Gerusalem. 25. 88. 118. In Napoli. 517. 530. Per tutto il mondo . . . . .	101
Faraone Re d' Egitto . . . . .	18. 145. 147
Farisei, e loro costumi . . . . .	79
Fauno Prisco Re di Latini . . . . .	163
Fede-	

## TAVOLA.

<i>Federigo I. Imperadore.</i>	387. 389. 391. il II. 136.
	392. 465. 469. 568. il III. 407. 499.
<i>Federigo Re di Napoli.</i>	508
<i>Femina diuentrata maschio.</i>	274
<i>Ferrara restituita alla Chiesa.</i>	360. 409
<i>Ferentani popoli.</i>	166. 288. 289. Ferentino Castel-
	lo. 199. 202
<i>Ferrante I. Re di Napoli.</i>	500. il II. 508. il Cat-
	tolico. 500. 510. 511
<i>Ferrando di Cordoua gran Capitano.</i>	508
<i>Feste de' Giudei quante sono.</i>	21. 71
<i>Feste dell' Angelo, e della Croce.</i>	117. 129
<i>Fidena città del Latio, presa da' Romani.</i>	173. 184.
	fatta Colonia. 183
<i>Filastrio Vescouo di Brescia Teologo.</i>	376
<i>Filippo Re di Macedonia, e suoi fatti.</i>	233. 235.
	287. 262. 264.
<i>Filippo Imperadore primo Cristiano.</i>	323
<i>Filippo Principe di Taranto.</i>	483
<i>Filippo I. d' Austria.</i>	511. il II. 525. 528.
	il III. 529
<i>Fine delle Monarchie.</i>	56. 64
<i>Fiorenza fatta Metropoli.</i>	401
<i>Fiume Giordano si ferma nel passar gli Ebrei.</i>	19
<i>Flora meretrice lascia erede i Romani.</i>	219
<i>Foca Imperadore.</i>	352
<i>Fonte d'olio in Roma.</i>	304. Fonte di sangue in
	Genua. 456
<i>Forli, e Forlimpopoli restituiti al Papa.</i>	359
<i>For-</i>	

## TAVOLA.

<i>Formoso Pontefice Romano, e suoi fatti.</i>	367. 368
<i>Fortebraccio, e suoi fatti.</i>	403
<i>Fortuna di Mare fracassa l'armata di Romani.</i>	
	218. de' Saracini. 365. il Molo di Nap. 486. 531
<i>S. Francesco d' Assisi.</i>	483. il suo corpo. 407
<i>Francesco Re di Francia.</i>	412. 516
<i>Francesco Sforza.</i>	494. Francesco Castellomata. 441
<i>Francesi in aiuto del Papa.</i>	358. uccisi in Sicilia.
	479. cacciati da Napoli. 510
<i>Fratricidio nel tempio di Gerusalem.</i>	62
<i>Freddo grande di Estate.</i>	363
<i>Fregella in Campagna Colonia di Romani.</i>	198.
	211. vn'altra in Otranto. 219
<i>Frutto delle Istorie.</i>	9
<i>Fundani popoli.</i>	195
<i>Fulcone Re di Gerusalem.</i>	133
<i>Fuoco sacro de' gli Ebrei.</i>	61
<i>Fuoco in Roma, vedi Incendio.</i>	

## G

<b>G</b> <i>Abinio Capitano Romano in Giudea vince</i>	
<i>Aristobolo.</i>	83
<i>Gaieta assediata da Alfonso I.</i>	495
<i>Galba Imperador Romano ucciso.</i>	309
<i>Galerio Imper. persecutor di Cristiani.</i>	329. 330
<i>Galieno Imper. turbato da' trenta tiranni.</i>	324
<i>Galilea presa da Vespasiano Romano.</i>	111
<i>Gallia soggiogata da' Romani.</i>	297. 307
<i>Galli Sennoni.</i>	168. prendono Roma. 188. son vin-
	ti da' Romani. 188. 190. 191. 220. 221. scon-
	Rr 2 fitti.

## TAVOLA.

<i>fitti.</i> 212. 259. vincono. 258.	
Galli nel passar l'Alpi ributtati da' Romani.	268.
278.	346
Gallo, e Volufiano Imperadori.	324
Gallo Presidente della Soria in Gerusalem per i rumori de' Giudei.	106
Gallogreci domati da' Romani.	266
Garigliano fiume.	167
Gebusei, e loro origine. 12. tributarij de gli Israeliti.	13
Geconia Re di Giuda preso da Nabucdonosor.	50.
liberato.	56
Gedeone Giudice de gli Israeliti.	22
Gelasio II. Pontefice, e suoi fatti.	384
Geneologia di Carlo V. Imperadore.	512
S: Gennaro Vescouo protettor di Napoli.	423
Gennaro mese nominato da Numa Pompilio.	171
Genoua rouinata da' Cartaginesi, e rifatta da' Romani.	282. destrutta da' Sarracini. 456. sotto il Re di Napoli. 485. sotto il Duca di Milano. 495.
nimica di Alfonso I. 495. nimica di Venetiani.	137.
	405
Gerferico Re di Vandali saccheggia Roma.	337.
persegue i Cristiani.	338
Gentili castigati da Dio. 20. delusi dal Demonio.	204
Geremia Profeta, e suoi fatti.	49. 54
Germani vinti da' Romani. 296. si ribellano.	304.
soggiogati.	306. 307
Germa-	

## TAVOLA.

Germanico padre di Caligola.	306
S: Geronimo Cardinale Dottor di S. Chiesa.	376
Geronimo Cosentino, e suoi posteri.	520
Geroboam Re d'Israel, e suoi fatti.	28. 54
Gerone Re di Siracusa, e suo nipote.	217. 234
Gerusalem propria abitazione de gli Ebrei. 8. edificata da Melchisedec, e occupata da' Gebusei.	
12. presa da Giosue, e da David. 13. dal Re d'Egitto. 27. assediata da' Moabiti. 40. 44. 46. presa da' Filistei. 41. e 43. idolatra. 45. 47. presa da Benmerodac. 47. dal Re d'Egitto, e da Nabucdonosor. 48. tributaria de' Babiloni. 49. desolata. 53. rifatta. 60. presa da Alessandro Magno. 63. da Tolomeo Lago. 64. dal Filopatore. 66. da Antioco Magno, e data in dote al Re d'Egitto. 67. presa da Epifane. 69. assediata dal Crippa. 78. da gli Arabi. 82. presa da Pompeo Magno. 83. da Antigono. 84. da Erode. 85. afflitta da' terremoti. 87. torna sotto il suo Re. 99. turbata da discordie. 108. 112. conculcata da' Zeloti. 114. 116. disfatta da Tito. 121. rifatta da Adriano. 127. presa da Cosdroa, e acquistata da Eraclio. 128. presa da' Sarracini, e poi da Cristiani. 129. da Turchi. 130. da Goffredo. 131. dal Soldano. 134. da Federigo Imperad. 467. da' Babiloni. 136. da' Saracini. 138. da Selim. 139	
Gestio Floro Presidente della Soria.	105
Ghiacci d'Estate.	363
Giacob chiamato Israel.	12
Gr 3	Ciafo-

## TAVOLA.

Giasone Giudeo uomo pessimo .	69
Gieu Re d'Israel, e suoi successori .	10
Gilberto Antipapa.	377. 379. 382. 383
Gioas, Gioacaz, Gioachim, Gioran, Giosafat, e Gio- sa Re di Giuda .	39. 40. 41. 47. 48. 49
Giona, e Gioel Profeta. 43. Gioiada Pontefice .	42
Giouacchino padre di Maria Vergine .	89
S. Giouanbattista .	92
S. Giouanni Euangelista.	309. 310
Giouanni VIII. Pontefice. 366. il IX. 368. il X. 369. l'XI. e XIII. 360. il XIII. XV. XVI. 371. il XVII. 372. il XVIII. 373. il XXII. 390	
Giouanni da Brenna Re di Gerusalem .	136
Giouani Giudeo capo de' ladri ucciso in Roma. 120	
Giouanni figliuolo di Renato Re di Napoli. 502	
Giouanna I. Reina di Napoli. 483. 487. 489. la seconda. 492. 494. la terza.	511
Giouanfrancesco Cosentino .	520
Gioue, e Giunone chi fussero .	145. 163
Gionata duce de gli Ebrei .	74. 75
Giosue Giudice de gli Israeliti .	20
Giorgento preso da Romani .	241. 561
Giorgio Scanderbec principe valoroso .	503
Giorni dell'anno ordinati da Giulio Cesare . 202. 571 .	
Giorno del Giuditio .	
Giouiniano Imperadore ottimo .	332
Giubileo dell'anno Santo .	397
Giuda Maccabeo, e suoi fatti . 70. 71. 72. 74. 283	
Giudea	

## TAVOLA.

Giudea trauagliata .	105. 110
Giudei nimici di Samaritani . 32. trasferiti in Ba- bilonia. 53. tornati in Gerusalem. 57. ingrati à Dio. 58. seditiosi. 62. accarezzati da Alessandro Magno. 63. afflitti da Tolomeo Lago . 64. liber- rati dal Filadelfo. 65. 66. afflitti dall' Evergete, e dal Filopatore , e liberati miracolosamente . 66. amici de' Romani. 74. 76. 78. 283. uccisi da An- tioco. 69. diuisi in tre sette. 79. afflitti da AleSan- dro Pontefice, e da Tolmeo Latiro. 81. tributa- rij a' Romani. 83. afflitti da Aristobolo II . 82. 83. 95. da Petronio . 99. uccisi in più luoghi . 100. 101. 102. 108. spogliati della potestà giu- ditiaria. 97. rouinati da Floro. 106. si ribellano a' Romani. 107. s'uccidono fra loro. 115. sconfitti da Tito. 120. dispersi per il mondo. 123. delusi dal Demonio. 125. infesti in ogni luogo. 124. giura- no fedeltà ad Erode. 89. defendeno il Re di So- ria. 75. assuefatti ad uccidere i Profeti. 97. per- dono il scettro. 126. son cacciati da ogni luogo . 124. 125. 522. favoriti da Agrippa. 99. giusta- mente castigati .	100. 114. 117
Giudici de gli Israeliti .	22
Giuditij di Dio giusti .	53
Giudit Ebraea .	51
Giugurta Re de' Numidi, e suoi fatti .	285
Giuliano Apostata, e suoi fatti .	329
Giulio Cesare, e suoi fatti .	297. fin' a' 302
Giuseppe sposo della nostra Donna .	90
R r 4	Gi-

## TAVOLA.

Giuseppe venduto in Egitto .	145
Giustiniano I. e II. Imperadori. 343. 347. 355	
Gloria de' Beati .	567
Godolia gouernator della Giudea .	53
Goffredo Buglione Re di Gerusalem .	131
Gomero Gallo primogenito di Giaset .	162
Gordiano Imperadore .	323
Gòti, e loro origine . 332. prendono Roma. 333. ucidono i Romani, e son sconfitti. 446	
Grancorte della Vicheria . 542. della Zeccha, & Ammiragliato . 544	
Gràdezza della terra, e delle sfere celesti. 565. 566	
Gratitudine de' Romani verso gli Dei. 186. 189. 190. 202. 206. 222. 248. 250. 253. 259. 263. 265. 266. 270. 276	
Grassiero primo creato in Roma. 183. in Nap. 550	
Greci infestati dal Re di Persia . 59. vincono Ottone Imperadore . 457. occupano Otranto . 201. posti in libertà da' Romani . 257. vinti da' quelli. 279. alienati dalla Chiesa, e soggetti a' Turchi. 366. infestano i Pontefici Romani. 355. 357	
S. Gregorio Papa. 350. Gregorio II. 356. il III. 357. il V. 371. il VI. 373. il VII. 378. 381. l'VIII. 391. il IX. 390. 468	
S. Gregorio Nazianzeno, Nisseno, Neocesareo Vescou, & altri Dottori della Chiesa. 375	
Grimoaldo Duca di Beneuento. 353. 354	
Guelfi, e Ghibellini rouina d'Italia. 469	
Guerra tra Genouesi, e Venetiani, 137. 405. tra Romani,	

## TAVOLA.

mani, e Cartaginesi. 216. 223. 279. contra Sanniti. 193. 197. 199. 202. 206. 208. contra Macedoni. 256. 273. 281. contra Soriani. 262. contra Veienti. 186. contra Liguri, vedi Liguri Biscaglino, e Portughesi.	
Guerra Seruile. 287. Sociale. 288. di Mitridate. 289. ciuile. 291.	
Guerra delli Baroni di Napoli. 502. fra Carlo V. e'l Re Francesco. 515. fra' Re di Napoli, e'l Papa. 490. 526. tra Re Alfonso, e Genouesi. 499	
Guglielmo Re di Napoli. 388. 464. 465. il Conte di Puglia. 460. di Capaccio. 455. 506	
S. Gunegunda Imperatrice oserua castità con suo marito. 373	
Gundebaldo Re de' Borgognoni assalta Italia. 340	
Gundiberto Re di Longobardi. 353. 354	

## I

S. Iacopo Maggiore. 100. il Minore. 102. 113. non fra loro cugini. 90	
Iacopo II. marito della Reina Giouanna. 492	
Idolatria per il mondo. 15. in Gerusalem. 47. in Egitto. 145	
Idumei contra Giudei in fauor de' Zeloti. 112	
S. Ignatio Vescou, e martire. 311	
Illirici popoli, oggi Schiauoni. 168. soggiogati. 220	
Immagine del Salvatore ferita da' Giudei. 123	
Immagine di Santi rouinate da' Greci. 359	
Imperadore si deue consacrare dal Papa. 365	
Imperadore d'Oriente tributario di Sarracini,	

## TAVOLA.

438. <i>contra del Papa.</i>	35. 355
<i>Imperio di Turchi, e suo principio.</i>	138
<i>Imperij del mondo. 300. 301. Imperio Romano</i> <i>wenduto. 315. occupato da' Barbari, e da Tiran-</i> <i>ni. 324. difeso. 325. scemato. 338. estinto. 340. ri-</i> <i>sorto.</i>	362
<i>Incendio di Vesuvio. 424. in Roma. 219. 299. 308.</i> <i>312. 313. in Napoli.</i>	524. 530
<i>Indiani amici di Traiano Imperadore.</i>	311
<i>Inditione. e sua regola.</i>	595
<i>Innocentio III. Papa. 391. Innocentio IIII. 391.</i> <i>474. Innocentio VIII.</i>	409
<i>Inferno quanto è distante dalla faccia della terra.</i> <i>565.</i>	
<i>Ingleſi vinti da Cesare.</i>	297
<i>Innocentio III. Pontefice contra Ottone IV. Im-</i> <i>peradore. 391. il IV. contra Federigo. 375. 474</i> <i>93</i>	
<i>Innocenti uccisi da Erode.</i>	93
<i>Insubria, oggi Lombardia. 168. soggiogata da' Ro-</i> <i>mani.</i>	220. 221
<i>Inueſtiture del Regno di Napoli. 462. 464. 465.</i> <i>475. 482. 489. 491. 498. 502. 507. 510</i>	
<i>Ircano Duce de gli Ebrei. 77. il II. 82. 84. 86</i>	
<i>Irplni popoli. 167. vinti da' Romani.</i>	233
<i>Isabella Reina di Napoli.</i>	494
<i>Isabella madre dell' Autore.</i>	525
<i>Isola nuoua nata in mare.</i>	268.
<i>Iſtoria utile, e maestra della vita humana.</i>	10
<i>Iſtri popoli. 168. ribellati, e vinti.</i>	270. 276
<i>Italia</i>	

## TAVOLA.

<i>Italia cede a' Romani. 216. 221. afflitta da' Greci.</i> <i>339. da molti. 341. da' Longobardi. 348. 350. da'</i> <i>Barbari. 336. 338. 439. 441. 443. da gli Vnghe-</i> <i>ri. 369. 445. 447. 456. difesa da Teodorico. 341</i>	
--	--

## L

<b>L</b> <i>Acedemoni vinti da' Romani.</i>	266
<b>L</b> <i>Ladislao Re di Napoli, e suoi fatti. 400. 491</i>	
<i>Ladri dell' Umbria uccisi nella spelonca.</i>	200
<i>Lago Asfaltite delle città di Sodoma abbruciate.</i>	16
<i>Latino Re, e suoi popoli. 163. 167. 172. 189. 194</i>	
<i>Latina lingua ordinata dal Senato Romano.</i>	269
<i>Larghezza delle sfere celesti.</i>	563. 567
<i>Lauria saccheggiata da' Spagnuoli.</i>	519
<i>Lega del Papa, e d' altri Principi contra Venetiani.</i> <i>513. contra Francesi. 410. 508. tra Francesi, e</i> <i>Turchi contra Carlo V. Imperadore.</i>	516
<i>Legati Romani battuti a Taranto.</i>	209
<i>Legge data da Dio a' gli Ebrei. 18. Legge delle don-</i> <i>ne vedoue. 89. delle tauole. 181. de gli Egizzij.</i> <i>149. l' Agraria. 190. leggi ciuili. 343. Longo-</i> <i>barde. 353. e leggi Canoniche.</i>	390
<i>Leone I. sommo Pontefice. 336. il III. 362. il IV.</i> <i>365. il V. VI. VII. &amp; VII. 370. il IX. 374.</i> <i>il X.</i>	412. 511. 514
<i>Leone Imperadore.</i>	356
<i>Letanie Maggiori di S. Gregorio.</i>	350
<i>Lettera d' Elia dal Paradiso terrestre.</i>	40
<i>Lettere Domenicali, e loro origine.</i>	586. 389
<i>Liberalità di Filadelfo con gli Ebrei.</i>	65
<i>Libri</i>	

## TAVOLA.

<i>Libri Sibillini in Roma.</i>	251
<i>Liguri, e loro confini. 167. vinti da' Romani.</i>	220.
260. 263. 267. 270. trasportati. 269. presi da' Longobardi.	353
<i>Lipari presa da' Saracini.</i>	441. da' Turchi. 524
<i>Litiganti versuti, e liti in Napoli.</i>	557. 558
<i>Locrensi, e loro sito.</i>	167. 234. 251
<i>Lode di Romani. 148. 272. de' Salernitani.</i>	442. de' Napolitani. 440. de' Festani. 449
<i>Lombardia, perche' così vien detta.</i>	363
<i>Longobardi, e loro fatti.</i>	347. 350. 353. 358. 361
<i>S. Lorenzo martire.</i>	324
<i>Lotario Imperadore.</i>	364. 386
<i>Lucania, e suo confine. 167. amica de' Romani.</i>	195.
201. ribella, e vinta. 213. 215. 235. 289. si dà ad Annibale. 330. torna a' Romani. 243. aiuta quelli.	206
<i>Ludouico Imperadore. 365. il Re d'Vngheria.</i>	486.
<i>S. Lodouico Re di Francia. 475. S. Lodouico nipote. 483. Ludouico XII. Re di Francia.</i>	510.
<i>Ludouico Sforza.</i>	507. 508
<i>Luigi marito di Giouanna Reina di Napoli.</i>	488
<i>Luigi adottiuo di Giouanna.</i>	489. 491. 493. 494
<i>Luitprando Re di Longobardi.</i>	357. 558
<i>Luna, e suo orbe, e moti.</i>	562. 576. 580
<i>Lutio Lucullo Romano.</i>	278. 290

## M

<b>M</b> <i>Acario martire.</i>	323
<i>Macabei contra i Re di Soria, e loro progressi.</i>	

## TAVOLA.

<i>gressi.</i>	70. 72
<i>Macra fiume. 168. Macrino Imperadore.</i>	318.
<i>Magi vennero ad adorar Cristo.</i>	93.
<i>Magna Grecia, e suo sito. 167. vedi Locrensi.</i>	
<i>Magnanimità di Romani.</i>	272.
<i>Manfredi uccide il fratello, &amp; occupa Napoli.</i>	473.
<i>è ucciso.</i>	476.
<i>Manasse Re di Giuda.</i>	47.
<i>Manasse eretico di Samaria.</i>	62.
<i>Mandane Re di Media.</i>	165.
<i>Manlio Consolo ucciso da' Veienti. 179. Manlij. Torquati.</i>	194. 233.
<i>Manna nel deserto. 18. nel tempio di Gerusalè.</i>	24.
<i>Mantua presa d' Attila. 335. Spianata da' Longobardi.</i>	351.
<i>Marca d' Ancona. 166. ricouerata dal Papa.</i>	498.
<i>Marca Triuigiana.</i>	168.
<i>Marcello Consolo, e suoi fatti. 231. 237. 241. 245</i>	
<i>Marcantonio Romano.</i>	303.
<i>Marc' Aurelio Imperadore.</i>	312. 313.
<i>Marco Crasso vince Spartaco. 294. spoglia il tempio.</i>	84.
<i>Marianna figliuola d' Ircano, e moglie d' Erode.</i>	85.
<i>Marie figliuole di Santa Anna.</i>	89.
<i>Mario Capitano Romano. 286. 289. 291. 292</i>	
<i>Marfi, e Marruccini d' Abruzzo. 201. 288. 289</i>	
<i>Martio Capitano valoroso de' Romani.</i>	237.
<i>Martino IIII. e V. Pontefice.</i>	389. 400. 401.
<i>Martiri di Cristo. 308. 309. 311. 312. 313. 314</i>	
	316.



## TAVOLA.

316. 321. 322. 323. 324. 327. 332. 342. 354.	
<i>Massentio, e Massimo tiranni uccisi.</i>	329. 331. 336.
<i>Massimino, e Massimiano Imperadori.</i>	321. 327.
<i>Massinissa Re di Masefoli.</i>	236. 245. 253. 257. 262.
<i>Matrimonio ordinato da' Romani per tutto.</i>	282.
<i>Matrimonio proibito con la nipote.</i>	310.
<i>S. Matteo, sua istoria, e traslationi.</i>	453.
<i>Maumettana setta in Gerusalem.</i>	129. si dilata per le discordie de' Cristiani.
	369.
<i>Mauritio Imperadore ucciso.</i>	351.
<i>Media, e sua descrizione.</i>	160.
<i>Medici primi in Roma.</i>	222.
<i>Melchisedec Re di Gerusalem.</i>	12. offere pane, e vino.
	16.
<i>Meretrici in Napoli hanno il loro tribunale.</i>	548.
<i>Merodac Re di Babilonia manda i Legati al Re Ezechia.</i>	46.
<i>Mesi dell'anno accomodati da Numa.</i>	17. loro numeri, & entrata.
	591. 594.
<i>Messi popoli vinti da' Romani.</i>	291.
<i>Messa non leua tempo, anzi gioua a chi l'ode.</i>	496.
<i>Messina saccheggiata dal suo presidio.</i>	215. presa da Ciouanna.
	483.
<i>Metaponto, e suo sito.</i>	166. 236.
<i>Metello Romano valoroso.</i>	283. 293. 294.
<i>Michea Profeta riprende Acab.</i>	36. 43. predice la cattiuità.
	44.
<i>Michele Arcangelo protettor della Chiesa.</i>	20.
<i>Intercessore.</i>	59.

Milano

## TAVOLA.

<i>Milano edificato.</i>	168. preso da Romani.	222. da Attila.	335. ruinato da Barbarossa.	388.
<i>Miracolo del crocifisso.</i>	496. del Sacramento.	124.		
<i>Misura del mondo.</i>	301. 565. delle sfere celesti.	564.		
<i>Misterio della Santissima Trinità riuelato a Cristiani.</i>				7.
<i>Mitridate Re di Ponto.</i>	289. 290. 291.			
<i>Modena presa da Attila.</i>	335. restituita al Papa.			359.
<i>Modo del Dottorare in Napoli.</i>				547.
<i>Molo di Napoli fatto da Carlo I.</i>	484. compiuto da Alfonso.			500.
<i>Monastero di Montecassino abbruciato da Longobardi.</i>	349. da Saracini.	444. da Federigo Imperadore.		392.
<i>Moneta prima di rame in Roma.</i>	174. d'argento.	216.		
<i>Monte della pietà di Napoli stupendo.</i>				522.
<i>Montier maggiore, e suo officio.</i>				546.
<i>Mose, e suoi fatti.</i>				18. 146.
<i>Moti de' pianeti, e de' cieli.</i>				564.
<i>Muleassem Re di Tunisi, e suoi fatti.</i>	521. 523.			
<i>Mutio Sceuolo Romano coraggioso.</i>				176.

N

<b>N</b> <i>Abida Tirano di Lacedemoni, e suoi fatti.</i>	257.
<i>Nabucodonosor prende Gerusalem.</i>	48. 50. soggioga l'Egitto. 150. & altri paesi.
	49. perde il ceruello. 55. muore.
	56.
<i>Napoli edificata.</i>	417. città libera gouernata da Consoli.
	419. presa da Romani. 197. confederata con

## TAVOLA.

ta con quelli. 228. 274. infestata d' Annibale.	
231. prima Cristiana d' Europa, e sicura abitazione de' Cristiani. 9. 421. 426. affediata dal Guiscardo. 424. presa da' Goti, e da' Greci. 430. soccorsa da' suoi Santi Protettori. 424. 428. 433. presa da' Normanni, 461. da' Greci. 465. da' Francesi. 410. 476. 495. 508. 510. 518. da' Vngheri. 486. da' Spagnuoli. 494. 497. 508. 510. pate i tre flagelli graui. 517. è capo del Regno.	504
Narni Colonia de' Romani.	201
Narfete Capitano valoroso, e suoi fatti.	345
Natiuità del nostro Saluatore. 91. 304. sotto qual Aureo numero, & Indittione.	567. 595
Natiuità dell' Auttore.	525
Naum Profeta.	43
Necaone Re dell' Egitto, e suoi fatti.	48. 150
Neemia Sacerdote di Dio vien da Babilonia.	60
Nerone Imperadore. 308. 422. Nerua Imp.	310
Nettobano padre d' Alessandro Magno.	151
Nettuno citta de' Volsci, già detto Anzio preso da' Romani.	180
Nicanore Capitano del Re di Soria, e suoi fatti. 70.	
73. Nicanore Re.	75
Niceforo Imperadore si diuide il mondo con Carlo Magno.	363
Nicola Magno Sommo Pontefice. 365. il seconda.	
375. il terzo. 389. 394. il quinto.	406. 499
Nicolo di Renzo si vuol far tiranno in Roma. 397	
Nicomede Re. 277. fa herede i Romani.	294
	fa

## TAVOLA.

Nino primo Monarca, e suo Imperio.	15. 301
Nizza di Prouenza presa da' Saracini. 439. smattellata da' Turchi.	524
Nocera delli Pagani presa d' Annibale. 231. Nocera di Puglia presa da' Romani. 199. da' Francesi.	477
Noe vbbidiente à Dio. 14. edifica in Roma.	162
Nola presa da Romani. 199. assaltata d' Annibale. 231. 234. presa da Genserico.	338
Normanni sconfitti dall' Imperadore Arnolfo. 366. benigni col Papa. 374. loro origine, e progressi.	458.
Numa Pompilio Re di Romani. 170. 203. Numitore Re di Latini.	164
Numantia oggi Cesaragusta.	282
	O
Oblationi grandi nel tempio di Gerusalemè.	119
Ocozia Re di Giuda. 41. Ozia Re di Giuda.	43
Odoacre Re de gl' Bruli in Italia.	339
Olimpio Vescouo Arriano abbruciato dal cielo.	338
Olio scaturito in Roma nella natiuità di Cristo.	304
Oloferne ucciso da Giudite.	51
Onia Pontefice. 66. 75. prega per Eliodoro Capitano Soriano.	67
Onorio II. e IV. Pontefici.	385. 389
Oracolo d' Apollo honorato da Romani.	186. 222
Oratio Romano.	176
Oratij tre contra tre Curiatij.	176
Oratione di Daniel Profeta per Nabucdonosor.	56
	S s
	Ordine

Ordine de' Templari.	132
Ore del giorno, e loro proprietà.	575
Oreste padre dell' Impador Augustolo è vinto.	339
Orsola con dodicimila vergini martirizzate.	335
Osea Profeta. 43. Ospitali di Napoli.	420
Ostia città edificata da Anco Marzio.	173
Ostrogoti in Italia.	340
Otranto preso da' Greci. 200. da Turchi.	504
Ottaviano Augusto.	303. 304. 305
Ottomano Imperador di Turchi, e suoi discendenti.	138
Ottone Imperadore I. 308. 370. 367. 369. 370. il II. e III. 371. e 372. 457. il IV. scomunicato.	392. 466

## P

<b>P</b> ace in Roma. 403. tra Venetiani, e Genouesi. 405. tra Romani, e Sanniti. 193. 197. 199. cō Cartaginesi. 192. 215. 219. 255. 279. con Longobardi. 353. 355. 358. tra Barbarossa, e la Lombardia. 389. tra Spagna, e Francia. 521. 524. tra i Re di Napoli, e di Sicilia. 481. Pace universale.	221. 304
Pacoro Re di Parthi.	84
Padoua rouinata da Attila. 335. ristorata da Teodorico. 341. spianata da Longobardi.	351
Padre cō uccise la figliuola per non farla violare.	182.
Palagio de i tribunali di Napoli rifatto dal Vice- re.	541
Palermo	

Palermo preso da' Romani. 217. da Saracini.	438
S. Paolo Apostolo conuertito. 97. in Italia.	102
Papa amico de' Persiani.	408
Papato diuiso in tre persone.	373
Papirio Capitano Romano, e suoi fatti.	198
Partari Re de' Longobardi.	353. 354
Parti prendono Gerusalem. 84. amici de' Romani. 288. son vinti da quelli 297. 311. 316. 317. vincono. 324. 331. vedi 159. 160.	
Pascale I. 364. 375. il II. infestato da gli Antipapi. 382. scomunica l' Imperadore.	383. 384
Patta, e sua origine.	569. 576. 577
Paugia presa da Attila. 335. da' Longobardi. 348. da gli Vngberi.	369
Peccato causa tutti i mali. 27. 37. 53. 65. 69. 81. 113. 114. 338. sua proprietà.	320. 532
Peccati altrui come possono nuocere al terzo.	25
Pecunia donde vien così detta.	174
Pelagio Sommo Pontefice.	350
Peligni d' Abruzzo.	166. 288. 289
Pena del patricidio posta in uso à Roma. 287. de' dannati.	566
Perillo, che fu arso nel suo Toro di rame.	172
Perpenna Capitano Romano.	287. 293. 294
Persecutioni de' Cristiani. 308. 309. 311. 316. 321. 323. 324. 325. 327. 329. 338. mai in Napoli.	422
Perseo Re di Macedonia.	273. 275. 276
Persiani vinti da' Romani. 321. 323. 343. Per- sia.	55 2

## TAVOLA.

<i>fia.</i>	160
<i>Pertinace Imperadore.</i>	315
<i>Perugini vinti da' Romani.</i>	205
<i>Peste in Roma. 170. 172. 184. 191. 207. 215. 216.</i>	
<i>245. 268. 308. 312. 350. 354. 363. 388. 394.</i>	
<i>per il mondo.</i>	324. 413. 425. 487
<i>Pesto città capo di Lucania assalita d' Alessan. 195.</i>	
<i>Colonia di Romani. 215. gli soccorre nelle guer-</i>	
<i>re. 229. 241. mentionata. 233. salda in fede di</i>	
<i>Romani. 243. 246. rouinata da' Saracini. 448.</i>	
<i>celebrata, e lodata.</i>	449
<i>Petronio procurator della Giudea per l' Imperador</i>	
<i>Caio.</i>	99
<i>Piacenza Colonia de' Romani. 222. difesa da quel-</i>	
<i>li. 256. presa da Attila. 335. del Papa.</i>	358
<i>Pianeti creati da Dio, e loro moti.</i>	560
<i>Piceni popoli.</i>	166. 289
<i>Picentini popoli. 167. amici de' Romani. 301. vinti</i>	
<i>da quelli.</i>	216
<i>S. Pietro Apostolo liberato da carcere. 101. in Ita-</i>	
<i>lia. 306. 421. in Gerusalem. 306. è martire. 308.</i>	
<i>difende Roma.</i>	336
<i>Pietro Re d' Aragona.</i>	479. 481
<i>Pietro de Luna Antipapa.</i>	399
<i>Pilato, e suoi fatti. 97. uccide se stesso.</i>	98
<i>Pio I. Papa, e martire. 313. Pio II.</i>	408. 502
<i>Pioggie grandi in Roma. 260. 312. 313. 350. in</i>	
<i>Napoli.</i>	497
<i>Piobbino tributario del Re di Napoli. 499. 529. 530</i>	
<i>Pipino</i>	

## TAVOLA.

<i>Pipino Re di Francia aiuta il Papa.</i>	358
<i>Pirro Re de gli Epiroti. 210. fin al 214.</i>	
<i>Pirro Loffredo.</i>	526
<i>Plebe di Roma tumultua.</i>	178. 190. 208
<i>Polo del Cielo Artico, &amp; Antartico.</i>	570
<i>Poluerere di Napoli adrucciato.</i>	532
<i>Pompeo Magno prende Gerusalem. 83. 296. vince.</i>	
<i>291. 293. 296. è ucciso.</i>	299
<i>Ponte sul Teuere. 173. sul Danubio.</i>	310
<i>Ponteficato de' Giudei à Profeliti.</i>	89
<i>Pto Regno ridotto in Prouincia da' Romani. 291</i>	
<i>Popilio Ambasciador de' Romani ad Antioeo.</i>	280
<i>Popolo Ebreo, e Gentile, e loro attioni.</i>	7. 17
<i>Porfenna Re di Toscana assedia Roma.</i>	176
<i>Portughesi, e loro guerre. 260. 266. 267. 270. 281</i>	
<i>Potesta Pontificia restituta dall' Imperadore.</i>	385
<i>Pozzi primi in Egitto.</i>	127
<i>Pozzuolo Colonia de' Romani. 258. assaltato da</i>	
<i>Barbarossa.</i>	524
<i>Prammatiche del Regno di Napoli.</i>	499. 504
<i>Preneftini popoli del Latio. vinti da' Romani.</i>	189
<i>Presidenti del Consiglio, e della Summaria.</i>	540
<i>Presidio, che saccheggiò la sua città.</i>	215
<i>Primo parlamento generale in Napoli.</i>	498
<i>Primo mobile, e sua velocità.</i>	566
<i>Principio delle stagioni.</i>	574
<i>Principato citra, &amp; ultra.</i>	167
<i>Priuerno preso da' Romani.</i>	195
<i>Priuilegio di aprir la porta dell' anno Santo in Na-</i>	
<i>poli.</i>	553

popoli.	421
Probo Imperadore difensa l'Imperio.	326
Proca Re de' Latini.	164
Procita presa da Barbarossa.	524
Procuratori dell'Imperador in governo della Giudea.	84. 97
Prodigi in Roma. 203. 226. 239. 261. in Gerusalem. 103. in Italia.	456. 459
Profetie.	43. 49. 50. 74. 118. 121. 127. 140. 302
Prouenza detta Gallia Narbonefe.	167
Prussa Re di Bittinia amico de' Romani.	265. 277
Puglia Daunia, e Taucetia. 166. soggiogata.	198. 199.

## Q

Quadi popoli.	313
Quaresima, e modo di trouarla.	582
Quattro tempi dell'anno.	574
Quattro venute di Cristo.	597
Quattro umori del corpo humano corrispondenti a gli Elementi.	574
Quintio V. aro Capitano del esercito Romano ucciso da' Germani.	304
Quintio Proconsole. 180. il Cincinnato. 181. il Seruilio. 185. il Consolo.	257

## R

Rachisio Re de' Longobardi s'fa monaco.	358
Radaguso Re de' Goti ucciso da Romani.	333
Raffegne di Romani. 174. 180. 181. 207. 208. 215. 216. 217. 218. 219. 222. 245. 251. 260. 267.	

267. 270. 272. 276. 282. 295	
Rauena ruinata da Attila, e ristorata da Teodorico. 341. presa da Longobardi, e restituta a' Romani. 358. presa da Francesi.	412
Re d'Israel idolatri. 28. 30. tributarij. 35 di Gerusalem. 39. d'Egitto. 144. di Soria. 155. d'Assiria e Babilonia. 31. 160. 301. del Latio. 164. di Roma. 170. di Napoli. 461. non puo' esser Imperadore. 515. Re di Sicilia. 481. Re di Francia scomunicato.	365. 516
Regenti di Cancelleria. 537. di Uicberia.	543
Reggio saccheggiato dal suo presidio. 215. da Turchi. 527. Reggio di Lombardia restituito al Papa.	358
Regole per trouare la Patta, l'Aureo numero, la lettera Domenicale, e la Quaresima. 576. 578. 582. 584.	589
Regno di Gerusalem diuiso in tre. 96. preso da mol ti.	95
Regno di Napoli e patrimonio di Santa Chiesa. 462. in che consiste. 419. douitioso.	558
Regni posti in liberta da' Romani.	282. 287
Reina de' Persi battezzata col suo marito.	352
Religione accetta a Dio.	248
Religioni di Romani.	227
Reliquie di Santi in Napoli.	431
Renato Re di Napoli.	494. 497
Renuntia del Papato. 395. dell'Imperio.	340
Resurrettione de' morti dimostrata da Cristo nel	

## TAVOLA.

Vangelo.	79
Rito della Vicheria fatto da Giouanna II.	492
Roboan figliuolo di Salomone.	26
Rodiani popoli, e loro fatti.	277
Rodolfo Imperadore ceppo di casa d'Austria.	393
Roma figliuola d'Atlante Reina del Latio.	163
Roma città ricettacolo d'Idoli. 8. edificata.	161.
165. gouernata da Consoli. 175. assediata.	176.
178. 188. 339. 351. 337. 358. 380. presa da Galli	
Senoni. 188. assaltata da Annibale. 239. presa	
da Goti. 333. da Vādali. 337. da Heruli. 339. da	
Ostrogoti. 340. da Greci. 343. 345. saccheggiata	
da Tiranni. 339. ristorata da Teodorico. 341. de-	
strutta da Totila, e riabitata da Belisario. 345.	
depredata dall'Imperadore. 354. 380. 383. deso-	
lata per l'assenza del Papa. 396. presa da Ladis-	
lao. 400. posta à sacco dall'esercito Imperiale.	
412. macello de' suoi Cittadini, e de' martiri. 331	
Romani superstitosi. 186. 191. 204. 206. 222. han-	
no le leggi de' gli Atenesi. 181. le danno à Capua.	
199. procacciano grano. 185. ingannati da gli	
Idoli. 204. fanno voti per vincer. 186. rendono	
gratie à gli Dei. 202. son premiati per la vita po-	
litica. 248. fanno amicitia col Re d'Egitto. 215.	
243. 257. 262. 264. 277. col Re di Numidia.	
236. 243. 250. co' Giudei. 74. 76. 78. 283. con	
Cartagin:si. 192. 193. 215. co' Lucani. 195. 201.	
con Picentini. 301. con Vestini. 201. rouinano	
Campagna. 217. Capua. 240. Cartagine:si 279.	
liberano	

## TAVOLA.

liberano la Grecia. 257. soccorrono i sudditi.	
242. fauoriscono gli amici. 220. son fatti heredi	
da diuersi. 219. 282. 287. 294. son aiutati da' suoi	
confederati. 221. 252. son vinti. 176. 180. 181.	
185. 224. 225. 226. 227. 210. 232. 258. 275. sotto	
al giogo. 198. con ragione essaltati, e poi depressi.	
203. 234. 248. sdegnati contra la Fede. 334	
Romagna perche cosi vien detta. 363	
Romanesso Re de' Latini. 163. Romolo. 164. 169	
Romori in Roma. 178. vedi tumulti.	
Romori in Napoli. 524	
Rosmonda Reina de' Longobardi, uccide il marito.	
349	
Rotari Re de' Longobardi fa le leggi. 353	
Rotta di Rauenna. 411	
Ruberto Re di Napoli, e suoi fatti. 485. il Guiscar-	
do. 380. 424. 458	
Ruberto Malatesta vince Alfonso. 505. Ruberto	
Zappullo padre dell'Autore. 525	
Ruggiero Conte di Sicilia. 383. 385. 459. si fa Re di	
Napoli. 386. 388. 461	
Ruggiero di Loria Ammiraglio. 480	
S	
Sabini popoli. 162. vinti da' Romani. 165. guer-	
regiano, e fan pace. 169. son vinti. 172. 173.	
177. 178. 180. 182. 213	
Sacrificio di carne humana proibito in Roma. 287	
Saluare si può l'huomo con la gratia di Dio, e col	
suo libero arbitrio. 532	
Saducei	

## TAVOLA.

Saducei, Esseni, e Farisei, e loro fatti.	79
Salassi vinti da' Romani.	281
Salatiel Duca de gli Ebrei.	56. 58
Salentini popoli.	166
Salerno Colonia de' Romani. 258. favorito dal Pa- pa. 381. edificato. 441. assaltato da' Saracini. 441. 442. preso da Roberto. 424. 454. vedi le sue lodi.	441. 442
Salmanasar Re d' Assiria contra gli Ebrei.	31. 165
Salomone Re de gli Israeliti.	25
Samaria destrutta da Ircano. 78. riedificata da Erode.	88
Samaritani contrarij a' Giudei. 32. 79. assediati da' Soriani.	33
Sancia Reina di Napoli, e sue lodi.	485
Sangue humano beuuto da' congiurati.	295
Sanniti popoli. 166. prendono Capua. 184. la per- dono. 192. assaltano i Sidicini, e i Lucani. 193. 195. son vinti da' Romani, e fanno pace. 193. 197 Vincono i Romani. 198. son poi vinti. 199. 200. 202. 203. 206. 208. si ribellano di nuouo, e son vinti.	234. 235. 241. 288. 289
Sapore Re di Persi I. e II.	324. 325. 329
Saracini, e loro origine. 434. prendono Gerusalem. 129. 130. assaltano Italia. 364. 366. 369. 435. occupano Africa, e la Spagna. 436. 438. passano in Francia. 437. vincono i Venetiani. 438. as- soltano Constantinopoli. 437. Napoli, e Saler- no. 440. destruggono Pesto. 448. infestano il Regno.	

## TAVOLA.

Regno. 443. 447. son cacciati via. 366. 370. 445. vincono Ottone Imperadore. 457. son vinti in Africa da Italiani.	381
Saragosa, e Gerone Re. 217. quella di Spagna. 282	
Sardanapalo Re d' Assiria vinto da' Medi. 164. 301	
Sardi domati da' Romani.	217. 220. 221. 233. 271
Sarmati popoli.	313
Sarni popoli vinti da' Romani.	284
Satricani vinti da' Romani.	198
Saturni d' Italia perche cosi chiamati.	162. 163
Saul Re de gli Israeliti.	23
Sauoiani popoli. 168. presi da' Romani.	283. 296
Scauro Capitano Romano contra Ircano.	82
Sceleragini de' Giudei quante sono state.	127
Schiauonia presa da' Romani.	221
Sciarra Colonia scomunicato.	395
Scipioni Romani, e loro fatti in Ispagna. 233. 337. Scipione Africano. 241. 244. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 267. 279. Scipione Asiatico. 264	
Scismi della Chiesa. 342. 360. 371. 373. 377. 382. 386. 387. 388. 389. 399. 407	
Scordisci vinti da' Romani.	291
Scriuania di Ratione tribunale in Napoli.	554
Sebasta edificata da Erode, oue era Samaria.	88
Sedechia Re di Giuda.	52
Sedia del Papa occupata. 370. 373. 382. 386. tras- ferita in Auignone. 396. torna a Roma.	398
Seditione in Gerusalem. 114. in Roma. 178. vedi tumulto.	

## TAVOLA.

Segni del Zodiaco.	570
Segni dell' ira di Dio contra Gerusalem. 103. da notare per nostro utile.	532
Sele fiume, oue morì Santo Vito.	328
Seluco Re di Babilonia. 56. di Soria.	68. 156
Senato Romano cominciato. 165. Senatoria dignità contra al Papa.	394
Sennacherib Re d' Assiria in Gerusalem fuge.	46
Sepolcro di David ricco. 78. fa segni. 88. sepolcro di Cristo.	130
Sergio Pontefice. 368. Sergio Duca di Napoli.	444
Sergesto ceppo della famiglia Sergia.	494
Sertorio Capitano Romano valoroso.	293
Seruiio Tullio Re de' Romani.	174
Sesaco Re d' Egitto prende Gerusalem.	27
Sessa presa da' Romani. 199. aiuta quelli. 206. Colonia loro.	243
Sette de' Giudei. 79. Sette uffici del Regno.	551.
Sette pianeti.	560
Settimane di Daniele.	60
S. Seuerò Vescouo di Napoli. 427. Seuerò Imp.	316
Sfere celesti, e loro moti, & altezza.	560
Sforza da Cotignola, e suoi fatti.	493
Sicarij in Gerusalem.	105
Siccità di tre anni, e mezzo. 29. di sei mesi.	268
Sicilia Isola presa da Cartaginesi. 184. da Pirro.	212. da Romani. 217. 237. 241. da Saracini.
435. 438. 445. da Normanni. 458. nimica di Francesi.	479. 483
	Siface

## TAVOLA.

Siface Re di Cirta amico de' Romani è vinto da Massinisa. 236. appresettato da loro. 243. 250. si ribella. 252. e preso.	253	
Silla Romano vince i Sanniti. 289. Mitridate.	290. Mario. 291. fa stragge de' Romani. 292 muore.	293
Simmaco Papa turbato da gli Arriani.	342	
Simone Duca de' Giudei, e suoi fatti.	76. 77	
Simolacro di Giove in Roma. 187. d' Esculapio.	207. di Cibeles. 251. rouinato dalla saetta.	215
Simolacro di Ermapo. 38. di Giove nel tempio.	70	
Simonia introdoita dall' Imperadore.	378	
Sipontini popoli di Manfredonia.	166	
Sisara Capitano del Re Giabino.	22	
Sisto Papa, e Martire.	312	
Sodoma, & altre città abrucciate.	16	
Sueui vinti da Cesare.	297. 313	
Sole creato da Dio. 560. fermato.	20. 46	
Solestij, ouer Tropici.	571	
Solimano Re di Turchi, e suoi fatti.	523	
Sommaria riformata da Alfonso.	499. 551	
Soriani vinti. 33. Soria, e suo sito.	153	
Sorrento, e Massa presi da Turchi.	528	
Spagna assaltata da Annibale. 227. 237. vinta da Romani. 234. 251. 259. 263. 266. & infra. 281.	294. 296. occupata da Saracini.	436
Spartaco Capitano Greco vince Romani.	294	
Spoleti Colonia de' Romani.	229	
Stagioni variate perche causa.	374	
	Stampa	



## TAVOLA.

Stampa ritrouata .	500
S. Stefano Leuita, e Protomartire .	97
S. Stefano Re d'Vngheria. 373. Stefano III. Papa. 360. il VI. 368. il VII. & VIII. 370. il IX.	375
Strage de' Romani . 229. 258. 285. 292. 342. de' Cimbri. 286. de' Galli, Germani, e Sguizzeri. 297. 326. d' Alemanni. 325. di Goti. 333. de' Normanni. 366. de' Giudei. 44. 70. 81. III. IIII. di Antiocheni .	75
Superbia vitio orrendo .	214
Superstitioni de' Romani .	204. 261

## T

Tacito Imperadore . 326. Tamerlano vince i Turchi .	139
Tancredi figliuolo di Ruggiero Re di Napoli .	465
Tarentini popoli, 166. soggiogati da' Romani. 199. contra di quelli. 209. chiamano Pirro. 210. son vinti. 212. 215. 217. presi da Annibale . 236. da' Romani .	243
Tarquinio Prisco. 173. il superbo. 174. muore. 177	
Tarquinienfi sacrificano i Romani à gli Idoli .	191
Teano già detto Sidicino .	193
Tebbe gran città d' Egitto .	144
Tedeschi, e Teutomodo loro Re .	285. 286
Teglatsalassar Re di Assiria .	31. 44
Tempio di Gerusalem edificato. 14. destrutto. 53. rifatto. 58. profanato . 62. guardato da Dio . 67. spogliato, e profanato. 69. 70. espurgato. 71. di nuouo	

## TAVOLA.

nuouo spogliato . 84. rifatto da Erode . 88. profanato da Zeloti. 108. rouinato da' Romani. 118. rifatto da Ebrei, rouinato dal terremoto, e rifatto da Cristiani . 128. profanato da Maumet .	129.	135
Tempio di Samaria. 62. rouinato. 79. in Egitto. 122		
Tempio di Giano in Roma 170. aperto per la pace. 221. 304. della fortuna muliebre. 179. di Giunone .		187
Tempio di Vesta abbruciato dalla saetta .		331
Teodorico Re de' Goti. 340. il Papa. 368. l' Antipapa .		382
Teotimo Vescouo di Scithia Teologo .		376
Terra di promessa. 19. di Lauoro. 167. vedi Campagna .		
Terracina città de' Volsci presa da' Romani .		186
Terremoto in Gerusalem. 87. in Roma . 261. 312. 313. 334. 363. in Napoli .		488. 500. 529
Termini dell' Asia, dell' Africa, e d' Europa .		15
Tesoreria del Regno di Napoli .		555
Teuere perche così chiamato. 164. donde viene . 166. allaga. 219. 260. 299. 308. 312. 313. 350. 394 .		401
Tiberino Re de' Latini annegato al fiume Albulà .		164.
Tiberio Imperadore .		97. 305. 306
Tiberio Cosentino Vescouo .		520
Tigrane Re d' Armenia .		291
Tigre fiume .		253
		Timo-

## TAVOLA.

<i>Timoteo Capitano del Re di Soria vinto dal Macabeo.</i>	71
<i>Tirimante Re di Macedonia.</i>	165
<i>Tiro preso da Alessandro Magno. 63. da' Saracini. 129. da' Cristiani.</i>	132
<i>Tito Largio Dittatore. 177. il Tatio Re de' Latini. 169. l'Imperadore.</i>	116. 309
<i>Tolemaida presa dal Re di Soria. 74. da' Cristiani.</i>	132
<i>Tolomei Re di Egitto.</i>	64. 151
<i>Tolosa presa da' Romani.</i>	284
<i>Tolumino Re di Veienti ucciso da' Romani.</i>	184
<i>S. Tomaso d' Aquino. 430. Tomaso Costo.</i>	471
<i>Torre di Babilonia edificata da Nembrot.</i>	14
<i>Torre di David occupata d' Antioco. 70. riconuerata.</i>	76
<i>Toscani popoli. 167. 168. vinti da' Romani. 173. 189. 199. guerreggiano. 201. 202. 203. 206. 289. presi da' Longobardi.</i>	353
<i>Totila Re de' Goti.</i>	344. 345
<i>Traci vincono i Romani. 288. 331. son vinti. 295</i>	
<i>Traiano Imperadore.</i>	310. 311
<i>Trafmigrationi di Babilonia.</i>	49. 50
<i>Trenta Tiranni occupano l'Imperio.</i>	324
<i>Tribunali di Napoli. 535. 544. 545. insin' al 557</i>	
<i>Tribuno della plebe in Roma.</i>	178
<i>Trifone Capitano del Re di Soria.</i>	75
<i>Trionfi de' Romani. 174. 182. 187. 189. 192. 207. 213. 255. 258. 265. 271. 276. 296. 297. 299.</i>	
<i>Troia</i>	

## TAVOLA.

<i>Troia rovinata, &amp; Enea in Italia.</i>	103
<i>Tullo Ostilio Re de' Romani.</i>	171
<i>Tumulti in Gerusalem. 114. in Roma. 178. 308. 313. 364. 366. 368. 370. 384. 391. 397. 398. 403. 409. in Napoli.</i>	524
<i>Tunisi tributario al Re di Napoli. 463. 478. preso dall'Imperador Carlo V.</i>	521
<i>Turchi, loro erigine, e progressi.</i>	130. 139
	V
<i>V</i> <i>Accei popoli, oggi Valentiani.</i>	260. 281
<i>Vafro Re d' Egitto vinto da Nabucodonosor.</i>	55
<i>Valdrada concubina del Re di Francia scomunicata.</i>	365
<i>Valente Imperadore ucciso da' Barbari. 331. Valentiniano.</i>	337
<i>Valeriano Imperadore preso dal Re di Persia.</i>	324
<i>Vandali, e loro fatti.</i>	333. 337
<i>Varietà delle stagioni.</i>	373
<i>Varo Capitano Romano in Giudea.</i>	94
<i>Veienti popoli. 168. vincono i Romani. 179. son vinti. 170. 172. 173. 180. 184. disfatti.</i>	186
<i>Venetia edificata. 336. libera. 364. guerreggia con Genoua. 137. 405. 461. Re di Napoli. 505. 513.</i>	
<i>Venti quanti sono, e loro bastardi.</i>	573
<i>Ventidio Basso spoglia il tempio di Gerusalem.</i>	82
<i>Vice i Parti. 297. il Cumano afflige i Giudei. 101</i>	
	Tt
	Verga

<i>Verga d' Aron in Gerusalem.</i>	24. in Roma.	520
<i>Verga edificata.</i>	168. destrutta da Attila.	335
<i>Vesconti di Napoli Santi.</i>		427
<i>Vescondo di Napoli.</i>		536
<i>Vespasiano Capitano in Giudea.</i>	110. Imperadore.	399
<i>Vespro Siciliano contra Francesi.</i>		479
<i>Vestini popoli.</i>	166. vinti da Romani.	197.
<i>di quelli.</i>	201. tornano in guerra. 288. son vinti.	289
<i>Vettore II, Pontefice.</i>	375. il terzo vince i Saraceni.	384
<i>Veturia, e Volturno Romane saluano la città.</i>		539. 542
<i>Vfficij del Regno sono sette.</i>		369
<i>Vgo Conte d' Arli Re d' Italia.</i>		335
<i>Vicenza città destrutta da Attila.</i>		344
<i>Virdumaro Re de' Galli ucciso da Romani.</i>		309
<i>Vitellio Imperadore.</i>		132
<i>Vito Martire presso il fiume Sele.</i>		174. 177.
<i>Vittorie de' Romani.</i>	169. 170. 173. 174. 177.	203. 212. 219. infino al 222. 234. 235.
		237. 255. 258. 260. 305.
<i>Vittoria de' Cristiani contra Turchi.</i>	140. contra Saracini.	387
<i>Vittoria di Falco moglie dell' Auttore.</i>		514
<i>Vitoria.</i>	166. presa da Romani.	200. 203. 208.
<i>Vmbra da Dio comandata.</i>		214
<i>Vngheri vinti da Romani.</i>	306. assaltano Italia.	489
	369. 447. 456. in Napoli.	

Vnione

<i>Vnione causa della confederazione de' stati.</i>		482
<i>Vnni popoli.</i>		284
<i>Volsci popoli.</i>	167. vinti da Romani.	173. 178. infino a 183. 186. 189. infino a 195. 200. 213.
<i>Voragine nata dentro Roma.</i>		197
<i>Voti de' Romani nel principio della guerra.</i>		249.
		256.
<i>Vrbano II. Papa.</i>	382. il V. I. 199. 489. contra il Re di Napoli, e contra i suoi Cardinali.	490
<b>X</b>		
<i>Antippo Lacedemone Capitano valoroso.</i>		217
<i>Xerse Re di Persia assalta la Grecia.</i>		59
<b>Z</b>		
<i>Zaccaria profeta.</i>	42. l'altro. 92. il Papa.	358
<i>Zarea Re de' gli Etiopi vinto da gli Ebrei.</i>		39
<i>Zecca de' pesi, e misure.</i>	544. delle monete.	551
<i>Zelo di Romani dell' obbidienza militare.</i>	194. 197.	133. 140.
<i>della religione.</i>	249. di Napolitani.	113. 113
<i>Zeloti opprimono Gerusalem.</i>		326
<i>Zenobia vinta da Aureliano.</i>		569
<i>Zodiaco, e altri sette ecclesi.</i>		56. 58
<i>Zorobabel Duce de' Giudei.</i>		349
<i>Zabone Duca de' Berberenti.</i>		437
<i>Zulemone ammiraglio de' Saracini.</i>		437
<b>Il fine della Tavola.</b>		

T f 3

# ERRORUM

Pag.	In.	Errori.	Correttioni.
191			
24	17	26. leg.	24.
60	8	Tortato	Tornato
64	18	Abrace	Arbace
173	4	Fideue	Fidene
179	14	Manlio	Manlio
183	29	da	a
184	8	Fedenati	Fidenati
192	15	imitandoc	imitandoci
201	1	Bubulo	Bubuleo
206	6	Sanniti	Sessani
278	29	Cargine	Cartagine
280	19	Egitto	d'Egitto
306	23	marito	marito
313	24	Apollione	Apollonio.
389	28	Honofrio	Honorio
534	17	1304.	1381
538	23	&	e
576	29	es.	is.



Imprimatur.

*Ludovicus Bordus* Vicar. Gen. Neap.

*Rutilius Gallacius* Can. Dep. vidit.

*D. Gabriel Letterius* Presb. Regul.  
Dep. vidit.

*Decius Struenerius* Rector Collegij Neapolitani Societatis Iesu vidit.



# REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M M O P Q  
R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk  
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt.

*Tutti sono fogli interi, eccetto T t, che è  
mezzo foglio.*



IN NAPOLI, MDXCVIII.

Per Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.